



DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXI



VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVII

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A S. E.

IL COMMENDATORE

PAOLO BOSELLI

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

NEL REGNO D' ITALIA

OMAGGIO

DI GRATITUDINE E DI DEVOZIONE

DEGLI EDITORI

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXI.

DIARII

I SETTEMBRE MDXV. — XXIX FEBBRAIO MDXVI.

---

1 *Del mexe di Septembrio 1515.*

A dì primo. Introno Cai di X: sier Francesco Falier, sier Marco Orio et sier Francesco di Garzoni. Et reduto il Colegio per tempo, se intese per la terra come in questa note a li matini, et poi verso dì, erano zonti do avisi, come il Re di Franza havia auto Milano, e tutta la terra si alegrava di questo, e fo mandato a dirla a l'orator di Franza per il Principe. La nova è questa:

Gionse uno nominato Agustin canzelier del sig. Anzolo da S. Anzolo, vien con letere drizate a la Signoria nostra, scrive domino Anzolo da Santo Anzolo cremasco *olim* condutier, date a Buse, loco sul cremonese, mia 12 lontano verso Parma, et è di credenza, si dagi fede al dito suo messo, data a dì 30, hore 2 di note. El qual messo referì, come era zonto lì a Buse a hore una di note uno domino Matheo da Buse, qual era capitano di justitia a Milan, et era partito fuzito a mezodì, et questo perchè Milan era tuto soto sopra, et che era venuto uno araldo del Christianissimo re a la porta per aver la terra. Sichè l'acordo era fato con sguizari e francesi, *videlicet* il Re li dà ducati 700 milia, zoè 400 milia per conto vecchio, et 300 milia per conto nuovo. Et che li Palavesini erano in hordine con fanti 4000 fati per intrar in Cremona a nome del Christianissimo, et havea inteligentia in do parte di la ditta terra. Dice come si partì da Buse et vene a Parma la note, e la matina intrato, fo retenuto e menato dal magnifico Lorenzino ch'è lì, e dimandato chi era, disse esser di . . . e andava a Modena per cosse del suo patron, *unde* lo zerchoe se havea letere, e visto non havia, lo lassò. Vene a Ferara, et poi passò in campo, e trovò il capitano zeneral e li disse tal nova eri a hore 23, et poi si partì per stafeta, è venuto in questa terra in hore . . . perchè zonse a hore 11, et questo è il sumario di la relation.

Di campo, fo letere dil capitanio zeneral, et in consonantia di proveditori zenerali, da Fiesso apresso Figaruol su el Polesene, di eri, hore 23. Di questa nova auta *ut supra*, et come aveano auto la letera del Senato. Esso capitanio scrive exequiria etc. I nimici erano a Valezo, et ha mandato 5 bandiere di fanti in Verona; si dice vano verso Brexa dove voleno starvi.

Vene in Colegio l'orator di Franza, qual intese questa nova, et li fo leto la deposition predita; si alegroe summamente, dicendo è da creder, e si la sarà vera, l'aremo ozi per altre vie; et stete un pezo su varii coloquii.

Vene l'orator dil Signor turco, con la vesta di 1*
veludo cremesin alto e basso e quel di soto di altro color di seda, et li soi di scarlato, acompagnato da alcuni patricii, et tochò la man al Principe. Et li fo dato licentia, et fatoli il presente di ducati 400 d'oro in uno sacheto, et datoli la letera in risposta al Signor suo, bolata in oro, secondo il consueto, la qual è di questo tenor, fata per Bortolamio Comin secretario nostro, qui soto posta:

Copia di la letera di la Signoria nostra responsiva al Signor turco.

Illustrissimo et excellentissimo domino Selim magno admirato et Sultano musulmanorum Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. salutem et honoris ac gloriæ felicia incrementa.

Per mano de l'honorato nuncio de la Illustrissima Signoria Vostra, ziaus Sulemen, novamente ne sono stà presentate letere di quella molto humane e amorevole, per le quale con grandissimo piacer habiamo intesi li proximi felici successi del potente exercito suo contro li soi inimici; cossa ben preveduta da nui, che cognoscemo atrovarsi ne la Excelentia Vostra, a presso la grande potentia de l'imperio suo, grandissimo valor de anima et core a tutte le sue imprese. Per tanto, ringratiando quanto più si pol la Excellentia Vostra de cussì amorevole demonstratione, come si conviene a la bona pace et amicitia che con lei tenemo, ne ralegramo con quella summamente di ogni sua prosperità et honore, riputandoli comuni et in beneficio del Stato nostro per la mutua et perpetua benivolentia nostra; dinotando equalmente alla Excellentia Vostra, come, per la benignità de Dio, le cose nostre de qui ne succedono prospere, per atrovarsi già passati di quà da monti in Italia el serenissimo Re di Franza venuto con exercito potentissimo et di major forze che già molti et molti anni sia mai stà veduto in queste parte, et di giorno in giorno viene acquistando de molte gran città; sichè a consolatione di Vostra Excelentia, in breve speramo di aver ancor noi insieme recuperato il restante del Stato nostro, quale sempre serà promptissimo a far cosa honorevole et grata a la Illustrissima Signoria Vostra, li anni di la qual siano molti.

Data in nostro Ducali Palatio, die primo Septembris 1515, indictione quarta.

2 Vene li do patroni di le galie di Alexandria, zoè sier Vicenzo Magno et sier Zuan Antonio Contarini qu. sier Alvixe, et si dolseno non haver potuto aver le galie al tempo di andar al suo viazo, et però refudavano le galie. *Unde* fo consultato in Colegio *quid fiendum*. Alcuni volevano acetar e non andarse questo anno, altri ch'el Consejo terminasse et che *omnino* le se mandi. Et fo ordinato far ozi Pregadi principalmente per questo.

Da poi disnar adoncha fo Pregadi, et fo leto letere di sier Vicenzo Capello proveditor di l'armada da Corfù, di 6 Avosto, come havia posto vice soracomito su la galia di sier Domenego Lion, morite, sier Jacomo d'Armer di sier Alvise. Li manchava 30 homeni, la interzerà etc. *Item*, non ha trovà solo un ducato, et fato inquisition. Con efeto non havia danari, et quando si partì da Corfù, tolse ducati 40 in prestedo. Scrive zercha certo contrabando di sier Zuan Contarini, à recuperato li ducati 300 juxta le letere di la Signoria. *Item*, di biscoti; e solicita il suo venir a disarmar; e altre occorentie non da conto.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. Con avisi di Verona, ch'el vicerè è lì, e uno sentì dir ch'el disse non si dubitasse che veria questi fanti et altri alemani, e lui anderia con le altre zente in Brexa, e sariano vicini e si potrano ajutar uno con l'altro.

Di campo, di proveditori zenerali, di eri, hore 22. Come, per domino Mercurio Bua, fo preso 6 cavali de i nimici, tra li qual do stratioti di quelli erano prima in Franza. Et examinati essi spagnoli dicono il campo esser a Valezo, e il capitano Archon con certa parte restava in Verona di fanti spagnoli, e l'altra parte anderà in Brexa. *Item,* scrive come il campo nostro si leverà da Fiesso dove i sono et anderà ozi sora Po e per le rive cavalcherà in . . . . . andando poi seguendo i nimici.

Di Crema, vene letere di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, de 28, hore... Come a hore . . . . . erano venuti lì apresso tre mia 150 cavali de i nimici, et il signor Renzo spinse fuora alcuni cavali e fono drio questi, quali fuziteno in Caravazo, pur ne perseno zercha 40 di loro, et si quelli di Caravazo non seravano la porta trazando artellarie, li ariano presi tutti. Et fo morti, et fo ferito il nipote dil signor Renzo, *videlicet* signor Zuan Antonio Orsino, non da conto. Et scrive era fato il ponte sora Ada per andar a tuor l'impresa di Lodi; et come il signor capitanio dice voler partirsi, quando el 2*
partirà, con bona gratia di la Signoria nostra, et vol far fazende prima etc.

Di franzesi, sguizari, nè di Milan, nulla dice.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, dar stera 200 formento dil Polesene a quelli erano soliti navegar, oficiali di nave e galie, da esser dati mancho di stera 8 per uno, per i tre quarti dil Colegio, tra il qual numero si dagi stera 25 a la Piatae *ut in parte.* Ave 15 di no, 158 di si, et fu presa, et fo bona parte.

Fu posto, per li patroni a l'Arsenal, una parte longa di canevi, certo ordine a Trevixo dove soleva

esser un fontego, *ut in ca.* Fu presa : 8 di no, 156 di si.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, dar una galia a li frati di S. Domenego, di le bastarde, innavigabile, et fu presa : 31 di no, 174 di si.

Fu posto, senza dir chi la metteva, certa parte: atento è stà fate molte provision per quelli sora Cotimo di Damasco, qual bisogna siano observate, però sia preso che sier Andrea Arimondo electo consolo a Damasco, e dia andar con le nave di Marzo, vadi con le presente galie di Baruto, con questo che el tempo del consolato non li comenzi si non il mexe saria principià s'il fosse andà con le nave di Marzo, e dita parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa in Gran Consejo. *Tamen* è cosa contra il dover, et non fu mandata, nì balotata.

Fu posto, per sier Bortolamio da Mosto, sier Hironimo Zustinian savii a terra ferma, sier Leonardo Contarini savio ai ordeni : che atento fusse deliberà per questo Consejo di navegar questo anno in Alexandria et li patroni volendo refudar le galie per non averle auto a tempo, sia preso: che li patroni a l'Arsenal, sotto gran pene, dagi la galia capitana a dì 10 di questo, et il capitanio parti a dì 15, *sub pœna,* et l'altra galia sia dà in ordine a dì 20, parti a dì 25, con le clausole *ut in parte,* con questo che la muda sia prolongata per tutto Novembrio. Li altri di Colegio nulla messe. Sier Andrea Arimondo proveditor sora il cotimo di Alexandria, et electo consolo a Damasco, contradise dicendo non è tempo più di mandarle e pericolo non sia retenute lì, perchè anderano povere, et altre sue raxon. Li rispose sier Bortolamio da Mosto sopradito, dicendo li damaschini non voria andasse galie in Alexandria. A loro par di meter non vadi, el Consejo terminerà. Andò la parte: 34 di no, 120 de sì, et fu presa.

Fu posto, per i Consieri, de scriver al rezimento di Candia debi dar il possesso dil vescoado Aginense vacado per la morte di domino Bartolamio Merula a domino Agustin Donado qu. sier Hironimo dotor, auto dal Papa per brieve etc. 4 di no, 155 di si.

3 Et hessendo sonà la campanella di venir zoso Pregadi, era hore 23 e meza, et a caso il batochio di la campana cazete.

Vene letere di Roma portate per . . . corrier, qual è venuto in hore 42 et è stà alquanto retenuto a Ravena, che più presto sarià venuto, pur fo lassato venir, et Pregadi tutto tornò suso ad aldir le ditte lettere.

Di Roma, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 29, et 30, hore una et hore tre di note. In la prima, scrive coloquii auti col Papa, qual li motegiava che sguizari è in praticha di acordo col Serenissimo re, dicendo: « Il Re non ha voluto fare acordo con nui, semo una cossa instessa con quella Signoria, s' il Re vadagnerà, quella Signoria ne ajuterà nui; si sguizari vadagnerà, nui aidaremo quella Signoria ». Dicendo: « Ho scrito al vicerè vi lassi tuor Verona destramente; con altre parole mostrando non saper nulla. » Et poi, per quelle di hore una di 30, dice come il reverendissimo Bibiena li ha mostrà do letere dil cardinal Sedunense, ch'è di 27 et 28. Li scrive come non hanno voluto li ducati 30 milia li mandò il Papa per esser pochi a la promessa fatoli, et che 13 milia sguizari erano partiti et andati a Arona per andar a caxa, tien sia in acordo con il Re, et scrive che lui è con 10 milia reduto a Pavia, et che non pol altro far, *etiam* lui li convien capitular, et non li lexè tutta la letera; con altre parole et coloquii auti insieme. *Item,* scrive aver inteso che fiorentini haveano fato oratori contra il Serenissimo re, tra li qual uno nepote del Magnifico, Redolfi, et che el Magnifico pareva a Fiorenza fosse migliorato, pur à dil mal assai. Scrive, come li oratori cesareo, yspano et di Milan, continuano spesso i so coloquii col Papa; sichè è signal lo amalato stagi mal; et par il Papa voleva che el signor Fabrizio Colona cavalcasse contra Franza, el qual non ha voluto. Scrive poi, come uno amico li è venuto a dir a hore 3 di note, che certo l'acordo è seguito con sguizari et Franza, et che il cardinal Sedunense ha mandato un capitolo al Papa aziò lo sotoscrivi: non sa quello el sia; el qual l'ha sottoscrito, et ha spazà tre stafete, una driedo l'altra. Scrive, quando quel zorno il Papa intese la nova di l'acordo seguito, montò a cavalo e andò a la caza, e l'orator fo per parlar a Soa Santità et non lo trovoe. *Item,* scrive, per quelle di 29, come parlando col Papa, Soa Santità li dimandò quando compiva la ferma il signor Renzo con la Signoria. Li disse l'orator questo Fevrer, e il Papa disse: « Haveamo inteso questo Setembre, perchè non vossamo farvi dispiacer, ma si servesemo di lui molto volentieri ». E instò molto saper quando el compie.

Fo leto in questo Pregadi *una letera di campo dil capitanio zeneral da Fiesso, qual manda una lettera di Troylo di Rossi.* Scrive di 26, da San Segondo al signor Lodovico Triulzi, che è in campo. Li avisa di successi dil re Cristianissimo e di sguizari, come si ha auto, et che una madona Lodovica, era moglie dil conte di Cajazo, è in uno di quelli castelli, li havea mandato a dir come tratavano sgui- 3*

zari acordo con Franza, et seguiria el dito acordo; con molti avisi, *ut in litteris*.

Fo leto ancora una letera particular di sier Mafio Bernardo qu. sier Benedeto, data a Lion a dì 18, scrita a sier Vicenzo Da Molin di sier Alvixe. Qual à visto il campo di Franza, e scrive tutte quelle cosse; molto copiosa, la copia noterò qui soto.

Fu posto, per li Savii, ch'el Colegio habi libertà di far 500 fin 1000 fanti sotto quelli capi che parerà, da esser posti in custodia di Padoa, Trevixo e Vizenza adesso ch' el campo è levato; et fu presa 31 / 131.

A dì 2 Domenega. La matina fo *letere di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 30.* In materia dil capitanio di le fantarie, zercha la soa licentia di partirsi, et danari. *Item*, havia fato il ponte, e quel zorno doveano andar a la impresa di Lodi, e far experientia di averlo, tutavia si spagnoli non li desse fastidio. Et fo leta con li Cai di X.

Di campo, di provedadori zenerali, di eri, hore 15, da Colti, villa vicino a Figaruol, mia tre sora Po. Dil zonzer lì et alozati, e stariano questa note, et poi si governeriano sicome farano i nimici, haveano patido molto a Fiesso di vituarie, ch'è dil ducha di Ferara; et era venuto in campo uno comissario dil Duca, et àrano vituarie assai; il marchese di Mantoa *etiam* li havia mandato a dir li daria passo e vituarie a Hostià; et altre particularità. De i nimici nulla.

E quello messo portò le lettere di Crema, dice aver visto il campo spagnol a la volta di Montechiari, ch'è lontan di Brexa mia . . . sichè si tien anderà in Brexa.

Vene l'orator di Franza per saper si era nulla di novo, e li fo comunicato quanto avevamo di campo e di Crema.

Noto. Come in letere di campo è uno aviso, che nostri haveano fato fochi e segni di letizia la note in campo, per la nova di l'acordo dil Cristianissimo con sguizari, et cussì *etiam* quelli di Figaruol e la Stellà, che il duca di Ferara haveano corisposo.

Copia di una letera di sier Maphio Bernardo qu. sier Francesco da San Polo, data in Lion a dì 18 Avosto 1515, drizata a sier Vicenzo da Molin, è figlio di sier Alvise, letta in Pregadi a dì primo Septembrio. 5[1]

Al nome di Dio, 1515, a dì 18 Agosto.

Carissimi fratelli, non voglio mancharvi de la promessa et de scrivervi questa, ch'è principalmente per far mio debito e darvi causa che cussì vui versa vice faziate.

Da Tamonte vi scrissi, e dissevi quanto me era successo fin quella hora, et lo aspetava li cavali per prosequir el viazo. E subito che zonseno montai a cavallo per andar avanti; ma quando fui avanti zerca duo lege, me scontrai ne la moltitudine di la zente d'arme del Re, che veniva a la sfilada per quel camin, senza che avesino fata alcuna provision de vituarie, nè cossa alcuna, dubitandose che fazando alcun rumor non fusse sentito da sguizari, et che li venisseno per impazar a la bocha de la valle de Cuni, e però fata la deliberation, subito la exequino, *etiam* per scorer presto. Monsignor de Benin e monsignor Bajardo, che come per le altre ve dissi, passono a li 9 per altro camin; sichè aduncha passono con tutto furor, che mi fu necessario tornar a Tamonte, che per li passi stretti era impossibel passar, ma mi convene star duo zorni a vederli passar, el qual passar vi dirò per ordine. Li primi fono da zercha 300 stratioti, poi il signor Zuan Jacomo con la sua compagnia, simelmente suo fiol, da poi monsignor de Lutrech, monsignor de Torna, monsignor el gran contestabele ducha de Barbon superbamente, monsignor de Visdon. El zorno sequente passò monsignor de Santo Andrea, el fradelo del ducha de Lorena, monsignor de la Cletta, Pietro Navaro con 6000 fanti, el ducha de Gelder con 17 milia lanschenechi, buona zente e ben armati. El terzo zorno passò, che incontrassimo al passar l'Arzentiera, monsignor de la Tremoja con gran zente, e a dì 13 el Bastardo de Savoja. L'artelaria lassono tutta indietro, se non che condusseno a li 13 vinti canoni per un camin, ch' è cossa incredibile che fusseno strade per passar charete. A dì 14 ussì di strada, che credo passava il Re con la retroguarda. Questa è stà una bella vista; ma ho patido assai, e de primo son stà tre zorni che non ho bevuto vin, et ho auto desasio de pan e formazo, ho dormito in terra, che questo paese è sterilissimo,

(1) La carta 4 è bianca.

maxime de vin, che come si mostrorno, lo bevete tutto.

5* Questo forzo del Re, che à conduto in Italia, sono mazor assai che non è dito, nè dubito che non abbi a vinzer sguizari, ma dubito d'altro tutta volta. Se sguizari erano valenti, li fevano molto più dificultosa la passata ancora che sia stata defizel assai, che i hano patido di gran disasii a sogiornar per ste montagne, che non savevano per dove ussir, et se sguizari prendevano Cuni o che non si levaveno da Cuni, li manchava tutta questa via, che non so come aviano fato, e Zuan Bonvixin a Lucha mi avea dato una molto mala informazion. Tutavolta, a hora che sono passati, hanno del zerto vinto, che non tegno Hanibal passasse de là da' monti più potente exercito, avvegna forsi che fosse de più numerosa zente, ma non de la sorte de questo, nè si ben a ordine, con tanti capetanii de la sorte de sti signori, nè si corazoxa zente, tanto che per me, se fusse Roy, non solamente non mi contenteria del stado de Milan, ma de haver el dominio del mondo, che io voria trovar forma di expugnar el cielo, e costui non credo sarà una bestia che si contenti de andar a banchetare a Milan; si portano tanto ben del mondo che pagano cortesemente ogni cossa e butano i danari che mai vedesti tal cossa.

Io son stato la prima note con monsignor de Barbon, e tuta quella note non dormii, e fui tra quelli signori, che persona non dormite per ingrossarsi a basso, e far di molte provvision, e mi fezi far una salvaguarda che fusse lassato passar da ogniuno come secretario de Venexia, e me rincresse non haver la esata zifra de questi, ma li magnifici che avete di qua, vi dieno ben dar notizia del tutto. Non vi dirò altro, e se non vi satisfazo cussì ben, abiateme per excusato, che bisogna atender ad altre cosse che non ho pur tempo de relezer. Idio supra vui guardi e salvi, e mi raccomando a tutti.

El vostro
Maffio Bernardo, *in Lione.*

6 Ancora non è mandate a tuor le letere, che vi darò notizia anche di questo, che è inteso de qua che à el vicerè, di questa lo doverè aver inteso, *sic est* che monsignor di la Peliza ha dato una gran botta a li nemici, et preso Prospero Colona, che saria una cosa molto presta, come che è da creder, havendo di qui aportate insino burchielle su cari da far ponti, che io ne ho incontrate forsi 150, che me hano dato la mazor meraviglia dil mondo, che con tanta spesa fazi condur barche di là dai monti. Però concludo, che sto Roy glorioso non perdona a spexa in questa impresa, che Idio li doni vitoria, se a nui è da esser cossa al proposito. De marchadantia di qua da' monti, si fa pur zenzeri di p. 8, li buoni garofoli, eleti p. 42, noxe 12, el resto senza prezio; nè si atende ad altro che a cosse di guerra.

Sono circha duo dì che essendo in Verona, una 7[1]
gentildonna veramente de sangue nobele, ma non di bellezza, come sogliono esser queste veronese che poche ve ne sono che nocturne strige non pajano, il cui nome in propria forma racontarci se justa casone de dirlo non mi togliesse, costei volendo ritrovarsi a la festa de una sua parente, si sforzò, *cum* ricche veste suplire a quel che la natura manchava, et con quella compagnia, che altro se rechiedeva, si pose in camino.

Avene, che a caso se incontrò con un signor todesco, Driedrich Stander nominato, el qual in quel precedente dì era giunto in la città, et judicandola non altramente che gentile, li parse honorarla et de bereta, maxime che a loro usanza sogliono fare, et cussì fe'. La dona, o che fusse aveza in questo, o forsi, per dir meglio, per far come tutte altre di questa cità hano per costume, li volse le spalle, e per sorte al girarsi, o che li venisse in qualche parte manco il piede che per questo se li movesse il corpo, over per qualche novo accidente si fusse preparato a muoversi, sparò subito a l'improviso uno resonante vento da la parte de basso, et con sì grande et abominabile odore, che Diedrich restò quasi impetrito, e credendosi per certo che la dona per suo dispregio facto l'havesse, insuperbito, come si vede el più de le volte esser lor solito, senza altro pensar si avilupò a li capelli de la donna dandoli de bone busse; al cui rumore ce ricorsero de molti gentilhomeni, quali, vedendo la dona che di honesta et honorevole famiglia era, et sì ben conzia che più presto li bisognava lecto che l'andare a le noze, posero mane a le arme per ferire Diedrich, quale, però che de alcuna condizione era, haveva honorata compagnia apresso di sè, valorosamente se difeseno, tal ch'el rumore fu grande. Et hessendo per la molta calcha de le gente con non pocha fatica dispartiti, ne andarono alcuni di li sopragiunti gentilhomeni a Diedrich per intendere la principal causa de la rissa fata; et perchè Diedrich altro che todesco parlar non sapeva, impose a Rugir Dolpho, che cussì haveva nome uno de li sui

(1) La carta 6* è bianca.

compagni il quale sapeva parlare italiano, che ogni cosa come passato fosse li raecontasse, et ch' el se agravava molto de la iniuria che pubblichamente in strada la dona faeto li havea, chiamando pessima e rea femina, eon altre assa' più injuriose parole. Rugir, come meglio sepe, ogni cosa puntualmente la ricontò. Li gentilhomeni, intesa la casone, quanto più potevano di placare Diedrieh cerchavano, dieendoli ehe le done veronese per color de honestà girano le spalle a li homeni che alcuna cortesia li usano. De l'altro aecidente sopravenuto, exeusavano la dona, che sforzatamente la natura la caziò fuora; onde che inteso questo Diederic, rimproverando la disordinata et mala creanza di done, se pose *cum* sui compagni
7* ad ridere, ringratiando molto la dona del receputo profumo; quale tutta vergognosa a caxa se ne ritornò, et l' havuto eastigo fu degno exempio a tutte le veronese, tal ehe spero ehe per l'advenire sarano più eortese a chi per honorarle li fano honesta reverentia.

In Giara, a dì 24 Augusto 1515.

Di V. R. S. perpetuo servo
RARO X.

A tergo: *A lo molto Magnifico et Signor mio honorado et benefactor perpetuo lo signor Diomedes Carapha.*

8 Da poi disnar, fo Gran Consejo, vene il Principe justa il solito portato in chariega, et fusseno N. . . .

Fu posto, per li Consejeri, che li Auditori vechi et nuovi presenti et quelli sarano eleeti durante il servir *gratis*, non habino aleuna contumatia et possino esser electi dentro e di fuora, *ut in parte*, leeta per Vetor Bianeho; la qual meritava esser contradita, ma non vulsi per certo rispeto. Ave 11 non sineiere, 400 di no, 666 de si, e fo publicà presa.

Fu fato eletion di Avogador di comun in luogo di sier Franceseo Orio che compie, tre dil Consejo di X, et 6 dil Consejo di Pregadi.

Et il primo che si andò a oferir, fo il fradello di sier Gasparo Contarini electo avogador di comun, qual oferse prestar ducati 3000, et poi stridato il suo scontro, sier Franeeseo da cha' da Pexaro, fo ai X Savii, qu. sier Marco, triplo, andò a oferir dueati 2000, et rimase, come dirò di soto. Poi stridati quelli dil Consejo di X tolti, sier Almorò Pixani qu. sier Zuanne *dal Banco* andò a oferir dueati 3000, sier Alvixe Mozenigo el cavalier mandò oferir ducati 2000, e ne portò 1000 in contadi d'oro, e non vol alcun don nè utilità di ditti e oltra ducati 1000 prestò ultimate et ducati 1000 dia aver per conto vechio; sier Franceseo Foseari, fo savio del Consejo, qu. sier Filipo, mandò suo fiol Filipo a oferir ducati 1500, oltra sempre ordinarie et extraordinarie à prestà danari, e ultimamente dueati 200; poi stridati quelli di Pregadi 6, andono a oferir prestar, et tutti 6 rimaseno, come noterò di soto.

Questi si oferseno ozi prestar danari a Gran Consejo.

Sier Gasparo Contarini mandò so fradello, et fe' dir al canzelier grando di voler prestar ducati 3000.

Sier Praneeseo da cha' da Pexaro qu. sier Marco, stridato eh'el fu tolto avogador, andò a oferir di prestar ducati 2000.

Poi stridati i tolti dil Consejo di X:

Sier Almorò Pixani qu. sier Zuane *dal Baneo* andò a dir: che oltra che so fradelli ha fato sempre grandissimi imprestidi come è noto a tutti, lui al presente dà ducati 3000.

Sier Alvixe Mozenigo el eavalier, mandò sier Andrea Dolfin suo zenero, et oferse prestar per il presente imprestedo dueati 2000.

Sier Almorò Donado qu. sier Piero, oltra l'è creditor de l' imprestedo vechio di ducati 1000 e imprestò ultimate ducati 1000, hora vol prestar dueati 2000 senza aleun don over utile, e portò ducati 1000 contadi per parte dei dueati 2000.

Sier Franeeesco Foseari qu. sier Filipo procurator, 8*
mandò sier Filipo suo fiol a dir che sempre ordinarie et extraordinarie à prestà, e oltra ai ducati 200 prestò ultimate, dà dueati 1500.

Da poi stridati quelli di Pregadi:

Sier Faustin Barbo qu. sier Marco, oltra so fioli è stati in li asedii e aver pagà tute le angarie soe et aver gran cargo, e ultimate prestò dueati 200, dà ducati 300.

Sier Nicolò da Mosto qu. sier Francesco, oltra angarie etc., dà dueati 800.

Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea, disse aver patido gran danno per l' ineendio di Rialto, pur presta dueati 700.

Sier Santo Moro dotor qu. sier Marin, disse aver in questa guera perso l' intrade soe, e di la soa tenue facultà dà ducati 700.

Sier Francesco Erizo qu. sier Filippo, oltra angarie pagate, dà ducati 800.

Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco, impresta al presente ducati 800.

Summa ducati 17 milia 600.

Questi rimaseno ozi Avogadori di Comun.

† Sier Francesco da cha' da Pexaro, è ai X Savii, qu. sier Marco, triplo . 1118. 477
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise 735. 862

Dil Consejo di X.

† Sier Almorò Pixani qu. sier Zuane *dal Banco*, triplo 1274. 427
† Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero, dopio 1173. 530
† Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo savio a terra ferma 1099. 609
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator 901. 770

Et li altri non deteno danari, però non li noto.

Fo tolto sier Marin Trevisan qu. sier Matio, duplo, qual volea dar danari e non oferse, ave 316.1362.

Sei dil Consejo di Pregadi.

† Sier Nicolò da Mosto qu. sier Francesco 1221. 452
† Sier Santo Moro dotor qu. sier Marin, triplo 1402. 316
† Sier Faustin Barbo, fo proveditor sora la revision di conti, qu. sier Marco 1091. 366
† Sier Francesco Erizo qu. sier Filippo 1273. 386
† Sier Nicolò Gradenigo, fo a le Rason vechie, qu. sier Francesco. . . 1220. 360
† Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea 1145. 545
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco, dopio 871. 754
Sier Alvise Foscari, fo proveditor di comun, qu. sier Nicolò, quadruplo. 785.881

E con titolo tolti.

Sier Marco Loredan, fo avogador.
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitanio a Treviso.
Sier Bernardin Tajapiera, fo di la zonta, qu. sier Nicolò, et ebeno mancho di 700 balote per uno.

Copia di una letera dil capitanio zeneral, drizata a la Signoria, data a Chalti, a dì primo Septembrio a hore una di note 1515. 9

Serenissime Princeps etc.

Siamo hogi venuti qui sopra Po. Le gente d'arme alogiano a Fies, le fantarie a Figarollo, qui alogiamo lo illustrissimo signor Theodoro, li clarissimi provveditori, li oficiali, li gentilhomeni miei, le artigliarie, ed io. Alla Massa, villa distante de qui duo miglio verso Hostiglia, allogiano li cavali lezieri. Da matina, con il nome de Dio, procederemo avanti tutti in ordinanza et alozaremo a Hostiglia, alozamento comodo et securo. Secundo li advisi de li andamenti de l'armata del Christianissimo re o de i nimici, ne gubernaremo, *cum* reputatione, sempre a benefizio de la corente impresa et securità de queste genti; et de ogni progresso et actione nostra, ne daremo notitia a Vostra Celsitudine. Li spagnoli passarono eri el Menzo con voxe che vanno ad congiungersi con sguizari; il che è confirmato per alcune letere intercepte che mando a Vostra Sublimità a queste annexe. *Nihilominus*, io tengo per indubitato che vadano ad unirsi con le zente del Papa, e che passerano Po più alti che possono, aziò che noi non li possiamo dar fastidio come in effetto non potremmo: sì perchè hanno grande avantaggio de la via, e di questo è stato causa il tardar nostro a la Abbatia contra il voler et opinione mia, come perchè (*ut verum fatear*) non posso fidarmi del signor Renzo; che quando potessi promettermi de lui et de le genti sue bon servitio, forsi che ditti spagnoli non passeriano senza far conto con mi. Ma *stantibus terminis*, perdonimi Vostra Excelentia, non mi par *ullo pacto* di tentare questa cosa. Due volte son caduto per difeto de altri, non voglio cadere la terza; voglio ben fare ogni altra factione, non pretermetendo però li mandati di Vostra Celsitudine che mi parà reuscibili et convenienti per coadiuvar la comune impresa et gratificare 9*
la Maestà Christianissima, *mature* et consultamente et con ogni possibile segurità de questo exercito, aziò la Serenità Vostra ne resti con lo animo quieto. Il duca di Ferara da novo ha mandato l'homo suo solito a farne intender che l'è contentissimo de scorer una medesima fortuna con il re Christianissimo et con la Sublimità Vostra. Non si scopre però altramente, et facendo, a dir la verità parmi che la excusatione sua non sia irragionevole. Non volendo sua excelentia unire le gente sue con nui, havea proposto che almeno volesse venir fin qui ad abbocarsi

con nui; questo *etiam* non ha voluto, far et molto se ha excusato. Io credo, Serenissimo Principe, ogni modo, che ditto signor Duca non sia cordialissimo amico di Vostra Celsitudine; tuttavia credo ch'el vada a bon fine con nui et che desideri prospero et votivo successo a la impresa per lo interesse suo particolare, perchè non è dubio alcuno che, perdendo nui, *quod absit*, anche esso perderia el stato. Havemo auto da sua excelentia vitualie et refrescamenti, nè manchamo de coresponderli de bone et amorevole parole et tenirlo ben edifichato.

Il marchese de Mantua, veramente credo bene che s'el potesse el faria del mal assai, et mi persuado che se chaveria uno occhio per cavarne dui alla Illustrissima Signoria Vostra; ma de lui si deve farne poco capitale, perchè tanto è il bene che non giova, quanto il male che non noce. Non mancharò *tamen* de usar *etiam* verso sua signoria ogni grata et afectuosa forma de parole: lui una volta dà ogni favore et adviso a' spagnoli et fa quello ch'el pol. *Quid plura*, l'ha el corpo francese ma non l'animo.

De le cose de Verona, vederà Vostra Excelentia, per la interclusa relatione di uno nontio mandato dal Boldiero et per le letere intercepte, che gente se atrovano in quella cità in voxe e in effetto. Credo che molti de quelli Illustrissimi Signori siano de parer che si tentasse quella impresa; a me non par già per molti rispecti, et *præsertim* perchè, secundo per altre ho scrito, dovemo dar a la testa e non a la coda. Come la campagna sia nostra, con poca difficultà saranno *etiam* nostre le terre, nè il Re Christianissimo nè potrà mai imputare che habiamo
10 atteso al beneficio particulare piuttosto che al comune; et poi, quanto più differimo quella impresa, tanto più ne sarà facile, perchè li fanti, librata la paga che hanno hauta dal Papa, se ne anderanno, nè lui vorà più refondere nè potrà, però che a tanti dispendi non bastaria un pozo d'oro; *sed de hoc satis*.

Io ho dati al Contino da Martinengo ducati 1000 de prestanza aziò el possi andar a levar la compagnia che à quasi fornita in brexana et a Crema, et ho adrizato uno homo mio al Magnifico Provedador con letere credenziale, et spero de sviar bona parte de li homeni d'arme et cavali lezieri del signor Renzo. Ma supplico bene la Serenità Vostra con ogni instantia, se degni confirmar in Senato la conduta de 50 lanze al dito Contino, et se de lui la se ritrova mai mal contenta non mi creda mai più. *Iterum* de questo, *atque iterum* la prego et suplico. A la quale mando le letere che hozi ho recepute da Roma. Gratie etc.

Ex Chalto prima die Septembris, hora prima noctis, 1515.

Di campo, tardi vene letere di provedadori zenerali, da Calto a dì primo a hore do di note. 11[1]
Come da matina si leverano per Hostìa dove alozerano la nocte, et si governerà secondo intenderano li progressi de i nimici. Et per una letera particular di sier Domenego Contarini provedador zeneral, scrita a sier Zuan Antonio Dandolo, se intese più cose particular, la qual fo lecta in Colegio et da poi mandata a lezer a l' orator di Franza, la qual dice cussì: Da novo l'acordo de' sguizari vien affirmato per via di Mantoa, per messo aposta mandatomi, che dice el signor Marchese haver Zuoba da sera, a dì 30, habuto letere come il Christianissimo era acordato con sguizari. Il qual Marchese per avanti havea donato una sua capa de damasco negro ad uno che li havea portato nova che francesi erano stà roti, et donò *etiam* uno cavallo da 60 ducati ad un altro messo che li portò la medema nova, et da poi inteso l'acordo, è romaso de mala voglia. El signor Zuane fradelo dil Marchexe, si expectava hozi a Mantoa a repatriare. Da uno bergamasco merchadante se ha il medemo, et da uno messo mandatomi da Verona, heri partito ad hore 21, mi à afirmato ch' el Cariati hebbe letere ad hore 15 di questo acordo, et che francesi erano intrati in Milano et fuzito il Ducha in rocha. Dice *præterea*, che sono in Verona intrati questa septimana 400 fanti hyspani, 1000 del contà de Tirolo et 600 alemani che erano nel campo hyspano, et Marco Antonio Colona con 70 in 80 lanze et 60 cavali lezieri, oltra il capitanio Zucharo, el Zaffa et el Calderaro. El campo hyspano alozato questa nocte a la volta de Mantoana, dovea andar a Brexa. A Verona si fevano bastioni et se fortificava la terra a furia. De qui siamo stà ben visti et visitati de refrescamenti et victuarie da la excellentia del Ducha. Domatina si levamo per Hostilia.

È da saper, ozi a Gran Consejo, il canzelier grando, de ordene del Principe, persuase tutti quelli hanno promesso prestar *voluntarie* danari, li voglino andar a portar a li Camerlenghi per suplir li bisogni di la guerra, adesso ch'el Christianissimo re è di qua da monti et semo propinqui a la recuperation del Stado nostro.

(1) La carta 10' è bianca.

11* *A dì 3 Luni, da matina.* Fo leto in Colegio una letera scrita per il conte Troylo di Rossi, data a San Segondo a dì 30 hore 9 di note, drizata al signor Theodoro Triulzi è nel nostro campo, e lui la mandò qui a l'orator del Christianissimo e l'orator la mandò a la Signoria. Avisa, come ha per via certa, sguizari esser acordati con il Christianissimo re et il cardinal Sedunense era zonto a Piasenza fuzito.

Vene in Colegio sier Zuan Nadal Salomon et sier Marco Antonio Calbo ritornati Sindici di Levante: nel qual sinichà è stati mexi 23 a ponto. Erano vestiti di scarlato a manege dogal, et il Calbo comenzò a referir principiando di Cypro, et cargò molto sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente et Consieri, e dil gran desordene di quella ixola, e aricordò alcune provision, et fo longo in questo, et volendo dir de Candia et Napoli de Romania et altri lochi, sopravene letere de Franza molto desiderate, e li fo dito venisse un'altra matina.

Vene aduncha Zuan Gobo corier, molto desiderato, con letere di sier Marco Dandolo e sier Piero Pasqualigo doctori et cavalieri, oratori nostri, di 28 et 29 da Verzeli, copiose, quali *etiam* mandano letere di 13, fin ditto tempo per numero... copiose di successi. Et io me ne vidi una dil Pasqualigo di 28 et una di 29, drizata a sier Marco Barbo so nepote copiosa, e sarà notà qui avanti. Hor, per dite letere, se ha che ancora l'acordo con sguizari non era seguito, ma tutavia si tratava, et il Re proseguiva la victoria, e francesi intrati in Novara bombardava la rocha, et altre particularità, come dirò di sotto. El qual Zuan Gobo, ha fato la volta di Zenoa e per mar andò a smontar a... ..... e de lì poi è venuto a...... e qui tuta la terra per questa venuta di letere fo molto aliegra, et fo terminato far Sabado a dì 8, el dì de Nostra Dona, la procession molto honorata, et si farà bellissima e con soleri, senza nominar signori però etc.

Vene l'orator di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, e monstrò letere di eri dil Ducha. Li scrive aver del Legato dil Papa episcopo de..., è a Bologna, come sguizari erano acordati con Franza e ritornati nel suo paese, et erano venuti a Milan per levar el Ducheto 15 milia, qual non havia voluto partirsi di rocheta: et come era intrato uno araldo dil Christianissimo re in castello. *Item,* scrive, *post scripta* è venuto nova che sguizari hanno menato il ducha de Milan verso Como; sì ch'el Christianissimo re a questo zorno si tien sia intrato in Milan. Le qual letere di Bologna è di primo a hore... Fo ringratiato l'orator molto di questa bona comunichation.

Copia di do letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro apresso il Christianissimo re, date ex castris regiis ad Verzelas a dì 28 Agosto 1515, scrita a sier Marco Barbo suo nepote. 12

Da novo partisemo a dì 21, et fossemo con tutto el campo a Chiavas a dì 22, et stessemo tutto il 23, perchè bisognò far butar do ponti sul fiume Duora, l'uno per passar li cavalli, l'altro la fantaria, et il Re volse in campagna meter e veder tutte le zente in arme in ordenanza con la qual *de cætero* si avesse a procieder. A dì 24, partidi da quel locho, per diti ponti pasasemo el prefato fiume et alozasemo lì propinquo. A dì 25 venissemo a Blanchea 14 miglia lontan de Verzeli. Io volsi veder *ad oculum* tutta l'armada in arme caminar per la campagna, era spaciosa. Volsi *etiam* far numerar le zente per le filze, che non credo errar de molto. Venia prima tuta l'artelaria, che sono 12 sacri, 16 pezi grossi ch'el ducha di Savoja ne ha prestati, che tira balote da 50 in 60, et 12 falconeti; poi la munition de balote, polvere, lanzoni etc. Da una banda venia l'antiguarda capitano lo gran contestabele e signor Zuan Jacomo Triulzi, de homeni d'arme 400, procedendo un ordene di suoi arzieri. Da l'altra venia la bataglia, capitano el Christianissimo re armato, tutto in arme in bianco, de homeni d'arme 800, procedendo *similiter* la sua guarda d'arzieri al numero de 400; e driedo quelli tre ordeni, vene el redeguardo, capitano monsignor de Lansom che è Dolphin, di homeni d'arme 400, con li soi arzieri *ut supra,* che sono in tutto lanze 1600 in esser nel campo. Le fantarie erano divise in do capi, zoè li guasconi, baschi et altri francesi al numero precise de 4500 in bello ordene sotto domino Pietro Navaro, e tutti li lanzechenech al numero de 17 milia et cinquecento soto el ducha de Geler, de li qual una mità venia tra l'antiguarda e l'artelaria, e l'altra tra la bataglia e dicta artelaria; et cussì quelli del Navaro driedo immediate. Driedo sta massa, veniano un numero infinito de cariazi, venturieri, bagace e zente inutile. Questo è la pura e mera verità vista *ad oculum* per mi; de che non avete a meterli un minimo dubio. L'è mo vero anche, che questi signori dicono haver con domino Marco de la Prie sotto lanze 400, et a la coda de sguizari lanze zercha 800 sotto al maraschalcho 12*

Latrech, e che 150 lanze ne vengono driedo condute per el ducha de Lorena che ritorna a noi, che sono lanze 1350; le quali, zonte a quelle che hora sono in campo, fanno el numero di lanze numero 2950. *Item*, dicono che la banda negra sarà fra do dì con nui, perchè si sa dil suo esser a Avigliana de qua de Susa, e de fanti usati tutti armati 6000, et el ducha de Geler me ha dito che con quella vengono 2000 altri lanzechenech, tutti zentilhomeni senza soldo a sue spexe per l' odio hanno a' sguizari e per meritar con la Maesta Christianissima. A questo modo sariano in tutto lanzechenech 26000. *Item*, dicono haver in diversi lochi dispersi a diversi ofici da 5000 fanti francesi di quelli di Pietro Navaro, che sariano in tutto fanti 9500, li quali azonti con diti lanzechenech sariano fanti 35 milia et 500. Con dicti lanzechenech de la banda negra, vien l' artelaria grossa di Franza, pezi 16, quale ne li dì passati io vidi fra monti; ma sia come si voglia, lo exercito è bello, numeroso, rico, ardito e ben ordinato, et vien avanti con diligentia incomparabile. Sguizari, che parea dovessero tuor la volta de Ivrea per lor paese, a dì 22 introno in Verzeli, et quel dì medemo con gran caldo *post prandium*, per dubito di francesi che ge sono a le spale, si deslongorno et sono tirati a la volta de Novara, dal qual loco hanno mandà a domandar apontamento; ma per questo non restano di prociedcr. Del seguito ne harete aviso. Ogni dì ne vengono amazà de loro li 20 li 30 et cinquanta dai nostri cavali lezieri; li quali sguizari come impauriti non fanno alcuna difesa, ma butata la picha in terra togliono la morte de volontà etc.

Siamo a li 27, e in questo zorno semo zonti col campo qui a Verzeli una zornata lontan da Milan, e doman, a Dio piacendo, intraremo nel ducado de Milan. De sguizari intendemo che sono deslongati da Novara e che tirano nel loro paese per questa instessa via che feceno hora do anni, quando cazono francesi de Italia lì apresso dicta cità de Novara. Advertite, che nel numero di fanti di sopra dito, non computo li 3500 fanti fati per il governador di Zenoa e li 3000 del Tarlatino.

A dì 19 de l' instante, el dì de san Lodovico, la Serenissima Regina parturì in Amboise una fia, la qual si dice si chiamerà Lodovicha; si che l'è nasuda in quel zorno, come *etiam* perchè la madre del
13 Christianissimo re ha nome Lodovicha. Sua Maestà ne ha sentì pocha alegreza, perchè sempre pensò di haver uno fiol maschio; che s'el interveniva l' era compidamente felice; ma l' è zovene, perchè a dì 12 Septembre proximo compirà XXI anno, et harà assae fioli piacendo a Dio.

Ex castris regiis ad Verzelas, die 28 Augusti 1515.

Letera del prefato orator, data ex fœlicissimi, castri regiis ad Verzelas *a dì 28 Agosto 1515.*

Come haveano auto letere di la Signoria Nostra con avisi de le occorentie presente, et dize: habiamo nui spazà da Garnopoli 4 corieri con letere a la Signoria Nostra più di 12, uno driedo l'altro, zoè Zuan Antonio Tajagola, domino Philippo Triulzi, el Gregeto stafier del signor Bortolo d'Alviano et Vizenzo. Si sono venuti o non a salvamento non lo sano, over siano intercepti, che li rincresseria. La colpa non è nostra, non manchemo del debito, ma li camini sono dificili e ben custoditi da papeschi, et li nostri corieri sono inesperti, et bestie el più di loro. Scrive poi, el Re ozi è intrato a disnar in questa terra di Verzelli, e la banda negra è a do milia lontan de qui et sarà doman con nui. El campo ha la coda qui, e tuto è avanti disteso per miglia 4 verso Novara, et noi credo partiremo *post prandium*.

Scrive, per altre letere a la Signoria pur di 29: come aspetavano do oratori de sguizari per tratar acordo col Christianissimo re; ma non si farà se non honorevole per la Christianissima Maestà. Francesi è intrati in Novara, qual sguizari l' hanno abandonata, e la rocha si teniva, per il che, subito intrati, comenzono a bombardar la rocha et a la prima gli tolseno le difese a sguizari che erano dentro.

Copia di una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, scrita in Verzelli a dì 29 Avosto 1515, drizata a sier Batista so fradelo.

Heri matina, fratello carissimo, per Vicenzo corier ricevei tua de 22 del presente etc. A dì 27 zonse qui l'exercito nostro; ma il Christianissimo non vol si alozi in terre murade, et lui primo de tuti sta a la frascha. Vero è che ha zente inutile che seguitano il campo, come sono oratori, secretari, e a tali è concesso alozar in le terre. Havemo fato sì pocho progresso dal zonzer di Sua Maestà in campo, che fo a dì 17, per aspetar l'artelaria grossa la qual vegniva per via di Susa con la banda negra, e di continuo si tratava e ancor si trata apontamento con sguizari, ancorchè tutti reputino siano fintione; ma per questo non s'è 13*
restato di far cosa alguna. Heri zonse l' artelaria

grossa, la qual è pezi 16, insieme con la banda negra, qual è de fanti electissimi 6000. Se chiama banda negra, per esser de una montagna apresso Friburg in confin de sguizari chiamata Montenegro, *etiam*, perchè per ditto de ogniuno, sono vestiti di negro e le arme e le lanze. Non li ho ancor visti. Hozi, a Dio piacendo, li vederò in ordenanza insieme con la sua artelaria, perchè se dise il Christianissimo vol zonzino ad ogni modo ozi a Novara a la impresa de la rocha. Si dize sono tutti armadi et è zente pratichissima di guerra. Sguizari, per quanto se intende, hanno lassata l'artelaria sua grossa dentro el castello de Novara. Se atrovano miglia 12 lontani da Novara; par vadino a quel camino donde zà anni do desesено quando romperono francesi. A l'impresa di la rocha, il Christianissimo ha mandato eri Pietro Navaro con fanti 10 milia et domino Zuan Jacomo Triulzi con lanze 700. Lanzenech et el resto dil campo sono alozati di fora, per star a l'incontro si sguizari volesseno far qualche movesta. Per quanto se dize, li nostri hanno tolto le defese a quelli di la rocha; fra do zorni speramo averla indubitatamente. Spero *etiam* fra pochissimi zorni saremo dentro de Milan, dove mi governerò dil star e dil ritornar segondo anderano le cose del mondo.

Tutavia, dì a missier nostro padre stii de bonissima voglia, nè si dubiti di cosa alcuna, che mi governarò, spero in Dio, per tal modo in ogni occorentia, che in cosa alguna non passerò un minimo pericolo. Altro per adesso non ti scrivo etc.

È da saper. Vidi *letere di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, oratori apresso il Christianissimo, di 29.* Scriveno a Roma a sier Marin Zorzi dotor orator nostro: come erano zonti lì monsignor di Momorì e monsignor di la Gixa quali si laudano tanto di lui e de le operationi sue con il Pontefice a beneficio di la Christianissima Maestà, che *nihil supra, adeo* Soa Maestà à auto molto a grato et ringratia la Signoria nostra et lui orator, sichè per tuto il campo per do zorni si ha rasonato di lui etc. Però li avisano, che di l'opera sua è stà fato per dicti do oratori bona relatione al Roy; *tamen* non scriveno nulla a la Signoria di questo. Et io vidi le dite letere autentiche *ut supra.*

14 *Di campo, in questa matina non fo letere alcuna.* Fo parlato di mandar questa sera danari in campo, oltra li 10 milia li fo mandati sti zorni.

Tamen è da saper, di quelli à prestado li ducati 78 milia, promesse prestar, ne resta, oltra quelli di eri, più di ducati 20 milia a portar; ch'è mala cossa, et bisogna farne provision, e il danaro vien duramente, et si vende a Rialto il credito a ducati . . . el cento.

Fo incantà il dazio dil vin, questa matina, per li Governadori de le intrade, per uno anno a sier Marco Bragadin qu. sier Andrea dazier presente per ducati 68 milia, et l'anno passato havea per ducati 73 milia et à perso ducati . ., e di raxon, per le leze, non lo potrà haver: non so quello sarà.

Et instando l' orator over nontio dil ducha di Urbin de aver licentia de varar la fusta qual havia il suo Signor fata far di volontà dil Senato in questa terra drio Santa Justina a li zorni passati, ave licentia. Fo varata, et è in ordene, bellissima fusta di banchi . . . per galia sotil et è per mezo l'Arsenal. *Unde* parse alcuni di Colegio di non la lassar partir senza licentia del Pregadi, et cussì fo ordinato Pregadi per expedir potessimo questa cossa.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi. Fo leto letere di primo dil capitanio zeneral et di provedadori di campo, il sumario ho scrito di sopra.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Come erano venuti da lui 7 boemi a cavalo, partiti di Maran per non aver danari, dicendo li altri si partiria al numero di . . ., et che pur in la terra trovono ducati 900 e li deteno, ma non starano troppo a partirsi. Li à carezati, et scrive di quelle cosse.

Di Franza, de li oratori nostri fo leto letere di 15 fin 29. Di quelli successi e di l'intrar dil Re in campo a dì . . . poi disceso zoso de monti, qual vene armado in bianco con 400 lanze e intrò in mezo dil campo con gran vigorìa et trar artelarie, e stato un pocho tornò a lo alozamento suo. Scriveno come a dì . . . di qua da monti li fo conduto el signor Prospero Colona preson di monsignor di la Palisa fato a Villafrancha, qual vene su una muleta, e zonto al Re, Soa Maestà lo vide aliegramente, et lui incantato si butò a terra et volse basarli la man, e il Re lo levò e li fe' gran careze. *Item,* scrive de li 6000 lanzenech de la banda negra, chiamata banda negra perchè sono a presso Friburg ch'è uno monta chiamato Negro, et sono valentissimi, con 12 bandiere, 4 di le qual militono sotto re Alvise contra Ingaltera, et 4 erano con el re d'Ingaltera, ben conosuta da questo Re la valorosità loro, et erano 14*
mia do lontani de Verzelli. *Item,* scriveno, come il Re intese per nostre letere, essendo in campo a . . . la creation di 4 oratori, per letere portate per Vicenzo. Li piacque assai, ringratiando molto questa

Signoria e vol sempre esser in amicitia e lianza, e acepta l'invido di venir a Venezia, dicendo: « L'ho dito di vegnir e vegnirò », e vol tutto il mondo intenda l'amor el ne porta. *Item*, dil Papa, al noncio è stato lì da Soa Maestà, li ha ditto è bon fiol di Sua Santità, e quanto el disse verà a Bologna, il Roi à ditto li baserà li piedi e lì traterano poi le altre cosse. Et a uno messo dil marchese di Ferara che domandava la protetion, li ha ditto il ditto Ducha si monstri suo una volta, e vederà il ben li seguirà. Di Mantoa, come si porta sa tutto. *Item*, scriveno come sguizari, quali se andava reculando, mandono oratori al Roy, per tratar acordo, volendo li ducati 400 milia over scudi, che dieno aver per lo apontamento fo fato a Degiun, et ducati 300 milia per quello li dieno dar el ducha de Milan, et certi altri capitoli, et sopratuto il Re non venisse più oltra: che il Re non volse indusiar ponto et proseguiva il venir avanti. E scriveno, ozi, a dì 29, erano venuti do altri oratori: non sa quello i parlono; sichè l'acordo è a nulla fin qui. Sguizari tirano a la volta di sora Novara; il Re à fato ogni cossa per ruinarli. E dito potrano tuor la volta e andar nel Delfinà; il Re dice non li stima, non potrano far altro che bruxar case di paja. Scrive, sguizari, essendoli tolti li animali di le artelarie per queli dil paese, loro li tirono con le spale e le salvono. *Item*, il Re parla spesso con essi nostri oratori e usa gran parole. Scrive il modo quando el vene in campo, ch'è bellissimo, e quando Prospero Colona li fo conduto davanti come ho ditto. *Item*, il Re à scrito una letera al signor Renzo è a Crema, in bona forma, voji restar con la Signoria e non si parta.

Fu posto, per li Savii, che a domino Anzolo Francesco di Grifoni da San Anzolo fedelissimo nostro, qual ne mandò la prima nova etc. ch'el sia fato exente real et personal di le cosse l'à in la villa di Gabion su quel di Crema per se e sui criedi et discendenti mascoli, pur non passi ducati 30: fu presa; ave 10 di non, 191 de si.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto per uno anno in la persona di Constantin Zucuol fo di domino Daniel dotor, *ut in parte* et fu presa: ave 30 de no, 118 de sì.

Fu posto, per li Consieri, dar libertà al podestà di Padoa di bandir uno Francesco di Guanti, di terre et lochi nostri da mar e da terra, con taja L. 100, per aver amazà Bortolo de Libertis scrivan dil dazio dil Portello de lì, per certa lite di una dita Mazacrocha so mujer: 10 de no, 141 de si.

15 Fu posto, per i Consieri, salvoconduto per uno anno, in la persona *tantum*, di Mafio e Paulo Agostini *dal Banco ut in parte*. Fu presa: ave una non sincere, 37 di no, 115 de sì; zoè fo prolungato.

Fu poi intrato in la materia di la fusta dil ducha di Urbin, zoè sier Sebastian Querini, sier Lunardo Zantani cai di XL, sier Carlo Capelo savio ai ordeni, atento per le occorentie presente non fazi per questo Stado dar tal navilio al ducha de Urbin, che al suo nontio li sia dito che per adesso, per bon rispeto, l'habi patientia, et *ex nunc* la ge sia pagata, dolendosi aver auto licentia di farla. Et a l'incontro, li Savi tuti messeno, atento per parte presa in questo Consejo fu concesso de dargela e lassargela far et l'ha fata di soi danari et ha auto licentia vararla, e atento il signor ducha de Urbin non habbi fato si non bone operation verso il Stado nostro, che la dita fusta si lassi menarla dove el vuol. Parlò prima sier Lunardo Contarini savio ai ordeni, vol darli la fusta: li rispose sier Carlo Capelo sopradito: poi parlò sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, vol dargela: li rispose sier Francesco Pasqualigo è di Pregadi per . . . qu. sier Filippo. Andò la parte: 50 di quella di Cai di XL e sier Carlo Capello, di quella di Savj 153, et questa fu presa e fo comandà credenza di questo.

Et fo stridato far, il primo Gran Consejo, Governador de l'intrade, in luogo di sier Nicolò Venier che compie fin mesi . . . e questo fo per aver danari, e uno vol spender ducati 1000 e più.

Ancora fo, per il Canzelier grando, persuaso tutti quelli restano a portar l'imprestedo fato, debbi andar a portarlo, *aliter* il primo Consejo sarano publichadi in Gran Consejo, et *etiam* contra di loro si farà altre gajarde provision.

Et fo invidadi tutti per Sabado a la solenne procession si farà, per esser certissimi il Christianissimo re di qua da monti et victorioso, et ditto il Serenissimo Principe *etiam* lui verà, et però tutti vegni ben in ordene per onorarsi loro medemi.

Et licentiato il Pregadi, restò il Principe con la Signoria et Colegio e parte dil Consejo di X et la zonta per lezer certe letere et aspetar si veniva letere di campo, qual non vene.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di primo, hore 2, venute in hore 44. Prima, coloqui auti col Papa zercha nove ha aute di sguizari, qual à dì 28 et 29 di successi de lì; et che li sguizari 13 milia partino, fo perchè, havendo Soa Santità e spagnoli ducati 70 milia in Milan per dar a essi sguizari, et dubitando di mutation di la terra, li trazeno e fono messi nel castel di Brexa, *unde* essi sguizari volendo

danari e non hessendo lì da darli, si sono levati con furia. *Tamen*, non hanno fato alcun acordo.

15* Et il cardinal Sedunense era venuto con 4000 sguizari a Piasenza, e li 13 milia li tolseno la volta di Rò et Galarà. *Item*, come Soa Santità à ordinato le sue zente non passi Piasenza, ma stagi unite. Et che il re Christianissimo prosperava, et haveva auto le terre da Milan in là. E altri coloquii, *ut in litteris*. Et manda il sumario dei capitoli tratano sguizari col il Cristianissimo re: tra li altri, è uno che il Re prometa non esserli contra di loro, nè di soi confederati; et altre particularità etc.

Et la sera tardi vene do man de letere a una bota, di campo, portate però da uno cavalaro, over posta sola, il sumário di le qual scriverò doman, lecte che serano.

A dì 4 la matina. Li Cai di X per tempo fu in Colegio per alcuni avisi hanno, et fo *lecte le letere di campo, qual è particular. Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral*, vidi *date ad Hostìa, a dì do, hore 17.* Avisa il partir dil campo nostro in quella mattina per tempo da Calto. È venuto alozare lì ad Hostìa con lo exercito, dove per diverse vie, et da Ferara et da Mantoa, hanno che non *solum* è vero lo acordo con sguizari, ma *etiam* il Cristianissimo, su una muleta, esser intrato in Milan, visto et reverito al possibile da tutti, e ch'el Ducha era partito et andato a Piasenza col signor Zuane di Gonzaga et altri sui, lassato in Castello uno suo parente in custodia. Nè altro fin ora si ha da conto, se non che nostri farano processo avanti. Dize, cussì ogni dì meglioraremo di bone nove. Et manda uno capitolo di letere intercepte tra mille dei nimici: hasse eziamdio li Bentivoy esser intrati in Bologna d'acordo: poi dize, tenuta fin hora una di notte, sono pasate le fantarie nostre di qui in ordinanza con mirabile et dilectevole spectaculo et stupore a questi mantoani che si credevano fussimo morti, et *etiam* è pasate le artellarie bellissime, et da poi le gente d'arme benissimo a cavalo.

Dil dito proveditor zeneral, date a Hostìa, a dì 2 di note, eri. Prima, si maraveglia haver inteso che la nova per loro mandata a la Signoria di l'acordo di sguizari per sue letere ricevute a hore 12 in questa terra, non sia dito esser stata la prima che vene, perchè sa certo non è stà letere nì aviso più presto dil suo; la qual nova continua et è verificata mò per ogni via et da ogni banda; et questa sera se ha auto ch'el signor Zuan Jacomo Triulzi è intrato in Milano, e ch'el cardinal Sedunense con el Ducheto e
16 con Mutio Colona et el signor Zuan di Mantoa, con 2000 sguizari de la factione del Sedunense, erano reducti a Piasenza. *Unde*, vedendo et sentendo queste cussì perfecte nove, promovesemo a la excelentia del signor capitanio de mandar uno acorto nuntio al Cristianissimo re, et cussì sua signoria manda Martino suo canzelier, che vadi volando a Milano a trovar la Maestà Christianissima, et farli intender che subito levati li spagnoli da Lignago et quelli contorni, la Signoria nostra fece levar el suo campo per coadiuvar la impresa sua, e ch'el se haria spinto a la volta de Parma et Piasenza et Modena, ma vedendo che la Sua Maestà non haveva facto alcuna demonstratione contra el Papa, non pareva a la Illustrissima Signoria de innovar cosa alcuna contra la Chiesa, non sapendo altramente la mente de Sua Maestà circha ziò; et che *tamen*, lassato la impresa de le sue terre, con 4000 fanti et 400 cavali legieri et 150 lanze dietro, et quasi el suo paese in preda, el campo nostro se ne vien di longo: con altre parole acomodate a questa materia, con hordine che ditto nuntio subito dii aviso di quanto l'harà proposto et di la risposta, che tenimo sarà a proposito. Doman scrive si levaremo per andar a logiar a Governolo, loco pur dil marchese di Mantoa sora Po. De i nimici, hassi sono per passar Ojo a Piadena, et poi a Caxal Mazor passar Po. Scrive, lui proveditor è di opinion che si vadi o mandi a la volta di Brexa inanti li intri altro presidio, che pochi ce ne sono dentro, e se li sarà dato il modo, lui si oferisse andarvi, et spera far bon frutto avanti che venga altro.

Dil capitanio zeneral etiam *fo letere date in campo a Hostìa, a dì 2, hore 3 di note.* La copia è questa:

Serenissime Princeps et Domine, Domine colendissime.

Io non solamente laudo el nostro Signor Dio de li prosperi successi de la Christianissima Maestà, li quali da ogni banda sono confirmati, ma ancora me ne congratulo con la Sublimità Vostra, et la rengratio de la partecipatione de li advisi di Roma, li quali tanto più ne sono stati acepti, quanto più sono secondi et votivi. Io non mando a Vostra Celsitudine le letere de l'homo mio, pur de 30, perchè non contengono alcuna cosa de più.

De spagnoli, non so intender altro salvo che do- 16*
man debbono passar Po a Casal Maggiore. Nui da matina procederemo *cum* lo exercito a Governolo, distante de qui miglia 10, et secundo li advisi cussì se gubernaremo. Questa sera ho deliberato inviare Martino mio a la Maestà Christianissima ben instrui-

to de ogni cosa, sì per far intender a quella il progresso nostro, come per dinotarli in conclusione che Vostra Serenità non desidera altro che coadiuvare la comune impresa, et postpone ogni altra cosa, et lassando tutto il paese de là in preda di le genti che sono in Verona, senza intelligentia del marchese di Mantoa et senza resolutione del duca de Ferara, ha fato spingere avanti questo exercito, et faralo spinger dove la Maestà Sua vorà. Et aziò ditto Martino vada presto, l'ho fato acompagnar da 40 di li miei stratioti fin a loco sicuro verso Crema, et diti stratioti hanno hordine de explorar li andamenti de i nimici et intender come stà Brexa, et ritornare con diligentia ad significarmi quanto haverano veduto o inteso degno de adviso. La commission medesima ha *etiam* Martino de ritornar subito, et senza perder puncto di tempo. Se queli spagnoli passano de là da Po, la via sarà aperta, e de giorno in giorno se intenderanno le occurentie de Lombardia, et il progresso de l'armata del re Christianissimo, e del tutto la Serenità Vostra ne sarà advisata. Gratie etc.

Post pscrita. L'homo del duca di Ferara che è qui apresso noi, ne ha dato lo incluso bolletino che era inserto in una letera receputa da Ferara. La revolution de Milano con tutto el Stado, con la partita de sguizari verso el loro paese, et el retirarse del Duca nel castello è certissima. Me recomando a vostra signoria.

Die prima Septembrio, hora una di note.

Vene in Colegio l'orator di Franza, al qual fo comunichato le letere di campo et parlato de le letere di Franza. Eri non vene, tolse medicina.

È da saper, eri sera per Colegio fo spazà letere a Roma, con sumarii di le letere aute di oratori nostri di Franza, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

17 In questo Consejo di X, *auctore* sier Francesco Falier cao di X, su certe cosse di Cypri, intervenendo alcuni casali etc. Et fu preso di scriver al rezimento che . . . .

Di campo, vene letere a hore 24, date a Governolo, a dì 3, hore 3. Avisano li proveditori zenerali del suo zonzer lì, partiti di Hostia, ch'è mia 10 lontano, et starano la nocte, et la matina si leverano per Borgoforte, mia 10 de lì. De li inimici, hanno erano a Canedolo pur in mantoana vicino a Ojo, et tiravano a la volta de Caxal Mazor per passar Po. Et come li Palavicini, per quanto hanno inteso, intendendo spagnoli voleano far ponte a Caxal Mazor per passar Po e andar a Piasenza et Parma, haveano tolti tutti li burchii et burchiele erano in Po a quelle rive et conduti via etc.

A dì 5, la matina. *Fo lettere di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, di primo.* Come il conte Alexandro Donado andò con 300 fanti et 50 cavali a la volta di Lodi, e zonto a hore 8 a la riva, trovò uno burchielo di qua e fe' passar di là e menar il porto di qua, col qual passono, et a hore 9 apresentato a la terra, dimandò quella a nome di la Christianissima Maestà. Et quelli di la terra, visto le nostre zente lì, prima el signor Zuane Gonzaga ch'era lì fuzite via, poi lodesani veneno a parlamento con ditto Alexandro Donado, prometendoli la terra si fino a hore 4 non li veniva socorso di Milan, perchè voleano scriver al Ducha ch'è a Milan in castello li mandi socorso, *ita* che a hore 13 li risponderia et haria la terra a nome dil Christianissimo, et li deteno 6 obstasi in man di nostri. Esso Alexandro fu contento. Lodi è lonzi da Milan mia 20 e di Crema 10, et subito spazò questo aviso a Crema. *Item*, il signor Renzo è lì in Crema, et con intention *omnino* di partirsi: non val persuasion alcuna li sia stà fata, et ha acordato le cosse sue per capitano di fiorentini. *Item*, scrive zercha quelle zente di Crema e danari, et altre occorentie.

Di Corphù, fo letere dil proveditor di l'armada e di sier Alvixe d'Armer baylo. De occurentiis, ut in litteris. Il sumario dirò di soto.

Di Candia, di rectori. Zercha lo armar hanno fato de lì, e di l'orator venuto qui di Candia, sier Francesco Bon, per la sententia e confirmation fe' domino Bernardo Barbarigo etc.

Veneno li Synici di levante per voler compir de aver audientia et referir quello li mancha, e non fono aldìti ma rimesso a dirli in Pregadi.

Fono in controversia li Avogadori di Comun per la parte fu posta di slongar muda a le galie di Alexandria, dicendo essi Avogadori, è una parte posta 1481 a dì 3 Fevrer, per sier Tomà Trivixan savio dil Consejo, che in materia di mude non si possi meter parte si non è unido tutto il Colegio, soto gran pene, et però non poteva li do Savii a terra ferma 17* aver messo la parte se prima non tolevano licentia dil Consejo, per parte posta per tuto il Colegio di poter venir con le sue opinion, dicendo li patroni è stà a dolersi, è processo contra le leze; però a sier Francesco Bolani et sier Fedrigo di Renier avogadori li parse intrometer la dita parte. Et a l'incontro, li Savii dicevano averla ben posta, è il ben di la terra le galie navegano, e siben è processo contra

la leze e un tempo che si dia vardar il ben di la terra; sichè il Colegio stè un pezo su questa cosa. Or li Avogadori a la fin ozi intromeseno la dita parte, hozi da poi disnar, tornati in Colegio per questa materia.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii per aldir sier Bernardo Barbarigo el consier in la materia di Candia, con sier Francesco Bon orator di Candia qual fo in Colegio, et fo terminà ozi aldirlo; ma prima parlò dito sier Bernardo Barbarigo per instruir il Colegio di la materia e fo assa' longo.

Fo leto uno aviso particolar di Bologna di . . . . Come il cardinal Sedunense sguizaro era venuto a Piasenza con la soa compagnia di sguizari, et che sguizari erano acordà con il re di Franza, et che le zente dil Papa erano a Parma e Piasenza: si aspetava a Bologna altre nove.

Di campo nulla era, che tutti desiderava aver qualche letera.

Fo spazà per Colegio letere a Roma con sumarii, et in Franza a li oratori.

A dì 6. Fo la matina *letere di campo, da Cesola a dì 4, hore 14.* Come erano partiti da Governolo et venuti con l'exercito lì, mia . . . . lontano in quella matina: et havendo mandà li cavali lizieri avanti, par havesse letere, il capitanio zeneral, di sier Alvise Bembo proveditor di stratioti, qual era col conte da Martinengo ito avanti con stratioti e balestrieri, per saper de i nimici. Et mandano la lettera, qual è la conclusion, spagnoli aver passà Po a la Cava mia 3 di sora Cremona, et vanno a Piasenza a conzonzersi con le zente dil Papa. *Item,* hanno avisi nostri da Bozolo, da la fia di missier Zuan Jacomo Triulzi, fo moier dil signor de la Mirandola, che sta lì; come suo padre era intrato in Milan a nome dil Christianissimo re, qual era Soa Maestà mia 15 lontan di Milan a Galarà, et par sia seguido l'acordo con sguizari. Scriveno essi proveditori, il marchese di Mantoa li ha mandà a donar alcuni refrescamenti, che loro proveditori, *maxime* l' Emo, scrive, non ha voluto tuor altro che alcune confezion e il resto manda in drio, corespondendoli di bone parole, et fazi habino vituarie per li soi danari. Hanno per via di Mantoa, i nimici erano in li borgi di Cremona, dove prima erano li Palavisini quali si partino, et che tutto il milanese è venuto a la devotion del
18 Christianissimo re. Scriveno essi proveditori, haver terminato lo illustrissimo signor Theodoro et il capitanio zeneral di star quel zorno lì, et la matina sequente levarsi et andar alozar a Marcaria vicino ad Asola, pur locho dil marchese di Mantoa, tutta via con ogni sicurtà de l'exercito, e non voleno andar a tuor Bressa nì altro fino non habino risposta dil Re di quanto habino a far; qual mandò Martin suo come scrisseno al Roy, et si havea era zonto in cremonese, Seraphin, veramente, che fo spazà de qui con letere, era scorso avanti, et pasato sicuro, tutta via con gran pericolo di non esser stà preso; sichè tieneno sarà zonto dal Roy. Scriveno, aver auto li ducati 10 milia mandati. E stà ben, perchè di li ducati 10 milia portò lui sier Zorzi Emo, non haveano più nulla. *Item,* la nova in Lodi esser intrato domino Alexandro Triulzi a nome dil Christianissimo re, con lanzeneche zente era a Crema. *Item,* manda alcune letere intercepte de i nimici. La letera intercepta, par scrive uno capitanio de sguizari, over todesco, è in Milano di . . . a Verona a uno suo amico: come sguizari sono reduti in uno a Varese, dove sono 35 milia, et ne aspetano di altri che vien zoso, *ita* che sarano da 50 milia, et voleno venir a obstar al re di Franza che col suo campo è lì propinquo; et però debbi spazar subito lui letere a l'Imperador con questa nuova, aziò il conte di Chariati non la spaza lui prima, perchè dando questa bona nova, l'Imperator lo meriterà; e altre parole.

Da poi disnar fo Pregadi, per expedir la materia di le galie di Alexandria, e li syndici di Levante referissa; i qual syndici veneno, ma non fu tempo, et fo leto le sopradite letere di campo et la intercepta.

Di Corfù, di sier Vicenzo Capello proveditor di l'armata, de . . . Avosto. Come, per alcuni turchi tornati di Constantinopoli, hanno il Signor esser zonto in Constantinopoli, ma roto et fracasado di più rota che quella dil Soffì, qual l'ha auto da Alidulli; et subito zonto, solicitò la sua armada, et si parte per Andernopoli per esser contra hongari. Scrive dil suo disarmar; suplicha aver licentia, et altre occurentie di Levante.

Di Candia, fo leto le letere di sier Alvise Emo ducha, et sier Antonio Zustinian dotor e capitanio. Di quelle occorentie.

Fu posto, per i Consieri, salvoconduto a Hironi- 18*
mo Ridolphi, in la sua persona *tantum*, per uno altro anno. Fu preso, e cussì a Thomà Nicolosi. 47 di no, 116 di si.

Fu posto, per li Savii, attento ch'el vesentin propinquo a Verona è senza governo, *licet* sia rimasto alcuni cavali lizieri con domino Troylo Pignatello, però *de præsenti* sia electo uno proveditor in Visentina con cavali 6 et ducati 50 al mexe netti per

spexe, et parti *immediate* con la commission li sarà data per Colegio.

Poi sier Ferigo de Renier l'avogador di comun andò in renga, e volse taiar, insieme con sier Francesco Orio e sier Francesco Bolani soi colegi, la parte fu posta e presa per do Savii a terra ferma e uno ai Ordeni di perlongar la muda a le galie di Alexandria, atento non potevano meter la parte, et è contra le leze; et fe' lezer molte parte, poi intrò nel merito di patroni che nol dovea intrar. Gli rispose sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma, dicendo, non è da vardar leze, sì non el ben di la terra adesso, et che li Patroni hanno tochato 200 ducati di noli da li extraordinarii che volevano andar, et non hanno solicità li patroni a l'arsenal a conzar le galie, et altre raxon, *adeo* la parte di Avogadori ave di sì di taiar quel è preso 53, et di no 106; sichè fu preso che le galie vadino al dito viazo.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio. È trenta mexi ch'el se ritrova fuora sier Vicenzo Capello proveditor di l'armada; però sia preso ch'el possi venir a disarmar da Novembrio in là, et sia electo in loco suo Proveditor in armada, qual habbi a meter banco quando parerà al Consejo predito *ut in parte*. Fu presa. Ave 14 di no, 138 di si.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL: che li Proveditori dil cotimo di Alexandria e di Damasco eleti, quali hanno a intrar al primo di Octubrio, atento hanno a far molte cosse per beneficio di l'uno e l'altro cotimo, che li ditti possino venir in Pregadi per uno anno, zoè fino l'altro San Michele, non metando balota. Qual fu presa, venisse li Proveditori, presenti etc. Una non sincere, 59 di no, 131 di sì, e fo presa.

19 *Scurtinio di provedador in visentina.*

Sier Alvixe Michiel, fo a la custodia di Padoa, di sier Vetor 38.115
Sier Polo Bragadin, fo in l'asedio di Padoa, qu. sier Zuan Alvixe . . . 36.112
Sier Luca Miani, fo castellan in la Scala, qu. sier Anzolo 38.113
Sier Nicolò Michiel, fo provveditor ai Urzi nuovi, qu. sier Francesco . . 57. 93
† Sier Jacomo Manolesso, fo proveditor a Pizegatone, qu. sier Orsato . . . 108. 79
Sier Zacaria Contarini, fo podestà a Citadela, di sier Alvise 63. 86
Sier Zuan Dolfin, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo 49.108
Sier Marco Contarini di sier Tadio, qu. sier Andrea procurator 31.119
Sier Lorenzo Loredan, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Piero . 37.116
Sier Jacomo Marzelo, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Zuane . 36.118
Sier Francesco Pasqualigo, fo proveditor di stratioti in Istria, qu. sier Vetor 57. 93
Sier Alban Zane, el XL criminal, qu. sier Andrea 36.117
Sier Anzolo Guoro, fo proveditor a Feltre, di sier Hironimo 56. 99
Sier Andrea Bondimier, fo capitano zeneral in Po e in l'Adese 52.103
Sier Nadal Marcelo, fo soracomito, qu. sier Nicolò 33.119
Sier Marco da cha' da Pexaro, fo proveditor a Cividal di Friul, qu. sier Carozo 37.115
Sier Lodovico Querini, fo proveditor ai Urzi nuovi, qu. sier Jacomo . . 40.110
Sier Francesco Duodo, fo podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Leonardo 44.107
Sier Andrea Zivran, fo proveditor di stratioti, qu. sier Piero 51.103
Sier Alvise Zorzi, è di la zonta, qu. sier Antonio el cavalier 82. 70
Sier Nicolò Vendramin, fo proveditor e esecutor in campo, qu. sier Polo, qu. Serenissimo 87. 64

In questa matina in Colegio fo balotà di dar il formento a li marinari, quali fo dati stera . . . . come apar in Notatorio.

Ancora fo balotà donar ducati 25 al reverendo domino Stefano Negro orator dil ban di Croatia episcopo Vesprimense, qual è venuto qui, et fo in Colegio, et *licet* fusse orator con letere credential non ave locho, e referì in piedi per esser domestico nostro, et *alias* vicario del reverendo domino Bernardo Zane arziepiscopo di Spalato.

A dì 7, la matina. Vene in Colegio sier Jacomo Manolesso, electo proveditor in visentina, et acetò e anderà quando si comandi.

Di Roma, fo lelo letere di l'orator nostro, di 2 et 3. La conclusione, il Papa mandò per lui e li disse: *Domine orator consumatum est.* Il re di Franza ha auto tutto il dominio dil milanese, comemurando è acordà con sguizari, et ozi dia intrar in Milan; con altri coloquii, *ut patet. Item*, dice, *post*

scripta, è stà dito il cardinal Sedunense fuzito di qua da Po, si dice era stà preso da'Palavisini.

19* *Copia di una lettera di sier Hironimo Lippomano, data in Roma a dì 3 Septembrio 1515, drizata a mi Marin Sanudo.*

Magnifico missier Marino. Per questa mia non mi achade di dirvi altro, salvo che mi aliegro con voi di questa nova venuta ozi qui, come che il Re se è acordato con li sguizari, et che erano partiti, et che Milano, Lodi, Novara, Pavia, tutte terre hanno levato le insegne di Franza. Il Re era a Vegevene, et ozi dia far intrata in Milano; il cardinal sguizaro era fuzito a Piaxenza con 2000 sguizari.

Queste nove son zerto avanti queste le haverete abute, et vedo quella nostra terra tutta in alegreza, et forsi al zonzer di questa, se haverà abuto il nostro Stado, che Iddio sia ringratiato. Il Papa, per quello io ho veduto questa matina, non stà di malavoia, ma se tien che anche lui se acorderà con Franza in qualche modo. Il magnifico Juliano a Fiorenza stà bene et è migliorato molto, à dato licentia ai medici, salvo a Rabbi zudeo. Il Papa parte uno di questi zorni per andar a solazo a Nepe, a Civita Vechia et a Viterbo; starà per tutto Octubrio fuori cussì; à lo dito questa matina. Altro non mi achade, mi recomando a l'usato a tutti etc.

Di campo, fo leto letere di proveditori zenerali, di 5, hore 16, da San Martin di Bozolo. Come, partidi da Governolo, erano venuti con tutto lo exercito lì in quella matina, ch'è mia . . . lontano. Spagnoli, per quanto hanno, sono a Pizigaton di là di Ada, et le zente dil Papa, venute a la Cava, per mezo zoè su le rive di Po, per passar di qua et conzonzersi con diti spagnoli; il che facendo sariano da lanze 1300 tutte, et fanti tanti come nui. Il signor capitanio à dito a cavallo volersi levar di qui ozi a hore 20, et andar alozar a Crema *licet* sia un poco lontano, nel qual loco si potrà star seguri. *Tamen*, non è stà deliberato nulla; si farà il consulto e si delibererà *quid fiendum;* si atenderà a la sigurtà dil campo.

Et zonta et leta questa letera, tutto il Colegio fo di mala voia, dicendo il nostro campo è in pericolo, però che prima è alozato in mantoana e non è da fidarsi dil Marchese, poi mia 32 et più lontano da Crema, et Pizigaton è mia 14 di Crema; sichè ne l'andar, spagnoli potrano far mal assai al nostro campo, *ergo* etc.

20 *Di Padoa, di sier Piero Querini podestà et sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio, di eri sera.* Come era ritornato uno, stà in corte, stato a Mantoa, referisse alcune cosse; prima come il Marchese feva fanti, si dize 3000, danno fama per meterli in li lochi soi, come è Axola etc. E il signor Renzo era intrà in Lodi a nome dil Roy; et altre particularità *ut in ea*, qual in Colegio non fo creduta.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, vene do messi con letere, uno di primo, l'altro di 2. In la prima, avisa il modo domino Alexandro Donado andò a tuor Lodi, sicome scrisse, et poi la rocha si rese, et quel zorno vi andò lì il signor Renzo, ch' è mia 10 lontano, per metter sesto et custodia a quelle cosse.

Di Cremona hano, uno dito el Varola capo di parte gibelina, esser intrato per via dil castello in la terra, et aver amazato alcuni gelphi marcheschi; questo fu quello *alias* amazò quel cremonese Rimondo ch'era molto marchesco. Et poi, per letere di 2, scrive dil signor Renzo, qual per niun modo vol restar, *imo* dize, zonto il Re sia a Milano, si vol partir, et ha auto la letera li scrive il Re, pregandolo a perseverare con la Signoria nostra etc. *Item*, è letere di 29, di oratori nostri apresso il Christianissimo, li mandono ditta lettera, va al signor Renzo sopraditto.

È da saper: quando vene le letere di Franza, li oratori scriveva ch'el Roy mandava una letera al dito signor Renzo, la copia vi la mandava inclusa, ma non la mandono, e mandono quella scrivea il Re a Ferara e Mantoa, di 2 Avosto, comenza *Miei cuxini.* La qual letera, zonta qui con le altre, credendo fosse quella andava al signor Renzo, subito expediteno uno corier aposta a Crema con questa letera, e *tamen* non era quella e fo fato eror.

Et, per le letere di oratori di 29 drizate a Crema, avisa il Christianissimo re aver auto la rocha de Cremona e va prosperando la vitoria.

Vene in Colegio domino Hironimo Savorgnano venuto di la Patria, et fo con li Cai di X, fo expedito e tornò via.

Tutavia si prepara di far doman la procession; ma queste nove fa star di mala voja tutti, et fo terminato, poi vesporo, redursi i Savi a consultar.

Da poi disnar aduncha, poi vesporo, fo Colegio di Savi *ad consulendum*. Et stavano in aspectatione che zonzese letere di campo, et cussì era reduto assae zente su la Piaza, e si preparava far da matina la procession, qual tutti erano un pocho sopra di se; et a ore 24 vene una posta di campo, qual lecta dai Savi, fo mandata a lezer al Principe per Bortolomio

20* Comin secretario, et fo lecta, et io Marin Sanudo l'alditi lezer, la qual letera alegrò molto tutti, e con questa nova veni in piaza e alegri tutti, sichè la piaza stava molto suspesa, zoè li patrizi et la processione si farà con alegreza: la copia di la qual letera dil capitano predito sarà notada qui avanti; et tuti i Savi sono di bona voja, et la mandono a lezer a l'orator de Franza con grande alegreza.

Di provedadori zenerali, date a San Martin di Bozolo a dì 5, hore do di note. Scriveno in conformità col capitano zeneral e che sono alozati lì, ch'è loco di signori di Bozolo in mantoana, e come Zorzi Buschio capo di stratioti è stato con 100 cavali che mai l'à abandonato fino in li borgi di Cremona, dove sono spagnoli, e fato meter il campo a l'arme.

Item, scriveno starano lì per quel sorno sequente, et poi de doman si leverano. *Item*, di le zente dil Papa, si ha erano passate Po da lanze 300 et stati a parlamento col Vizerè, e par ancora parte di spagnoli siano a Pizigaton. *Item*, mandano letere aute di Franza di oratori nostri, di do, drizate a la Signoria nostra, et altre particularità.

Fo leto in camera dil Principe una letera di sier Domenego Contarini provedador zeneral, drizata a sier Zuan Antonio Dandolo, la copia sarà scripta qui di soto.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolo Pasqualigo podestà et capitanio, di questa matina. Come in Verona sono molto ingrossati da fanti 4000, et *noviter* vi è zonti 400 todeschi et lanze žercha 100, et vi è Marco Antonio Colona per il Papa, et cavali lizieri. *Item*, scrive come eri diti inimici corseno sul visentin, et presi 6 cavali nostri et fe' fuzir Troylo Pignatello con li cavali lezieri, e altre particularità. Verona tuttavia vien fortifichata molto.

21 *Copia de una letera dil capitanio zeneral, scrita a la Signoria nostra, data a San Martin a dì 5 Septembrio, hore do di note.*

Serenissime Princeps etc.

Questa matina venissemo in questo alozamento et qui, ch'è in loco de li signori da Bozolo, alozar tuto lo exercito, salvo che l'antiguarda et retroguarda de le zente d'arme che aloza a Marcharia loco del marchese de Mantoa, distante de qui uno miglio *vel* zercha. Nui de qui et essi de là da Oglio. E per domane deliberamo riposar lo exercito, el quale ormai è stracho (si però non occorre altro). De li spagnoli, havemo sì vari et sì diversi advisi, che restamo stupefacti, come vederà la Excelentia Vostra per le alligate letere et relatione; ma io credo che ogni modo saranno passati Po, non tanto per li advisi preditti, confirmati dal conte Victor da Martinengo che oggi ritornò da presso Cremona, quanto perchè la ragione così mi dicta; nè crederò mai che costoro pensino ad altro che ad salvarsi de là da Po, nè credo che le zente del Papa e il Sedunense e altri siano pasati de qua da Po.

Tutavia, habiamo inviati et nunti a li cavali lezieri che sono ancora verso Cremona, et exploratori nel campo hostile; sichè ogni modo indubitatamente questa nocte o domatina per tempo haveremo certo adviso del progresso loro, juxta il quale ne governaremo, et del tutto la Serenità Vostra, ne sarà advisata. Nè altro mi occorre dinotarli per queste, salvo che in questa hora lo illustrissimo signor Theodoro, li clarissimi provedadori et io, expedimo uno homo al re Christianissimo ben istruito de ogni cosa et persona molto discreta et diligente. Expectamo *etiam* Martino domane de ritorno et per lui intender la mente de la Christianissima Maestà, a la quale otempereremo secondo che è il desiderio di Vostra Celsitudine, e sicome mi par che si debba far. Quella vederà li advisi de li clarissimi oratori sui, riceputi questa sera per la via di Crema, li quali ne sono stati gratissimi. Et secundo vedemo esser desiderio del re Christianissimo, così li faremo *de cætero* in darli notitia de ogni occorentia de qui, *ex magis* che hora la strada è aperta, et li advisi *hinc inde* potrano andar facile et securamente. *Reliquum est*, 21*
che Vostra Excelentia stia de bono et intrepido animo, nè dubiti de sinistro alcuno habbia acader a questo suo exercito; anzi si prometta che le cose siano per succeder più votivamente de quello che la desidera, mediante lo adiuto del Nostro Signor Dio et il bono guberno. Gratie etc.

Ex castris ad Santum Martinum, 5 septembris 1515, hora una noctis.

Serenissime etc.

Da poi scrite le alligate, è venuto uno de' miei balestrieri, mandato da mio nepote Baldisera Signorello che guberna la compagnia mia de li cavali lezieri, et confirma che li spagnoli questa matina si levorono da Cremona e tendevano verso la Cava; ma non riporta altro, salvo che, essendovi spinto sotto Cremona un altro de li mei balestrieri, li fu dito per uno de la terra, el quale era sopra la torre de la porta, che andasse dietro a li altri spagnoli, et dicendo lui che l'era marchescho et monstrando la croce biancha et cridando *Franza et Marco*, colui

li domandò dove era iò, al quale esso rispose che io era proximo, et che mandava uno trombeta a domandar la terra, et fece venir avanti uno trombeta de li nostri et lo informò come dovea dir. Colui, intesa la richiesta, disse: « andate et ritorniate fin due hore che si chiamerà conseglio e se vi risponderà » et per quanto costui afirma, fu sentita la campana del conseglio. De quello mo' che sia successo, è ignaro. Expetamo intenderlo s'el sarà cosa alcuna, et non havendo risposta, deliberamo inviar domane uno trombeta de li nostri a ricerchar ditta terra, et del successo Vostra Celsitudine ne haverà notitia. Gratie etc.

Ex Sancto Martino, 5 Septembrio, hora una noctis.

22 *Di oratori nostri apresso il Cristianissimo re, fo letere dale ex fœlicissimi castris regiis ad Turbitum, a dì 2 Septembrio, hore 3 di note.* Et io ne vidi una di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier orator, in forma di breve picolo, drizata a sier Marco Barbo suo nepote, qual dice cussì: Doglio nel core che credo, per uno adviso auto da li magnifici del campo nostro, che tuti li corieri e letere scritovi de dì 4 fin 29 del passato, siano mal capitati. *Tamen,* replicassemo a Verzelle tutte le publice, e spazassemo Zuan Gobo a lì 29 da matina, che Iddio lo conduchi a salvamento. Quel dì di 29, la rocha di Novara si rese, e a dì 30 intrassemo con el Re in quella terra, e ritrovassemo l'artelaria che hora do anni, in la rota di francesi, sguizari tolse, de la qual 4 pezi grossi sono sta conduti in campo. Zonse la banda negra, qual vidi in bataglia a la campagna, tutta in arme de bellissimi homeni e molto ben disposti, e fo un bel veder. A dì ultimo zonzessemo a Bufalora 17 milia da Milan, e lì vene 4 oratori da Milan con 100 cavali a dar la terra al Re; et così eri fo facta la deditione, et simel ha fatto Pavia. Li castelli si tengono, ma non tirano a la terra, et per quanto semo sta certificati, el Duca è in rocheta, nè pol più fuzir. Quel che se ne andò, fo suo fradelo duca di Bari, quale dicono ritrovarsi in Como. Li sguizari in qualche numero sono a Varese. La Maestà Regia con tuto el campo va a quella volta; ma non expeterano *sine* dubio. El signor Zuan Jacomo Triulzi heri alozò nel borgo de Milan, et ozi dovea intrar in la terra. *Alia non sunt.* A voi mi ricomando.

Et per le *publice*, è tuto questo aviso. E come Piero Navaro con li soi fanti tirava a la volta de Milan; el Ducheto è in rocha; sperava aver dito castello. In Varese sono da 30 mila sguizari e tratano acordo, perchè sguizari hanno li soi oratori a Verzeli dal ducha di Savoja, dove *etiam* è oratori regi; qual è mediator dil dito acordo. *Item,* in zifra scriveno come el Re non sa dove sia el nostro campo e si duol, et auto do letere dil capitano zeneral in zifra, qual non havendo la zifra, ge l'hanno remandate in drio, e li ha scrito una letera che, volendo una bona banda di zente, ge la manderà quando el sappi dove el nostro campo se atrova; e altre particularità.

Letera di sier Piero Pasqualigo dotor et 22* *cavalier orator nostro apresso il re Christianissimo, data a dì 4, hora vespertina* apud Turbigum *drizate a sier Marco Barbo.* Come, per via di Crema e di provedadori zenerali, scrisse sue letere, *tamen* è mal capitate. Da poi è seguito l'apontamento con sguizari per mezo dil duca di Savoia e Bastardo e monsignor di Lutrech in Verzelli e li oratori di diti sguizari che erano, e la retificatione si expecta per tutto domani da li cantoni. *Tamen,* non obstante questo, eri intendessemo che 13 mila 500 sguizari andavano a Milan; per la qual venuta questa terra se levò, non havendo rispetto a la dedition fata per li oratori, cridando *Duca, Duca,* che invero ne parse molto di novo: *unde,* nui si levaremo e si aproxemaremo ancor nui col campo a Milan, e de qui costrenzeremo li nimici a andarsene o a combater. Cremona a dì 2 e tuta la Geradada è voltata per la Christianissima Maestà, come credo già el sapeti.

1515 a dì 8 Septembrio. 23

Questi fono a la procession a San Marco

El Serenissimo.
Sier Marco da Molin.
Sier Batista Morexini.
Sier Bernardo Barbarigo.
Sier Alvise de Garzoni.
Sier Antonio Bragadin.

Cai di Quarantia

Sier Piero Antonio Barbaro.
Sier Sebastian Querini, beretin.
Sier Lunardo Zantani.

Avogadori

Sier Francesco Orio.
Sier Francesco Bolani.
Sier Ferigo Renier.

Cai di X

Sier Francesco Falier.
Sier Marco Orio.
Sier Francesco di Garzoni.

Procuratori

Sier Antonio Pixani.
Sier Nicolò Michiel.
Sier Tomà Mozenigo.
Sier Domenego Trivisan.
Sier Zorzi Corner.
Sier Andrea Griti.
Sier Lunardo Mozenigo.

Cavalieri

Sier Zorzi Pixani.
Sier Zuane Badoer.
Sier Antonio Mozenigo.
Sier Andrea Trivixan.
Sier Gabriel Moro.
Sier Francesco Donado.

Dotori

Sier Andrea Mozenigo.
Sier Sebastian Foscarini.
Sier Lorenzo Orio.
Sier Alvise Bon.
Sier Marco Antonio Venier.
Sier Lorenzo Venier.
Sier Hironimo Tajapiera.

Più vechii

Sier Michiel Salamon.
Sier Matio Doñado.

Per Alphabeto

Sier Francesco Barbarigo, al sal.
Sier Piero Bernardo.
Sier Lunardo Bembo, qu. sier Piero.
Sier Antonio Bon.
Sier Zacaria Gabriel.
Sier Piero Capello.
Sier Pangrati Capello.
Sier Zuan Capello.
Sier Antonio Condolmer.
Sier Carlo Contarini.
Sier Piero Contarini, qu. sier Zuane.
Sier Francesco Contarini, qu. sier Polo.
Sier Daniel Dandolo, el governador.
Sier Zuan Antonio Dandolo.
Sier Francesco da Pexaro, qu. sier Lunardo.
Sier Antonio da Canal el vechio.
Sier Antonio da Canal.
Sier Bortolomio da Mosto.
Sier Lorenzo di Prioli.
Sier Nicolò di Prioli.
Sier Alexandro di Prioli, qu. sier Piero.
Sier Nicolò Dolfin.
Sier Marco Donado.
Sier Bernardo Donado.
Sier Almorò Donado.
Sier Francesco Duodo.
Sier Zuan Alvise Duodo.
Sier Batista Erizo.
Sier Andrea Erizo.
Sier Francesco Foscari el governador.
Sier Francesco Foscari, qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Foscolo el governador.
Sier Piero Foscolo.
Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco.
Sier Vitor Foscarini.
Sier Zulian Gradenigo.
Sier Francesco Gradenigo.
Sier Alvise Gradenigo.
Sier Domenego Loredan.
Sier Marco Antonio Loredan.
Sier Marco Loredan.
Sier Tomà Lion.
Sier Piero Lion.
Sier Andrea Magno.
Sier Alvise Malipiero.
Sier Gasparo Malipiero.
Sier Vitor Michiel.
Sier Andrea Malipiero.
Sier Justinian Morexini.
Sier Marco Minio.
Sier Zuan Miani.
Sier Sebastian Moro.
Sier Zuan Marzelo.
Sier Lunardo Marzelo.
Sier Andrea Mudazo.
Sier Zuan Francesco Marzelo.
Sier Polo Nani.
Sier Alvise Pasqualigo.
Sier Vetor Pixani.

Sier Alvise Pixani.
Sier Nicolò Salomon, el governador.
Sier Hironimo Tiepolo.
Sier Anzolo Trivixan.
Sier Zuan Trivixan.
Sier Nicolò Trivixan, qu. sier Cabriel.
Sier Luca Trun.
Sier Piero Trun.
Sier Moisè Venier.
Sier Nicolò Venier.
Sier Zuan Venier.
Sier Marco Zen.
Sier Alvise Zen.
Sier Marco Zorzi.
Sier Orsato Zustignan.
Sier Piero Badoer.
Sier Lorenzo Corer.
Sier Tomà Michiel.
Sier Vicenzo Valier.
Sier Polo Valaresso, el governador.

24[1] A dì 8 Sabado, el zorno de la Madona, deputado a far la solenne processione, justa la parte presa per esser il Christianissimo re di qua da' monti zonto. Et prima, era conzado la faza di la chiesia di San Marco di sora con panno d'oro, et stendardi di Doxi et capetani, poi il Palazo la faza con tapezerie finissime di spaliere di sora, tutte con l'arme dil Doxe, poi tapedi cajarini et cimischasachi et spaliere, altre belissime con arme Leze et di altri, et poi li stendardi di Doxi et capitani zenerali, et di soto tapedi grandi da taola e arazi, *ita* che fo un belissimo conzier, qual havia una prospetiva molto magnifica. Et fo dato a Fuzo di la Porta ducati 15 per dito consier di ozi, *ita* che la faza dil Palazo, qual non havia nulla davanti, era gran beleza e cosa superba a contemplar. Il campaniel nuovo grando, era tuto adorno le fenestre, ch'è numero assà, con bandiere di galia fuora e cussì in zima. Atorno a la Piaza, era fati su antenele coperti di panni bianchi, e a li legni uno torzo d'oro di le scuole picole con mazi: e fo bel zorno e tuta la Piaza piena. Et il Serenissimo Principe, vestito di damaschin d'oro bianco, con vesta et manto con li armelini sora, zoè il bavaro, et bareta di questo color d'oro biancho in testa, portato in cariega vene zoso di Palazo, con l'orator episcopo di Aste et lo orator di Ferara domino Bernardin di Prosperi, poi molti episcopi come dirò di soto, et andato in chiesia di San Marco, aldite messa per il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarcha nostro. Et reduto la Piaza piena di zente, e con bone nove, et fo letere di campo di 6, hore . . . qual dirò di soto il sumario, et a hore 15 fo comenzata la processione, qual fo bellissima. Ma non voglio restar di scriver, come questa matina per tempo, sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i presoni, cavono do presoni, uno todesco, *videlicet* il conte di . . . è uno spagnol chiamato . . . . . nepote dil capitano Archon, sono in li Cabioni, et con custodia li menono a veder l'aparato bellissimo. Deteno una volta per Piaza, poi avanti il principiar di la processione, li ritornò in diti Cabioni, aziò *oculata fide* referisseno a li altri la verità.

Hor la processione, poi fo comenzada, prima le scuole, vene quella di San Marco per hordene datoli di la tessera, si buta per li Cai dil Consejo di 24*
X. Havia 44 dopieri con le aste d'oro avanti il penello, poi 40 puti in forma di anzoleti con arzenti in mano, et tre insegne dil re di Franza, San Marco, e l'arma Loredana dil Doxe nostro e non de altri; poi fo portate tre umbrelle, soto le qual era reliquie sopra solereti in tabernacoli, tra le qual il dedo de San Marco, e avanti quelle, batudi con torzi grossi bianchi in man per honorar dite reliquie; poi erano 30 batudi con poti grossi et ramini grandi d'arzento in man, ch'era bel veder numero 30 e di gran valuta; *demum* li batudi. Poi vene la Caritae, con il numero di torzi doradi *ut supra* et 40 grossi a man et 40 putini con arzenti, et ultimo uno patron di anni 4, vestito a la sguizera, tutto di negro con una picha in man, che fo bel veder, et letere diceva « ducha di Geler el capitanio » che fe' rider tutti; et le tre insegne, *ut supra*, et do umbrele: soto una era l'ancona fo dil cardenal Niceno, soto l'altra una ancona fo fata di man *ut dicitur* di san Lucha. Poi vene la scuola di San Zuanne, con il numero di dopieri 44 d'oro et putini con arzenti 26 et do umbrelle, con torzi avanti a man, soto una era la gamba de San Martin d'arzento e altre reliquie di la scuola, e soto l'altra la santissima Croze di ditta scuola, et poi arzenti assa' portadi da batudi in man, numero 108, belli bazili et confetiere, et tra li qual prima era una cariega d'arzento lavorà a la damaschina fo dil ducha di Milan, qual è di sier Zuan Antonio Dandolo. Poi vene la Misericordia con dopieri d'oro, 40 putini con arzenti 40, et umbrele do con certe ancone soto et 28 torzi a man grossi, et li batudi senza arzenti: era mal in ordene questa scuola, di la qual e guardian Michiel da Ponte. Poi vene San Rocho con 44 dopieri, *ut supra*, doradi et putini 40 con arzenti, et poi 4

(1) La carta 23* è bianca.

soleri grandi: sopra uno San Rocho grando vestido d'oro, di legno, con uno putin vivo in forma di anzolo li monstrava la peste: in l'altro, over de sora, era San Zacaria propheta con certa signification de..., in l'altro le 12 tribù et la virga de Aron et Moises davanti in zenochioni li deva l'inzenso col turibolo: nel quarto era quando Cristo andò al limbo a cavar li santi padri, et era fato
25 il limbo con diavoli etc., poi do umbrele, soto le qual, in una era uno tabernaculo con una reliquia di San Niceto, et soto l'altro pur in uno tabernaculo su solereti d'oro il dedo de San Rocho; et prima erano assae batudi con arzenti in man et *etiam* torzi grossi a man 40 avanti le umbrele; sichè questa scuola si fe' grande honor, e el vardian, sier Zuan Calbo drapier, merita laude. Poi comenzono a venir li frati: primi Jesuati, poi San Sebastian e il resto juxta l'hordene suo, con frati aparati, con pianee et piviali et reliquie over arzenti in mano, et li frati Menori haveano assa' arzenti, tra li qual vidi el pe' di San Daniel d'arzento qual fo portato per uno ministro di Dalmatia, tolto da Durazo quando turchi l'hebbeno, insieme col dedo di la Madalena ch'è in San Marco in uno tabernaculo, et erano con questi frati, fratonzelli assae con arzenti; poi san Zane Polo con assae arzenti, et belli paramenti, tra le qual reliquie vidi la testa di sant'Orsola d'arzento; poi veneno li monaci per hordene, et quelli di san Zorzi Mazor portono arzenti che in le altre non portono, *videlicet*, reliquie in tabernaculi et altro; quelli di Santo Antonio e altri di San Salvador erano ben in ordene de reliquie in arzento, e assae qual altre fiate ho scrito, però non mi extendo; et quelli frati di Crosechieri con un grando osso di San Cristoforo, et li frati di Santo Mathia e San Michiel haveano uno solereto con molte reliquie et arzenti suso portado da 4. Poi veneno le 9 congregationi di preti, aparati con pianee e reliquie over calixi in mano, tra li qual vidi un pre' Zuan Bernardo, oficia a ....., con uno sempre vivo verde in man e uno San Marcheto rosso in zima, in segno viverà sempre San Marco; che fo bel veder, e lo portò misteriose a dispetto de' rebelli. Et la congregation di San Marcuola havia sopra uno solereto la man destra di San Zuane Batista, et drio la umbrella di veludo biavo fo di missier Memo doxe. Erano in man di diti preti molte belle reliquie in arzento che non le scriverò, *solum*
25* queste: il pè di San Trifon, il brazo di Santo Agata, il pe' di San Zuane Crisostomo et il pe' di Santo Alexandro ch'è a Santa Catarina. Et una congregation havia do ventoli tondi d'arzento, quali è ...... et quella di Santo Anzolo havia uno soler con molti arzenti et reliquie suso, et sopra uno altro una ancona miracolosa, pur sopra uno solereto portata. Poi veneno li preti senza congregatione soto Castello, et li canonici. *Demum* 40 comandadori vestiti di biavo, trombe e pifari dil Doxe numero 6, li scudieri dil Principe, et lo capitolo di San Marco grando e piccolo con li preti et canonici con pianee bellissime, tra le qual alcune fè il re .... di Franza per vodo di San Marco, e tutti avea le reliquie di San Marco, *videlicet* dil santuario in man. Erano molte e con arzento assa' atorno, et *etiam* la Madona sopra una ancona adornada d'oro e d'arzento, che si mete su l'altar grando, poi il San Marco grando d'arzento pesa marche .....; poi veneno alcuni canonici hanno servito a la messa, e do episcopi con mitrie in testa bianche, *videlicet* domino .... Saracho arziepiscopo di ..... et domino Domenico di Aleppo episcopo de Chisamo. Poi il patriarca nostro con la mitria in testa et uno pivial grando di perle lavorado, qual andava dagando la beneditione; poi li secretarii più degni, et il Canzelier Grando vestito di scarlato, et non voglio restar, primo di canzelieri al loco suo era Tuzo di la Porta vestito di scarlato. Poi fo portato il Principe in cariega, qual andava con aliegra ciera saludando tutti, che fe' indolzir quanti el vete, et pareva grande excelentia, è di anni.... Poi li oratori Franza e Ferara; *demum* li Consieri, e cadauno avea di sora uno episcopo, i qual fo questi, *videlicet:* il reverendo domino Cristoforo Marzelo arziepiscopo di Corfù, il reverendo domino Paulo Zane episcopo di Brexa, il reverendo domino Francesco Marzelo episcopo di Trau, il reverendo domino ....., il reverendo domino Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo, il reverendo domino Hironimo Trivixan abate di San Tomà di Borgognoni, il reverendo domino ......, il reverendo domino ......
Et li Consieri erano vestidi tutti di seda. Poi Procu- 26
ratori, qual fono numero ..... a do a do, che prima soleano andar con li Consieri, zoè sier Antonio Grimani veludo paonazo, alto basso di varo, sier Nicolò Michiel veludo cremisin, sier Tomà Mozenigo damaschin cremesin, sier Domenego Trivixan di restagno d'oro, sier Zorzi Corner di restagno d'oro, sier Andrea Griti di veludo negro a manege averte fodrà damaschin negro, perchè per voto porta negro, poi fo preson in Franza. Era poi il comesso de la Religion di Rodi domino Paulo da Cremona, et li Cai di XL: sier Piero Alvise Barbaro e sier Lunardo Zantani in seda, sier Sebastian Querini di beretin.

Li Avogadori e Cai di X; sier Lunardo Mozenigo, fo dil Serenissimo; non era algun fiol dil Principe, et *demum* li cavalieri altri: sier Zorzi Pixani veludo cremexin, sier Zuan Badoer restagno d'oro, sier Alvise Mozenigo restagno d'oro e senza becho, sier Andrea Trivixan restagno d'oro, poi sier Gabriel Moro e sier Francesco Donado di seda et becheti d'oro, con domino Thadio de la Motella vestito di panno, nostro fora ussito di Brexa, et poi domino... da Vilmarchà cavalier, cittadin di Crema, stà qui, è richo; *demum* assà dotori, zoveni in seda, poi li vechii, il più vechio era sier Michiel Salomon; *successive*, li altri *ita* che di la Signoria indrio sono numero . . tra li qual era tutti, computà le veste d'oro, numero 83 in seda, il resto in scarlato, e sier Anzolo Trivisan in zambeloto negro, sier Polo Valaresso el governator in pano paonazo, et ultimi erano sier Andrea Foscolo in veludo cremexin, sier Piero Bernardo in scarlato, et sier Sebastian Moro veludo cremesin. Sichè la Signoria fu ben acompagnata da zercha numero 116 in tutto, e con grande alegreza sonando campanò, fo compita dita procession, e tutti andò a disnar. Era molto tardi, et subito fo disconzà la Chiesia et Palazo di le tapezarie, e calati zoso li stendardi grandi si mete in Piaza.

Da poi disnar, poi vesporo, fo ordinato redursi Colegio di Savii, quali si reduseno. Et perchè questa matina, come ho scrito, per tempo fo letere di campo dil capitanio zeneral e di proveditori nostri, *da San Martin di Bozolo, a dì 6, hore 21.* Come spagnoli erano a la Machastorna, et il nostro campo si leveria la matina, et voriano andar a Crema: aspeta-
26* vano li messi hanno mandato al re Christianissimo, et la risposta dil trombeta mandato a tuor Cremona: voleno andar a Crema; si conzonzerano con quelle zente nostre ch'è fanti... e li darano danari: il signor Renzo si tien si partirà certissimo, ne aspeterà il capitanio zonzi lì; ma scrive per letere particular sier Zorzi Emo, partendosi, non menarà con sì da 30 di soi, perchè il resto di la compagnia vol restar a servir la Signoria nostra. Di francesi nulla sano, ma si dice il Re dovea intrar in Milan; e altre particularità.

Dil capitanio zeneral a la Signoria, letere, hore 21, date ut supra *di questo tenor:*

Serenissime Princeps etc.

Scrissi heri sera a hore do quanto fin quel hora si haveva, sì circha il progresso di spagnoli come circa ogni altra cosa degna de adviso; et perchè li advisi erano varii et son certissimo haveranno messo Vostra Sublimità in qualche pensiero, ho voluto in questa incluse mandarli due letere, una del proveditor di stratioti, e l'altra di domino Mercurio, per le quali vederà che i nimici heri sera passorono alla Machastorna in bocha de Ada, il che *etiam* da cremonesi e da altri è confirmato. Dicono dite letere che tendevano verso Lodi; ma io non lo credo, anzi mi persuado che vadano ad pasar Po per mezo Piasenza, e che quelli dil Papa li habiano fato il ponte. Se costoro, Serenissimo Principe, fossino gagliardi, la ragione voleva che più presto veniseno ad trovare questo exercito che aproximarsi alle genti francese, et però credo che lo adviso sia vano, come *etiam* credeva quelli di hieri; et in questo proposito non voglia esser molto credula, quando in simili casi l'ha advisi da altri che da me (*pace omnium dico*). Io non credo così facilmente quando la ragione è in contrario, e se ben ogni cosa po' esser, la ragione *tamen* vendica delle 10 cose le nove, et *præcipue* in questo exercitio militare, perchè cadauno pensa molto bene al facto suo, *eo magis* che fatto lo errore, la penitentia è presente; il che non accade in le altre actioni nostre; *sed de hoc satis.* Nui da matina con il nome de Dio procederemo avanti verso Crema, se da la Christianissima Maestà non havemo altro ordine, perchè expetamo hogi Martino, per il quale intenderemo la vo- 27
luntà di la Maestà Sua, et justa quello ne governaremo.

Questa matina inviassemo uno trombeta a Cremona per rechieder quella cità et castello a la devotione dil re Christianissimo. S'el ritornerà *cum* votiva risposta, come speramo, et maxime della terra, *bene erit*, se non, domane, perchè ne aproximamo a 8 miglia a dita città, se dovesse io in persona *cum* li cavali leggeri spingermi fin là, delibero far prova per farla devenire alla devotion regia, aziò che la Christianissima Maestà senta qualche benefizio da questo exercito. Ogni modo, tra qui et Crema, che c'è distantia de 46 miglia et più, è necessario far uno alogiamento, fatta che habbia dedítione Cremona, la quale sarà indubitatamente, et rassetata la terra come meglio se potrà, *cum* prometerli subsidio in ogni bisogno loro quando per via di la rocha li fusse dato molestia, procederemo de longo a Crema et uniremo con noi quelle genti, et poi pigliaremo quel camino che per il re Christianissimo sarà ordinato; et del tutto la Excellentia Vostra ne haveva notitia.

Mando a quella lo exemplo de due letere intercepte, et l'una del duca di Ferara, et l'altra dil secretario suo, ambo redrizate al Pistophiio, homo de ditto

Duca apresso el Vicerè, le quale sono state per noi tradute in zifra, et le autentiche ho consignate a li clarissimi proveditori generali che le serbino *cum* diligentia, aziò che a tempo et loco, bisognando, se possino monstrar.

Vederà per quelle la Serenità Vostra, el bono animo di esso Duca verso lei; del quale però io non son stato mai in dubio, ma ben ho usato ogni arte per farlo saltare in beneficio de la comune impresa di la Christianissima Maestà e di Vostra Excelentia. Gratie etc.

Ex Sancto Martino Bozolli, die VI Septembris 1515, hora 21.

27* *Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio.* Replica il corer ha fato i nimici in visentina, et poco manchò non fusse preso Troylo Pignatello con li altri, quali si salvoe in la terra. Però si provedi; et in Verona s'ingrosano di zente.

Da poi, l'orator di Franza mandò in Colegio a lezer una letera li scrive suo fradelo signor . . . . . Triulzi, è in campo con missier Zuan Jacomo Triulzi e sier Christoforo, mia . . . . lontan di Milan, data a dì 3. Li avisa missier Zuan Jacomo era lì venuto per intrar in Milan. *Tamen* la terra è sublevata, e si tien per il Ducha, nè Gelphi pol far alcuna dimonstratione per esser soperchiati da Gibelini, i quali escono fuora ad scaramuzar con nostri, et la terra ubedisse le cride fa far il Duca, qual è in Castello. L'acordo tra la Christianissima Maestà e sguizari fu fato per via dil ducha di Savoia, a dì . . . . *Tamen* sguizari volseno una condition ch'el non valesse fino termine zorni . . . che saria a dì . . . con questo, in *hoc interim;* il Re non procedesse più oltra; però non si pol intrar in Milan avanti il tempo. Li capitoli sono ch'el Re promete dar a sguizari scudi 700 mila, come fo dito, e loro li danno tutto il stado de Milan, e le roche e castelli, excepto Belinzona che la vogliono per loro; et che al Duca il Re li dagi d' intrada a l'anno scudi . . . . milia, al ducha di Bari so fradelo, qual è con sguizari scudi . . . milia d' intrada, e a domino Galeazo Visconte li lassano tutte le so intrade che à al presente; et certi altri capituli, ma questo è il sumario. Et par Piero Navaro con li fanti sia reduto nel zardim, et missier Zuan Jacomo à mandato in campo a dimandar artelarie per bombardar il Castello etc. Si tien questa dimora hanno voluto sguizari fino zonzino li altri soi et le zente di spagnoli e dil Papa. Il Re è col campo a Galara' et Turbiti, et sguizari sono a Varese; sichè le cosse passano a questo modo.

Di Crema, vene letere di sier Bortolomio Contarini capitanio et proveditor, di 3, subito poi vesporo. Come il signor Renzo, di Lodi, lassato alcuni fanti era ritornato a Crema, et non vol star per alcun modo; nè val letera dil Re li habi scrito, o altra persuasion se li faza. *Item,* che Bergamo se havia mandato a oferir di darsi a la Signoria nostra; ma esso capitanio li havia risposto: non è tempo e stagi cussì.

Di Milan, ha aviso missier Zuan Jacomo era lì a San Cristoforo, et Piero Navaro con li fanti in el zardin; el Ducheto in rocha, et si tratava l'acordo con sguizari, qual tien seguiria; e il cardinal Sedunense era andato a Piasenza con 1500 sguizari, dove se ritrova il cardinal Medici legato dil Papa; e altre particularità, *ut in litteris.*

Et il Colegio, leto dite letere, steteno molto di 28
mala voja, vedando le cosse esser in garbujo, et contrarie a li avisi di eri sera, et steteno li Savii a consultar, maxime dil nostro campo, qual era in pericolo etc.

Noto. Per via di Pasqualigi, ozi se intese per letere di 12 Avosto particular, ch'el Re d' Ingalterra havia fato cavalier sier Andrea Badoer orator nostro, e altre nove.

Di Roma, vene letere tardi a hore 2, di 4 et 5.

A dì 9, Domenega. Reduto il Colegio per tempo, fo leto le *letere di Roma, di 4 et 5.* Come il Papa li havia dito che sguizari non erano ancor morti, *imo* ingrossati molto in Varese, et sariano da 50 mila et ne veniva grandissima quantità zoso, et quelli in Varese haveano tolto li danari, et che lui Papa ne mandava 50 mila ducati altri, sichè converano venir a la zornata, dicendo, il Re non si ha voluto acordar con nui, vederà quello l'arà facto, e come le so' zente venivano a unirse con li spagnoli e passar Po e sarano con sguizari, e altre parole: *conclusive* mutando tutto di quello fo per letere di 3. *Item,* Soa Santità si parte, e lui orator, dovendolo seguir, non pol star a la spexa, però suplicha la Signoria li provedi per esser de lì rincarido el tutto al dopio e triplo. Scrive dito orator il duca di Urbin il Papa voria cavalcasse, *tamen* non cavalcherà, e altre particularità etc.

Di campo, vene questa matina, di proveditori zenerali, di 7, hore 18, da San Jacomo di la Pieve, mia 10 lontano di Cremona. Come a ore 7 si levono di San Martin, et a hore 16 zonseno lì ch' è mia . . . . . alozati. Cremona non si vol render vedendo spagnoli in campagna fermi, quali è passati

la Machastorna e tirano verso Lodi, e si dize le zente dil Papa, che vano a Piasenza, *etiam* è passate Po et si unirano tutte a Lodi; *imo* a Cremona fo amazà nel borgo uno cavalaro andò con letere per aver la terra, dal popolo; sichè si vol tenir per Milan. Il capitanio ha mandato uno altro trombeta, et non è ritornato. Scriveno che si leverano a hore 22 per Cre-
28* ma, dove lì il campo nostro si potrà salvar. Vedando queste turbolentie et spagnoli gaiardi de qua di Po et volerse unir con le zente dil Papa, è signal l'acordo di sguizari non siegue; tutto il paese è per Milan ancora. Il signor Teodoro e il capitanio zeneral hano expedito uno messo al Christianissimo re, dicendo è lì col campo nostro, et che Sua Maestà comandi, et volendo far zornata, lo prega indusii perchè anche loro con il campo nostro florido et potente si voria trovar a' servicii di Soa Christianissima Maestà; et come la note si leveriano per Crema, dove aspeteriano ordine di Soa Majestà, e altre particularità. Hanno scrito a Crema anderano lì etc. *Etiam* il capitanio zeneral scrisse una letera: sarà copiada qui di soto.

Vene l'orator di Franza, et con li Cai di X stete assa' in Colegio.

Fo scrito in Friul ch'el cavalier di la Volpe fazi 50 cavali lizieri per impir la so' compagnia, et mandatoli danari . . . . et subito Rali, con li stratioti l'ha, vengi in visentina. Scrito a Vicenza a Troylo Pignatello ne fazi altri 50 cavali lizieri, perchè sono pochi li cavali lizieri restati qui, da numero . . . . in tutto sotto 4 capi. *Item*, ordinato far fanti per custodia di Padoa et Treviso, et balotato ducati 100 a sier Jacomo Manolesso proveditor in visentina vadi via; et Colegio ste' assa' suso, et scrisseno più letere etc.

Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 25 et 26, da Buda, venute molto presto. Come il Re con il fiol era ritornato de lì in la leticha li deno l' Imperador a dì 19 di l'instante; et l'orator andò da Sua Majestà a alegrarsi di le noze e dil suo ritorno. Ringratiò molto, dicendo è amico di la Signoria. Poi, quelli regii li disseno mandava qui perchè il ban di Croatia dia aver danari dal Re, et però la Signoria ne dagi ducati 10 milia a conto dil Re. Scrive come si aspetava lì el cardinal Strigonia, col qual parleria etc. *Demum*, che hanno, il Turcho fa gran preparamenti per invader quel regno, *unde* mandano oratori al Papa, Franza e a la Signoria nostra a exortar a la pace, et darli aiuto contra turchi, et nomina li oratori *ut in litteris*, quali sono questi, i quali partiriano *immediate*. *Etiam* che ha inteso l' Imperador di soa bocha ha dito è contento far pace con venetiani.

Di Roma, di l'orator nostro, di 4 et 5. Come, poi expedite le sue dì 3, vene voxe sguizari esser più gajardi che mai, et non esser seguito acordo alcun, *unde* mandò a dimandar al cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, se l'era vero. Li disse, esser lettere che sguizari erano molto potenti, et volevano obstar a Franza; de che esso orator andò dal cardinal San Severin, ch'è di la parte francese, et era indisposto, qual soa signoria li disse esser venuto lì uno zentilhomo Palavisin a dir al Papa da parte dil Roy, volesse esser suo buon padre, e lui li saria un bon fiol, e di Parma e Piasenza non si parlasse a hora, e che Sua Maiestà non voleva altro di la Chiexia, *unde* lui orator nostro andò dal Papa, et subito fo admesso et li dimandò: « *Pater sante*, per Roma è sta dito una nova contraria a quella di eri ». Il Papa rispose: « *Domine Orator*, l'è vero, e havemo letere di sguizari sono gran numero, da 44 milia; sarano contra Franza, e non vi disemo busia. L'è vero che fu fato l'acordo di essi sguizari con Franza, e quelli erano in Varese, volendo tornar a caxa loro, se incontrono li capitanei e nontii di soi cantoni, dicendo e comandandoli dovesseno star saldi e non si levar, perchè veniva gran numero di sguizari, et non voleano perder il suo nome, e voleano mantenir il titolo aquistato, ch'è liberatori di Italia, conservatori di la Chiesia e castigatori di principi ». Dicendo il Papa: Avisove *Domine orator*, che era in campo di essi sguizari ducati 60 milia tra nostri e di spagnoli, li quali sguizari quando ritornavano via li haveano retenuti. Hora avemo aviso li hanno lassati, et di quelli è stà da' 40 milia a essi sguizari, per li nostri commessi; sichè *omnino* sono disposti a venir a la zornata con il re di Franza, e le nostre zente e di Fiorenza si unirano con spagnoli e anderano a trovar essi sguizari per farli più potenti, et le nostre passarano poi per andar dal Vicerè. Avisandovi *Domine orator*, il Re non ha voluto acordarsi con nui; che se si acordava, veniva pacifico: e ve disemo, semo disposti non voler perder una terra di la Chiesia, più presto lassaremo la mitria papal. *Domine orator*, ve volemo dir questo: il re de Ingalterra è intrato in la nostra liga; si ha sotoscrito e romperà a Franza, e li havemo fato brievi quali ancora non li havemo mandati, che se li vedesti sudaresti tutto. E questo femo non obstante le nove avemo per via di Ragusi, di le preparation grande fa il Turcho e di armada e di zente contra l' Hongaria ». E lui orator disse: « *Pater Sancte*, vol Vostra Santità, ch'è capo di la Christia-

nità, essere causa di meter discordia tra cristiani, che oficio suo è di unir la Christianità contra infedeli?» Il Papa disse: «Il re di Franza ha voluto cussì» et altre parole in questa materia, *ut in litteris.*

29* E il Papa disse: L'è vero, non è da fidarsi in sguizari. Tenimo torà i nostri danari e si acorderà parte di loro con Franza. Nui ne toremo 8 over 10 milia con nui; staremo a veder quello farano per 8 over 10 zorni. Overo i romperano francesi, o serano roti. Si romperano francesi, non bisognerà far altro che saremo su la vitoria; si sarano roti, toremo li 10 milia, come vi habiamo dito, et atenderemo a far romper per il re de Ingaltera a Franza e a li altri collegadi », et altre parole etc.

30 *Copia di una letera dil capitanio zeneral scrita a la Signoria nostra, data in la Pieve di San Jacomo, a dì 7 hore 18.*

Serenissime Princeps et Domine, Domine colendissime.

Per la copia de le letere scripte questa matina in nome del signor Theodoro et mio a la Christianissima Maestà, che sarà a queste annexa, Vostra Celsitudine intenderà el zonzer nostro in quello loco *cum* tutto l'exercito, et la deliberatione mia di spingermi in diligentia a la volta de Crema per unirmi con quelle genti et poi con l'armata francese, se alla Maestà Christianissima parerà, alla quale dovemo dar opera de gratificar, nè ad altro dovemo atendere nè mai sarò de altro parer, et chi altramente sente perdonimi, ha pocho judicio et è troppo inclinato al benefitio proprio. Se prima non vincemo la campagna, l'è pazia expressa tentare altre imprese: vinta quella, tute le altre sono facilissime, nè deve la Celsitudine Vostra dubitare de adverso alcuno, se ben devenimo a zornada, ma prometersi mediante lo Divino auxilio votivo successo. Io non credo mai che spagnoli et le genti dil Papa se uniscano *cum* sguizari; ma quando ben se unissero *quid inde*, io per me voria che questi se ponessero a passare, quando io sia a Crema, tra l'armata francese et questo exercito: ma credo più presto che passarano de là da Po. Pur che se sia, che la Serenità Vostra stia de bono animo che le cose de la comune impresa succederanno *pro voto.* Subito zonto qui, mi parse expedir al re Christianissimo ne la forma alligata, et non differir più nè expetare che giunga Martino, se ben lo expecto de hora in hora. Ho mandato le letere per la via di Crema, et scrito a quel magnifico provedador che non solamente voglia subito subito inviarle, ma *etiam* far abundantissima provision de vituarie, *cum* darli del futuro progresso nostro notitia, et ancora che scriva alla Christianissima Maestà che temporegerò qui fin meza notte, voglio *tamen* levar campo a hore 22 et caminar tutta notte, per esser la via longa 30 et più più miglia de qua a Crema. Tuti li cavali lezieri sono avanti, al fiancho et a la fronte nostra, et fin hora non se intende altro salvo quanto Vostra Excelentia vederà per le annexe letere del provedador de stra- 30*
tioti et de domino Mercurio Bua. Se altro se intenderà, quella ne haverà adviso. El trombeta mandato a Cremona, è ritornato senza resolutione. L'havemo rimandato. Non so quello riporterà; ma io ne fazio poco conto, perchè me preme più andar avanti che perder tempo qui. Gratie etc.

Ex plebe Sancti Jacobi die 7 Septembrio 1515, hora 19.

†

M. D. XV Die XXIX Augusti in Rogatis in libro XVIII per Terram, a carte 38. 31

Sier Sebastianus Quirino.
Sier Leonardus Zantani, capi de XL.

Benchè in altre volte, per parte presa nel nostro Mazor Consejo de l'anno 1489 a dì 14 del mese de April, el sia sta convenientemente provisto circha le oblation, le quali se soleno presentar et lezer ne li Consegli, ne le cause civil, et *subsequenter* da poi termenado per el Conseglio nostro de Pregadi de l'anno 1512, a dì X del mese de Mazo, che tutte le scripture, che le parte pretenderano de voler usar a li Consegli, le dovesseno presentar avanti el pender de le cause loro, il che tutto fu fato a beneficio de i litiganti; et perchè molte volte è contrafacto a l'ordene predicto, nè è *ad unguem* observato quanto per li ditti Consegli nostri è stà preso et deliberato, però:

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio, dicte parte siano reformade in questo modo, *videlicet*: Et prima circa le oblation: ch'el sia azonto che quelle non se possino far salvo davanti li judici primari, ne le cause che le sententie serano facte, presente le parte. In le cause absente veramente, et altri acti che fusseno nasciudi senza judicio contradictorio, dicte oblatione se possino far, *aut in tempore carcerationis, aut appellationis tantum*, avanti le intromission over remission, et non *aliter, aliquo modo.* Et questo or-

dene *de cætero* servar se debi, sì ne le cause da corente introducte per li auditori, come et in tutte altre cause civil de che sorte esser se vogliano, che *de cætero* se haverano ad introdur al Consejo de XL, Colegio et altri Consegli per li Avogadori, Sindici, Provedadori et altri, che havesseno facte le intromissione, come è justo et conveniente, sotto pena de ducati cento, da esser scossi per li Cai de XL et cadauno de loro, sì superiori come inferiori, da tutti quelli che presumesseno interromper l'ordene predicto, et s'el fosse advocato, oltra le pene predicte, sia privo per uno anno de la advocataria.

Per quanto veramente aspecta a la production de le scripture, per non esser conveniente ch' el judice sia ratado de quella cosa che per lui non è stà instà, dicto ordene sia *ex toto* revocado, nè se possi *de cætero* produr, nè lezer a li diti Consegli nostri, nè a conto de mezaruola, nè *aliter* altre scripture, salvo quelle che fusseno stà de-
31* ducte avanti el far de le sententie, over chiamade ne le predicte sententie che se placitasseno: et questo ordene servar se debi in tute le cause che *de cætero* se haverano ad introdur, sì per li Auditori, come Avogadori, Sindaci, Provedadori et altri che havesseno facte le intromissione de le sententie de acti di questa cità nostra; excepto però in quelle cause che intravenisse la Signoria nostra, et *similiter* le sententie, subvention, termination et altri acti facti per absentia, ne le qual cause, la parte soprascripta del 1512 resta ferma et valida, et exeguir quella se debi come la zè.

Sia *præterea* statuido et preso, che li Avogadori, Sindici, Provedadori et altri che hanno autorità di intrometer, siano tenuti zurar la loro intromissione *in civilibus*, come fano li Auditori, et quando *de cætero* placiterano ai Consegli alcuna de le cause civil soprascripte, non possino in alcun caso removerse da le sue intromissione da poi che la causa serà una volta introducta al Consejo, nè altramente impedir, *quominus* dicta causa sia per dito Consejo expedita, soto pena de ducati 500, da esser scossi per li Cai de XL, sì superiori come inferiori, et per cadaunu de loro, *imo placitare* quelli debino fino a la definition sua, come se observa ne le cause de li Auditori.

Sia *insuper* statuido, che *de cætero*, ne la expedition de dicte cause civil, sia observado et observar se debi l'ordene infrascripto, *videlicet:* che passadi tre mesi da poi facta la intromissione, li Avogadori, Sindici, Provedadori et altri che haverano ad introdure essi casi, siano richiesti per li Cai de XL che vadino a placitar dite sue intromission, et passati octo zorni da poi che serano sta rechiesti per li diti Cai de XL, et non andando al Consejo, li Cai predicti possino dar el Consejo ad esse cause intromesse, non obstante alcuna contumatia de quelli tal che fusseno stà rechiesti, et metino le parte che ordinariamente se haveria a meter per quello, over quelli che havesseno facte le intromission, possando in tali casi far et citar le parte intervenute a la roversa al Consejo, come se observa in le cause de li Auditori.

Et a questa instessa condition se intendino es- 32
ser tutte le cause che fin hora fusseno stà intromesse, sì per li Avogadori presenti, come preteriti, aziò dite intromission sian una volta expedicte.

Et aziò el presente ordene sia observato, da mò sia preso: che passadi li tre mesi da poi facta la intromission, li Cai de XL inferiori, ad ogni instantia che li fusse facta, siano tenuti, in pena de ducati cento d'oro da esser scossa per li Cai de XL superiori, et per cadauno de loro, senza altro consejo, exeguire quanto de sopra se contien.

Et perchè è ben al proposito, *imo* necessario, remover ogni sinistra interpretation che si potesse dar a le intromissione, volendo fare quelle tute criminal per excepturle dal presente ordene, *ex nunc* sia dechiarido, che tute quelle cause, che non recercasseno retentione over procieder, tute siano et ... se intendino civil, et *ex consequenti* sottoposte a l'ordene soprascripto. Et siano tenuti li Consegllieri nostri meter la presente parte nel primo Mazor Consejo; la qual non se intendi presa, se la non serà et presa in quello.

Non sincere 0
De non 32
† De parte 116

In Maiori Consilio posita fuit pars suprascripta per Consiliaris et Capita de XL.

Non sincere 33
De non 134
† De parte 918

Da poi disnar, fo Gran Consejo per trovar da- 33[1]
nari, et fo portato il Principe; ma erano pochi, perchè horamai molti abandonano li Consej, vedendo

(1) La carta 32* è bianca.

non rimaseno quelli che danno danari. Et prima fu posto per li Consieri et Cai di XL, una parte presa in Pregadi a dì 29 Avosto, qual messe li cai de XL, zercha le oblation etc., una bella parte longa et bona, la copia sarà qui avanti; ave 34 de no, 918 de sì et fu presa.

Poi fu posto, per li Consieri, una altra che li Consoli di merchadanti, oficiali . . . atento il poco vadagno i hanno, possino esser electi dentro e di fuora, sì li presenti come quelli saranno durante la parte di la contribution etc. La qual parte fo lecta per Vetor Bianco, et il Consejo non li piacque, per esser injusta, et Io, si non era la zornata che di mala voia mi sentiva, la contradiva, sichè non havea 100 balote de sì; *tamen* il Consejo non volse prenderla: ave. . non sincere 457 de la parte, 568 de no, e preso de no.

Et poi fo chiamà alcuni dotori et altri rimasti nuovi di Pregadi, ad andar, quando verà, contra l'orator dil re di Polana, qual ritorna di Roma, et vien per la via di Chioza in questa terra, et li fo preparato alozamento.

Fu poi publichati li electi Governadori di l'intrade, che sono tre, quali tutti tre devono danari; ma visto nominato sier Vetor Pixani, è di la zonta, qu. sier Marin, qual per età e titolo non bisognava contrastar, poi oferse prestar ducati 2000, li altri do, quali sono sier Piero Mozenigo fo sora la Camera de l'imprestedi qu. sier Francesco, che voleva dar più di ducati 2000, et sier Francesco da cha' da Pexaro fo ai Cai di X oficj qu. sier Lunardo, *etiam* dava ducati 2000, non volseno oferir alcuna cossa et ebeno pochissime balote. Poi retor a la Cania sier Andrea Bondimier, *licet* povero fusse e sempre operato in questa guerra e stato presone, oferse ducati 300, et sier Luca Loredan, tolto *etiam* lui, andò a oferir ducati 400 oltra li ducati 300 prestò ultimate, et esserli brusato quello l'havea in Rialto; el qual rimase de balote 27 dil Bondimier. A le Raxon nuove, sier Almorò Pixani fo vice capitanio al Colfo, qu. sier Hironimo, oferse ducati 600, e Provedador sora i oficj e cose dil regno di Cypri oferse sier Andrea Lion, è di Pregadi, qu. sier Alvixe, ducati 600 et rimase, *licet* molto zovene sia. Poi 6 di Pregadi. Cinque ozi oferse e tutti introno, et sier Alvise Foscari, cazudo tante volte et ultimo balotado, entrò et fu sesto; sichè è compido di far li 60 di Pregadi ordinari, che da . . . in fuora tutti nuovi, che il Senato è rinovato. Trovono ozi in tutto ducati 6300. Et fo stridato di far el primo Gran Consejo Avogador di comun, in luogo di sier Ferigo Renier, compie fin 4 mesi, per aver danari, et rector a Retimo.

Questi si oferseno prestar ozi a Gran Consejo, poi stridati in li ofici in li qual erano nominati. 33*

Sier Vetor Pixani, qu. sier Marin, oltra angarie, impresta	ducati	2000
Sier Andrea Bondimier, qu. sier Zanoto, oltra stato in tutta questa guera operato,	»	300
Sier Luca Loredan, qu. sier Francesco, oltra il danno di l'incendio di Rialto patido, e ducati 300 prestò ultimamente, e stato in preson, a la custodia di Padoa	»	400
Sier Andrea Lion, qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, oltra sempre ha prestado,	»	600
Sier Almorò Pixani, qu. sier Hironimo, oltra angarie pagate,	»	500

Poi stridati li tolti di Pregadi

Sier Polo Valaresso, qu. sier Ferigo, oltra le angarie, presta	ducati	600
Sier Domenego Venier, qu. sier Andrea procurator, presta	»	600
Sier Alvise Foscarini, qu. sier Marco, oltra li ducati 400 prestò, dà	»	200
Sier Marco Gradenigo dotor, qu. sier Bortolamio, oltra il danno patido di perder la sua dota, mò presta	»	600
Sier Francesco Barbaro, qu. sier Antonio, oltra il cargo de la soa fameja et esserli brusà el stabele, presta	»	500
Somma	»	6300

Questi rimaseno ozi, che prestò, Governador di l'intrade

† Sier Vetor Pixani è di la zonta, qu. sier Marin 1078.278

Retor a la Cania

† Sier Luca Loredan è di la zonta, qu. sier Francesco 710.530

† Sier Andrea Bondimier, fo capitanio e zeneral in Po e in l'Adexe . . . 783.540

Oficial a le Raxon nuove

† Sier Almorò Pixani, fo vice capitano al Golfo, qu. sier Hironimo . . . 4002.313

Provedador sora i ofiej e cosse dil regno di Cipri

† Sier Andrea Lion è di Pregadi, qu. sier Alvise 821.493

Sei dil Consejo di Pregadi

† Sier Polo Valaresso, fo alla Camera de imprestedi, qu. sier Ferigo . . . 1184.172
† Sier Domenego Venier, qu. sier Andrea procurator, dopio 1064.265
† Sier Alvise Foscarini, qu. sier Marco, 690.654
† Sier Marco Gradenigo, dotor, qu. sier Bortolomio, dopio 1045.324
† Sier Francesco Barbaro fo sinico e provedador de terra ferma, qu. sier Antonio 974.349
† Sier Alvise Foscari, fo provedador di Comun, qu. sier Nicolò 725.575

E altri non passò. Cazete sier Luca Loredan sopradito e do de' vechj, sier Zuan Francesco Marzelo qu. sier Antonio et sier Marco Zantani fo provedador al sal, qu. sier Antonio, et sier Lazaro Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Zuane.

34 *Di campo, vene letere dil capitanio zeneral e provedadori zenerali, da la Pieve predicta di san Zuane vicino a Cremona mia 10, a dì 7 hore 24.* Come, in quella hora, si levavano per andar la note a Crema, ch'è lontan mia 30. Spagnoli erano di là di la Machastorna al Codogno e tiravano a la volta di Lodi, il qual locho l'hanno rehauto, et le zente dil Papa si tien siano pasate de qua de Po et si unirano insieme. *Item*, dimandano danari per pagar le zente, qual vien el tempo de fanti e balestrieri, sichè zonti siano a Crema, converano dar paga a quella zente è in Crema, e li ducati 10 milia se ne anderano via. *Item,* aspetano qualche messo mandato a la Christianissima Maestà per haver suo ordene, et mandano alcune letere intercepte dil ducha di Milan, scrive al Vicerè, e di capitani sguizari scriveno al cardinal Medici et ad altri, parte in todesco, parte erano latino: la conclusion, che sono da 40 mila sguizari in Varese et voleno far zornata con el re de Franza; prega li sia mandà cavali 400 dil campo dil Papa per le artellarie et altre cosse, sicome in ditte letere se contien, et è letere di primo.

Vene l'orator de Ferara venuto zoso Gran Consejo, e andò dal Principe e poi dai Savi in Colegio. Li monstrò letere dil Ducha, di eri, qual ha di Bologna avisi da quel Legato, et accusano lettere di Parma di 6 con avisi contrari l'uno di l'altro. In una letera diceva era seguito l'acordo et le zente dil Papa venivano di Piasenza a Bologna; in l'altra come sguizari erano potenti et il cardinal Medici legato con le zente andava in suso: pur che si tratava acordo dil Re con el ducha de Milan.

Di Crema, fo letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 4, hore 4 di note. Come, havendo nostri aquistato Lodi a dì primo, come scrisse, e il signor Renzo tornato in Crema e lassatovi dentro custodia di fanti, vene a dì.. certi cavali di spagnoli, et quelli di Lodi mandò a dimandar socorso a Crema, e il capitano di le fantarie vi mandò 6 bandiere di fanti, quali zonti lì comenzono a sachizar la terra, *adeo*, zonti spagnoli, fono aperti in la terra, e questi nostri fanti scampono de qua de Ada. Scrive, come el signor Renzo per niun modo vol restar et partirà subito.

Et per queste nove, tutto il Colegio fo di mala voja; si stete suso la Signoria, poi Consejo andò dai Savi e stete tardi dubitando dil campo nostro, et expediteno letere in campo con li sumari di le letere di Roma, et che avesseno cura al campo.

In le letere di campo è: come il capitanio zeneral 34*
havia mandato uno trombeta a Cremona qual fo retenuto, et poi mandato il cavalaro Anzolo al Christianissimo re, era stà morto in li borgi, et dito trombeta poi lassato, dicendo, hessendo il campo di spagnoli di qua di Po, non li par far altra movesta. Sichè Cremona è duchescha e il paese è per il Ducha.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di ozi. Come uno suo ritornato di sopra, referisse di gran preparamenti si fa di zente a Bolzan et quelli lochi per venir a Verona, dove se ingrosano et voleno ussir a danizar il paese.

Ozi, a Gran Consejo, ne la fin, non voglio restar di scriver, per il Canzelier Grando fo admoniti tutti quelli hanno promesso prestar danari, li vadino a portar a li Camerlengi, atento il bisogno si ha di mandar danari in campo.

Copia di la letera dil capitanio zeneral, scrita a la Signoria nostra

Serenissime Princeps etc.

In questa hora, con il nome di missier Jesu Christo, ne inviamo con l'exercito verso Crema, et spingeromene più avanti che sarà possibele ordinamente *cum* le bataglie nostre; ogni modo spero a terza esser poco lontano da quella terra. Circha Lodi, nel qual è intrato il cardinal Sedunense, e circa le letere intercepte che manda el magnifico provedador de Crema a Vostra Sublimità, non accade dir altro, salvo che quella stia di bono et intrepido animo, nè dubiti de sinistro alcuno. Mai non crederò che li spagnoli et le zente dil Papa se vadino ad unire con sguizari quando ben potessero, et voglio creder che tante bravure de diti sguizari *tandem* se risolverano in niente, et che haverano de gratia de acordarsi con el re Christianissimo. Et quando venisseno al conflito, la Vostra Celsitudine si prometta indubitata victoria, et se io mi trovarò con questo exercito, farò la parte mia ad honore della Vostra Signoria, *et satis*. Il cavalaro che portava le letere a Crema, è stà amazato in li borgi di Cremona; ma io le ho replicate et rescripte al Re sotto la medesima forma che Vostra Celsitudine haverà inteso per le mie de ozi. El trombeta, che rimandai, fu facto presone et poi è stà rilasciato. Io non voglio perder tempo ma proceder de longo, per le ragioni che per altre ho dechiarite a la Sublimità Vostra. De i nimici non se intende altro se non quanto di sopra è ditto. Prego la Excellentia
35 Vostra voglia mandar subito subito denari, perchè habiamo a le spalle hormai le fantarie, ultra le gente d'arme et cavali lezieri necessari ad pagare. Io ricordo che se mandi Farfarello per scorta; ma non se li dica cosa alcuna se non quando el doverà advisarsi, et se li mandi oro, aziò possi portarlo più abilmente et dispensarlo fra quelli compagni sui che sono fidati. Questa a me par via più secura: *tamen* Vostra Serenità sapientissima fazia come li pare, pur che ne habiamo bona summa con ogni possibele prestezza. *Cuius gratiæ* etc.

Ex Plebe Sancti Jacobi 7 Septembrio 1515, hora 24.

A dì 10. La matina vene l'orator di Franza in Collegio *pro forma*. Di campo, nì di altrove, non fu letere da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta fin hore 24, et non fo letera alcuna: *solum* di Crema dil provedador Contarini sier Bortolamio et capitano, di 4, replicade, e di 5, zercha il signor Renzo qual *omnino* vol partirsi, et le nove si ha auto per avanti.

In questo zorno zonse l'orator di Polana, lo episcopo .... contra del qual fo mandato alcuni dotori e altri a San Spirito, et lo conduseno ad alozar a San Zorzi Mazor dove li fo preparato la stanzia. È con 20 persone; vien da Roma, ritorna al suo Re in Polana. E li fu fato la cena e doman se li farà il disnar per la Signoria nostra; poi lui si farà le spese, et poi doman dia venir in Colegio a la Signoria nostra.

A dì 11. La matina, tutto il Colegio reduto per tempo, aspetando letere di campo, desiderando fosse zonto salvo a Crema, e tutti stavano su pensier, perchè con effeto l'esercito nostro è in pericolo andando tanti mia, più di 32, fino a Crema, e i nimici, come si dize, non è pasati Po, *imo* a Codogno vicino a Pizigaton, ch'è sora Ada, et ne l'andar de nostri, hessendo uniti spagnoli e le zente dil Papa, potriano investir li nostri che sariano strachi dil camin e loro freschi. *Tamen*, il nostro è un bello exercito di homeni d'arme ... fanti ... cavali lizieri et una banda di artellaria grossa et menuta in gran numero, da forsi pezi ... et le zente fioride et bene in ordene de cavalli, arme et altro. Poi tutti converano menar le man, perchè non harano dove fuzir a salvarsi in caso fusseno roti, come feno a Trevì, che ebbeno Brexa, e in vicentina che ebbeno Padoa; sichè tutti stavano in questi pensieri et di mala voja, vedando sguizari potenti et spagnoli far le solite bravarie.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo pode- 35*
stà et capitanio. Come i nimici preparavano una cavalchata di corer in visentina, et erano zonte certe fantarie con barche a Lignago e altre occorentie, et a Verona ingrosava di todeschi.

Fo ordinato di far Pregadi per referir di Sindici di Levante, et star in aspectatione se venisse qualche letera di campo.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et fo leto le letere di Roma dil mal animo dil Papa: il sumario dirò di soto.

Poi, sier Zuan Nadal Salamon, ritornato Sinico di Levante insieme con sier Marco Antonio Calbo, andoe in renga et referì. Primo di Cipro, di quella camera di debitori partidi in tre sorte, che dal 1473 che morì re Zacho fino dil 1483 che la Signoria ave il dominio, è assae debitori per ducati 170 milia andati in oblivion per il tempo; poi dal 83 fin 90 *etiam;* una altra sorte poi dal 90 in qua: concludendo havemo mali ministri etc. Disse di parchi di l'isola, si voria afitar uno dazio per 10 anni e saria

bon per la Signoria; poi disse di caxali alienà a servidori e altri senza utile nostro, saria bon venderli; disse poi di la fabricha di Famagosta pocho mancha a compir. Sono contestabeli . . . basteria 4. Disse di Cerines et altre particularità, concludendo destramente: sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente e Consieri non si portar bene; hanno fato certi ordeni, quali si meterà in Pregadi in confirmation. Poi disse di Candia. Laudò sier Bernardo Barbarigo consier, à fato gran beneficio a la Signoria, et scosso quello à potuto; *etiam* il presente rezimento. Disse l'intrada di la camera e la spexa; e di lo armar hanno fato di 6 galie, disse si pol armar sempre 25 galie con pochi danari; et laudò il loco dove si tien le monition à fato far sier Bernardo Barbarigo in Candia; poi nulla disse di Retimo e la Cania, ma di Cerigo e di ducati . . . . di sovrabondante di la camera. Poi di Napoli di Romania. Non laudò quelli rectori sier Francesco Arimondo et sier Zuan Antonio Barbaro, ma nulla disse, *solum* la camera scuode 6000 ducati, va in la spesa, e non suplisse le guarde mal in ordene, non è pagati etc. Poi de la Zefalonia, è di certo sorabondante de ducati . . . di la camera, va in fabrica. Poi dil Zante. *Demum* de Corfù, laudò sier Alvise Darmer baylo; disse di quel di biscoti etc., laudò il suo nodaro Zuan . . . . . . et Hironimo di Alberto et il rasonato . . . . . dicendo per zornata se intenderà el fruto di la sua andata harà fato. Et venuto zoso, el Principe lo laudoe.

36 *Di campo nostro vene letere a hore 22, molto desiderate, parte in zifra; zoè una dil capitanio zeneral data in Soresina mia 10 lontan da Crema a dì 9 hore 16, et de li provedadori generali Emo et Contarini da Crema a dì 9 hore 13 et 11, et insieme unite.* Scrive sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador de Crema, et una era drizata ai Cai de X in materia dil signor Renzo qual fo trate di zifra. Et licentiati li sindici, fono tutte lecte al Pregadi, *etiam* quella drizata ai Cai di X. Il sumario sarano scripte qui de soto; ma prima noterò la copia di la letera dil capitanio zeneral nostro.

Copia di la letera dil capitanio zeneral, scrita a la Signoria nostra, data in Soresina a dì 8 Septembrio, hore 22.

Serenissime Princeps etc.

A hore 20 zonse la persona mia in questo alozamento, perchè ho voluto esser hozi retroguardia, per ogni respecto. Siamo passati con tutto lo exercito apresso Cremona mezo miglia, et in tutta questa notte non havemo caminato con la retroguardia tre miglia, per esser stà necessario far uno traverso *cum* le zente et artellarie et spianare infiniti fossi, altramente bisognava andar per i borgi et passar avanti el castello, et facendo quella via, per honor nostro eravamo necessitati ad veder la fine de quella terra; cosa che, come per altre ho scripto, non mi par hora de tentare, *eo magis* perchè, *ut ingenue fatear*, io accelerava la venuta nostra qui, persuadendomi el cardinale Sion non si havesse ad partir si presto de Lodi, et voleva con intelligentia de l'illustrissimo signor Zuan Jacomo, veder ogni modo de farlo prezone con tutti li suoi in quella terra; ma lui si è levato fino eri matina, come vederà la Sublimità Vostra per le alligate di domino Mercurio Bua; il che *etiam* è confirmato per la via di Crema et da altre bande, ma del progresso suo non si à ancora certo avviso. L'è vero che anche mi spronava ad spingermi avanti la fama ch' el Christianissimo re havesse ad far zornata con sguizari, volendo io dimonstrare a Sua Maestà che siamo presti al comune beneficio et dispostissimi a corer una medesima fortuna, non mancando proposito de favorir et coadiuvar la Christianissima Sua Maestà, a la quale darò ozi notitia del zonzer nostro in questo alozamento, 36*
ricercando da lei ordene, da poi che niuno de li nuntii nostri mandati a quella non sono ritornati; di che molto mi maraviglio. Et se non fosse occorso il caso di Lodi, dubitaria che non fossero intercepte; ma che se sia, non restarò de scriver a la Maestà Sua, et quanto la comandarà, tanto sarà per me exequito. Se li spagnoli et zente dil Papa non sarano passati Po et che se possi moverli, non mancharò tentar la intelligentia sopraditta del signor Zuane Jacopo, et far prova de far qualche bel tratto; et del tutto le Excelentie Vostre ne haverà notitia. De la resolutione fata con li clarissimi provedadori circa il signor Renzo et quelle zente da Crema, io non dico altro, perchè mi rimetto alle letere de le magnificentie loro. Io son tanto fesso et sonachioso per la factione granda facta, che non posso più esser longo in scriver. Questo ben non voglio tacere, ch'el castello de Cremona questa matina ha tirato 100 colpi de artellaria grossa et non mai offeso alcuno nè homo nè bestia, salvo ha rotti dui carri che conducevano monitioni, senza lesione de li bovi. Gratie etc.

Ex castris ad Soresinam, 8 Septembrio, hora 22.

È da saper, questa letera zonse a dì 12 da matina, et non fo quella leta in Pregadi ozi. Per esser la prima, *licet* venisse poi, ho voluto qui scriverla. Et li provedadori zenerali di Crema *etiam* scriveno di 8 hore 22, dil camino fato per loro etc. fin lì.

La letera mò di dito capitanio zeneral, pur data a Sorèsina a dì 9 hore 16, zonta a dì 11 hore 22 in questa terra.

Come eri sera scrisse dil suo zonzer lì, qual non si ha hauta et si ave la matina sequente et è notata di sopra. Scrive, è lì a Soresina mia 10 lontano da Crema. Li provedadori sono iti in Crema et aspetano risposta dal Christianissimo re, di letere e messi mandati. Ha come Serafin fu preso, et Martin suo è a Pavìa di ritorno dal Re, qual li à scrito non à potuto venir avanti per dubito de i nimici, dove era monsignor di Barbon gran contestabele. Et spagnoli, per quanto si ha dil provedador di stratioti, qual è a Montudine, et da domino Mercurio Bua, a dì 7 comenzono a passar Po e a dì 8
37 compiteno di passar tutti, alozati da le rive fino a Piazenza, e le zente dil Papa in Piasenza, et hanno visto il ponte fato, mancava do burchiele di là. Vero è che par siano venuti 50 cavali spagnoli di qua dil ponte per custodia. Et come si ha, uno spagnol disse: « Sia ringratiado Dio, semo di qua di Po, poremo dormir di note securi, ne dubitamo di cavalli lizieri dil signor Bortolamio ». Dize poi il duca di Barbon à mandati a Crema a dimandar artellarie per bater la rocha di Lodi. Il capitanio li ha scrito non bisogna altre artelarie, ma lui sarà subito lì con l'exercito et ha artellarie da bater castelli e cità in abondantia. Sichè la matina sequente si leveria per la badia di Cereto vicino a Crema, poi si governerà spingendosi avanti secondo averà aviso dal Christianissimo re. Dize poi dil signor Renzo, li provedadori in Crema non so quello harà fato di averlo mandato via poi che cussì el vol, se no io farò ben mi provisione, *et satis.*

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, do letere solo di 6 et 8. De occurentiis, cosse vechie, e come il signor Renzo era andato a Lodi per aver la rocha si 'l potrà etc.

Di provedadori zenerali da Crema, et sier Bortolamio Contarini predito, di 9, do letere, una hore 12, l'altra hore 14. Avisano il zonzer loro lì a dì 8 hore . . . Il capitanio zeneral col campo restato a Soresina, scrive, ave il cardinal sguizaro con alcuni sguizari esser andati a li forni di Monza. Avisano il passar Po di spagnoli a Piasenza, tuttavia il ponte era fato: et come era zonto lì uno homo per nome dil Christianissimo re, va a parlar al capitanio zeneral, et Soa Maestà li manda a dir si redugi avanti col campo. Dice Soa Maesta è a Binasco mia 10 lontano col campo suo, dove erano venuti 4 ambasadori da Milan, quali il Re non li ha voluti aldìr e li à licentiati per la trufa li hanno fato, et vol venire tuor Milan et meterlo a sacho; et altre particularità. Scrive però mozo. Et per l'altra letera drizata a li Cai di X, avisano, essendo a tavola zonse il signor Renzo tornato da Lodi, con il qual venuto da loro provedadori, comenzoe a parlar come l'era stato a veder di haver la rocha di Lodi, in la qual era uno lodisan gibelin si teniva a nome dil Ducha con alcuni fanti, e la terra si tien per il re di Franza, et 37*
vi ha posto certi fanti; poi è intrato su la sua licentia, et come voleva partirsi, dicendo li è stà roto li soi capitoli: et essi provedadori risposeno non compiva la ferma sino questo Fevrer, et la Signoria non havia roto li capitoli, ma talora la necessità fa di cosse che non si voria far; et altre parole *ut in litteris;* sichè era indolzito alquanto. Scriveno poi, in Crema non esser si non 1400 fanti di fanti 3000 che credevano trovar; sichè volendo aver il numero di 10 mila fanti promessi al Christianissimo re, non sa come far; poi non hanno danari da farne di novi. E il provedador zeneral la matina sequente sarà col campo a la bazia di Cereto, et par vogli andar avanti. Et nota: fo uno aviso leto, come i nimici fevano un ponte sora Ada a Pizighaton per andar a trovar nostri che erano vicini a Crema; ma poi passono Po.

Et cussì, con queste bone letere, compito di lezer, fo licentiato Pregadi a hore 23; et fo scrito, per Colegio, in campo a Crema. Et nota: li proveditori scriveno era zonto a Crema Zanon corier con letere di la Signoria, va a li oratori apresso il Christianissimo re.

A dì 12, la matina. Fo per tempo leto letere di Roma, di l'orator nostro, di 7 et 8: come il Papa la bravizava più che mai, e che sguizari sono 40 milia, e verano a la zornata, et li manda 25 milia ducati di novo, et a dì 10 in Concistorio ha promesso di far cardinal uno inglese episcopo Eboracense, qual fo quello è posto in loco dil cardinal d' Ingalterra che morì, et poi con il Re predito et il cardinal San Severino parlò contra, pur ave li voti di cardinali, et lui a dì 10 sarà publicato.

Di Ruigo e la Badia si ave letere. Come i

nimici erano venuti a Lignago, zoè Bernardin Calderaro con 60 cavali et 200 fanti, e intradi dentro, dove quel locho si teniva per la Signoria nostra perchè spagnoli l'abandonono, et parte di fanti era dentro fo morti, parte fuziteno e parte si butono in l'Adese e si anegono; sichè i nimici l'hanno reauto.

È da saper, a Montagnana è ritornato, di hordine dil Colegio, il proveditor era, sier Hironimo Avogaro, fino vi vadi sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero podestà electo, qual è suo cugnado.

38 *Gionse le letere di campo, dil capitanio zeneral, di 8, hore 12, a Soresina*, che manchava, qual ho notado di sopra. *Etiam* li proveditori zenerali scrisseno il suo camino e l'andar loro ad alozar in Crema, *etiam* per esser a parlamento col signor Renzo, et veder il numero dei fanti è in Crema.

Vene in Colegio, acompagnato da alcuni doctori et altri, et numero 8 zentilhomeni che fo mandati a levarlo a San Zorzi, il reverendo domino lo arziepiscopo Gnesnensis orator dil re di Polana, qual andò zà più mexi in Roma a dar ubedientia al Papa, e li fe' una degna oratione. È homo di età anni . . . vestito da episcopo, con capuzo di color ruosa secha; el qual volse audientia secreta con li Cai di X, et stete molto dentro, et disse . . . .

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii, a requisition di sier Bernardo Barbarigo el consier, per aldirlo di le cosse di Candia, e zerti aricordi el dà di mandar a tuor legnami da far magieri di galia per l'arsenal, con nave, over farle in Candia da la Suda condur, e altre soe opinion. Fo molto longo.

Di campo, nì di altrove nulla era di novo, *solum* letere di Ruigo di sier Donà da Leze podestà et capitanio, ha de lì, il duca di Ferara esser andato con pochi cavali, dà fama a sparvier, ma si dice a Mantoa, a consultar col cugnato Marchese.

Fo expedito letere a Roma, per Colegio, con summarii dil nostro campo; et cometon a l'orator vadi col Papa dove el va.

A dì 13. La matina, di campo nulla era, che le letere erano molto desiderate, et maxime di oratori nostri apresso il Re, che di . . . . . dil mexe in qua non è alcun aviso suo.

Vene l'orator di Franza, al qual fo leto le letere di 6, 7 et 8 di Roma, e dil mal voler dil Papa verso il Christianissimo.

Di Padoa, di rectori. Come haveano, justa le letere scritoli, fato 300 fanti novi per custodia di la terra, e datoli danari, e posto sotto . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et 38*
Procuratori. Vi fu sier Luca Zen procurator; mancò sier Andrea Corner, è di la zonta, per esser eri sera morto, et l'ultimo Consejo di X fo in dito Consejo, di età di anni 80, schieto et bon patricio. Et fo dito, questo Consejo di X era per cosse importanti, zercha il Stado, o fusse perchè a la zonta si dice li vechii cazerà e romagnirà chi darà danari, overo per far provision a certo numero di zentilhomeni poveri, chiamati sguizari, quali, come un riman, va a caxa loro et se li convien dar danari, chi dà s. 40, chi 30, chi 20; e sono questi assà numero, et dentro se intendeno insieme, chi voleno far rimaner si cavano la bareta, chi cazer si tocano la barba, hanno li capi tra loro capitano et consieri, e uno suo canzelier chiamato Alvise . . . . e di questi è stà fato richiami nel Consejo di X a li Capi, si fazi provision. *Tamen*, con effetto sono poveri et non hanno da viver, et tegno non sia alcuna intelligentia fra loro, *solum* a a chi roman andarli a dimandar bonaman, e dil vender voxe, si fa a la scoperta più che mai, nè si varda leze nì altro, *imo* si questi tuol alcun, bisogna pagarli: l'è vero, adesso per i danari chi vol esser tolti è tolti.

Fo leto una parte molto grande zercha quelli hanno promesso danari in Gran Consejo, rimasti et cazuti, et non hanno portato: che se in termine di zorni . . . non harano exborsato il promesso et integralmente, *ipso facto* siano fuora e fati in loco loro e publicati di la soia hanno fato, e privi per do anni di oficio et beneficio e rezimento, con altre pene. La qual non fu balotada, et fo ditto si lassi passar Domenega, et poi sarà messa e presa.

Gionse, a hore 22, uno messo dil conte Fedrico da Bozolo, con letere sue di . . . . ., drizate a la Signoria nostra, date a . . . ., qual manda letere dil capitanio zeneral nostro, che a lui l'ha indriziate aziò le mandi segure. *Etiam* lui scrive spagnoli tutti esser passà Po alozati verso Piasenza, et manda una letera di uno suo è in campo dil Christianissimo re, qual li scrive di . . . da . . . ., la conditione di dito campo et ogni cossa menutamente; come l'ha lanze 2600, et lanzinech 26 milia soto il ducha di Geler, et altri 9000 sotto Piero Navaro, di altra sorta fanti e cavali lizieri . . e una grossa banda di artellaria, et il ducha di Savoja li ha mandato 4000 fanti, et il marchese di Monferà 4000; sichè in tutto è da fanti 50 milia.

Dil capitanio zeneral nostro, fo letere, date 39
a Soresina, a dì 9, hore 18. Come era zonto Martino suo da Pavia, et ditoli havia parlato al Christianissimo, et quello Soa Maestà li havia dito si spengi

col campo avanti. *Item*, poi zonse uno zentilhomo dil re Christianissimo con una letera di Soa Maestà di 5, qual manda inclusa. Li scrive se tiri col campo a Lodi e non dubiti di nulla. E cussì la matina si leverà de lì e anderà a la badia di Ceredo, poi a Lodi con l'exercito etc. E dite letere è scrite in forma picola, però non le copio qui soto, e la letera dil Re al prefato capitanio sarà notada qui avanti.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e proveditor, e tutti do li provveditori zenerali nostri, fo poi letere, date in Crema a dì 10, ante diem, *portate per uno cavallaro di Crema*. Mandano letere aute di oratori nostri apresso il Christianissimo, qual si trova in campo di là di Lodi con il suo campo, et ha scrito al signor Renzo vadi a Lodi con 1000 fanti et 4 pezi di artellarie. E cussì subito disse partirà per bombardar quella rocha, dove in la terra si ritrova un locotenente di monsignor ducha di Borbon con 100 lanze.

Di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier oratori nostri apresso il Christianissimo, fo letere di 2, 4, 6, 7 et 8 in zifra, date in varii lochi, ma le ultime in campo tra Mariguan e Lodi, e le ultime fo trate et lete in dito Consejo di X. Come il Christianissimo re era col campo suo levato et venuto lì, credendo spagnoli fosseno di qua di Po, per darli adosso aziò non si conzonzeseno con sguizari, et si doleva Soa Maestà il nostro exercito non pareva nè aveva alcuna nova d'esso; e non manchava alcuni a dir mal. Pur zonse Martin con letere dil capitanio zeneral e dil signor Teodoro, di 25, da San Martin, e il Re li piaque molto, veniva di longo, e li fe' scriver venisse avanti a Lodi e non dubitasse, e Soa Maestà vol aver la rocha di Lodi, qual si tien per Milan, et quando il cardinal Sedunense passò con sguizari e andò a Monza, fe' intrar alcuni in la roca e uno lodisan, e si tien, *unde* il Re vol expugnarla. Ha mandato a dir al signor Renzo vengi avanti a Lodi con 1000 fanti et 4 pezi di artelaria, e vi ha mandà zente francese. Soa Maestà è venuto col campo di qua di Milan tra Marignan e Lodi alozato. Milan si tien per il Duca; et altre particularità.

Et poi, la matina, trate le altre letere di zifra, se intese più cose di quelli successi, il sumario di le qual spero notarlo qui avanti. *Inter cætera*, come era stà dal Re uno messo dil magnifico Juliano a dirli Soa Maestà non si meravegii, qual parlò al duca di Barbon, s'il Papa ha mandà le zente sue a unirse con spagnoli, perchè è bon padre dil Christianissimo
39* re, et si Soa Maestà vol mandarli uno orator, troverà il Papa ben disposto verso Soa Maestà. *Item*, come loro oratori si trovono presenti quando vene uno messo dil signor Renzo da Zere dal Re a scusarsi non pol servir la Signoria, li è stà roto li soi capitoli. Il Re li usò gran parole: ch'el signor Renzo compia il tempo promesso, perchè la Signoria non ha colpa di deferentie è tra lui e Bortolo d' Alviano, e quando el se partisse, non mancherà a la Illustrissima Signoria nì capo, nì zente, perchè l' era venuto in Italia per recuperar il suo Stato et quello di la Signoria nostra, con gran parole etc. *Item*, scriveno come sguizari fono a le man con francesi verso... et morti 200 sguizari, *adeo* sono retrati essi sguizari. *Item*, a dì 3, a Verzeli, fo concluso l'acordo con loro sguizari, mediante il duca di Savoia, monsignor Zuan di Normandia e il Bastardo di Savoja, *ut in litteris*, e li noncii loro tolseno tempo a far sotoscriver a li cantoni etc. *Item*, fu vero di 4 oratori di Milan veneno in campo dil Re a darsi, e il Re li acetò, e doveano termine do zorni tornar; ma non tornono, *imo* missier Zuan Jacopo Triulzi era *ito* propinquo a Milan per intrar in la terra, trovò le porte costudite per milanesi, e non li voler dar vituarie, *ita* che si convene ritrar in campo dil Re. Et alora a Milan fo preso Serafin di Trevi portava letere di la Signoria nostra credendo missier Zuane Jacopo fusse in Milan, e fu conduto preson in la terra. *Item*, come il Re non stima sguizari, et spera seguirà l'acordo con loro; et altre particularità.

Exemplum litterarum cardinalis Gurcensis ad comitem Cristoforum de Frangipanibus existentem captivum in Turiselam Venetiis. Recœpta die . . . Septembris 1515. 40

Illustrissime et generose domine, affinis carissime, salutem. Quantum ex hac longa captivitatis vestræ mora discrutiar, tantisque suis laboribus ex animo compatiar, non facile dixerim, cum, non solum mea privatim affectio ardentissimusque ille meus in dominationem vestram amor ad hoc impellat, sed et cunctos alios caesarianos vestri amantissimos ad idem compassionis munus ardentius trahat, quamque illud inter cætera multum me consoletur, quod et Do. Venetum maximum et laborum levamen ac fructum afferre ac polliceri debet, quod pro æquissimo principe, justissima causa proque patris defensione ac comunium plurimorum salute, tamque fortissimus miles potueritis, iniquitate fortunæ quam virtute hostium fractus in illorum potestatem deveneritis, atque is sitis quem comunis patria luget, cujus causæ Deus

pientissimus procul dubio favebit, et pro cujus liberatione principes et populus universique anxie laborant. Inter quos, etsi etiam ego nihil studii vel labores hactenus ut liberationi vestræ consuleretur prætermiserim, nullis tamen et futuro vigiliis ac studiis parcam ; imo quantum ingenii fortunæque vires mihi suppetiunt, et quantum pro animæ meae redemptione laborandum mihi esset enitar, ut illud tandem quod omnes nostri desiderii summe expectant, vobis contingat. Idcirco pristinæ virtutis et magnanimitatis vestræ memores, quæ etiam in gravioribus casibus invictum vos sæpe servavit, metum omne deponite, fortunæ sperate ac vobis patriæ et amicis durate in Deumque pientissimum principaliter, et deinde in amicorum operam, quos nondum amisistis, confidite. Illius enim nutu et istorum auxilio, indubie spero propediem vos hac calamitate liberatum. Valete prospere et me esse ac semper futurum nedum sollicitum ac charissimum affinem vestrum, sed et verum omni fortuna amicum vobis constantissime persuadete.

Datæ Vienæ, 26 mensis Julii, anno Domini M.D.X V.

40* *Manu sua propria:* Domine comes, sitis boni animi, et sperate in Deo, bonis amicis ac justa causa. Ego enim, sicuti hucusque omnibus viribus laborabo ferventissime et incessanter pro liberatione vestra, et faciam nedum boni amici, sed et optimi affinis officium, sicuti latius ex litteris sororis meæ, consortis vestræ intelligetis. Datæ ut supra.

Vester bonus affinis
M. CARDINALIS GURCENSIS.

A tergo : *Illustrissimo domino Cristoforo de Françapanibus comiti Vegliæ, Signæ et Modrusiæ, affini carissimo.*

41 *A dì 14.* La matina fo leto in Colegio il resto di le letere di oratori di Franza, trate in zifra ; et vene l'orator di Franza episcopo di Aste, qual non ha lettere, e li fo leto le letere si ha di Franza.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. Come ha aviso di Ilaxi dal conte Hironimo di Pompei, che di Verona Marco Antonio Colona era andato sopra Menzo a veder certi passi. *Item,* in Verona s' ingrosavano di zente e voleano ussir a danizar il paexe. *Item,* a Mantoa si diceva il Vicerè era stà preso da francesi; e lì a Mantoa il Marchexe feva fanti.

Fo ordinato sier Jacomo Manolesso proveditor di visentina si parti *omnino* questa sera, e sii con domino Troylo Pignatello et quelli cavalli altri lizieri a custodia dil visentino.

Vene in Colegio li patroni di le galie di Alexandria, e parlò longamente sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise fradello di uno de li patroni, dicendo non hanno le galie in ordine, niun vi vol mandar suso : è mal, la ruina di soi citadini etc., *unde* sier Agustin da Pexaro savio ai ordini solo dimandò Pregadi per ultimar questa materia, et cussì fo ordinato.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere di Franza tutte, et quella di Bozolo, e di quel suo nontio sarà notà qui avanti.

Fu posto, per li Savii, una letera a li oratori nostri apresso il Christianissimo re in risposta di soe, et ne piace li campi sarano uniti, et la Christianissima Maestà vederà ; et fo scrito *etiam* ai proveditori zenerali.

Fu posto, per li Savii, che Lunardo Masser, qual fo mandato a reveder i libri di la camera di Udene, che erano molto disordinati, e la Signoria creditrice per assa' per intachi de tesorieri, maraschalchi, scrivani et altri, e afitation livelli etc., e ha fatto uno libro ordinario di debitori : però el dito libro sia comesso a l'oficio di 3 Proveditori sora la revision di conti, e di danari scoderano de intachi habino 25 per 100 di pena, *videlicet* di altri 10 per 100 la mità loro, l'altra di Lunardo predito; e di quelli si scoderà a Udene, la mità sia divisa in dito oficio, l'altra dil dito Lunardo ; e si scuodi de contadi e non per via di sconti ; e li danari si scuodi qui resti in l'oficio, e quelli a Udene sia posti in la camera ; i qual danari sia deputà a la guerra. Ave 6 di no, 149 de si, et fo presa.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 9, 41*
10 et 11. Il sumario è coloquii auti col Papa zerca le cosse francese. Havia letere di 7 et 8, sguizari erano acordati con il Roy, et erano a Cantù venuti, et come le zente spagnole erano passà Po, tirate verso Piasenza. *Unde* lui voleva, poi che il Re persevera va esser obstinato contra di lui, far nova liga, et faria muover il re d' Ingaltera a romperli guera su la Franza, et havia spedito brievi in bona forma, e fato quel episcopo Eboracense cardinal. Zà ha auto li voti di cardinali, il primo concistorio lo publicheria. Et altre parole di questo tenor, tutte zanze.

Fu posto, per sier Agustin da chà da Pexaro et sier Carlo Capello savii ai ordeni : atento le galie di Alexandria non pol esser in ordine, habino muda

perpetuo con pagar a dita camera *certum quid* et confirmato per Pregadi, per il che è in danno e contra la volontà di defonti: però sia scrito al dito rezimento debbi di novo tutte ditte concession et afitation afitarle a son di campana per anni 5 solamente, non obstante altra parte in contrario. 9 non sincere, 31 di no et 81 di sì, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, molti capitoli facti per il prefacto sier Bernardo Barbarigo, hessendo capitanio di Candia, quando l'andò a visitation di l'isola, siano balotà per Colegio et per do terzi aprobati come si fosseno stà balotà in questo Consejo; *etiam* le provisione ha fate il dito in la cità di la Candia, sì solo come capitanio, qual con il rezimento *ut supra*. 35 di no, 90 di sì, presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e i Savii, che atento la suplication di sier Zuane et sier Alexandro Premarin, et li danni patidi etc. *ut in ea*, siano suspesi li soi debiti publici per do anni: 25 di no, 140 di sì, presa.

Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo el consier: atento si deva sovention a retori, camerlengi e altri oficiali publici, sì di terra come di mar . . . .

Fu posto, per li Consieri, far salvo conduto a Vielmo di Polana et Francesco suo fiol, citadini di Vicenza e li soi piezi, ch'è per li debiti fati a Vicenza e in altri lochi. Ave 116 — 18 di no.

44 *A dì 16, domenega.* Da matina reduto il Colegio et lecte alcune letere di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, et sier Jacomo Manolesso proveditor, con avisi da Verona, et quello fevano di fortificar la terra et ingrossarsi; *etiam* letere di Padoa con alcuni avisi di le cosse di Trento.

Vene l'orator di Franza, al qual fo leto le letere di eri, di campo, e lui diceva aver certo aviso ch'el signor Renzo era partito di Lodi per andar a tuor Brexa etc.

In questo, soprazonse Gasparo di la Vedoa secretario, dicendo era zonto uno corier di campo, Vicenzo . . . . . con letere, qual fato intrar, si butò ai piedi dil Principe, dimandando nonzaura *(sic)*, li portava bona nova, et disse erano stà a le man francesi et aver roto. E quelli di Colegio tutti levati in piedi: « chi è roti, dicevano, spagnoli no? le genti dil Papa no? sguizari? » Sì, Serenissimo Principe » et fo aperta la letera subito, qual fu lecta li davanti l'orator predicto, ch'era *di nostri oratori sier Marco Dandolo e sier Piero Pasqualigo dotori e cavalieri, data in Marignan a dì 14*, la copia noterò qui avanti. Per la qual se intese aver scrito di hore 7, e non si havea auto, come sguizari e francesi erano stati a le man et durato la bataglia 20 hore, e sopra zonto il capitanio zeneral nostro con le zente d'arme, si à portà benissimo, *adeo* hanno roto, sguizari morti assai, et da zercha 6000 reduti in certo boscheto, e se li era drio seguendo la vitoria. Il Christianissimo re si ha porta da Cesare, sempre armado, et tutti dicono le nostre zente ha dato la vittoria, e il Christianissimo e loro francesi lo predicano questo. De' morti, fo morti il fiol di Pitiano, signor Chiapino, da uno archobuso; di altri non sanno. Et cussì questa nova subito fo divulgata per Piaza et per tutta la terra, et io udii la letera predita in palazo dil Serenissimo da basso lezerla: et poi vene in Colegio sier Polo Capello el cavalier, qual havia auto una *letera di hore 19, di Andrea Rosso*. Scrive di dito conflito: la qual *etiam* copia sarà posta qui di soto. Et l'orator di Franza si alegrò di molto. Era di fuora l'orator di Ferara, che aspetò quel di Franza perchè sempre vanno insieme: *tamen* il suo signor non si porta molto bene verso il Re, e mancho il marchese di Mantoa.

Fo fato molte copie di queste letere numero do, et expedito prima uno corier qual vadi in hore 36 a Roma con la copia di dite letere, et Io scrissi a sier Hironimo Lippomano. Fo spazato poi a Padoa, Treviso, Udene, Ruigo, e per mar e per terra et a l'orator nostro in Hongaria.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et vene il Principe portato in la chariega *de more*, et fu ben reduto il Consejo, *etiam* per aldir queste letere, qual 44* fo lecte per Zuan Baptista di Adriani secretario con grande atentione de tuti. Ancora sopravene do altri messi con letere di oratori nostri prediti, qual fono *etiam* lecte, et le copie sarano poste una drio l'altra; ma per non confonder, comenzerò qui soto a scriver le letere prime di oratori, *licet* fosseno venute da poi; qual fu queste.

Di sier Marco Dandolo et sier Piero Pasqualigo doctori et cavalieri, date a Marignan, a dì 13 hore 2 di note:

Serenissimo Principe etc. Ozi, a hore 22, fu dato a l'arme in campo, et messosi il campo in ponto e divise le squadre in questa spianada, sguizari con la artelaria presentò il fato d'arme. Per quanto per 5 vie havemo inteso, l'antiguarda loro rota dil tutto da Piero Navaro e alcuni tanzinech e l'artelaria; li cavali non se hanno impazà. Era capi monsignor Bajardo e Ruberto de la Marcha. Et che sguizari erano retrati verso Milan e lassono 4 pezzi grossi di artelaria tolti per li nostri. Il Christianissimo re, la note, per le spianate che non erano fate, non ha lassà passar avanti

niuno, et è firmo in loco di la bataja. Non havemo potuto parlar con Soa Maestà, per esser stà tutto ozi sempre in arme con l'elmo in testa. Gratie, etc.

De li diti, date a Marignan, a hore 7 di note manu propria. Hora hora hanno, per domino Zuan Clemente Stanga venuto qui dil campo e da altri, l'à taiata fin qui esser stà grande da una parte et da l'altra parte, et per la note hanno rimesso. Non si pol saper la quantità, nè da qual canto . . . . È stà apresentado al Christianissimo re 14 bandiere di sguizari fin hora trovate, et vadagnato 8 pezi di artelaria, tirati li nostri *etiam;* non sono sguizari però tre trati di balestra lontano da li nostri, e necessariamente al matino si judica ritornerano al conflicto. Il Christianissimo re è a cavalo, e fa redur insieme tutte le fantarie è sparse. Non potemo saper altro, e si scusemo con Vostra Sublimità di la varietà dil nostro scriver. Si aferma per tutti il conflito nostro con l'antiguarda; ma la bataja guidata per il Christianissimo e il retroguarda per monsignor di Lanson esser integre. Hora per hora, aviseremo a la Sublimità Vostra quello intenderemo. Gratie etc.

45 *Copia di una letera di oratori nostri apresso la Maestà Christianissima, date a Marignan, a dì 14 hore 18.*

Serenissime et Excelentissime Domine etc.

Le ultime nostre scrite a la Sublimità Vostra furono... di questa note preterita ad hore 7; de la qual hora fino adesso questo invictissimo et felicissimo exercito è stato in arme combatudo assiduamente con sguizari, per modo che la bataglia, la qual principiò heri a hore 21 in 22, vien aver durato 20 hore continue con grandissima strage de essi sguizari. Et sul fine dil combater, poco avanti terza, zonseno le zente d'arme de Vostra Celsitudine, le quale, con tanta vigoria entrono nel conflito et investiteno ditti sguizari che se avevano fato zà molto avanti per esser strachi li homeni d'arme francesi che li rupeno, e li feceno retirar con gran strage e vergogna loro, per modo che, zonta pocho da poi l'artelaria et fantaria de Vostra Sublimità, tutto questo exercito francese prese tal animo, che insieme con li nostri seguendo la vitoria, dissiparono et fugorono la mazor parte de ditti sguizari de lì. Li quali, una gran parte è stà tajata a pezi, alcuni scampati verso Milan et altri verso altre parte, salvo da zercha 6000 de loro, per quello se può judicar, che sono restati imboscati et ben restreti; contra li quali tutavia lo exercito contende. Sichè *cum* lo ajuto del Signor Dio, questa zornata conseguiremo la più bella victoria che se possa desiderar. La Maestà Cristianissima armata sempre de tutte arme con lo elmo in capo se è portato da uno Cesare, e in confortar, unir et spinger avanti la fantaria et gente d'arme, et in condur et operar l'artilaria et altre factione, de sorte che major per alcun capitanio pratichissimo non potriano esser fate. La qual Maestà et universalmente tutti questi capitani et signori, hanno hauto tanto grato el socorso de le genti di Vostra Sublimità, che confessano in bona parte la victoria seguir per questo respecto; con esser tanto obligatissimi a quello Excellentissimo Dominio, che mai in alcun caso sono per partirsi da l'amititia de quello. Nel primo assalto che feceno le nostre zente d'arme, fu morto da un archibuso el signor Chiapin fu fiolo de l'illustrissimo signor conte di Pitigliano. El numero de li altri morti non potemo ancor saper bene; ma per altre lo significaremo a la Sublimità Vostra. *Cujus gratiæ* etc.

Datæ ex castris fœlicissimis regiis prope Marignanum, die 14 Septembris 1515, hora 18.

MARCUS DANDOLUS et PETRUS PASQUALIGO
Doctores et Equites, Oratores.

Copia de una letera di Andrea Rosso secretario di sier Piero Pasqualigo Dotor et cavalier orator al Christianissimo re, drizata a sier Polo Capello el cavalier in Venetia. 45*

Clarissimo Signor mio.

Non haver scrito heri due fiate a Vostra Magnificentia, la dia esser certa ch'e processo per non haver potuto pur scriver le publice. Heri durò el fato d'arme fina a hora prima de note, che principiò avanti de 21 hora, et in questo fato ne sono morti de li inimici, per quello se divulga, da 8000. Recominziò poi il fato d'arme *iterum* questa matina a l'alba, et ha durato grande fin a hore 17. El campo nostro, le zente d'arme zonzeno zercha a terza nel bello del combater; ma el signor Bortolomio capitanio zeneral nostro era zonto avanti con zercha 50 lanze electe, et se operò sempre a far bresagli a li inimici con le artelarie del Christianissimo re, che fece uno incredibel danno a li inimici. Zonte poi dite zente d'arme, sua signoria animosamente con tutte quelle fece dar dentro, e lui con quelle, in forse 5000 sguizari quali haveano serato in mezo zercha 400 homeni d'arme francesi, e fece tal sbarajo, che non *solum* li liberò, ma forno rebatudi li sguizari et morti più di

2000; et cussì tutti seguirono la victoria. Le fantarie non zonseno a tempo. Sono retirati li inimici da zercha 10 mila in uno bosco, alozamento fortissimo, et stano streti. Li nostri li sono apresso, et fan far spianate per finirli avanti questa note. Io li dirò pur la verità. Tutti questi franzesi predicano de la valorosità de tutte le zente d'arme nostre, et ante *omnes* de l'illustrissimo capitano nostro zeneral. Taciano li altri: io li ho voluto dir, et altri dirano. Ne sono stà morti in copia grandissima de li inimici. Io ne ho veduti morti in più loci, che ho voluto esser a presso la zornada, sii mo stà ben o mal fato. A la Magnificentia Vostra mi racomando.

Date in campo apresso Marignan, die 14 Septembris, hore 19, 1515.

È da saper. Lete le dite letere, tutto il Colegio di bona voja ordinò vestir il corier, zonta sia la vera nova, e concederli l'oficio in questa terra di la bolla di panni. El qual a bocha disse esser stà morti assa di lanzinech di la bandiera negra, et il primo squadron dil Re era stà roto a la prima da' sguizari.

46 *Copia di una letera di sier Marco Antonio Contarini de sier Carlo, data in Marignano a dì 11 Septembrio, scrita a sier Baptista sò fradelo.*

Fradelo carissimo.

Io son sano, de vui sia el simele. Heri a hore 22, essendo nui in campo, zonse un messo de lo illustrissimo signor Zuan Jacomo a la Christianissima Maestà, qual referiva da parte del dito signor come verso Milan se vedeva una gran polvere, et che pareva gran numero de zente vegnisse a la volta de l'antiguarda. Et havendo mandato a sopraveder assa' cavali, tutti erano sta fatti tornar in driedo da archibusi. Immediate fu dato alarme. Nui veramente dimorasemo un pezo lì; poi essendone ditto per certi homeni da ben che meglio stasemo al nostro alozamento, *eo magis* che la note sopravenea, tornassemo a Marignano. In quella instessa hora fu atachato il fato d'arme, et, per ditto de più messi che hora in hora mandavamo in campo, sguizari al primo asalto preseno 4 pezi de artelarie de francesi et rebatorno lanzinech: *tandem* sopra zonse la Maestà Christianissima, et recuperono le sue et preseno, chi dice 4, chi dice 7 pezi d'artelarie de essi sguizari. Durò el conflito fino a hore 5 de note, et ne forno morti da una et l'altra parte assai, *tamen* pareva che francesi fusseno superiori. Se retirorono poi una parte et l'altra, per esser li alozamenti de un e l'altro fortissimi; tutavia francesi steteno tuta la note in arme et fono fate diverse scharamuze. Questa matina poi, hora una avanti zorno, franzesi atacarono il fato d'arme, et fo una brava pugna da l'una parte et l'altra. *Tamen*, francesi erano stati tutta la note in arme et erano molto strachi loro et li cavalli, et per dito de ognuno et confession di lor francesi, erano in mali termeni, quando, credo per divin miracolo, zonseno le nostre zente d'arme, et per questa nova franzesi substentarono un pezo più la bataja de quello haveriano fato, et *similiter* i lanzenech, et le nostre zente introrono tanto bravamente in la bataja, che rebutorono li sguizari, et l' exercito franzese prese tal animo, che 46*
feceno retirar con grandissimo dano et vergogna diti sguizari de lì; qual una parte è fuzita verso Milan, l'altra si è riduta in un boscheto pocho distante dal locho dove è stà fato il conflito. Se judicano quelli sono retirati in quel boscheto siano poco più di 6000; queli veramente che sono fuziti verso Milan, sono parte sguizari et gran parte dil popolo de Milan. Se judicha siano sta morti grandissimo numero di zente tra una parte et l'altra. Credo, da poi disnar, che le zente sarano refreschate, conquistarano questo boscheto; che veramente se questo non seguisse, potria esser ch'el ge fusse ancora da far, perchè non se xe senza qualche sospeto de le zente hyspane: pur credo tutto sia fato. Iddio fazi quello sia per el mejo. Le nostre fantarie zonseno da poi che sguizari erano messi in fuga, talchè no i se hanno adoperato, pur la nova del suo zonzer dete grandissimo corazo a tute le zente francese, talchè sono stà bona causa de la vitoria. Altro non voglio scrivervi per adesso. Spero fin 4 o 5 hore scriverne la fin de questo successo. Se non fusse stà per mio honor et per dito de le persone, saria stà forsi luni o marti de lì. Ma ringratiato sia Dio, son molto ben contento. Idio faza quello sia per lo meglio di tutti. Non altro per hora, Idio vi conservi. To fradelo Marco Antonio Contarini.

Di Crema di sier Bortolamio Contarini capitanio, provedador di, 14. Questa matina ho drezà letere a la Sublimità Vostra, et a hore 9 poi di clarissimi provedadori, per le qual averà inteso l'apizar dil fato d'arme eri sera: poi si ha questa matina seguiva ancora il fato d'arme. Hora, zonti do cavalari con letere dil mio canzelier; et è che, zonto a Lodi da li provedadori, scrive la nova esser roti sguizari, et alcuni esser in el paludo a Pestagallo apreso San Juliano, l'artelaria a.... A Lodi si fa gran festa. Scrive il capitanio zeneral nostro intrò con gran cuor con le 47

zente d'arme in el fato d'arme, e fe' ben grando ai francesi. Et, per uno cavalaro venuto, si ha le zente regie esser intrate in Milano. Gratie etc.

Letera di Hironimo Rovello canzelier dil retor di Crema, scrita al prefato suo retor, data in Lodi a dì 14 hore 16.

Magnifico etc.

È zonto qui uno messo di domino Theodoro Triulzi a la comunità, qual è stà vestito di novo. Dize, a meza hora di zorno, il signor Bortolo, con l'elmeto in testa e le zente d'arme in ordinanza, dete gran cuor a francesi e intrò nel fato d'arme. Sguizari è roti et 22 bandiere per terra andate; il resto fuzì a Pestagallo apresso San Juliano, in uno paludo dove non pono andar li cavali con le artelarie; è mal menati; è cessado di trazer. Mi aliegro con Vostra Magnificentia. Tutte le bagaje e artalerie vengono verso Crema; sono da 4000. Vostra Magnificentia non lassi intrar. I signori provedadori sono con il signor Bortolo in campo etc.

Et leto le dite letere, erano zà andati li banchi a capelo: sier Alvise Bon el dotor, qual era tolto avogador, si andò a oferir facendo comemorar come in questa guera, hessendo provedador a Caxal Mazor, *licet* poteva fuzer, non volse e fu fato preson. È stato con li feri ai piedi mexi 9. *Tamen*, per il presente imprestedo, impresta ducati 1500. Et poi stridato sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, tolto suo scontro andò a la seconda, facendo comemorar aver prestà ducati 3000 et stato coi fradelli in l'asedio di Padoa con homeni 20; *etiam* azonze al presente ducati 500; ma non li valse. Il Bon rimase. Poi stridati quelli dil Consejo di X, et a caso sier Alvise Pasqualigo andò in eletion e li tochò la voxe e si tolse, et sier Francesco suo fradelo andò a oferir, atento habino speso assae danari in questa guera, e lui sier Francesco vene in Pregadi con ducati 2000 e sier Alvise con ducati 1000, di qual, ancora sia rimasto di Pregadi, è creditor, pur per il presente impresto presta ducati 2000. Poi sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò andò a dir haver pagado grandissime
47 angarie in questa guera, da poi ultimate prestò ducati ... *etiam* al presente vol portar altri ducati 2500. Et visto questo, sier Francesco Pasqualigo tornò a oferir altri ducati 1000, sichè in tutto impresta ducati 3000. E tutti do rimaseno, da sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo, qual impresta ducati 1500, ozi non volse imprestar nulla. Fu tolto *etiam* sier Zuan Antonio Dandolo, che voleva prestar, ma visto questi do grossi, nulla prestoe. Poi retor a Retimo, sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo, vene a oferir ducati 1000, et sier Andrea Bondimier andò a oferir, oltra ducati 300 oferse Domenega, altri ducati 500: *iterum* sier Hironimo di Prioli tornò a oferir, altri ducati 300, et con furia ditto sier Andrea con sier Nicolò suo fiol, che vene fuora di eletion, oferse ducati 200: rimase pur il Bondimier. Poi altri Oficj, zoè Alditor vechio, fo oferto ducati 250. A le Cazude, sier Alvise Zustignan ducati 500, et rimase da sier Antonio Sanuto, è di Pregadi, mio fradelo. E cussì in altri ofiej, qual per il Canzelier non fo stridato di far. *Tamen*, era notà e fo stridà i tolti, ch'è contra le leze, e sier Jacomo Bragadin andò a oferir per sier Hironimo suo fradelo ducati 400, et sier Marin Bon andò, per sier Marco Antonio so' fradello, a dir aver patido in questa guera, lui ha perso le sue intrade, ch'è di ducati 800 a l'anno in veronese, e *tamen* paga la tansa ducati 50 per volta; pur dil so' impresta ducati 400 e rimase; sichè do fradeli rimaseno ozi. *Etiam*, a la Camera de imprestedi, li fradeli di sier Piero Morexini qu. sier sier Nicolò, andono a oferir, *licet* fusseno cargi di fameja e aver pagà le soe angarie e patido in l'incendio di Rialto, oferse e rimase. Fu fato uno di Pregadi, in luogo di sier Almorò Donado è rimasto dil Consejo di X. Tolto tre con titolo senza oferir danari, rimase sier Antonio Sanuto è di Pregadi qu. sier Lunardo; ma trovono eror e non dovevano però rebalotar, et fo rebalotado tutti do et rimase sier Antonio da Mula, è di la zonta, qu. sier Polo, *licet* avesse più di no del Sanuto et era *etiam* eror, et questo perchè vene letere di campo e tutti si levò per aldirle, et di Roma, et questo fo la causa. Et le letere di campo erano di 10 et 11 di provedadori zenerali stati dal Re etc. Et di Roma, di l'orator nostro, di 14, con li capitoli di l'acordo fato con sguizari molto longi etc.; le qual letere non fo lete altramente, ma mandate in Colegio a lezer.

Era *etiam* una bona letera dil Re a la Signoria nostra.

Questi prestorno ozi a Gran Consejo, poi stridati electi in li officii. 48

Sier Alvise Bon el dotor qu. sier Michiel . . . . ducati 1500
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, oltra i ducati 3000 . . . . » 500

Sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filipo, ducati 2000
Sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò, oltra i ducati 100 . . . » 2500
Sier Alvise Pasqualigo predito, per so' fradelo, ancora . . . . . . » 1000
Sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo . . . . » 1000
Sier Andrea Bondimier qu. sier Lorenzo, oltra i ducati 300 . . . » 500
Sier Hironimo di Prioli predito, ancora . . . . » 300
Sier Andrea Bondimier *iterum* . . » 200
Sier Hironimo di Prioli predito, per la terza volta . . . . . . » 200
Sier Hironimo Querini di sier Francesco . . . . » 150
Sier Nicolò Bon qu. sier Domenego . » 100
Sier Alvise Zustignan qu. sier Unfrè » 500
Sier Hironimo Bragadin qu. sier Daniel, per sier Jacomo so' fradelo . » 400
Sier Marco Antonio Bon qu. sier Michiel, sier Marin oferse dil suo, . » 400
Sier Francesco Morexini qu. sier Nicolò, so' fradeli oferse . . . . » 300

Summa ducati 11,550

Avogador di comun.

† Sier Alvise Bon dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel, dopio 962. 485
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe, dopio 780. 675

Savii dil Consejo.

† Sier Piero da chà da Pesaro, è di la zonta, qu. sier Nicolò, quadruplo 1215. 411
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator 699. 880
† Sier Alvise Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Filippo 1190. 384
Sier Hironimo Zustignan, savio a terra ferma, qu. sier Antonio . . 561. 965
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo provedador sora il fliseo, qu. sier Francesco 535.1090

Retor a Retimo.

† Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po e in l'Adese, qu. sier Zanoto 1051. 449
Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo 338.1151
Sier Hironimo di Prioli, è cataver, qu. sier Lorenzo 758. 776
Sier Piero Gixi, è ai X Savii, qu. sier Alvise 412.1014

Un Auditor vechio.

Sier Hironimo Querini, fo savio ai ordeni, di sier Francesco 758. 728
Sier Hironimo Arimondo, fo avochato de' presonieri, de sier Andrea, dopio 480. 979
† Sier Nicolò Bon, fo savio ai ordeni, qu. sier Domenego 897. 593

Oficial a le Cazude.

Sier Alvise Foscarini, qu. sier Marco 317.1100
Sier Antonio Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 662. 752
Sier Sebastian Malipiero *el grando*, 48*
qu. sier Matio 539. 888
† Sier Alvise Zustignan, fo proveditor a Pulignan, qu. sier Unfrè . . 986. 446

Proveditori sora i oficii e cose dil regno di Cipri.

† Sier Marco Antonio Bon sopra gastaldo, qu. sier Michiel. . . . 1008. 425
Sier Michiel Trivixan, fo savio ai ordini, qu. sier Nicolò 273.1152
Sier Alvise da Mosto *el grando*, di sier Nicolò 265.1062
Sier Hironimo Bragadin, fo auditor vechio, qu. sier Daniel 719. 899

Uno oficial a la Chamera de imprestedi.

† Sier Francesco Morexini, fo proveditor sora l'armar, qu. sier Nicolò. 1048. 365
Sier Daniel da Molin qu. sier Antonio, qu. sier Amadio 445. 956
Sier Piero Barbo el governador, qu. sier Pantalon 277.1129
N. Sier Hironimo Lion, fo sopracomito, è a la custodia di Padoa con homeni 20, qu. sier Piero . . . .

Uno di Pregadi, in luogo di sier Almorò Donado è rimasto dil Consejo di X.

† Sier Antonio da Mula, è di la zonta, qu. sier Polo	880. 631
Sier Piero Foscolo, è di la zonta, qu. sier Hironimo.	711. 836
Sier Antonio Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo	836. 601
N. Sier Josafat Lion, fo proveditor sora i oficii, qu. sier Andrea.	

Uno XL civil

Sier Silvestro Memo judexe di petizion, qu. sier Anibal, senza danari.

Noto. In questo Consejo, fu posto, per i Consieri, di do di nominati . . . , quali erano a . . . . . . fidelissimi di la Signoria nostra, poi leta la sua suplication de li meriti hanno, et commemorando Francesco Calzon, fo contestabele nostro, qual in questa guera fo morto, per tanto fu posto di darli la canzelaria di Rovere' di Trento, ch'è in man di todeschi ancora, per . . . rezimenti. Fu presa, ave 66 di no, 1130 de sì,

Di Ferara, fo letere dil Ducha, di eri, nel nel suo orator, qual gionse a vesporo, hessendo l'orator a San Zorzi con quel di Franza a vesporo. Scrive, aver da Piasenza, dal suo agente presso il vicerè, la nova di l'apizar sguizari a dì 13 hore 22 con francesi, e fo crudel bataglia, e che sguizari rupeno francesi e li tolseno l' artelarie, e francesi, soprazonta la note, se retirono, e cussì sguizari, e francesi recuperorno tre pezi d'artelarie solamente, et che missier Zuan Jacomo Triulzi fo visto andar per il campo pianzando e inanimando francesi, et sopravene la note. La qual nova esso Duca ha di Piasenza, di 14, hore 18, etc.

49 *Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, data in Lodi, a dì 10, hore 24, particular a sier Zuan Antonio Dandolo drizata.* Qual dice cussì. Ogni dì ho fato intender a vostra magnificentia, per mie letere, quanto me ha parso expediente, et le ultime mie furono de heri da Crema. Questa sera ho auto le vostre, de 7, hore meza de note, e intesi le nove da Roma per relatione del Pontefice di l'acordo con sguizari, che in effetto è vero, sicome per le publice vostra magnificentia intenderà. El ducha de Milano sarà d'acordo anche lui, et se li darà per moglie una figlia che fo dil Valentino con stado dotale in Franza, et a questo modo sarà acordato il tutto senza combater. Ozi matina, piantate le artelarie nostre mandate da Crema a la rocha di questa terra, et tirate poche bote per el signor Renzo, subito se reseno quelli che erano dentro a discretione, capo missier Hermes Visconte con alcuni altri di la factione gebelina che sono stà conduti a Crema. El campo nostro è alogiato qui appresso, et domatina se dia far uno ponte qui su Ada, et *etiam* se ne farà uno altro su Po; che cussì ha ordine il signor capitanio nostro, quale è stato ozi da Soa Maestà Christianissima, tanto ben visto che *nihil supra.* Nui, domatina andamo a far riverentia a Sua Maestà, et subito ritorneremo al campo. El Christianissimo, con lo exercito suo, che se dice esser fin hora da . . . . milia persone; el più bello che fusse mai visto, è a Marignano miglia 10 distante de qui. Siamo tutti ben visti et molto acharezati da' francesi; et hora, monsignor di la Cleta, che è qui con 100 lanze, a cui ho tocato la mano, me ha dicto: « Vui anderete dal Re che vi vedrà assa' volentieri, per esser grandissimo partesan del Stado vostro. » Questo povero Lodi è stà mal tractato et sachizato da le gente dil Papa e sguizari. Me racomando etc., et spero che presto retorneremo con la consumata victoria et recuperatione del Stado nostro a casa. Non posso più scriver, per non aver modo.

Data Laude, die 16 Septembris hora 24.

Letera di dito, data a Lodi, a dì 11 hore 20, drizata al dito. Da poi, questa matina, siamo stati nui proveditori a visitation del Christianissimo, tanto ben visti et acarezati quanto più desiderar non se potria; et factoli le parole oportune, Sua Maestà fece risposta resoluta et prudentissima, sicome per le publice vederete. Fusemo poi invitati dal gran contestabele a pranso. Non ne parse restar, et siamo ritornati qui per esser al campo nostro per le provision debite de ponti et altro, ai quali se atende con 49*
diligentia, et maxime a far questo su Ada, che sii forte. El ditto Christianissimo è bellissimo Re, gentilissimo, gratiato molto et molto afabile, et faceto, savio et circospeto, et eloquente, dotato de la natura di costumi et de belleza et sentimento grande. Ha uno poco de prima barba: l'abito con scufia di seta negra in testa, con una bareta de lana in capo cinta di penachi negri sopra, con una figura ne la bareta et uno sajon di veludo negro con verge d'oro, el zipon de raso negro et d'oro a striche *sive* liste, e una camisa con el colaro fino a la gola soto el mento

lavorato quatro deda de lavoro de filo biancho in tutta bellezza. Sua Maestà, *conclusive*, ne ha ditto voler esser una medema cosa con nui, et ad una fortuna, et usate le più amorevol parole del mondo, et promesso de venir a Venecia; sichè possemo reposarsi de la fede sua, et de speranza de ogni bene. Tutti questi francesi ne hanno acharezati et molto ben visti, tanto che non li posso esprimere con letera. El campo è bellissimo e potentissimo, et tutto si governa con gran fondamento. El signor Zuan Jacomo Triulzi è stato da nui visto. et molto siamo stati racolti et honorati da sua signoria, quale se mantien molto ben. Li clarissimi oratori nostri hanno disnato meco questa matina. Quali tutti hanno bona ciera. A vostra magnificentia me ricomando, et non posso scriverli per non haver modo a le mie voglie.

Die 11 Septembrio 1515, hore 20, Laude. Io non me difundo zercha le cose de lo apontamento: sì perchè me reporto a le publice, sì *etiam* perchè ho qualche rispecto; ma afermo a la magnificentia vostra la Christianissima Maestà di sua bocha avermi dito lo acordo et inteligentia esser con tutti li capi di sguizari certo, ancora ch'el cardinal Sedunense et alcun altro per sua malignità voria impedirlo.

Et per letere di sier Zorzi Emo, l'altro proveditor, particular a suo fiol, *etiam* per le publice, par, partiti essi proveditori da Marignan dal Christianissimo Re, facesse dir a missier Thodaro Triulzi voria esso sier Zorzi mandar uno presente al Christianissimo re, e cussì fo contento, e li mandò per Carlo Frizier uno . . . d'arzento dorado, bello, di marche . . . . che *alias* re Mathias donò al clarissimo sier Zuane suo padre hessendo orator in Hongaria, ne lo qual era una croseta d'oro con dil legno di la Croxe dentro. Il Re l'acetò gratamente, et quelli soi volseno donar scudi a chi portò il presente, et non volse acetar.

50 *Copia di la letera dil Christianissimo re a la Signoria nostra, traduta di francese in latino, et era scrita in carta bona.*

Francesco, per la gratia de Dio, Re di Franza. Carissimi et grandi amici. A la nostra armata, in questo loco apresso Marignano, il signor Bortolo d'Alviano è venuto e ne ha dechiarito la ferma et costante deliberation ne la quale vui sete stati, seti et sareti sempre, per intertenir et conservar la bona amicitia, confederation et allianza fatta et zurata tra vui e nui, et *insuper* ch'el havea hordine et commission espressa de meter avanti il vostro campo et exercito in tutto quel fusse per nui advisato, senza aver riguardo a tutto quel che l'havesse possuto et potesse far per la recuperation de le vostre terre et signorie. De le qual cose, tanto et sì affectuosamente che potemo fare ve ringratiemo, certificandovi che da la nostra parte nui semo stati, semo e saremo perpetuamente in questa medema voluntà et deliberation, reputando i fatti vostri et prosperità le nostre proprie, senza farli diferentia alcuna, come molte volte l'avemo ditto et dechiarido a li vostri ambassadori che sono a presso de nui, et ancor *de præsenti* al ditto signor Bartolamio per farvela a longo et particularmente intender. Et perziò che nui semo al presente sopra il ponto de prender resolution certa sopra quel che è da far per el ben comun tra nui e vui, el ne par rechieder ch'el ditto signor Bortholamio se debia ritornar verso il vostro exercito et far drezar un o do ponti sopra il fiume, per modo che, se l'è de bisogno, el se possa zonzer con nui ad ajutarne et socorer, et *etiam* che nui li possiamo far il simile. Nui l'havemo rimandato et l'havemo pregato, fato il ditto ponte, de avisarne de tutto quel che l'haverà inteso, sì del campo del Papa come de quello de spagnoli, et nui l'advertiremo de zorno in zorno de ziò che nè sopravignerà dal canto dei sguizari, insieme con i quali per tutto il giorno de dimane nui speremo haver fatto o fallito, et allora se farà senza perder tempo tutto quel che sarà da far per venir a la vi- 50*
toria; la qual nui potemo tenir certa al piacere de Dio, el qual, carissimi et grandissimi amici, nui preghemo vi tengi ne la sua santissima guardia.

Scrita al campo apresso Marignan, 10 de Septembre 1515.

FRANCESCO.

ROBERTET.

A tergo: A li nostri carissimi et grandi amici et Ducha et Signoria di Venexia.

Ricevuta a dì 16.

Copia di una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, a sier Batista so' fradelo drizata, data a dì 9 Septembre, hore 24, in Vidigul apresso Marignano. 51[1]

In questa hora semo zonti qui, che ozi semo deslozadi do volte per diversi respecti. El Re havia de-

1) La carta 50 è bianca.

liberato questa note andar in persona con undece cento lanze et 10 milia fanti a trovar spagnoli, fo dito erano in Lodi. Zonse a meza note nova certa come passavano Po, sichè nulla fo fato. Questa matina poi zonse la certeza de l'apontamento seguìto con sguizari, per el qual rendeno tutti i lochi li qual svizari tenivano del duchato de Milano, excepto Belenzona, e li danno tutte le forteze, et quelle de Milan et Cremona libere in man del Roy, et a l'incontro la Maestà Christianissima li ha promesso una grandissima summa de danari, chi dize 800 milia, chi 600 milia scudi, et una pension annua grandissima, di la qual hora il Re ne exborsa in contadi 160 milia scudi, el resto in tempi, et dà a Maximiliano Sforza ducha de Milan una ducea in Franza, qual si chiama Nemurs, et volendo maridarse, se obliga darli una del sangue e pension ducati 10 milia a l'anno, e li dà lanze 100 e promete lassarlo in libertà. A l'incontro, sguizari prometeno ch'el ditto Maximiliano retificherà e sarà contento di quanto è fato per loro sguizari. Se crede doman o poi doman sarà qui in campo: sichè per Franza la guera è finida, e chi non atenderà ai fatti soi, sarà so dano. De l'intrar nostro in Milan, non si sa ancora altro; doman se delibererà el tutto. Desidero star qualche zorno in Milan per reposar, che veramente ne ho bisogno, et quanto più presto potrò, hessendo la via secura, che certo non li sarà più dubito algun, e che Mantoa e Ferara se vegnirano a recomandar, *breviter* secondo anderà el mondo, cussì me governarò. Non altro, voglio andar a dormir . . . .

52 *Copia de una lettera di sier Marco Antonio Contarini de sier Carlo, data in Marignano, a dì 10 Septembrio 1516, drizata a sier Maphio Lion.*

Heri, zercha l'ora de mezodì, zonzessemo qui ignari *rerum omnium*, perchè francesi erano avisati de li nostri, che in quella instessa hora era zonto lo illustrissimo capitanio nostro general, et abochato con el Re. Desiderando trovar li ambasadori, non have modo nè tempo, perchè hora alozeno in l'antiguarda, hora in la bataja, et l'altro jorno, che havevimo un pocho de filo, in la redeguarda. Mai è acaduto che continue alozassemo in loco instesso. Sono tanti li desordeni che ogni zorno segueno per causa de sti maledeti lanzinech, che l'è un teror. Da per tutto dove vano, sachizano Cristo et sua madre, nè el Re, nè algun li pò meter man. Un zorno havemo paura non ne sachizano anche nui, et el mazor de tutti, non è senza grandissima paura e non sa che modo pigliar; va pensando de descargarse, darne a la Signoria et ad altri, perchè dubita più nel licentiarli che a la tornata non sachizano meza la Franza. Hor *ad rem.* Vedo più intrighi che mai nel mondo; costoro un zorno afermano esser seguìto l'apontamento, l'altro niegano; mai dicono la verità de cosa alguna. Non so come farano *in futurum*. Per ogni minima nova saltano in caveza; el zorno driedo, s'el vien qualche cosa in contrario, imputano nostri; sono sospetosi nè voleno ben ad alguna persona. Hor de questo basti. *Erit tempus*, e forsi presto no dubito, sarò propheta de piu de sete cose. El modo de questo benedeto apontamento, o vero o fento ch'el sia, lo scrissi heri a mio fradello. A ti non te lo scrissi, perchè non mi fu concesso far mazo; hogi te scrivo a ti et non a lui per la instessa causa, et cussì me scuserai con lui. Mai fu el più vergognoso apontamento: *tamen* ge par a costor tochar le stelle, et non è anchor seguìto. Hozi li hanno mandato i scudi 160 milia; non sanno se li acetano et consegnano le forteze segondo i patti. Sta guerra si ha per finita; altro non se aspetta; per tutto doman saremo o dentro o fuori, et segondo se intenderà, cussì *etiam* io mi governarò. El campo nostro se atrova miglia do apresso Lodi. Da matina a 52*
l'alba, a Dio piacendo, se ne anderemo a vederlo. Marti poi credo se incontrerano con quello del Christianissimo; spero li parerà di veder una bella cossa et benissimo ordinata; foseno cussì boni a li bisogni. Aspetto toe con desiderio, et te priego respondime quello te ho scrito per Zuan Gobo. Questo resto de letera te scrivo da Lodi, per esser venuti in questa matina li magnifici proveditori per visitar la Christianissima Maestà. Li havemo acompagnati nui fino dentro Lodi, dove sopragionse lo illustrissimo Alviano, et hanno divisato un pocho de bello, et se non te lo scrivo me perdonerai. Non havemo fin hora certeza alcuna de acordo, *imo* pensemo più presto non sii per seguir che altrimenti over; l'è una gran cossa. Semo, zà zorni 8, distanti per mancho de 10 miglia da Milan, e non se vede novità alguna. Se non fusse el nostro campo, *juro Deo* che dubitaria ch'el tuo insonio non havesse a vegnir vero, *quod Deus advertat.* Nè ho posuto veder il Navajero, et s'el vedeva, liziermente restava de qui a solazo per qualche zorno. Orsù de più cose che voria non te posso scriver; de le altre non so quello avisar. Sapi che se segue apontamento, el seguirà per la zonta de le nostre zente, perchè senza dubio i haveriano conzonte le zente del Papa et de helvetii, et forsi haveriano fate le sudar più d'un par. S'el gè letera indegna che homo del

mondo la vedi, questa è dessa per esser peridi quelli corieri più usi. Te scriveria per zornata che non me lo scordo, ma sono conforme quanto altre volte te ho scrito. Desidero summamente haver tue per più respetti, che ben te poi pensar. Adio compare. Dio vi conservi vui triumphante, et nui stentemo più de quelo se pensi altrui. A li amici me ricomanderai.

53 *Copia di una letera dil colateral zeneral nostro domino Pier Antonio Bataia, data in Lodi a dì 11 Septembrio 1515 a hore 20, drizata a domino Bernardo Barbarigo fiol dil Serenissimo Principe.*

Molto et clarissimo patron mio.

Non ho voluto scrivere a vostra signoria se no quando ho veduto la vitoria vinta, et fora de pericolo lo exercito nostro. Fo intendere a vostra signoria, come eri il nostro exercito si azonse con quello del Christianissimo, zoè che l'antiguarda è a Lodi e Soa Majestade è a Marignano, ma destesi tuto el resto fora Marignano et Lodi, et è tanta moltitudine de gente, che ancora ne è fra Marignano et Milano. E il nostro capitanio zeneral andò a far reverentia a Soa Maestà, e menò con secho alquanti de li soi de caxa. Li feze, secondo che intendo, la debita reverentia e stete alquanto con Sua Majesta, et poi se partì. Intendando questo, li clarissimi provedadori zenerali, per esser andati lori a Crema per fare quello in effeto che voi sapete con el signor Renzo, parse de non indusiar ancora lori e andar a far quello che rezerchava al debito suo; et così subito se partirono per andar a far la debita reverentia, e trovorono il ditto signor capitanio, il quale ritornava. Parlaseno zercha meza hora insieme, et poi soa signoria se ne ritornò al campo, e li clarissimi provedadori restorno in Lodi. Et io, in compagnia di sue magnificentie, in questa matina a bona hora siamo andati, et fato la debita reverentia a Sua Majestà; la qual ha tanto honorato ditti provedadori che più non se poteva dire e tutti nui altri, e tanto più il clarissimo provedador Emo, il quale li feze una oratione tanto grata a Sua Majestà che non se poteria dire. Sua Majestà li rispose molte acomodate parole, e sopra le altre li disse queste: che Sua Majestà era venuto in Italia, non tanto per la ducea di Milano, quanto l'havea fato per rintregare el stato de li Illustrissimi Signori Veneti, e che non haveva trovato fede in alcun loco quanto era quella de questa Illustrissima Republica, con una extremità de parole dolzissime; et feze intendere a sue magnificentie, come lui aveva mandati li danari de lo apontamento de li elvetii, et ancora aveva acordato il ducha de Milano, per modo che subito voleva expedir monsignor de Barbono, con 10 mila lanzinech e con lanze 600, e di più darli il signor Theodoro Triulzio con la sua compagnia, il quale havesse il suo locho, e cussì spero con la gra- 53 *
cia de lo Omnipotente Dio, che el stado de l'Illustrissimo patre vostro sarà più grande ch'el fusse mai. Pare che, quando questi francesi vedeno uno venetiano, che vedano uno Dio. Spero in Dio che presto saremo fora de affanni. Mai non fu veduta la più bella fantaria nè la più disposta e bene armata, de le gente d'arme non ve dicho, perchè voi il sapete così bene come me. Questo è uno Re tanto belicoso, liberale, bello, domestico, che più non se potesse dire, e in el parlamento che lui feze, se voltò contra li provedadori et ambasadori, e disseli ch'el delibera se per omni modo venir a veder Venecia e presto. A quel che vedo, trovo che l'è più di quella terra che non siè voi. Li lanzinech, s'il fusse possibele, voriano venire a la zornada, et credo se li venisseno, che haveriano la vitoria in tutto. *Verum*, Piero Navaro ha una compagnia che mai fu veduto il più bello hordene, et ha fra guaschi et guasconi, normandi et soi di Navara, fanti diece mila; ma li tene con uno tanto hordene che mai non fu veduta la più brava cosa, e non è omo che veda quello hordene che non se smarisa. Il signor Joanne Jacobo Triulzi a me pare il primo homo che sia estimato in questo exercito, zoè in le cose che dependono da la militia, et *etiam* il signor Theodoro: sichè vostra signoria intende il vero. Di quanto achaderà, a la zornada ne darò aviso a vostra signoria, a la quale mi racomando. Non vi maravejè se questa non è scrita como merita vostra signoria, perchè l'ho scrita de man propria per non aver il mio canzelier, et il cavalaro non voleva aspetare. In questa sera me ritrovarò in Crema a pagar quelle fantarie, le quale sono li magior latri che mai facesse Dio. Me doglio de non poter far quello che saria il debito mio, per essere li tempi quali sono.

Data in Lodi a dì 11 Septembrio 1515, a hore 20.

Sumario di letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, drizate a sier Marco Barbo qu. sier Nicolò. 54

Letera di 14 Septembrio, 1515 hore 18, data presso Marignan. Come, eri a 22 hore, forsi 35 milia sguizari asaltò sto nostro felicissimo exercito, el qual si ha combatudo virilmente tutta sta note et fin questa hora 18, a tanto che zonto el nostro cam-

po con gran vigor, investite ditti sguizari, rupeli e fezeli fuzer, excepto alcuni pochi tornati a Milan e 6000 facti forti a uno boscheto, e tutto il resto è stà tajati a pezi. Questi 6000 non scamparano, perchè tutto el campo è nostro, e de' francesi li dà driedo con l'artelaria e fantaria combatendosi tuttavia; sichè havemo vitoria, a Dio laude. Et io son stà sempre col campo, che molto mi è stà grato veder sta barufa. Non vi dico el numero de' morti, ma per altri el saperete. Morti molti lanzinech, pochi homeni d'arme, et ne l'intrar di nostri in la bataja, fo morto il signor Chiapin fo fiol dil conte di Pitiano.

Letera dil dito, data ivi a dì 15, hore prima di note, drizata ut supra. Eri vi dissi di questa gloriosissima vitoria per nui conseguita contro sguizari; la qual è stà tanto più grande quanto la è stà piu dificile, per aversi combatuto più de 20 hore continue; nel qual tempo tutto questo Christianissimo re stete a cavalo con lo elmeto in testa senza manzar e bever, con non volgar pericolo de la sua vita. E ritornato lo exercito da poi el conflitto, sono trovati manchar de sta vita 200 zentilhomeni francesi, fra li quali è il fradelo de l'illustrissimo Gran Contestabele, el fiol di monsignor di la Trimoja principe di Talamon, monsignor de Roa, monsignor de Busi, monsignor di Imbrecurt et altri, feriti più di 80 zentilhomeni di la caxa dil Re; ma de lor sguizari la tagliata ogni hora se dimostra majore, perchè fin adesso se ne amaza di loro che se ne trova per li albori scosi fra le rame, et in li paludi et aqua, cosa incredibile! Idio sia laudato e ringraziato, perchè da sta gran vitoria succederà ogni altro bene e presto. Questa matina el Re fece far la mostra a la nostra fantaria che si portò
54* benissimo e li piacque molto. Fate conto, che da po l'ora del conflito fin adesso, per tutta la corte et exercito non si parla d'altro che di le nostre zente e de la obligation che hanno a la Illustrissima Signoria: et hanno rason di farlo, perchè con effecto la ge ha dà sta victoria indubitatamente.

55 *Di Roma, di 14 le ultime.* Come, per via di Savoja, di Zenoa e di Palavesini, de lì si ha l'acordo esser fato tra la Christianissima Majestà et sguizari: et manda la copia di capitoli molto longi, *ut in eis,* li quali forsi sarano notadi qui soto. *Tamen*, per campo di spagnoli è il contrario, zoè che sguizari 40 milia sono d'acordo con animo a non voler acetar alcun partido, et hanno fato uno edito tra loro, ch'el primo che parli di acordo con Franza sia immediate da li altri amazato, et hanno jurato sacramento far la zornada.

A dì 17 Luni. La matina nulla fo di novo, e 55*
tutti steva con desiderio di saper qualcossa, et credeva fusse letere di campo.

Di Vicenza, letere dil podestà e capitano, e sier Jacomo Manolesso provedador di visentina. Di ordeni dati di far ordinanze di visentina, e scrive il numero e li capi fati, tra i qual Nicolò Barbaro era provedador in Valdagno, et di cavali lizieri starano soto Troylo Pignatello.

Vene l'orator di Franza et l'orator di Ferara insieme in Colegio, et mandati fuora, fe' lezer una letera dil Ducha di eri. Li scriveva aver di l'homo suo ha appresso il magnifico Lorenzo di Medici, come a dì 14, franzesi *iterum* erano stati a le man con sguizari, et francesi erano stà roti et preso le artelarie, di le qual ne haveano recuperate tre, et che Pavia, dove era dentro Alvise d'Ars, inteso tal nova, si havia fato murar una porta, et dice le zente de' venetiani zonseno col campo dil Re. Et questa nova lecta in Colegio, stete sopra di se; pur fo ordenato credenza, e dito a la prima nova etc.

Fo tratato, col Colegio di le biave, di dar doni a chi condurà formenti de qui *ut in parte*, posta per li Provedadori a le biave, et darli trata di fuora, et bisogna farli le promesse per il Consejo di X, atento non hanno più da obligar la camera di Treviso, come haveano prima. Et sier Luca Trun li è contrario, vol darli pena *solum* pizoli 10, e sier Hironimo da Molin vol darli pizoli 20, come sempre è stà dà etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et a nona vene l'orator di Ferara in camera dil Principe con una letera, la copia di la qual è questa *ad literam;* la qual leta, la voce andò per la terra di tutta la contenentia soa. Nè in tutto ozi vene altre letere che queste, fino vene zoso Consejo di X a hore 3 e mezo, et restò i Savi suso aspetando letere di campo fino passà una hora di note, et poi che non veniva, si partino, et molti patrici, tra li qual Io Marin Sanudo, restai in palazo, aspetar letere. Et cussì, a hore do di note, zonse uno qual vien di campo, e portò letere tre mazi grandi, et corendo tutti in palazo dil Principe, fono aperte in camera di Sua Serenità, et poi visto prima che erano di 12 di Provedadori, qual Io lexi una drezata a sier Zuan Antonio Dandolo di 12, di sier Domenego Contarini provedador zeneral da Lodi. Poi vene sier Alvise Loredan fiol dil Serenissimo con una letera di dito provedador Contarini, di 14, hore una di nocte, nara la vitoria etc., sichè tutti fo aliegri. *Etiam* è letere dil capitanio zeneral e di altri.

56 *Alfonsus dux Ferariae.*

Missier Bernardino. In questa hora, dal nostro homo apresso al magnifico Lorenzo, havemo receputo una stafeta de eri sera a hore 24: questa avisavane cussì:

L'è venuto uno trombeta del Magnifico dil campo dil Christianissimo, qual porta sguizari esser dil tutto ruinati senza alguno remedio, et che quelli sono restati sono fuziti in Milano. Ogni homo stà atonito perchè eri è venuto in contrario. Dize costui esser morti più di trenta milia homeni, et il Christianissimo re andava a la volta de Milano. L'è venuto da poi uno homo dil ducha di Savoja, qual porta la morte de 8 capitanei franzesi, el primo Barbone, e dize di la total ruina di sguizari, lo exercito francese esser salvo, et de li lanzinech del Re esser restati da 5 in 6000. Per un'altra mia scriverò el resto.

Ferariae, die 16 Septembris 1515.

56* Et venuto zoso il Consejo di X con la zonta, et non vi hessendo altre letere di campo, ch'erano molto desiderate e a tutti pareva di novo che dil capitanio zeneral, di proveditori, di oratori, ovvero da Crema non fusse lettere, et li Savii restono in aspectatione fino hore una di note, et vedendo non venir letere si partirono, et molti patricii et secretarii restorono in palazo dil Doxe e a la bolla con animo restar fino hore 3 di notte aspetando qualche letera, e tra li quali Io Marin Sanudo restai in palazo di fioli dil Serenissimo. Et zercha a hore do, vene uno a modo vilan, di natione di . . ., qual portoe tre mazi di letere alla bolla, et menato in caxa dil Principe, fo tolte le letere e portate in camera di Soa Serenità ch'era per andar in letto, et aperto li mazi, el date fuora a nui che aspetavamo letere di sier Domenego Contarini proveditor general da Lodi drezate a sier Zuan Antonio Dandolo, et aperte, Io fui el canzelier che le lexi. Poi vene fuor di camera domino Alovisio Loredan fiol dil Serenissimo con una letera dil dito proveditor, data di 14 hore una di note, drizata a la Signoria, qual lexe publice, et diceva la vitoria certa auta contra sguizari, causata da le gente d'arme nostre et dal signor capitanio general che si ha portato da Cesare; nì di capitani francesi vi mancha da conto, *imo* monsignor di Barbon è vivo, e disnono con lui quel zorno di la vitoria, ch'el Re voleva il capitanio e lui proveditor disnasse con Soa Maestà ad ogni modo, et disse cognoscer la vitoria da le zente nostre, et cussì havia scrito in Franza et a la madre et a la raina moglie. Non dize di sguizari intrati nel bosco, *imo* tuti ruinati; et come sguizari haveano mandato 200 di soi a taiar li ponti a Marignano credendo aver la vitoria et poter aver li cariazi, tutti li quali sono stà tutti tagliati a pezi. E cussì leta questa letera, tutti fono aliegri. Et poi Io Marin lexi una dil dito proveditor, di hore 3 di note, publice, drizata a sier Zuan Antonio Dandolo, che narava *ut supra*, e di più ch'erano capi morti numero 13 sguizari; le copie di tutte tre sarano qui avanti. *Etiam* fo letere dil capitanio general et di oratori nostri, quali la matina di 14 sono stati al conflito, et scriveno quelli fuziti nel bosco è stà morti, e di capi francesi doi, monsignor de Imbracurt, che fu quello che prese il signor Prospero Colona con monsignor di la Palisa, et l'altro monsignor di Serg . . . . . ., et alcuni altri non da conto.

Copia di la letera de lo illustrissimo capitanio general nostro a la Illustrissima Signoria scripta. 57

Serenissime Princeps et Domine Domine colendissime.

Sicome sguizari, contra la opinion mia, eri sera apizorono el fato d'arme con l'armata francese, cusì questa matina sono stati, contra la opinion di malivoli et nimici, superati et vinti, con tanta occisione loro, che la decima parte non è scapolata, et per quanto mi aferma la Christianissima Majestà, non sono evasi se non 3000, da 24 milia che erano, senza la turba infinità di milanesi, li quali al primo tratto se posero in fuga. Narando a Vostra Sublimità el successo del conflicto, non posso non far mentione de la persona mia e de la banda de li mei zentilhomeni; ma li scriverò senza alcuno rispetto et riprensione de jactantia, perchè, non *solum* al re Christianissimo ma a tutto l'exercito suo è nota la fazione mia de ozi. Dico adunca, che expedite le mie de eri sera, domino Mercurio Bua, el quale lassai in campo de francesi che dovesse darmi notitia de hora in hora de ogni successo, a hore 4 *vel* zircha mandò el canzelier suo a significarmi come sguizari haveano atachato el fato d'arme, *unde* io subito inviai Martino mio a la Christianissima Majestà, a pregarla che non volesse confliger senza me et senza lo exercito di Vostra illustrissima Signoria. Gionto Martino a hore 8 dal campo del Christianissimo re, me referite in nome di Sua Maiestà, che dovesse *immediate* spingermi a la volta sua colle gente. Et così *illico* mi posi a camino, et con la banda de li mei gentilhomeni veni

avanti li altri. Et gionto al conflicto et veduta, per dirla ingenuamente, la cosa dubiosa, et li francesi, o per la stracheza et longa fazione sostenuta da ore 22 del zorno precedente fin ozi a hore 15, che continuamente sono stati a le man con i sguizari, o che il naturale sia che la fine de la bataglia è sempre ancipite, non far quella pugna che bisognava, io non vulsi expectare che arrivaseno le altre gente d'arme et li fanti nostri, *eo magis* che da li francesi medesmi era chiamato et rizercato in nome del Christianissimo re, ma con li mei gentilhomeni deti in uno bataglione de sguizari che non era manco de 6000, et furono de modo rebatuti, che dove la vitoria era prima incerta, anzi in grande pericolo, allora fu per noi; perchè *immediate* soggionseno tutto el resto de le genti d'arme nostre, talmente che tutti li sguizari se misero in fuga, e da li cavalli nostri persequitati fin a Milano, et paso in paso tagliati a pezi.
57* Sono restati in pochi, e per quanto intendemo, non sono stà recetati da' milanesi, et quelle poche reliquie hanno preso el camino drieto le mure di la città verso el paese loro. Potria esser che fossero intrati per altra porta, ma fin hora nui nol sapemo. Sapemo bene che hanno perse le artelarie et bandiere, et precipue quella che chiamano dalla balla, ch'è la principal loro e la generale de tutte le lege di sguizari. Questa, Serenissimo Principe, è stata de le belle vitorie che da Cesare in qua principe alcuno habbi auto, et con tutto il core me ne congratulo con la Serenità Vostra et con tutto quello Inclito Dominio, et tanto più quanto la vitoria è stata da le gente sue consumata, perchè la Christianissima Majestà (*ut vere loquar*) deve aver perpetua ubligatione a la Serenissima Signoria Vostra. Et esso re Christianissimo, hessendo io a far riverentia a Soa Maiestà dopo la victoria insieme col clarissimo proveditor Contarini, confessò che le gente di Vostra Celsitudine havevano data vinta la bataglia, con molte amorevole et afectuose parole.

Ditto il successo del confitto, parmi esser debito mio dir *etiam* de quelli che virtuosamente si hanno deportato. *In primis*, tutti li mei gentilhomeni, e tra essi il poverino signor Chiapino figliolo di quel illustrissimo conte de Pitigliano, quale, più che li anni suoi non portavano, animoso e ardito, intrato in la bataglia di sguizari, fu da quelli amazato. Il signor Mercurio, non da cavalo legiero ma da homo d'arme, con tutti li soi si ha diportato, et con tanta satisfatione dil re Christianissimo quanta dir non potria, con prender due bandiere et 4 pezi de artellarie, *ultra* che lui et la compagnia sua à tagliati a pezi più homeni de li inimici, però l'ha fato una bataglia de lanzinech. Voglio ancora laudar sumamente el clarissimo Contarini proveditor general, il quale ha preterito oggi l'ofizio suo, et ha fatto non il proveditore ma il capitanio in accelerar le gente da cavalo et da piedi et accenderle al conflitto, *unde* el merita summa laude et commendatione; et la Sublimità Vostra debbi ogni modo recognoscerlo, perchè non *solum* in questa, ma *etiam* in ogni altra factione, non ha mai sparagnato faticha et pericolo alcuno. E del futuro successo, Vostra Sublimità per mie de zorno in zorno ne sarà advisata.

Ex castris fœlicissimis regiis et venetis ad Marignanum, 14 Septembris 1515, hore una noctis.

Humilis servus
BARTOLOMEUS LIVIANUS
capitaneus generalis.

Copia di una letera di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, scrita a la Signoria nostra, data in campo regio et veneto a Marignan, a dì 14 Septembrio 1515, hore una di nocte. 58

Serenissime Princeps etc.

Il successo de la felicissima victoria de questa matina, è stato, che agionto io con lo esercito de Vostra Serenità, lo illustrissimo signor capitanio nostro general qui a Marignano, dove con grandissimo desiderio ne aspetava, prese con sè la bandiera de li soi zentilhomeni et spenzesi avanti dove era reduto lo acerbissimo conflicto, et trovò il combatere in due parte: l'una che combatea era l'antiguarda de l'exercito regio con una grossissima banda de sguizari, la qual *etiam* venia di continuo frachassata da le artellarie di la bataglia de la Majestà Christianissima: un'altra parte de sguizari, gente ferocissima, si era prolongata per fiancho, et spuntava la retroguarda francese, la quale, per confessarli el vero, era già do volte stà rebatuta, et per la stanchezza del combater la sera inanzi la note e poi la matina, in qualche dubio di pericolo, per modo che in mezo de essi sguizari, quali erano zercha 3000 in uno bataglione, havevano serado certe lanze francese. Nel qual tempo, el signor capitanio nostro sopragionto con li 50 suo zentilhomeni, fazendo animo a le gente francese, con valorosissimo animo se puose in essi sguizari, et con tanto impeto soa excellentia primamente corendo la lanza guidò dita sua squadra, che

pareano tanti bovi fra quelle bestial gente, frachasando, rumpendole et fugiendole, de maniera che quelli che non morseno sparveno a modo de nivole, et in diverse parte se puoseno in fuga. *Unde*, questa felicissima impresa è causata, però che, reinanimati, i francesi li seguiteno parte per certi boschi e parte in alcune caxe, molini et cortivi, quelli a la fin tutti forono tajati a pezi. Principe Serenissimo, *testor Deum* che un Cesare non ebbe mai tanto valore nè magnanimità quanta il suo illustrissimo capitanio ha demostrata, et de proprio *visu* le ne posso far ampla fede, apresso che *etiam* questa Christianissima Maiestà et tutti questi signori amplamente parlino la vitoria esser causata da la valorosità di sua excelentia e da la temenza avuta per sguizari, visto soprazonzer le floride gente de Vostra Serenità. Le qual se pre-
58* sentorono con tanto animo et ordine, che francesi non si pono tenir de ragionare, et se meza hora inanti giongea la fantaria nostra, nesuno sguizaro ritornava a drieto; pur in assai bella et bona occasione gionseno unitamente. Tutta questa note passata et *etiam* questa matina, questi signori francesi hanno fato un belo combatere, che non vi si potria ponto adgiongere al valor suo, sì le fantarie como le gente d'arme, che grandissima strage hanno fato de i nimici, et senza fine, et tanto son li corpi morti che non se trova numero: di francesi sono pochissimi morti, ma feriti sì, et de li primi signori condutieri: de li nostri è solo manchato el signor Chiapino Orsino et alcuni feriti, ma non da conto. Il magnifico domino Mercurio, quale questa notte et ozi con la compagnia sua ha fatto valorosamente, è pur ancor ferito un pocho ne la barba. Zercha 200 homeni d'arme del Ducha, et una banda de sguizari, et assai numero di milanesi posti in rota sono campati, acompagnati però da domino Mercurio fino ne li borgi di Milano, et hanno lassato quelle artelarie che haveano, che per quello se dize, sono zercha pezi 13.

Questi magnifici oratori in vero hanno fato ozi oficio non da oratori ma da veri capitanii, et molto più de quello che se li richiede; de che meritano esser comendati. Fussemo con lo illustrissimo signor capitanio a rallegrarsi con la Majestà Cristianissima, qual trovasemo a tavola. Mi abrazò con grandissime acoglientie, e disse a sua excellentia « Monsignor vui ne aveti data la vitoria, et lo scrivemo a madona nostra madre » ringratiando molto la Celsitudine Vostra. E volse che disnasemo con Sua Majestà, et non volendo nui, ne feze instanzia che andasemo a mangiar con monsignor Gran maestro, con el quale se refreschasemo alquanto. E tutti *uno ore* comendavano il bel exercito de Vostra Sublimità, a la qual non voglio restar de dinotar che sguizari, judicando la victoria per loro, haveano mandato forsi 200 fanti qui a Marignano per tajar uno ponte ch'è sopra Lambro, persuadendose de romper francesi et guadagnar tutti li cariazi; quali sono stà tajati tutti a pezzi. Il clarissimo mio colega, questa matina si 59
apresentò ne la spianata, et da po' stato da la Majestà Christianissima, se è ritornato a Lodi per far expedir le artelarie a Crema, et intertenir quelle fantarie lì. Restami *solum* dir a Vostra Excellentia che la Majestà dil Re oggi ha dimostrato tal valor di la persona soa, che mille Cesari harìa superato, et ha fato tal fatiche da eri in qua, che è cosa maravejosa a credere che la età di Sua Maiestà lo patischa; pure a laude de Dio stà bene. Non mi par che li habia da dir altro hora, se non che con grandissima instanzia si mandi danari etc. perchè il signor capitanio vol dar una paga a tutte le zente nostre. Me ricomando a la Serenità Vostra. Gratie etc.

Ex castris fœlicissimis ad Marignanum, die 14 Septembris, hora prima noctis.

In questa hora, el signor capitanio mi ha mandato a dire che la Maiestà dil Re ha fato intender voler veder doman questo exercito in bataja.

Copia di una letera di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, data in campo a Lodi, a dì 12, hore 3 di note. 59*

Come havia ricevuto letere di 8 quel zorno a hore 20 in risposta di soe di 6, e li piace sono stà grate *in primis* al Serenissimo, al qual si ricomanda, dicendoli che soto il suo vexillo spero saremo resarciti del Stado nostro. El Christianissimo à oferto darce una bona banda de lanzinech et 400 lanze per non lassar passar hispani, et siamo passati Ada con le gente tutte, et le artellarie passano tuttavia de ordine del Christianissimo. Et alogiamo nui proveditori, zoè io in Lodi perchè il clarissimo Emo si trova ancora a Crema, et lo exercito in questi contorni. El Christianissimo è facto inanti con el suo esercito a presso Milan 4 miglia, perchè sguizari non sono tra loro d'acordo. Tutti li capi hanno lo apuntamento, ma lì è stà seminato che li sguizari minori sono in qualche disturbo, dubitando che li maiori non vogliano diveder tra loro li danari; *tamen* la cossa se assecura. *Etiam* fra loro e el Pontefice sarà acordo; el qual ha fato comandar in Piasenza non lassino intrar spagnoli, per esser in qualche dissidio con le sue

gente, per quanto ozi havemo. Lo exercito nostro è tanto bello e florido quanto dir si possa, et molto laudato et grato a questi signori francesi et a tutti che l'hanno hogi visto in ordinanza. Speramo di bene assai e presto. Et le gente da Crema comenzono venir in campo. Li francesi ne fanno tutti bona ciera e molto se contentano de nui, et potemo reputarsi una medema cosa. De qui stentamo alquanto de victuarie per esser stà sachigiata la terra. El signor capitano heri sera fece una oratione resoluta et molto sensata a li capi de lo exercito nostro, invitati a cena con lui, facendoli, con vive parole, intender quanto sii più prestante la virtù italiana de la barbara, et che sempre l'ha zercato de recuperar l'onor italiano e conservarlo; et che hora è il tempo, ma ch'el vole sopratutto che cadauno capo tenga soto la disciplina et ordinanza sua li sui fanti, et che niuno deba robar nè permeter robar, *aliter* lo impicherà; et che acadendo il bisogno, ogniuno voglii render optimo conto de le persone loro, che li promete indubitata vitoria per molte ragione alegateli, ancora ch'el sii certo che non se habbi contrasto, per la infinita potentia conjuncta insieme con nui, etc.

60 *Copia di una letera di sier Domenego Contarini proveditor zeneral in campo, data a dì 14 Septembrio, hore 3 di note, 1515, a Marignan, drizata a sier Zuan Antonio Dandolo.*

La nova de eri sera scripta a vostra magnificentia, de la antiguarda de sguizari rota, non *solum* è stà vera, ma *etiam* questa matina se ha consumata la vitoria per nostri, però che, havendosi combatuto da le 22 hore heri fin hozi ad hore 18, et habuta questa nocte commissione dal Christianissimo de spingersi nui avanti, venissemo de largo *cum* tutto lo exercito a gran camino, et le fantarie *cum* le gente d'arme nostre et artelarie tanto prompte et volunterose quanto non potria con letera exprimer, per venir a la giornata. *Adeo* che il signor capitanio illustrissimo, spintosi avanti con 50 sui gentilhomeni, et vista la pugna dubiosa, over la victoria per dir meglio, cussì *etiam* rezerchato *regio nomine*, intrò magnanimemente in uno batajone de elvetii de 6000 fanti, che era el megliore e el più florido, et animosamente intrato, ferite et dissipò per modo che dede la victoria al Christianissimo, sicome da poi Sua majestà al signor capitanio et a me ha confessato, dicendo voler scriver a la illustrissima sua matre et a la consorte sua, et che sempre è per tenir optima et viva memoria di questo auxilio, che è stato sua salute. El signor capitanio è tanto ben visto dal Re, qual de lui se tien tanto satisfato che *nihil supra*. Tutti li francesi lo amano e *quodammodo* ne fano reverentia. Spero questa vitoria et demonstration de lo exercito nostro facta ozi, sarà uno perpetuo vinculo de eterna leanza. Se ha ditto li elvetii esser stà da 24 milia, *ultra* uno numero infinito de milanesi, i quali milanesi subito se miseno in fuga. Ma sguizari introrono *cum* incredibile ardire nel facto d'arme e tenivano la victoria certa dal canto loro; la qual facilmente gli sucedeva se non fusse stata la venuta nostra, ma in questo merita grandissima laude el signor capitanio et li sui gentilomeni, che da poi roti li elvetii, spense li cavalli lezieri, et *in primis* Mercurio con la sua compagnia ad persequitar fin a Milan le reliquie de sguizari, de le qual ne ha facto gran strage et hali tolto boche de artelaria 4 et due bandiere, una de le qual è la general de la balla. È stà morto de' nostri el signor Chiapino che troppo animoso volse intrar nel conflicto, et feriti alcuni gentilhomeni del signor capitanio; et de francesi monsignor Boysi et el figlio de la Tremoglia, et dui parenti dil Christianissimo; ma spero che non harano male. Son stato atorno el campo a veder i morti, quali teneno el circuito de 60*
5 miglia, et se stima esser da 12 miglia sguizari morti et molti feriti. Il resto de li scapoladi sono iti a la volta de Milano, ma non intrati, benchè se ha dicto che i sono intrati, *cum* dire che havevano roto franzesi. Quanto sarà, vostra magnificentia per altre saperà. Me congratulo con lei de questa felicissima victoria.

Ex castris regiis et venetis ad Marignanum, 14 Septembris 1515, hora tertia.

Non resterò dir questo a vostra magnificentia, ch'el Christianissimo se ha deportato da indefesso et magnanimo capitanio, et la persona sua ha valso per un altro exercito. Et Sua Maiestà voleva che ozi il signor capitano et mi disnassemo con lei, et recusando nui, volse andasimo da monsignor Barbon, et cussì fessemo per obedientia. Li clarissimi oratori nostri de qui si hanno portato benissimo, et meritano grande laude de la diligentia et fatiche sue. Me ricomando.

Le artelarie nostre grosse furono ozi mandate a Crema per mancho impedimento. Heri el signor Renzo partite da Crema.

Siamo qui allogiati, dove *solum* essendomi messo a dormir su la paia, li cimesi mi hanno assaltato et facto maior nocumento che li elvetii; et questi sono

de li solazi che havemo, *ultra* el mal viver et stenti nostri.

61 *Copia de una letera de oratori veneti, data a Marignano, a dì 13 Septembrio, hore 12, drizata a sier Domenego Contarini proveditor zeneral.*

Clarissime tamque pater honorandissime.

Subito viste le letere de vostra magnificentia de heri a hore 16, mandassemo el Rosso secretario nostro con quelle a la Maestà Christianissima, per farli intender el passar de quello exercito, et viva voce et con la lectione de le proprie letere de vostra magnificentia. Sua Maestà, con gran satisfatione de animo intese tal nova, et dixe che de quanto se havesse a far ne daria poi ordine a questo illustrissimo signor capitanio; ma monsignor Gran maestro, con el general de Normandia, advertirono esso secretario nostro che vossamo in nome de la Majestà prefata significar a la excellentia del ditto illustrissimo signor capitanio, che con ogni suo spirito desse opera che le victuarie che venivano conducte a questo exercito non fusse intercepte *o quovis modo* impedite, over facte divertir a quello, et aziò al tutto fusse posto bon hordine, gli dete in nota, che generalmente, de tutt' el pavese et lodesano, *videlicet* Sancto Angelo, Villanterno, Gerenzago, Inverno, Conelona, Santa Cristina, la Costa, el Bisono, Miradolo, Cugnolo, San Colombano, et apresso tutta Geradada et Camparolo, el prefato signor capitanio non se impazasse, perchè le victuarie de dicti loci volevano per quello campo. *Unde*, parendone questa cosa molto aliena dal conveniente, et proceder *potius* da non haver intelligentia de li loci che da altro, siamo stati con lo illustrissimo signor Theodoro Triulzio, che se ritrova in questo loco, et comunicateli el tutto, se ne rise, dicendone che scrivesemo a vostra magnificentia arditamente, che *libere* et senza alcun respecto se servise de victuarie per il campo de tutto el cremonese, tuta Geradada et de Lodi abasso, che è quella parte che tende verso el piasentino: li altri loci veramente lasasse senza altra molestia per li bisogni de questo exercito, subgiungendo, in questa matina per tempo el se aria trovato *eum* el prefato signor Gran maistro et generali, informandoli ben de tal cosa, et faria che senza dubio de questo suo ordine resteriano bene satisfati. Ne habiamo voluto dar notitia a vostra magnificentia, azò partecipando el tutto con quello illustrissimo capitanio, el sapi come governarsi.

El campo, per diversi boni et necessarii respecti, non se moverà del suo fortissimo alozamento; nel qual stando, farà quello instesso et molto megliore effecto che se spingessemo avanti senza far le debite provisione de spianate etc. Et quanto a l'apuntamento de' sguizari, quelli che lo concluseno et ratificarono par che *omnino* voglino ch'el sii facto, provedendo a la dissolutione et partita de questi che sono intrati in Milano. Ma de quanto seguirà, vostra magnificentia per nostre sarà advisata. Gionse ad hore 23 Vicenzo nostro corier con letere di vostra magnificentia de hore 18, a le qual non acade altra risposta. 61*

Ex Marignano, die 13 Septembris, hora 12, 1515.

Oratores Veneti.

A dì 18, marti. Da matina, reduto il Colegio, et lecto le letere predicte maxime, quella dil capitanio general, fo terminato far sonar campanò, *licet* alcuni Savii di Colegio volesseno indusiar sonar quando la Christianissima Majestà fusse intrata in Milano. Pur il Principe con la Signoria ordinò fusse fato sonar, e cussì fo fato, et si farà fochi et lumiere per tre zorni continui, et scrito per tutte terre e luogi nostri da terra e da mar fazino simel festa. Et io fui bona parte di aricordar a li Savii facesseno questa dimonstratione di feste. E non voglio restar di scriver, che Tuzo da la Porta si vestì di scarlato per alegreza, et alcuni facchini lateri sguizari erano in questa terra scampono via, dubitando monstrarsi. L' orator di Franza questa matina andò a Mestre con l'orator di Ferara, a veder cavalli vol comprar per andar a Milano. 62

Fo scrito et expedito letere a Roma a l'orator nostro, con copie di letere dil capitanio zeneral e dil proveditor Contarini, aziò le comunichi al Papa ch'è stà causa di tutta questa occision de cristiani.

Fo leto letere di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e proveditor, di 13. Dil partir dil signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie nostre de lì, e tolse licentia e menò con sì cavalli 150, et va da li nimicj a passar Po in mantoana over cremonese, e redursi a Piazensa, dove è le gente dil Papa et spagnole, et si dize sarà capitanio de' fiorentini. Ma si ha portato malissimo, lassar la Signoria nostra in questo bisogno: et si partì avanti seguisse la zornata, zoè la matina a hore . . .

El qual signor Renzo, scrisse una letera a la Signoria, la copia sarà qui posta, come è servitor nostro, e si parte per causa del signor Bortolamio d'Alviano che non li à osservato li soi capitoli.

Non voglio restar di scriver, che in questo conflitto non è stà nominato sier Zorzi Emo proveditor zeneral di campo, che perdio! dogliomi assai, per esser mio grandissimo amico. Questo è stata la fortuna che si à interposto, che à fato el non si habbi trovato; qual haria fato el dover suo. Ma a dì 13, poi stato a visitation del Christianissimo, vene et ritornò a Lodi, et lì restoe a far governar le artelarie nostre grosse condute in campo, et poi farle condur a Crema, et ivi veder questi fanti restati.

Etiam è da saper, che quando mandò a donar il poto dorado con la croce di reliquie al Re, quelli soi, a Carlo Fuzier ch'el portò, li volse dar da parte dil Re assà scudi portasse a donar a lui proveditor; qual non vuolse tuorli e ritornò dal patron.

62* Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere tutte dil capitanio e di proveditori zenerali di più tempi e di oratori, et una dil Christianissimo re a la Signoria nostra, la copia sarà notada qui avanti, scrita avanti la zornata, et una del signor Renzo, drizata a la Signoria nostra, la copia *etiam* sarà posta qui.

Gionse letere di le poste *con letere di campo doe dil capitanio zeneral, una di 13 da matina.* Come si ritrovò in campo col re Christianissimo quando fu dato allarme, dicendo sguizari veniva, et andò di longo più di tre mia verso sguizari. *Tamen* fo concluso non era nulla, et ritornoe in campo a Lodi vechio, lasando domino Mercurio Bua lì, qual dovesse con cavalli lizieri aver bona costodia si erano i nimici overo non; et scrive poi altre particularità, *ut in litteris.*

Et dil ditto capitanio, fo letere, di 15, hore 3 di note, in campo regio et veneto. Et in consonantia sier Domenego Contarini proveditor zeneral scrive, et cussì tutti do li oratori da Marignan separadamente. La conclusion è: come haveano quel zorno fato consulto *quid fiendum* con la Christianissima Majestà, dove tutti erano con quelli capi francesi, et che parloe uno di loro, qual era penultimo, che si dovesse ultimar Milan, e lui capitanio fo ultimo. L'opinion sua era di andar contra spagnoli e le zente del Papa de là da Po una banda di francesi e lanzinech. Apresso le nostre zente che soa magnificentia le dava, li bastava l'animo di far facende, intervenendo Bentivoy per li partesani ha in Bologna, e altri discorsi. Hor fo terminato per il Re atender a Milano, dicendo pian a lui capitanio: « Vi parlerò poi di quello voglio faciamo ». Scrive esso capitanio, spagnoli, per la prima nova che francesi erano roti, di 13 da sera, passono di qua a dì 14 Po; ma poi inteso il romper di 14 di sguizari, ritornorono a Piasenza. *Item,* scriveno che il Re li havia mandato a dir come l'era venuto uno trombeta di Milan a dimandarli venia, e la Domenega, ch'è il dì sequente veriano 2 oratori fuora di Milan a Soa Maiestà, e cussì quella li havia perdonato, et i veriano. Et che havia inteso il Ducha col cardinal Sedunense e alcuni soi si levavano la note di Castello per fuzer verso Como e andar da sguizari, *unde* esso capitanio in quella hora ordinoe tutti i cavalli lizieri per veder di averlo.

Scrive, il Re averli dito, che di 28 milia sguizari che erano, n'è morti 24 milia, et *solum* 4000 scapolati. *Item,* come quel zorno, Sabado a dì 15, il Christianissimo fe' dar a l'arme e volse veder le fantarie nostre in ordinanza, che erano belissime e ben in ordine, e li piaque assai Soa Majestà; ma non potè veder le zente d'arme, che più li arìa piacesto. *Item,* come era ritornato monsignor de... da Verzeli dil ducha di Savoia con li ducati 160 milia mandati a' sguizari per far lo apontamento con loro, che non li hanno voluti. Avisano che guasconi voleva il Re li desse Milan a sacho, e Soa Majestà non volse, dicendo: « Vi darò tre o quatro page, sichè vi contenterò ». Scriverà li oratori. Di morti francesi da conto, è uno fratello dil ducha di Barbone et monsignor de Imbrecurt. 63

Il capitanio et proveditori, conclude si mandi danari e danari per dar una paga a le zente, perchè meritano et l'hanno ben livrata, e tocha una parola che non sa più conto di danari poi che suo compare domino Zorzi Emo è venuto in campo, che prima saveva ogni cossa. *Etiam* si duol dil capitanio di Crema, che li ha scrito et non si ha dignato di risponderli.

Fo leto *etiam* una letera di uno di campo, scrive a lo episcopo di Aste orator qui assa' cose, e ch'el nostro campo si havea ben portato, et che si dize il Re vol donar Pavia al signor Bortolomio; e altri avisi, come sarà notà di soto.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii di Colegio, atento le optime nove venute, che el sia dà per l'amor di Dio cara 500 legna a monache e Pietà, et stera 300 farine a monasteri di frati observanti. *Item,* stera 2000 formento a galioti et marinari, justa la parte: e fu presa.

Fu posto, per li Savii, prima una letera al Christianissimo re, laudandolo *supramodum* et alegrandosi de la vitoria auta. *Item,* una a sua madre congratulatoria. *Item,* una a la Christianissima Regina sua consorte *ut supra. Item,* una al signor Bortolhamio capitanio zeneral nostro, laudandolo summamente di le operation per lui fate, et come sempre si eramo persuasi. La copia sarà qui soto. *Item,* una

a li doi proveditori zenerali e al Contestabele, laudandolo. *Item*, una a sier Marco Dandolo et sier Piero Pasqualigo doctori et cavalieri oratori nostri, laudandoli etc.

Fu posto, per li Savii tutti, di expedir sier Lunardo Bembo, va baylo a Constantinopoli, e li sia dato li danari e li presenti justa il consueto, aziò sier Nicolò Znstignan baylo, è lì, possi venir a repatriar. Fu presa.

63* Et per le letere dil proveditor Contarini, par abbi mandato Mafio Cagnolin contestabile nostro era in Crema a la volta di Bergamo, per far levar in quella terra San Marco

Di Ferara, fo letere dil Ducha, di 17, al suo orator qui. Come aveva aviso il signor Renzo esser zonto a Piasenza, e verificava la rota data per il Cristianissimo a' sguizari.

Di Padoa, di sier Piero Querini podestà et sier Hironimo da cha' da Pexaro capitanio, di hozi, a dì . . . hore do di note. Da Cologna, di Jacomo di Nodari proveditor. Come le zente di Verona, con el signor Marco Antonio Colona e il conte di Chariati erano ussite quel zorno a dì . . . fuora et andate verso Valezo: questo perchè havevano inteso il campo di francesi era stà roto da' sguizari, e ch'el nostro campo fugado ritornava a la volta di Padoa, per darli adosso etc.

Et vene zoso Pregadi a hore una di note.

Et fo fato fuogi in piaza di S. Marco e lumiere atorno il Palazo, et ferali in campaniel do man. Et fo trato assà colpi di artelarie di palazo, e fo assaissime persone in Piaza, et cussì per li campanieli fo fato fuogi, e in ca' Dandolo in calc di le Rasse fo fato, dove stà l'orator di Franza, gran luminarie di ferali atorno la caxa c sopra li copi e a le fanestre, che fo bel veder.

Et a hore do di nocte, gionse uno corier *con letere di Roma, di 16, hore do di note.* Quello le dice, scriverò da poi.

In questo zorno, io parlai con un Francesco cavalaro venuto ozi di campo con le letere, qual dice aversi trovato al fato d'arme e vide tutto. Prima, come sguizari, quando a dì 13 vene ad asaltar il nostro campo, par fosseno azonti 11 milia venuti novamente di loro paexe apresso li altri erano prima, ch'è zerca 18 milia. Et feno do parte, una in l'antiguarda insieme con molti milanesi, l'altra di numero 8000 al retroguarda con opinion, frachassà el retroguarda che l'havesse ct preso l' artellarie, voltarsi a la bataja dove era il Christianissimo re, e *de fazili* saria stà roto. E cussì feno, e francesi dil retroguarda non poteano più; ma sopravenuto il capitanio zeneral nostro, dete dentro che li rupe e fracassoe tutti, *adeo* tutti 8000 fono tajati a pezi, perchè niuno fo fato preson. Fo crudel bataglia. Morti di francesi di 100 lanze et 6000 lanzinech, et di capi, il fradello dil ducha di Barbon, qual il Sabado lo vide portar a sepelir con gran honor et vestito d'oro, e alcuni altri. E de' sguizari. Poi il venere, compi- 64
to il fato d'arme, qual fu fato in locho ch'era fossi et con tanta polvere che pareva fosse niolo, andati atorno col proveditor Contarini, vide assa' corpi di sguizari morti in terra come porzi, mal vestiti c poco *imo* niente armadi, et vi vete più di 40 sguizari ancora vivi, quali da li lanzinench trovati erano de subito morti; et vide molte caxe di paia con fuogo dentro, dove erano assa' corpi di sguizari ivi morti che li volevano brusar. Anchora de' francesi ne era in terra morti et cavalli, ch'era una cossa horibele a veder; et fo trovato qualche francese ferito non ancora morto, ch'era tolto suso et portato a medichar. Fo crudelissima bataglia; ma restono morti di sguizari da 18 miglia in suso. Fo trovà el corpo dil fiol fo dil conte di Pitiano, e portato a Lodi a sepelir. Dice, che di 22 borse tajate di questi sguizari, fo trovato dentro varie monede non di valuta, marzeli 19; sichè sono poveri e chanaja. Dice aver visto lui il Christianissimo re armato smontar da cavalo con la pycha in mano per far animo andasseno avanti; el qual Re è bellissimo, et ha ditto *publice* cognosse la vitoria dal nostro capitanio e da le nostre zente, e vol donar Pavia al signor capitanio. Dice, poi partì con letere, ch'era venuto il trombeta di Milano dal Re e doveva venir li oratori di Milan, e lui vene a Lodi la note, dove era sier Zorzi Emo proveditor in leto con gote. Vene poi a Crema et Bozolo et a Mantoa, dove il signor Marchese feva ruinar e far bastioni a le porte. Poi passò a Vilipenta, et vene di longo, e si diceva le zente erano in Verona sono andate a la volta di Brexa, e a Borgo Feraro si preparava alozamenti per altre zente dil Papa, veniva di là di Po per andar in Verona. Dice, il Christianissimo re volse veder il nostro campo in ordinanza, che fu belissimo e ben in hordine, et laudato dal Re, qual dice gran ben de venetiani. Et poi disse che Pietro Navaro si havea portato benissimo da valente homo; e di francesi e lanzinech molti ne erano de feridi, e che si trovava sguizari scosi su li albori et a le rive di le fosse et erano morti da' francesi.

Di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, vidi letere date in campo regio et veneto 64*
ad Marignano, a dì 15, hore 3 di note, particular, di questo tenor. Heri scripsi la felicissima

nova de la vitoria nostra contra elvecii, i cadaveri di quali ozi ho voluto veder, et sono in gran numero, con le major ferite che mai vedessi; stanno ancora insepulti ne li fossi, strade et campi fin apresso Milano; *adeo* che è stata grandissima strage. De' francesi sono morti 4 grandi homeni de conto, el nome di quali si dirà per altre, et 200 gentilhomeni, et feriti poi 70 di la guarda dil Re, et morti da 3000 fanti, per quanto se intende. Hozi el Christianissimo ha visto el nostro exercito in ordinanza, zoè la fantaria con le artelarie, tanto ben instruita quanto dir se possi, et hali molto piaciuto. Nè altro se ha ozi facto, per la giornata de heri. Questa sera è stato uno trombeta al Christianissimo in nome di milanesi, a domandarli venia et offerirli la terra, che doman sarano li oratori a Sua Maestà. Dice de gionta, sguizari esser iti con Dio, zoè queste poche reliquie, et ch'el cardinal Sion con el Ducheto, intrati in rocha, erano per partir questa nocte, per quanto se diceva in Milano, et molti milanesi fugivano le robe loro; sichè, a Dio piacendo, doman se arà Milano et la impresa presto finirà. Et a questo se po' cognoscer quanta sii stata la ruina de sguizari; i quali, refutato lo acordo facto con il Re, tanto honorato per loro, se hanno roto el collo. Me congratulo con vostra magnificentia de questa optima nova, che ogni dì spero continuar de bene in meglio. Se ha mandato cavali legieri per veder di far qualche bon effecto contra quelli che fugono. Ozi matina recordai al signor capitaneo di mandar a tuor Bergamo, et cussì è stà comesso al Cagnolo che vada; spero che presto harano il tutto. Me recomando, e se li scrivo confuso, è per la incomodità de carta et loco.

Et per letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator, di 15, hore una di note, date a Marignano. Scrive, il Christianissimo è stato armato con l' elmo in testa 22 hore, sichè è stracho. Et ozi tutti si ha riposato. Mancha 200 zentilhomeni dil Re, et 6 personaggi da conto, zoè il fradello dil ducha di Barbon gran contestabele, el fiol di monsignor di la Trimolia el principe di Talamon, monsignor de Roa, monsignor de Busi et monsignor de Inbrecurt; feriti 80 zentilhomeni de la caxa regia, morti forsi 2000 lanzinech; di sguizari sono scampati do in tre milia, et fino ozi è stà trovati morti
65 assai ascosi su li albori, e per le aque a le rive. Doman col campo se tiraremo verso Milan do miglia. Questa matina il Christianissimo à voluto veder la mostra de le fantarie nostre, et in vero Soa Majestà di la vitoria resta ubligato a la Signoria nostra, che altro non si parla fino adesso per tutto questo campo.

Copia di la letera scrita per la Signoria a li rectori nostri de terra e da mar, di questa victoria.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum, nobilibus et sapientibus viris etc. de suo mandato rectoribus dilectis, salutem et dilectionis affectum.

Per altre nostre harete intesa la gloriosa victoria riceputa de la Majestà Christianissima. Ve significamo, che con el nome del nostro Signor Dio heri sera recevessemo letere de lo illustrissimo capitanio nostro generale, de li proveditori generali et oratori nostri residenti apresso il Christianissimo re, date Venere proximo pasato, che fu 14 de l'instante, ad hore do di note, per le quale ne significano come la Zuoba precedente, a hore 21, hessendo atachato lo exercito francese con quello di sguizari, et combatendo ferocissimamente insieme fino al Venere, che fu 14 de l' instante, lo illustrissimo et valoroso capitanio nostro general con lo exercito sopragionse a hore circha 15, et intrò nel fatto d'arme tanto valorosamente che più dir non si potria. *Tandem* furono tajati a pezi, roti et frachassati tutti sguizari, *ita* che la Majestà Christianissima haveva avuto una bella et gloriosissima victoria. De questa cussì bona et felicissima nova, ve ne habiamo voluto dar adviso per vostra consolatione et di tutti quelli fidelissimi nostri; et volemo che dobiate solenizarla quanto sii possibile, facendo far campanò per tutta la terra per tre zorni, et poi la sera lumiere ne le torre et campanieli; sichè ogniuno intenda questa cussì felicissima victoria, de la qual ne darete notitia a li castelli et lochi de la jurisdition vostra, ad ziò loro *etiam* fazino el medemo et possino laudar el nostro Signor Dio che ne ha dato cussì felice nova.

Data in nostro Ducali Palatio, die 17 Septembris 1515.

In questa matina, l'orator di Franza non vene in 65*
Colegio per esser andato a Mestre; ma ben vene l'orator di Ferara, et si alegrò di questa bona nova in nome dil suo signor.

Vene *etiam* uno homo del signor Renzo da Zere, qual portò la letera che ozi è stà leta in Pregadi, et notada qui avanti.

Ozi matina, in Quarantia criminal, fo expedito il caxo dil safil, intravegnando sier Piero Bragadin qu. sier Andrea, con Jacobo fiol di Anselmo hebreo absente, ma il padre è commesso. Eri parlò domino

Bortolomio da Fin per il Bragadin, et li rispose per lo hebreo domino Alvise da Noal. Andò la parte posta per li Avogadori, che dito sier Piero habbi dil dito safil ducati 2500. Ave 11 per lui et 8 per l'hebreo, il resto non sincere. Et hozi parlò *iterum* domino Bortolamio da Fin, li rispose sier Carlo Contarini avochato. Andò la parte: 15 per il Bragadin e 12 per l'hebreo, et fo preso in favor del Bragadin, et erano . . . non sinciere.

A dì 19, la matina, fo lecto *le letere di Roma, venute eri sera, di 16, hore 16 di note.* Come quel zorno era venuto al Papa uno aviso per l'homo dil magnifico Lorenzo, qual di Piasenza veniva per staffeta con la nova, et rimase a Siena indisposto et la spazò per uno altro: come sguizari e francesi erano stà a dì 13 la sera a le man et sguizari haveano auto la vitoria. La qual nova vene ch'el Papa zuogava in Castello, et subito mandò per il cardinal Corner e l'orator nostro, e in gran secreto li disse questa nova auta, cometendoli gran credenza et in pena di excomunication, perchè non voleva dirla si prima non veniva altro. Et da poi vene una altra stafeta al Papa di tal roptura, *ita* che Soa Beatitudine mandò a dir a l'orator li dava licentia la dicesse. *Adeo* la voce fu spanta per Roma, e l'orator con gran mestizia si duol di questa pessima et dolorosa nova; et dize il campo di venitiani li era apresso, ma ... *Adeo* e francesi e nostri erano pieni di dolor, et cussì spagnoli e altri nostri inimici in gran festa e jubilo e il Papa in summa letizia; et cussì spaza con tal nova.

Et per letere di sier Hironimo Lipomano a' soi fioli, par in Castel Santo Anzolo sia stà trato artellarie et fato feste per Roma, di fuogi, per l'alegreza di questa nova venuta de lì. *Tamen* per le altre letere revochò, dicendo è stà fato festa per spagnoli e la guardia dil Papa, ch'è sguizari, et per l'orator di l'Imperador, non per il Papa.

66 *Copia di una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, data in campo a Marignano, a dì 15 Septembrio, drizata a sier Batista suo fradelo. Nara la bataglia et vitoria come è stata.*

Fradelo carissimo.

Heri te scrissi quanto achadeva, nè adesso acade scriverti altro per non esser innovato cosa alguna. Come eri te scrissi, Zuoba a dì 13, cercha le 22 hore, sguizari animosamente assaltono l'antiguarda de' francesi et al primo tratto li tolseno pezi 4 artelaria, et rebutorno quasi tutta quella squadra che era el forzo lanzinech. Sopragionse la banda de Piero Navaro et recuperò ditte artelarie et messe in fuga sguizari, quali se retirorono in un boscheto vesin, et per esser tutto fosado atorno atorno, se feceno forte lì e con archibusi, de li quali ne haveano gran copia; se fortificorono, et più volte francesi se aforzorono intrar et sempre furono rebatudi. Durò quella bataja quasi fino a le 4 hore di nocte, et el resto de la note fu fato pur assai scaramuze, nè mai si partivano francesi da le sue ordinanze, ma steteno tuta la note in arme. La matina sequente, che fu eri a l'alba, *iterum* veneno con tanto animo asaltar el campo, de modo che la bataia durò più de 4 hore, et per dito de ogniuno, francesi erano in mal termene, quando le nostre zente d'arme comenzono a zonzer, et per avanti *etiam* la fama era che venivano e questo mantene francesi. Non expectò il signor Bortolomio, nè che tutte zonzesseno, nè de esser invitato altramente; ma con i sui gentilhomeni, o poco piui, intrò in la bataja de sguizari, li quali haveano circondato el reguarda de franzesi, che erano a mal partito, et rupeli talmente, che da poi sguizari non combateno più ma continuamente se andono retrazendo. Forono poi investiti da altre nostre lanze, le quale non se podevano contenir, e fono spartidi; una parte fo morta, l'altra se ne andò verso Milan, l'altra parte se reduse *iterum* in quel boscheto. Quelli andono verso Milan, se judica fosseno da 6 in 7 milia, e ancor non fo tutti salvi fino a Milan; ben se dice esserne stà morti da capelleti nostri et altri cavalli lezieri da zercha 1000. Chi dize che Milan non li acetò; io credo de si, perchè fin hora non s'è innovato altro de 66*
Milan, che per certo è gran cossa. Quelli veramente che tornorono nel boscheto, el signor Bortolomio li messe l'artelaria al culo, et forono rotti, et dicono non li esser scapolato alcun; eran cercha 2500. Et cusì fo fine de la bataja, qual durò quasi fino al mezo giorno. Se dize esser stà morti, tra sguizari et gente da Milan intorno 15 milia. De' francesi pol esser da 3 o 4000 fanti. Per ditto del Re, zentilhomeni francesi cercha 200 quasi tutti da archibusi, de capi francesi ne mancano alquanti, da 3 a 4, monsignor Imbrecurt, qual prese il signor Prospero Colona, un monsignor di Talamon, monsignor de San Sergio, un fiol dil conte di Pitiano, di anni 18, et un o do stratioti le fantarie. Le fantarie nostre non zonseno a tempo, che senza dubio, se giongeano, non ne tornava algun in Milan. Francesi confessano haver hauta la vitoria da le nostre gente, et dize mai volerse partir da la militia de' venitiani. Veramente, si non erano le nostre zente, restavano o morti o presi. E il Re, el

Gran canzelier, e tutto il mondo laudete. *Ergo satis.* Heri, da poi disnar, fui sopra loco, et vidi gran copia di corpi morti, ma non vulsi intrar in certe case, le qual ancora ardevano, dove era brusato gran copia di sguizari; *tamen* veramente è stata gran strage. Vien laudato il Re sopra tutti li altri; *similiter* il signor Zuan Jacopo. Quel povero vechio, da l'hora che principiò el fatto d'arme fino a la fin, mai se cavò l'elmo de testa nè smontò de cavallo. De' nostri, ancor che tutti habino veramente portato ben et recuperato l'honor, che veramente tutti li adorano et zente d'arme e lanzinech, *tamen* in particular Basilio da la Riva con so fradelli, come sempre ha fatto; se ha portato excelentissime Malatesta Bajon, missier Cosmo, et infiniti altri. Da novo, missier Zuan Jacomo hozi ha mandato un suo trombeta con una letera a queli da Milan exortandoli a darse al Christianissimo etc. qual fo da sguizari che sono a le porte menato in Castello dal Duca, fo quasi apichato. *Tandem* el Ducha, credo per non far mal a la sua terra, have le letere, e fatto consulto, ha deliberato darse in man del Christianissimo; donde credemo si haverà oratori in campo. El Ducha, per relation del ditto, feva fardelo, et questa note si dize die fuzir. Speramo doverlo prender, et forsi nostri haverano questo honor, che senza dubio un di nostri capelleti val per 4 de sti so' arzieri. A Milan se dize poder esser morto da zerca 10 milia sguizari, et quasi 4000 feridi.

Data in Marignano, a dì 15 Septembre 1515.

67 *Exemplum litterarum ad Cristianissimum Regem Francorum.*

Heri, per lo illustrissimo capitanco nostro general, ne furno mandate le humanissime et affectuose letere de Vostra Christianissima Maestà, date apresso Marignano a diece de l'instante mese; et benchè siamo certi de la perfectissima voluntà tiene Vostra Christianissima Maiestà verso il Stado nostro, pur il sentirlo, et la replication factane per ditte sue, ne è stata jucundissima et acceptissima, et ne rendemo amplissime action di gratie a Vostra Christianissima Maiestà, certificandola che sempre perseveremo in la constantissima sententia nostra de esser unitissimi et observantissimi de Vostra Christianissima Maiestà. Existimamo che ogni prosperità et felice successo suo sia medesimamente nostro, et però *supra quam dici possit* ne sono sta grate la oblation facta per lo illustrissimo signor capitanio nostro predicto de ordine et commission nostra a Vostra Maiestà, la qual pò esser ben certa che Lei propria non tien maior desiderio de l'honor et gloria sua de quello tenemo nui, per la salute et prosperità de la qual facemo continuamente pregar el nostro Signor Dio, et con l'ajuto suo speramo prestissimo sentir bono et honorevole exito de la impresa, con gloria immortal de Vostra Christianissima Maiestà et beneficio del Stado nostro, suo optimo et special amico et aleato.

Data in nostro Ducali Palatio, die 18 Septembris 1515.

Alia littera ad eumdem Christianissimum Regem Francorum.

Sapemo che con Vostra Christianissima Maiestà non è bisogno usiamo troppo parole in dechiararli quanto sii stà il gaudio singular et la incredibil contenteza de l'animo nostro, intesa la felicissima nova de la celebre et gloriosa giornata, ne la qual quella ha conseguita tanto honorevolissima victoria et a- 67*
quistata triumphante et gloriosa gloria, però che Lei, che benissimo cognosce la disposition et immutabel proposito de tutta la Republica nostra, gli è compertissimo che alcuno non po', nè die aver receputo maior piacer nè maior letitia de nui. Ben tanto più ne è stata jucunda et acepta, quanto che lo illustrissimo signor capitanio zeneral con lo exercito nostro se n'è ritrovato, et facte effectual demonstratione del valor et animo suo conforme al desiderio nostro et de satisfation de Vostra Christianissima Maiestà; il che tenimo per certo habbi voluto e cussì disposto succedi la Divina Maestà, per comprobare con li effetti quanto sempre habiamo ditto et affirmato de la reverentia et affectionata observantia havemo et haveremo perpetuamente a Vostra Christianissima Maiestà. Ma sopra ogni altra cosa, n'è stà jucundissimo aver inteso quanto magnanimamente et con che intrepido et cesareo core Vostra Maiestà Christianissima se habbi deportata in quella travagliosa et pericolosa bataglia tra tanti ferocissimi inimici: se congratulamo adunque con Lei, e se ne alegremo con nui medesmi de questa felicissima et memoranda giornata, et speramo con lo ajuto de l'Onnipotente Idio che, oltra prestissimo, tutti li altri successi sortirano quel votivo fine ch'è il caso et desiderio comune; et con quella honorevolissima forma che meritamente ricerca et la grandeza de le innumerabel virtù de questa Vostra Christianissima Maestà, et la iusta causa sua, et nui sui perpetui et specialissimi amici et alliati, la supererà *etiam* per ma-

gnanime factione de immortal et glorioso nome qualunque Suo Serenissimo et Christianissimo predecessor. Et il nostro Signor Dio la conservi, et habbi in la sua bona et sancta guarda.

Date in nostro Ducali Palatio, die 18 Septembris 1515.

Serenissimæ D. Claudiæ Reginæ Francorum.

Questi proximi giorni, per letere de li oratori nostri agenti apresso il Christianissimo re, intendessemo Vostra Maiestà haver parturito una serenissima et bellissima figlia, et lei retrovarse per la gratia de lo Onnipotente Dio in bona convalescentia; del qual aviso ancor ne sentissemo quel piaser che meritamente se conviene a special et observantissimi amici de vostra Clarissima Maiestà, non di meno, sperando de continuo far questo officio di congratularse con lei per qualche votivo successo del Christianissimo
68 re, siamo andà diferendo. Hora veramente che con l'aiuto de Dio Sua Christianissima Maiestà ha riportata gloriosa vitoria con aversi acquistato celeberimo et imortal nome, havemo voluto et ben ne ha parso conveniente per proprie nostre letere, non lo possendo far altrimenti per hora, congratularse con Vostra Christianissima Maestà et l'una et l'altra cosa. Et così con tutto il core si alegramo con lei, sperando anzi tenendo per certo che tali sarano li triumphanti et gloriosi successi del Christianissimo re, che la se potrà reputar più alta et felice Regina che mai fusse in quella corona; il che è da nui tanto desiderato quanto alcuna altra cosa desideratissima, et continuamente ne facemo et faremo pregar la Divina Maestà; la qual habi Vostra Maestà e la illustrissima figlia in la sua sanctissima guarda.

Data in nostro Ducali Palatio, die 18 Septembris 1515.

Illustrissimæ matri Christianissimi Regis.

Essendo nui quelli che *non modo* siamo unitissimi et optimi alliati del Christianissimo Re, et che prosequimo la Christianissima Sua Majestà de singular observantia, ma che *etiam* non cedamo ad alcun de tener desiderio de la grandeza et gloria sua, parne che, *ultra* le operatione che per nui se han possuto fare, et che Vostra Illustrissima Signoria harà inteso per letere dil Christianissimo et felicissimo suo fiol, sia conveniente per queste letere nostre, non essendone hora concesso poterlo far altramente, congratularse *cum* la Illustrissima Signoria Vostra. *Cum* tuto adunque il core se alegramo *cum* quella de tanta et sì celebre victoria et de tanto et sì alto nome acquistato per el suo carissimo et Serenissimo fiolo; per la salute et prosperità del qual, secundo lo aricordo de Vostra Illustrissima Signoria, habiamo facto continuamente pregar la Divina Maestà da queste devotissime religiose, et cussì siamo per perseverar, sperando *cum* lo adiuto de Dio prestissimo la ne sentirà tutti quelli votivi et secundi successi che la pol desiderar, et restarà felicissima madre de uno gloriosissimo fiol.

Data in nostro Ducali Palatio, die 18 Septembris 1515.

Illustrissimo domino Bartolomeo Liviano 68*
capitaneo nostro generali.

Quantunque, non a nui soli, ma si può dir a ciascuno, fosse notissima la prestantia ne le arme de vostra excellentia et la virtù sua, non di meno la effectual demonstration et valorosa factione facta in la giornata de la victoria celeberima havuta per il Christianissimo re ha confirmà la opinion predita: in tanto che se pò dir vostra excellentia aver azonto a le altre sue excelente operatione questa honoratissima et suprema, essendo lei con la generosità de l'animo et virtù de la persona operatose tanto ardita et vigorosamente, che *non modo* per letere et avisi hauti da nostri, et oratori et proveditori, et da molti altri exteri, et alcuni *etiam* dei propri nimici, se tribuisse grande parte de ruina de li ferocissimi nimici a lei et gente sue. Quanto adunque questo ne debbi apiacer; quanta consolatione ne habiamo, la preditta vostra signoria et ciascun altro el po' benissimo comprender, vedendo tanta laude et tanto honor esser assumpto a quello che reputamo et havemo per nostro fiol carissimo, et che, *ultra* che per questo felicissimo successo speramo, con lo ajuto del nostro Signor Dio, veder prestissima la redintegration et quiete dil Stado nostro, vedemo *etiam* il Christianissimo re conseguirne immortal et perpetua gloria; la felicità et amplitudine del qual non meno desideramo che possi far lui medesimo. Se congratulamo adunque con tutto quel major affecto potemo con vostra excellentia, sperando di continuo intender votivi successi de l'exercito christianissimo et de vostra excellentia.

Data in nostro Ducali Palatio, die 18 Septembris 1515.

A tergo: *Illustri et potenti domino Bartolomeo Liviano capitaneo generali omnium copiarum nostrarum, filio nostro carissimo.*

69 *Copia di la parte presa in Pregadi, a dì 18 Septembrio 1515, posta per il Serenissimo e tutto il Colegio, e presa di dar* amore Dei *per la recevuta vitoria.*

Se die haver sempre ne la memoria, che tutti li beni prociedano dal nostro Signor Dio, quale à principiato demonstrar l'ochio de la benignità sua per la victoria consequita da li exerciti di la Maiestà Christianissima et nostro contra li comuni nimici. Però, dovendo ricognoscer el Signor Dio, et dimostrarli gratitudine con quella relation di gratie se convien, aziò l'habbi di ben in meglio a prosperar le cose nostre, l'anderà parte: che per autorità di questo Consejo, sii dà per elemosina a poveri monasterii de done monache observante di questa cità et ducato, cara 500 legne, intendando *etiam* la Pietà. *Item*, sii dà per elemosina ai frati mendicanti observanti di questa cità et ducato, intendando *etiam* li fratonzoli di San Zane Polo, frati Menori, San Stefano et Carmeni, in tutto stera 200 formenti over farine; *præterea* sia dispensà stara 2000 formenti over farine in li poveri marinari che dieno aver da la Signoria nostra a la Camera di l'armamento per conto dil servitio suo da anni 22 in qua, apresentando i loro propri boletini soi di crediti, e non si possi dar salvo a quelli si trovano in questa cità, over a le proprie moglier et figlioli dè quelli se trovaseno absenti over fusseno morti. De i qual stara 2000, se habbia *de praesenti* ad dispensar 1000 stara solamente, et li altri 1000 questo Nadal proximo, et dicta despentation a poveri marinari debba esser fata per li zentilhomeni sier Zacaria Dolfin et sier Luca Trun proveditori et cassieri dil Colegio nostro. 178. 1.

Questa fo la dispensation ordinata a dì 20 in Colegio

Fratonzeli di fra Minori 20.
Fratonzeli di san Zane Polo 20.
Fratonzeli di san Stefano 12.
Fratonzeli di Carmeni 12.
San Francesco de la Vigna 26.
San Job 10.
San Domenego 25.
San Pietro martire 15.
San Jacomo de Servi 8.
San Sebastian 10.
Jesuati 6.
Santa Maria di Gratia 4.
San Francesco del deserto 8.
San Francesco di Chioza 6.
I Servi di Venexia 8.
San Nicolò di Frari 4.
San Cristoforo de Muran 4.
Santa Maria di l'orto 10.

Ancora fo terminà dar per Colegio a questi altri 69* menori: san Joseph, san Jeronimo da Bassan, san Jacomo da Muran, santa Catarina di Chioza, san Bernardo di Muran, santa Margarita da Torzelo, ed alla Pietà 30.

Vene l'orator di Franza, qual si alegrò con la Si- 70 gnoria di la optima nova di la vitoria comune, tanto più quanto è stata mediante le zente e il capitano di la Signoria nostra. Poi disse li era venuto uno suo parente, partì Domenega a dì 16 hore 3 di dì dil campo dil Cristianissimo re apresso Milan. Dice come la sera era venuto da Soa Majestà uno trombeta a dimandar perdon per nome di la terra, et che vene poi fuora alcuni oratori di Milan al Re, et che la Domenega matina erano intrati in Milan a nome dil Christianissimo lo illustrissimo ducha di Barbon gran contestabele et domino Theodoro Triulzi. Dize il Ducheto e il cardinal Sedunense la note erano fuziti con li soi di rocha e andati verso Como, e rimasto in rocha el conte Francesco Sforza barba dil Ducha con certo numero di sguizari. Dice che il nostro Seraphin da Trevì, che fo preso ne li borgi di Milan quel zorno che Milan si sublevò, non obstante si haveano dati al Re levando la insegna di san t'Ambroxio per il che missier Zuan Jacomo Triulzi che era con zente in el zardin de Milan se retirò nel campo regio, et Seraphin povero fu preso da milanesi, al qual dice poi li fu tagliato la testa. Havea le letere di la Signoria in zifra. Questo era soldato dil signor Chiapino Ursino; sichè lui e il patron è hora morti.

Di Vicenza, fo letere dil Pasqualigo podestà et capitanio et sier Jacomo Manolesso provedador di cavali di visentina. Come hanno di Verona, che intesa la nova di la rota di sguizari, tutti erano in fuga, et molti veronesi fuzivano con il suo via per salvarsi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et tra le altre cose, deteno a quel Vicenzo portò le letere di la rota l'ofizio di la bolla di panni et fo vestito di scarlato.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro di 17, hore 3 di note. Come, per tuta Roma era quel zorno venuto nova e si diceva il campo di sguizari esser stà roto da' franzesi, e questo si havea per letere a le codazze dil campo francese; zoè ch'è stati a le man, et sguizari esser stà morti da franzesi, *tamen* restati 10 milia sguizari alla campagna quali dimandavano victuarie da Milan: di francesi era di homeni d'arme patito pocho, ma ben di le fautarie erano stà morti assae; il Re era con 8000 fanti reduto a Marignan, et il signor Bortolomeo da Liviano capitaneo zeneral nostro era andato a trovarlo, qual era stà gran conforto a Soa Majestà. *Conclusive,* se dice esser stà gran strage di uno canto et l'altro, pur francesi ha auto il meglio. Tutti corevano a caxa di esso orator per saper di novo si l'era vero. Le qual nove, il Papa l'ebbe per letera dil magnifico Lorenzo di Venere di note venendo il Sabado a dì 14, *videli-*
70* *cet ante diem,* di uno suo era nel campo francese. Scrive mandò dal cardinal Bibiena qual li motivò la nova esser più presto in favor di francesi. E nota: vidi per letere di sier Hironimo Lipomano di hore do: come la sera avanti, per la nova contraria che vene, li spagnoli et sguizari feno grande festa di fochi et trar artelarie, *tamen* il Papa non fe' altra demonstration aspetando la nova più certa, et in quella matina, Domenega, li oratori de i nimici haveano fato cantar una solenne messa in la chiesia di la Minerva a santa Maria per ringratiar Dio de la vitoria etc.

Et il corier che portò le letere disse, et cussì l'orator scrisse, lo expediva in hore 36: et scontrò mia 30 de Roma il nostro corier andava a Roma con il primo aviso di la rota di sguizari.

Di sier Zorzi Emo provedador zeneral, da Lodi vene letere di . . . Come era lì alquanto indisposto, e atendea aver mandato le artelarie grosse a Crema; et che il signor capitaneo li avea mandati a tuor ducati 2000, quali li havea mandati, et di la vitoria nulla dize.

In questa sera, a hore una di note, comenzò li soni prima di le campane e luminarie per li campanieli et un fuogo grando su la Piaza di san Marco et ferali do man sul campaniel atorno, qual era tutto a le fanestre bandiere in segno di letizia. Et cussì sora la zecha e a le colonete dil Palazo erano per tutto lumiere fino sora canal. Et fo sopra la Piaza posto coe di canoni pieni di polvere in quantità, *adeo* a un tempo fo trato una ronzada de artelarie, che dimonstrò grandissimo segno di alegreza, et la Piaza era piena di zente, e durò questo trar di artelaria e fuoghi fino a hore 5 di note. Ancora a la caxa dove sta lo episcopo di Aste fo fato grandi luminarie di ferali et lumiere, et la casa dil capitaneo zeneral a san Moisè, fo di sier Lorenzo Zustignan, una bella luminaria, et dal prior di la Trinità domino Andrea Lipomano bellissima, et anche a san Barnaba in la cha' fo di sier Nicolò Barbarigo sul Canal grando, dove sta missier Nicolò da Porto el cavalier e fradeli citadini vicentini, fono gran luminarie et soni di trombe e pifari, sono fidelissimi; et poi per li campanieli et in varie contrà, et li bergamaschi feno su la Riva dil carbon bel fuogo et balar etc.; sichè la terra fo in alegreza.

Fo expedito, per Colegio, un altra man di letere in campo et in Franza congratulatorie, sicome eri di note fo expedito, et in forma di brievi picoli, et scrito al capitaneo et provedadori zenerali si manderà danari, et zà per Farfarello ne fo mandà in oro ducati 6000 a dì 12 dil mexe et poi altri 2000.

1515 Die 19 Septembris. 71

Pre' Bernardino de Fano venuto questa notte da l'exercito dil Cristianissimo re, riporta. Come a dì 13 del presente, inteso per esso Cristianissimo re sguizari ussiti da Milan venir a la sua volta, fece domandar tutti li capitanei sui, et comandar che senza strepito alcuno de trombe et tamburi facessero star tutte le zente a l'ordene suo; il che fu subito exequito. Da poi, a hore circha tra 22 et 23, sguizari venero ad asaltar lo exercito francese in tre squadroni, con li guastadori inanti, facendo far le spianate dal canto suo, et francesi a l'incontro se andorono a tacharse a l'antiguarda del re Cristianissimo, in la quale era parte di lanzinech et domino Piero da Navaro con le gente d'arme de l'antiguarda, di esso Re, capi monsignor de Barbon, signor Zuan Jacomo, monsignor da la Palissa et Ruberto da la Marcha et altri capitanei. Da la qual antiguarda, fu tajata a pezi tutta l'antiguarda de svizari et furono presi parechi pezi de artellarie loro, et questa bataja durò fino a hore cinque de note. Da poi, li altri svizeri se reduseno tutti insieme in una palude che si dimanda el Pontil appresso san Juliano per sua forteza, dove steteno fin a la matina do hore avanti l'alba, et in quel puncto poi venero *cum* deliberato animo ad assaltar lo exercito francese, dubitandose che non fusseno assediati lì dentro; sichè alhora si cominciò un altro fatto d'arme, el qual durò fin a 17 hore, et in esso furono morti la major parte de svizeri. Parte se

redusse in la villa de Gibido, i quali tutti furono *etiam* morti et brusati da circha 2000, et alcuni se riduseno in un bosco lì apresso et simelmente tutti sono stà morti. 7000 se sono uniti et andati a la volta de Milan, dei quali ne erano 3000 feriti, i quali el Duca parte fece meter in l' ospedal et parte nei borgi, con comandamento che fusseno curati, perchè li pagaria le spese; de la qual cosa se ne ha hauto aviso da Milan. Un'altra parte ancora
71* de loro svizari, forsi da 3 in 4 milia, tutti disordenati, se ne andò a traverso verso Locadi, i quali tutti sono stà morti per la via da villani; le qual tutte cose sa et ha inteso essendo stà in esso campo francese continuamente con la compagnia de lo illustrissimo signor Zuan Jacomo. Et più oltra, che la matina, quando si faceva il fatto d'arme, circha a una e meza hora de dì, gionse lo illustrissimo signor Bortolomeo Liviano capitaneo zeneral de la Illustrissima Signoria con li sui zentilhomeni drieto, i quali seguitavano *cum* ordine tutte le gente d'arme, et in quel tratto, intrato *etiam* lui in la bataja, parse che i nimici tutti fusseno venti. Da parte di francesi fu tanta alegreza, che li svizeri furono in effeto cussì mal tratati come è sopradito et loro francesi rimaseno victoriosi. *Item*, che Sabado da sera venero al Cristianissimo re li ambasadori de Milano getandose in le braza de Soa Majestà per dubio de non esser posti a sacco; da la qual Cristianissima Majestà, fu imposto a monsignor de Barbon et a l'illustrissimo signor Thodoro, che la matina dovesseno intrar in la terra per obstar a tal sacho; ma come l'intrasseno ha ditto non lo saper, essendo in quella instessa matina partiti dal campo per venir a Venetia: ma ch'el campo del re Cristianissimo pur restò dove era, zoè a San Brera, a San Juliano et in altri lochi circumstanti, et quello de la Illustrissima Signoria tutto adunato alozava a Marignan. De li morti da conto, ha simelmente ditto che il fratello de monsignor Barbon è sta morto. *Item*, il figlio de monsignor de la Tremoglia nominato il principe di Talmon, monsignor de Imbrecurt et monsignor de Bussì et il signor Chiapino fu figlio de lo illustrissimo signor conte di Pitiglian, apresso i quali sono stà morti 10 banderali; et ch'el non crede sieno morti tra francesi et todeschi 1500, ma che de 32 milia page de svizari, sono restati solamente li diti di sopra.

72 *Serenissime Princeps.*

Sentendo questa notte variamente lo apiciar il fatto d'arme, et havendo expedite molte nostre et quelle de li sui clarissimi oratori, quantunque io l'avesse una mala notte, montai a cavallo in aurora, et poco distante dall'exercito, dove alhora si partivano le zente del fatto d'arme, incontrai li sui clarissimi oratori et il signor Theodoro, i quali mi narrarono del fatto alcune parole. Scorsi con celerità la mia compagnia traversando le gente d'arme, le ordinanze de fantarie et cariazi, et gionsi all'alozamento del Cristianissimo re. Smontai da cavallo, et redutomi a la porta del suo alozamento, fo dito a Sua Majestà io era lì. Uscite fuora de camera, senza niente in testa, in zupon, che alhora si havea tratto il corpo de la coraza, et abraciomi caritatevolmente, et io dicendoli che da parte de la Serenità Vostra mi congratulava de la singular et famosa vittoria Sua Majestà havea avuta de sguizari, i quali mai erano stà debellati da Julio Cesare in qua, et tanto più quanto fama era certa che da sua virilità fusse processa questa vittoria. Et in questo Sua Majestà volse dilatarsi, dicendo che l'havea rotto in questo conflitto sei lance, et che così el veniva ditto, et abondando in parole, chiamò de quelli sui zamberlani quali lì l'attendevano, et li disse che lo facesseno nudar. Et in effetto era tutto sudato et in acqua. Et così presa licentia, me aviai per lo loco dove era stata la strage et conflitto, et per un miglio e mezo, in una larga strata et uno campo, per il continuo de la strada erano corpi innumerabili, et così proximi ad uno boscho nel qual erano sguizari in forteza. El povero signor Chiapino, fiol che fo del signor conte de Pitigliano, volse passar un fosso per spengersi a' preditti sguizari. Gli fu dato de una lanza da fanti a pie' in bocha, et cascando il cavallo, 4 sguizari l'amaciorono. È stato portato il corpo in questa terra; se io haverò modo, lo farò portar al corpo del patre, che per mia fè, per un giovane, se faceva un homo da bene. Il fatto d'arme è causato da l'assalto de sguizari a hore 20 da mò fino ad hore do de note, et morite da una parte et da l'altra. Rimaseno in quel luoco dove se trovorono sguizari; francesi se retirorono un pezzo et rimaseno ancor loro. Nel romper dil giorno, furono in assalti a li nostri con uno grandissimo animo, et così come la prima volta, rebateteno i lancechenec et l'antiguarda, et ch'el Re conveneli porger la bataja, et ne li fanti la bandiera nera recuperò la vitoria a Francesi. Così ad una hora de giorno le nostre zente d'arme saltate avanti spiense et domino Mercurio Bua con li suo valorosamente per traverso investite et amaciò li nimici per il spatio li ho ditto et veduto. Et per quanto vien divulgato, sono 15 milia morti: gli altri sono retirati 72*
verso Milan con 200 lance, tra quelle de' fiorentini

et Papa. Et quello è stato molto in favor de' nostri, è stato il perder de i sacri, che feceno heri sera, i qual furono belli, et perchè sguizari non haveano con se archibusi over schiopetti. Andai et per il campo ritrovai el signor capitaneo et el clarissimo mio collega con lui, et con sua signoria me congratulai, et poi me tornai verso questo loco: et per rehavermi, essendo stà et per la mala notte et per la zornata da hozi molto batuto, et per far et mandar danari in campo.

Da Piasenza non sono passati alcuni de quelli inimici per il ponte; de la riva de qua non arriva do barche. Domani se principierà a dar danari a le zente d'arme.

Ex Laude die 14 Septembris 1515 hora 23.

GEORGIUS EMUS *Provisor generalis.*

73 Magnifico et Clarissimo Signor mio. *Debita commendatione.* Quando io fussi stato più ...., sono certo mi instesso saria venuto a congratularmi de la obtenuta vitoria contra i nimici, non tanto perchè io l'habia predicto, quanto da una dolzeza che mi sento in mezo al core, che già molti anni spando qualche lacrima per questo glorioso et serenissimo Stato, et perchè molti non credevano, ormai darano fede, avisando vostra magnificentia, essendo heri a la oration, me fo dicte quelle parole latine *videlicet, Rex regum externam partem principis Gallorum fructifera aurea palma æterna lustrans, sceptrum Venetorum trahit ad se tranquillam pacem, et inimicorum suorum possidebit imperium si bonum operetur*, et senza dubio alcuno dico, che s'el re Cristianissimo vol andar contra infideli con lo favor vostro, che indubitatamente recuperareti *non solum* el vostro stato in Italia ma lo orientale et molto più, et sua Sacra Majestà ponerà el suo vexillo in mezo Constantinopoli et la caxa Othomana, se meterà in fuga aldendo che *Rex Francorum venit contra nos ad destruendum nos,* et lo Santissimo pastore a questo sporgerà ogni adjuto, perchè de Sua Beatitudine mi sono state dicte quelle parole latine, heri essendo a la oratione: *Leo pontifex maximus, crudelissima strage contra infideles exaltabit christianorum ecclesiam ad imperium, et crux sanguinis plæna super hostes sui sacri nominis cadit, et tantam victoriam debilitare cupientes crux sanguinis sancta debilitabit et capita eorum, et ipsa vivet in æternum.* Per tanto, stati sicuri, et questo sia a perpetua memoria, che già se comenza a verificare di la palma che fo apresentata al primo de Zenaro proximo passato. Mi congratulo adoncha per tuti con vostra magnificentia, et me saria grato che tutti quelli xe nati intendesse quello ho scrito a vostra magnificentia; a la quale *humiliter* et a tutti mi fazia arecomandato.

Paduæ, in Monasterio Heremitarum santi Augustini, die 19 Septembris 1515.

E. V. M. servitor
BERNARDINUS PARENTINUS *heremita.*

A tergo: *Magnifico et Clarissimo domino Thomæ Moecnico sancti Marci procuratori et domino meo honorandissimo.*

Venetiis.

A dì 20 la matina. Reduto il Colegio, fo leto *letere di campo dil capitaneo zeneral, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di oratori nostri, tutti tre separadi, in conformità scrivono, et è di 16, hore una et do di note.* Et 74[1] perchè il sumario di dite letere si contien in substantia quanto è in letere particular di sier Domenego Contarini scrite a sier Zuan Antonio Dandolo, perhò le sarano qui poste. La prima, *data in campo felicissimo ad Marignano a dì 16 septembrio, hore 22.* Heri scrissi quanto haveva degno de sua saputa. Hozi veramente gli dinoto esser stato questa matina a bona hora a la corte con il signor capitaneo, et prima stato in coloquio piacevole con monsignor Barbone, Rubertet et altri principi a la corte, poi, svegliato il Cristianissimo, intrasemo in camera dove era Sua Majestà in lecto. La qual levatasi in sedere in camisa, domesticamente ne prese per mano, et dapoi molte facezie, venissemo a parlamento de quanto se haveva a fare; quale concluse de far quanto se scrive per le publice. Da poi pranzo, è venuta le legatione de Milano, 18 oratori a Sua Majestà et *petita venia et misericordia* del commesso fallo, hanno facta la dedítione di la terra. Sua Majestà li ha perdonato et factoli benigna acoglientia, sicome è suo costume, che il più benigno et mansueto sire non vidi mai; ma sii certa vostra magnificentia, che gli darà una bona taglia. Dicono esser partito il cardinal Syon eri sera in ordinanza con le reliquie de li elvetii, da 3000, a la volta de Como, et el Ducheto con alcuni soi partesani intrato in rocha, con certo presidio di pochi sguizari. Referiscono *etiam* questi oratori, che li elvetii erano 34 milia, et che non ne sono

(1) La carta 73* è bianca.

evasi più de 8000, dei quali ne sono restati in Milano posti a l'ospedal da 4000 feriti, i quali il Cristianissimo ha statuito che sieno servati illesi et curati. Se trovano infiniti corpi morti fin su le porte de Milano, amazati da li nostri lezieri et altri che li seguivano; sichè la strage è stata non grande ma maxima. Il campo cristianissimo si è levato et alozatosi più proximo a Milano do miglia, e doman Sua Majestà intrarà, a Dio piacendo, victorioso, ne la terra. Li lanzinech non si pono tenire, che voriano pur intrar ne la terra a sachizarla; ma li è stà posto bon ordene per el Re, per obviar a questo. Ho inteso che Cremona si è venuta a la devutione del Christianissimo, excepto la rocha perhò,
74* ma spero averemo il tutto et expediremo poi el nostro. El clarissimo mio collega è pur a Lodi con dolori de fiancho, ma spero non harà male, et questo per le male nocte et stenti che si ha negli exerciti. El capitaneo nostro non si leverà ozi nè doman de qui. Vostra magnificentia soliciti un poco la missione di danari Questa matina el Cristianissimo re ne ha dito voler *omnino* venir a Venetia, per l'amor el ne porta, et monstra tanta benivolentia lui et tutti quelli signori verso de nui, che *nihil supra.*

Dil dito, hore prima di note. Da poi scripta, sono ritornati li nostri lizieri che cavalcharono questa nocte a la volta de Como, et hanno referito esser stati a le mano con 500 sguizari, et *tandem* disordenati da li nostri archibusieri, sono stà tagliati tutti li ditti sguizari a pezi a mezo zorno tra Milano e Como, con occision de qualche cavalo de nostri et alcuni feriti, tra i quali è Jacomo da Vicoaro capo di stratioti del signor capitanio in una coscia, el Signorelli capo di balestrieri sui et domino Zuan de Naldo et Marco da Zara percossi con saxi et piche. Da poi scripta, sono venuti nunci de la Magnifica Comunità di Bergamo con letere a farne intender la terra esser de la Illustrissima Signoria nostra, et ne prega a non li mandar nè provedador, nè soldati *pro nunc.* Doman sarò con el signor capitaneo et mandarò la letera al clarissimo colega, et poi se li darà compita risposta.

In le publice veramente, oltra le nove notate di sopra, è di più di alcune letere è stà intercepte dil ducha de Milan che scrive di .... al ducha di Bari so fradelo è apresso sguizari: come la rota è seguita, è lui è rimasto in rocha, e li mandi pressidj subito de altri elvetii; et che le zente dil Papa et di spagnoli sarano con loro in darli aiuto, et vol darli Como per pegno fin haverà danari dil Papa; et altre particularità.

Vene l'orator di Franza, al qual fo lecto le nove 75
havemo aute di campo: et fo ordinato replicar le letere in campo, et scriver si fa ogni cossa per mandarli denari.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio e sier Jacomo Manolesso provedador di vizentina, di 19. Come hanno, eri a dì 18, ussì di Verona da 4500 fanti tra alemani et altri, et Marco Antonio Colona con 70 homeni d'arme et 200 cavali lizieri, et sono andati a la volta di Valezo. Chi dize vanno in Brexa et chi si vanno a conzonzer col campo di spagnoli. In Verona è restà pocha zente, *solum* le custodie e il conte di Chariati et Bernardin Calderaro con 30 cavali lizieri; il qual aviso l'hanno . . .

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savi. Vi fu il Principe, et fo per lezer certe parte vol meter sier Bernardo Barbarigo el consier, intervenendo le cosse di Candia. *Etiam* fono sopra alcune cosse di l'Ofizio dil sal.

Di sier Zorzi Emo provedador zeneral, fo portato in Colegio, una letera di 14, hore 22, da Lodi, la copia di la qual è qui avanti posta. Par el dito sier Zorzi fusse in campo al tempo dil conflitto.

Et fu fato su la Piaza bellissime feste, di fuogi in Piaza grandissimi e lumiere a le colone dil Palazo e atorno il Palazo in Piaza trato grandissime artelarie; poi sopra la chiexia di San Marco erano trombe e pifari che sonavano, et davanti una Nostra Donna che li fo cantato alcuni salmi per raxon di canto con soni di trombe, pifari, corneti e altri instrumenti musici, che fo bel sentir. La Piaza era piena di homeni e femene, et cussì barche assaissime per Canal vedendo i fuogi, et a le case sopra et ante dite fo fato gran feste, *videlicet*, orator di Franza, capitanio zeneral, Trinitae et a cha' di quelli di Porto. *Item*, a la Zuecha dove stà ... et in altri luogi di la terra, *etiam* a santo Aponal gran feste sul campo, caze et balli etc. et in altre contrade, *ita* che la terra stete in festa fin hore 6.

Non voglio restar de scriver questo: come padoani et trevixani che stanno quì et si apresentano et sono gran rebelli, non si vedevano molto in queste feste et alegreze, ma stavano occulti; ben si vedeva vicentini, quali sono marcheschi et maxime li Porti con la sua factione.

In questa matina, in Colegio, fo expedito Francesco de Cipro dacier di Este, datoli restoro per l'autorità auta in Pregadi.

A dì 21 fo san Mathio. Non fo letere alcuna di 75*
campo, nì di altrove da conto.

Di Spalato, di sier Maphio Michiel conte et capitaneo. Zercha le cosse di Clissa: come à mandato uno di Spalato da loro per convicinar ben. *Tamen* alcuni voriano, e altri non intende, sono acordati con turchi, con questo li dagi il passo et non fazi segnali e turchi li darano li animali prenderano, con questo le anime siano soe; et altri avisi. Et nota: è oratori di Spalato venuti in questa terra per questa cossa.

Di Sibinicho, di sier Andrea Donado conte et capitano etiam fo letere zercha questa incursion di Turchi e danni fati de lì.

Fu balotato il condutor dil dazio dil vin, sier Marco Bragadin qu. sier Andrea et sier Benedeto Badoer qu. sier Orso tutti do, e rimaseno li caratadori, excepto do che cazete, per ducati 68 milia 50, e l'altro anno l'avea per ducati 72 milia.

Fo *etiam* balotà le legne da dar a monache Observante, et la farina over formento a li monasteri di frati Observanti.

Da poi disnar, non fu fato Consejo per non esser voxe, et li Savi si reduseno *ad consulendum*, et steteno fin hore una di note aspetando letere di campo qual non veneno, e tutti si meravejava, nì *etiam* di Roma. Fo *solum* una letera di Crema dil provedador e capitaneo particular, di 17, a so fradelo sier Francesco Contarini, con le nove si ave per quelle di 16, di campo, et che tre capi di nostri erano stà feridi da' sguizari verso Como, et Zuan di Naldo dovea venir a Crema.

Di Vicenza, dil Pasqualigo podestà et capitanio e sier Jacomo Manolesso provedador di viscentina, di ozi, hore 14. Come hanno da Arzignano, le zente ussì di Verona con Marco Antonio Colona erano a Valezo, nè osavano andar avanti, et in Verona si aspetava 60 homeni d'arme todeschi; altri dice dieno venir 800 todeschi etc.

76 *A dì 22.* La matina, reduto il Colegio, nulla fu di conto. Et a tutti pareva meraveja, maxime non fusse letere di campo, et si diceva erano stà intercepte, o di le zente ussite di Verona o per via di Mantoa, *licet* le poste nostre è di voluntà dil Marchese poste sul mantoan; e tutti stava con pensier.

Et gionse in questo mezo Zuan Gobo corier, vien di campo, venuto prestissimo, partì a dì 20, con letere di oratori nostri solo in zifra: e disse a bocha molte nove in Colegio, et in questo mezo fo mandato a trar le letere di zifra e tutti fo di bona voja.

Vene l'orator di Franza, qual non ha mai letere, et inteso il venir di Zuan Gobo, dimandò di novo, e li fo leto la letera di oratori nostri di 18 era trata di zifra. Poi partido, fo leto l'altra di 19 tenuta fin 20, et per non perder tempo, scriverò qui soto il sumario da una particular di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, uno di nostri oratori, ch'è precise come quella di la Signoria, excepto li coloqui fati col Re et missier Thodaro Triulzi e altri signori, come *etiam* questo dirò di soto. Non fo letere dil capitanio zeneral, nì dil provedador zeneral Contarini, nì Emo, perchè li oratori spazono questo corier lhoro, et fo per l' acordo fato col Papa etc.

Tamen, il capitano zeneral si ha portato benissimo col Re etc.

Di sier Piero Pasqualigo orator predito, di 19, date in campo regio felicissimo a la Abazia di Chiaravalle apresso Milan, drizata a sier Marco Barbo suo nepote. Oltra quanto ve scrissi de la grandissima victoria havuta contra sguizari, è seguito che Como si ha reso col castello e alcuni altri castelli, zoè Lucarno che sguizari teniva, et la cità di Milan, in la qual è intrato domino Pietro Navaro con 8000 fanti, et atendono a far repari et assediar il Castello, dove è il Ducha con 1600 sguizari. Il Cristianissimo re ha fato l'apuntamento col Papa con reservation di tutte le cose nostre; del che ampla e particularmente scrivo a la Illustrissima Signoria, et per questo li spazemo a posta il presente nostro corier. E da matina se parteno col nostro campo a la volta di spagnoli 7000 lanzinech et 700 lanze con el mareschalcho Lutrech, con el qual *etiam* va el signor Theodoro Triulzi, et si spagnoli schamperano, si procederà a la recuperation di le terre nostre. Nui, per far spale al campo nostro, col Cristianissimo re andaremo a Pavia; el restante de li lanzinech andarano a Binasco tra Pavia e Milan; le zente d'arme tra Milan e Como, finchè sarà spazato di haver il castello de Milan, che se possi securamente far la intrata nostra in quella terra. Sguizari, quelli pochi che son 76*
restati, sono del tutto disciolti e di loro non se ne fa più mention alcuna: questo è il tutto fin questa hora. Scrive poi che hanno spazato una, do e tre letere al zorno a la Signoria drezate a li provedadori zenerali et a Crema. Si non sono zonte, non poleno altro; et che atende a sogiornar a Pavia col Cristianissimo, qual vol *in omnibus et per omnia* sia exequito li capitoli l'ha con la Signoria nostra, sì fati con lui qual con il qu. re Lodovico, si ben li obstasse no uno ma 500 Papi, per usar le formal parole de Soa Maestà. Et infine scrive cussì: dite a

me sier Marin Sanudo, che questo Cristianissimo re nasete del 1594 a dì 12 de setembrio, de venere, hore 2 1\|2 avanti meza note.

Et in le publice, diti oratori scriveno, di 18. Come il signor Theodoro Triulzi era venuto in quella hora 20 a trovarli, dicendo esser concluso l'apontamento del Cristianissimo col Papa, con il suo orator ch' è venuto qui da Soa Majestà lo episcopo di Tricarico, che era in Franza, qual rimase a . . . . . *Videlicet* il Papa si ha messo in le braze dil Re, et lassa Parma et Piasenza, et dil resto si mette in quello dirà Soa Majestà, et è contento far levar le so' zente tutte sì de Milan come dil campo de spagnoli in termene de do zorni, et è sotoscriti li capitoli. Per tanto loro oratori anderano da matina dal Cristianissimo per saper la cossa, et di veder di le terre nostre tien il Papa, et che siano levate *etiam* le zente di Verona. Scriveno come, per non aver denari, è seguìto gran rumor nel campo nostro, che tre bandiere di fanti, ch' era passà il suo tempo, si erano levate per andar via, *unde,* non hessendo danari in campo, il signor Theodoro Triulzi imprestò ducati 7000, et li fo fati ritornar et pagati etc.

Item, per quelle di 19 tenute fin 20, scriveno esser stati dal Re, dove si stete in consulto 3 ore zercha questo acordo, et parlono a Soa Majestà, qual disse farà meter questo capitolo, levar le zente *etiam* di Verona, e che o lieva o non, vol habiamo tutto il nostro Stado. Et soprazonse il capitanio zeneral, qual parlò al Re largamente, eravi *etiam* il provedador zeneral, dicendo: « Sire vui non ave niun al mondo altri che la Illustrissima Signoria che sia stata con vui, e bisogna monstrarlo, e che l'abi Ravena e Cervia e il suo Stado » et il Re usò quelle parole: non si dubitasse ch' el voria perder la corona più presto e il suo stado che non avessemo quello n'è stà promesso, dicendo manderò subito per l'orator dil Papa e azonzerò questo capitolo, ch'el lieva le zente subito de Verona, di-
77 cendo ch'el non avea voluto concieder al Papa toy Ferara per se, ch'e di altri, non che lassarli quello è stà di la Signoria, sichè, vardè, non dubitè la Signoria averà tutto il suo Stado. Et fo concluso che lui capitanio zeneral col campo e le zente sopradite di Soa Majestà andasse a la volta di Po a passare a Santo Anzolo, et spagnoli, o si partiriano di Piasenza over non: et stando fermi, darli adosso, partendosi, voltar a tuor Brexa et Verona, e si le zente dil Papa nel termine promesso si lievi *bene quidem, sive autem,* darli adosso, e Soa Majestà seguirà a Pavia per far spale etc.

Item, solicita si mandi danari, danari etc.

Di Crema, di sier Bartolamio Contarini capitanio e proveditor, di 20. Zercha danari bisogna per pagar quelle zente, et il signor Renzo ha lassà debitori soi tutti quelli capi, tra li qual il conte Paris Scoto di ducati 800, et altri; sichè si provedi di danari.

Di Vicenza, dil podestà e proveditor Manolesso. Come hanno dà danari a quelli cavalli lizieri, e fatoli la monstra. *Item,* che le zente ussì di Verona stanno ferme a Goito nè si movono.

Da poi disnar, fo prima ordinato far Consejo di X con la zonta, credo habino qualche praticha in Verona, ma poi venute quelle letere, fo ordinato *etiam* far Pregadi, et cussì fo fato.

Aduncha fo Pregadi, et fo lecto queste letere optime, et quella di sier Zorzi Emo, di 14, per Alberto Tealdini secretario, et una di 19, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, uno di oratori, scrive a sier Zorzi Corner el cavalier procurator savio dil Consejo, nara le cose seguite e si provedi di danari per pagar le zente nostre. È da saper: li danari sono a li Camerlenghi per questi hanno imprestado; ma non non si pol mandarli seguri, et ancora non si sa quelli 6000 in oro fo mandati per Farfarello capo di cavali lizieri si è zonti; sichè si fa ogni provision per mandar seguri.

Di Vicenza, vene letere, di ozi hore 7. Come hanno aviso, quelle zente ussìno tutte ritornavano in Verona, non sa la causa, et havia principià a zonzer in la terra.

Et a hore 23 fo licentiato Pregadi et voleano far Consejo di X. *Tamen* non fu fato, et restorono i Savii fin hore una di note in Colegio in Gran Consejo, dove si fa Pregadi, aspetando letere.

Et gionse una posta *con letere di campo dil capitanio zeneral et proveditor Contarini, di 17 et 18.* Cose vechie, di consulti fatti col Re *de agendis;* e zercha mandar danari in campo, e la gran carestia è lì, e sono da cento miglia persone tra tutti do campi, sichè bisogna molta vituaria. Il Christianissimo re è andato a la Abazia di Chiaravalle. Scrive di campo a presso Marignan, di 17, il proveditor, come quel dì era venuto lì il suo collega, sichè tien non haverà più mal, et come il campo di spagnoli 77*
e le zente dil Papa erano ancora a Piasenza, dove era zonto il signor Renzo, che partite di Crema.

Di Crema *etiam* fo letere, solicita si mandi suso il successor.

Et per Colegio fo scrito in campo, et come si fa ogni cossa per mandarli danari acciò zonzino se-

guramente, e fin qui li habiamo mandati ducati . . . milia, et li mandemo in questa sera altri ducati . . . milia, e si scrive il modo se li manda.

Et a hore una di note, l'orator di Ferara mandò a monstrar al Serenissimo una letera avia auta dal Ducha, qual avisò dil campo dil Christianissimo che lo acordo era fato tra il Papa e Soa Maiestà, come nui havemo.

A dì 23, Domenega. *Fo letere di Roma venute quella note, di 18 et 20, di l'orator nostro.* Come hanno ricevuto le nostre con la nova di la vittoria, in hore 36, a dì . . . a l'alba molto alegramente, et che erano stà prima morti per la cativa nova, cusì zonte queste erano revivisti. Et subito aute, a dì . . . hore *ut supra*, andò l'orator acompagnato dai prelati et altri nostri dal Papa, qual era in lecto. Si levò e butossi una vesta su la camisa, et l'orator li disse: « *Pater sancte*, havemo bone nove, sguizari è roti, c'è letere di 14 di oratori nostri e dil capitanio zeneral e dil proveditor zeneral in conformità. E il Papa dize: « Havemo ben anche nui, ma non è tanta rota, *solum* 4000 sguizari, le nostre è di 15 ». E l'orator disse: « *Pater sancte*, quella è la busia, e questa è la verità, » e fe' lezerli le letere, qual il Papa le aldite con gran atentione, mandò per il cardinal Bibiena, et . . . . . dimandò di letere l'havea etc. quasi non volendo creder. Pur aquietò, dicendo: « Le vostre zente li ha dà la victoria, sichè il Re vi ha a esser molto obligato. Si non eri vui, non passava mai di qua de monti, che era roto, e cussì fo roto a dì 13, poi a dì 14, le vostre zente ch'è il signor Bartolameo vostro capitanio, li dè la vitoria » e altri coloqui *ut in litteris*. Et par, quando lui orator andò lì, poi vene li oratori contrarii in consulto col Papa et . . . qual zà per Roma si diceva la rota di sguizari, et li oratori cesareo, ispano et la guarda dil Papa haveano fatto feste et fuogi, et per do zorni continui, *unde* conveneno cessar. Et quando l'orator fo dal Papa, li disse: « *Pater sancte*, vojo far lo exempio di Cristo: render ben per mal. Vostra Santità mi dete l'altro zorno una cativa nova, io li voglio dar una bona » e li dise la cossa. Il Papa disse *ut supra*. Poi l'orator, disse: « L'è stà fatto festa per morte di cristiani ». Il Papa disse: « Non l'havemo fatta far nui ». *Item*, l'orator scrive haver consultà col cardinal Cornelio et con l'orator di Franza e San Severino non far festa, e cussì non la feno; ma pur era tanta zente a caxa sua, che li fo bevuto una bota di vino. Manda una letera di Camillo Orsini scrive a lo episcopo so fradelo.

Copia di una letera dil signor Camillo Orsino, 78
data a Piacenza li 17 Septembrio, ad un suo fratello qui in Roma.

La signoria vostra se deve maraveiar non le abbia mai scrito, et questo solo per non scriver bugie. Al presente, vostra signoria ha da sapere, como Jovedì a sera, forno 13 dil presente, essendo lo Re allogiato vicino a Milano, svizari usceno fuora con bataglia per combater, et andando a la volta de l'artigliaria dov'è lancenech, tagliorno in pezi parte et parte ne preseno; li guasconi se misero in rota. Da mò, essendo perse queste fantarie, fu forzata la bataglia de la gran guardia recuperar le artigliarie, el che fece circumspecte, perchè la note sopragionse. La cosa stete cusì *cum* dano di francesi, e tutta la notte scaramuzò fino apresso dì. La matina forno a le mano, et tutavia li francesi li sguizari se li venivano staciando inanti, de modo che essendo perseguitate le fantarie et rebatute, tutte le gente d'arme se comminciavano quasi a meter in rota. El signor Bartolamio, che era allogiato a Lodi vechio 10 miglia lontano da loro, chiamato dal Re a la bataglia già da la sera, per espedire più presto lassò tutte bagaglie in Lodi *cum* una guardia di fanti, et per non perder tempo, lassando le fantarie *cum* l'artigliarie, se spinse inanti *cum* le gente d'arme, *videlicet* 600 et mille cavalli lizieri, galopando sempre, sopragionse in questo punto dove ho lassato. Donde, trovando tante fantarie morte et rotte, le gente d'arme quasi in piega, che in effeto quasi la giornata era perduta, sì per lo lungo combatere che li francesi havevano fatto di 15 hore, che loro et li cavalli erano strachi, in effeto, a la rivata del signor Bartolameo, essendoli fatto largo da' francesi, affrontosse con lo suo squadrone *cum* li svizari, dove parte ne amazorno, parte se ne salvorno in Milano, et parte in certe palude dove a questa ora tenemo siano perduti tutti, et tolseli tutta l'artigliaria, de modo li svizari sono stati roti. Li advisi de la sera, la note e de la matina, tutti erano de la victoria de' svizari et rota de francesi, et in effetto era cussì, et per questo cusi haveti inteso in Roma che li francesi erano roti; ma el Venere di poi, a la rivata del signor Bartolameo, dete la victoria a li francesi etc. La signoria vostra intende come la cosa è andata.

In questa matina, vene uno incognito zonto a ora 79[1]
di terza con uno feltron bianco, vien da Chioza con

(1) La carta 78* è bianca.

una barca a sei remi, et smontò al palazo dil Principe, et parlò a missier Lorenzo fiol dil Serenissimo, et fo admesso in Colegio, et aldìto con li Cai di X. Fo judicato esser o di Verona o di Ravena; ma come poi se intese, fo Andrea Rosso secretario di oratori nostri apresso il Christianissimo, venuto di campo, e portò letere a la Signoria et fo aldito con li Cai di X, mandati tutti altri di Colegio fuora.

Vene l'orator di Franza, al qual fo lecto quanto si havea di Roma, et di campo per letere eri sera et ozi aute.

Di campo, dil capitanio zeneral, fo etiam *letere date apresso Marignano in zifra, a dì 19,* etiam *di tutti do i proveditori zenerali, date ut supra.* Scriveno di coloqui fati col Re, et di l'acordo dil Papa fato: letere molto copiose. E come il capitanio con le zente nostre partivano in ordinanza la matina a dì 20 di Marignan, et andavano a San Colomban, et il ponte da passar Po fato a Pavia lo fevano condur in Po per passar secondo dove intenderiano di spagnoli. E cussì venivano le 700 lanze francese con li 7000 lanzinech che dava il Re, e soa magnificentia andava a San Anzolo, poi a Pavia. Et questa letera fo trata di zifra con la letera over zifra dil capitanio, qual avea sier Nicolò Vendramin etc.

Et Colegio di la Signoria et Savii, steteno quasi sino a nona di suso a consultar, et nulla di la venuta dil Rosso disseno.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, et sier Jacomo Manolesso proveditor in visentina, di eri sera. Come hano di Verona tutte le zente ussite erano ritornate, ma viste mal voluntieri da' veronesi; et che molti di quelli citadini, *maxime* rebelli, sgombravano il suo fuora di la terra, chi a Mantoa et chi a Trento etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vi fu il Principe, et fo trovato imprestedo da zentilhomeni nominati ducati 8600, et fo stridato di far baylo a Corfù e proveditor al Zante per aver danari; però che non si varda quando si compie, ma si fa ofizii, che la brigà voglii dar danari, si ben mancasse 6 mesi a compir.

79* *Electi podestà e capitanio a Treviso.*

Sier Zuan Emo, è di Pregadi, di sier Zorzi qu. sier Zuan cavalier . . 742. 722
Sier Zuan Emo dopio . . . .
† Sier Nicolò Vendramin el proveditor fiscal, qu. sier Polo qu. Serenissimo 872. 633
Sier Nicolò Vendramin dopio . . . .

Podestà e capitanio a Feltre.

† Sier Francesco Barbarigo, el proveditor sora el cotimo di Alesandria, qu. sier Nicolò 999. 341
Sier Zuan Baptista di Prioli, fo proveditor ad Asola, qu. sier Marco 490. 850
Sier Hironimo Barbo *el grando*, qu. sier Nicolò 395. 941
Sier Marco Antonio Bernardo qu. sier Antonio dotor et cavalier . . . 313.1030

Un provedador al sal

† Sier Piero Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Francesco, dopio 1207. 185
Sier Polo Nani, fo di la zonta, qu. sier Jacomo 468. 898
Sier Marco Gabriel fo podestà a Chioza, qu. sier Zacaria 617. 802

Un provedador sora le camere.

Sier Hironimo Barbo *el grando*, qu. sier Nicolò 400. 917
Sier Alvixe Moro, fo baylo et capitanio a Dulzigno, qu. sier Nicolò . . 390. 939
Sier Tomà Bondimier *el grando*, qu. sier Zuane 412. 910
† Sier Andrea da Molin qu. sier Marin da San Zulian 944. 410

Uno a le Cazude.

Sier Zorzi Lion, fo di Pregadi, qu. sier Zuane 667. 660
Sier Marco Memo, fo proveditor sora la sanità, qu. sier Andrea . . . 456. 867
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo auditor, qu. sier Nicolò . . . 369. 953
† Sier Jacomo Moro, fo sopra gastaldo, qu. sier Antonio. 865. 451

Un proveditor sora i officii et cosse dil regno di Cypro.

Sier Lodovico Baxadona *el grando*, qu. sier Antonio 313. 889
Sier Francesco Contarini, fo provedito di comun, qu. sier Hironimo 441. 771

Sier Zacaria Moresini qu. sier Nicolò 700. 509

† Sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo qu. sier Sebastian el cavalier 801. 418

80 *Avochato grando e tre Cai di sestier fono fati, ma niun prestò danari.*

Questi prestano hozi a Gran Consejo danari, poi stridati.

Sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, oltra angarie et con la propria persona si ha fatigà, impresta . . .	Ducati	2000
Sier Zuan Emo di sier Zorzi, oltra angarie pagate e aver perso le so' intrade dil veronese, presta . . .	»	1500
Sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò, oltra aver perso in questa guera l'intrade in veronese, presta	»	400
Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco, oltra esser stà con 50 homeni a la custodia di Padoa, pagà angarie et prestà ultimamente ducati 600, mò presta	»	2000
Sier Andrea da Molin qu. sier Marin, expose caxa soa aver pagà assa' angarie e lui aver mandà homeni a Padoa, e ultimate ha prestà ducati 1400, mò presta	»	800
Sier Jacomo Moro qu. sier Antonio, oltra aver numerosa fameja, pagado angarie assa' e con le persone e fanti operandosi, hora presta	»	400
Sier Zacaria Moresini qu. sier Nicolò, oltra angarie assa' pagade et andà con 20 homeni a Padoa, presta .	»	300
Sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo, oltra aver pagà angarie e con la persona servido a Padoa lui e sò fradelli, hora presta . . .	»	500
Sier Zacaria Morexini predito, tornò a prestar	»	300
Sier Zuan Francesco Badoer, tornò a prestar	»	200
Sier Zacaria Morexini, retornò a prestar	»	200
	Summa ducati	8600

In questo Consejo fo publicado, per il Canzelier grando: che cussi come qu lli che hanno prestado è stà honoradi dal Consejo e fati remanir in rezimento oficii et consegii, cussì doveriano aver portà i danari oferti, però si fa a saver a tutti quelli è zà intradi in Pregadi e in li oficii, et quelli è rimasti, che vadino portar li danari a li Camerlengi, et li boletini di aver pagà l'imprestedo a Zuan de Vido, altramente non sarano lassati provar nè intrar in Pregadi, et quelli è rimasti in rezimento, portino i boletini a Vetor Bianco, altramente sarano publicadi e fati in loco loro, et quelli è cazuti e non l'hanno portato il danaro si oferse, vadino a portar, altramente saranno publicati et perderano la gratia dil Consejo, e si farà altre provision contra loro.

Da poi Consejo, la Signoria col Principe si reduse 80*
in la soa camera in Palazo, et vene l'orator di Ferara et monstrò letere dil Ducha, di eri. Come spagnoli erano levati di Piasenza et andavano al borgo San Donin dove erano arivati, per andar poi a Pontremolo, et per quella via tornano in reame. Le zente dil Papa veniva a Modena e Rezo, ch'è lochi dil magnifico Juliano, *licet* fusse di esso ducha di Ferara, e ch'el magnifico Lorenzo haria ditto seguiria certo l'apuntamento dil Pontefice con il Christianissimo re; et che Pietro Navaro era intrato con zente in Milano et feva una gran bataria a la roca.

Copia di una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo a sier Batista so fradelo, data a la badia di Chiaravalle, a dì 19 Septembrio 1515.

Come è alozato con li oratori e col Christianissimo lì a la badia di Chiaravalle, mia do o tre da Milan. Heri intrò in Milan Piero Navaro con 8000 fanti per strenzer il Castello, al men che non fesse danno a la terra. Ozi intrarono le zente d'arme; ma l'inconvenienti grandissimi si fanno dentro di la terra di robar et amazar, e che molti si schivano intrarge se non se li mete mazòr ordine; il che se delibererà ozi. Podemo dir adesso la guerra esser finita per francesi, per questo novo apontamento seguito col Pontefice. Per le publice intenderai. Doveresti solicitar la venuta di ambassadori, adesso che le strade sarano averte. Per ogni rispeto, sapiate esser più che necessario se ne vengino più presto sarà possibele, che me dubito ogni zorno acaderà più importante facende. Il Christianissimo fin hora ha bauto Como con il castello et Trezo, et ha mandato a tuor Dondosolo, Lucharno e Lugan, che sono in confin de'sguizari. Se

judicha se averano senza alcuna difficultà, perchè non compar sguizaro algun; pur si crede piglierano apontamento da matina. Nui, a Dio piacendo, partiremo de qui per Pavia, e 'l campo nostro se ne anderà a la volta de Parma. Il Christianissimo li ha dato 700 lanze et 7000 lanzinech etc.

81 *A dì 24, la matina.* In chiesia di San Marco fo compìto di dir una solene messa, con canti, trombe, pifari, e cussì è stà dito tre matine avanti per ringratiar Dio di la vitoria data al Christianissimo re contra sguizari, e cussì per tutti li monasteri di frati è stà ditto quelle tre messe solene.

Fo letere di oratori, di 17, vechie, in zifra. Nulla da conto di la deliberation fata di andar contra il campo di Spagna di là de Po.

Et per la venuta di Andrea Rosso secretario di oratori nostri, eri, li Capi di X stete assa' questa matina in Colegio *ad consulendum.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et prima, nel Consejo *simplice*, expediteno uno Abba hebreo absente, qual, per aver ditto gran injurie a Cristo ne l'oficio di 3 Savii sora i conti, parlando con un altro, ch' el ditto sia bandizà di terre e luogi di la Signoria nostra, sì da terra come da mar che sono et sarano, et di ogni navilio armado e disarmado, con taia L. 1000, e ch'il darà in le forze in questa terra L. 2000 di so beni sono di la Signoria nostra, e li sia tajà la lengua a l'oficio predito davanti la porta, et pòi in mezo le do Colone conduto, li sia tajà la testa si ch'el muora. Et la matina in Rialto fo publicà el ditto bando et condanazion.

Fo dito, in questo Consejo di X, esser stà fatto zentilhomo el castelan di Brexa ch'è napolitan, et datoli le possession de Gambareschi à auto in dota per aver una fia per moglie fo dil conte Zuan Francesco di Gambara, et ducati 4000 di contadi. *Tamen* quelli dil Consejo di X dicono non è vero.

Fo spazà quello per il che Andrea Rosso secretario è venuto qui, e risposto a li oratori, e torna con Zuan Gobo. Et scrito letere a li oratori nostri *secretissime*, si judicha su nove pratiche e nove provision fate il Re a diti oratori nostri. Si dice è bone cosse et secretissime.

Gionse ozi uno gripo di Candia con muscatelli, e l'ultimo gripo che partì, di raxon di Gazabin, è zorni 40 partì di Candia, portò letere di Alexandria, di Corfù etc. E se intese per il patron, come do nostre galie, *videlicet* sier Nicolò Trivixan et una candiota, havea preso una nave di Barzelona, over siciliani con specie veniva di Alexandria. *Item*, se intese come uno corsaro turco chiamato Chartagli, con 18 fuste et 4 galiote venuto di Barbaria, et a li lochi dil Turcho, non havendo recapito, vene a Syo e si fornì, et poi vene a 4 ixole, zoè Micone, Syra, Syphno e Millo e a tutte combatè, et fo rebatuto; el qual è passà poi in Barbaria. Quello sarà scriverò di soto.

Et a hore una di note gionse, *letere di campo,* 81*
di provedadori nostri Emo e Contarini et dil capitanio zeneral, date a San Cotomban, mia . . . a presso Pavia, a dì 20, hore 2. Come erano venuti lì col campo, et venendo, inteseno spagnoli esser levati di Piasenza e vanno verso Pontremolo. *Unde* dice il capitanio andarà a trovar il Cristianissimo re per veder quello ordina. Scrive si mandi danari per pagar le gente, et hanno grande ragione. Di Milan, hanno Piero Navaro aver tolto le aque dil Castello, et erano intrati in rocha a parlar al Ducha el gran scudier che è il signor Galeazo di San Severin et monsignor di la Palissa, per tratar apontamento etc. *Item*, li proveditori scriveno il capitanio zeneral à voluto di danari si dagi in gropi a li capi, non *solum* a le zente d'arme ma *etiam* a le fantarie, zoè a li contestabeli, per non esser tempo di far monstre; et scriveno longo sopra questa materia di danari.

Et è da saper: si ave per letere dil 18, dil zonzer di ducati 6000 portati per Farfarello, per letere di Crema, et altri danari, zercha ducati 9000, è stà mandati a ducati 1000 et 2000 al trato in bustine, parte per cavalari, parte per altri li tuo' a portar a ducati 6 per 100 di utile; sichè si convien mandar oro.

Et di quelli ha imprestado, resta a dar più di ducati 37 milia.

A dì 25, la matina. Fo leto le letere di campo venute eri sera. *Di Crema, di 21:* come in Brexa era 1000 fanti todeschi, 200 cavali, et si aspetava dentro quelli di Lodron con li homeni di la Valle, che sono gibelini.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, e sier Jacomo Manolesso proveditor, di eri sera. Hanno in Verona esser da 3000 fanti todeschi et non più, et veronesi sono malcontenti, dicendo il Papa averli inganati; e il conte di Chariati aver fato una oration a quelli citadini, dicendo non dubitasseno perchè veria assà todeschi e il cardinal Sedunense con li sguizari evasi dil fatto d'arme; e altre particularità.

Di Corphù, di sier Alvise d'Armer baylo, di 7. Come à di Patras, da un Aurami ha nova di Constantinopoli, el Signor turco aver fato tajar la

testa a suo zenero Mostazi bassà et bater uno altro; *Etiam* contra sò fiol ha mal animo, dubitando non se intendi contra di lui con li janizari. El qual fiol si trova . . . Esso baylo à mandato uno a Constantinopoli per saper, et saperà di novo.

Dil Zante, di sier Piero Sagredo proveditor. Con avisi di uno corsaro turco stato di lì via e in quelli mari, et quello ha fato, sicome in dite letere si contien, forse notade qui avanti.

82 Fo leto la parte di sier Piero Trun savio a terra ferma, vol far 25 homeni d'arme a la liziera zentilomeni sotto il capitanio zeneral, con alcune clausole, qual *etiam* si dia meter a Gran Consejo; et niun altri di Colegio la sente.

Fo leto una parte fata notar per sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma, che per Pregadi più non si possi far salvoconduto per debiti particular, justa la forma di le leze.

Fo expedito in questa matina Andrea Rosso secretario et Zuan Gobo con letere. Vanno a trovar il Cristianissimo re dove el sarà, *secrete.*

Da poi disnar, fo Pregadi tolto per sier Bernardo Barbarigo el consier per meter alcune soe parte, avanti el compia.

Fo leto le letere sopradite, et una di l'orator di Franza, qual in Colegio non l'havea vista, di 18, come, parlando con loro di Brexa che il campo anderà a tuorla, disse voria la Signoria mi concedesse le possession fo di Gambareschi, più presto a mi che altri.

Fo posto la parte per i Consieri, far i Savii ai ordeni, et presa fo tolti *solum* 11, che mai vidi sì pochi et niun rimase per danari. Erano a balotation numero . . . . Rimase primo sier Sebastian Querini cao di XL di sier Carlo, 163, 54 di no; sier Lunardo Zantani cao di XL, qu. sier Antonio, 151, 68 di no; sier Andrea Loredan, fo savio ai ordeni, qu. sier Bernardin, 147, 67 di no; sier Hironimo Contarini qu. sier Tadio, qu. sier Andrea procurator, 146, 66 di no; sier Marco Barbarigo, el XL, qu. sier Andrea qu. Serenissimo, 144, 71 di no; soto sier Bernardo Capello di sier Lorenzo, qu. sier Bernardo, ultimo balotado, 142, 69 di no, è zovene di anni 19; poi sier Priamo Malipiero, el XL, di sier Dionisio, 140, 72 di no; e li altri 4 poi, *videlicet* sier Antonio Barbaro di sier Francesco, 128, 89 di no; sier Fantin Zorzi di sier Nicolò, 128, 83; sier Zuan Memo qu. sier Tribun, 101, 115 di no; et sier Zacaria Trivixan l'avocato grando, qu. sier Benedeto el cavalier, 95,118.

Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo el consier, una parte, che *de cætero* non si dagi sovenzion di qui ad algun retor e camerlengo e altro oficial publico, come vol le leze nostre per più, di quelli di Quarner in qua, di mexi quatro, et da Quarner in là de mexi 6, zoè rezimenti da mar: i qual, auto la sovention, non posseno tochar più alcun danar sotto la pena di furanti, e la executione di la parte sia concessa a li Avogadori, i qual non possi farli alcuna gracia, e sia dita parte commessa a la commission di rectori nostri. 95, 10.

Fu posto, per l'antedito Consier, una letera longa 82*
al proveditor di la Zefalonia, zercha dexime di formenti etc. Et mandi il sorabondante a la camera di Corfù, *videlicet* in Constantinopoli, a l'anno ducati 1500, con altre clausole, *ut in ea.* 130, 13, 2.

Fu posto, per il dito, una parte zercha la Cania, qual, hessendo lui capitanio in Candia, andoe lì, e messe certo ordine de coprir l'arsenal dove pol star do galie, e fato le murate sia coperto, *ut in parte,* et manda legnami etc. *Item,* si atende a la cavazion dil porto per il novo dazio posto de lì, et se li mandi de qui uno arsil a questo effecto, con i legnami. 104, 14.

Fu posto, per il dito, a Zuan Tornati scontro a la camera di la Cania, li sia cr. suti di salario ducati do al mexe, sichè habbi ducati 6, *ut in parte,* 78, 53. *Iterum* posta, et parlò il prefato sier Bernardo Barbarigo, dicendo è bon darli questi do ducati di più al mexe, miorarà assai la Signoria nostra.

A dì 26, Mercore. Fo la matina gran pioza, et 83
reduto il Colegio per le letere di campo, che nulla fu, e tutti si meravegliano assai da 20 dil mexe in qua non esser letere.

Fo balotato ducati . . . da dar a li oratori vanno al Cristianissimo re per expedirli, et scrito per cavalli, e ne hanno pochi di Padoa, Treviso e Udine. S'il campo venisse in qua ariano le cavalchadure et potriano andar siguramente.

Di Vicenza, dil podestà et capitanio e proveditor Manolesso, di eri sera. Come li 300 fanti fati lì di le ordinanzè con ducati uno per zorni 10, è compito li 9 zorni, sichè si vorano partir. Di Verona hanno, che Marco Antonio Colona con le zente dil Papa si dovea levar, et che todeschi molto mormoravano. Nota: Zuan Piero Stella et Zuan Francesco Griti e li altri presoni, sono ancora in Castelvechio fino a dì 20 di questo, come per sue letere particular se intese.

Di Ruigo, di sier Donado da Lezc podestà e capitanio, di eri. Dil zonzer lì Farfarello con balestrieri a cavallo . . . stato in campo nostro, a por-

tar li ducati 6000, dice poco mancò a l'andar non se incontrasse nel capitanio Zucharo, et andò con gran pericolo. Le strade è rote; nì per il mantoan, nì per il ferarese, niun è ben visti, et che a Mantoa zonto, non fo lassato alozar di fuora, ma convene alozar in la terra, e lì niun parla di l'orator di sguizari; et che si atende a fortifichar e far bastioni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et pur non fo letere di campo, nì di niuna banda, che a tutti pareva di novo, et fo scrito in campo e a li oratori e a li proveditori dil campo, dolendosi doveriano scriver do volte al zorno etc.

In questo zorno zonse in Istria tre nave di Soria carge di orzi di la Signoria nostra, et gotoni, et portano *etiam* danari: patroni è Zuan di Stefano Pello Bianco et Andrea Negro et portano letere di Cypro, di 26 Lujo, qual fo lete in Consejo di X, e se intese a bocha a dì 5 Avosto zonse la galia di pelegrini in Cypro. *Etiam* eri zonseno 3 altri gripi di malvasia.

Fo parlato in Colegio eri di mandar uno gripo cargo per Po, di malvasie e muschatelli, a donare al Christianissimo re.

Fo preso parte in questo Consejo di X, di dar doni a quelli porterano formenti in questa terra.

83* *A dì 27, la matina.* Non fo letere, nì di campo, nì di Roma, che tutti si meravigliava che tanto stesseno a venir; et *etiam* di Vicenza, nì d'altrove era alcun aviso. Tutta questa note ha piovesto, e questa matina *etiam* gran vento.

Se intese, per avisi particulari, come . . . . havia auto Monfalcon, il modo lo dirò poi. Si teniva per lo Imperador, ma era mal custodito.

Di Udene, fo poi letere di sier Lunardo Emo luogotenente, di 25. Con questo aviso, che è stà tolto Monfalcon senza soa saputa, et vi bisognerà mandarli fanti dentro per custodia.

Da poi disnar, fo Pregadi, chiamato per sier Zuan Trun savio a terra ferma, per meter la sua parte di far 25 zentilhomeni homini d'arme.

Fo leto *le letere di Cypro, dil locotenente sier Zuan Paulo Gradenigo, sier Zuan Dolfin et sier Nicolò Michiel dotor, consieri, di 26 Luio.* Zercha orzi, mandano moza 70 milia, et danari, *videlicet* par, per il Concilio di X con la zonta, fusse venduto do casali a uno frate carmilitano, dava intrada ducati 80, per ducati 1200, e la Signoria li tocò. Loro l'hano posto a l'incanto et vendudo ducati 2800, et hanno dà li soi danari al frate, e la Signoria à auto questo utile. *Item*, certo altro casal chiamato . . . . . qual l'à dato a uno vechio di anni 60, chiamato . . . non ha fioli, per ducati 4500, dà intrada ducati 450 in vita soa e di so mojer. Et mandano ducati 2500 per quelle nave, il resto manderano per le altre nave. *Item*, altre provision hanno fato per trovar danari *ut in litteris*; sichè da tutto il Pregadi fo laudato ditto locotenente assai, *licet* li synici non habbi fato bona relation di lui in Pregadi e in Colegio.

Di Roma, gionse letere di l'orator nostro, 84
22, 23 et 24. Come era zonto lì domino Cyntio stato in campo dal Christianissimo per l'acordo, et si aspetava il giorno sequente lo episcopo de Tricaricho, era orator al Cristianissimo, qual à fato lo acordo con Soa Majestà. Scrive coloquii auti col Papa, qual dice la rota de sguizari è stata ma non si grande, et l'acordo è stà fato col Roy e vol li dagi Parma e Piasenza, e dil resto vi sarà d'acordo; *unde* il Papa vol compiacerlo e levar le so' zente di campo di spagnoli. Al che l'orator disse: « *Pater sancte*, il Christianissimo ha raxon aver le sue terre? » et il Papa disse: « Perchè? non elle di la Chiesia? etc. » *Item*, scrive saria bon la Signoria se interponesse in acordar il Papa con il Roy, e voria il Papa lo mandasse lui dal Re, a questo effecto, e il Papa non vol mandarlo orator. E lui disse ogni modo voleva andar a far riverentia a Soa Majestà, dicendo tratarà acordo col Papa e il Roy; ma il Papa non vol mandar cardinal orator. *Item*, scrive ha avisi a Roma da più bande, come il Re ha dato 800 lanze e 7000 lanzinech al signor Bortolamio per andar a trovar spagnoli di qua da Po. *Tamen* il Papa fa levar le so' zente di spagnoli, et pur ancora per Roma si dize che l'Imperador manderà zente assa' a Verona. Et di Ravena e Zervia nì altro non si parla che la Signoria habbi aver; et altre occorentie, et avisi *ut in litteris*, non da conto.

Di campo, vene letere a hore 22, di proveditori zenerali, di 22, hore do di note, date a Belzoioso, mia 4 lontan di Po. Come sono venuti lì. El capitanio zeneral voria passar Po, il ponte è fato, li mancha alcune burchiele, e lui sier Zorzi Emo in quella matina è stà a vederlo, et poi inteso spagnoli esser levati di Piasenza et andati verso Modena, è stato il capitanio zeneral nostro in consulto con monsignor di Lutrech, et hanno scrito al Christianissimo re qual dieno far, e aspetano risposta. Scriveno si mandi danari et danari, et dil castel di Milan nulla dice, e manco dil Re dove el sia, e perchè causa il capitanio vol passar Po; *adeo* il Pregadi rimase molto confuso di ditte letere; par habino scrito il zorno avanti a dì 21, qual non è ancora zonto.

Fu posto, per li Consieri, atento che alcune ville, 84*
zoè Zero et Peseja, poste soto Mestre, qual à patido

assa' di tempesta a dì 26 Zugno passato, siano asolti di exention real et personal per anni tre. 133, 19, 1.

Fu posto, per sier Sebastian Querini et sier Lunardo Zantani cai di XL, una parte zercha le suspension fanno Avogadori et Auditori: che non possino più durar di uno mexe tutte *ut in ea*; la qual sia da meter a Gran Consejo. Et li avogadori andono a la Signoria, dicendo non poteva meter la parte, et *tandem* fo terminà la potesseno meter, e fu presa. Ave de sì 175, di no 20, et non sincere nulla. La copia sarà posta qui avanti.

Fu posto, per sier Hironimo Zustinian savio a terra ferma, una parte: che *de cætero* non si possi meter alcuna parte in Pregadi, di far salvoconduto ad algun per debito, come è stà consueto questo tempo di far, ch'è contra le leze; ma quelli voleno tal salviconduti, vadino a li Sopra consoli, come vuol le lege, *ut in ea*. Fo presa: ave . . . . et mette pena a chi ponesse alcuna parte, *ut in ea*.

Fu poi posto, per sier Sebastian Querini, sier Lunardo Zantani cai di XL, sier Bortolo da Mosto, sier Piero Trun savii a terra ferma, la parte, far 25 homeni d'arme a la liziera sotto il capitanio zeneral, zentilhomeni nostri, come fu messo *alias*, et nel tempo serviranno la Signoria, siano privi di venir a Consejo, con altre clausule, la copia sarà posta qui avanti; la qual non se intendi presa si la non sarà posta et presa in Gran Consejo. Et primo coutradise sier Andrea Mozenigo dotor, è ai X oficii, di sier Lunardo; non fo molto inteso. Li rispose sier Piero Trun savio a terra ferma, per esser opinion sua; poi parlò sier Cristofal Capello, vien in Pregadi per danari, qu. sier Francesco el cavalier, e fe' una renga tosca dicendo non è da far ste cosse. Li rispose e ben sier Bartolamio da Mosto; e li Savii dil Consejo et di terra ferma messeno: attento è materia d'importantia et non esser al presente tempo, che *pro nunc* sia diferido. Andò le do opinion: . . . non sincere, 75, di 4 nominati, 131 di Savii di l' indusia, et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto a Francesco Poma da Veniexia per anni uno *ut in parte*, in la persona *tantum*. 116, 16.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, ch'el Colegio aldi Zuan Batista Lupino daziaro di le merze di Sazil, vol restoro, et Zuan Piero dazier di Campo di San Piero, et siamo spazati a bosoli e balote, *ut in parte*. 133, 26 di no, fo presa.

Die 27 Septembris 1515, in Rogatis. 85*

Sier *Sebastianus Quirino*, sier *Leonardus Zantani capita XL*, sier *Bartolomeus De Musto*, sier *Petrus Trono sapientes terræ firmæ*.

Come ogni liberal disciplina et operar virtuoso stia bene a chadauno, per esser quel solo che et ignobili basi po' nobilitar et exaltar; et si convien precipuamente a quelli, i quali havendo il beneficio de nobelità ordito et principiato da la sua genitura, exequendo la natural sua inclinatione, riceveno molto splendore et gloria de tutti li altri, essendo quasi impossibile che altro che bene possa reussir chi è nato zentilhomo in qual si voglia ingenua professione, ma specialissimamente nè l'arte militar, a l'exercitio de la qual, prudente et utilmente hanno dedicati li propri figlioli li primarii di ogni natione; il che tutta via per experientia si vede ch' el fior de l'exercito del Christianissimo re tutto è la nobilità de Franza, et nel conflito ultimamente con svizeri ben lo ha dimostrato; et quanta factione è stata quella de l'exercito nostro, che si dice aver consumata sì gloriosa vitoria, tutto ha operato lo illustrissimo signor capitanio nostro general solo con li soi cinquanta zentilhomeni apresso. Non è adunque da pretermeter il sano et cordial consiglio di sua signoria di dar qualche principio, per el qual la gioventù di nostri gentilhomeni apta molto a questo, si possa exercitar tanto honorata et laudabilmente a beneficio di questa Republica. Et però l'anderà parte: che nel nome del Spirito Santo, se debbi per adesso far eletione fino al numero de 25 zentilhomeni nostri, de ogni officio et rezimento, de età de anni 18 fin 30, per la prova di l'oficio di Avogadori di comun se dieno in nota a la cauzelaria nostra, et poi siano balotati per questo Consejo. I qual zentilhomeni, a questa primavera proxima che viene, siano scritti a stipendii nostri homeni d'arme in bianco a la liziera, soto el governo del signor capitano nostro general, con obligatione de servir con do cavalli et star a tutte le factione nostre, et habiano per suo stipendio ducati 10 d'oro netti per homo d'arme in cadauna paga a page 10 a l'anno; et oltra questo *etiam*, quando i serano a le stanzie, aver debano taxe de tre cavalli per cadauno, aziò che i se habiano a contentar de la sua professione. Et aziò che i possano servir con l'animo quieto, liberi da altre cure che a tale exercitio sono de non mediocre impedimento, sia preso che nel tempo i sta-

rano a stipendii nostri, non possano aver offitio, nè
85* rezimento, nè provisoria de alcuna sorte, *nec etiam* venir a Consejo de qui; et se alcuno farà altramente, se intenda immediate casso dal mestier de le arme et sia facto in loco de quello, et de altri di lhoro che per algun modo venisse a manchar, hessendo tenuto il signor capitanio e cussì *etiam* il retor over proveditor, sotto qual si atroveranno, dinotar a la Signoria nostra ogni fiata ch'el ne mancherà alcuno. Il che si debba dechiarir nel Mazor Consejo, perchè quelli pretenderano intrar, se possano far scriver a la canzelaria nostra da esser balotadi per questo Consejo, a trovar modo del danaro per dar subventione a quelli che sarano electi et deliberar come i habiano a scontar ne le page sue, aziò che i se possano meter in hordine di arme et cavalli.

La presente deliberatione non se intendi presa se la non sarà *etiam* presa nel nostro Mazor Consejo, et fra termine de zorni 8 se debano dar in nota quelli che vorano esser provati a tale eletione. 75.

Sapientes Consilii, sier Dominicus Trivisan *eques* procurator, sier Leonardus Mocenico, sier Alovisius de Molino, sier Georgius Cornario *eques* procurator, sier Andreas Griti procurator. *Sapientes terræ firmæ*, sier Justinianus Mauroceno, sier Victor Foscareno, sier Hironimus Zustiniano.

Voleno che, ateso che per le presente occorentie questo non sia tempo da dover promover materia de simel natura, che la sia diferita ad altra più oportuna stagione. 131, 4 di no, et nulla non sinciere.

86 *Di Bergamo, fo leto letere in questo Pregadi, di sier Zorzi Valaresso, di 21.* Come è lì provedador, mandato da Crema et dai proveditori generali, et havia fato incantar certi dacii, justa le letere scritoli. Et che Maphio Cagnolin era venuto lì con alcuni fanti, contra il voler di quella Comunità che non voleano alcun fante, et fato certi inconvenienti di ferir alcuni citadini con uno archobuso, soi inimici, *videlicet* Antonio d'Alban etc. *ut in litteris.* Scrive, havia praticha col castelan ch'è in la Capella, di nation ... di rendersi; ma inteso le nove nostri erano stà rebatuti di Brexa et spagnoli doveano passar Po, è stato sopra di sè, e non si vol render. Per il che, acciò non li entri vituarie dentro, à mandato a tuor cento schiopetieri di .... et senza spesa di la Signoria, li farà star atorno ditto castello.

Copia di una letera dil cavalier di la Volpe condutier nostro, data a Udine, a dì 25 Septembrio, drizata a domino Guido canonico de Imola suo canzelier in Venecia.

In questa matina, hore 12, sentendo per mei exploratori che i nimici doveano passar per uno certo loco nominato Clavignan, luntan di qui miglia zerca 12, cavalchai a quella volta con tutta questa gente equestre, e trovai che, per la inundation de le aque, la Torre era facta grossa, de modo che non si poteva guazare, et per questo judicho che dicti nimici non sono venuti. Et dimorando alquanto in quel loco, mi vene nova che Monfalcon era stato preso per un Sebastian da i Prà senza saputa del magnifico locotenente e mia. Qual presa è stata facta, al mio judicio, *cum* pochissima rasone, perchè non se vol pigliar li lochi chi non ha el modo de mantenirli, et maxime questo che ad ogni requisition nostra l'havevimo. Ma pur, visto che l'era successa dicta presa, habiamo provisto la magnificentia dil locotenente e mi, e cossì li havemo mandato uno Federico da Varmo con patente, monition, archibusi et 60 in 70 compagni de li soi subditi per conservation del dito loco, come ne ho scripto de questo a la Illustrissima Signoria, alegrandomi con epsa per la augmentation del Stato loro, alegandogli *etiam* le rason soprascrite. *Præ-* 86*
terea, li adiungo oferendomi a Sua Sublimità di andar ad acamparmi a Goritia, quale è la chiave de tutta questa Patria, et depredarla se me dano el modo de le gente, et mancho assai che non hanno auto li altri che sono stati a tale impresa, con qualche bocha de artelaria grossa et monitione etc.

Thadeus Vulpensis
eques etc.

A dì 28. La matina fo cavà do Cai a la banca, in loco di sier Sebastian Querini e sier Lunardo Zantani rimasti savii ai ordeni che refudono per servir li soi XL. E fo sier Michiel Bon qu. sier Scipion et sier Priamo Malipiero di sier Dionise, i quali vene a sentar subito, e li do altri ussino di Quarantia et di Pregadi.

Di Padoa, fo letere di rectori, di eri sera. Come haveano auto una letera di Cologna, di uno servitor dil domino Lunardo Grasso, che erano venuti fuor di Verona et Albarè da todeschi 4000, e cavali ... per venir a Cologna, a tuor li vini et altre vituarie vi sono lì a Cologna e mandarle in Verona.

Tamen, di Jacomo di Nodari è proveditor a Cologna, non zè aviso alcun.

Vene l'orator di Franza, et fo con i Cai di X. E mandati tutti fuora, li fo leto le letere di eri di Roma, e lui comunicò quanto l'havea di Roma di suo fratello episcopo di Como; et soravene letere di campo che fo lete in soa presentia.

Di oratori nostri, da Pavia, di 24. Par essi scrivesseno, et non si ha auto. La Maiestà dil Re è lì e vol intrar in Milan, et perchè monsignor di Lutrech deputato andar co le zente del Re date col campo nostro a recuperar le nostre terre era amalato, fono dal Re a dimandar capo, e cussì Soa Maiestà fo contentissimo e mandò il gran Bastardo di Savoja et domino Theodoro Triulzi per capi, con 500 lanze et 6000 lanzinech, et bisognando più, ne manderà di le altre zente etc. Scriveno molto moza et brieve letera.

Di proveditori zenerali Emo et Contarini, tre letere, di 23, da Belzojoso. Come si lievano diman 24, da . . . . . . in lodesana. Come è venuti col campo. Et di 25, da Crema, hore 4 di note, dil zonzer suo quel zorno lì. Et come ebbeno ducati 2000 oltra li 6000, et lì à Crema trovò 1000, et si mandi di altri; et scriveno sopra questo molte parole e il bisogno di pagar le zente. *Item*, il venir da lori di oratori di Bergamo, tra li qual domino Trusardo di Calepio, exponendo esser boni marcheschi, et voler la confermation di soi privilegi haveano per avanti con la Signoria nostra, instando sopratutto li
87 vicariati, dolendosi che sier Zorzi Valaresso proveditor in Bergamo havia dato do vichariadi via, ch'è di la terra. Il che essi proveditori li acetono gratiosamente, dicendo è da dimenticarsi ogni cossa, e li conossemo per fidelissimi, e hanno scrito al dito proveditor di Bergamo non innovi alcuna cossa di vichariati. *Item*, si doveano levar il zorno sequente col campo per venir in qua. Et avisano monsignor di Lutrech è amalato, et il gran Bastardo di Savoja è venuto in locho suo, *etiam* vi è col campo lo illustrissimo domino Theodoro Triulzi. Et è letere molto moze per quanto disseno li padri di Colegio.

Ma, per le particular, par voglino venir a campo a Brexa, et sariano soto la terra a dì 27, ch'è eri, et sperano sarà facile impresa. Hanno auto i Urzi vechi, et posto proveditor dentro sier Nicolò Boldù di sier Hironimo. Dil castel di Milan nulla dicono, nì di altre particularità.

Fo scrito per Colegio, replichade le letere di eri sera, ch'è opinion nostra che vegnino più presto a veder di aver Verona, che Brexa non mancherà poi, et li provederemo di danari, et zà havemo provisto a suficientia per far la paga, perchè adesso si stenta a mandarli securamente; et che scriveno più copioso et più spesso che i non fanno.

Di li ditti proveditori poi, fo letere di 21, ch'era quelle che mancava da Belzojoso. Nulla da conto, cosse vechie, et ch'el campo nostro voleva il capitanio zeneral farlo passar Po con le zente francese per andar a trovar spagnoli, et altre particularità.

Di Crema etiam *fo letere di sier Bortolomio Contarini capitano et proveditor, di 25.* Molto moze et non copiose di nove alcune. Se riporta a li oratori et proveditori zenerali nostri.

Dil capitanio zeneral ozi non fo letere, ch'è gran cossa, hessendo uso a scriver sì spesso come el feva. Et per le letere di proveditori, par trazevano le artellarie grosse di Crema di ordine dil capitanio zeneral per condurle col campo in qua. Et in le lettere di proveditori zenerali, di 23, vidi una deposition, *videlicet* uno trombeta dil signor Malatesta Baion referisse come heri, hessendo a Borgo San Donino, intese che lo exercito hispano heri matina avanti zorno se partite da Castel Gelpho, et sachizorno dito locho, et se diceva che eri doveva andar alozar tra Rezo e Modena, e che vano a la volta di Romagna. Se dice che yspani hanno fanti 2500, lanze 600 in zercha, uno pezo de artillaria grossa et pezi 5 minuta. Il campo di la Chiesia se partite venere da Piasenza, et alozò al dito Borgo San Donino, et stete fermo heri; li cavalli lizieri numero 1000 in zerca alozorno a Fiorenzola; in dito exercito sono fanti 5000, lanze 700, artilleria pezi 6 grossi e zercha 40 minuti.

In questa matina, morite domino pre' Isidoro 87*
piovan di Santo Apostolo, canonico di San Marco et uno di dò Canzelieri inferiori del Serenissimo Principe nostro. Qual à lassà assa' ducati contadi, et per il Principe fo fato canzelier in so locho il piovan de Santo Aponal, et canonico il piovan de Santa Marina.

Ancora in questi zorni morite do secretari ordinarii. Uno fo Vicenzo dal Sarasin; so' padre era spicier, qual si dice à lassà di contadi ducati 22 milia; l'altro Nicolò Stella, qual è stà operato in diversi luogi da mar mandato per la Signoria nostra. Se dia fare in loco suo per il Consejo di X, et *etiam* extraordinari che manca, *adeo* li secretarii fanno gran pratiche, sì *etiam* per partir il salario havea questi do defunti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per far questi di la Canzelaria, et non vi potè esser il Canzelier, è amalato. Nulla fo fato, spazono molte

cosse per esser l'ultimo zorno dil Consejo di X soto questo Consejo. Tra le altre, preseno una parte: atento è stà speso assaissimi danari in le depenture di la sala dil Gran Consejo, e *tamen* poco si lavora, che sia commesso a sier Francesco Valier proveditor al sal che debbi inquerir e veder tutte queste cosse et conti et quello è stà lavorato, et referir a li Cai dil Consejo di X, aziò si possi proveder.

Fo leto una letera di Ferara di 26 al suo orator, mandata al Principe. Come il Christianissimo re era a Pavia, et che il castello di Milan tratava acordo, e si parlava col Ducha ch' è dentro, e si tien piglierà asetamento, che missier Galeazo Palavisino era entrato in Cremona, et che spagnoli passavano Rubiera. *Item*, ch'el nostro campo pareva volesse passar Po per dar adosso a spagnoli con parte di le zente dil Christianissimo re.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, et sier Jacomo Manolesso proveditor, di eri sera. Come hanno auto di Verona, esser intrati alcuni cavali venuti di sopra, et di l'ussir di le zente di Verona.

88 *A dì 29.* La matina per tempo, reduto il Colegio, lexeno le letere *di Roma di l'orator nostro venute questa note, di 26*, qual erano cativissime *videlicet*: Dil zonzer di domino Lodovico di Canosa episcopo di Tricaricho, vien dal re di Franza, per stafeta, et à portà li capitoli di l'acordo fato con il Christianissimo re. Sono numero 14, come esso orator nostro à inteso, et li ha portà perchè il Papa li sotoscriva, *videlicet* sono: che il Re dà al magnifico Lorenzo etc. di Medici scudi 20 milia d'intrada a l'anno, e tuò il Papa con tutte le cosse di la Chiexia ch' el possiede al presente in protetion, con questo il Papa li lassi Parma e Piasenza. *Item*, promete per il stato di Milan tuor il sal dil Papa da Zervia. *Item*, dice è uno capitolo, che *etiam* il Re tuò a difender il Papa e soi confederati etc. *nulla facta mentione* di la Signoria nostra. Di le qual letere lecte, fo comandà gran credenza, et terminato non le lezer ozi in Pregadi per che si muda quasi tutto e li XL ense, *etiam* perchè sono di grandissima importantia. E non so come pol star questo: il Re dir voler habiamo tutto il nostro Stado et da l'altra banda aver fato questi capitoli contrarii. Saria signal volesse Ravena e Zervia, che è nostre terre, restasse al Papa: hor è bon taser e temporizar.

Questo episcopo di Canosa, sicome avi letere di 26 di sier Hironimo Lipomano di Roma, zonse a dì 25 da sera con li capitoli; sichè lo acordo è fato. Et li oratori nostri, è apresso il Christianissimo, di 20, scrive a l'orator nostro in corte: ch' el Re ha fato lo acordo con il Papa, et li lassa Parma e Piazenza, e li altri capitoli non si dicono, ma doman si saperano per tutto: le zente spagnole si dize passerano in reame, quelle dil Papa sono retirate, e vien dito il cardinal sguizaro, non se fidando andar con sguizari, è venuto a Verona con quelle 300 lanze dil Papa era a Milano; ma fato l'acordo tra il Re et il Papa, dite zente pontificie partirano. Et si ha, il Re aver dato al signor Bartolomeo capitano zeneral nostre lanze 800 et fanti 7000 per recuperar le nostre terre, e spera a questo zorno siano in Brexa e subito poi in Verona. Il Papa, si dize, uno di questi zorni partirà per Viterbo concluse queste cosse, et starà da 20 zorni fuora, perchè convien esser in Roma per Ogni Santi. Tutta quella corte lauda il Papa che se se habi acordato, maxime i ofici, perchè la utilità sua è per la Franza per le bolle di beneficii.

Di campo dil capitanio zeneral, date a dì 88*
25, a . . . . Come si lieva il dì sequente per tempo col campo, et va a Sonzin, passerà Ada e poi verso Brexa. Et scrive di francesi vien, qual sarà lanze 500 sotto il gran Bastardo di Savoja e missier Teodoro Triulzi, et lanzinech numero 4500, et l'opinion di esso capitanio saria non tuor tanti lanzinech, ma far fanti . . . . . perchè menando lanzinech contra todeschi, ch'è in Verona, potria esser non facesse cussì il suo dover; poi *etiam* in Verona è lanzinech. Scrive longo sopra questa materia, drezà ai Cai di X e l'altra a la Signoria. In Brexa dice le zente vi sono *ut in litteris*. Et di proveditori nostri non è letere alcuna.

Vene l'orator di Franza, qual stete con li Cai di X longamente. Credo li fosse dito di questi capitoli per li avisi di Roma etc.

Di Vicenza, dil podestà et capitanio, e sier Jacomo Manolesso proveditor in visentina, di eri sera, hore 5, et poi di hore 7. Come a hore 19 erano ussite tutte le zente di Verona, sì dil Papa con Marco Antonio Colona, (come) spagnoli e todeschi. Ussite per la porta di Calzari; vanno a la volta di Peschiera, si dize per andar in Brexa.

Fo leto uno reporto di uno nostro explorator vien di Maran, partì a dì 26 de questo, *videlicet* Meran di terra todesca. Come era zonto lì fanti 5000 todeschi et cavalli 200 con il marchese di Brandiburg et pezi 20 artelaria, di ferro 18 et 2 di bronzo; si dice dieno venir a intrar in Verona, altri dice verano in Friul etc.

Fo terminato replicar letere in campo al capitanio zeneral: come opinion nostra saria venisse col campo a Verona, faria boni effetti. Chi è a Verona, è

sicuri aver Brexa, e se li potrà mandar danari, et poi si darà principio a far guerra contra l'Imperador, et francesi se inveschierano; *tamen* se remetemo. Et scrito in consonantia a li proveditori zenerali nostri.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i Savii et tuor la zonta, et fo leto queste letere, excepto quelle di Roma.

Di Padoa, vene letere di rectori, di ozi, ore 13. Come ha aviso di Cologna, di quel Jacomo di Nodari provedador, che a Hostia, sora Po, è sta fato uno ponte, chi dize perchè le zente dil Papa, erano in Verona, passi di là, altri dize perchè spagnoli voleno passar per dito ponte et vegnir a intrar in Verona.

Fu posto, per li Consieri, hessendo vachado l'abazia dil monasterio a San Piero di Rozaso di l'hordine di San Benedeto. diocesi Aquilejense, per resignation fata per il reverendissimo cardinal Grimani a domino Nicolò Grimani di sier Vizenzo protonotario apostolico, li sia dato il possesso e intrade *ut in parte.* 158 de si, 22 di no, e fu presa.

89 *Exemplum litterarum reverendissimi cardinalis Cornelii ad illustrissimum Dominium Venetum. Receptæ 29 Septembris 1515.*

Serenissime Princeps et excelentissime Domine, Domine mi observandissime, humiliter commendo. Existimavi ego semper nec quideque ex omnibus rebus humanis esse præclarius aut præstantius, quam de patria bene mereri : quod menti meæ ita insitum est atque . . . , ut pro ipsius patriæ commodis, honore et amplitudine, nec summos labores subire, nec gravissimas contentiones suscipere dubitarem, nec qualiacumque essent pericula refugerem, et in eo ipso nihil majoris fructus et gloriæ me consequi posse arbitrarer. Nemo quidem sanæ mentis non novit, nos primum Deo, deinde patriæ, tum parentibus omnia debere. Quare, animadvertens annis proxime decursis inclytam Rempublicam nostram, diu antea longe lateque præstantem, circumflantibus post modum fortunæ procellis agitatam, acerrimo et pœne continuo bello atque adeo immensis et intollerabilibus impensis premi, id gravissime molestissimeque ferebam. Ardebam enim incredibili quodam amore patriæ, qui effecit, ut tam apud Pontificem Maximum et hunc Sacrum Cardinalium Senatum, quam alios quoscumque quantum viribus enitar, consilio providere, auctoritate movere, studio et diligentia efficere potui, id omne eidem patriæ atque Serenitati vestræ utpote vero patriae parenti, officiosissime simul et promptissimæ praestiterim. Quin imo, si omnia fortunæ tela, quæ in eamdem patriam intenta esse videbam, licuisset me solum subire atque unum pro universis excipere, id libentissime fecissem : nihil enim carius patria nihilve jucundius cuique esse debet. Tandem, Deo bene favente, advenit tempus optatissimum, quo tam longæ duræque adversitatis radices evelluntur: incæperunt res melius ire, dimicatum est fortissime cum acerrimis hostibus, quibus superatis ac profligatis, eo major laus et gloria Serenitati Vestræ et isti inclitæ Reipublicæ tribuenda est, quo fortissimus ipsius exercitus Christianissimo Regi cum eisdem hostibus manus consereuti majora præsidia præstitit, atque ita præstitit, ut cum eventus belli incertus esset gallorumque copiæ potius retrocedere quam ulterius con- 89*
fligere cogitarent, nostri fortissime dimicantes, victoria una cum præfato Rege adepti sunt. De quo Celsitudini Vestræ ex intimis animi penetralibus gratulor, mihique patriæ immortaliter gaudeo, ac Deum Optimum Maximum supplex præcor, ut hæc insignis victoria Serenitati Vestræ fausta felixque sit ad conservandam atque amplificandum Rempublicam nostram, cum recuperatione civitatum et locorum ejusdem, quæ ab hostibus occupantur. Sed, ut ad me ipsum revertar, Serenitas Vestra a me omnia summa in se et in patriam studia semper expectet; quippe qui in vestris et ipsius patriæ oportunitatibus et servitiis, sicuti hactenus feci, ita me geram, ut nihil unquam vel incomparabilis studii atque officii vel integerrimæ fidei Celsitudo Vestra a me sit desideratura. Illa fælicissime valeat, cui me etiam atque etiam commendo.

Romæ, 25 Septembris M.D.XV.

Et Serenitatis Vestræ

Filius et servitor
M. cardinalis CORNELIUS.

A tergo : *Serenissimo Principi et excelentissimo domino Leonardo Loredano duci Venetiarum degnissimo.*

In questo zorno, erano in Consejo di Pregadi a 90
ballotar numero 230, et *tamen de jure* non sono tanti; ma molti di rimasti nuovi è intrati per servir li soi amici in questa balotation di Savii. Et fo fato 3 Savii dil Consejo ordinarii in luogo di sier Domenego Trivisan el cavalier procurator, sier Lunardo Mozenigo et sier Zorzi Emo, che compieno. Rimase sier Christofal Moro, stato altre fiate, 137, 87 di no; sier Alvixe Pixani *dal Bancho*, fo consier, 132, 95 di no ; sier Piero Capello, stato altre fiate, 124, 96

di no; soto sier Zacaria Dolfin con titolo primo balotato, 114, 110 di no; sier Anzolo Trivixan con titolo, 113, 108 di no; sier Lucha Trun, con titolo, 71, 157 di no; sier Marco Dandolo dotor e cavalier, ambassator al Christianissimo re, 83, 140; sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator *ut supra*, 21, 204 di no. Sier Domenego Contarini el proveditor zeneral in campo, 60, 148 di no; tolti in tutto numero 19, sier Marin Zorzi dotor, orator a Roma, 56 171 di no. Sichè li oratori e il proveditor zeneral fo maltratati, et questo perchè incolpano aversi portato mal in questa tratation à fato il Re con l'orator dil Papa in far questo acordo. Fo fato tre Savii a terra ferma, in luogo di sier Vetor Foscarini, sier Piero Trun et sier Hironimo Zustinian che compieno. Tolti numero 25, sier Zuan Trivixan fo consier, et più non stato di terra ferma, 166, 57; sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, 152, 60; sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, di sier Bortolomio, 151, 74; soto sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo savio a terra ferma, 116, 107; sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, 106, 115; sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, orator al Christianissimo, 74, 153. Fono tolti ultra tra li qual sier Christofal Capello qu. sier Francesco el cavalier, 17, 200; sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, 15, 209, tutti do hanno titolo di Pregadi per danari, et fono maltratadi il Trivixan e Prioli si hanno fatto tuor, perchè non ponno intrar di zonta per non restar fuora di Pregadi, etc.

Fo tolto la zonta numero .... tra li qual si dize numero 20 vol dar danari e grossissima da ... in suso che non pol cazer con grandissimi titoli; et poi più di 50 altri che poleno intrar, la più parte soliti a rimanir di zonta; sichè fazendo rimanir questi di danari ne convien cazer molti, et lo nel numero fui nominato.

Di Ferrara, fo letere di 28, in l'orator suo, qual mandò a monstrar a la Signoria. Come a Hostia era stà fato uno ponte. Si divulga spagnoli è per passar e venir a Verona; i qual spagnoli erano alozati a Rubiera apresso Modena; le zente dil Papa a Modena.

90* Fo fato ozi, justa il solito, Cai dil Consejo di X, dil Consejo nuovo che è tutti .....Vi fu sier Batista Erizo fo al luogo di procuratori, sier Alvise Mozenigo el cavalier fo avogador, et sier Nicolò Bernardo fo consier, tutti tre nuovi. Et Inquisitori sier Hironimo Contarini fo capitanio a Padoa, et sier Almorò Donado; sichè *solum* do di vechii è in dito Consejo di X, *videlicet* il Contarini e sier Cristofal Moro fo podestà a Padoa, qual è rimaso ozi savio dil Consejo, et si farà in suo locho dil Consejo di X.

A dì 30. Reduto il Gran Consejo, non vi fu il Principe, et intrati Consieri nuovi sier Hironimo Tiepolo, sier Piero Marzelo et sier Vetor Foscarini; Cai di XL, sier Vicenzo Bembo qu. sier Biaxio, sier Batista Trivisan qu. sier Baldassare, sier Nicolò Marzelo di sier Francesco, et li Cai di X soprascriti. Et leto la zonta, andono a oferir numero 17, i qual è qui sotoscriti, et fo contà il Consejo, poi licentiati li nominati, numero 1013, et restati a balotar et niun di danari non rimase, ma tutti vechi et primari di la terra et passono in tutto numero 172, e li primi balotati fonno do che imprestò danari e non passono. E visto questo, niun altro di danari passò: fo trovato ducati 9000. Dio voglia questo far cazer non fazi smarir a oferir più, e la terra ha de bisogno de danari. Et voglio scriver questo: ne l'imprestedo presente è stà trovà ducati 105 milia, senza quelli 9 milia, et resta *solum* debitori di l'imprestedo per ducati 19 milia, come si à visto ozi per poliza di Camerlengi di Comun, sottoscritta per sier Zacaria Dolfin e sier Luca Trun cassieri.

Questi oferseno ozi danari a la Zonta, avanti il comenzar a balotar

Sier Francesco Zane, qu. sier Marco, qu. sier Bernardo procurator . .	ducati	500
Sier Francesco Griti fo provedador di comun, qu. sier Luca, mandò so' fioli	»	500
Sier Zacaria Morexini, qu. sier Nicolò, oltra i ducati 800	»	200
Sier Alvise da Canal fo provedador sora i oficii, qu sier Jacomo, portò in oro	»	500
Sier Mafio Bolani fo a le cazude, qu. sier Piero	»	500
Sier Polo di Prioli, qu. sier Domenego, oltre quello à prestà	»	800
Sier Domenego Calbo, qu. sier Marin, fo a la custodia di Padoa . . .	»	500
Sier Piero Bernardo è di Pregadi, qu sier Hironimo	»	1000
Sier Piero Zustignan fo provedador sora le camere, qu. sier Marco .	»	500
Sier Nicolò Malipiero, fo consolo a Damasco, qu. sier Antonio. . . .	»	600
Sier Francesco Longo fo provedador sora la Sanità, qu. sier Francesco .	»	500

Sier Daniel Dandolo fo patron a l'Arsenal, qu. sier Andrea	ducati	500
Sier Piero Barbaro el grando, qu. sier Jacomo	»	500
Sier Francesco Mozenigo è di Pregadi, qu. sier Piero	»	600
Sier Hironimo Bragadin, qu. sier Daniel, oltra ducati 400	»	200
91 Sier Zuan Maria Malipiero di sier Piero qu. sier Marin	»	500
Sier Luca Vendramin *dal banco*, è di Pregadi, qu. sier Alexandro qu. Serenissimo	»	600
Summa	»	9000

Di campo fo letere in questa matina, lecte in Colegio da li Savi et il Principe reduto, *di provedadori zenerali nostri, prima di 26, da Sonzin, hore do di note,* et vidi particular di sier Domenego Contarini, uno di provedadori zenerali: Come, essendo levato il campo per tempo da Santo Anzolo in lodesana, et lui provedador gionse lì a hore una di dì per far conzar il ponte fato su Ojo, per passar il campo tutto, et cussì fu fato passar. Et in la terra di Sonzin, qual si tien per la Cristianissima Majestà, non intrò niuno, salvo il capitanio zeneral con li soi zentilhomeni et loro provedadori et il colateral, et che il campo è alozato di fuora. Le zente francese vien drio, ma non è zonte ancora, et si va a l'impresa di Brexa, dove par non sia altre zente più di quelle erano, et sarà impresa facile. Scrive, ha ricevuto letere di la Signoria per do venuti, di 10 fin 12, l'uno e l'altro di 17 fin 23, et auto *etiam* danari, *ut in litteris.* Scrive lui provedador voleva andar fino a Bergamo. È molto desiderato da quella terra, et hanno levà Santo Marco con la sua arma, et il capitaneo zeneral era contento; poi è stà pioza etc.

Di li diti, di 27, da Orgnan, do letere di la matina et la sera. Come tuta la note e quel zorno à piovesto forte. Non è mossi col campo, il capitanio zeneral vol prima pagar le fantarie che andar soto Brexa, che è mia . . . lontano, et desidera zonzino li danari; si va dagando di danari si ha a li contestabili. Doman, a dì 28, a Dio piacendo si apresenterano soto Brexa, quali dentro fano bastioni, et spiando atorno la terra. In castello sono li fioli fo di Zuan Francesco di Gambara rebelli nostri. Le zente francese non è venute: tien la pioza le habino impedito, zonzerà doman. Et poi scriveno esser intrati in Brexa tanti 1000 tra spagnoli et todeschi; e altre particularità.

Dil capitanio zeneral fo etiam *letere.* 91*

Di Pavia, di oratori nostri apresso la Cristianissima Majestà, di 26, et io vidi particular di sier Piero Pasqualigo uno di oratori, drizata a sier Lorenzo Barbarigo Come ozi, parlando col ducha di Savoja, soa excellentia disse il Re aver dito ridendo, desidera saper quello arà donato il Papa a colui li portò la nuova dil romper di sguizari. Scrive, il Cristianissimo non è intrato in Milan, e sta lì in Pavia per aspetar di haver il Castello, et Piero Navaro è a quella cura, et da la banda di porta Comense à tolto tutte le difese, et da la porta del Barcho bateno con 20 canoni et 3 colobrine, et spera fin 10 zorni averlo o per amor o per forza. Et per quelli dil Castello, non è sta amazà di nostri se no vinti, tra li qual domino Philippo Dal Fiesco et uno francese chiamato monsignor de . . . . . qual era castelan in Brexa quando francesi la teniva e li spagnoli la tolse. Scrive poi, la rota di sguizari è stà, che, come i à inteso certo, di 25 milia che ussino a dì 13, di quali ne restono 12 in 13 milia morti in el fato d'arme e 6 in 7 milia fuziti in Sguizara, et si ha aviso in terre di sguizari pianzeno esser manchati da 18 milia sguizari. E questo l'ha inteso per bocha dil Re proprio

Di le zente dil Cristianissimo, mancha 4000 tra lanzinech e altri, et 200 zentilhomeni dil Cristianissimo et 6 personagi da conto, come ha scrito per avanti li nomi loro.

Da Ragusi fo letere, et mandavano letere da Constantinopoli di sier Nicolò Zustignan bailo nostro, di 26 Avosto. Come il Signor havia fato taiar la testa a so' zenero Mostazi bassà, et come la note di san Bartolomeo intrò fuogo nel Bexester di Pera, ma prima in Pera, et à fato grandissimo incendio et brusato tutto con danno di ducati do milioni di turchi e di fiorini 60 milia; di nostri pocho, da ducati 2000, e brusà tutti i coriedi e fornimenti di le galie; sichè è sta un grandissimo danno, qual durò do zorni. *Item,* il Signor solicita la sua armata et fa lavorar le so galie. Avisa, come da 20 mila persone dil Signor havia lassà contra il Sophì, erano stà rote et mal menate da le zente dil signor Sophì.

In litteris bayli Constantinopolis die XXIV Augusti 1515 92

Che, essendo al baylo de' Fiorentini stato di basar la man a la excelentia del Signor, lui baylo nostro haveva comunicato far il medesimo di basar la man a la excelentia dil Signor, dal qual era stà ben visto.

Et sua excelentia haveva expedì molti schiavi per solicitar el lavorar di le galie, et che *tamen* per esser numero grande, le non potria esser in ordene per questo anno.

Ch'el era intrà fuogo in un magasen del Signor, di le monition, nel qual erano molte gomene da galie sotil et bastarde, che tutte sono brusate.

Che per el romor fece li janizari ne la . . . . per avanti la excelentia del Signor lo hebe molto a male, ne fece alhora altra demonstratione: hora essendo venuto suo fiol in Constantinopoli, sua excelentia mostrò esser molto turbata verso tutti i suoi schiavi, et passò in Natolia, dove stete cinque zorni a la caccia; et che da poi ritornato, sua excelentia ha fatto più zorni Porta rebufando cadileschier et altri bassà, non si lassando intender altramente, et che sua excelentia, *tandem*, mandò a chiamare a l'Agà de' janizari, *cum* dire che dovesse congregare tutti i compagni, et dirli ch'el era disposto voler ne le man tuti janizari che fecero tal manchamento in la . . . . . et *cum* questo cazò via tutti i bassà, *cum* dir che non dovesse venir più a la Porta. Et che lui immediate ussì de Seraglio et andò in un altro loco; et che janizari reduti insieme tra loro concludendo non voler dar alcuno compagno, *cum* dir che tutti quelli che feceno el manchamento erano stà tratti et posti a le forteze perse del Sophì et a Ladulath; et che s'el voleva castigare alcun, el castigasse quelli erano stà causa. Et cussì esso Agà rispose al Signor, el qual non voleva altra risposta, dicendo el voleva castigar quelli erano stà la causa et quelli havevano fatto el mal, et che i dovesseno accusare. E *cum* questo; l'Agà di janizari ritornò a li compagni, li quali, stati insieme, se risolseno di accusare, et cussì l'Agà de janizari, de comision de tutti i compagni, andò da sua excelentia et disseli il tutto. Et a dì 18 del presente, sua excelentia feze Porta, et mandò i so' homeni deputadi, et fece ligar le man al magnifico Peri bassà, et al magnifico Bostanzi bassà, al Cadilescher et Seguman bassà, che è capo de janizari mille e sopra tutti de la casa del Signor. Sua excelentia fece taiar la testa a Bostanzi bassà, al Cadilescher de Turchia et al Segunan bassà, et liberò el magnifico Peri bassà con desmeterlo de l'oficio; et ch'el restava solamente a la Porta el magnifico . . . . . Bassà, qual è in summa gratia del Signor.

Che sua excelentia aveva expedito suo fiol *cum* acreserli soldo de ducati venti milia, et havevali dato la stantia de la . . . . . de la qual non si contentando, li ha dato Mangnesia, ch'el haveva per avanti.

Per letere de 25, se ha ch'el foco se apicò in Constantinopoli in la circumstantia del Besestem, et ha brusato quello *cum* forsi altre case 1000, et che tutavia andava brusando, et che non si poteva credere el danno seguìto, tanto era sta grande.

Per letere di 26, ch'el haveva differito il partir dil messo per veder il successo del fuogo, qual tutto el zorno precedente haveva durà, et per haversi accostà a le mura de la terra, non haveva potuto più procieder.

Copia di la letera di sier Nicolò Zustignan baylo a Constantinopoli, scrita a la Signoria nostra, trata di zifra. Nara di l'incendio grandissimo seguìto de lì. 93[1]

Da poi scrita la alligata, se apicò el foco in Constantinopoli in le circumstantie del Besestem, et ha brusato quello con forsi altre case 1000, et tuttavia va brusando per esser fortuna et vento. El danno seguito non si pô creder, perchè in esso Besestem et circonstantie era tuta la medola over sugo di le facultà di questo loco. Si parla variamente. Cui ha opinion dil danno sia per molta summa; cui per mancho de do miliona non è, maxime per le controversie tra el Signor et janizari, tutti questi zorni, ognun per dubito de lhoro haveva tracto de le sue caxe el meglio havesseno et messo in salvo in esso Besestem, parendoli che in quello caso dovesse esser securo. La nation fiorentina si calcula habia de danno più di ducati 50 milia; la nostra pochissimo *imo* niente quasi. Idio restauri chadaun et basta.

Data in Pera a dì 25 Avosto 1515.

Da poi scripto, si è diferito il partir dil messo per veder il successo del foco, qual tutto eri andò brusando; che per aversi acostà ne le mure de la terra, dove più non ha potuto scorer, lì è restato. È il danno seguito de questo brusamento inextimabile. Non è homo che possi judichar il danno seguìto de questa arsione, nè mai in ricordo de alguno seguì un simel danno in questa parte. Se altro seguirà, Vostra Serenità serà advisata.

Data in Pera a dì 26 Avosto 1515.

(1) La carta 92* è bianca.

94[1] *Questi sono li Consegli di Avosto 1515, a dì 3 ditto.*

Tre dil Consejo di X.

† Sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bertuzi procurator 836. 702
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Zorzi 395.1196
Sier Sebastian Moro, fo provedador et capitanio a Treviso, qu. sier Damian 572.1033
† Sier Nicolò Bernardo, fo consier, qu. sier Piero 917. 705
Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator. 437.1144
Sier Francesco Foscari, fo consier, qu. sier Filippo procurator . . 630. 990
Sier Alvixe di Garzoni el consier, qu sier Marin procurator. . . 735. 876
† Sier Cristofal Moro, fo savio di Consejo, qu. sier Lorenzo 1147. 460
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon 547.1062
Sier Piero Capello, fo cao dil Consejo di X qu. sier . . . . procurator . 813. 805
Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo . . . . . , . 738. 805
Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Ravena, qu. sier Polo 460.1066

Sei dil Consejo di Pregadi.

Sier Jacomo Morexini, è di Pregadi, qu. sier Carlo 408.1131
Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Thomà 808. 779
Sier Gregorio Barbarigo, è di la zonta, qu. Serenissimo 782. 849
† Sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria di Friul, qu. sier Sebastian el cavalier 962. 682
Sier Andrea Foscolo, fo di la zonta, qu. sier Hironimo 791. 817
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador di comun, qu. sier Alvixe 1004. 563

(1) La carta 93 * è bianca.

Sier Domenego Loredan, è di la zonta qu. sier Domenego 703. 960
Sier Agustin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco 726. 829
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio 531.1000
Sier Bortolamio Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Piero 805. 795
Sier Domenego Contarini, è di Pregadi, qu. sier Bertuzi 544. 964
† Sier Zuan Emo el camerlengo di comun, di sier Zorzi, qu. sier Zuanne el cavalier 888. 768
Sier Carlo Valier, è di la zonta, qu. sier Hironimo 627. 952
Sier Zuan Francesco Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero da San Cassan 569. 958
† Sier Francesco Contarini, è di Pregadi qu. sier Polo, che à servido di ducati 2000 per i bisogni di Crema 909. 605
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio procurator . . 836. 742
Sier Domenego Capello, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, qu. sier Francesco 845. 742
Sier Zuan Francesco Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . 716. 845
† Sier Francesco Foscari, fo capitanio a Zara, qu. sier Nicolò . . . 890. 679
Sier Antonio da Mula, è di la zonta, qu. sier Polo 792. 782
† Sier Andrea Gusoni, è di Pregadi, qu. sier Nicolò 898. 688
N. Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Benedeto . . . .
Sier Alvise Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel 866. 714 94*
Sier Almorò Donado, è di Pregadi, et donò ducati 150 a la Signoria per fanti 50, qu. sier Piero . . 707. 815

In questo Consejo il Principe parloe exortando tutti a prestar, juxta la parte presa, e fo leto quelli si oferseno prestar, in Pregadi, et quelli non voleno prestar nulla.

Questi mò prestono ozi a Consejo.

Sier Domenego Ruzini, qu. sier Ruzier ducati 50
Sier Michiel et sier Hironimo Morexini, qu. sier Piero da San Cassan . . » 200

Sier Matio di Prioli, qu. sier Francesco . . . . ducati 500

Sier Hironimo et sier Francesco Barbarigo, qu. sier Benedeto . . . . » 100

Sier Alvise Contarini qu. sier Andrea da San Stin . . . . » 50

Sier Francesco Grimani, qu. sier Piero » 50

Sier Andrea et sier Piero Arimondo, qu. sier Alvise . . . . » 50

Sier Alvise Pasqualigo e sier Francesco qu. sier Filippo . . . . » 100

Sier Francesco e Zacaria Barbaro, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria el cavalier procurator . . . . . . » 300

Sier Polo Nani, qu. sier Jacomo . . » 50

Sier Jacomo Diedo, qu. sier Lunardo . » 50

Poi comenzà andar a capello.

Sier Andrea Vendramin, qu. sier Bartholamio . . . . ducati 200

Sier Piero [Mozenigo, qu. sier Francesco . . . . » 600

Sier Antonio da Canal, qu. sier Nicolò, fo provedador a le biave . . . . » 20

Sier Polo et sier Hironimo di Prioli, qu. sier Domenego . . . . . » 100

Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo » 100

Sier Francesco Corner, qu. sier Andrea » 20

Sier Francesco Morexini, qu. sier Carlo, è di Pregadi, era in eletion . . . » 50

Sier Michiel di Prioli qu. sier Constantin » 400

Sier Simon et sier Andrea Capello, qu. sier Domenego . . . . » 50

Sier Alvixe Minoto el cavalier, qu. sier Jacomo . . . . » 25

Sier Marin Corner, qu. sier Cornelio . » 50

Sier Luca et sier Marco Miani, qu. sier Anzolo . . . . » 100

Sier Hironimo Lion, qu. sier Francesco, qu. sier Jacomo . . . . . . » 100

Sier Francesco Bon, qu. sier Scipion . » 25

Sier Vetor Valaresso, qu. sier Hironimo . . . . » 50

Sier Alvixe da Canal, qu. sier Jacomo . » 50

Sier Lorenzo Falier el cavalier, qu. sier Tomà, in eletion, oltra ducati 50 . » 450

Sier Mafio Bolani, qu. sier Piero . . » 50

Sier Zustignan Morexini, qu. sier Marco, savio a terra ferma. . . . . » 30

Sier Zuan Bernardo Falier, qu. sier Marco. . . . . ducati 50

Sier Andrea Gusoni qu. sier Nicolò, oltra ducati 400, dà . . . . » 200

Summa ducati 4220

A dì 10 Avosto 1515. 95

Un patron a l' Arsenal.

† Sier Ferigo Morexini, fo patron in Fiandra, fo a la custodia di Padoa con homeni 20, qu. sier Hironimo 775. 737

Sier Nicolò Bragadin el governador, fo podestà a Caxal Mazor, che donò a la Signoria ducati 65 per far 25 fanti, qu. sier Marco . . . 692. 824

Sier Alvise Minoto, fo in l'asedio e a la custodia di Padoa con homeni 10 e cavali tre, qu. sier Jacomo . 567. 935

Sier Hironimo Zulian, fo provedador sora le legne, qu. sier Antonio . 541. 958

Consolo in Alexandria et cinque di la Paxe, non metto, che niun tolti prestò alcun danaro.

Sei dil Consejo di Pregadi.

Sier Andrea Bondimier, fo capitanio in Po e a la custodia di Padoa e di Treviso, qu. sier Zanoto . . 568. 998

Sier Francesco Grimani, fo provedador sora le camere, qu. sier Piero 271.1269

Sier Francesco Corner, è di la zonta, di sier Zorzi el cavalier procurator dopio 712. 838

Sier Alvise Zustignan, fo podestà e capitanio in Cao d' Istria, qu. sier Marin 733. 809

Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Mathio . . . 835. 709

† Sier Marin Trivixan, è di Pregadi, qu. qu. sier Marchiò, dopio . . . 945. 601

Sier Francesco Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Polo 712. 864

† Sier Michiel di Prioli, che donò ducati 150 per i bisogni di Padoa, qu. sier Constantin, qu. sier Zuan procurator, dopio 882. 664

Sier Alvise Bon dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel 841. 693

N. Sier Piero Trivixan, fo di Pregadi, qu. sier Silvestro . . . . . .

Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise . . . 480.1018

† Sier Domenego Capelo, fo provedador al sal, qu. sier Carlo 966. 575

Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . 817. 720

Sier Lazaro Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne 652. 897

Sier Faustin Valaresso, fo di Pregadi, qu. sier Batista 581. 965

† Sier Matio di fo Prioli, provedador sora el flisco, qu. sier Francesco fo di sier Zuane el procurator . 1022. 509

Sier Domenego Loredan, è di la zonta, qu. sier Domenego 629. 894

Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco 508.1005

† Sier Zuan Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 865. 639

† Sier Piero Mozenigo, fo provedador sora la camera de imprestedi, qu. sier Francesco 1145. 390

95* *Questi si oferseno prestar ozi a Consejo.*

Sier Almorò Donado, qu. sier Piero, oltra ducati 50 . . . . ducati 450

Sier Marco Foscari, qu. sier Zuane . . » 700

Sier Zusto Guoro, qu. sier Pandolfo . » 100

Sier Zuan Francesco Morexini, qu. sier Piero da san Cassan, altri . , . » 500

Poi comenzà andar a capello.

Sier Marin Trivixan, qu. sier Marchiò ancora . . . . ducati 700

Sier Zuan Malipiero, qu. sier Hironimo » 600

Sier Michiel di Prioli, qu. sier Costantin altri . . . . » 300

Summa ducati 3350

A dì 12 Avosto.

Un provedador sora la sanità.

Sier Alvise Minoto, fo in l'asedio e a la custodia di Padoa con homeni 10 e cavali 3, qu. sier Jacomo . 576.1016

Sier Nicolò Bondimier, fo zudeze dil proprio, qu. sier Zanoto . . . 497.1112

Sier Zuan Batista Falier, qu. sier Thomado 607.1002

† Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo 1179. 385

Zudexe dil Proprio et zudexe di Forestier non meto, niun prestò danari.

Sei dil Consejo di Pregadi.

Sier Michiel Salamon, fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò 800. 836

Sier Polo Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Andrea 642.1069

Sier Antonio Lion, fo di Pregadi, qu. sier Piero 256.1378

† Sier Zuan Francesco Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero . . 1077. 492

Sier Piero da Canal, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Nicolò dotor 317.1256

Sier Bortolo Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Piero 685. 926

Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo 737. 983

† Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero 1234. 357

Sier Alvise Bon dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel 806. 853

† Sier Ferigo Contarini, fu di Pregadi, qu. sier Ambruoso che fo di sier Ferigo el procurator . 1026. 500

Sier Lazaro Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne . . . 562.1074

Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco. . . . 706. 908

Sier Luca Loredan, è di la zonta, fo in l'asedio et a la custodia di Padoa con homeni, qu. sier Francesco 887. 703

Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco dai Frari . . 717. 891

Sier Francesco da Mosto, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . 472.1143

Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, che donò ducati 150 per far fanti 50 et prestò ducati 1500 per uno anno, qu. sier Filippo 717. 893

Sier Marco Memo el provedador sora la Sanità, qu. sier Andrea 351.1272 96

† Sier Pangrati Capello, è di Pregadi, qu. sier Bernardo 1088. 518

Sier Nicolò Trivixan, fo provedador a le biave, qu. sier Gabriel 705. 898

† Sier Benedeto di Prioli, è ai X savi, qu. sier Francesco qu. sier Zuan procurator 1096. 507

Non. Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . .

Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego. 697. 932

† Sier Domenego Capello, è di Pregadi, qu. sier Nicolò . . . 1166. 450

Sier Nicolò Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Bernardo 629. 904

Questi ozi si oferseno prestar.

Sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, oltra ducati 400 imprestò suo padre . . . . . ducati 1000

Sier Benedeto di Prioli, qu. sier Francesco, oltra quello prestò . . . » 600

Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, oltra quello prestò . . . . » 800

Sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo, poi rimase sora la Sanità si vene a oferir prestar altri . . . . » 100

Sier Pangrati et sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo, oltra ducati 150 imprestono, al presente dà . . . » 600

Sier Luca Loredan, qu. sier Francesco, oltra altre comodità fate di la persona e di la facultà, mò prestà . . » 300

Sier Domenego Capello qu. sier Nicolò, oltra i ducati 400, mò prestà » 300

Summa ducati 3700

A dì 16 dito.

Un provedador sora la Sanità.

Sier Daniel Trivixan, fo zudeze di proprio, qu. sier Andrea . . 540. 870

† Sier Piero Mozenigo di sier Luuardo qu. Serenissimo 1085. 316

Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, qu. sier Andrea el procurator, che mandò homeni 26 a la custodia di Padoa . . . 525. 887

Sier Jacomo Alberto di sier Marin . 411. 993

Un provedador di comun.

Sier Faustin Barbo, fo provedador sora la revision di conti, qu. sier Marco 826. 531

† Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo auditor vechio, qu. sier Cristofolo 884. 482

Sier Vetor Pixani, qu. sier Francesco *dal Bancho* 362.1010

Sier Marin Morexini, fo a la camera de imprestedi, qu. sier Piero . . 567. 804

Zudeze di procurator et Dazio dil vin non meto, che non deteno danari.

Sci dil Consejo di Pregadi.

Sier Tomà Michiel, è di la zonta, qu. sier Zuan Matio . . 345. 973

Sier Alvise Malipiero el provedador sora le camere, qu. sier Perazo 293.1087

Non. Sier Alvise Marzello, fo podestà a Ravena, qu. sier Jacomo. 96*

Sier Francesco Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Michiel . . 344.1053

Sier Antonio Loredan, è di Pregadi, qu. sier Matio. . . 268.1130

Sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo . 448. 986

Sier Andrea Foscolo, fo di la zonta, qu. sier Hironimo . . 510. 938

† Sier Vetor Valaresso, qu. sier Hironimo, dopio 1162. 294

Sier Priamo da Leze, è di la zonta, qu. sier Andrea . . . 457. 985

Sier Sebastian Foscarini el dotor, che leze in philosofia . . 511. 942

Sier Bortolamio Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Piero . 576. 881

† Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 1070. 385

Sier Fantin Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Francesco . 388.1028

† Sier Marco Foscari, fo camerlengo di comun, qu. sier Zuanne 1187. 269

Sier Francesco Querini, fo retor a la Candia, qu. sier Hironimo 417. 948

Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero . . . 432.1021

† Sier-Benedeto Dolfin fo camerlengo di comun, qu. sier Daniel, dopio 1007. 420

Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Thomà 902. 548

† Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, che donò ducati 150 per far fanti per la custodia di Padoa et prestò ducati 1500 i qual fin questo zorno se atrovano in la Illustrissima Signoria senza utile alcuno, qu. sier Filippo . . 1165. 298

Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Batista . 528. 850

† Sier Alvise Bon, fo provedador di comun, qu. sier Otavian 973. 458

Sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo di la zonta, che perse quello l'havea al mondo al conflito di Caravazo e stado preson in Franza mesi 52, qu. sier Nicolò 588. 840

Questi si oferseno ozi prestar a la Signoria in Gran Consejo.

Sier Piero Mozenigo di sier Lunardo, qu. Serenissimo	ducati	300
Sier Marco Antonio Venier dotor, qu. sier Cristoforo.	»	300
Sier Faustin Barbo, qu. sier Marco, so fiol oferse	»	200
Sier Santo Trun, qu. sier Francesco .	»	600
Sier Andrea Baxadona, qu. sier Filippo, oltra i ducati 100.	»	500
Sier Vetor Valaresso, qu. Hironimo, oltra i ducati 50	»	700
Sier Marco Foscari, qu. sier Zuanne, era in election, oltra	»	300
Sier Jacomo Soranzo, qu. sier Francesco *dal Banco*, oltra dà . .	»	600
Sier Alvise Bon, qu. sier Otavian . .	»	600
Sier Benedeto Dolfin, qu. sier Daniel, oltra quello el donò	»	500
Summa	ducati	4600

97

A dì 19 Avosto.

Do dil Consejo di X.

Sier Alvise di Garzoni il consier, qu. sier Marin procurator . . . 465.1214

Sier Alvise Pixani el consier, qu. sier Zuane *dal Banco*, dopio . . 856. 803

Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator 297.1321

† Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor 1208. 444

Sier Alvise Barbaro, fo podestà e capitano in Cao d'Istria, qu. sier Zacaria procurator 583.1055

† Sier Batista Erizo, fo al luogo di provedador in Cao d'Istria, qu. sier Stefano 1220. 460

Sier Piero Capelo, fo Savio dil Consejo, qu. sier Zuanne procurator 562.1092

Un provedador a le Biave.

Sier Andrea Vendramin, qu. sier Zacaria 795. 738

Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi qu. sier Piero 392.1135

† Sier Tadio Contarini, è di Pregadi, qu. sier Piero 1154. 372

Zudexe di proprio, non meto perchè niun di tolti prestò danari.

Sei dil Consejo di Pregadi.

† Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, dopio . . 1274. 471

Sier Gregorio Barbarigo, è di Pregadi, qu. Serenissimo 375.1273

Sier Nicolò Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Bernardo 408.1194

Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio procurator . . 472.1166

† Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise da san Zulian, dopio 1152. 471

† Sier Fantin Michiel fo provedador di Comun, qu. sier Hironimo . . 1175. 478

Sier Lorenzo Minio, qu. sier Andrea 190.1406

Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Thomà 828. 788

Sier Luca Loredan, è di la zonta, fo a a la custodia di Padoa do mesi con fanti 25, qu. sier Francesco 654. 967

† Sier Francesco Barbaro, fo di la zonta, fo a la custodia di Padoa con fanti 175, qu. sier Daniel qu. sier Zacaria el cavalier procurator . 1164. 497

Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Francesco 1065. 609

† Sier Jacomo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Francesco, triplo . . 1306. 326

† Sier Piero Marzelo, qu. sier Alvise da santa Marina 1139. 454

Sier Fantin Zorzi, fo di la zonta, qu. sier Antonio 429.1194

Sier Andrea Donado, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio el cavalier 432.1261

Sier Lunardo Michiel, fo capitanio a Zara, qu. sier Mafio 411.1181

97* Sier Sebastian Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 864. 772

Sier Antonio da Mula, è di Pregadi, qu. sier Polo 523.1099

Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo da san Zulian 1008. 623

Questi tutti prestono ozi a la Signoria, poi comenzà andar a capello.

Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise, oltra quello dil padre . . . . ducati 1000

Poi andà le eletion dentro.

Sier Fantin Michiel, qu. sier Hironimo ducati 600

Sier Piero Marzelo, qu. sier Alvise da santa Marina . . . . » 1000

Sier Andrea Vendramin, qu. sier Zacaria, oltra ducati 200 . . . . » 1000

Sier Piero Badoer, qu. sier Albertin dotor . . . . » 2000

Sier Batista Erizo qu. sier Stefano, mandò il fiol a prestar, oltra li ducati 100 prestoe ultimamente, altri . » 1400

Sier Sebastian Bernardo, qu. sier Hironimo, oltra l'imprestedo . . . » 800

Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo da san Zulian, oltra ducati 100 » 700

Sier Tadeo Contarini qu. sier Nicolò . ducati 1500

Sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco, oltra ducati 600 prestoe. . » 400

Sier Zuan Antonio Dandolo, qu. sier Francesco, oltra ducati 300 portò. » 300

Sier Fantin Michiel qu. sier Hironimo, di novo impresta . . . . . . » 400

Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, oltra i ducati 300 . . . . . . » 300

Sier Sebastian Bernardo qu. sier Hironimo, di novo impresta . . . » 200

Questi si oferseno di prestar poi comenzà stridar quelli di Pregadi.

Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, oltra i ducati 1000, ducati 300

Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise, mandò azonzer . . . . . . » 300

Sier Piero Marzelo qu. sier Alvise da santa Marina . . . . » 300

Summa in tutto ducati 11 milia 500.

A dì 14 ditto.

Consolo in Alexandria.

Sier Andrea Contarini, fo auditor novo, qu. sier Marco 503. 901

† Sier Nicolò Bragadin, fo viceconsolo in Alexandria, qu. sier Andrea . 805. 605

Sier Nicolò Bragadin, dopio . . .

Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 708. 660

Podestà et capitanio a Zara.

Sier Antonio Loredan, el XL, qu. sier Zuane 431.1110

Sier Alvise Da Mosto, fo cao di XL, di sier Francesco 386.1085

Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo 844. 629

† Sier Alvixe Barozi, el zudexe de petizion, qu. sier Anzolo 890. 574

Provedador al sal. 98

† Sier Francesco Barbaro, fo di la zonta, qu. sier Daniel 980. 495

Sier Nicolò Zorzi, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Bernardo 466. 995
Sier Andrea Vendramin qu. sier Bortolamio di La Tisana 951. 509
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio 358.1084

A l'oficio di X Savii non meto, niun di tolti prestò et niun non passò.

Sei dil Consejo di Pregadi.

† Sier Lorenzo Venier dotor, è a la camera de imprestidi, qu. sier Marin procurator 1018. 454
Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Tomà, dopio 854. 626
† Sier Andrea Vendramin qu. sier Bortolamio, qu. Serenissimo . . . 1309. 193
† Sier Polo Nani, fo pagador in campo, qu. sier Zorzi, triplo 1082. 410
Sier Daniel Trivixan *el grando*, qu. sier Andrea 363.1089
† Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nove, qu. sier Francesco dopio 1065. 416
Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea 207.1253
Sier Piero Falier, fo a le raxon vechie, qu. sier Bortolamio . . . 425.1043
Sier Lorenzo Corer, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo. 438.1041
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco 671. 781
Sier Alvise Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Marco 844. 620
† Sier Sebastian Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 971. 492
Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco 646. 814
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero da San Cassan . . 759. 677
Sier Francesco Corner, fo ai X savii, qu. sier Andrea 435.1001
† Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo da San Zulian. 900. 538
Sier Faustin Barbo, fo proveditor sora la revision dei conti, qu. sier Marco 615. 876

Questi tutti prestono ozi a la Signoria, poi andà le eletion dentro.

Sier Marco Minio qu. sier Anzolo, oltra ducati 100, dà . . . . . . ducati 100
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea » 200
Sier Lorenzo Venier dotor qu. sier Marin procurator, oltra altri impresti fati . . . . » 800
Sier Alvixe Bazozi qu. sier Anzolo . » 300
Sier Marco Miani qu. sier Anzolo, sò fratelo sier Luca, oltra . . . . » 200
Sier Alvixe Bragadin qu. sier Marco, oltra i ducati 50, dà . . . . . » 600
Sier Andrea Vendramin qu. sier Antonio, oltra i ducati dadi . . . . » 800
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, oltra grandissimi danni e di la persona, e imprestidi fati, dà . » 800
Sier Andrea Vendramin qu. sier Bortolomio, oferse altri . . . . . » 300 98*
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, mandò a oferir altri . . . . . » 300

Poi leto li nominati di Pregadi.

Sier Polo Nani qu. sier Zorzi, oltra li danari sempre prestadi et donadi, et ultimamente prestò ducati 100, mò dà . . . . ducati 1000
Sier Michiel Morexini qu. sier Piero da San Cassan, oltra l'imprestadi et spesa di l'armar la galia, et li altri ducati 100 ultimate prestadi, mò dà . . . . , . » 500
Sier Sebastian Bernardo qu. sier Hironimo, oltra i ducati 1000, dà . . » 200

Summa ducati 6100

A dì 26 dito.

Podestà a Chioza.

Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator 731. 740
† Sier Domenego Contarini, è di Pregadi, qu. sier Bertuzi 956. 490
Sier Jacomo Corner dopio . . . .
Sier Jacomo Corner triplo . . . .

Oficial di note di Castello.

† Sier Antonio Marzelo, fo Cao di XL, di sier Anzolo 991. 438
Sier Francesco Pasqualigo di sier Marco 303.1014
Sier Polo Morexini, fo Cao di XL, qu. sier Alban. 814. 867
Sier Antonio Marzelo, dopio . . . .

Uno a l'ofizio di X Savii.

Sier Jacomo Alberto di sier Marin 437.1103
† Sier Nicolò Bragadin, fo provediditor a Caxal mazor, che servì di danari per pagar 25 fanti per questa guera, qu. sier Marco . 1038. 494
Sier Alvise Foscari, fo proveditor di comun, qu. sier Nicolò . . 833. 551
non. Sier Andrea da Molin qu. sier Marin da San Zulian, si caza.

Uno oficial ai X oficii.

Sier Cristofal Morexini, fo provedadador sora le legne, qu. sier Nicolò 524. 902
Sier Tomà Moro, fo capitanio al Golfo, fo a la custodia di Padoa e ultimamente a la custodia di Treviso, qu. sier Alvise. 596. 813
Sier Andrea Zorzi *el grando* qu. sier Lorenzo 482. 920
† Sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo 1029. 278

99 *Sei dil Consejo di Pregadi.*

† Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Tomà, dopio 904. 631
Sier Luca Loredan, è di la zonta, fo a la custodia di Padoa con homeni 25, qu. sier Francesco, triplo. 754. 761
Sier Alvixe Zustinian, fo podestà et capitano in Cao d'Istria, qu. sier Marin 625. 875
† Sier Alvise Bragadin, è di Pregadi, qu. Marco, dopio 950. 561
† Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, sier Piero, quadruplo 1066. 409

Sier Zuan Miani el provedador a le biave, qu. sier Jacomo 677. 848
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco da San Polo . . 693. 832
Sier Faustin Barbo, fo provedador sora la revision dei conti, qu. sier Marco 622. 889
Sier Alvixe Bembo qu. sier Lorenzo da San Polo 387.1099
Sier Lunardo Zustignan, fo sopracomito, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Unfrè . 368.1122
† Sier Piero Corner, fo ai X oficii, qu. sier Marco 1122. 368
† Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea . 964. 534
† Sier Nicolò Malipiero, fo a la custodia di Padoa, con homeni ... qu. sier Tomaxo 1029. 441
Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvise. 474.1010
Sier Francesco Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Polo 560. 902
Sier Nadalin Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo. 465. 932
Sier Francesco Bragadin, fo di Pregadi, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Vetor . . 454. 873

Questi prestono ozi a la Signoria in Gran Consejo, poi stridà le voxe in le qual erano nominati.

Sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi, oltra che sier Bertuzi so fiol patron a l'armamento prestò ducati 500 per armar la fusta patron sier Anzolo Guoro, et *etiam* prestò per armar do barche longe, et ultimamente prestò lui sier Domenego, mò presta . . . . ducati 1000
Sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, oltra angarie pagate et spese in asedii et armar galie et aver prestà ducati 1700, per questo imprestedo mò impresta . . . . » 1000
Sier Polo Morexini qu. sier Alban, di la povertà soa . . . . » 100
Sier Antonio Marzelo di sier Anzolo, di la povertà sua . . . . » 100

99* Sier Nicolò Bragadin qu. sier Marco, imitando le vestigie di caxa soa, al presente impresta. . . . . . ducati 400
Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò, oltra ducati 300, dà . . . . . » 400
Sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo, presta mò . . . . » 800

Da poi stridati quelli tolti dil Consejo di Pregadi.

Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea . ducati 800
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaxo, oltra esser andato con la persona a Padoa, mò presta . . . . . » 700
Sier Michiel Morexini qu. sier Piero, oltra la persona posta et ducati 600 prestò, mò impresta . . . . . » 200
Sier Piero Corner qu. sier Marco mandò a oferir . . . . » 800
Sier Alvise Bragadin qu. sier Marco . » . . .

Summa ducati 6300

A dì 28 dito

Podestà a Piove di Sacho.

† Sier Zuan Francesco Balbi di sier Piero qu. sier Benedetto . . . 854. 530
Sier Zuan Batista Grimani, che servì a Padoa e in campo con homeni 9 e cavali 4, qu. sier Domenego. 772. 640

Un camerlengo in Candia et un auditor vechio niun deteno danari, ma rimase in Candia e l'auditor non passò.

Un provedador sora le camere.

Sier Francesco Barbarigo, el proveditor sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò 339. 960
Sier Hironimo Loredan *el grando*, qu. sier Domenego 287. 998
Sier Andrea da Molin qu. sier Marin da S. Zulian 335. 963
† Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia 1043. 255

Un oficial a la Camera de imprestidi.

† Sier Alvise Foscarini el cavalier, qu. sier Dardi. 960. 381
Sier Jacomo Antonio Orio, fo sopra gastaldo, qu. sier Zuane . . . 369. 974
Sier Francesco Bon qu. sier Scipion. 782. 551
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bartolamio 374. 971

Sei dil Consejo di Pregadi.

Sier Santo Moro el dotor qu. sier Marin 297.1055
† Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo, triplo 990. 337
† Sier Pangrati Dolfin, fo provedador sora la sanità, qu. sier Dolfin. . 1015. 325
Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea, dopio 238.1104 100
Sier Alvise Foscari, fo provedador di comun, qu. sier Nicolò, quadruplo 713. 643
Sier Nicolò da Mosto qu. sier Francesco 230.1132
Sier Andrea Zustignan, el provedador sora il cotimo di Damasco, qu. sier Unfrè 957. 388
Sier Lunardo Michiel, fo di la zonta, qu. sier Mafio 398. 930
† Sier Alvixe Bembo qu. sier Lorenzo da San Polo, dopio 983. 371
† Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco qu. sier Andrea procurator, dopio. 984. 265
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco, dopio 672. 671
† Sier Lunardo Zustignan qu. sier Lorenzo qu. Bernardo el cavalier procurator 1051. 300
Sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea 386. 952
Sier Nicolò Lion, fo di la zonta, qu. sier Andrea 357. 985
Sier Fantin Malipiero, è di la zonta, qu. sier Francesco 491. 830

Questi prestono ozi a Gran Consejo, poi stridati tolti.

Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Domenego, oltra la persona che à servito, *etiam* oferite . . . . . ducati 100

Sier Zuan Francesco Balbi di sier Piero, ducati 150
Sier Zuan Batista Grimani, ancora . » 100
Sier Zuan Francesco Balbi, ancora . » 100
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, oltra altri imprestati . . . . . » 1500
Sier Francesco Bon qu. sier Scipion, oltra stato preson in questa guera tre anni e l'altro dì de' ducati 50, mò dà . . . . » 200
Sier Alvise Foscarini qu. sier Marco . » 400

Da poi stridati quelli di Pregadi.

Sier Pangrati Dolfin qu. Dolfin, oltra altre angarie pagate et altri imprestidi fati . . , ... ducati 700
Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo . » 800
Sier Alvixe Foscari qu. sier Nicolò, mandò sier Ferigo so fradelo, oltra i primi ducati 300 et li ducati 400 ultimi, *etiam* vol prestar . . . » 400
Sier Andrea Zustinian qu. sier Unfredo » 800
Sier Lunardo Zustinian qu. sier Lorenzo » 1000
Sier Alvixe Bembo qu. sier Lorenzo, oltra altri imprestidi e stato in preson in asedii, dà . . . . . . » 800
Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco qu. sier Andrea procurator . » 1000

Summa ducati 8050

00* *Dil mexe di Septembrio*

A dì 2 Septembrio.

Uno Avogador di Comun.

† Sier Francesco da cha' da Pexaro, ai X Savii, qu. sier Marco. . . . 1118. 477
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe 735. 862
Sier Francesco da cha' da Pexaro, dopio.
Sier Francesco da cha' da Pexaro, triplo.

Tre dil Consejo di X.

† Sier Almorò Pixani qu. sier Zuane *dal banco*, triplo 1274. 427
† Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero, dopio 1173. 530
† Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo Savio a terra ferma 1099. 609
Sier Marin Trivisan, fo di Pregadi, qu. sier Marchiò, dopio . . . 316.1362
Sier Almorò Pixani *dal Banco*, dopio
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . 404.1261
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator 901. 770
Sier Alvixe Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacaria cavalier 671. 990
N. Sier Vetor Pixani, è di la Zonta, qu. sier Marin, per la caxada.

Sei dil Consejo di Pregadi.

Sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo di la zonta, fo al conflitto di Caravazo, qu. sier Nicolò 491.1134
Sier Alvixe Foscari, fo provedador di comun, qu. sier Nicolò, quadruplo 785. 881
† Sier Nicolò da cha da Mosto qu. sier Francesco 1221. 752
† Sier Santo Moro el dotor, qu. sier Marin, triplo 1402. 316
† Sier Faustin Barbo, fo proveditor sora la revision dei conti, fo di sier Marco 1009. 566
† Sier Francesco Erizo qu. sier Filipo, quadruplo 1273. 386
† Sier Nicolò Gradenigo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Franceso . . . 1220. 360
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco, dopio 871. 754
Sier Marco Loredan, fo avogador, di sier Domenego 606.1010
N. Sier Alvixe Venier qu. sier Zuane
† Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea 1145. 545
Sier Antonio Donado, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio cavalier . . . . . , . . 638. 965
N. Sier Piero Michiel *el grando*, qu. sier Polo da Santa Margarita.

Questi prestono ozi a Consejo.

Sier Gasparo Contarini, qu. sier Alvise, mandò a prestar . . . . . ducati 3000
Sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco, oferse prestar . . . » 2000

101 *Da poi stridà li tolti di Pregadi.*

† Sier Alvise Almorò Pixani qu. sier Zuane *dal Banco* . . . . ducati 3000
† Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, mandò a oferir . . . . . . » 2000
† Sier Almorò Donado qu. sier Piero, oltra è credador de ducati 1000 e prestadi ultimamente duc. 1000 in oro et promessi ducati 1000, » 2000
Sier Francesco Foscari qu. sier Filipo procurator, mandò a dir che per l'ordinario et extraordinario sempre ha prestà, e oltra i ducati 200 prestati, mò dà . » 1500

Poi stridati quelli tolti di Pregadi.

Sier Faustin Barbo qu. sier Marco, oltra so' fioli mandati in li asedii e pagar angarie, e aver gran cargo, e prestò ducati 200, hora impresta . . . . ducati 300
Sier Nicolò da Mosto qu. sier Francesco . . . . » 800
Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea, oltra incendii, dà . . . . . » 700
Sier Santo Moro dotor qu. sier Marin, oltra aver perso le so intrade in questa guera, di la tenue facultà soa si vene a oferir prestar » 700
Sier Francesco Erizo qu. sier Filipo, oltra angarie pagate . . . . » 800
Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco . . . . » 800

Summa Ducati 17600

Noto. Sier Almorò Donado fe' dir non voler alcun don ni utilità de li danari, ducati 2000, prestava.

A dì 10 Septembrio.

Uno governador di l' Intrade.

Sier Piero Mocenigo, fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Francesco, dopio 317.1033
† Sier Vetor Pixani, fo di Pregadi, qu. sier Marin 1078. 278
Sier Francesco da cha da Pexaro, fo ai X oficii, qu. sier Lunardo . 236.1108

Retor a la Cania.

Sier Andrea Marzelo, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio . . . 417. 902
† Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco 810. 510
Sier Andrea Bondimier, fo capitanio zeneral in Po e in l'Adese. . . 783. 540
Sier Jacomo Pizamano, è ai X oficii, qu. sier Fantin 372. 995

Uno oficial a le Raxon nuove.

Sier Vetor Pixani, fo provedador ai Urzi nuovi, qu. sier Piero. . . 516. 811
Sier Francesco Michiel, fo provedador a Peschiera, qu. sier Biaxio . . 406. 907
† Sier Almorò Pixani, fo vicecapitanio al Golfo, qu. sier Hironimo . . 1020. 313
N. Sier Zacaria di Prioli qu. sier Alvise.

Provedador sora i oficii e corse dil regno de Cypri. 10

Sier Polo di Prioli qu. sier Domenego 462. 792
Sier Francesco Bon qu. sier Scipion. 543. 761
† Sier Andrea Lion, è di Pregadi, qu. sier Alvise. 821. 493
Sier Zuan Antonio di Renier, fo provedador a Riva, qu. sier Jacomo 502. 792

Sci dil Consejo di Pregadi.

† Sier Polo Valaresso, fo a la Camera d'imprestidi, qu. sier Ferigo, quadruplo. 1184. 172
N. Sier Nicolò Vendramin, è proveditor sora il flisco, qu. sier Polo, qu. Serenissimo . . . .
† Sier Domenego Venier qu. sier Andrea el procurator 1064. 265
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco, dopio 609. 691
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, qu. sier Antonio . . . 596. 736
Sier Zuan Francesco Marzelo è di Pregadi, qu. sier Antonio 636. 678

N. Sier Piero Michiel, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Polo. . . . . . .
Sier Alvise da Canal, fo provedador sora i Officii, qu. sier Jacomo, dopio 318. 998
N. Sier Hironimo Malipiero, fo provedltor al Sal, qu. sier Francesco, fornì la caxa . . . .
Sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo al conflito di Charavaxo e preson mexi 52, e perse tutto quello che l'havea al mondo, che fo di sier Nicolò 539. 803
† Sier Alvise Foscarini, qu. sier Marco 690. 654
Sier Andrea Lion, è di Pregadi, qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo . . 467. 838
Sier Lazaro Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Zuanne 624. 731
Sier Marco Gradenigo el dotor, qu. sier Bortolamio 1045. 324
N. Sier Lorenzo Loredan qu. sier Nicolò
† Sier Francesco Barbaro, fo sinico e proveditor di terra ferma, qu. sier Antonio 974. 349
† Sier Alvixe Foscari, fo provedador di comun, qu. sier Nicolò. . . 725. 575

Questi prestono ozi a Gran Consejo.

Sier Vetor Pixani qu. sier Marin, oltra angarie, presta . . . . ducati 2000
Sier Andrea Bondimier qu. sier Zanoto, oltra le fadighe di quella guera . . . . » 300
Sier Luca Loredan qu. sier Francesco, oltra il danno di l' incendio e stato con la persona e fanti a custodia, e prestò ducati 300 . . . . . » 300
Sier Andrea Lion qu. sier Alvise qu. sier Jacomo, presta . . . . . » 600
Sier Almorò Pixani qu. sier Hironimo, presta . . . . » 500

Poi stridati li tolti di Pregadi.

Sier Polo Valaresso qu. sier Federigo, oltra angarie, presta . . . . . ducati 600
Sier Domenego Venier qu. sier Andrea procurator . . . . » 600
Sier Alvise Foscarini qu. sier Marco, oltra ducati 300 dete, dà . . . » 200
Sier Marco Gradenigo el dotor qu. sier Bartolamio, oltra il danno di aver perso la sua dota, presta . . ducati 600
Sier Francesco Barbaro qu. sier Antonio, oltra il cargo di la fameja et esserli brusà el stabele, presta . » 500

Summa ducati 6200

A dì 26 Septembrio. 102

Uno avogador di Comun.

† Sier Alvise Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, quadruplo . 962. 485
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, dopio 780. 675

Due dil Consejo di X.

† Sier Piero da cha' da Pexaro, è di la zonta, qu. sier Nicolò, quadruplo 1215. 411
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator 699. 880
† Sier Alvise Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Filippo 1190. 384
Sier Hironimo Zustignan savio a terra ferma, qu. sier Antonio . . . 561. 965
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo provedador sora il flisco, qu. sier Francesco 535.1090

Retor a Retimo.

† Sier Andrea Bondimier, fo capitano zeneral in Po e l'Adese . . . 1051. 449
Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo. 338.1151
Sier Hironimo di Prioli, è Cataver, qu. sier Lorenzo 758. 776
Sier Piero Gixi, è ai X Savii, qu. sier Alvixe 412.1014

Uno Auditor vechio.

Sier Hironimo Querini, fo savio ai ordini, di sier Francesco . . . 758. 728
Sier Hironimo Arimondo, fo avochato de' presonieri, di sier Andrea, dopio 480. 979
† Sier Nicolò Bon, fo savio ai Ordeni, qu. sier Domenego 897. 593

Uno auditor a le Cazude.

Sier Alvise Foscarini qu. sier Marco 317.1100
Sier Antonio Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 662. 752
Sier Sebastian Malipiero *el grando*, qu. sier Matio 539. 888
† Sier Alvise Zustignan, fo governador a Pulignan, qu. sier Unfrè . . 986. 446

Un proveditor sora i oficii e cosse dil regno di Cypri.

† Sier Marco Antonio Bon, fo sopra gastaldo, qu. sier Michiel 1008. 425
Sier Michiel Trivixan, fo savio ai Ordeni, di sier Nicolò 273.1152
Sier Alvixe da Mosto *el grando* qu. sier Francesco 265.1062
Sier Hironimo Bragadin, fo auditor vechio, qu. sier Daniel 719. 899

Uno oficial a la Camera d'imprestidi.

† Sier Francesco Morexini, fo proveditor sora l'armar, qu. sier Nicolò. 1048. 365
Sier Daniel da Molin qu. sier Antonio, qu sier Amadio 445. 956
Sier Piero Barbo qu. sier Pantalon . 277.1129
N. Sier Hironimo Lion, fo soracomito, fo a la custodia di Padoa con homeni 20, qu. sier Piero.

Uno dil Consejo di Pregadi in luogo di sier Almorò Donado rimaso nel Consejo di X.

† Sier Antonio da Mula, è di la zonta, qu. sier Polo 764. 726
Sier Piero Foscolo, è di la zonta, qu. sier Hironimo 711. 836
Sier Antonio Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 779. 727
N. Sier Cristofal Lion, fo proveditor sora i Oficii, qu. sier Andrea.

102* *Uno di Consejo di XL zivil.*

† Sier Silvestro Memo, fo judice di Petizion, de sier Michiel, senza danari rimase.

Questi imprestono ozi danari, poi stridati electi.

Sier Alvise Bon el dotor qu. sier Michiel, stato nove mexi con li ferri . ducati 1500
Sier Gasparo Contarini, qu. sier Alvise, oltra ducati 3000, dà . . . . » 500
Sier Alvise Pasqualigo, qu. sier Filippo, sier Francesco so fradelo promesse » 2000
Sier Piero da Ca' da Pesaro, qu. sier Nicolò . . . . » 2500
Sier Alvise Pasqualigo sopradito, sier Francesco *iterum* promesse . . » 1000
Sier Hironimo di Prioli, qu. sier Lorenzo . . . . , ... » 1000
Sier Andrea Bondimier qu. sier Zanoto, stà prexon et operato in la guera, oltra ducati 300, mo presta . . » 500
Sier Hironimo di Prioli sopradito, ancora . . . . » 300
Sier Andrea Bondimier, ancora . . » 200
Sier Hironimo di Prioli, la terza volta » 200
Sier Hironimo Querini di sier Francesco oferse . . . . » 150
Sier Nicolò Bon qu. sier Domenego . » 100
Sier Alvise Zustignan, qu. sier Unfrè . » 500
Sier Hironimo Bragadin, qu. sier Daniel, sier Francesco so fradello oferse . . . . , ... » 400
Sier Marco Antonio Bon, qu. sier Michiel, sier Marin so fradelo oferse. » 10850
Sier Francesco Morexini, qu. sier Nicolò, so fradeli oferse, oltra mandà homeni 20 a l' asedio di Padoa, » 300

Summa ducati 11550

A dì 23 dito

Podestà et capitanio a Treviso.

Sier Zuan Emo, è di Pregadi, di sier Zorzi qu. sier Zuane el cavalier, dopio 742.722
† Sier Nicolò Vendramin el provedador fiscal, qu. sier Polo, qu. Serenissimo, dopio 872.653

Podestà et capitano a Feltre.

† Sier Francesco Barbarigo el provedador sora el cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò 999. 341
Sier Zuan Batista di Prioli, fo provedador a Axola, qu. sier Marco . . 490. 850
Sier Hironimo Barbo *el grando*, qu. sier Nicolò 395. 941
Sier Marco Antonio Bernardo, qu. sier Antonio dotor et cavalier . . . 313.1030

Provedador al Sal.

† Sier Piero Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Francesco, dopio 1206.185
Sier Polo Nani fo di la zonta, qu. sier Jacomo 468.898
Sier Marco Gabriel, fo podestà a Cioza, qu. sier Zacaria 617.802

Provedador sora le Camere.

Sier Hironimo Barbo *el grando*, qu. sier Nicolò 400.917
Sier Alvise Moro fo baylo e capitanio a Dulzigno, qu. sier Jacomo . . 390.939
103 Sier Tomà Bondimier *el grando*, qu. sier Zuane 412.910
† Sier Andrea da Molin, qu. sier Marin da san Zulian 944.410

Uno a le Cazude.

Sier Zorzi Lion, fo di Pregadi, qu. sier Zuane 667.660
Sier Marco Memo fo provedador sora la sanità, qu. sier Andrea 456.867
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo auditor novo, qu. sier Nicolò . . . 369.953
† Sier Jacomo Moro fo sopra gastaldo, qu. sier Antonio. 865.451

Un provedador sora i oficj e cosse dil regno di Cipri.

Sier Lodovico Baxadona *el grando*, sier Antonio 313.889
Sier Francesco Contarini, fo provedador di comun, qu. sier Hironimo . . 441.771
Sier Zacaria Morexini, qu. sier Nicolò . 700.509
† Sier Zuan Francesco Badoer di sier Jacomo qu. sier Sebastian el cavalier . 801.418

Uno avochato grando e tre Cai di sestier, non meto, fono senza danari.

Questi prestono ozi a Gran Consejo.

Sier Nicolò Vendramin, qu. sier Polo, oltra fatiche con la persona. . . ducati 2000
Sier Zuan Emo di sier Zorzi, oltra perso intrà in veronese . . . . . » 1500
Sier Francesco Barbarigo, qu. sier Nicolò, oltra perso intrà in veronese » 400
Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco, oltra stado con 50 homeni a Padoa, pagà angarie prestà ducati 600, ancora presta . . . . » 2000
Sier Andrea da Molin qu. sier Marin, oltra aver mandà homeni a Padoa, angarie pagade et prestà ducati 1400, presta lui . . . . . . » 800
Sier Francesco Moro qu. sier Antonio, ha numerosa fameja, presta . . » 400
Sier Zacaria Morexini qu. sier Nicolò, con homeni 20 a Padoa . . . . » 300
Sier Zuan Badoer di sier Iacomo, con la persona e homeni . . . . . » 500
Sier Zacaria Morexini *iterum* . . . » 300
Sier Zuan Francesco Badoer *iterum* » 200
Sier Zacaria Morexini la terza volta . » 200

Summa ducati 8600

A dì primo Octubrio 1515 104*

Ussidi dil Consejo di Pregadi.

Sier Marco Contarini.
Sier Zuan Alvise Duodo.
Sier Zacaria Loredan, va a Crema.
Sier Bernardo Marzelo.
Sier Nicolò Trivisan qu. sier Gabriel.
Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco.
Sier Alvise Bon dotor.
Sier Batista Valier.
Sier Pangrati Zustinian.
Sier Vetor Michiel, va a Bergamo.

(1) La carta 103* è bianca.

Sier Sebastian Badoer.
Sier Alvise di Prioli qu. sier Piero.
Sier Gregorio Barbarigo.
Sier Antonio da Canal qu. sier Nicolò.
Sier Moixè Venier.
Sier Marco Zen.
Sier Carlo Contarini qu. sier Batista.
Sier Hironimo Grimani.
Sier Iacomo Michiel qu. sier Tomà.
Sier Andrea Pasqualigo.
Sier Polo Trivisan.
Sier Agustin Venier.
Sier Hironimo Malipiero qu. sier Francesco.
Sier Polo Donado.
Sier Hironimo di Renier.
Sier Bernardo Soranzo qu. sier Marco.
Sier Francesco Bragadin *el grando.*
Sier Marco Zantani.
Sier Alvise Marzelo qu. sier Jacomo.
Sier Gabriel Moro el cavalier.
Sier Marco Loredan.
Sier Marin Alberto.
Sier Antonio Sanudo.
Sier Bortolamio Pasqualigo.
Sier Vielmo Tajapiera.
Sier Zulian Gradenigo.
Sier Zacaria Foscolo.
Sier Bernardo Donado.
Sier Zuan Francesco Marzelo.
Sier Marin Corner.
Sier Stai Duodo.
Sier Zuan Zorzi.
Sier Faustin Malipiero.
Sier Vicenzo Valier.
Sier Lazaro Mocenigo.
Sier Priamo da Leze.

Ussidi di Zonta.

Sier Antonio Condolmer.
Sier Antonio Bon.
Sier Bortolamio da Mosto.
Sier Alvixe Zen.
Sier Francesco Corner di sier Zorzi procurator.
Sier Valerio Valier.
Sier Zuan Vituri.
Sier Benedeto Gabriel.
Sier Andrea Erizo.
Sier Nicolò Trivisan qu. sier Tomà procurator.
Sier Francesco Duodo *el grando.*
Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco.
Sier Antonio Surian dotor.
Sier Gasparo Malipiero.
Sier Carlo Valier.
Sier Vetor Pisani, intrà governador.
Sier Alvise Bernardo.
Sier Hironimo Querini.
Sier Tomà Michiel.
Sier Luca Loredan, va a la Cania.
Sier Piero Foscolo.
Sier Domenego Loredan.
Sier Alvise Zorzi qu. sier Antonio cavalier.
Sier Zuan Trivisan.

Intradi di Pregadi nuovi.

Sier Zuan Emo di sier Zorzi.
Sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Gusoni.
Sier Marin Trivixan.
Sier Michiel di Prioli.
Sier Zuan Malipiero.
Sier Matio di Prioli.
Sier Piero Mozenigo.
Sier Zuan Francesco Morexini.
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso.
Sier Benedeto di Prioli.
Sier Domenego Capello.
Sier Vetor Valaresso.
Sier Santo Trun.
Sier Marco Foscari.
Sier Benedeto Dolfin.
Sier Alvise Bon qu. sier Otavian.
Sier Jacomo Corner di sier Zorzi procurator.
Sier Vicenzo da Molin.
Sier Faustin Michiel.
Sier Vicenzo Barbaro qu. sier Daniel.
Sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco.
Sier Piero Marzelo qu. sier Alvise.
Sier Lorenzo Venier dotor.
Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria.
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi.
Sier Zuan Antonio Dandolo.
Sier Sebastian Bernardo.
Sier Antonio Bembo.
Sier Alvise Bragadin qu. sier Marco.
Sier Michiel Morexini.
Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaso.
Sier Polo Malipiero qu. sier Iacomo.
Sier Pangrati Dolfin.
Sier Andrea Zustinian.

Sier Alvise Bembo qu. sier Lorenzo.
Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco.
Sier Lunardo Zustinian qu. sier Bernardo.
Sier Nicolò da Mosto.
Sier Santo Moro dotor.
Sier Faustin Barbo.
Sier Francesco Erizo.
Sier Nicolò Gradenigo qu. sier Francesco.
Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea.
Sier Piero Corner.
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.
Sier Domenego Venier.
Sier Alvise Foscarini qu. sier Marco.
Sier Marco Gradenigo dotor.
Sier Francesco Barbaro qu. sier Michiel.
Sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò.

Del Consejo di X nuovi.

Sier Almorò Pixani, qu. sier Zuane.

Biave.

Sier Tadio Contarini.

Intradi, di Zonta.

Sier Andrea Trivixan el cavalier.
Sier Andrea Magno.
Sier Alvise Barbaro.

Avogadori.

Sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco.

05[1] *Dil mese di Octubrio.*

A dì primo, Luni, introno in Colegio li tre Savi dil Consejo et quelli de terra ferma, excepto sier Alvixe di Prioli, et tutti quatro i Savi ai ordeni, excepto sier Andrea Loredan.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, da Orgnan, di 28, hore 3 di note. Come il capitaneo zeneral era a Gedi in palazo dil conte di Pitiano alozato, e il campo lì et a Orgnan, ch'è mia 3 distante. Et pagavano li fanti, aspetando le zente francese, qual erano di qua di Lodi a Castel Lion, *videlicet* il Bastardo di Savoia con lanze 500 et 4500 lanzinech. Et in Brexa erano intrati li 1000 fanti tra spagnoli e todeschi; et come hanno, quel governator è in Brexa per Spagna, qual havia dito a li citadini di la terra, per avanti, venendo il campo sotto, di volersi render, a hora parla altramente, havendo inteso la zente ussite di Verona per venir in suo socorso, dicendo volersi mantenir, e di citadini, chi non vol star se ne vadino, et ne ha mandato alcuni fuora, et atendono a fortifichar la terra et far bastioni et spianade. Scrive lui sier Zorzi Emo provedador andò a Gedi a trovar el signor capitaneo zeneral, qual era su uno prado, solicitando voler andar sotto la terra over a la volta di Verona, che saria più facil impresa, juxta il voler di la Signoria nostra. Et scrive coloqui auti insieme, et che voleno aspetar le zente francese, qual pareva dimorasse per veder di aver il castello di Cremona, et prima andar a quella via etc.

Di oratori nostri sier Marco Dandolo e sier Piero Pasqualigo doctori e cavalieri, da Pavia, di 27. Come sono lì con il Cristianissimo, et il castello di Milan tutavia si batte con l'artellarie, et vi è atorno domino Piero Navaro, aptissimo capitano a combater terre e castelli. *Item,* il Re li ha ditto ha praticha nel castello di Cremona et sperava prestissimo di averlo; non si vol partir per Milan fino non habbi auto il castello. È da saper, in letera di oratori prediti, è come li deteno la letera di la Signoria congratulatoria di la vitoria. La fe' lezer, li piacque assae, e ringratiò la Signoria molto, dicendo non è per manchar a la recuperation dil suo Stado; et le letere a la Rezina consorte et a la madre, le spazò in Franza.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano e sier Jacomo Manolesso provedador in visentina, di eri. Come ha aviso, le zente ussì de Verona eri a hore 22 tutte tornono in Verona, molto di mala voja, havendo inteso il nostro campo andava a Brexa insieme con francesi. Et in Verona molti sgombravano il suo, mandandolo fuori di la terra per asegurarse.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà e capitanio. Come il ponte fato a Hostia, par sia passato Mutio Colona e altri capi, da lanze 250 dil Papa erano a Milan, venuti per la via di monti a Verona, e vanno di là di Po. Si dice hanno acompagnà il cardinal Sedunense sguizaro in Verona.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor 105*
orator nostro, tre letere, l'ultime di 12. Il sumario dirò, lete le saranno in Pregadi. Et manda do letere dil Re a la Signoria nostra: una si dagi fiorini mille a uno è preson di turchi so ungaro, per rischato, a conto del suo credito; l'altra si dagi ducati 200 a

(1) La carta 104* è bianca.

certa contessa ha uno castello in Corvatia, pur a conto dil ditto suo credito etc.

Di Constantinopoli, fo relete le letere venute eri. Il sumario ho scripto di sopra: di gran incendi stati.

Fo in Colegio l'orator di Franza episcopo di Aste, et expose come più volte havia pregato la Cristianissima Majestà volesse, zonto el fusse in Italia, darli licenza venisse a farli reverentia, perchè desiderava molto esser con Sua Majestà; *unde* quella li ha scrito, et monstrò la letera dil Re, di . . . in carta bona, *more solito*, li dava licentia venisse al suo piacer, lo vederia et lo alderia volentieri; per il che si partirà fin tre zorni con bona gratia di la Signoria nostra. El Principe li usò bone parole: ne duol el suo partir, *tamen* soa signoria pol andar et star come li piace. Esso orator disse la sua andata sarà bona per questa Signoria: lasserà il suo secretario de qui etc.

Questo partir di l'orator in Colegio non piacque molto ad alcuni Savi, et fo parlato expedir *omnino* li 4 oratori, tre di qual è in Colegio, i qual disseno erano in ordene, manchava le cavalchature, *licet etiam* il camin non sia seguro. Et fo ordinà partir a la fin di la setimana, et scrito per tutto per li cavalli.

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice* per far la soa zonta juxta il solito et lezer il Capitular. Sono nuovi dil Consejo numero 8, et de molto zoveni.

Di Padoa vene letere di ozi di rectori, con avisi di Cologna di quel Jacomo di Nodari provedador. Come a Hostia erano passati certi spagnoli di qua da Po con il porto, perchè ancora il ponte non era compito, et retenivano quanti burchi poteva per farlo; et se diceva, spagnoli ch'è a Rubiera alozati a presso Modena, voleano passar Po e intrar in Verona per difender quella terra, e le zente è in Verona andar in Brexa, et voleno mantener ditte do terre.

Fo fato ozi in Consejo di X quindese di zonta di primari di la terra; il nome sarà posto di sotto. Et volendo far li cassieri per l'anno, juxta il solito, tolto il scurtinio do volte, niun passò.

106 *Quindici di la zonta del Consejo di X.*

Sier Marco Bolani procurator.
Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Nicolò Michiel dotor et cavalier procurator.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Domenego Trivixan cavalier procurator.
Sier Zorzi Corner cavalier procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Zacaria Gabriel fo consier.
Sier Domenego Benedeto fo consier.
Sier Bortolamio Minio fo podestà a Padoa.
Sier Zacharia Dolfin fo capitanio a Padoa.
Sier Bernardo Barbarigo fo consier qu. Serenissimo.
Sier Francesco Falier fo cao dil Consejo di X.
Sier Michiel da Leze fo cao dil Consejo di X.
Sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa

Et licentiato il Consejo di X a hore 23, il Principe con la Signoria si redusse in camera da basso, dove erano li Savi, et veneno *etiam* li Cai di X, et vene l'orator di Franza, per il qual fo mandato, e judicho il Principe il persuadesse a non si partir sì presto, faria mormorar la terra, maxime per questo acordo fato col Papa si sta suspesi, chi non sa le cosse come sano chi governa. El qual orator disse era contentissimo restar quanto voleva questa Illustrissima Signoria, e s'il fosse apresso il Cristianissimo Re, faria optimo oficio per questo Stado, come è certo cussì sia la mente dil Re. E il Principe col Colegio lo ringratiò etc.

E con torzi fo mandato a compagnar a caxa.

A dì do la matina, fo leto *letere di campo da Gedi venute eri sera, di 29, hore 3 di note.* Come essi provedadori zenerali erano lì intorno, et il signor capitanio quel zorno si era resentito molto, processo per aversi tenuto di andar dil corpo essendo a far la monstra e pagar fantarie, *adeo* li ha fato grandissimo mal; atendono a . . . . et con questo non cessano farli li remedi poleno. È alozato soa excelentia nel palazo fo di conte di Pitiano. Et inteso per più vie spagnoli alozati propinquo a Modena, dove *etiam* è le zente dil Papa, volevano passar Po per intrar in Verona, il signor capitanio preditto si doleva molto dil mal suo, e più a questo tempo, e ha scrito una letera al Cristianissimo in bona forma, et manda la copia, come, fino non si atendi a la ruina di questi spagnoli e di le zente dil Papa, mai si averà ben, et sempre soa Cristianissima Majestà sarà inquietada; perhò voy far il tutto per ultimarle.

Scriveno, in Brexa introno li 1000 fanti, come 10
avisono, et le zente francese non è ancora zonte; ma sono zonte a Castel Lion. Vieneno via a la volta di Cremona per veder di aver il castello, et subito sarano con le nostre; qual zonte, il signor capitanio terminarà quel impresa vol tuor, o Brexa o venir a Verona; ma il suo voler saria più presto dar adosso de spagnoli.

Item, mandano una letera intercepta per... che scrive il governador di Brexa spagnol . . . al conte di Chariati in Verona. Lo ringratia di 1000 fanti

mandati et zonti a salvamento in la terra, per i qual si tien seguro; e fa ogni provision, tanto più quanto intende spagnoli voler passar Po, et le zente manderà presto la Cesarea Majestà in suo socorso. Dize che il signor Bortolamio col campo è andato straman; non sa la causa, pur stà vigilante et fa ogni provisione: la copia di la qual letera forsi noterò qui soto.

Di oratori nostri apresso la Cristianissima Majestà, da Pavia, di 28. Come il Cristianissimo è lì et aspeta che zonzi li capitoli sotoscriti per il Papa di lo apontamento facto, quali dieno esser per tutto Sabado, ch'è il di sequente, da Soa Majestà. Qual zonti, si saperà governar *(secondo)* quello farà spagnoli, o anderano in reame o non, et non andando, consejerà *quid fiendum.* Manda quel monsignor di Lutrech con le 500 lanze et... lanzinech a conzonzersi col nostro campo per recuperar Brexa e Verona; farà la volta di Cremona et spera il Re subito aver il castello.

Di Milan, Piero Navaro con le cave fate subteranee non cessava di bombardar il castello, *adeo* haveva facto cazer certo revelin over barbachan di muro, qual dete nel castello et si dize amazò 50 di quelli dentro. Le aque fo tolte come per avanti scriveno *ut in litteris.*

Di Andrea Rosso secretario di ditti oratori. Torna da loro, stato qui. *Di Mantoa fo letere di 30.* Dil suo zonze lì, et come in camin si scontrò con le zente dil Papa, qual tornavano, state in Milan, et alcuni spagnoli, in uno locho dito... *unde* par aver la lengua spagnola, parloe et scapollò et vene lì a Mantoa. Zuan Gobo veramente *etiam* lui andò di longo et scapollò.

Avisa ditto Andrea, spagnoli bravavano di passar di Po, et il ponte non era fato ancora, ma mancava poco e passeriano a Sacheta pur sul mantoan, et reteniva li burchi trovano e burchiele. *Item,* avisa questi inimici averli ditto il cardinal Sedunense sguizaro esser andato a Ispurch.

107 In questa matina, per esser l'annual dil Serenissimo Principe nostro compito anni 14, *(in chiesa) de more, licet* mò un anno non andasse per esser amalato, ma si fe portar in la sua chariega vestito di veludo cremesin, et li oratori Franza e Ferara. Erano tutti cinque li consieri vestiti di veludo, mancha sier Bortolamio Contarini ch'è a Crema, li procuratori e altri patrici. Fo ben acompagnato, et assa' vechi e di quelli cazuti di la zonta l'altro eri. Et vidi de nuovi insoliti andar questi soli: sier Almorò Donado e sier Alvise Pasqualigo sono dil Consejo di X, et sier Alvise Pixani savio dil Consejo, era per età numero 46. Vi fu di zoveni rimasti de Pregadi questo anno: sier Marin Trivixan, sier Matio di Prioli, sier Zuan Malipiero, sier Michiel Morexini, sier Andrea Gussoni et sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, ultimi di tutti in seda. Eravi *etiam* sier Sebastian Bernardo, pur in seda.

Et compito la messa, la Signoria col Colegio et il Principe si redusse pur da basso, et fo leto le letere sopradite, et *etiam:*

Di Bergamo di sier Zorzi Valaresso provedador di.... Come havia fato experientia di aver la Capella, e datoli una bataja con quella poca zente l'à, intervenendo Mafio Cagnolin, è lì con alcuni fanti, e altri bergamaschi marcheschi; ma nulla potè far; sichè volendo averla, bisogna mandarli qualche zente.

Da poi disnar, fo deputà la Quarantia Criminal, col Principe et Signoria, intervenendo li altri ofici ordinati, quali sono numero... per provar un zentilhomo cretense che li Avogadori lo vol provar zentilhomo nostro, che non è tutti i soi provati, et ha nome sier Piero Dandolo; et fo provado.

Et li Savi si reduseno di suso in Colegio a consultar.

Di campo, vene letere a hore 23, da Gedi, di provedadori zenerali nostri, di ultimo, hore 3 di note, et vidi una *di sier Domenego Contarini provedador zeneral a sier Zuan Antonio Dandolo di questo tenor:* In questa note, a hore zercha cinque, lo illustrissimo signor capitaneo zeneral mandò per me, il qual trovai molto inquieto et alterato del male, dicendomi « Provedadore, io cognosco star male, ti prego non mi abandonare. » Io lo confortai con quelle miglior parole che seppi, et immediate li feci fare uno serviciale già ordinato la sera. Lo tene alquanto di longo, e poi evacuò e parve bene che lo contaminasse, *tamen* per bon spazio li diede remedio; non di meno ha trapassato la notte con inquietudine. Spazai subito a Bergamo alhora per dui excelenti medici, et per uno altro qui a Oltolengo. Questo è ben venuto, ma quelli di Bergamo nò per il viagio longo. Son stato tutta la notte con sua excelentia, et poi *etiam* questa matina. Hozi ha reposato bene, et questa sera ajutatosi assai con il vomito et ussita; spero che questa note passerà bene e dimane meglio, per modo che l'averemo di subito in piedi. Ha patito sua excelentia gran strachi questi zorni, che ora mai a la età sua non si richiedono; ha chavalcato questi zorni per pioza, et nel passar di Ada e di Oglio a guazo, è stato longamente in aqua per ordinar li altri. Lui stava

bene; ma io non so come starò, però che da quatro dì in qua, ancor che non mi lamenti, non mi sento a mio modo, et hozi, o sia per il non dormire o per il patir fredo, ch'io son stato al pagar di quelle fantarie sentato al vento, mi ho sì risentito, che mi atrovo molto basso et perplesso. Idio mi habia ne la sua buona guarda; mi ajuterò più che potrò per non dar al letto, et spero di rehavermi. Quanto che havemo de novo, non obstante che per le *publice* vostra magnificentia potrà intendere, non voglio restar di dirli che ozi havemo letere da la Majestà Cristianissima al signor capitanio, per le qual vedemo che la desidera el non lassar venir hispani con le zente de Verona, et ha solicitato monsignor il Bastardo di Savoja et il signor Teodoro Triulzi che accellerino il camino per unirsi con noi. Hanno fato la via di Cremona, et ozi, per quanto intendemo da domino Joan Paulo da Sancto Angelo, doveano haver quel castello per acordo et poi immediate venir a trovarci. Uniti che saremo, non si havendo il Pontefice risoluto il termine de l'apuntamento era per tutto hozi tra sua Santità e il Cristianissimo, noi si spingeremo inanti, et persequiremo li hispani fino che siano consumati, e la impresa ci sarà tanto più facile de le cose nostre. Quando veramente si risolvi, atenderemo a la recuperation del nostro. La Majestà Cristianissima ce offerisse ancor gente achadendo et la persona sua; ha preparati uno milion et mezo d'oro
108 per questa invernata. Ha scrito Sua Majestà a li Illustrissimi signori ducha di Urbino et Ferara, in caso de la non resolutione del Pontefice, che se declarino immediate et con le zente sue saltino in campagna et dove accaderà, recuperando quel di Ferara le cose sue. Al signor marchese di Mantoa ha scrito che immediate restituischa a la Illustrissima Signoria le terre che li tiene; sichè spero il tutto procederà bene. La Majestà Cesarea havea mandata carta biancha sigilata a' sguizari, perchè repigiasero le arme contra el Re, e Soa Majestà Cristianissima *etiam* li havea fatto el simele. Il conte Piero Navaro continuava le ruine e prometea fra pochi zorni haver quel castello di Milan. Li hispani erano alozati a la Bastia apresso Modena 4 milia, et benchè facesseno fare gran provisione di barche per il ponte sopra Po, non si erano ancor fino ozi mossi, expetando la resolutione del Pontefice etc. In uno boletino, dice: in questa hora terza ho mandato da il signor capitanio, sta assai meglio, *imo* bene.

Et in una altra letera di campo di dita hora, vidi che zà do zorni, il signor capitanio havia mandato uno trombeta con una letera al marchese di Mantoa a dirli dovesse restituir le terre di la Signoria, *videlicet* Asola et Lonà; el qual rispose fusse contento indusiar tanto l'avesse il voler di la Cristianissima Majestà, perchè diti lochi havea hauto dal qu. Christianissimo re di Franza morto. *Item*, par che il Re habbi mandato a dir al capitanio, darà ancora 500 lanze et 5000 lanzinech, oltra li primi dete per andar a ruinar spagnoli.

Copia di una letera scrita per Colegio al signor Capitanio zeneral. 108

Il zelo et meritissima nostra dilectione verso la excelentia vostra, opera frequente in noi quello che a pietosissimi parenti suole advenire domente che loro l'unico figliolo si sta absente: non corendo gran fato col pensiero ad altra imaginatione più facile che a mile perigliosi casi, quali potressero incontrarlo. Sa ben vostra signoria con quanto studio et atentione l'habiamo exortata et pregata sempre a guardarse da ogni pericolo et disconzo di la persona, de la qual siamo sopramodo gelosi et paurosi, et maggior demonstratione havessemo facta sopra questo, se non fusse stato il non volerli augurar alcuno contrario o sinistro. Hora, benchè, et per letere di vostra excelentia a la qual prestamo sempre amplissima fede, et de li provedadori nostri con l'adviso de la indespositione di stomaco a lei soprazonta, ne sia affirmato insieme il male esser leziero et presto doversi anichilare; benchè lo speramo mediante la virtù et optimo governo et natural di vostra signoria, pur apena li possiamo facilmente creder, et perhò con quanto magior studio potemo, pregamola che per nostro amor la se ne voglia guardare, e se la desidera in cosa alcuna gratificarne, in questa de la propria sua conservatione la poni più industria che in alguno altro negotio, perhò che realmente parlando, antimetemo la salute et incolumità di vostra excelentia a qualunque acquisto de terre et augumento di stato nostro.

Desideramo per le prime sue con verità intender, secondo le promesse sue, la recuperata optima convalescentia di quella.

Data in nostro Ducali palatio, die secunda Octobris 1515, Inditione quarta.

B. Cominus.

109 A dì 3. La matina *fo letere di Roma di l'orator nostro, di 28, 29 et 30.* La conclusione, è il Papa aver sotoscrito li capitoli con il Cristianissimo re, et il Tricharico era ritornato dal Re. Et va scorando il Papa cussì; el qual *(par)* vogli venir a Bologna; e altre particularità, sicome quando sarano lecte in Pregadi ne farò mentione. Le qual letere ozi fu lecte in Colegio con li Cai di X, mandati li altri fuora.

Vene l'orator di Ferara et monstrò letere del suo Ducha, di eri. come spagnoli erano a Castel san Zuanne in bolognese et toleva la volta per ritornar in reame; le zente pontificie alozate lì vicino a Bologna. Da Milano, Pietro Navaro atendeva a bater il castello di Milan, et feva grandissimo frutto et sperava *omnino* di averlo. Il Principe ringratiò molto esso orator di questo aviso.

Di campo fo letere, do man, di primo hore... et hore 3 di note. Come il capitaneo zeneral è stato mal forte, et questo perchè il stercho li era intrato in la vesiga, *adeo* con bagni di olio e altro che li è stà fatti per li medici di Bergamo zonti, à fato andar quella materia ne le budelle et à fato poi operatione grandissima, che è andato assai, sichè tiensi sia scapolato. Ha auto grandissimo mal. El qual tutto el zorno diceva a sier Domenego Contarini provedador zeneral, con el qual stava volontieri, che non si doleva di morir, ma del tempo ch'el moriva, ch'era di recuperar il Stado a li soi signori, con parole che monstrava la grandissima fede et amor portava a la Signoria nostra. Scrive dil zonzer il signor Theodoro in campo con la sua compagnia, e li francesi erano a Cremona zonti, et sariano subito lì, et voleno el dì sequente, stando meglio esso capitanio, consultar *quid agendum.* In Verona hanno aviso esser 2500 fanti; in Brexa 1500 fanti et li 100 cavali di spagnoli, che ultimate veneno. Il signor capitanio à scrito al marchese di Mantoa, aver inteso che spagnoli zercano far ponte sopra Po sul suo a Sacheta e passar di qua: perhò non li voy dar passo nì ajuto alcun, et consideri ben a chi fa oltrazo; con altre parole molto ben ditate. Scriveno essi provedadori zenerali altre particularità, *ut in litteris.*

Di Crema, lettere di sier Bortolameo Contarini capitanio et provedador, di 30 Septembre. De occurrentiis. Noto: ha posto provedador in li Urzi nuovi, sier Nicolò Boldù di sier Hironimo.

109* Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et fo leto le letere di Roma di 30 et altre letere etc.

Fo fato cassier per 4 mesi sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor, et sopra le artellarie, sier Almorò Donado qu. sier Piero.

Fo parlato di danari, zercha quelli hanno promesso et restavano a dar in tutto ducati 24 milia.

A dì 4. Fo san Francesco. Reduto il Colegio, non fo letere alcune; et leto letere de Cypri venute con queste nove, *de occurrentiis*, et fo terminato certissimo li oratori vanno al Cristianissimo re si partino Luni et vadino solicitando il camin suo.

Et licentiato la Signoria per esser ordinà far Gran Consejo ozi, et il Principe andato a caxa per non vi esser da far, et ordinato letere per campo et danari mandar per corieri in basteli in oro, o come meglio si potrà.

Vene sul tardi *letere di campo da Gedi di provedadori zenerali, di do hore, tre di note* qual fo lete. Et inteso come il signor capitanio zeneral stava malissimo, sichè la sua vita è molto pericolosa, et è inquieto nè si vol lassar governar, *adeo* è in pericolo grandissimo più presto de morir che evader. Si vede esser crevado et il stercho andar per la vesiga, *adeo* li medici fanno mal pronostico suo; la qual cossa seguendo, saria grandissimo disturbo a lo exercito et alle cosse nostre; et altre particularità *ut in litteris.*

Avisano monsignor il gran Bastardo di Savoja, con le zente francese venivano in campo, erano a Cremona, et acordato col castello dimandar a dir al vicerè di Napoli che lo soccorri, *aliter*, non venendo soccorso, si renderà al Cristianissimo re.

Di oratori nostri, sier Marco Dandolo, sier Piero Pasqualigo doctori et cavalieri, fo letere di Pavia, di ... et erano drizate a li Cai di X una et una a la Signoria. Et se intese prima a bocha, si havia auto Belenzona che teniva sguizari, manchava il castello et francesi li erano per averlo. *Item*, per letere, a Milan Piero Navaro havia fato una cava al castello che si poteva intrar 50 homeni dentro, et continue bombardava; sichè speravano di averlo. *Item*, non era zonto lo acordo col Papa ancora, ma il Re l'aspetava; et coloqui auti con la Majestà regia come in letere apar. Et quelle letere fo portate per Zuan Gobo corier, ricevuta di quelle scrite per il Consejo di X, et erano in zifra et fonno trate da poi disnar le altre.

Vene uno noncio dil signor Renzo da Zere chiamato . . . . . con letere di credenza date a dì . . a . . 110
El qual venuto in Colegio questa matina, hessendo il Principe, disse come il suo signor si ricomandava a questa Illustrissima Signoria et era perpetuo servitor, et non conosceva haver fato cossa cativa a quel-

la Signoria domente l'è stato di qua, se non una ch'el promise al provedador di Crema partendosi venir di longo a Venecia e non è venuto, che l'ha fato per bon rispetto; la seconda che sempre è bon servitor nostro; et la terza che alcuni sui homeni d'arme, quali veriano da lui, pregava li fosse dà licentia. *Unde* el Principe li rispose che non achadeva dir molte parole, perch'el suo signor Renzo non havia auto raxon haverne lassato a questo tempo, havendo li capitoli l'havea con la Signoria nostra; et ch'el poteva ben pensar quello l'era quando el vene da prima da nui, quello l'è stato con nui et quello l'è adesso; et quanto a li sò homeni d'arme, nui non li tenivamo per forza, et quelli ha voluto andar via è andati. Et cussì fo licentiato, dicendo l'ha fato mal a partirse da nui.

Et Colegio stete, zoè i Savi, fino passà nona, et sonava la campana di Consejo quando loro andavano a disnar.

Da poi disnar fo Gran Consejo, vi fu portato il Principe su la sua chariega. Et prima fo balotato le voxe dil Consejo passado di la zonta, et rimase tre fradeli in tre offici, cossa assa' notanda, zoè prima a . . . . . . sier Lunardo Malipiero di sier Sebastian, a l'arzento in Rialto sier Zuan Maria Malipiero di sier Sebastian, ai panni a oro sier Hironimo Malipiero di sier Sebastiano, e tutti con scontro; sichè ne ho voluto far nota. Et poi balotato le voxe di ozi, et fo trovato in tutto ducati 7600, et queste voxe di danari noterò.

Baylo et capitanio a Corphù.

† Sier Alvise di Garzoni fo consier, qu. sier Marin procurator 1007. 316
Sier Francesco Donado el cavalier fo avogador, qu. sier Alvise . . . 620. 683
Sier Benedetto di Prioli è di Pregadi, qu. sier Francesco 300.1015
Sier Francesco Donado el cavalier, dopio . . . .

Uno dil Consejo di X, in luogo di sier Cristofal Moro è intrado savio dil Consejo.

Sier Alvise di Prioli fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator . 546.761
Sier Zuan Emo è di Pregadi, di sier Zorzi, qu. sier Zuane el cavalier . . 385.926
Sier Zuan Miani fo provedador a le biave, qu. sier Jacomo 406.794
† Sier Zulian Gradenigo fo capitano a Ravena, qu. sier Polo 872.446

Provedador a Zante. 110*

Sier Francesco di Prioli fo capitanio a Zara, qu. sier Marco 413.815
† Sier Polo Valaresso fo di la zonta, qu. sier Gabriel 525.719
Sier Francesco Contarini fo di Pregadi, qu. sier Alvise 671.583
Sier Zusto Guoro fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo 770.460

Un Consier a Corphù.

† Sier Sebastian Pixani, qu. sier Francesco *dal Banco* 894.442
Sier Nicolò Magno fo al dazio dil vin, qu. sier Matio 527.796

Uno zudeze di petizion.

Sier Domenego Trun fo sopra gastaldo, qu. sier Andrea 595.703
Sier Hironimo di Renier fo cao di XL, qu. sier Gasparo 649.681
Sier Francesco da Molin fo XL zivil, qu. sier Bernardin 588.714
† Sier Marco Zen fo XL zivil, qu. sier Bacalario el cavalier 763.540

Official ai X oficj.

Rimase sier Nicolò Mozenigo senza oferir, e cussì Avochato grando et a la Becharia, qual qui non noterò.

Et è da saper una cossa notanda: ch'el piezo di sier Alvise di Garzoni a Corfù fo notà sier Francesco di Prioli fo capitanio a Zara qu. sier Marco, che a li piezi non si suol notar li titoli che hanno, *adeo*, stridato, tutto il Consejo si messe a rider.

Questi oferseno ozi a Gran Consejo.

Sier Francesco Donado el cavalier, si andò a oferir prestar . . . . . ducati 1500

Sier Alvise di Garzoni, oltra stato 5 anni in preson et un anno in fondi di torre a pan e aqua, oferisse . ducati 1000
Sier Zulian Gradenigo qu. sier Polo, oltra angarie pagade et danni auti et imprestà ultimate, mò . . . » 1500
Sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, mandò sier Zuane so fradelo a dir, oltra ducati 3000 armò una galia per il Consejo di X, mò imprestà . . . . » 1000
Sier Zusto Guoro, oltra graveze pagate et ducati 200 prestadi, al presente oferisse . . . . » 1000
Sier Francesco Contarini, *iterum* mandò oferir altri . . . . » 500
Sier Zusto Guoro tornò dentro a dir donava li ducati 50 di denari prestadi . . . . » . . .
Sier Sebastian Pixani qu. sier Francesco, sier Almorò oferse per lui . » 300
Et essendo messo di balotar provedador al Zante sier Zusto Guoro, et trovato eror, *iterum* tutti 4 fo balotadi et sier Polo Valaresso oferse » 500
dicendo non voler di quelli alcun don.
Sier Francesco Contarini mandò a dir non vol alcun don.
Sier Nicolò Zen qu. sier Bacalario el cavalier oferse prestar . . . . » 300

Summa ducati 7600

111 *Di Ferara, fo letere dil Ducha ozi al suo orator è qui, qual vene a comunicharle al Colegio, di eri, hore 16 et 17.* Come il campo di spagnoli era a San Zuane apresso Bologna, e il vicerè è andato a Bologna a parlar al cardinal legato de Medici. *Item*, di hore 17, scrive dito vicerè è ritornato e par si voglino col campo levar e venir a la volta di Revere e lì far uno ponte e passar di qua sul veronese.

Et la sera, venuto zoso Gran Consejo, gionse *letere di campo vechie, di primo, hore 18, dil capitanio zeneral et provedadori zenerali.* Et mandono do letere intercepte, scrive alcuni capitani spagnuoli a Verona a domino Zuan Hemanuel, *de occurrentiis*, nulla da conto.

Fo scrito, per Colegio, in campo et a li oratori in Franza. Noto: è sta mandà ducati 6000 in questi zorni in campo e altri per avanti.

A dì 5. La matina *fo letere di Roma di l'orator nostro, di primo et do.* Come a dì primo li oratori cesareo, ispano et Milan erano andati dal Papa per parlarli; qual non potendo darli audientia, et loro instando averla, andono a la porta fuora il cardenal Santa Maria in Portico Bibiena a veder quello volevano, scusando il Pontefice. Loro disseno che il Papa avea sotoscrito a l'acordo con il Re cristianissimo contra i capitoli, et si dolevano assai. Qual andato dentro esso cardinal, il Papa li mandò a dir non havia roto nulla, perchè quando el re di Franza era in Milan, non se intendeva più capitoli, e loro l'aveano ben rota in non aver mandà le zente ubligate mandar, come havia fato lui Papa, e tal parole. Scrive poi coloqui auti esso orator nostro, zerca Verona, col Papa, che la Signoria stenterà averla, e tal parole. Il Tricaricho orator dil Papa era partito per il Roi con li capitoli. L'è vero tre capitoli il Papa non asentiva, *videlicet* Fiorentini li desse danari a Soa Majestà, secondo levar le zente de Verona soe, terzo . . . *Item* il cardinal San Severin diferiva la soa partita dal Cristianissimo, perchè voleva andar con autorità de legato; il Papa non vol darli questa autorità. Scrive coloqui auti esso orator nostro col cardinal Bibiena; et quel zorno sequente il Papa partiva per Ixola poi Viterbo, e l'orator nostro andava con Soa Santità; et verà a Bologna, e dice vol esser a parlamento col Cristianissimo.

Vene l'orator di Ferara e monstrò *letere di primo di hore 3 di note*: come le zente spagnole alozate a San Zuane erano mosse et venivano verso Revere per passar Po dove preparano uno ponte, et che domente esse zente erano in camino, vene uno trombeta dil Vicerè a dirli soprastesseno cussì et non venisseno di longo. Et par il marchese di Mantoa feva quello el poteva per non darli burchi nì burchiele per far il ponte. 111*

Vene l'orator di Franza episcopo di Aste, dicendo aver al tutto terminà da matina partirsi et zà cargato le robe sue. Va a Chioza poi a Ferara per Po, e de lì anderà con più securtà potrà dal Cristianissimo re, et doman veria a tuor licentia. Il Principe li disse si spazaria prestissimo. I oratori nostri come havesseno via secura si partiria, et scrito per tutte le cavalchature.

Et fo terminato in Colegio rimeter ozi la parte in Pregadi di farli un bon presente, aziò vadi contento via.

Di campo, di provedadori zenerali, da Gedi, di 3 hore 3 di note. Come il capitanio zeneral stava meglio; et *etiam* fo letere di esso capitanio ze-

neral a la Signoria nostra, di 3. Si doleva di la sua egritudine, più perchè le cosse di la Signoria pativa, che dil mal suo. Il signor Theodoro Triulzi stato lì era partito et andato a Cremona per solecitar li francesi venisseno presto; el qual fa optimo oficio, et tornato el sarà si consulterà *de agendis*. Havia mandato esso capitanio uno trombeta a Axola e Lonà a dimandar si rendeseno a la Signoria nostra; li qual lochi teniva il marchese di Mantoa. *Item*, mandano do letere spagnole prese per nostri, di uno capitanio scrive in Verona a domino Zuan Hemanuel, et li scrive quello ha fato il campo lì da conto; le qual però non so si questa posta o l'altra le mandasse. In Verona erano Marco Antonio Colona et da fanti 5000. *Item*. Salò si havia dato a la Signoria nostra, et quel suo capitano spgnol era lì è partito, et loro provedadori hanno mandato sier Zacaria Contarini di sier Alvise fo podestà a Citadela nepote di esso sier Zorzi Emo, fino la Signoria di qui provedi: et per Colegio fo confermato. *Item*, scriveno di danari zonti portati per Farfarello, et altre occurentie.

112 In questa matina vene in Colegio per referir sier Andrea Donado venuto conte di Sibinico, et non fu tempo.

Et introe savio di terra ferma sier Alvise di Prioli, qual non era prima intrato per veder s'el potea esser dil Consejo di X et cazete da sier Zulian Gradenigo che dete danari.

Da poi disnar fo Pregadi, et *leto letere assai*, ma non di Roma con li capitoli di l'acordo, qual è tirà nel Consejo di X. Et numero 110 in tutto ussiteno, et 98 nuovi introno computà li 40; sichè è renovado il Pregadi.

Fo leto le letere scrite per Colegio a li oratori a presso il Christianissimo re, zercha il Papa et che l'acordo è con . . . . . etc. *Item*, in campo, e fo comandà grandissima credenza et dato sacramento.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, che li quatro oratori vanno al Cristianissimo re, possano portar con sì arzenti per ducati 600 per uno a risego di la Signoria nostra, stimadi per le Raxon nuove. Fo presa, 147, 10, 1.

Fu posto, per il Serenissimo e tutto il Colegio, che atento il reverendo episcopo di Aste orator dil Cristianissimo si parte doman; aziò vadi ben edificato, il Colegio habbi libertà di farli presenti de arzenti et altro, per valuta ducati 800. Fo presa; e di questa fo comandà *etiam* grandissima credenza.

Fu posto, per li Consieri: che sono alcuni a l'oficio di X Savii sopra le tanse quali non sono al presente di Pregadi, però sia preso possi venir fin san Michiel non metando balota *ut in parte*; i qual sono 9. E fo presa, 121, 33 di no.

Sier Antonio da Canal qu. sier Nicolò, fo provedador a le biave.
Sier Carlo Contarini qu. sier Batista, fo provedador al sal.
Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, fo di la zonta.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Tomà procurator, fo savio a terra ferma.
Sier Valerio Valier qu. sier Antonio, fo provedador al sal.
Sier Benedeto Gabriel qu. sier Alvise, fo di la zonta.
Sier Andrea Erizo qu. sier Francesco, fo di la zonta.
Sier Gabriel Moro el cavalier qu. sier Antonio, fo di Pregadi.
Sier Marin Corner qu. sier Polo, fo provedador al sal.

Ancora fu posto, per li diti: che sier Alvise Bon dotor, rimase orator in Hongaria e aceptò, possi venir in Pregadi fino el vadi a la sua legatione; e fo presa tutta in una parte.

Et altro non fu fato, e licentiono il Pregadi a ore una di note, e restò Consejo di X con la zonta fino 3 hore. Scrisseno in campo a li oratori a Pavia et in Hongaria.

Di Vicenza, fo letere dil podestà et provedador Manolesso. Come hanno di Verona che fortificavano la porta di San Zen dubitando il campo nostro non vengi lì, et che qui non vi è zonto più zente di quelle erano da prima venute, et fo dito era stà preso per nostri Bernardin Calderaro veronese *alias* stipendiato nostro e hora con i nimici; ma non fu vero. 112*

A dì 6. Fo letere *di rectori di Padoa, di questa note*. Come haveano auto lettere di la Badia, di domino Tadeo di la Motella, qual partì da qui per andar in campo et trovarsi a l'aquisto di Brexa dove à il suo, et che andò fino a Castelnuovo sora Po, dove intese spagnoli fevano il ponte a Revere per passar di qua e venir in veronese, et andavano retenendo burchii et burchiele, et zà erano passati di qua 50 cavali lizieri di essi spagnoli; sichè lui era ritornato a la Badia.

Vene l'orator di Franza episcopo di Aste domino Antonio Triulzi et tolse licentia. Si partirà fin una hora e lassaria qui il suo secretario, et faria bon oficio col Christianissimo re, e voleva andar presto. El Principe li fe' gran chareze et tutto il Colegio, e lo abrazono et tolseno combiato e si partì.

Et poi li fo mandato il presente, portato per Zuan Batista di Adriani Secretario dil Consejo di X et Alexandro Frizier, qual era zà dito orator montato in barca per Chioza, e lo trovono a Malamocho, e li dete il presente e lo acetoe con parole molto grate. El presente fo: prima, taze d'arzento schiete numero 18 et lavorate numero 12, do bazilli d'arzento belli et 8 goti grandi, in tutto marche 75. *Item*, tapedi 9 cimischisadi, et uno grando da taola, et tre peze belissime di zambeloto, braza 36 e mezo l'una, rosse paonazze; il qual presente tutto costa ducati ...

Veneno in Colegio li zentilhomeni stati a la custodia di le porte di Padoa, zoè parte di loro, perchè erano amalati, et exposeno esser stati mexi 21 a ditta custodia con il salario di ducati 10 al mexe, et portono la letera di rectori dil ben servir loro. Il Principe li carezoe, dicendo fosseno ben venuti etc.

L'à nome di quali e dove erano, sarà qui avanti posto, et quelli à un 0 davanti, non veneno in Colegio.

113 Sier Vetor Pixani qu. sier Zorzi, a la porta dil Portello.

Sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo, a la porta di Pontecorbo.

Sier Bernardin da Canal qu. sier Anzolo
Sier Jacomo Condolmer qu. sier Zuan Francesco } a Santa Croze

Sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, al bastion di la Saracinesca.

Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi
Sier Zuan Boldù qu. sier Antonio el cavalier } a la porta di la Savonaruola

Sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, al bastion de l'Impossibele.

Sier Biaxio Querini di sier Zuan Nadal, a la porta di Coalonga *(manca il resto)*.

Dì Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, fo letere. Dil zonzer lì di Obizo da Ravena con fanti . . . fati in Romagna, li quali fono mandati a la volta di . . . . . *Etiam* il fiol di Gnagni Pincon zonse per avanti con fanti . . . . i qual fono mandati a Treviso per impir la sò compagnia.

Da poi disnar, fo Colegio, dil Serenissimo, Consieri et Savii in materia di Provedadori dil sal per cose de sali.

Vene l'orator di Ferara a vesporo, et monstrò *letere dil suo Ducha, di eri, hore 5 di note.* Come certissimo il Vicerè col campo di spagnoli erano a Butri castello di là di Bologna a la volta di Romagna per ritornar in reame; sichè non sono per passar Po più.

Di campo, non fo alcuna letera, che si desiderava averla.

A dì 7 Domenega. La matina, reduto Colegio, non fo nulla da novo. Hironimo cavalaro era stà fino a Hostia et non havia visto nulla; passò ben di qua quelli cavalli de spagnoli lizieri per far danni, ma nulla è con effecto.

Di Mantoa, di Hironimo Cavcchia fo letere drizate a . . . dì 5. Come il Vicerè scrisse a Rozon li facesse preparar burchii per far il ponte; hora mo li ha scrito non fazi altro perchè non li achade, et voleno andar in reame; et esser zonto il Tricaricho orator dil Papa a Bologna, qual va dal Cristianissimo re con l'acordo fato.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Principe 113*
portato *ut supra,* et fo leto per Zuan Batista di Adriani secretario dil Consejo di X tre parte prese nel Consejo di X, l'una 1506, 18 Marzo, zerca quelli portano arme e siano sagramentadi li Oficiali di note e Cai di sestier per il Serenissimo una volta al mese; l'altra del 1507, a dì 21 Avosto, zercha restituir le arme. *Item,* un'altra dil 1451 a dì 21 April, che non si meta più di una balota, soto pena di esserli tajà la man etc.

Fo dato sacramento per li Cai di X al Serenissimo Principe nostro, justa le leze, di observar la soa Promission, el qual si cavò la bareta e zurò. *Etiam* quando si andò a capello, tutti andono a zurar sul messal de mantenir el Capitolar.

Poi fo lecto et posto per li Consieri una parte presa nel Consejo di Pregadi a dì 27 dil passato, zercha non far più salvaconduti per Pregadi, ma chi li vol vadino a li Sora consoli *ut in ea.* Ave 387, 154, 7; la copia di la qual sarà posta qui avanti.

Fu poi posto la parte di le suspension, che messeno sier Sebastian Querini e sier Lunardo Zantani cai di LX, presa a dì 27 dil passato in Pregadi e suspesa per sier Francesco Bolani l'avogador, qual, visto la leze dil Consejo dl X dil 1464 a dì 11 Lujo che non vuol alcun possi suspender le parte prese, si tolse zoso, et li Consieri messeno la dita parte, la qual sarà notada qui avanti. Fu optima parte et fu presa. Ave 18 non sincere, 94 di no, 1098 di sì.

Fo fato ozi Luogotenente in la Patria di Friul, e tolti tre zoveni rimasti questo anno di Pregadi. Et subito sier Zuan Emo di sier Zorzi andò a oferir, oltra ducati 1500 prestati ultimamente, al presente

dà, e non vol alcun don, ducati 2500: sier Marin Trivixan qu. sier Marchio andò a oferir, oltra ducati 1000 prestò zà 5 anni et ultimamente ducati 800, hora impresta ducati 2500 e dona il don; poi sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, andò a dir, oltra i meriti di caxa soa et ha servido con la persona in assedii e prestadi ultimamente ducati 2700, hora per il presente imprestedo presta ducati 3300, in tutto ducati 6000, e dona il don; sier Zuan Emo, tornà a oferir, presta ducati 1000 e dona il don; sier Marin Trivixan mandò a prestar ancora ducati 500 e dona il don: summa tutto ducati 9800.

114 *Die 27 Septembris 1515, in Rogatis.*

Sier *Sebastianus Quirino*, sier *Leonardus Zantani, capita XL.*

Se la parte presa nel nostro Mazor Consejo a dì 15 Zugno 1493, qual *inter cætera* provede che i Avogadori di Comun, over alcun de loro, non possi suspender alcuna causa da si per più tempo che per uno solo mese, sotto grave pene, fusse exequita secondo la intention et voler di conditori de quella, non achaderia far altro novo ordine; ma perchè è aducta una pernitiosa coruptella in gran danno di poveri litiganti et non picola murmuratione, qual è che cadaun de essi Avogadori suspende per uno mexe e più, *adeo* che, dove *de jure* la suspension doveria durar uno mese, con quella nova interpretation la dura tre mesi et più; et però essendo necessario farne opportuna et valida provisione per honore di la Signoria nostra et sattisfatione dei litiganti: L'anderà parte che, per autorità de questo Consejo, sia azonto a la dita parte de 13 Zugno che i Avogadori de Comun preditti, cussì unidi come separadi, et cussì i presenti come quelli che *pro tempora* sarano, non possano *ullo pacto vel quovis quæsito colore* suspender una causa per più che uno mese *solum*, et i successori, over alcun de loro, non possino altramente suspender *sine Consilio,* da poi facta la prima suspensione *ut supra* et citata l'altra parte; sichè in ogni caso et sia de che qualità esser se voglia, essi Avogadori nè i successori, sì unidi come divisi, non possino suspender per mazor tempo de ditto mese, sotto le pene in dicta parte contenute. Possino ben ne i casi che havesseno intromessi far la suspension con i Consegli et *citata altera parte ut supra*; ma non per si soli *ullo pacto* oltra il termine sopraditto, sotto le pene *superius* dechiarite.

Et *insuper*, è statuito per le leze nostre, che i Auditori de le sententie possino suspender per do mesi solamente, et *tamen hoc non obstante* suspendeno per tre, quatro et sie mexi, et qualche volta per tutto il tempo che stanno ne l'ofizio, con danno intolerabile et murmuratione di poveri litiganti. Però sii preso: che i Auditori preditti, sì presenti come futuri, sì unidi come separadi, non possino suspender per sì soli per più tempo di quello che per 11 virtù de le leze li è concesso a poter far la intromission, l'andar o remeter le cause a li Conseglii; qual però suspension far non possino *nisi* citata parte, et la suspension duri 8 zorni, et cussì de 8 zorni in 8 zorni far possino per el tempo preditto de mexi do et non più per alcun modo. *Tantum casu excepto* ch'el sii in libertà loro, secondo la qualità di caxi, far suspension con li Conseglii oltra il tempo sopradicto; le qual non se possino *ullo pacto* concieder, salvo che, citata la parte et aldite raxon de quello over de quelli contra chi se volesse far la suspension predicta; nè vaglia over tenga suspension de alcune sorte che *de cœtero* se fesse contra el presente ordine, anzi cadauno dei Avogadori e dei Cavi di XL, sì superiori come inferiori, la possi e debbi far retratar *immediate* senza altro Consejo, sotto tutte le pene *superius* dechiarite, et *tamen,* non obstante la suspension che fosse facta contra l'hordine soprascritto, le sententie sue over acti preditti possino et debino esser mandade ad execution, et siano ubligati li Consieri meter la parte in el Mazor Consejo.

De parte	175
De no	20
Non sincere . .	0

Suspensa per dominum FRANCISCUM BOLANI *advocatum communis.*

† 11

1515, die 21 Septembris. In Rogatis.

In diversi tempi, per li Consegli ne sono stà fatte molte deliberatione che non se potesseno dar salviconduti a debitori de private persone, et *tamen* da poi sono stà principiati ad interumper cussì necessari ordini, et da certo tempo in qua *cum* tanta licentia si contrafanno, che veramente è, non solo indecoro ed injusto, ma enorme et pernitioso, che de le facultà et sangue di chi justamente dieno haver sia

fatta gratia a li debitori, *cum* loro consequente ruina qualche volta, et desperatione; il che non è da tolerar per alcun modo, et però:

L'anderà parte, che salve, reservate tutte le parte et ordini sopra ciò presi et al presente non repugnanti, da mò in l'advenir non si possa più conceder alcun salvoconduto de privati debiti, nè per la banca o per alcun offitio, over magistrato, *nec etiam* per questo Conseglio, sotto pena di ducati mille d'oro, oltra tutte altre pene statuite, da esser scossi per cadaun di Avogador di comun, senza altro Conseglio da chi metterano over consentirano in contrario. Ma solamente sia reservata l'autorità de l'officio suo alli Sopra consoli nostri, quanto partiene ad conceder de le fide rite et recte a quelli che serano aggravati, secondo la forma de le leze nostre specificata, et non altramente. Et ogni salvoconduto che *de cætero* contra la presente deliberatione si facesse per alcun magistrato, officio, per la banca, over *etiam* per questo Conseglio, sia et se intenda nullo, irrito et casso, talmente che, quello non obstante, si possa mandar ad executione ogni sententia contra tali debitori. Et la presente parte, come opportuna et santa, debba esser inviolabilmente observata, talmente che ogni parte che si mettesse in opposito, sia *pœnitus* de nessun valor. Et questa meter si deba, nel primo Mazor Conseglio, e non si intenda valer se et in quello la non serà presa.

De parte 161
De non 18
Non sincere . . . 0

Die VII Octubris
Posta et capta fuit in Majori Consilio.

De parte 987
De non 154
Non sincere . . . 7

16[1] *Questi prestono ozi a Gran Consejo, poi stridati electi*

Sier Zuan Emo, oltra ducati 1500 prestò, presta . . . . ducati 2500
et dona il don a la Signoria.
Sier Marin Trivixan di sier Marchiò, oltre ducati 1000 prestò, . . . » 2500
et dona il don *ut supra*.

(1) La carta 115* è bianca.

Sier Nicolò Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, oltra ducati 2700 prestò, ... ducati 3300
et dona il don *ut supra*.
Sier Zuan Emo di sier Zorzi, azonze » 1000
e dona il don.
Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, dona il don e azonze . » 1000
Sier Marin Trivixan, azonze et dona il don . . . . » 500
Sier Jacomo Pisani, qu. sier Domenego el cavalier, oltra ducati 50 prestò. » 500
Sier Jacomo Boldù et Francesco Contarini so barba, oferse . . . . » 500
Sier Piero Alexandro Lippomano qu. sier Nicolò . . . . » 200

Summa ducati 12000

Electo Luogotenente in la Patria di Friul.

† Sier Jacomo Corner, è di Pregadi, di sier Zorzi cavalier procurator . . . 776.663
Sier Zuan Emo, è di Pregadi, di sier Zorzi qu. sier Zuan el cavalier . . . 639.759
Sier Marin Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Marchiò 581.798
Sier Zuan Emo, dopio . . . .

Camerlengo a Bergamo.

† Sier Nicolò Bon, ch'è auditor vechio, qu. sier Domenego, senza danari.

Oficial a le Raxon vechie.

† Sier Jacomo Pixani, qu. sier Domenego el cavalier 824.477
Sier Hironimo Lion, fo soracomito, è a la custodia di Padoa con homeni 20, qu. sier Piero 426.865
Sier Marco da Molin, fu zudeze di Proprio, qu. sier Francesco 576.733
Sier Marin Morexini, fo a la Camera de imprestedi, qu. sier Piero . . . 708.593

A l'oficio di X Savi in Rialto.

Sier Francesco Querini, fo retor a la Cania, qu. sier Hironimo 755.589

Sier Hironimo Barbarigo, fo ai tre Savi sora i conti, qu. sier Antonio . . 554.779
Sier Andrea Foscarini, fo a la Camera de imprestedi, qu. sier Bernardo . . 473.868
† Sier Jacomo Boldù, fo cataver, qu. sier Hironimo 766.570

Avocato grando, Cinque di la pace et a la Mesataria, niun oferse et rimase

116* *Uno dil Consejo di XL criminal.*

† Sier Simon Diedo, fo Cinque di la paxe, qu. sier Arseni 873.499
Sier Piero Alexandro Lippomano, fo savio ai ordeni, qu. sier Nicolò . . 742.635
Et li altri do non si provono per la caxada.

In questo zorno, poi balotà il Luogotenente et rimasto sier Jacomo Corner, qual ha auto licentia di andar zoso con suo fratello sier Zuane et soi cugnadi, veneno molti zoveni con loro in gran numero, et il Principe mandò li Avogadori drio a tuorli in nota et menarli; et sier Francesco Bolani l'avogador, venuto suso di sala di Pregadi, andò con furia in renga, dicendo è alcuni zoveni presuntuosi che non stimano nì leze nì pene, che hanno voluto andar zoso contra el suo voler, però vol proceder contra di loro, et fe' lezer, per Piero Dandolo cogitor di l'oficio, una parte dil tenor infrascripto, posta per lui solo Avogador, perchè sier Francesco Orio et sier Ferigo di Renier no se impazono.

117 *Di campo, vene letere dil capitanio zeneral, di 4, hore do di note, da Gedi.* Risponde a la letera li scrisse la Signoria notada di sopra; ringratia molto, et si duol più di non poter far le cosse di la Signoria causa dil mal l'ha, qual *gratia Dei* stà bene, et spera rifar il tempo è stà perso; benchè non si averia potuto far nulla, non hessendo zonte le zente francese ancora, quale sono in cremonese per aver il castello, et tien doman sarano unite con le nostre et consulterano qual impresa dieno tuor. In questo mezo, ha mandato Zuan Paulo Manfron con certe zente et fanti verso Peschiera a veder se potrà aver quella rocha, et verso Valezo Mercurio Bua con altri cavali lizieri. Et come erano venuti li trombeti mandono ad aver le terre tien il marchese di Mantoa di la Signoria nostra, et Lonà, et Sermion si hanno mandati a dar; et era venuto uno trombeta di domino Alovisio da Gonzaga fo fiol dil signor Redolpho, a scusarsi era intrato in Asola con 100 cavalli per il signor Marchese, e in quel mezo zonzeno li noncii di la comunità di Asola a darsi a la Signoria nostra et dirli dito Alvise esser intrato in rocha e tienla per il Marchese. Al qual esso capitanio havia mandato a dir render si dovesse, e questo non era li meriti del padre ch'è morto per questo Illustrissimo Stado, e non si rendendo, li faria portar la pena di soi pechati; i qual lochi ha ricevuto e fato bona ciera etc.

Item, li provedadori zenerali *scriveno in conformità di 18, et una hora di note di 4, ut supra:* el signor capitaneo zeneral scriveno stà bene. *Tamen* à dil mal assai e non si lassa governar, e tieneno la sua egritudine sarà molto longa, et non è tempo di perder, sì perchè vien l'inverno, come li tempi di la paga ch'è a dì 24 di questo. El capitano scrive volersi far portar a l'imprese. Doman sarano lì le zente francese. La Signoria comandi, perchè la indusia ha fato prepararsi li inimici sono a la custodia di Brexa et Verona.

Di Pavia, di oratori nostri apresso il Cristianissimo re, di 3, di hore 16. Come erano venuti fuora dil castello (di Milano) tre, uno per nome di Spagna, l'altro dil Duca, terzo di sguizari, per voler parlar al Re; qual venuti a Pavia, Soa Majestà li fe' segno di rebufarli a tenersi contra di loro; i qual volcano tratar acordo. Pur fo poi contento mandar il ducha di Barbon gran contestabele a Milan, per esser a parlamento e tratar acordo. Tutavia Piero Navaro, qual è atorno ditto castello, non resta farli il dover. Queste letere portò Zanon corier nostro.

Et fo *etiam* letere di diti oratori a li Cai di X, 11
et da poi Consejo, *licet* si venisse zoso passà 24, il Principe con la Signoria e Cai di X andono in Colegio ad aldir le ditte letere tutte.

Fu *etiam* aldito una relatione di Maschio patron di una barcha longa, venuto qui da Monfalcon, le qual do barche longe con quel Sebastian di Pra visentino preseno ditto locho. Et disse, todeschi a dì . . . esserli venuto apresso per aver il ditto locho indrio, e quelli pochi nostri erano dentro da numero . . . si difeseno virilmente, con occision di tre di loro inimici da conto. È da saper, in ditto locho di Monfalcon, fo dito a la Signoria esser per ducati 10 milia di vini, molti di qual sono de rebelli, *unde* per Colegio fo scrito a sier Hironimo Diedo conte di Grado è li provedador, fo ad aquistarlo, che li debbi far mandar in questa terra.

A dì 8. Fo san Marco. La matina, se intese come heri sera, a hore 3 di note, gionse *letere di sier Marco Dandolo e sier Piero Pasqualigo do-*

ctori et cavalieri oratori, date a Pavia, a dì 5, hore 13. Come, per il bater et ruina fata per domino Piero Navaro al castello de Milan, i nimici e il Ducha era dentro sono venuti a pati et acordo col Cristianissimo re, con questi capitoli. Ch'el ducha Maximiano Sforza habbi di benefizi e intrade sotto il Re per ducati 20 milia a l'anno, et farà il suo poter col Papa lo fazi cardinal. À sguizari, sono dentro, li danno ducati 5000, con questo lassino le artelarie et monitione sono in castello, et al signor Zuane di Gonzaga li danno ducati 2000, et a domino Hironimo Moron dotor milanese è lì in castello, ducati 1000. Et cussì firmati questo acordo e pacto, il Re havia mandati li soi arzieri con il zeneral di Normandia con li danari, per aver il castello et condur il Ducha da Soa Majestà, et poi quella farà l'intrata in Milano et starà in castello.

Di campo nostro, nulla era et si stava in aspetatione di letere.

Fo aldìto in Colegio domino Francesco Bon orator di Candia, con li soi avochati, et sier Bernardo Barbarigo, fo capitaneo in Candia, con li avochati tolti per difender le raxon di la Signoria nostra, per i qual fo balotà in Colegio darli ducati 20, et è deputà al dito sier Bernardo Alvise Sabadin secretario, soi avochati domino Bortolamio del Fin, dotor, domino Venerio dotor avochato fischal et sier Carlo Contarini di sier Panfilo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Da Constantinopoli, fo letere ozi di sier Nicolò Zustinian bailo nostro, replicate, et le ultime di 4 Avosto. Avisa come il fuogo stato, come scrissi, ha fato grandissimo danno, et ch'el Signor havia auto una rota dal Sophi, di quelle zente lassò a li confini, *adeo* el Signor si vol vendicar et à zurato a tempo nuovo voler andar in persona, et voleva mandar Sinan bassà e farlo passar su la Natalia, el qual à recusato andar, e vi manda altre zente.

118

A dì 9. La matina intrò Avogador in loco di sier Francesco Orio, sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, di 6, hore 16 da Gedi. Come, a hore 5 di note, haveano scrito copioso e dil star dil signor capitanio qual non si ha aute. Hora avisano questa note esser molto pezorato, et combate la forteza con la morte; sichè sta in *extremis.* Et scriveno aver spazà a li oratori nostri a Pavia rechiedano al Re missier Zuan Jacomo di Triulzi, juxta l'aricordo di la Signoria nostra. *Item,* le zente francese non è ancor comparse, sono a Cremona.

Fo per Colegio expedito in campo letere pur in zifra, laudando di missier Zuan Jacomo, per ogni rispetto, è bon vegni in campo.

Di Ruigo, di sier Donado di Leze podestà e capitanio. Item, *di domino Tadio di la Motella di la Badia.* Scrive a i rectori di Padoa, come spagnoli non è levati e sono a San Zuane sopra il bolognese; et altre occorentie non da conto.

Fo scrito, per Colegio, a sier Hironimo Diedo conte di Grado è in Monfalcon, dagi li presoni tre da conto presi in Monfalcon a li patroni di le barche longe, aziò li conduchino de qua. *Item,* fo spazà per Colegio Vielmo Marin contestabele con 50 fanti lì e costudissa quel luogo e datoli danari. Il dì sequente si partite.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savi.

Di campo, da Gedi vene letere di 7 hore... di provedadori zenerali. Come lo Illustrissimo signor Bortolamio da Liviano capitanio zeneral, quel zorno era manchado a hore 20, *cui Deus pareat,* et si havia confessato et comunichato, *nullo condito testamento*; la qual morte sarà disturbo a le cose di la impresa. Et come quel zorno il signor Theodoro Triulzi era zonto; li qual inteso il caso, si havia dolto assai et posto ordine diman di consultar insieme. Li francesi vieneno tuttavia. Dice le zente d'arme è 10 mia lontane et li lanzinech mia 6, sichè li aspetano il zorno sequente. Loro provedadori governano l'esercito meglio potrano etc. Queste letere di la morte zonse a hore 21, et quello le portò, disse a boca nostri bombardavano la rocha di Peschiera. 118*

Di la Badia, fo letere di sier Lorenzo Gradenigo podestà, di eri. Come sono cinque cavalari li nostri con letere vanno in campo, e non pono passar per dubito di alcuni cavali lizieri sono di là sulle rive di Po, et danno fama esser spagnoli etc.

Et a hore 24, zonzeno altre letere di campo vechie di 6, hore 2 di note, come il capitanio zeneral sta malissimo etc.

Di oratori nostri Dandolo e Pasqualigo apresso il Cristianissimo re, date a Pavia a dì 4, hore 13. Come il Re havia mandato monsignor di la Palissa a far l'intrata nel castello di Milan a nome di Soa Majestà, et ne l'acordo fato se intende *etiam* farli dar il castello di Cremona. *Item,* il Re è contento dar missier Zuan Jacomo Triulzi, inteso il signor Bortolamio stava malissimo; sicome dirò di soto più copioso. *Etiam* fo letere in li Cai di X di diti oratori. Et Colegio stete suso fino ore 3 di note.

Di la Badia, dil Po, di questa note hore 9. Come era zonto lì Domenego de Malo secretario fo dil signor Bortolomio capitanio zeneral, vien di campo, dice la morte dil suo patron, e come li nostri haveano auto per forza la rocha di Peschiera, et era morto il conte Vetor di Pii condutier nostro da uno archobuso. El qual Domenego vene a la Signoria nostra, et era molto stracho.

A dì 10. La matina. Prima sier Lunardo Bar-
119 barigo fo con la Signoria, cazadi tutti fuora, in materia di la lite con l'orator di Candia, che se li dia dar il Pregadi, et disse alcune parole.

Fo leto una *letera di Zuan di Bortolomio di Marselio capitaneo dil Devedo di Padoa, scrita a sier Cristofal Moro savio dil Consejo.* Come ha, per uno parti 28 a hore 22 suo da Verona, che uno Tofano montanaro era andato da la mojer di domino Hironimo Nogaruola, fo fia di sier Piero Michiel patricio nostro, e ditoli el signor Bortolamio era morto et il campo di la Signoria era stà rebatudo di soto Peschiera, et era stà morto di uno archibuso domino Vetor di Pij. Et che in Verona dubitavano dil campo nostro prima, et havevano preparato zatre in l'Adexe per far passar zente todesche si aspetava di Trento in una note. *Item*, che Bernardin Calderaro vien fuora quasi ogni dì a Bagnoli con 25 cavali, et saria li nostri cavali lizieri è a Vicenza lo trapolaseno. Et questo aviso ultimo fo scrito a Vicenza al podestà et provedador Manolesso. Fo leto certo aviso di uno explorator mandato; in Verona esser più da 5000 fanti, et Marco Antonio Colona non è partito con le zente dil Papa; et altre particularità *ut in relatione.*

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Come si mandi danari per pagar quelli fanti, et erano zà partiti et li ha fati tornar, prometendo si per Sabato non averano danari di partirsi. *Item*, Panniculas capitano alemano si aspeta in Gorizia. E fo balotà et manda ducati 500 per pagar ditti fanti.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, et vene:

Di campo, da Gedi, di provedadori zenerali, di 8, hore 3 di note. Come era stà cavà le budele al signor Bortolomio, e posto in una cassa ben impegolata, et lo volcano far meter in certa capella fino la Signoria comandi quello si habbi a far. Hanno fato far bona custodia a tutto il suo etc. Le zente francese non è ancor zonte. Aspetano missier Zuan Jacomo Triulzi, qual il Cristianissimo è contento darlo et il dì sequente l'aspetavamo; et hanno in questo mezo consultà col signor Theodoro Triulzi qual impresa dieno tuor, et sente più presto Brexa che Verona per le raxon in letere dechiarite. *Item*, mandano una poliza auta da domino Zuan Paulo Manfron, di quel dì hore 15: come havia auto per forza la rocha di Peschiera, nè è morto altri de nostri che il conte Vetor di Pii di uno archobuso. *Item*, avisano il gran Bastardo di Savoja non è ancora zonto.

Di Pavia, di oratori nostri, di 6, hore 4 e di 119*
7. Prima, come il Cristianissimo re ha auto la rocha de Milan, et il Ducha si aspetava quella sera de lì, et Soa Majestà vol far intrata in Milan Domenega a dì 14 in arme bianche, per averlo aquistato con le arme. *Item*, che inteso essi oratori il capitanio zeneral nostro stava mal, poi inteso malissimo, parlono al Re fusse contento di servir la Signoria nostra dil signor missier Zuan Jacomo. Soa Majestà prima si risentì dil signor Bortolamio, mostrando dolersi poi disse: « Son contentissimo, parlege vui s' il vol venir » dicendo: « Afè di zentilhomo, si la Signoria vol, vegnirò mi in persona, perchè l'aquisto dil stato suo reputo mio proprio », replicando « Afè di zentilhomo, si la Signoria vol, vegnirò mi ». Ringrationo Soa Majestà, et andati poi a trovar missier Zuan Jacomo, disse che il Re ge havia parlato et era contentissimo venir a servir la Signoria nostra, e si partiria il dì sequente con la sua compagnia di 100 lanze, et a dì 8 saria nel nostro campo. *Unde* tornono dal Re, et cussì fo ordinato il suo partir. E il Re disse: « Non ve lo do per sempre, ma per questa, impresa e solicitè aver il vostro Stado ». Scriveno *etiam* il castello di Cremona doman si dia render al Re, e quelle zente verano di longo nel nostro campo; e altre particularità. E queste letere di 6 fo lete, ma quelle di 7 non; erano in zifra.

Fu posto, per li Savi, una letera a li oratori apresso il Cristianissimo re, di rengratiar Soa Majestà di averne concesso missier Zuan Jacomo, et di le parole usate di venir in persona. Ringratiar etc. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a missier Zuan Jacomo Triulzi, ringratiandolo etc. ben ditada, composta per Bortolomio Comin, la copia di la qual sarà quì avanti posta, et ave 184 e 4 di no.

Fu posto, per li diti, a li provedadori zenerali in campo una letera in risposta di soe. Zercha tuor impresa zonto sia in campo missier Zuan Iacomo, ne saria a caro de Verona, come li avemo più volte scrito e l'opinion dil capitaneo zeneral, et il signor Thodaro voria Brexa. *Tamen* se remetemo a loro; non li mancherà di danari etc.

Parloe sier Luca Zen procurator vechio di anni

e ben dicendo si scrivi vengano a Verona, per molte raxon è meio tuor quella impresa. Li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier fo savio dil Consejo, vol azonte certe parole; li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Poi parlò sier Francesco Foscari el cavalier fo savio dil Consejo; li rispose sier Alvise di Prioli savio a terra ferma. Andò la letera, 54 di no el resto di si. Fo presa et comandà credenza.

120 Fo scrito a li rectori di Padoa una letera et al podestà et capitaneo di Treviso, zercha quelle fabriche. Sieno compiute juxta l'ordene dil capitanio zeneral dato, nè altramente si fazi, ma si usi ogni diligentia; et che sier Piero Venier provedador sora le fabriche di Padoa, atendi con gran cura etc. Ave tuto il Consejo.

Di campo fo *etiam* letere di provedadori zenerali, di 9, hore 14, qual zonseno poi venir zoso il Pregadi, che fo hore . . . di note.

A dì 11. Di campo, fo leto le letere sopradite da Rezà. Come erano levati in ordinanza da Gedi et venuti lì et il signor Theodoro Triulzi, et come andavano più vicino a Brexa mia 3 a Santa Eufemia alozar. Et scrive esso sier Zorzi Emo à visto il levar dil campo tutto, et quella compagnia del signor qu. capitano à portato il corpo in una cassa coperta di veludo negro sopra una leticha con do cavali coperti di panno negro e do pazi suso vestiti di negro, li alabardieri soi vestiti di negro e poi li zentilhomeni soi in habiti lugubri, *demum* le so zente d'arme etc. et è in la bataja. Et cussì voleno portar sempre dita cassa con loro, volendo li cora il soldo come s'il capitanio vivesse. *Item*, hanno terminato tuor l'impresa di Brexa. Li francesi non è zonti; et in Brexa sono da fanti . . . et par quel castelan vendeva le farine di la monition a chi le voleva comprar, e il governador di la terra spagnol toleva danari per forza dove el trovava. Et avisano il venir il nontio dil Roi a far consignar la forteza di Asola e quella di Lonà, teniva il marchese di Mantoa, qual ge l'hanno consignate, et hanno mandà in Asola sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo per provedador, nepote di sier Domenego; in Lonà sier Otavian Pixani qu. sier Domenego el cavalier. *Item*, l'aquisto di Peschiera fu che il Manfron a quella impresa l'ebbe per forza. Era dentro 100 fanti spagnoli quali tajono a pezi, et posto dentro Zuan di Ariete contestabele con fanti. *Item*, mandano una letera auta da domino Mercurio Bua. Li scrive che 100 cavali lizieri et 150 fanti ussiti di Verona per andar a Peschiera, se imbatè in essi nostri cavali lizieri e stratioti e li tajono a pezi, et altri fugati, sichè tutti fonno roti, *ut in litteris*. *Item*, hanno auto nostri Lacise, dove hanno mandato uno contestabele con 25 fanti.

Di oratori nostri, da Pavia, di 7, fo leto le 120*
letere vene eri, trate di zifra. Come era zonto lì il Tricaricho nontio dil Papa con li capitoli, et fo dal Re. Et par siano intrigatorii più presto che altramente; et oltra quelli sono fati, il Papa vol 4, *videlicet*, che Parma e Piasenza è contento darla al Re in feudo di la Chiesa; l'altro non vol Fiorenza contribuissa li danari dieno dar a Soa Majestà; tertio che di le terre e lochi fono di la Chiesa si stagi solo verbo dil Papa; quarto non vol levar le zente di la Chiesa, nì Marco Antonio Colona di Verona. I qual capitoli, tre di loro il Re non li vol dar, et il quarto, di danari di Fiorenza, sarà contento lassarli etc. Scriveno essi oratori coloqui auti col gran canzelier, *item* col Re, che lo episcopo di Aste orator di Soa Majestà qui apresso la Signoria nostra era levato. Soa Majestà disse: « L'è vero, ne dimandò per avanti licentia, li dessemo inadvertitamente». Et ordinò si scrivesse che non si partisse per niun modo fin non vi mandi uno altro. El qual orator è zà partito de qui, e la letera dil Re il suo secretario ge la mandò drìo a Ferara, dove dito orator era aspetando di passar seguro. *Item*, li oratori scriveno missier Zuan Jacomo partiva a dì 8 per venir nel nostro campo. *Item*, sguizari hanno mandato a dimandar acordo col Cristianissimo re, et zà è apizà la pratica. *Item*, il Re li ha dito: « Solecitè la Signoria reaquisti le so terre ». Fo *etiam* letere di diti oratori drizate a li cai dil Consejo di X.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio di eri. Come ha aviso quelli di San Zorzi fuzeno perchè spagnoli li fanno gran danni, et si lieveno di bolognese, e vanno verso la Romagna per tornar in reame; e che Zuan Paulo Bajon, ch'è col Papa, era zonto a Bologna et parloe al cardinal de Medici legato.

Noto. Si ave da Montagnana e Cologna: i nimici erano in Lignago esser partiti et abandonato quel locho.

Di Vicenza, dil podestà et capitanio e sier Jacomo Manolesso provedador. Come, di sopra a Trento non è zente, ma si fa una dieta a Ispurch a dì 24 di questo, e vi va li conti di Archo, di Lodron e altri dil contà di Tiruol, e vi sarà l'Imperator col so mal di gamba, et in Trento è solo uno capitaneo todesco. Si dice aspetava zente.

Vene in Colegio Obizo da Ravena, qual à condùto di qua 300 fanti et fo mandati a Treviso, e lui parloe a la Signoria di la soa servitù, e li basta l'ani-

mo aver Ravena con pocha fatica etc. Poi andò a Treviso.

121 Vene Domenego di Malo secretario dil qu. signor Bortolamio d'Alviano capitanio zeneral nostro, vestito di negro.

121* Fo terminato far Pregadi ozi et darli ducati 300 a la mojer dil capitanio. *Item*, ordinato far prima Consejo di X con la zonta.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X, prima in Pregadi, et steteno più di do hore, et con la zonta per lezer le letere di oratori apresso il Cristianissimo re, in materia di l'acordo col Papa. Et ussito fuora, modo il tempo e la necessità humana li imponeva il Consejo di X, il Principe si levò suso meglio el potè, poi fe' la relatione et parloe che. . . . .

Fu poi posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savi, atento la mojer dil qu. signor Bortolomio da Alviano capitaneo zeneral nostro donna Pantasilea, che è a Padova con tre fiole et uno putino, qual la Signoria nostra è stà certifichà il bisogno, li sia dati ducati 300. Et fu presa.

Di campo, vene letere di 9, hore 24, da Santa Fumia vicino mia 3 di Brexa. Come sono alozati lì col campo, et il dì sequente si aproximarano a la terra, et il signor Thodaro governa il campo et lasa 50 homeni d'arme et 1000 fanti per quella note, quali vadino atorno il campo, fazando bona custodia. *Item*, in Brexa sono da 3000 fanti et cavali . . . et il castelan vende pur le farine etc. Et che lui sier Zorzi Emo provedador, essendo ozi a cavallo, sentì trar le artellarie verso Cremona. Il signor Thodaro disse: « L'è perchè ozi doveano render il castello al cristianissimo re ».

122 *Copia di una letera scrita per la Signoria nostra a li rectori di Padova, per la morte dil signor Bortolamio di Liviano capitanio zeneral nostro.*

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. *Nobilibus et Sapientibus viris Petro Querino potestati et Hieronimo de cha de Pexaro capitaneo Paduæ, de suo mandato fidelibus dilectis, salutem et dilectionis affectum.* Il triste pronostico prima, et poi lo acerbo effecto che ha operato morte in privarne perpetualmente di tanto caro et perfecto amico quanto ne è stato lo illustrissimo signor Bartholomeo Liviano capitanio nostro zeneral, ne ha portato invero quel cordialissimo dispiacere et affanno, che non pur voi che troppo bene lo intendete ma a tuto el mondo credemo dover esser manifestissimo. In tanto che, volendo verso quella illustrissima Madona usar alcuno oficio, quale si conviene in confortarla a tolerar el caso del carissimo suo consorte, impediti da superchio dolore, sentimo magior bisogno in Noi medesimi di consolatione che facultà di porgerla ad altrui. Pur non di meno, quando il tutto habiamo rivoltato ne la mente, et consideramo la universale necessità et certeza de la morte, se ben altro rispetto non ci intervenisse, el si conviene a bella forza armar di patientia, et quanto alcuno è più prudente, tanto inanzi si acquieta con l'animo a quello che in ogni poco da poi *(avviene)*. Per tanto, vi cometemo che vi conferiate a visitatione di essa illustrissima Madona, et in nome di la Signoria nostra, vi dogliate sì del suo come del nostro comune infortunio, et poi che non se li po' far altra resistentia o remedio perchè tutti havemo a morire, la voglia con la prudentia sua da se fugar ogni nube di dolente o trìsto pensiero, rengratiar il nostro Dio con portar pacientemente tutto quello che piase a sua Divina prudentia, et in lei pensando, non dubitamo riceverà alcuno sufragio di mitigar il dolor suo, si potrà facilmente considerare il marito suo non esser morto ma partito da noi a la vera et eterna et felice vita, benchè el con noi vive et viverà sempre gloriosa memoria de le prestantissime virtù et de li gesti memorabili di la excelentia sua, che si può dire esser stata vero exempio del roman 122*
valore. Apresso di questo, sua signoria stia di bono animo di questa partita del signor suo marito, però che in loco di lui, serà la Signoria nostra a conservar lei et nutrir et exaltar la stirpe et posterità sua, la qual abrazamo per nostri dilectissimi figlioli. Cometemovi *præterea*, che per una zornada tutto quel venerando clero con soniti di campane et tali segni funebri faciate celebrar le messa de morti, et orar per il riposo de l'anima di questo signor defonto.

Data in nostro Ducali palatio, die 10 Octobris 1515.

A dì 12. Venere. *Fo letere di Ferara di lo episcopo di Aste, orator era qui dil Cristianissimo re, di 10.* Come, essendo levato per andar a Pavia, a Sermene, locho del marchese di Mantoa, erano alcuni cavali de' spagnoli, quali pocho manchò non lo prendesseno. Qual inteso, era ritornato a Ferara, et anderà insieme col Duca etc.; li qual cavali de i nimici, si dice, erano di Marco Antonio Colona. 123

Di Roma, di l'orator nostro sier Marin Zorzi dotor, da Viterbo, di 7 et 8. Come è lì col

Papa, qual è andato a la caza. *Item*, vede li oratori di l' Imperador e Spagna molto intrinsichadi col Papa più dil solito. Scrive coloqui auti con sua Santità: come l'Imperator fa una dieta et verà potentissimo: a Zurich sguizari ne fanno un' altra: et che Ingaltera rompe a Franza, dicendo: « Li havemo mandà li capitoli di lo acordo, come volemo; non savemo s'il Re aceterà o non ». *Item*, non vol levar le so' zente di Verona ancora. *Item*, era nova per via di Bologna, il nostro campo propinquo a Brexa veniva a Verona, e il signor capitanio zeneral la sponta. In conclusion, nove non da conto.

Di campo, di provedadori zenerali, di 10, da Santa Fumia. Come erano stati per soraveder verso Brexa, et quelli dentro treteno artellarie con occision di alcuni di nostri, et par si voglino difender gaiardamente, et trazeno quelli dentro a li nostri. Li francesi non è zonti, ma sono in camino e vieneno. Il signor Thodaro si duol di la venuta di missier Zuan Jacomo, parendoli esserli tolto l' onor etc.

Vene uno nontio dil Christianissimo re, chiamato .... qual è venuto questa matina, alozato a l'hostaria su la Piaza. Et inteso questo, la Signoria mandò li Savii ai ordeni a levarlo. El qual venuto in Colegio, era picolo, vestito sagio di raso nero, parla *latine*, era secretario di re Lodovico morto, et portò una lettera dil Re, di Pavia, data a dì 9 Marti, et fo aldìto con li Cai di X con gran secreteza, et fo ordinato Consejo di X per ozi.

Do poi disnar adoncha fo Consejo di X con la zonta per questa materia dil nontio dil Roy, et steteno fino hore 4 di note, et non fo expedita la risposta, rimesso a doman, et dito francese fo levato di l'hostaria et posto alozar dove stava l'orator partito dil Roy in cha' Dandolo in cale di le Raze, col secretario di dito orator rimasto a spexe nostre.

3* *Di campo, zonse lettere a hore una e meza di note, di 10, hore do di note.* Come fariano la bataria da tre bande, *videlicet* .... Et par dite batarie siano date una a Malatesta Bajon, l'altra Baldassar di Scipion, l'altra Zuan Corado Orsini; e che il signor Zuan Jacomo era zonto a Crema con le 100 lanze, et l'aspetava la matina a disnar in campo. Francesi non è ancora zonti.

A dì 13. Prima se intese Bortolamio di Villa Chiara da ... qual era col signor Renzo e con lui si partì e ussì di Crema, dice credendo el venisse in questa terra, et passò a Piasenza Po. Hor lui è venuto qui, vedendo dito signor Renzo esser partito; qual partì per l'odio haveva al capitanio zeneral, che hora è morto. Et dice che spagnoli erano di là di San Nicolò, ch'è passà Bologna, et vanno verso Romagna, et a questo dì sono mia 80 in la Romagna. Il Vicerè al suo partir era andato con pochi cavalli a Bologna dal cardinal legato; el signor Renzo suo era .... e che lui come bon servitor era partito et voleva andar in campo per veder di aver Brexa.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio, di eri. In conformità, acerta il partir di spagnoli per tornar in reame, et quelli cavalli sora Po, si tien siano mantoani o altri che si fanno spagnoli. *Item*, zonse Farfarello stato a portar danari in campo.

Di Vicenza, dil podestà e provedador, di 12. Come è venuto uno di Verona, partì a hore 22. Dize, quel popolo si preparava andar fuora di la terra, et Marco Antonio Colona li ha fatti restar. *Item,* ha inteso in Verona, che alcuni nostri cavalli lizieri andati verso la Chiusa hanno fato butin di alcuni merchadanti todeschi et robe etc.

Fo mandato, per Colegio, Zuan Cavaza rasonato a Vicenza, con danari a far la mostra a quella zente e fanti e darli le page.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di 11. Dil zonzer Panniculas .... a la con fanti 500, et a dì 14 domenega intrarà in Gorizia. *Item*, aspeta li danari per quelle zente.

Di Monfalcon, di sier Hironimo Diedo conte di Arbe. Come quel locho è senza custodia. Vene uno Ferigo Dal Vermo con homeni 14 poi aquistato, et il locotenente mandò uno contestabile Piero di Lucha con fanti 25, con ducati uno per uno, i qual si vol partir. I nimici è stati soto e loro si hanno difeso virilmente, come scrisse per avanti; però si fazi provisione.

Noto. Io comparsi a la Signoria, et feci confirmarlo per proveditor in Monfalcon fino vadi sier Lunardo Bolani electo in Gran Consejo, et sier Jacomo so fratello resti viceconte in Arbe.

In questa matina, è da saper, in questi zorni, poi 124
acquistato Bergamo, sier Vetor Michiel andò in Colegio dicendo esser stà electo zà dil .... a Bergamo e aceptò, nè mai ha auto modo di andar, al presente è contento andarvi; e cussì il Colegio terminò andasse con vicario, zudexi etc. Et li fo balotà per sovention ducati 100; el qual dia partir con li oratori vanno al Cristianissimo re.

Ancora sier Zacaria Loredan electo podestà et capitanio a Crema, fo in Colegio a dir è presto andar, ma si baloti danari per pagar li fanti sono a quella custodia, et balotato ducati ..... do volte, non fu preso. *Item*, sier Marco Falier qu. sier Bortolamio,

era proveditor a Lonà quando si prese, fo in Colegio richiedendo tornar e compir il suo rezimento, et li fo concesso. *Tamen* è contra le leze; e cussì sier Andrea Dandolo fo di sier Antonio dotor, rimase castelan a Peschiera, acetò e non andò, hora è contento di andarvi. In dita rocha è stà posto per li provedadori zenerali sier Marco Loredan qu. sier Antonio el cavalier procurator, fo in castello di Cremona proveditor, quando si perse, et è cugnato di sier Zorzi Emo. In Lonà è stà posto sier Otavian Pixani, fo di sier Domenego el cavalier. In la rocha di Bergamo fu messo sier Daniel Loredan qu. sier Matio.

Et la Signoria fo a dar audientia in Colegio, e li Savii andono di suso a consultar la materia tratano nel Consejo di X con la zonta, di risponder al nontio dil Cristianissimo re, et eri non fo expedita ditta risposta; el qual, come si dice, è venuto per questi acordi si trata col Papa e Soa Majestà.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitanio, di eri. Come ha, spagnoli certo è levati dil bolognese et vanno per la via di la Romagna per tornar in reame.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta fino hore 3 di note. Gran credenza per expedir dito nontio, et altro non se intese, *solum* strenzeno con gran striture che fin do zorni li 4 oratori electi al Christianissimo re si partino per Franza, zoè Milan, e cussì partirano.

Questo messo di Franza, chiamato . . . . . questa matina fo in chiesia di San Marco, vete le zoje che sier Andrea Griti ge le mostroe, vete le arme di palazo dil Consejo di X et fo sul campaniel. Disse esser bellissime terre, qual ha gran fama. Fo a l'arsenal et altrove per veder; non è più stato qui, sa latino, fo secretario dil Re morto.

124* *A dì 19, domenega.* Non voglio restar di scriver, come è stà fato procession, letanie et oration per tre zorni per le chiexe, et ozi compie. *Item,* vene in Colegio il nontio di Franza, et con li Cai di X li fo fato la risposta: qual credo sia li oratori nostri verrano et intenderà da loro Soa Majestà il tutto. Et fo donato al prefato nontio certi danari, et acompagnà a cha' per li Savii ai ordeni; el qual poi disnar partì per Ferara, per stafeta a Milan.

Vene l'orator di Ferara *e monstrò lettere dil Ducha suo di 10.* Come partiva per far riverentia al Cristianissimo re a Milan, e con lui andaria il vescovo di Aste orator francese fo qui. *Item,* monstrò poi una letera di la Duchessa, li avisava il partir dil Duca, et che spagnoli erano a San Piero di là di Bologna e vanno in Romagna per tornar in reame, et debbi comunichar questi avisi, e come il Cristianissimo re ha auto la rocha *etiam* di Cremona.

Di Bergamo, fo letere di sier Zorzi Valaresso proveditor. Di quelle occorentie de lì, et in la Capella sono ancora ducheschi, quali si tengano. Fa provision di asediarli. Il Cagnol parti di lì justa il voler di la Signoria nostra; et come fa 400 guastatori, et vol aver la Capella. Si duol molto di la morte dil signor capitanio zeneral, dal qual si sperava.

Da poi disnar fo Gran Consejo, vi fu portato il Principe.

Di campo, vene *letere di provedadori zenerali, date a Santa Fumia soto Brexa, a dì 11.* Come missier Zuan Jacomo era zonto con le so 100 lanze, contra il qual era andati e fatoli grande honor. El qual disse biasimava tuor l'impresa di Brexa, era meglio quella di Verona, ma poi è principiata, saria vergogna levarsi, et il zorno sequente sariano insieme a consultar; et che il venere predito, ch'è a dì 12, fariano la bataria a la banda di la Garzeta. *Item,* francesi non è zonti ancora, et par li lanzinech non vogliano venir contra l'Imperador, hanno scrito al Cristianissimo re etc. Il signor Thodaro Triulzi par sia partito di campo; dize è andato contra francesi a solicitar i vengino avanti.

Tamen à auto a mal la venuta di missier Zuan Jacomo. *Item,* par habino mandà a Milan a tuor uno araldo dil Re, domandi la terra da parte di Soa Majestà.

Noto. Alcuni stratioti dil capitanio zeneral defunto, qualli tolseno Lacise et la tenevano a nome di la Signoria nostra, e ussita certa zente di Verona per ricuperar quel loco, fono rebatuti.

Et in questo Consejo fu trovato *solum* ducati 1600 et noterò qui soto secondo il mio solito. Fu fato al luogo di Procuratori sier Tomà Lion, et niun dete alcun danaro.

Podestà a Malamocho.

† Sier Lorenzo Tiepolo di sier Hironimo, fo a la custodia di Padoa 767.559
Sier Francesco Bembo, qu. sier Hironimo da san Zulian 476.843
Sier Alvise Trivixan, fo a l'Armamento, qu. sier Piero 648.674
Sier Hironimo da Leze, fo a l'Armamento, qu. sier Francesco . . . 715.594

Provedador sora le Camere.

† Sier Hironimo de Prioli, el Cataver, qu. sier Lorenzo 838.447

Sier Piero da Leze *el grando*, qu. sier sier Franceseo 651.622
Sier Simon Malipiero, fo Zudeze di procuratori, qu. sier Domenego . . 343.928
Sier Filippo Capello, el provedador sora il cotimo di Damasco, di sier Lorenzo 454.823

Provedador sora i daci.

Sier Jacomo D'Anselmo, fo ai 3 Savi sora i conti, qu. sier Bortolamio . . . 702.587
Sier Lorenzo Minio, fo provedador a Peschiera, qu. sier Almorò 428.865
Sier Orsato Zustignan *el grando*, qu. sier Franceseo 464.870
† Sier Marco da Molin di sier Alvise da san Zulian 713.579

Oficial a la Camera d'Imprestedi.

Sier Andrea Valier, el provedador sora le legne, qu. sier Zorzi . 603.755
Non. Sier Cristofal Morexini, fo provedador sora le legne, qu. sier Nicolò . . . . . .
Sier Hironimo Zulian, fo provedador sora le legne, qu. sier Antonio 562.755
† Sier Francesco Venier di sier Zuane 858.491

Dil Consejo di Pregadi.

Sier Lodovico Michiel, fo castelan a Charavazo, qu. sier Polo 603.692
Sier Alvise da Canal, fo provedador sora i Ofiej, qu. sier Jacomo 733.558
† Sier Zuan Francesco Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 767.490
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier sier Andrea 398.767

Et altre voxe fu fate, ma niun a quelle prestoe.

Questi imprestono ozi a Consejo.

Sier Lorenzo Tiepolo di sier Hironimo el consier . . . . ducati 200
Sier Hironimo di Prioli, qu. sier Lorenzo, oltra dueati 1500 prestò, . » 100
Sier Piero da Leze, qu. sier Francesco . . . . » 200
Sier Marco da Molin di sier Alvise . » 500
Sier Francesco Venier di sier Zuane . ducati 500
Sier Alvise da Canal, qu. sier Jacomo, oltra ducati 500 prestò, ... » 100
Somma ducati 1600

Et poi, per Gasparo di la Vedoa vice canzelier grando, fo notifichà a tutti chi ha offerto di prestar, debano portar i danari, *aliter* si farà provisione contra di loro etc.

125* *A dì 15.* La matina veneno sier Antonio Grimani procurator, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, e fuora dil Colegio sier Zorzi Corner cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator. Fono in Colegio, per tuor licentia di partirse doman. Zà li cavalli e mulli è zonti a Padoa, et tolto li burchii per mandar le biave per li cavalli etc. e tutto è in ordine. Et essendo li ditti oratori in Colegio, sopravene *letere di campo, date a . . . soto Brexa di sier Zorzi Emo e sier Domenego Contarini provedadori zenerali, di 12, hore . .* Come . . . . havendo nostri apropinquà l'artelerie per trar a la Garzeta, a la qual guardia erano da 6000 fanti nostri et 100 homeni d'arme, di Malatesta Bajon 50 et 50 di Piero da Longena, ussite fuora 60 schiopeteri di la terra et con remor dete in li nostri, et quelli di la terra con l'artellarie li feno reeular, molto pavidi nostri et con l'occisione di molti di fanti et altri, *adeo* le artellarie fono abbandonate et i nimici le inchiodono brusando i lecti et butandole in li fossi facendo grandissima vergogna, et il resto dil campo nostro fo in arme, dubitando di pezo. Pur i nimici, havendo fato questa ponta, tornono adriedo in la terra. Nostri, meglio poteno recuperono le artelarie, *tamen* perse do.

Et zonta dita letera, tutto il Colegio fo di mala voja vedendo esser cussì vituperosamente li nostri tratati, et fo comandà in Colegio grandissima credenza; *tamen* per la terra se intese.

Et fo subito spazà in campo letere di questo dolendosi molto, et a Pavia a li oratori, et *maxime* perchè li lanzinech non vol venir e francesi non è ancora zonti nel nostro campo etc.

Etiam, da poi disnar, fo replicato le ditte letere.

Ancora, per Colegio, fo scrito a li provedadori, prima scrivano più distinto et copioso; l'altra tutti do proveditori scrivano separatamente, perchè sier Zorzi Emo solo atendeva a le letere et il Contarini ai danari etc. ch'è cossa nova do proveditori scriver separati; si vederà qual sarà. *Item*, in questi zorni, et fo a dì 4, per il Consejo di X fo scrito a li oratori al Cristianissimo et a li provedadori zenerali scrivano

di novo, per letere particular, soto gran pena justa la leze dil Consejo di X, qual la mandano inclusa.

126 Et fo parlato di mandar li oratori, o si o no, et il Corner et il Griti voleano partir, il Grimani e Trivixan indusiar perchè andariano con pericolo; et fu terminato l'indusiar.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii e deteno audientia, et per la terra molto fo parlato di questa disaventura nostra, che 60 schiopetieri ne habbi fato tanta vergogna; poi dolersi francesi non esser zonti in campo e li lanzinech non voler venir contra l'Imperador, et *tamen* non si parlava molto: pur la brigà stava di mala voja.

In questo tempo, la farina in fontego, padoana L. . . . . . di Ravena L. 5 per stero di gran grosso. El vin caro e pocho.

A dì 16. La matina fo *letere di Ferara portate in Colegio per l'orator di la Duchessa, di 14.* Come spagnoli erano a la volta di . . . andati, et tiravano in Romagna; ben è vero Mutio Colona e altre zente dil Papa sono restate sul Bolognese et *circum circha.*

Di Roma, di l'orator nostro, date a Viterbo a dì 10, 11 et 12. Come il Papa è lì, e partiva per Fiorenza, poi a Bologna et si dice va per abocar col Christianissimo re. Ha auto letere da lo episcopo di Tricharicho da Pavia di . . . . dil zonzer suo dal Re, ben visto et charezato, et concluderà *ad vota. Item,* il Papa ha inteso la morte dil capitanio zeneral nostro, qual l'ha molto laudato, e ditto dolersi assai perchè era valoroso homo e avia grandissimo cuor; e altri coloqui fati con l'orator nostro. *Item,* è nova, per via di Parma, come il ducha di Bari, ch'è in terra di sguizari, era morto, et che il Re cristianissimo havia auto Belinzona, qual sguizari teniva; e altre particularità, *ut in litteris,* ma nulla da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, per li Savii ai ordeni, per expedir le galie di Alexandria, quali li patroni vanno perlongando l'andata sua; et la terra vol i vadano.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che sier Hironimo da Canal capitanio di le galie di Alexandria sia confinà in galia per tutto il mexe, in pena di ducati 200 e privation di capitanierie e provedarie per anni 10, e la conserva parti zorni 4 da poi, *sub pœna* da esserli tolta per cadaun dil Colegio, et le galie incantà a danno suo e beneficio di la Signoria. 113 e 44 di no.

Fu posto, per li Savii, che, atento la carestia, sier Marin Zorzi dotor, orator nostro a Roma, per questa andata col Papa li sia dà ducati 200 per questa volta, 115, 66 di no, *iterum,* 97, 81 di no, *nihil captum;* vol i tre quarti.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che do galie, sier Polo Zustinian et la Liona, fo di sier Domenego Lion su la qual è vice soracomito sier . . . d'Armer e zà andato sier Piero Lion, fo fradello dil morto, per esser soracomito justa la parte di Pregadi, che le vengino a disarmar. 4 di no. 126*

Fu posto, per sier Zuan Trivixan savio di terra ferma, che, atento è mexi . . . . si atrova orator in Hongaria sier Antonio Surian dotor et desidera repatriar, et benchè sia electo il suo successor, non potendo al presente la Signoria nostra expedirlo, sia preso ch'el ditto orator toy licenza e possi venir a repatriar, remanendo de lì locotenente Spinello suo secretario fino anderà il dito orator electo. Et dito sier Zuan Trivixan andò in renga per favorir la sua opinion, et non li fo messo parte. A l'incontro, ave 69, et di no . . . et fu presa.

Di Candia, fo leto letere di rectori numero 3, di 16 septembre. Di quelle occorentie. Et mandano ducati 6000 di qua. Hanno armato 7 galie. Cargano sier Bernardo Barbarigo, fo capitanio de lì primo, di tereni afitadi, qual lui capitanio con sier Zuan Alvise Navajer consier et sier Jacomo Marzello camerlengo è andati a veder; erano inganati, et li à fato justitia. *Item,* il dazio di la Cania di le frute, ha fato danni a quel dazio di Candia, e quel di pelami fa contrario effecto *ut in litteris;* li qual do zonti sarano di qui, li farano revochar. *Item,* scriveno dil provedador di l'armada ch'è lì e va con 10 galie in Arzipielago, dove intende esser de molti corsari; e altre cosse.

Sopravene, hessendo Pregadi suso, et volendo li Savii scriver in campo, una posta con letere di campo et di oratori.

Di oratori, di 13, da Milano. Come il Christianissimo re intrò Zuoba, a dì undese da poi disnar, con gran pompa *ut in litteris;* la copia di la qual scriverò qui avanti. Et per un'altra letera in zifra, di coloquii auti col Re essi oratori nostri, et parlando di mandar Piero Navaro a l'impresa di Brexa, Soa Majestà disse: « L'è amalato, vene una artelaria dil castello di Milan e lo scortegò tutta la testa, che è stà un miracolo non sia morto; ma il suo locotenente e chi vorete vi darò, perchè non son per manchar a la Signoria » etc.

A dì 16 Octubrio, in Pregadi. 1

Fu posto, per sier Filipo Capello provedador sora

il cotimo di Damasco et sier Ferigo Contarini provedador sora il cotimo di Alexandria: che li debitori di cotimi di raxon di le 3 et 4 per 100 come intachi fati di là di trate e altro, debino in termine de mexi 4 aver satisfato quanto sono debitori, *aliter* sieno mandati debitori a Palazo, et le robe di doana non si possi trazer si non averano pagato integralmente, in pena di ducati 500, *ut in parte*. Ave 11 di no, 141 di sì.

Fu posto, per li 4 Savii ai ordeni, absente sier Andrea Loredan che non intrò per esser amalato, atento vadi a Constantinopoli la nave patron Nicolò di Ciprian con assà valuta suso, hessendo per andar le 3 prime galie di Candia a disarmar, che sia scrito al proveditor di l'armada che imponi a dite 3 galie acompagni dita nave fino in Arzipielago, e tanto più in là quanto a lui provedador parerà vadi secura, poi le vadino in Candia a disarmar. Ave 4 di no, 167 di sì.

128[1] *Copia di una letera di oratori nostri apresso il Cristianissimo re. Narra la sua intrata in Milano, Zuoba, a dì 11 Octubrio 1515.*

Serenissimo Princeps etc.

Hozi, da pò disnar, la Majestà Christianissima triumphantemente è intrata in questa terra con tutta la corte sua, ordine di la quale fu questo. Prima vene il prevosto con ventidò sergenti driedo a cavalo armati. Seguirono poi circha 1300 lanzinech di la banda negra sotto 17 bandiere, tutti gioveni electi armati da capo a piedi, et i loro capi con ziponi et calze di restagno d'oro et gran penachi in testa che certo fu bel veder. Seguìrono poi 200 balestrieri a cavalo tutti armati et vestiti di sajoni ad una livrea con sue lanze et bandiruole a la stratiota, drieto a li quali venero 300 arzieri de la guarda del Cristianissimo Re armati a cavalo con li soi sajoni rechamati d'argento tutti ad uno modo. Venero poi circa 110 pensionarii di la Christianissima Majestà armati tutti sopra cavali bardati, vestiti loro et li cavali de diversi brochati d'oro et d'argento che mai fu veduta la più richa cosa, tre capi de li quali erano monsignor el marescalcho Pelissa et monsignor de Sciatiglion tutti armati et vestiti d'oro de richamo richamente. Seguirono poi le trombete de bataglia et trombe et pifari, drieto li quali venero 11 regazi de la Majestà prefata ad uno ad uno sopra 11 corsieri tutti vestiti di veluto negro, listati di recamo d'oro, et lo ultimo regazo haveva in testa lo elmeto de Sua Majestà, sopra el quale era una corona d'oro et in mezo di quella uno *fiordelise* d'oro. Poi seguiron li araldi con le sue sopraveste a fior de lisi d'oro in campo de veludo violeto. Venero poi 5 cavali bardati in par, coperti de brochato d'oro, et furono lo illustrissimo Gran Contestabele, el qual portava el stocho regal nudo in man, monsignor Loys barba de monsignor de Vandome, monsignor de la Trimoglia, e 'l Gran scudier tutti vestiti d'oro, et uno zentilhomo che portava el sceptro. Vene poi una umbrella de veluto violeto, lavorata a fior di lise d'oro portada da 4 doctori juristi milanesi, sotto la quale il Cristianissimo Re armato de tutte arme sopra uno bello corsier morello, vestito lui et cavalo de veluto vio- 128*
leto lavorato tutto a fior de lisi d'oro, et in man portava la bacheta d'oro regale, che ha una mano in zima, et in testa una bareta di veluto negro coperta di penachi bianchi; et intorno el suo cavallo erano molti stafieri vestiti di seda, ma fra li altri quatro scozesi pur a piedi, vestiti di sajoni de brochato d'oro. Drieto Sua Majestà *immediate*, ma fora de la umbrella, veniva monsignor de Lanson pur armato, vestito lui et il cavalo ne la forma instessa che era il Cristianissimo re; drieto il quale veniva li illustri duchi di Savoja et Lorena, monsignor di Vandome, marchese di Monferà et marchese di Saluzo armati tutti sopra corsieri bardati et vestiti tutti de bellissimo brochato d'oro con gran penachi sopra le loro berete. Poi drieto vene monsignor de San Valier con cento vinti sie gentilhomeni di la caxa del Re tutti armati sopra corsieri bardati et vestiti d'oro, d'argento et diverse sorte sede; da poi li quali seguirono altri tanti cavali de regazi che portavano li elmeti et lanze de dicti zentilhomeni con questo ordine. La Majestà Sua Cristianissima intrata per la porta di Pavia, se ne venne al Domo, dove smontata, intrò in la chiesia ad far oratione, et poi tornata a cavalo, se ne andò al suo alozamento, che è la Corte vechia, a l'hora prima di nocte. Nui non acompagnassemo Sua Majestà, perchè el magnifico Gran canzelier a tutti nui oratori fece intender fin questa matina, che la prefata Majestà intraria armata et non voleva salvo gente armata.

Mediolani, die 11 Octubris M.D.XV, hora una noctis.

Marcus Dandulo
Petrus Pasqualico
doctores et equites oratores.

(1) La carta 127* è bianca.

129 *Di campo, da Santa Fumia, di proveditori zenerali, di 14, hore* . . . Come haveano pur ricuperato 11 pezi di artelaria et do manchava, e laudano Zuan Paulo Manfron che si portò benissimo, et Julio suo fiol, in recuperarli. *Item,* coloqui con missier Zuan Jacomo Triulzi, qual non lauda questa impresa. Poi è in campo *solum* 3500 fanti nostri e non più, è pocho numero. Di lanzinech dil Cristianissimo re non voleno venir avanti, et quelli capitanei dicono non . . . . Missier Thodaro andò per li francesi e per il gran Bastardo di Savoja, che è sul cremonese per condurli in campo. Hanno scrito al Re li mandi Pietro Navaro et qualche numero di lanzinech di la banda negra; ma opinion loro sariano di ritrazersi di Brexa et venir a la impresa di Verona. *Item,* non hanno 3500 fanti in campo, la causa è ch'el capitanio zeneral volea pagar le compagnie sì ben non erano piene, et molti sono levati, *adeo* loro provedadori hanno posto 50 cavali su le strade aziò niun si parti; et altre particularità; et la rocha di Cremona ancora non si ha auto, però francesi non è zonti etc.

Et leto queste letere, fo mormorato assai esser sì pochi fanti restati, et erano 8000 per sue letere; sichè cussì va le cosse. Et zonte ditte letere, li Savii steteno a consultar in cheba più di 4 hore, poi veneno fuora d'acordo et messeno una lettera a li provedadori generali: come inteso per sue letere il desastro sequìto, et benchè non scrivino chiaro il danno ricevuto, che è stà grandissima vergogna. Pur essendo lì missier Zuan Jacomo, doveriano aver fato consultar respeto il piantar artellarie. Et zercha continuar l'impresa o no, vedemo aver scrito a la Cristianissima Maiestà; sichè inteso il voler di quella, potrano deliberar il meglio. Ben ne duol esser cussì pochi fanti restati etc.; con altre parole, *ut in litteris.* Andò prima in renga sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, et contradise, et era de opinion il campo venisse a Verona e lassasse star Brexa; li rispose sier Alvise Pixani savio dil Consejo; poi parlò sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, et conzò certe parole di la letera. Ave . . . di no, fo presa.

Et stete suso Pregadi fino meza note.

Fo scrito a li oratori a Milan zercha Soa Majestà voy ajutar aver il nostro Stado et darne quelli pressidi li par necessarii.

129* *Vidi una letera particular di campo, di 13, da Santa Fumia, di Nicolin da Dresano, qual scrive a uno nobele di qui.* Et scrive di la gran vergogna à auta nostri soto Brexa, però che Piero da Longena disse a Malatesta Bajon et Zuan Corado Orsini che in 6 hore li bastava l'animo di aver Brexa si la bataria si dava a lui, et cussì li provedadori fono contenti dargela, e lui piantò l'artellaria et inimici ussiteno fuora et ne preseno 11 pezi, e si non era Zuan Paolo Manfron che corse lì, tutta si perdeva, che se ricuperoe bon numero. Le dite artelarie erano senza repari nè gabioni, et li bombardieri discoperti, *unde* saltono fuora fanti de i nimici, ussiteno e ne inchiodò do, et tajò le ruode alcune brusandole; et corse dito Manfron e lui Nicolò da Dresano e recuperò etc., sichè tutto fo in remor, ch'è stà gran vergogna. Ditto Manfron merita laude di la Signoria nostra et esser premiato.

A dì 17, la matina. *Fo letere di oratori nostri da Milan, di 13.* Come il Re mandava a la Signoria nostra do oratori per star fermi, inteso il partir di lo episcopo d'Aste, i qual sono monsignor di S. Daniel et monsignor di la Inchiesta; et come ha inteso la cosa di Brexa di le artellarie, si duol assai et manda 3500 lanzinech di la banda negra, et monsignor di Obignì, qual fu in Brexa a tempo si teniva per Soa Majestà, qual promete averla perchè lui la fe' fortificar. *Item,* che manderà il locotenente di Piero Navaro. In conclusion, optime letere et desidera il zonzer di oratori nostri, et vol sempre esser unito con questo Stado; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Consejo di X, prima *simplice* et poi con la zonta di Savii, et steteno fino hore 3 di note.

Fo una letera di la intrata dil Christianissimo re in Milano, scrita per via di l'orator di Ferara, la qual è questa:

Intrata dil Cristianissimo re in Milano, Zuoba a dì 12 Octubrio 1515. 130

Venuto il capitanio di justitia armato tutto, ma senza elmo, con sagion di tela d'arzento con recami sopra pur d'arzento, sopra uno caval coperto de simel drapo. Haveà uno baston in mano et era acompagnato da 25 arzieri con sagione con busti rechamati de majete dorate, haveano la salamandra nel focho et a traverso de essa la spada, per segno che erano quelli che servivano a la justitia, et quelli fazeano far piaza a le zente per le strate, et tali erano armati con celadoni in testa et zanete in mano. Apresso, venero lancenech in ordinanza infrascripta: do tamburi innanzi, poi do capitanei armati con corseti et brazaleti et bianchi penachi grandi in capo et spada da due mane; seguivano

15 file a cinque per filo de alabardieri armati de corseto et brazaleti, et drieto a questi 20 strene pur a cinque de homeni armati de corseto et brazaletti con piche; drieto veneno 25 strene de schiopetieri armati el corpo *ut supra*, et otto per strena, quali ad uno tratto scaricò li schiopetti a l' aere; drieto ad essi ottanta mano pur a cinque per mano de piche armati *ut supra;* poi 6 file de alabardieri, et poi 3 de spate da do mano: et advertiscase, che quando non sarà specificato le arme del corpo, sempre se intendano tutti armati di corseto et brazaleti. Drieto era monsignor de la Guisa fratel del ducha di Lorena et capitanio general de lanzinech che sono al stipendio di questa Majestà, et al paro di esso 4 capitanei ben armati. Haveano in capo penachi grandissimi divisati di pene bianche, negre et zale, et in mano spate grande, et calze di scarlato tagliate a traverso. Drieto loro sie strene di alabardieri, a presso cinque file de piche; poi 16 bandiere erano in mezo de 20 mano de alabardieri; seguivano 100 mano de piche, poi cinque de spade da do mane, poi 15 strene de piche, et ad ogni strena ne era una de alabardieri, et in ultimo cinquanta file de piche con do capi drieto a tutto che haveano penachi grandi divisati di bianco et nero.

Drieto a dicti lanzenech, vene monsignor de Mongiron armato de arme bianche, con sajon de tela d'oro, caval bardato de barde coperto de simel tela, con bareta de scarlato in capo guarnita de pene
130* bianche, ranze et nere. Seguivano 100 cavali lizieri a cinque a cinque armati in arme bianche, celatoni in capo, con lanzete divisate al modo preditto con picole bandirole. Drieto vene monsignor Maraverse armato de arme bianche, sajone a quarti de tela d'arzento, veluto cremesin et veluto nero, bereta de veludo negro guarnita de pene de color del sajo, cavalo bardato a simel divisa, havea con lui 50 cavalli lizieri armati come li altri di sopra, ma le lanzete et bandirole divisate secondo la divisa del capitanio. Da pò venero li 400 arzieri de la guarda del Re armati con coraze et celatoni barboti et lanze da homo d'arme; nanti a essi erano li capitanei loro con sajoni di tela d'oro sopra le arme, *quorum* nomina: monsignor de Obignì, monsignor de Briso, monsignor de Telegni e monsignor Gabriele. Apresso venivano 150 pensionarii ben in hordine, et avanti a loro 12 trombeti, e per capo monsignor Gran maestro, lo siniscalcho de Normandia et la Paliza. Seguivano 100 zentilomeni de la guarda del Re, et drieto a essi erano 12 trombeti, 4 pifari et do tromboni. Drieto li duo . . . . de la stalla, zoè Bolli et Caravazino, con cinque pazi sopra corsieri, tutti con zimare de veludo nero e bande de tela d'oro; poi monsignor di la Trimoglia, monsignor de Longavilla, con adobamenti loro et de cavalli de tela d' oro. Driedo el Gran scudiero con spada grande cinta, con sopra vesta de cremesin lavorata de filo d'oro molto richa et cussì le barde del cavallo. Apresso el ducha de Barbon con stocho nudo in mane adobato de tela d'oro lui et el cavalo. Drieto la Majestà del Re sotto un baldachino de veludo alexandrino con zigli d'oro portato da otto zoveni de Milano vestiti de tela d'oro, et si cambiavano essendo al numero de 16. El Re era vestito del drapo che era el baldachino, con l'elmeto in testa de veluto nero con pene bianche. Seguiva monsignor de Lanson adobato come el Re, ducha de Savoja, ducha de Lorena, San Puy, San Valerio, marchese de Monferato; apresso li altri 100 zentilhomeni; drieto li pazi, con elmi in testa li pensionari et gentilhomeni. Andarono a smontar in Corte vechia, dove la intrata era benissimo apparata.

Dal Zante, di sier Piero Sagredo provedador, 131
di 10 septembrio, et manda uno aviso auto da un Pensatapolo abita a Coron. Qual avisa, a dì 4 Avosto se apizò fuogo ne l'arsenal, dove per il gran Signor si teniva le sue monitinn a Galata, e ase brusado gomene 750, tra picole et grande de galie grosse e sotil, e altri menali per galie 100, vele de galia 100, miera 600 de canevo, stopa senza numero, manarete assà, rodelli, chiodi e altro. A dì 18 dito, Idio ha permesso che il gran Signor. Ha fato tajar la testa a Schander bassà cognominato Bostanzi bassà, inimicissimo de cristiani, et in quel medemo dì à fato tajar la testa a Simin bey che era gran maistro sopra 2000 persone janizare et sopra le caze del gran Signor ha *etiam* tajà el Catilescher de le Natolia. Et el Signor era in ordene per andar in Andernopoli. A dì 22 Avosto, vene ulachi a la porta de Athamach et ha portà nova: come el signor Sophì con la sua persona era zonto lì et ha serado Bilarbei suo capitaneo ch'el Signor turco avea lì, et hali tajati tutti; erano 14 milia. Il gran Signor in quella hora ha spedito Sinan bassà con exercito. A dì 23 di Mercore, comandò el Signor e deliberò di andar in persona; non si sa ancora se è partito. Date in Coron a dì 5 Septembrio. E il Signor ha fato retenir i marchadanti è a Constantinopoli, per questo focho.

A dì 18. Fo San Luca. Non fo letere. Vene in Colegio el conte Bernardin Fortebrazo, fo condutier nostro di 1000 cavali, et vice governador dil campo, qual sta a provision, habita a . . . . . et si oferse, ve-

dendo il nostro campo non aver governo, di andar in campo soto Brexa et exercitarsi etc. Il Principe lo ringratiò, dicendo si vederia etc.

Vene sier Antonio Grimani procurator, uno di 4 oratori va al Cristianissimo re, et tolse licentia, partiranno Domenega; li altri, doman. Li fo balotà ducati 2000 per spese; vanno a spese di la Signoria.

Vene in Colegio Anselmo hebreo *dal banco*, dicendo questa note li è stà scalà il muro de la casa da ladri et aperto la porta maistra, poi una camera, e tolto robe di seda e di valuta dil valor di ducati... pregando sia provisto. E fo chiamà li Avogadori, e commesso far inquisition, darli taja etc. *Tamen* fo trovati i ladri senza darli taja. Era un Nicoleto di
131* Paxe e compagni, quali si reduseno nel monistero di Servi, et volendo di ordene dil Colegio li Avogadori mandarli a tuor, li frati non volse darli, *tandem* tutte le robe fo portate in l'Avogaria in casse nuove, et Anselmo ave le robe perchè uno di compagni acusò; e non fo fato altro.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et li Savj et non fo nulla.

Da Salò, di sier Zacaria Contarini provedador, di 13. Con avisi de lì, et certa relatione di le cosse di Verona *ut in litteris.*

Fo parlato in Colegio di mandar do fuste et uno bregantin in lago de Garda, *videlicet* disfate, e il modo di mandarle per aqua fino a Lignago che si tien per nui e de lì poi per terra. E fo dimandà l'opinion di sier Andrea Bondimier stato capitaneo in Po e in l'Adese. Laudava si mandasse barche longe e meter le postize per fuste; altri non laudava, dicendo fanno gran fortuna in lago predito.

A dì 19. Vene in Colegio domino Lunardo Grasso protonotario fidelissimo nostro, qual va a la soldà, et zà per il Consejo di X ave la capitaneria di la citadela di Verona. Hora era a Padoa posto per il signor capitanio zeneral in loco suo a solicitar le fabriche di la terra, *licet* vi sia sier Piero Venier provedador nostro con ducati... al mese. Et per Colegio fo terminato ritornasse a Padoa a quel modo et grado l'era, sicome il capitanio zeneral, fusse vivo; et li fo fato le letere.

Di campo, di provedadori zenerali, da Santa Fumia di 16. Come aspetano le zente francese zonzino, il Bastardo di Savoja è pocho distante e vien via. *Item,* voriano mandar in la terra uno araldo dil Cristianissimo re a dimandar la terra, qual araldo è zonto in campo; e altre occorentie.

Da Milan, di oratori nostri Dandolo e Pasqualigo, di 15. Come monsignor di Telegni, qual fu capitanio in Teroana, era partito per vegnir in campo a Brexa, a veder quelo bisognava. *Item,* il Re vol mandar altre zente e il capitaneo Michiel etc. et desidera li oratori nostri zonzino a Sua Majestà.

Vene la mojer fo del signor Bortolamio da Liviano capitanio zeneral nostro, dona Pantasilea Bajon sorela di Zuan Paulo Bajon, vestita di negro, con il putin di mexi.. vestito di negro con sajo, e tre fie, *videlicet* Portia, Lucretia et Isabella dil dito *olim* capitanio, et neze, et eravi *etiam* una che fo mojer di domino Vetor di Pii condutier nostro amazato soto Peschiera *noviter*, la qual è Caodivacha padoana . . . Et era con dite done Domenego di Malo secretario *olim* dil capitanio e altri soi. E intrati in Colegio per la cha' dil Doxe, con singulti et pianti e sospiri nè mai fece altro, a pena si poteno ricomandarsi, dicendo il signor è morto tropo presto. Il 132
Principe e tutto il Colegio si commosse a pietà, dicendo il Principe « Madona portè pacientia il vostro dolor; el nostro Signor Dio *etiam* vete crucifiger Cristo » con altre parole. La qual disse voleva star in questa terra, e tolto licentia, con lagrime si partì, alozata a San Moisè in la sua casa, teniva in afito el capitanio da cha' Zustignan sul Canal grando, pagava di fito ducati . . . a l'anno. Et fo poi parlato in Colegio di darli provision et consejar.

Vene sier Domenego Trivixan el cavalier procurator e con sier Zorzi Corner provedador et sier Andrea Griti procurator, quali erano Savi questi do in Colegio, et vanno oratori al Cristianissimo re. Tolseno licentia di partir, et il Grimani tolse eri, et si partirano Domenega matina. Et li fo dato per avanti per spexe ducati 2000. Et *tamen* non hanno ancora li cavali in ordene; hanno mandato al Papa, a Ferara, e Mantoa per salvoconduto. Et per Colegio, fo terminato mandar a donar al Re caratelli di muschatello numero . . . ch'è in tutto amphore . . . . qual per le Raxon vechie fo cargati in uno burchio et vanno per Po a Pavia. *Etiam,* essendo capitato de qui falconi numero . . . . la Signoria li comprò per ducati l'uno numero . . . et per diti oratori li mandono a donar a la Cristianissima Majestà. Vi va molti zentilhomeni con diti oratori, da numero zercha . . . di qual si dice 4 si voleno far cavalieri dal preditto Re. Vanno loro secretari Zuan Iacomo Caroldo et Daniel di Lodovici, et è stà fate assà letere di credenza.

Fo terminato, per Colegio, che sier Lorenzo Minio el XL criminal che per li Provedadori è stà messo provedador in Cologna, ritornasse ivi fino vi andasse il rector sarà electo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum.*

Da Corfù, fo letere di sier Alvise d'Armer, bailo e capitaneo. Di quelle occorentie de lì, et è zorni 4 ch'el partì; et per letere e avisi particular, par che santurini con alcune galie armate a Napoli habi preso Corgogli corsaro. *Tamen* non è certa nova; qual sarà scriverò.

A dì 20. Fo la matina *letere di sier Marin Zorzi dotor orator al Pontefice, da Viterbo, dil 13.* Nulla da conto.

132* *Di campo, di provedadori zenerali, da Santa Fumia, di 17.* Come era zonto lì monsignor di Telagnì mandato per il Cristianissimo re: et i consulti fati con il signor Zuan Jacomo, qual al tutto vol dar Verona e Brexa a la Signoria; ma voria mandar a prender la Chiusa e Roverè, e havemo quasi tutti li castelli dil brexan et veronese et tenirli, et le do terre sariano quasi asediate etc. *Item,* in campo nostro, sono da 4500 fanti. *Item,* missier Zuan Jacomo adota la compagnia fo dil capitanio zeneral, et è di opinion la resti con li modi era vivente il suo capitanio. *Item,* scriveno, li francesi si aspeta, di la compagnia di monsignor Bastardo di Savoja, fanno gran danno dove alozano, et li lanzinech par non habino voluto venir avanti. *Item,* ha aviso, in Verona è fanti 2500 et 60 homeni d'arme di Marco Antonio Colona, qual è ancora lì, et ch'el conte di Chariati tuol danari dove el pol, non lassa trato a far. Questo aviso si ave da Vicenza et per alcune relatione.

Fo leto uno aviso, come spagnoli tiravano col Vicerè in Romagna, erano intrati in Forlì e fato gran danni, ch'è terra dil Papa, perchè non voleano i intrasse in la terra.

Da Milan, di oratori nostri, di 16. Dil venir dal Re 8 oratori zenoesi, quali ebeno audientia, exposeno tre cosse: la prima, alegrarsi del suo venir in Italia; et seconda di l'aquisto di Milan; terza lo invitavano a venir a Zenoa come terra sua, dove el saria ben visto et honorato. Sua Majestà li ringratiò, e di venir a Zenoa disse . . . *Item,* zercha l'acordo dil Papa, scriveno al Consejo di X, et in le publice di Pregadi dicono è quasi concluso, mancha *solum* uno capitolo. *Item,* tratano l'acordo con sguizari per via dil ducha di Savoja. Scriveno dil bon voler dil Cristianissimo re verso la Signoria nostra. El vol al tutto habiamo il nostro Stado s'il dovesse venir in persona a l'impresa, et di bombarde over canoni li ha mandato a richieder nostri per il campo, ne manda 12 et polvere etc., et di 8 bombardieri ne manda 12; ma il conte Piero Navaro non pol venir per esser amalato come scrisseno: sichè non è cossa se li dimanda non dagi volentiera, e Sua Majestà haria voluto si avesse tolto più presto la impresa de Verona che di Brexa, ma poi ch'è tolta questa di Brexa, si continui e saria vergogna a levarsi. *Item,* il zonzer lì il duca di Ferara, e loro oratori lo visitò. *Item,* è zonto il signor Theodoro Triulzi, vien dil campo nostro di Brexa; et altre particularità *ut in litteris.*

In questa matina, li Cai di X steteno longamente 133
in Colegio, per letere di campo e di Milan. Fo dito si havia certa praticha di aver Brexa, qual si trata nel Consejo di X per esser secreta.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere soprascrite.

Fu posto, per li Consieri, sier Vicenzo Bembo cao di XL et Savi, havendo tolto licentia sier Zorzi Corner cavalier procurator e sier Andrea Griti procurator savi dil Consejo, vanno oratori al Serenissimo Re, aziò il loco suo non stagi vacuo, atento le importante materie, siano electi do Savj in loco loro dil Consejo di zonta, qual star debano per tutto Decembrio proximo, aziò le cose publice non habiano a patir. A l'incontro, sier Sabastian Trivixan cao di XL et sier Cristofal Moro savio dil Consejo, vol la parte con questo i stagino mexi tre. Andò le parte, una non sincera, una di no, del Cao di XL et Moro 49, 115 di Consieri e altri e questa fu presa. E tolto il scurtinio numero 22, et con titolo 6, fo lasato provar do, quali per le leze ultimamente prese non poteva, et tutti do rimaseno *videlicet,* sier Tomà Mozenigo el procurator fo savio dil Consejo di X, 119, 51 de no per contumatia, et sier Francesco Foscari et cavalier, fo savio dil Consejo, 110, 54, qual è cognato di sier Alvise da Molin ch'è savio dil Consejo. Soto sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo di X, 93, 76 di no; poi sier Anzolo Trivixan fo savio dil Consejo, 81, 88; sier Luca Trun fo savio dil Consejo, 68, 103 et sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo qu. sier Filippo procurator, 47, 120. Fono tolti li oratori è apresso il Christianissimo re sier Marco Dandolo dotor e cavalier 49, sier Piero Pasqualigo dotor el cavalier 18, 156 de no. *Etiam* fo provà sier Andrea Trivixan el cavalier fo capitaneo a Padoa, ch'è zerman di sier Alvise Pixani savio dil Consejo, qual per le leze non si potea provar, ave 67.

Fu posto, per li Savi, che la villa de Muzana in Friul, qual è stà brusà in questa guerra, tolto animali e cavà li occhi a più homeni, li qual vanno mendi-

cando per questa terra: che a tutti quelli li fo cavà li ochi, li sia concesso exemption et imunità real et personal in vita loro et di alozar soldati; e a quelli è stà tajà i dedi e diformà la faza da le ferite, per anni 15; e li altri dil comun per anni 10, *ut patet* in letere di sier Lunardo Emo luogotenente in la Patria. 162, 7, 1.

Fu posto, per li Savj, una letera a li oratori a Milan apresso il Cristianissimo re, ringratiando Sua Majestà.

133* Fu posto, per li Savi, una letera a li provedadori zenerali in campo.

A dì 21, Domenega. In questa matina per tempo partino li 4 oratori nostri destinati a la cristianissima Majestà, per Padoa; et andono ad udir messa a San Zorzi d'Alega. Vanno con loro zentilhomeni nostri numero . . .

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, soto Brexa, di 19. Dil zonzer lì el Bastardo di Savoja, et stato un pezo col signor Zuan Jacomo. Voleno strenzer Brexa; aspetano monition et artelarie dil Re. E come l'havea lui sier Zorzi Emo acompagnato a lo alozamento; qual non volse rimaner et disnar in campo etc.

Di Milan, di oratori nostri, di 25, vechie. Di quelle occorentie.

Noto. Si conza la caxa dil marchese di Ferara *olim*, per l'oficio di le Raxon vechie, et fo balotà ducati 60 per mureri et marangoni, e sier Michiel Trivixan oficial a le Raxon vechie à il cargo; qual si conza benissimo per la venuta di do oratori dil Cristianissimo re.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vi fu el Principe portato, et fo trovà ducati 2200, come dirò di soto in oficj, et poi, avanti il licentiar dil Consejo, fo admoniti tutti quelli si hanno oferto prestar, portino li danari, *aliter* non sarano lassà in li oficj dove sono rimasi, nì quelli non è rimasti si lasserà provar ad alcuna cossa, e si farà di le altre provision.

Electo Consier in Candia.

Sier Zuan Agostin Pizamano, fo cao di XL, qu. sier Fantin 504.880
Sier Andrea Balbi, fo sora gastaldo, qu. sier Stai 703.620
† Sier Nicolò Nani, dei cinque di la paxe, qu. sier Piero 788.611
Sier Jacomo Antonio Orio, fo sora gastaldo, qu. sier Zuane 516.878

Podestà a Malvasia.

† Sier Trojan Bon, fo cao di XL, qu. sier Otavian 798. 569
Sier Vicenzo Zen, fo podestà in Antivari e a la custodia di Padoa con homeni . . . qu. sier Piero . . . 734. 639
Sier Zuan Mudazo, fo soracomito, qu. sier Daniel 411. 927
Sier Imperial Minio *el grando*, qu. sier Castelan 327.1035

Provedador al Sal.

† Sier Marco Gabriel, fo podestà a Chioza, qu. sier Zacaria 745.617
Sier Zuan Emo, è di Pregadi, qu. sier Zorzi, dopio 726.640
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitano a Treviso, qu. sier Marco el cavalier 624.745

Uno Provedador sopra la Camera d'imprestedi. 13

Sier Lorenzo Barbarigo qu. sier Lorenzo, qu. sier Antonio procurator . 449.898
Sier Domenego Calbo, che servì con cavali 4 et homeni 8 mexi 6 a so' spese, qu. sier Marin 509.835
† Sier Zacaria di Prioli, qu. sier Lunardo, fo a le fazion di Padoa 841.503
Sier Vetor Foscari qu. sier Urban, qu. sier Filippo procurator 489.856

Uno dil Consejo di XL Criminal.

Sier Polo Loredan, fo signor di note, qu. sier Zuane 606.674
Sier Hironimo Arimondo, fo savio ai ordeni, qu. sier Fantin 430.859
Sier Hironimo Barbaro, fo camerlengo in Candia, che mandò homeni 16 a la custodia di Padoa, qu. sier Bernardo 742.540
† Sier Bortolo Morexini, fo dei cinque di la paxe, qu. sier Lorenzo . . . 752.533

Questi imprestono ozi a Gran Consejo.

Sier Nicolò Nani, qu. sier Piero . . ducati 500

Sier Trojan Bon qu. sier Otavian, oltra ducati 600 prestò loro fradeli ultimamente, hora impresta . . . ducati 400
Sier Vicenzo Zen qu. sier Piero, oltra esser andato con la sua persona e fanti e pagà le so' angarie . . . » 300
Sier Trojan Bon vene a zonzer a l'imprestedo . . . . » 100
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo, è a Padoa, sier Zuan Alvise Venier so cugnato andò a prometer, . . » 500
oltra fazion fate su le fabriche di Padoa.
Sier Bortolamio Morexini qu. sier Lorenzo, oltra danni e incendi . . » 200
Sier Hironimo Barbaro, qu. sier Bernardo . . . . » 200

Summa ducati 2200

A dì 22 la matina. *Fo letere di Franza da li oratori nostri, zoè di Milan, di 19.* Come, a dì 18 la matina, partino li do oratori per qui, et era tornà di campo monsignor di Talagnì stato soto Brexa, et referìto al Re quello bisognava. *Unde* il Re à consiliato mandar 3000 fanti over lanzinech, et daria Piero Navaro, ma è amalato; vol far etc. à mandà l'artelaria e monition etc. *Item*, è zonti lì da Sua Majestà 4 oratori di sguizari per tratar acordo. *Item*, hanno visitato domino Piero Navaro, qual havia infasata la testa. Si duol non poter venir soto Brexa, ma presto sarà varitò; *tamen* la sua malattia sarà longa; e altre particularità.

Di campo, di provedadori zenerali, di 20, date soto Brexa. Come, zonte siano l'artelarie, li pianterano a la terra et principierano la bataria. Hanno mandato a far zente paesane, et el signor Zuan Ja-
4* como si havea risentito alquanto. *Item,* di la compagnia dil qu. capitanio zeneral. *Item,* dil mandar quel araldo in Brexa, monsignor di Talagnì non li parse, senza licentia dil Cristianissimo re. *Item*, di altre particularità. Et si mandi danari per pagar le zente: a dì 24 è il tempo.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria nostra, di 20, date in campo soto Brexa. Che spera *omnino* aver la terra, o per amor o per forza, e promete *etiam* aver Verona; con altre parole.

Di Padoa, di oratori tutti 4. Dil zonzer a hore 23 in Porzia, recevuti da quelli rectori e citadini e accompagnati al vescoado. Non hanno fino 21 cavalli, sichè non sanno come far, et aspeterano il resto e li salvi conduti etc. Et altre occorentie.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer et sier Sebastian Zustignan cavalieri oratori nostri, date a Londra 25 Septembre. Il Zustignan è varito, il Badoer non partite per non aver danari di levarsi. Il Re non era in la terra.

Di Rodi, di Piero Brexan secretario nostro mandato a quel Gran Maistro per . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et 135
feno 4 di zonta fino tornino li 4 oratori vanno al Cristianissimo re: i qual tutti 4 è di la zonta. Et rimaseno sier Anzolo Trivixan fo capitanio a Padoa, sier Batista Moresini fo podestà a Padoa, sier Polo Capelo el cavalier fo savio dil Consejo, et sier Alvise Grimani fo consier.

A dì 23. La matina non fo letere, *solum* fono fati cavalieri do erano con il qu. capitanio zeneral, *videlicet* Galeazo Rapeta vicentino, era capo di cavali lizieri dil dito capitanio, et Cosma di Tonsi cremonese, qual era . . . . quali sier Francesco Foscari el cavalier li tene e calzò i spironi. Et erano vestiti di negro per il capitanio zeneral morto; le trombe erano preparate per acompagnarli non volseno, e li pagono etc.

Di campo, al tardi, vene letere di provedadori zenerali, di 21, hore . . Zercha danari si mandi, *aliter* le zente si partirano et maxime le fantarie. Il signor Zuan Jacomo è risentito di fluxo, pur stava meglio; il Bastardo di Savoja e le zente è zonte in campo, et 5 pezi di artelleria che loro francesi aveano, zoè canoni, per bater la rocha di Cremona. Aspetano zonza il resto che il Cristianissimo re manda di Milan e le zente ordinate dia aver, e poi non seguendo etc. strenzerano la terra.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, suspender i debiti a la Signoria nostra di sier Bernardin Zustignan qu. sier Marco, per anni do: 14 di no, 144 de si.

Fu posto, per li diti, suspender i debiti *ut supra* di sier Bernardo Pixani, qu. sier Francesco *dal banco* e fu presa. 19 de no, 134 de si.

Fu posto, per li Savi, che tutta la compagnia havia al signor capitanio zeneral morto, sia tenuta in quel grado et esser come si dito capitanio fusse vivo, e cussì la provision dava a li so' zentilhomeni, e questo per anno uno proximo, *ut in parte.* Fu presa 11 de no, 154 de si.

Fu posto, per li Savi, absenti sier Alvise di Prioli e sier Bartolamio da Mosto savi a terra ferma, che la mojer e fiol e fiole dil qu. signor Bartolomio d'Al-

viano capitanio zeneral nostro li sia dato provision di ducati 60 al mese per alimento suo, a quella camera parerà al Colegio. *Item*, la casa di la Signoria a la Zucha per la sua habitatione, e poter condur in questa terra stera 200 formento, cara 30 vin per ducati 15 a l'anno senza pagar alcun dazio, e questo sia posto in li capitoli quando si afitarà i daci. 122, 38 di no, fo presa. *Item*, a tre soe fiole, per il suo maridar, ducati 3000 per una di la Signoria nostra. Et ave 122, 38 di no.

Fu posto, per li Savi, una letera a li provedadori zenerali in risposta di sue: come se li mandava danari; et altre particularità. Presa.

Fu posto, per li Savi, che li homeni di le ville di San Lunardo e San Martin di la Patria di Friul, hanno auto danno in questa guera, habi exemption real e personal per anni do. Ave 7 di no, 130 de si.

135* Fu posto, per li Savi, atento el manchi di X Savi a tansar di là da Canal, ch' el primo Pregadi sia electi tre dil corpo di questo Consejo, posendo *etiam* esser tolti quelli che non fusseno hora di questo Consejo et fusseno stati di questo Consejo, e possino venir fin san Michiel proximo venturo in questo Consejo non metando balota, e cussì *de cætero* si debbi observar in altri che mancherano. Ave 125, 32 di no. E nota: fo parte mai più messa a questo modo, che chi non è stà di Pregadi non pol esser nominato; e chi la contradiva, si conzava la parte.

Fu posto, per li Savi sopradicti, che zonto sia a Crema sier Zacaria Loredan, va capitanio e provedador, sier Bortolamio Contarini, ch'è li capitanio e provedador, qual è stato mexi . . . con grandissime fatiche, li sia dato licentia di venir a repatriar e intrar in la consejeria in la qual è rimasto; da poi stato con dito sier Zacaria zorni 5 over 6, vengi a repatriar. 150, 7 di no.

Fo chiamà zercha quaranta zentilhomeni cavalieri, dotori et altri, quali debano andar con li oratori dil Cristianissimo re quando verano, et al modo che per la Signoria nostra li sarà ordinato.

A dì 24. La matina fo fato cavalier uno terzo di quelli dil capitanio qu. zeneral nostro, *videlicet* domino Octavian Signorelli so' nepote.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio e sier Jacomo Manolesso provedador, di 22. Zercha uno Zuan Domenego de Tolfo, qual fa danno su quel teritorio etc.

Di Zuan Cavaza rasonato nostro, da Vicenza. Di aver pagato fanti 205 di Bartolomio Pincone fiol di Gnagni contestabele nostro, menati nuovamente, et prima dito Gnagni ne ha 300. *Item*, scrive zercha Obizo Raspon di soi 300 fanti, et li meterano tutti in ordene et pagati.

Fo mandà eri sera, per mandar in campo, ducati 5 mila.

Fo parlato questa matina molto sopra quelli quali hanno oferto prestar danari a la Signoria et non hanno dati, perchè ne resta a scuoder di tal raxon ducati . . milia. Alcuni Savi vol far provision ozi nel Consejo di X, et è di tre sorte, *videlicet:* quelli son rimasi in Consejo et in oficj et è intradi et non pagò tutto; altri rimasti in oficj, rezimenti e dà parte; altri promesso e non rimasti; sichè sopra di questo bisogna far provision. Se Io fusse a farla, la faria gajarda a exempio di altri, ma Dio el voja che si fazi, che mi dubito non si farà come vol el bisogno.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria di Friul, di 21. Zercha danari 136
per quelle zente, et manda una letera auta dil podestà di Monfalcon con alcuni avisi etc.

Di Monfalcon, di sier Hironimo Diedo provedador, di 20, al Luogotenente predito. Come ozi i nimici è corsi, cavali 120, qui apresso, et discoperti, cavali 18 lizieri nostri et missier Zorzi nepote di missier Thodaro Del Borgo montò a cavalo con la sua compagnia tuta per andar fuora, e lui non volendo, pur ussiteno e fono a le man con diti inimici e preseno missier Rimondo de Vrimberg nepote di missier Erasmo vice capitanio de Gorizia et do cavali, e di nostri loro preseno uno cavalo, e 'l resto tornorono in Monfalcon a salvamento. *Item*, scrivè al capitanio di Gradisca et ave risposta, qual la manda che . . . . . Et scrive esso provedador, farà comandamento a tutti dil territorio, si reduzino con il suo in loco securo; et manda una letera di comissari etc.

Dil cavalier di la Volpe governador in Friul, date a Udine, a dì 21. Nara, come el mandò cavali 18 lizieri a Monfalcon, *videlicet* 8 di Thodaro Dal Borgo, 8 di soi et do di Manoli Clada, et ussiteno fuori di la terra, venuti i nimici in una imboscata, di quali nostri ne preseno tre, tra li qual uno nepote di missier Raspo cavalier capitanio di Gorizia, et li hanno menati in Monfalcon. Quel Sebastian di Pra e Piero de Luca contestabili è lì a la guarda, aricorda stagino con 60 in 70 page e basta a la custodia. *Tamen* è stà mandà de qui Vielmo Marin con 50 fanti.

Di Milano, di oratori nostri Dandolo e Pasqualigo, di 21. Di la bona mente dil Cristianissimo re verso le cose nostre, et vol far e dar.

Di la madre dil Cristianissimo re chiamata

Alvisa, et di la Serenissima regina di Franza, date in Ambosa a dì 13 Octubrio a la Signoria nostra, in francese, in carta bergamena, fo do letere qual tradute fo lete in Colegio. È ben composte; la copia sarà qui soto.

136* *Di campo, di provedadori zenerali soto Breza, a dì 22, hore 20.* Come el signor Zuan Jacomo Triulzi era indisposto da fluxo et vol farsi portar a Sonzin, et lassar ordene a la bona custodia del campo et a tutto fino el possi ritornar. *Item,* scriveno di la compagnia dil capitanio zeneral, e altre particularità *ut in litteris.* Et come il Bastardo di Savoja era zonto in campo. *Item,* uno greco Adorno, qual si oferse dar 1500 fanti a la Signoria nostra. Serveno il governo di la compagnia dil capitanio zeneral. È do capi, Baldisera Signorelli et Bortolo de Vico Varo. *Item,* di Barbon di Naldo, qual a l'aquisto di Peschiera prese una bota di certi rami di uno . . . . qual è subdito di la Cristianissima Majestà. Missier Zuan Jacomo à parlato è bon farlo restituir. Et scriveno, zercha danni, e altre particularità. *Item,* per una altra: come alcuni stratioti haveano spojato uno nuntio dil governador di Brexa ussito fuora per venirli a parlar; qual poco à manchato non ne habino fato apichar alcuni.

De Ingaltera, di oratori nostri, venute per via di Franza. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo preso una parte contra quelli hanno oferto danari, la qual si lezerà in Gran Consejo et a quel locho ne farò mentione.

Di campo soto Brexa, di provedadori zenerali, a dì 23 hore 20. Come erano stati a visitation dil signor Zuan Jacomo, qual è pur indisposto di fluxo et voleva farsi portar a Lemno, mia . . . per restaurarsi. *Item,* mandano una letera di sier Zacaria Contarini provedador di Salò, li scrive che saria bon mandar a tuor la rocha di Ampho. *Item,* mandano una letera di l'Imperador, li à mandato il conte Bernardin di Lodron, qual monstra di esser marchesco, per la qual l'Imperador, da Inspurch di 19 Septembre, scrive una patente, et poi il capitano di Trento la scrive a quelli di Archo, di Lodron e altri *ut in ea,* et par voy mandar zente in Verona contra venitiani, et nomina tre capitanei: domino Lunardo De Vols, domino Cristoforo de Ton cavalier capitanio di Trento et domino Zorzi Dactostein, come apar in esse letere. *Item,* esso provedador di Salò, scrive che Bernardin Brendola, era a Dezenzano, non ha potuto mandar via li nostri cavali lizieri per comandamento li habi fato, et quasi non hanno amazà il suo trombeta lui provedador mandò lì.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 20. Come ha mandato Mafio Cagnolin con li so' fanti, numero . . . verso Bergamo per expugnation di la Capella; e altre particularità *ut in litteris.*

Di Anzolo Francesco di San Anzolo di Crema, di 20. Una longa letera di la praticha havea di aver il castel di Cremona; e come vene il Bastardo di Savoja, e dice di Palavisini etc. La qual rocha *tandem* prese partito di darsi al Cristianissimo re.

A dì 25. La matina. Fono electi tre di Colegio, 137
uno per hordine, andar a Rialto solicitando il scuoder di debitori, sier Hironimo Tiepolo consier, sier Piero Capello savio dil Consejo e sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma.

Se intese, eri nel Consejo di X con la zonta esser stà posto parte contra quelli hanno promesso danari in Gran Consejo et non li hanno dati, che resta zercha ducati 37 milia a pagar; la qual ozi in Pregadi si lezerà et poi in Gran Consejo si publicherà.

Di campo non fu letera alcuna questa matina.

Da Padoa, di 4 oratori nostri vanno al Cristianissimo re. Sono lì, aspetano li salviconduti et li cavali tutti, et ne hanno auti alcuni di frati di Santa Justina.

A nona, poco da poi, hessendo Mi a disnar, fo teramoto sensibile: durò pocho, pur non fo picolo.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di le galie di Alexandria, qual li patroni non curano andar, nì si pensano. *Etiam* alcuni di Colegio non vol le vadino adesso, et li Savj ai ordeni vol observar la parte.

Da Costantinopoli, di sier Nicolò Zustinian bailo, di 18 Septembrio. Come il Signor in pressa era a dì 10 partito per Andernopoli, dove meteva in ordene esercito in pressa: si dice contra Hongaria, over il Charabodan. *Item,* come à inteso, che lì in Andernopoli, havendo terminà il Signor di tornar bassà Achmat Carzego, par che Peri et Sinan bassà facesse intender questo a dito Achmat, el qual recusando, el Signor mandò a dirli venisse a sentar bassà. El qual pur excusandosi era impotente et gotoso, il Signor l'intese ch'el sapeva perchè mandava per lui. Et volendo Sinan andar lì apresso dil Signor predito, el Signor li disse havia fato mal a reportar quello si tratava a la so' Porta, e li volse dar di la simitara, et lui scampò via et cussì Peri. Il qual Sinan, monstrando andar a la caza, era andato ai monti. El Signor li mandò olachi drio et schiavi di la Porta a

dirli ritornasse a sentar; sichè non si sa quello sarà. *Etiam* havia *iterum* mandato a chiamar ditto Achmat. *Item*, che per questo anno che vien, non è da dubitar di la sua armata, perchè non pol esser in ordene. *Item*, replica la taiata li fo fata dal Sophi.

Di Ingaltera, di oratori nostri Badoer e Zustinian cavalieri, di 27 Septembrio. Come il Re era fuora et si aspetava di brieve. Scrive coloqui auti col reverendissimo cardinal Eboracense, qual è stà fato cardinal novamente, et con soa signoria si
137* hanno ralegrato, el qual ha usato bone parole verso la Signoria nostra. Et scrive diversi coloqui auti, et è nova di lì ch'el re di Franza era passà di qua dà monti etc. Poi avisano ch'el ducha di Albania, qual era in Scozia per nome dil Christianissimo re, par che la Raina, reduta in una terra con il fiol che aspeta il regno e la fiola, dito duca con zente li andò atorno, et con artellarie fe' tanto che ebbe li ditti fioli e la Raina fuzite via; la qual cossa il re d'Ingalterra l'ha auto molto a mal, ch'el re di Franza abbi fato far quella cossa, et essi oratori nostri ha excusato il Christianissimo Re che non credino sia stà di sua voluntà perchè l'è in Italia, e l'acordo novamente fato etc., *adeo* l'orator di Franza ch'è lì a Londra, e ha laudà grandemente di quello essi nostri oratori hanno dito. *Item*, lui sier Andrea Badoer non si pol partir per venir a repatriar. Li manca zercha ducati 600 per pagar li soi debiti, *unde* per il Consejo di X è stà provisto e mandatoli li ditti danari.

Fo leto, *letere di Milan*, come li oratori scriveno di l'acordo fato col Papa et il Cristianissimo re. *Item*, il Re voleva partir per Vegeveno, perchè si moriva di peste in Milan. *Item*, che si tratava l'acordo di sguizari, et a dì 28 essi sguizari dieno far una dieta a Zenevre, dove vi saria el ducha di Savoja come mediator di ditto acordo.

Noto. *Per letere di diti oratori drizati a li Cai di X*, par zonzesse al Christianissimo re a Milano uno orator dil Re di romani, soto nome di alegrarsi di la vitoria auta contra sguizari, et per voler tratar acordo con Soa Majestà et altre particularità; che è letera di 20, qual fo leta in Pregadi con grandissima credenza. Et volendo il re di Franza atachar pratica di acordo con dito Imperador intervenendo la Signoria nostra, par l'Imperador non li habi risposto.

Di campo, di 29, soto Brexa. Come, di ordine dil signor Zuan Jacomo, voleano essi provedadori far apichar li 4 stratioti presi per il proveditor di Peschiera, che spojono quel spagnol andava di Brexa in Verona con salvo conduto di dito missier Zuan Jacomo. *Item*, meteno in ordine tutto per strinzersi soto la terra.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a li proveditori in campo, solicitando l'impresa di aver Brexa etc.

Fu posto una letera a li oratori nostri al Cristianissimo re, ricevuta di soe scrite al Consejo di X *ut patet*. Ave tutto il Consejo, una di no.

Fu posto, per sier Francesco Foscari el cavalier, 138
sier Alvise Pixani savii dil Consejo, sier Bortolamio da Mosto, sier Marco Minio savii a terra ferma, certa parte di capitoli di oratori dil Zante. E prima, quanto fu preso per parte posta per sier Bernardo Barbarigo *olim* consier, che se incanti il dazio di la spina come si fa in tutte terre di levante, et loro aliegano li fo concessa l'isola liberamente etc. Però sia scrito al dito proveditor dil Zante, debbi suspender dito incantar *pro nunc*. Et perchè diti dil Zante voleano donar ducati 600 a la Signoria per quello, li sia risposto si tegni li soi danari. Contradise sier Bernardo Barbarigo predito, dicendo si pol meter questa angaria. Li rispose sier Bortolamio da Mosto. Poi parlò sier Alvise Mozenigo el cavalier cao di X su la rengeta, dicendo la Signoria pol meterli che angaria la vol, non obstante la concessione. Andò la parte e non fu presa, ave . . . .

Fu posto tre opinion zercha le galie de Alexandria, zoè sier Lunardo Zantani, sier Hironimo Contarini savii ai ordeni: che li patroni si habino partir per tutto 28 et haver provision di quello li è necessario, *sub pena* etc. atento li Patroni a l'arsenal hano le galie in ordine, tutte è fuora. Sier Sebastian Trivixan, sier Vicenzo Bembo et sier Nicolò Marzello cai di XL: sia prolongà fino al batizar la croze a partirsi, et sia acetà la oblation hanno fata di donar lire 25 per uno a la Signoria nostra. Sier Francesco Foscari el cavalier, sier Alvixe Pixani savii dil Consejo, sier Zuan Trivixan, sier Zustignan Morexini, sier Marco Minio savii di terra ferma, voleno che: atento non è tempo de andar più questo inverno, dite galie siano reincantade a danno di patroni, e partino batizà la croze, et li patroni debano pagar la spexa dil conzar è stà fato in le galie etc. Et primo andò in renga sier Hironimo Contarini savio ai ordeni per la sua opinion; li rispose sier Francesco Foscari el cavalier. Poi sier Lunardo Zantani sopradito; poi sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaso, è di Pregadi, parente di sier Zuan Antonio Contarini *Minoto* so nepote à una di dite galie, et parlò mal et con pocha gratia. Andò le parte, di do Savii ai ordeni, 26, di Cai di XL 44, di Savii altri 76 et una di

no, et fu preso de reincantar ditte galie, ch'è quello vol li patroni, qual torano le dite galie *ut supra;* si che si val quel che si vol al presente in questa terra.

In questo Pregadi, fo leto la parte presa nel Consejo di X con la zonta, zercha quelli hanno oferto danari et non dati; la qual *etiam* si ha ad publicar in Gran Consejo, e li noterò difusamente.

139[1] *Claudia, per la grazia di Dio regina di Franza.*

Carissimi et grandi amici. Nui habiamo riceputo vostre letere cordialissime, et per quelle inteso la grande alegreza et consolation che haveti habuta di la gloriosa victoria che ha piacesto a Dio a dar a monsignor il Re contra de sguizari sui inimici; come *etiam* de quello che, per sua bontà et gratia, semo restade in bona convalescentia da poi il parto di la nostra carissima fiola: che son tutti veri segni di la bona et intiera amititia, del che nui ve ringratiamo cordialissimamente, advertendovi che dal canto nostro nui semo de simel voler et amicitia verso vui, et desideremo la prosperità, acresimento et augumentation de vui, como di boni et intieri amici, alleati et confederati del mio dicto signor, del qual certamente podeti esser sicuri che, da la sua parte, se mostrerà sempre vostro bon alliato et confederato, et vi adjuterà in tutte le vostre facende, servandovi bona amicitia con vui, habiando memoria de boni et grandi servigii che li haveti fati da poi che l'è intrato in Italia, dil che nui sapemo ch'el se tien forte contento. Et crediate che non poteti trovar alianza piu secura et più durabile che la sua; per intertegnir de la qual et per far cossa che sia a vostro ben et avantazo, nui si afaticharemo sempre con tutto el nostro poter. Ringraziandove *insuper* de le bone oration et sante pregiere che fate far per vostri religiosi et devote persone per il ben et prosperità del mio dito signor et de nui, pregandovi che quelle vogliati continuar, et tenetivi securi che de tutti i beni et prosperità del mio dito signor sereti a presso participanti, cussì come l'amicitia ch'el ha *cum* vui el rechiede. La qual, mediante la gratia de Dio, speramo acresscerà di zorno in zorno, et augumenterà de più in più a l'honor de Dio et a gran ben et exaltation del mio dito signor et de vui carissimi et grandi amici. Nui pregemo el Creator che sia guarda de vui.

In Ambuosa, a dì 13 Octubris 1515.

CLAUDIA

Di Bon Jam.

(1) La carta 138* è bianca.

A tergo: *Alli carissimi et grandi amici el Doxe et Signoria di Venexia.*

Carissimi et grandi amici.

Il grande et perfecto amor che portati al Re mio carissimo signor et fiol; la bona et vera union che è intra nui et vui simelmente; le bone opere de avere fato per il ben de la sua impresa di là da monti, sicome spesso el me ha scripto, me dieno ben muover ad portarvi tutto el bon amor et benivolentia, e ringratiarvi del bon voler et intiera affection che vui li haveti mostrato. Le qual tutte cosse me fano ben accrescier et augumentar l'alegreza che verissimamente 139*
io debo aver d'una sì grande et gloriosa victoria che ha piacesto a Dio a dar al mio dito signor et fiol, contra de' sguizari sui inimici. De la qual, come sui principali amici, alleadi et ben voglienti, vui ve congratulate per le vostre cordialissime letere, de le qual io ho preso grandissimo piacer a vederle, come quelle che prociede da veri et integri amici dil mio dito signor et fiol; et io, che desidero dal canto mio mostrarvi per effecto el bon voler ch' io ho verso de vui et a l'acrescimento et exaltation de vostra Illustrissima Signoria in tuti beni et honori, ve advertisso che podeti esser ben securi che sareti sempre particepanti di la prosperità del mio dito signor et fiol, al qual io so che desiderate far tutti piaceri et avantazi. Et dal canto mio io mi affaticharò in tutte le cosse ch'io cognoscerò potervi adjutar per il ben et intertenimento de la vera et intiera amicitia fra il mio dito signor et fiol e vostra Illustrissima Signoria, ringraziandone *in super* quanto afectuosamente io posso far di la bona memoria che haveti havuta di far far per vostre devote religiose pregiere per il ben et prosperità del mio dito signor et fiol, pregandovi che in quelle vogliati far continuar, perchè queste son le vere arme et più sicure defension che si possi haver contra de soi inimici. Carissimi et grandi amici io priego el Creator che ve doni quel che desiderati.

Scripta a Ambuosa, a dì 13 Octubrio 1515.

La tutta vostra

ALUISA

Bon Jam.

A tergo: *Ai carissimi nostri et grandissimi amici el Doxe et la Signoria di Venecia.*

A dì 26. Vene in Colegio l'orator di Ferara, et 140
portò letere di la Duchessa. Come l'apontamento era

facto con il Papa e Christianissimo re; et Lorenzin di Medici, che era a Bologna, andava da Soa Majestà; et spagnoli erano 15 mia li là da Rimano a la Catolicha; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Mandano alcune deposition di uno stato a Trevixo, *videlicet;* come havia visto tre burchii de artelarie in l'Adexe verso Trento, et che in Trento era *solum* 60 homeni d'arme del marchese di Brandiburg, et che era compito la dieta si ha fato a ... e concluso mandar zente in ajuto di l' Imperator a l' impresa de Italia. Et hanno mandato missier Nicolò Trachstorph capitanio di Castel Corno per ambasador ai sguizari a persuaderli a star saldi; et che la Cesarea Majestà vol venir a l'impresa. Et par, diti sguizari siano disposti di venir fino con le done a far la sua vendeta contra francesi. Et quello riportò di Piero Jacomo fiol di Zuan Piero da la Valle, qual parti venere a dì 19 di l' instante da Trento. *Item,* mandano un'altra relation, che uno riporta, Mercore, missier Jacomo Colfo si aloza di sora Trento, et esser stà fata una dieta, et vi è stà molti signori, et mandano 15 pezi di artelaria dil marchese di Brandiburg, e far levar le zente alozate intorno Maran, et condurle a la volta di Verona. Et il signor di Agresta con 400 cavali è a la volta di Meran; arànno 7000 fanti et 1300 cavali. Et come ha visto atellato 60 para di boy e altri cavali per condur artelarie aute da Verona, et nomina Lorenzo di Lagi.

Di campo, a dì 25 Octubrio, non fo letere alcuna, nì di altro loco.

Fo dito sul tardi, a Rialto esser uno aviso particular, che il ducha di Urbin verso la Catholica havia tajato a pezi 2000 spagnoli che danizavano sul suo; *tamen* non fo vero.

Noto. In questo zorno, fu posto la porta di piera di marmoro in Palazo che va a la scala di la audientia, et mutata di dove la era prima, et fo autor sier Francesco Valier proveditor al sal. Qual in dito oficio ha fato bone opere, et riconzà li magazeni di San Griguol di sali, quali ruinavano, fece meter la croze a li mozeti dil sal, che prima non era, per il che la Signoria si mejora assai di la mesura.

140* Da poi disnar, fo Pregadi comandato per la terra. *Tamen* fu per le cosse di Candia, per sier Bernardo Barbarigo. Vi fu il Principe et altri zercha numero 120 et non più, et non fo leto alcuna letera. Prima, sier Bernardo Barbarigo, fo dil Serenissimo, *olim* capitanio di Candia, fe' lezer la sua parte, *videlicet* che la Massarea usurpada per alcuni zentilhomeni et altri feudati di Candia numero 11, sia di la Signoria nostra, justa la sententia ha fato, et li rectori debbi exequirla.

Andò in renga sier Francesco Bon orator di Candia, ben instruito di la materia per esser lì in Candia molto aprezìato, et è zentilhomo nostro, qual preciede a Gran Consejo li fioli fo dil Serenissimo, et parlò ben per le sue raxon. Li rispose domino Veniero dôtor, avochato fischal, et fe' una optima renga, monstrando le raxon di la Signoria. L'hora era tarda, e fo tolti tutti in nota e admoniti venir il primo Pregadi per expedir questa materia, et veneno zoso a hore 3 di note.

Vene alcune letere intercepte per nostri cavali lizieri, quali venivano fuori di Verona per mandarle in Brexa, *videlicet* di l'Imperador, date ..... che scrive a quelli capitani si mantegnino forte che li verà a socorer e non si dagi a' venitiani etc. *Item,* una altra letera dil conte di Chariati da Verona, li scriveno che vardino, non potendo tenirsi, di non esser loro spagnoli quelli si rendano, acciò l' Imperador non l' habi mal etc. Le qual letere forse qui avanti l'averò e sarà scripte, et fo di hordine dil Colegio mandate a li proveditori in campo la copia.

A dì 27, la matina. Fo letere di Milan, di oratori, di 23. Come il Christianissimo re partiva per Vigeveno, poi Pavia, et andava a Bologna a esser a parlamento col Papa: desidera li oratori nostri zonzino. *Item,* parlando con Soa Majestà, quella fu contenta dar fanti 10 milia in tutto, *videlicet* 4000 lanzinech et 6000 altri di quelli di Piero Navaro, qual stà mejo, e ha dato sacramento a dito capitano di lanzinech di far gaiardamente sia contra si voja, et li mandano sotto Brexa. Vi ha mandato il signor Thodaro Triulzi, subito inteso missier Zuan Jacomo havia fluxo. Vi remanda monsignor di Talagnì e quel capitanio Michiel con li fanti, et 22 bombardieri, artelarie pezi N.... Sichè, non resta di far ogni cossa Soa Majestà per l'impresa nostra che reputa sua. Et 141
come sier Marco Dandolo orator restava a Milan indisposto, et sier Piero Pasqualigo resta da poi la partita dil Re per solicitar il partir di diti fanti, poi seguirà il Christianissimo re, qual si tien che fin 14 zorni sarà a Bologna.

Di campo, sotto Brexa, di proveditori zenerali Emo et Contarini, di 24. Come hanno terminato strenzer Brexa, zonte sieno quelle zente si aspeta, et da do bande darli la bataglia, da una francesi, da l'altra loro italiani. Missier Zuan Jacomo stava meglio, et li 4 stratioti erano stà fati apichar ..... Solicitano danari et danari per pagar le zente

nostre. *Item*, mandano alcuni avisi di quelle occorentie etc.

Di Padoa, di 4 oratori, di eri sera. Come hanno auto il salvaconduto di Mantoa; aspetano quel dil Papa etc.

Da poi reduto il Colegio, li Cai di X steteno gran pezo dentro per la materia di Candia si trata, perchè voleno meter le man davanti e non si vadi più drio; è materia che importa assai e da una banda e l'altra; *tamen* fo ordinato far Pregadi ozi per questa materia.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la cossa di Candia. Vi fu il Principe et quelli di eri e di più, et non fo leto alcuna letera. Parloe primo domino Rigo Antonio de Godis dotor, avochato di candioti; li rispose domino Bortolamio da Fin dotor, avochato, dicendo le raxon di la Signoria; hor poi li Cai di X sier Batista Erizo, sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Nicolò Bernardo, andono a la Signoria e tolse la materia in sì, e fo licentiato il Consejo senza far altra balotation.

A dì 28, Domenega, da matina. Vene sier Francesco Arimondo venuto retor e proveditor di Napoli di Romania, et referì in Colegio, justa il solito. Il Principe lo laudò.

Di Roma, fo letere di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, date a Viterbo a dì 22 ed a Corneto a dì 23, dove è con il Papa. Coloquii etc. E come l'apontamento dil Cristianissimo re et il Papa era concluso, et il cardinal Corner parlò al Papa dicendo le cose di la Signoria, disse: « Eben, di Verona? » Li disse: « L'averete. » *Item*, il Papa manda uno brieve aperto, ch'è il salvoconduto in ampla forma a li 4 oratori nostri vano al Christianissimo re. *Item*, il perdon di San Zuan Lateran richiestoli per esso orator nostro per letere di Colegio; et altre particularità, *ut in litteris.*

41. Da poi disnar fo Gran Consejo. Et fo trovato ducati 1900, come dirò di soto, et poi andato a capelo e con qualche dificultà, perchè era di quelli non voleva fusse lecta dicendo impedirà imprometer danari, fo leto la parte presa a dì 24 nel Consejo di X con la zonta, zercha quelli hanno promesso danari et non dati, *ut in ea.* Et nota: tutti quelli intra nel Consejo di X fati per li danari, hanno pagato integralmente quanto promesseno prestar. *Tamen*, resta più di ducati 36 milia. Et fo poi admoniti tutti vadino a pagar per il primo termine, quelli hanno oferto, *aliter* non sarano Domenega lassati provar ad alcuna cossa. *Item*, fo stridato far podestà a Vicenza, justa il solito; sichè *de cætero* si fa uno podestà et uno capitanio con li salarii consueti.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte leta per Vetor Bianco, che li avochati di San Marco non sotozazino ad alcuna contumatia, sì di presenti come li futuri, et fu presa. Ave 637 di sì, 265 di no, nessuna non sincere.

Di campo, vene letere di proveditori zenerali a nona, date soto Brexa, a dì 25, 26. Come haveano terminà Luni, sarà doman 29, acamparsi soto la terra con l'artelarie, et poi a la bataja, *videlicet* da do bande, da la parte di Mombello francesi, quali a furia zonzeno in campo, et da la porta di S. Zuane li nostri. Et dicti francesi si hanno confessato et ozi ch'è Domenega si dieno tutti comunichar, et vanno gajardamente a la bataglia et sperano si renderano, e non vorano aspetar di esser presa la terra per forza. *Item*, mandano una letera auta di Mercurio Bua, qual ha fato una bona preda di spagnoli, *ut in litteris.*

Di domino Mercurio Bua capo di stradioti, a li proveditori zenerali, data a dì 26 a Gambara. Avisa il prender di 80 cavali di spagnoli, quali dil campo loro erano venuti et passati la mità di 200 Po, et reduti in Sabionera; et eravi Manoli Bocali capo di stratioti scampò de nui. Et hanno nostri asaltati diti 100 et persi 80; sichè à fato bona preda, sajoni d'oro e di seda, et 12 cavali che valeno meglio di ducati . . . . . Manoli predito con alcuni altri fuzite et si salvò in uno castelo. Tien li diti andavano in Verona, come *etiam* ha inteso, et poi ussir per prender li nostri oratori vanno al Christianissimo re; la copia di la qual letera sarà scripta qui avanti.

Copia di una letera di domino Mercurio Bua, drizata a li provedadori zenerali in campo. 142

Magnifici et clarissimi signori mei.

Intendando per mei exploratori *qualiter* Manoli Bochali, che era al soldo di spagnoli, esser venuto per andar a Verona con la compagnia sua de 200 cavali, come dissi a vostre signorie, de la qual compagnia 100 era alozati con lui ad una villa nominata Sabionera sotto li signori di Bozolo, et li altri 100 alozava di là di Po, partitome dal mio alozamento per venir a far questo effecto, per dubito de non esser scoperto dal mantoano per averlo trovato in vero nemico come mi pensava, mi è stà forzo slongar la via e non pocho. Hora, passato apresso Cremona, ch'è stato una via de 80 miglia in manco de hore 18, trovatolo in dito loco, holo rotto et svalisato tutti quelli cento cavalli era lì con lui; de li quali sono in le man mie 60 de li homeni spagnoli et stratioti, morto el suo ban-

derale et 40 altri, lui fugito nel castello di quela villa e stà ascosto stravestito da dona in tal maniera che mai se ha potuto haver. El suo locotenente con el resto sono presoni. De li dicti cavalli, sono tutti boni et perfetti, ma ge ne sono 12 che in vero valeno più de 2000 ducati. De vestimente, sajoni et roboni de brocato et veludo assai ne havemo trovati, parte erano sui et parte di quelli spagnoli. Holi trovato una letera di l'Imperador, che per el bisogno hanno al presente di Verona, li faceva boni partidi con creserli 100 balestrieri, che era in tutto la conduta 300, et li faceva pagar sempre a la camera di Verona. Ne haveva cominzati a far alcuni, et li dava danari lui; però non voleva aspettar, ma lassava uno suo comesso, per far tal efetto insieme col signor Lodovi-
142* co da Bozolo, et voleva partir el zorno sequente con li 200 cavalli per andar a Verona.

Questa impresa son certissimo che sarà molto in despiacer et haveràla per captiva nova el signor Marco Antonio Colona et el conte di Chariati, per ritrovarse Verona al bisogno de cavali come è.

Signori mei, suplico vostre signorie vogli aricomandar a quella Illustrissima Signoria. Lo honor che contiene fa che mi a Vostre Signorie *humiliter* me ricomando.

Data Gambaræ, die 26 Octubris 1515.

Servitor
MERCURIUS BUA.

A tergo: *Alli magnifici et clarissimi signori proveditori generali, padroni soi observandissimi.*

143 *Di Padoa, di sier Antonio Grimani et altri procuratori oratori nostri, di ozi.* Come da matina si leverano per il suo camino. Arano lì 1000 fanti qualli di Vicenza sono andati a Montagnana, et .... cavali lizieri. È forniti di danari, et andarano a Ruigo, poi passar Po e andar a Ferara.

Questi oferseno ozi a Gran Consejo prestar danari per il presente imprestedo.

Sier Zuan Emo di sier Zorzi, mandò sier Lorenzo Capello suo cugnado a comemorar à prestà ducati 5000, et renoncià il don, e al presente azonze	ducati	100
Sier Alvixe Ruzier qu. sier Piero . .	»	300
Sier Polo Bembo qu. sier Hironimo, oltra esser stato con 15 homeni a Padoa, et caxa soa aver assà prestado	ducati	400
Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco, oltra ch'è tansadi caxa soa ducati 1500, paga mò . . .	»	600
Sier Francesco Zane qu. sier Bernardo, oltra incendi etc., e aver prestà et pagà ducati 500, mò zonze .	»	200
Sier Hironimo Arimondo di sier Andrea, oltra so' fradelli è stati a la custodia con 15 et 20 homeni per uno, et patido assà per la guerra, incendii etc., presta	»	200
Sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo, oltra esser stato in persona in li assedii et posto sopra le fabriche di Treviso, mò impresta	»	100
	Summa ducati	1900

Electo podestà et capitanio a Ruigo.

Sier Alvise da Canal, fo provedador sora i officii, qu. sier Jacomo . .	221.1135
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador, qu. sier Alvixe . . .	819. 530
Sier Zuan Emo, è di Pregadi, di sier Zorzi qu. sier Zuane el cavalier .	750. 633
Sier Marin Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Marchiò	463. 886

Uno oficial di Cataver.

Sier Filipo Barbaro fo provedador sopra di forestieri, mandò homeni 20 a Padoa, qu. sier Zacaria . .	454. 940
† Sier Polo Bembo, fo a la custodia di Padoa con homini 15, qu. sier Hironimo	794. 576
Sier Alvise Ruzier, fo XL, qu sier Piero	626. 745
Sier Antonio da Ponte, fo XL zivil, qu. sier Zuane	702. 647

Uno oficial a le Raxon vechie.

† Sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco, qu. sier Francesco, dopio	880. 447

Sier Cristofal Morexini, fo provedador sora le legne, qu. sier Nicolò . . 647. 665
Sier Tomà Bondimier *el grando*, qu. sier Zuanne 560. 746

43* *Uno di la Zonta.*

† Sier Francesco Zane qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator . 846. 443
Sier Hironimo Barbarigo, fo provedador, qu. sier Benedetto . . . 628. 720
Sier Alvise da Canal, fo provedador sora i Oficii, qu. sier Jacomo . . 487. 856
Sier Sebastian Foscarini, dotor, letor in philosofia, di sier Piero . . 761. 584

Uno dil Consejo di XL criminal.

Sier Marin Polani, fo camerlengo a Treviso, di sier Bernardin. . . 522. 841
Sier Andrea Erizo, fo a la Ternaria di l' intrada, di sier Baptista . . . 558. 818
† Sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo 870. 566
Sier Hironimo Arimondo, fo avochato di presonieri, di sier Andrea . . 781. 620

Et le altre voxe non prestono danari, non metto.

A dì 29, Luni. *Da Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà, di eri sera.* Come erano zonti lì li do oratori dil Cristianissimo re venuti con barche da Francolin, quali è stati a Ferara, et li ha alozati e fatoli bona ciera, et damatina verano de longo a la volta di questa terra.

Et fo subito ordinato li zentilhomeni deputati numero 40 vadino contra con li piati a San Spirito, et scrito a sier . . . Tiepolo, qual hozi *honorifice* feva la intrata sua podestà di Malamocho, et molti zentilhomeni soi compagni lo andava a compagnar, ben vestiti, che li honorasseno dicti oratori. Et cussì accadete, che fo a caso che hebbeno uno grandissimo honor. Dito podestà fe l'intrata la matina, e preparato uno degno disnar a chi lo acompagnoe, essendo a taola, zonseno diti oratori; quali, levati tutti suso di tavola e vestiti, veneno al pontil per exortar essi oratori smontaseno a disnar con loro. I quali zà haveano disnato a Chioza e non volseno, pur tanto li pregoe esso podestà, che smontono, con trombe, pifari, pive e altri instrumenti, li conduseno in casa in palazo, dove era preparate le tavole, volendo i disnasseno. Qual recusando, pur fono contenti sentar a tavola, e li fo portato una colatione di confetion eximia, sichè dito podestà si fece honor grandissimo. E compìto e li soi cargi di confeto, vene acompagnarli el podestà con tutti quelli zentilhomeni in loro barche, e le trombe e pifari e pive avanti, et le barche di Malamocho che erano venute per levar el suo podestà. E zonti a San Spirito, smontono dove erano da . . . zentilhomeni, patricii, cavalieri, dotori e altri, il forzo di Pregadi; et per sier Marco Antonio Venier el dotor li fo fato una oration latina et si portò
ex tempore benissimo, perchè sier Francesco Mo- 144
rexini dotor, più zovene di dotori la dovea far et non zonse a tempo. *Unde* uno di questi oratori, il più zovene, monsignor di . . . ch' è il primo di la inchiesta del Re, li rispose *etiam* latine. Et poi montono in li piati, et con il podestà di Malamocho medemo e con le trombe e pifari e pive con do piati fono conduti a l'abitation *honorifice* preparatoli, ch'è quì a la caxa fo dil marchexe di Ferara. Et zonseno a hore . . . con assa' persone che andono a vederli. Sichè fo honorati molto, et li fo fato le spese la sera. Sono persone n. . . in tutto, et con loro oratori sono 9 quali manzano a la loro taola, che sono zentilhomeni, computà uno prete. Questi, l' uno monsignor di San Daniel che è homo di guera et zamberlan dil Re, l'altro monsignor di Lavernada nominato di sopra. Il primo è grande e l'altro è picolo, vestiti di seda.

In questa matina, vene in Colegio aldito con li Cai di X domino Malatesta da Sojano, qual fo incognito. Par trati di condur il ducha di Urbin per capitaneo over governador con la Signoria nostra. Ha homeni d'arme . . . in ordine, et darà 10 milia e più fanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia di le cosse di Candia, intervenendo sier Bernardo Barbarigo qual parlò longamente. Steteno fin hore 4 di note, et niente fo concluso: a un altro Consejo di X rimesso.

Di campo, fo letere di proveditori zenerali, di 26, hore 5. Come voleno danari; et voleno da una banda sola apresentarsi etc. In conclusion, quelle cosse è in disordine; li proveditori Emo e Contarini non si portano ben insieme etc.

A dì 30, fo letere di campo, di 28 hore . . . Di quelle occorentie. Nulla fo dito di novo; è in confusion quelle cosse; non hanno ubidientia di fanti, perchè voleno danari etc.

In questa matina, fo grandissima pioza et vento, pur fo ordinato dar audientia a diti do oratori dil

Cristianissimo re, et mandati zercha 20 zentilhomeni a levarli con li piati. Quietato alquanto il tempo, veneno acompagnati essi oratori da sier Zuan Badoer dotor, cavalier, et da sier Gabriel Moro el cavalier, poi doctori et altri, et era la corte et scala piena di zente per vederli. Et a la scala, dove è la porta dil Palazo, veneno li Savii dil Colegio contra, et sier Thomà Mozenigo procurator li racolse, et posti in mezo di loro
144* savii, fono introduti in Colegio di suso, dove era il Principe con la Signoria, qual per non poter caminar non li vene contra, ma pur si fè ajutar a levar suso, et li racolse con grandissima acoglienza, et sentato uno per ladi di Soa Serenità, el Colegio pieno di zente. Et aperte le porte, il più zovene dotor fece una oration latina, poi à presentato le letere di credenza.

145 *Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii Venetiarum ad reverendissimum cardinalem Eboracensem.*

Tum antea multa nos hortabantur, ut amplissimam cardinalatus dignitatem Reverendissimæ Dominationi Vestræ gratularemur. Tum eadem nunc ipsa recentioribus in nos meritis copulata facile faciunt, ut Vestræ Reverendissimæ Dominationi gratias agentes, nobis quoque vehementer gaudeamus. Gratissimum namque audita fuerat eo honorum culmine decoratam fuisse Dominationem Vestram Reverendissimam, quo ob præstantissimas animi dotes jam pridem degnissima, et quam . . . . . ipsa ingenii viribus honorabilius jam et clarius reddditura est. Neque illud minus jucundum fuit, quem istinc oratores nostri per litteras nobis significarunt, quod hilari ac benigna fronte nostras ab illis consultationes gratulationesque excepit; quam amabili sermone amantissimum suum erga nos animum demonstraverit. Quas ob res, sique animus pertrahit jam verbis promere velimus, neque statim scribendi finem facere, neque sic animo nostro qui gratissimus esse quem videri magis affectat satisfacere possumus eo. Nunc itaque, quo possumus breviore scilicet verborum compendio, Reverendissimæ Dominationi Vestræ et gratulamur quam meritissime adepta est dignitatem, et ob id quod pro sua humanitate honorifice non minus quam amice de nobis loquatur ac sentiat, innumeras ei gratias agimus, Immortalem Deum summisse ac supliciter orantes, ut Reverendissimam Dominationem Vestram præsentem optime locatam dignitatem perpetuo fortunet, quodque futurum speramus id felix faustumque, sit solido cum Reipublicæ Cristianæ beneficio et ornamento.

Datæ in nostro Ducali palatio, die 26 Octobris 1515.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et lecto letere, et *inter cætera* quelle ultime di Roma. Come il Papa veniva di Viterbo a Siena, poi a Fiorenza, e voleva esser in Fiorenza il dì di San Andrea, *demum* a Bologna, abocharsi col Christianissimo re, et li cardinali e la Corte tutta sarà con Soa Santità; poi vol star uno anno fuor di Roma. *Item*, di certa caza stata, il Papa con cardinali et orator nostro, e il can di l' orator vinse *ut in litteris*. 146

Fu posto, per li Savii, la parte di sier Marin Zorzi dotor, orator in corte, *iterum* che fu presa, *videlicet* darli ducati 20 di più al mexe per spexe, sichè habi ducati 140 al mexe, convenendo star sempre su hostarie etc. Ave 44 di no, 124 di sì; *iterum* balotà, 26 di no et 128 di sì, et non fu presa. La pende.

Fu posto, per li diti: che domino Mercurio Bua habi la conduta di stratioti 2000, et per la sua persona ducati 800 a l' anno a page 10. Ave 7 di no, 156 di sì, e fo presa.

Fu posto, per li Savii, la commission a li 4 oratori nostri vanno al Christianissimo re, soliciti che rehabiamo il nostro Stado justa la promession facta, et alegrarsi di la sua venuta et di la victoria auta contra sguizari, et la observantia porta la republica nostra a soa Majestà, et invidarlo a venir in questa terra, sicome disse hessendo in Franza voler venir; et altre parole. *Item*, li apresenti li falconi e il muscatello etc. Ave tutto il Consejo.

Fo leto una *letera drizata a li Cai di X per li oratori apresso Soa Majestà, di la qual fo comandà credenza.* Nota. Fo scrito per Colegio a Milan, di oratori dil Christianissimo zonti, et l' honor li havemo facto, et ringratii lo episcopo di Aste, fo orator qui, dil bon oficio à fato per la Republica nostra al Cristianissimo re etc.

A dì 31. La matina fo *letere di campo, di 29*, nulla da conto, *et è di hore 5.* In conclusion, si ave aviso al Consejo di X, che sier Zorzi Emo con sier Domenego Contarini proveditori zenerali tra loro non si portano bene, *imo* si havevano dito qualche parola etc. Et fo lete in Colegio con li Capi di X.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator al Christianissimo, da Vegevenè, de 28. Come il magnifico Lorenzin di Medici è lì con li ora-

1) La carta 145* è bianca.

tori fiorentini venuti, come scrisse per avanti, e il Re li fa gran careze. *Item*, il Re à mandato una letera al gran Bastardo di Savoja, ch'è soto Brexa, che toy artellarie e quello el vol di Cremona e altrove a beneficio di la impresa; sichè Soa Majestà vol far ogni cossa etc. *Item*, l'orator Dandolo è a Milan rimasto alquanto indisposto.

146* Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. E fo dato certa commission a li oratori vano al Christianissimo re, a parte, *videlicet* a persuader Soa Majestà non si abochar col Papa e non se fidar. *Item*, che habiemo *etiam* le nostre terre Ravena et Zervia etc.

Di oratori nostri, sier Antonio Grimani et compagni, fo letere di eri, da Este. Dil suo zonzer lì, et vanno a Lendenara, poi passerano Po a Hostìa e di lì a Mantoa per andar seguri. Et nota: sier Antonio Grimani, el procurator più vechio, di anni 82, è andato per aqua, e cussì anderà fino sopra el Polesene a Lendinara etc.

In questo zorno, fo fati Cai del Consejo di X per Novembrio, tre nuovi: sier Alvise Pasqualigo, sier Almorò Donado, et sier Piero da cha' da Pexaro da Londra, tutti tre non mai più stati.

Ozi fo squartà uno cavestro, di età zovene, di questa terra, qual amazò una sua madona, et fo spazà per Quarantia, absente; hora preso fo mandata la sententia ad execution. Prima li fo taià la man a Santa Maria Zobenigo, poi a San Marco in mezo le do Colone squartato. Era bel et grando zovene.

Capitolo di una lètera di sier Lorenzo Pasqualigo qu. sier Filippo, data in Londra, a dì 6 Octubrio 1515, directiva a sier Alvise e Francesco Pasqualigo soi fradelli, et recevuta a dì 24 dito in questa terra.

El piper è montado a soldi 15 la lira, perchè l' è molti zorni e mexi che non ne xè zonto di Portogallo, perchè il Re ha retenuto tutti li navilii a Lisbona per refar armada et exercito contra el re de Fez dil qual ha abuto rota grande, che essendo andato il suo exercito di portogesi e dismontado con 10 milia tra pedoni e cavali 1500 da Arzila, e poi verso Fez, ussino con 6000 cavali e assai predoni e lo investì e rupe, e tajò a pezi 4000 persone, e li ha tolto tutta l'artelaria, ch' è stà pezi 70, e 'l resto se messe in fuga e tornò a Arzila, e poi è venuti in Portogal. *Item*, l'è fuzida la rezina di Scozia con el marido novo stravestidi, perchè monsignor di Albania li voleva meter man adoso, e fatosi governador de la Scozia, e à auto li do fioli del Re morto che romase in Scozia. La qual Rezina è grossa in 7 mexi e ..... dove è sepulto el Re suo marito, che fo amazato in la bataja l'anno passato in Ingalterra. Questa Maestà li ha mandà a donar in veste, tra d' oro et ar- 147
zento e de seda e danari per lei e per suo marido, veste 6 d' oro e di seda e danari; la qual è sua sorella, et à deliberato la stagi lì fina che la parturissa, e poi la farà venir qui. Et se rasona che a tempo novo si farà exercito e armada contra Scozia; et s'el se farà, udirete belle cose.

Al presente, si atrova in questa ixola 3 Rezine gravede, la nostra mojer del Re, la sorella dil re Loys di Franza mojer al presente dil ducha di Sofolch, e questa altra di Scozia; sichè nasserano sti principi quasi tutti a un tempo, e sarano zermani, Altro non ze; se intese di la rota de sguizari et dil dar di Milan. Idio laudato.

Dil mexe di Novembrio 1515. 148[1]

A dì primo. Fo il zorno di Ognisanti. Fo gran pioza, et si era soliti il Principe andar in chiesia a messa con li oratori; ma questo anno nì *etiam* la Signoria vi andoe, et Colegio si reduse.

Di campo, di proveditori zenerali apresso Brexa, di 30 hore 19. Come il signor Theodoro Triulzi, vien in campo con li lanzinech, si aspetava; et dil zonzer letere dil Re al Bastardo di Savoja, toy artelarie da Cremona etc. et cussì ha mandato a tuorle. *Item*, dil zonzer Farfarello con li danari li è stà mandati di qui.

In questa matina, se intese questa note esser stà robà a San Pantalon una fiol bastardo fo di sier Andrea Contarini, gramolato zoje e danari per assa' valuta. *Tamen* poi se intese fono un suo cuxin e altri compagni, ave tutto indrio e non seguì altro. Pur li Avogadori formono il processo.

Capi dil Consejo di X nuovi: sier Alvixe Pasqualigo, sier Almorò Donado, et sier Piero da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò da Londra.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 2, la matina. Fo il zorno di morti. Non fo alcuna letera.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, *more solito* etc. Et nota: per il Consejo di X, fo mandato per sier Marco Loredan qu. sier Antonio el cavalier procurator, era stà posto per li proveditori di campo pro-

(1) La carta 147* e bianca.

veditor a Peschiera; et *tamen* la Signoria mai ave notitia. Et perchè lui era proveditor di castel di Cremona quando si prese et si rese, parse hora non lo lassar qui, et mandato per sier Andrea Dandolo qu. sier Antonio el dotor, qual per Gran Consejo rimase *alias* castelan a Peschiera, che andasse, disse in Colegio era presto di andar, ma fino si expediva fusse sier Marco Contarini qu. sier Tadio suo nepote mandato in loco suo fino el vadi; et il Colegio contentò, et fu mal fato et contra le leze, et li fo balotà ducati 100 di sovenzion. El qual sier Marco, si partì subito et va castelan in Peschiera; et poi, per sier Domenico Contarini proveditor zeneral, fo posto proveditor in la terra sier Jacomo Vituri sier Bortolamio, qual era in questa terra, zovene di anni 20, et fe' l' intrada a dì 6 di questo.

È da saper: eri, sier Zorzi Emo proveditor zeneral in campo in Colegio, scrisse una letera di 28, qual sier Zuane suo fiol portoe, refudando di esser proveditor, et fo acetà, et il primo Pregadi se li darà licentia.

A dì 3. La note tutta piovete, e la matina l'aqua è grandissima, et pur Colegio si reduse; ma non fu alcuna letera.

È da saper: il signor Federico fiol dil marchese di Mantoa, in questi zorni andoe con bella compagnia a Milan a far riverentia a la Christianissima Majestà, qual lo trovò a Vegevene, e fe' l'intrada in Milan.

148* Da poi disnar, fo Pregadi, et *fo leto la letera di 28 Octobrio di sier Zorzi Emo proveditor zeneral di campo.* Come refudava, dicendo esser indisposto di doja di fiancho e gote, et li fosse dato licentia.

Di quatro oratori nostri vanno al Cristianissimo re, da Lendenara, di 28. Dil zonzer lì, et seguirano il suo viazo passando Po. Et nota: per letere particular, se intese Jacomo Dragan gastaldo di proveditori, andato con ditti oratori, cazete in aqua cavalcando col cavallo, et do' si butò in aqua e l'aiutoe; pocho mancò non si anegasse, et di li zentilhomeni sono con ditti oratori andati, tre sono ritornati adriedo, partiti di Este, *videlicet* sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, sier Zuanetto di Leze di sier Michiel, sier Andrea Lion qu. sier Alvise qu. sier Jacomo, quali erano benissimo in hordine; la causa non se intese, deno di mormorar alquanto.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro al Cristianissimo, da Vegevene, di 27. Come il Re vol tornar a Milan per recever li oratori nostri, et ch'el magnifico Lorenzin non ha fatto troppo bona ciera al signor ducha di Ferara che è lì, e quasi non li ha parlato. *Item*, il Re ha dito al prefato ducha di Ferrara, atento in campo soto Brexa manchava la polvere, volesse prestar miara 10. Era un pocho renitente per caxon de l'Imperador, poi contentò darla a la Christianissima Majestà, et scrisse letere a la Duchessa e al cardinal so' fradello a Ferara subito ditta polvere aviasse a la volta di Cremona.

Di campo, di proveditori zenerali, di 30. Come vien fato comandamento a li lanzinech vadino sotto Brexa, e non voleno andar, e si fa ogni cossa; ma non si pol più. Diti francesi e lanzinech stanno in disparte da li nostri, e'l signor Thodaro Triulzi *etiam* lui è in campo col signor Zuan Jacomo e el Bastardo di Savoja.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, sotoscrita di sua mano. Scrive vol aver Brexa et Verona, et non si dubiti, pur se li mandi danari da pagar zente nostre. *Item*, à inteso che sier Domenego Contarini provedador vol dimandar licentia, *unde* prega la Signoria non ge la dagi, *imo*, hessendo qui, bisogneria mandarlo de lì per la praticha l'ha; et serve ben la Signoria nostra; laudandolo assai.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutto il Colegio, la gratia di sier Bernardo et sier Francesco Zane qu. sier Hironimo, suspender li soi debiti hanno con la Signoria nostra per do anni *ut in parte*; et non fu presa: ave.... 149

Fu posto, per tutti i Savi, una letera a sier Zorzi Emo provedador zeneral in campo. Come havemo ricevuto sue letere, per le qual ne dimanda licentia di repatriar, atento la soa indispositione, et semo ben contenti satisfarlo, et però ben instrutto di le cosse dil campo debbi venir a la presentia di la Signoria; con altre parole honorevole, notata per Alberto Teatini, secretario. Et a l'incontro, sier Zuan Trivixan, sier Alvise di Prioli savi a terra ferma, vol la letera, con questo sia *de præsenti* electo uno provedador in campo in locho suo con li modi et condition fo electo il dito sier Zorzi et parti subito. Andò primo in renga sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo, qual insieme con li altri Savi non è di opinion si fazi provedador in campo. Li rispose sier Zuan Trivixan sopra la soa rengeta, dicendo è bon siano do provedadori etc. Poi parlò sier Francesco Bolani l'avogador di comun, et cargò molto sier Zorzi Emo di jactantia e niun viveria con lui etc. Poi parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma per la sua opinion di far el provedador. Et le andò parte: 78 di do Savi a terra ferma, 108 di altri Savi, *videlicet* dar licentia a sier Zorzi Emo e non

far altro in suo locho. Et vene zoso Pregadi a hore 2 di note.

Di campo, vene letere a hore do di note di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date a dì primo. Zerca quelle occorentie; et che francesi, zoè il gran Bastardo di Savoja, voriano bater al castello, e tutti i lanzinech è zonti in campo, e li nostri bater a Monbello. Et Baldisera di Scipion à tolto il cargo di le artelarie, et missier Zuan Jacomo Triulzi à visto l'opinion sua et li piace assae; con altre particularità. E come Mercurio Bua, con li stratioti, havea preso tre citadini cremonesi rebelli dil Re, datoli taja ducati 3000, et missier Zuan Jacomo li mandò a dimandarli, dicendo lui li daria la taja, et Mercurio ge li mandò, dicendo non voler altro da soa signoria; el qual missier Zuan Jacomo li mandò scudi 2000 etc.

149* *A dì 4 la matina, Domenega.* Veneno in Colegio domino Martino et Domenico di Malo, fono secretari del signor Bortolomio Liviano capitanio zeneral nostro, et avisoe el corpo dil dito capitanio in una cassa portato con bona scorta di le so' zente era zonto a Montagnana, le qual a dì 28 dil passato, partino di soto Brexa, et la Signoria ordinasse. *Unde* per Colegio, li fo risposto lo deponeseno *secrete*, zonto el sia in questa terra, in chiesia, dove sua moglie vol sia posto, ch'è a San Stefano, e poi si meterà in ordene di farli le exequie.

Di Ruigo, di sier Hironimo Malipiero provedador sora la camera d'Imprestedi. Fo letere di quelle occorentie; qual di ordene dil Colegio è andato lì a governar quelle possession e a far coverti etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Principe portato da' soi in chariega justa il solito, e fo leta per Zuan Baptista di Adriani, di ordene di Cai di X, la parte di le biasteme e di andar da munege nè a monasteri, advertendo contra i contrafazenti sarà eseguida.

Fu posto una parte, leta per Lorenzo Quarto secretario extraordinario, nè pol lezer parte, *tamen* lexe, ne più fo in renga, *videlicet* che li Cai di Sestier presenti et futuri, possino esser electi dentro e di fuora *ut in parte;* la qual messe li Consieri et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Piero Antonio Morexini podestà et capitano di Bassan possi venir in questa terra per zorni 15; qual à certa lite al Colegio di le biave *ut in parte*, et fu presa.

Fo fato eletion di podestà a Vicenza, et niun passoe.

Questi oferseno ozi a Gran Consejo.

Sier Zacaria Morexini, oltra ducati 1000 prestoe de li qual à zà contadi ducati 400, hora di novo dà	ducati	100
Sier Faustin Barbo qu. sier Marco, oltra ducati 500 à imprestado e pagado e mandò so' fioli con homeni a Padoa, mo' dà . . .	»	100
Sier Etor Donado di sier Piero, oltra esser stato a la custodia di Padoa con homeni 10 et cavali do, mo' presta	»	100
Sier Zacaria Zantani di sier Zuane, oltra esser stato con soi fradeli a la custodia di Padoa, mo' presta	»	150
Sier Agustin Griti qu. sier Zuane, oltra aver perso le intrade sue dil veronese et pagà tutte soe angarie, presta	»	300
Sier Lorenzo Bondimier di sier Nicolò. Suo padre andò a dir, oltra aver perso quello l'havia essendo Camerlengo a Bergamo, mo' . . .	»	100
Summa ducati		850

Electo podestà a Vicenza. 150

Sier Zacaria Morexini, qu. sier Nicolò, da san Zuane novo	591.840
Sier Nicolò Salamon, fo provedador di comun, di sier Michiel	503.855
Sier Faustin Barbo, è di Pregadi, qu. sier Marco	550.811
Sier Lorenzo Miani, fo ai X Savi, qu. sier Jacomo	446.914

Podestà a Conejan.

† Sier Zacaria Zantani, fo camerlengo a Vicenza, di sier Zuane	816.520
Sier Etor Donado, fo executor, di sier Piero	648.683

Due Cinque di la paxe.

Sier Zuan Filippo Barbarigo di sier Francesco, qu. sier Beneto . . .	429.791
Sier Nicolò Magno, fo al dazio dil vin, qu. sier Matio	532.655

Sier Nicolò Michiel, fo al dazio dil vin, qu. sier Alvise 480.725
Sier Anzolo Morexini, fo al dazio dil vin, qu. sier Antonio 673.580
Sier Antonio Corner, fo a la Ternaria vechia, di sier Nicolò 587.619
† Sier Lorenzo Bondimier, fo castelan a Cologna, di sier Nicolò 732.477
† Sier Zuan Francesco Gradenigo, fo castelan e provedador a Cerigo, qu. sier Lionelo 678.511
Sier Lorenzo da cha' Tajapiera, qu. sier Nicolò fo a la doana di mar . . . 670.511

Le altre voxe che non prestono danari, non meto.

In questo zorno, se intese la nave di sier Piero Contarini qu. sier Lucha, veniva di Alexandria con specie, etc. su le aque de . . . dal corsaro . . . . è stà presa, la qual era di botte . . ; per il che, poi inteso sier Piero Contarini predito si amalò, et de lì a pochissimi zorni di menanconia morite et fo suo danno; il qual corsaro *etiam* à preso 7 altri marani et fa danno.

A dì 5. Li oratori di Franza veneno in Colegio con una letera à auta loro dil duca Carlo di Barbon di Milano. Li scrive mandar uno suo qui per comprar falconi, per il che debbi aver aiuto da la Signoria aziò el ne habbi: *unde* il Principe li disse se faria ogni cossa, et ordinato a l'armiraio dil porto come ne zonzeva si facesse intender; per il che, da poi portati alcuni per numero . . . . fono comprati.

150* *Di Roma, dil Zorzi orator nostro più letere, le ultime date a Viterbo a dì ultimo* etc. Scrive a dì 24 del suo partir da Corneto, seguendo il Pontefice, poi Toschanclla, Monte Flaschon e Viterbo, dove zà molti cardinali è zonti per seguir il Papa, qual fa gran preparation per intrar honoratamente in Fiorenza, et poi a Bologna, et spendè ducati 30 milia in vestir la sua fameja. *Item*, il vicerè è venuto lì a parlar al Papa, et la sua compagnia di spagnoli è rimasta a . . . et poi vano verso reame. *Item*, ch'el cardinal Santa Maria in Portico li ha dito di una liga si trata tra l'Imperator, Spagna e Ingaltera. *Item*, il Papa si partiva a dì 8 di questo, et vol esser per il zorno di santo Andrea a Fiorenza. Scrive altri coloqui *ut in litteris;* et zercha lui, che non se li provedendo di più danari, non pol star con li ducati 120 al mese.

Vene *letere di Ferara in Colegio*, con avisi auti da la Duchessa. Cosse vechie che zà havemo nui, poi cosse particular.

Et in questa matina piovete assai. Li Cai di X, steteno longamente in Colegio zercha questi hanno promesso prestar danari a Gran Consejo, sono debitori per ducati 30 milia, bisogna proveder.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, in materia di quelli hanno promesso et non portano li danari.

Di campo, di sier Domenego Contarini et sier Zorzi Emo provedadori zenerali, di 3. Come tutte le cosse è preparà, si voleno meter soto la terra.

Di Mantoa, fono letere di oratori 4 nostri. Dil zonzer suo. Poi partiti di Hostia, andono per Po et ben visti dal signor Marchese, qual è in lecto, et lo hanno visitato, et la Marchesana era amalata. Visitono *etiam* il cardenal de Mantoa è lì; e altre occorentie; le qual letere è date a dì . . . E come partivano per brexana, per andar poi a trovar la Cristianissima Majestà.

Fu posto, in questo Consejo di X, una parte zercha quelli hanno promesso ad imprestedo et non pagano, *ut in ea.* Ave 26 balote de si.

A dì 6. La matina, quasi tutti li Cai di X fono in Colegio soli, nè fo letera alcuna: credo sopra questi hanno oferto etc. 151

Da poi disnar, fo Colegio di Principe, Signoria, e Savi e Cai di X.

A dì 7. Tutta la note fo gran pioza e cussì la matina.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador general, di 4. Come, per pioza e cativi tempi, non pono far nulla contra Brexa, et che li lanzinech voleano partirsi dicendo non aver danari, e il Re li à mandato danari. *Tamen*, par non vogli-no far nulla a la impresa, e il signor Zuan Jacomo dice faremo senza di loro, et soa signoria è stato su certo monte a sopraveder e ditosi vilania con quelli dil castello, et vol bater a la porta di le Pille in uno locho solo; ma aspeta vengi bon tempo per piantar l'artelarie.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria. Zercha quelle occorentie, et à inteso domino Zorzi Emo provedador à mandato a dimandar licentia: è mal dargela etc. *Item*, el dito sier Zorzi Emo scrisse, et *iterum* per letere di 4 refudò, pregando li sia dato licentia; però il suo star lì non fa frutto.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier orator nostro, di Vigevano, di 3. Come il Re vol andar a Milan a ricever li 4 oratori nostri, per hono-

rarli, et monsignor di Boisi, gran maestro, è di opinion Sua Majestà vadi a Pavia et recever lì dicti oratori per esser il morbo in Milan. *Item*, il magnifico Lorenzin di Medici è lì molto acharezato dal Re; stanno su feste, dame etc.

Nota. Il corier a bocha disse Luni, che fo eri, aver visto li diti 4 oratori nostri a Bagnol in brexana con gran pioza, cavalchando, e che Zuoba, ch' è a dì 9, doveano far l'intrada a Pavia.

È da saper: in questi zorni morite a Treviso domino Alvise Valaresso fo *alias* condutier nostro, qual havia mal franzoso, et li fo dato certe tanse et custodia di una porta aziò potesse viver.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice; et fato tre secretari ordinari in locho che mancavano, balotati numero 10, rimaseno: Nicolò Cavaza, Lunardo Sanxon et Antonio Erizo; soto, Lorenzo Quarto. Et è morti *noviter* tre secretari, Nicolò Stella, Vicenzo dil Sarasin et Hironimo Negro, et fo partido il suo salario, ch'era ducati 307, tra molti di secretari, fata la division per dito Consejo. Et li Savi si reduseno despersi a consultar.

151* A dì 8. In Colegio veneno quelli dil qu. signor Bortolamio d'Alviano capitanio zeneral nostro, dicendo il corpo eri sera zonse, qui posto in San Stefano, qual è sta aperto per tuorli uno stocho havia da lato, et fo ordinato per Sabado, a dì . . . farli le exequie. La oration la farà sier Andrea Navajer di sier Bernardo, el qual havia ducati . . . a l'anno di provision dal prefato capitano.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savi, fino a hore 3 di note: et non fo alcuna letera da conto.

A dì 9. La matina *fo letere di Roma di l'orator nostro, zoè date a Viterbo, a dì 4.* Dil zonzer lì monsignor di Boivet orator dil Cristianissimo re. *Etiam* domino Antonio Maria Palavicino, et l'orator li andò contra. Coloqui auti insieme; qual li fe' bona ciera. Vi era *etiam* uno altro orator di Franza vechio sta lì a la corte, nominato monsignor de . . . . qual però non praticha cose di stato. *Item*, come dito orator nostro cenò col Papa, e coloqui auti. *Item* di cardinali, molti non è venuti, et il reverendissimo Grimani si scusava di venir, pur contenta venir, et ha auto licentia dal Papa andar a Roma a meter in ordene la soa fameja et tornerà poi. Il Papa partirà a dì 8, farà la via di Siena e Fiorenza e poi a Bologna abocharsi col Re cristianissimo: ma voria più presto a Fiorenza, et a questo insta il magnifico Lorenzin apresso il Re. *Tamen* il Papa anderà dove il Re vorà, et il reverendissimo cardinal San Severino partite per andar a trovar dito re di Franza. *Item*, Frachasso, ch'è lì, voria venir a servir la Signoria nostra.

Da poi disnar fo Pregadi, et sopravene le infrascripte letere.

Di campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 6 e 7. Come erano zonti li danari per li lanzinech, et li guasconi si dolevano non aver li soi. *Item*, il partir di sier Zorzi Emo suo colega, et l'hano acompagnà insieme col signor missier Zuan Jacomo etc. Si duol sia partido, et lui resta solo in tante fatiche. *Item*, che Zuan Corado Orsini contestabele nostro è andato da la banda di li francesi, et vol esser con loro a piantar l'artelarie etc. *Tamen* li lanzinech è renitenti; sichè si à gran faticha con loro. Missier Zuan Jacomo dice averà ogni modo Brexa. *Item*, li stratioti acompagnono il provedador Emo a Mantoa, nel ritorno, preseno 12 borgognoni, homeni d'arme, di quelli erano venuti con li danari, ducati 10 milia a Verona, et pocho hanno manchà che non habino presi li diti danari; i qual danari il Papa manda a Marco Antonio Colona.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, da Vegevene, di 5. Come il ducha di Ferara è pur 152
lì e il fiol dil marchese di Mantoa, et zercha lo abochamento col Papa, forsi non seguirà *ut in litteris*, perchè quelli conseja il Re non li par si metti in man dil Papa il Re, senza gran securtà etc. Scrive di l'orator mandato dal Papa, monsignor di Boivet fradelo di monsignor di Boisi gran maestro, qual è il tutto apresso il Re, et è andato per stafeta. *Item*, par il Re aldirà li oratori nostri a Pavia. Et Soa Majestà sta su piaceri col magnifico Lorenzin di Medici, qual lo persuade andar a Fiorenza. *Item*, si aspeta lo apuntamento con sguizari, et la dieta a dì 29 intrò a Ginevra, si tien averà effecto; et è concluso e fato.

Di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, da Milan. Di coloqui auti col gran contestabele ducha di Barbon ch'è lì, di questo abochamento vol far il Re col Papa, et Rubertet non li piace, dicendo non è da fidarse de preti; et altri coloqui.

Et posta, per li Savi, la parte di dar ducati 20 al mese di più a sier Marin Zorzi dotor orator nostro in corte, dal dì starà fuora di Roma fino el ritorni in Roma, et fu presa. Qual, do altri Consej balotata non fu presa. Ave 46 di no 148 de si.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar una galia sotil a li frati di San Francesco dal Deserto di le innavegabili, 14 di no, 140 de si.

Fu posto, per li Savi, questa parte, *videlicet:* servando il laudabel instituto del Stado nostro, è conveniente honorar le exequie che dimane in San Stefano se hano a far al qu. illustrissimo signor Bortolamio Liviano capitanio nostro zeneral, et però l'anderà parte che nel funeral predito spender se possa fino a la summa de ducati 230 in cercha de li denari di la Signoria nostra, come fo fato in quello dil qu. illustrissimo conte di Pitigliano: 9 di no, 159 de si.

Et domente si metevano queste parte, batè al Pregadi sier Zorzi Emo ritornato provedador di campo, et ozi venuto con la barca a remi . . dil marchese di Mantoa. Et tochato la man al Principe e Signoria e Savi, andò a la volta di renga, e fe' la sua relatione.

153[1] A dì 10 Sabado. È da saper, eri matina fo posto una cassa vuoda coverta di uno coverdor di pano d'oro fodrà di varo in la capella dil batesimo a San Marco, con 4 torzi sopra uno soler alto con tapedi adornato a nome dil corpo dil signor Bortotomio Liviano capitanio zeneral nostro, e cussì stete il zorno et questa matina, et ozi è stà ordinato farli le esequie.

Vene in Colegio uno nontio di do oratori dil re di Polana, con letere date a Trento, per le qual rechiedono uno salvo conduto di poter venir in questa terra. Par poi voglino andar al Papa. Li fo risposto non achadeva, per esser il suo Re nostro amico; pur li fo fato in ampla forma a loro do oratori et a la sua compagnia. Nome reverendus Mathias episcopus Vladislamrensis et dominus Raphael De Risno capitaneus sclochemensis.

Veneno in Colegio molti di zentilhomeni erano dil qu. capitano zeneral a racomandarsi, quali erano venuti qui col corpo, dicendo aver perso il loro patron. Il Principe li usò grate parole, et che l'opera loro sarìa quella che faria fusseno ricomandati a questo Stado, et tornaseno in campo, che per uno anno sono con quella condition medema come erano col signor Bortolomio etc.

Da poi disnar, deputado di far le esequie. Et reduta la Signoria, perchè il Principe non pol caminar, in chiesia di San Marco con li corozosi, quali fono 12 con mantelli longi, et nota, eravi uno suo fratel natural nominato . . . i qual mantelli e pano in testa la Signoria ge lo dete et donoe. Et pocho avanti vesporo, fo principiato dite esequie a San Marco. Prima, in chiesia de San Stefano fo fato uno soler alto justa il consueto con tela nera atorno et candele di cera di sopra, et san Marchi et arme dil dito capitano zeneral dipente di carta. Poi principià ussir di la chiesia di San Marco li penelli picoli di le scuole con do dopieri avanti per uno, fono numero 82, ancora che ne manchò molti che non veneno; et non voglio restar di scriver che per tutta la terra fo fato ozi serar le botege. Poi vene quattro scuole di batuti, una driedo a l'altra con 24 torzi, una per . . . . . , che la Signoria ge li dete, et a quella di San Marco portava il corpo, numero 50. Poi tutte le regole di frati et monaci di la terra; poi le 9 congregation di preti, il capitolo di Castello et quel di san Marco et li comandadori, et la scuola di San Marco che havia la cassa coperta d'oro con uno cussin d' oro sopra et il stoco di dito capitaneo, et sopra loro messeno la coperta di la scuola di veludo cremesin bellissima ; la qual cassa portava li soi zentilomeni vestiti di negro, e drieto assà di so' soldati. Eravi *etiam* 26 homeni maritimi parte et parte drio la cassa, con torzi di 153*
lire . . . per uno in mano. Poi veneno li scudieri dil Principe, li secretari e il Canzelier grando, et sier Marco da Molin consier vice Doxe con uno mantello di scarlato in mezo dil Patriarca nostro et li do oratori di Franza, e a lai il fradello dil prefato qu. capitaneo, corozoso, poi uno altro in mezo di l'orator di Ferara domino Bernardin di Prosperi et l'orator di Mantoa domino Donato di Preti; *demum* li Consieri e Cai di XL vestiti di paonazo a lai di questi tal corozosi, *videlicet* uno Consier et uno Procurator, che di procuratori fono sier Nicolò Michiel e sier Tomà Mozenigo, il Trun non vene; poi li Avogadori e li Cai dil Consejo di X *etiam* vestiti di paonazo ; *demun* sier Lorenzo Loredan fiol di Serenissimo, vestito di negro con li altri senatori, non però molti zentilhomeni, che fo mal fato. Et sonando le campane a San Marco et a San Stefano, veneno per la via di San Moisè, San Fantin, San Anzolo, San Stefano, e posta la cassa in chiesa soto il baldachin, et reduto *de more* la Signoria in choro, ch'era assaissima zente, sier Andrea Navagier fece la oratione funebre, la qual duroe hore . . . e fo laudata assai. Io non vi fui. Et poi il Patriarcha fece l'oficio, et la Signoria si partì, e con li piati per Canal grando, e ritornorono a caxa licentiati li corozosi. Et il corpo poi posto in una cassa coperta di pano d'oro, fo messo in dita chiesia in deposito sopra una porta, dove è al presente. Dito signor Bortolomio havia anni . . . quando el morite. È stato homo d'assai, et fedelissimo a la Signoria et solicito, ma un poco sbarajoso.

(1) La carta 152* è bianca.

Et poi reduto la Signoria a San Marco, il Colegio si redusse con la Signoria e il Principe, et vene le infrascripte letere:

Di campo, dil provedador zeneral Contarini soto Brexa, a dì 8. Opinion zercha il piantar artelarie. Voleno mo' da do bande, zoè francesi da San Zuane et nostri da Monbello et far la bataria; ma per le continue pioze, le fosse è piene d'aqua et non si pol cussì far. Bisogna aspetar vengi un pocho di bon tempo; i cieli n'è contra.

Di Crema, di 6, di sier Zacaria Loredan podestà et provedador. Dil suo zonzer lì, et sier Bortolomio vadi in campo, soravedi quelle cosse, e stii 8 over 4 zorni.

Di Bergamo, di 7. Dil zonzer di sier Vetor Michiel podestà et provedador de lì, e fato l' intrada. Sier Zorzi Valaresso li ha consigna quella terra.

Di 4 oratori nostri, da Bergamo, dil 7. Dil suo zonzer lì, venuti per non poter passar l'aqua dil Serio, ch'era cresuta, e andar a Crema, et anderano in uno loco mia 10 di Milan, a Melz, per saper quando il Re vorà entrino et dove etc.

154 *Questi zentilhomeni nostri andono con li oratori a Milan dal Cristianissimo re di Franza, con domino Antonio Grimani procurator.*

Sier Antonio Grimani di sier Hironimo di sier Antonio procurator.
Sier Marco Grimani.
Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio.
Sier Andrea Bolanì, qu. sier Alvise.
Sier Bernardo Zustinian, qu. sier Alvise.

Con domino Domenico Trivisan el cavalier procurator.

Sier Piero Trivixan di sier Domenego cavalier procurator.
Sier Michiel Trivixan di sier Nicolò, qu. sier Tomà procurator.
Sier Filippo Foscari di sier Francesco.
Sier Francesco Duodo di sier Zuan Alvise.
Sier Zuan Batista da Savorgnan.

Forestieri.

Antonio / Francesco } da la Fratina, di Friul.
Brunoro da Porto vicentino.
Francesco da Cividal.

Con domino Giorgio Cornelio cavalier e procurator.

Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator.
Sier Piero Soranzo, qu. sier Zuanne, qu. sier Vetor *dal bancho.*
Sier Zustignan Contarini conte dil Zaffo.
Sier Hironimo Balbi, qu. sier Nicolò.
Non Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo.
Non Sier Zuan da Leze di sier Michiel.

Forestieri.

Paulo Campion visentin.
Zuan Batista da Coloredo di Friul.

Con domino Andrea Griti procurator

Sier Alvise Griti di sier Francesco.
Sier Sebastian Contarini, qu. sier Sebastian.
Sier Alvise Foscari, qu. sier Nicolò.
Non Sier Andrea Lion, qu. sier Alvixe.
Sier Zuan Contarini, qu. sier Alvixe, qu. sier Bertuzi procurator.
Sier Piero Contarini, qu. sier Zacaria el cavalier. 154*
Sier Piero Trivixan, qu. sier Polo.

Forestieri.

.... da Puola, da Treviso.

Scalcho mazor.

Livio da Bassan, padoan.

Sumario di letere di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise di Londra, va con li oratori a Milan, data in burchio andando a Mantoa, a dì 2 Novembrio 1515. 155

Come, stati a Lendenara la note, a dì .. la matina, fato colation, veneno a la Canda per passar un ramo de l'Adexe, e credendo di trovar il ponte fato, el non era ancora zonto, et steteno ad aspetarlo da hore 18 fin 24. Qual zonse, et fo butato, et butato uno altro uno quarto di mio; steteno in fino a hore 3 di note, avanti fusseno compiti di butar. E poi, aviatesi per alcuni arzeri strettissimi dil ferarese, vano a Tresenta, mia do luntane dil ponte, dove lì alozò

el clarissimo Grimani, Trivixan et Corner con tutti li soi zentilhomeni, et il clarissimo Griti con li soi scorse di longo mia 3 più in suso a una villa si chiama Seriano, pur il camino sempre suso arzeri stretissimi, che non gli poteva andar piu di uno cavalo a la volta. Et era scuro, e fo gran pericolo, che se algun cavalo havesse schapuzato o da una parte o da l'altra, si andava in paludi e alcuni cavedi, dove, sì per l'alteza dil locho dove si saria caschati come per il loco stranio, non si haria potuto ajutar; *tamen* con l'ajuto de Dio arivono a Sariano a hore circa 5 de note e lì steteno quella note, e molti dormiteno suso el fieno e paglia. La matina veneno li altri oratori, e si aviono verso Hostìa miglia 20 distante dal loco dove si partino, et arivono a Hostia a hore 22 pasate, dove il signor Marchese li fe' far bona ciera e li alozono la note, e mandò per stafeta uno suo capitanio di fanti nominato missier Alessio, el qual fece molte proferte per parte del signor, e consigliò, volendo venir a Mantoa, si dovesse per più comodità, per esser le strade molto rote, montar in burchiele con tutta la roba e andar a la volta de Governolo per Po e intrar in Menzo. E cussì li clarissimi oratori terminono di far, et cussì andemo a la volta di Mantoa, e havemo incontrato la barcha longa el Marchese ha mandato contra, con dir, si voleano montar dentro, sariano più presto. *Tamen*, li oratori non volseno intrar in dita barcha, ma scorer con dite burchiele, e per tuto dove è andati, sempre la pioza li ha compagnati con fangi assai fino a mezi i piedi di cavali, e tutto ozi piove. I cavati, muli e carete è stà mandati vuodi a Mantoa, dove si alozerà questa note e forsi doman per dar un pocho di scanso a li cavalli. Sempre in nostra compagnia è stato il signor Troilo Pignatello e il signor Julio fiol di domino Baldassar di Scipion, capi tra tutti do di cavali 200 lizieri. Altra compagnia non hanno auto. Ben è vero, su la campagna di Verona è da cavali lizieri 1200 et homeni d'arme 100, li quali hanno con loro il corpo dil signor Bortolomio, e fanti numero 1000 quali sono stà aviati da Vicenza, e dieno diti fanti andar di longo in campo. Avisa, quando si partiteno di Este, intravene che Jacomo Dragan gastaldo di procuratori cascò zoso di una riva in una aqua con il cavallo, e se non era do stafieri che si butono in aqua per aiutarlo, el si anegava. Uno de li qual stafieri fu el suo sarasin, nominato Zanico, e l'altro uno stafier del clarissimo Grimani, li quali lo ajutorono e non hauto male. Ozi Andrea Lion è partito con uno poco di febre in una burchiela e torna a Venecia.

Letera di 3 la matina. Avisa il zonzer in Mantoa a hore zercha 3 di note, e alozati tutti in palazo del signor Federico fiol dil Marchese. E poi un poco reposati, andono a cena, un pasto a pesse, che fu cosa magnificentissima, et cussì quello di quella matina pur a spese dil signor, e cussì sarà quella sera. Da matina se partiremo a la volta di Goito, e poi si anderà alozar a Montechiari, ch'è distante de qui mia 24 sul brexan. Questa matina siamo stati a visitation dil signor Marchese, el qual ne fece una perfeta ciera, et acharezò molto li clarissimi oratori, e vedessemo tutto il palazo di tante bellissime cose adornato e 15
ben composto. Da poi disnar, visto li oratori non potevano andar a visitation di Marchesana in castel vechio perchè l'è amalata, andasemo alcuni de nui zentilhomeni con alcuni zentilhomeni mantoani verso dito castello, et ne fu monstrato tute le habitation di dita Marchesana e la soa grota, e conclude, ha visto bellissime cose. E poi veteno l'armeria del signor, cossa molto degna e si puol equiparar a le sale del Consejo di X. In questo mezo, li oratori zà erano andati a visitation di l'illustrissimo Cardenal, qual è in leto amalato; e altre particularità non da conto.

Letera di 6 Novembrio, in Chiari, hore 2 di note. Avisa, partidi di Mantoa la Domenega a dì ... per Montechiari lontan mia 28, el qual zorno tuto piovete. Et partimo a hore do di zorno, et venimo per il barcho del signor Marchese e cavalchando li oratori, li zentilhomeni con alcuni favoriti del Marchese, che erano con cani, veneno paesando fino a Goito, et borino molti lievori e do cavrioli, et pigliono *solum* 5 lievori. E zonti a Goito, sempre piovando, trovono lì preparato il disnar molto honorevole a spese del signor, e disnato subito. Da poi, pur piovendo, veneno cavalchando a Montechiari, et li vene uno messo del signor Marchese con muli 4 cargi di vituarie, *videlicet* sachi do di pan, 24 zucche di vini di diverse sorte, cavrioli 14, colombini 100, vedelli do e zercha torze 50 tra pizole e grande, 12 marzapani. Il tutto fo acetato excepto le zere e marzapani; sichè da sua signoria siamo stà benissimo tratati. Eri si partisemo da Montechiari da matina, e passassemo a lai Bagnolo e Travagliada, e venimo alozar qui a Chiari sempre piovendo a secchi roversi, talchè eramo tutti aqua. E da Montechiasi a Chiari è mia 30, tal che nui stafieri e cavali eramo tutti aqua e ruinati, per il che è stà forzo restar ozi qui per piar un poco di scanso. Doman si partiremo e andaremo a passar Ojo a Ponte Ojo mia 5 distante de qui, e si avieremo verso el Serio e, potendolo passar a guazo,

diman de sera anderemo alozar a Cassan; non potendo passarlo, anderemo su per el Serio a Seriate mia 3 distante da Bergamo e lì alozeremo doman da sera, e l'altra matina poi passeremo el Serio a Seriate, e quella sera alozeremo a Cassan. E avisa. In ogni locho sul brexan dove arivano è ben veduti da tutti e ben tratati di alozamento e di ogni altra. cosa, e sempre dove vano è incontrati da homeni et puti cridando sempre: *Marco, Marco*, e fino le done per la terra, talmente che l'altro zorno li feno intenerir il cor a l'intrar de Montechiari de gran dimostration che fevano sì grandi come pizoli et femine, che induse molti a lacrimare de dolzeza, e tanto piò vedendo le ruine loro, e come si forzavano de honorarne.

56 *Sumario di una letera di sier Piero Soranzo qu. sier Zuan qu. sier Vetor, data in Chiari in brexana a dì 6 Novembrio 1515, nara il suo viazo, va con li oratori a Milan, drizata a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.*

Siamo intrati in Mantoa, e come intrassemo, ne vene assai baroni e torze incontra, e ne menò in uno palazo benissimo adornato con fornimenti d'oro da leti e tutto profumato e forte ben in ordine. Poi andati a cena, inanti pasto, marzapani e terzia, pesse, torte, tortelli, rafioli de diverse sorte et modi, et ovi fatti in più de mille savori, et confetti infiniti, e vini, di 8 sorte, e canti e soni. La matina si ave una bellissima messa con soni, canti, organi, et li cortesani ne erano intorno facendone bonissima cera et invidava a veder diverse case. Poi si andò a palazo dove era il signor Marchese, e avanti si aproximasemo al palazo, sentivamo profumi bonissimi, e intrati nel palazo, era adornato con bellissime depenture da la spaliera in su forte bellissime di man dil Mantegna. E fato riverentia al signor, ne fece benigna ciera. Era in una camerà forte adornata, sentato al focho con tre ventagi che non li lassava andar uno pelo adosso, con tre terribelissimi levrieri intorno et infiniti falconi e zirifalchi in pugno lì intorno, e su per le spaliere erano quadri che erano retrati li soi belli cavali e belli cani, e lì era uno nanino vestito d'oro. Tolto licentia da soa signoria, andasemo a veder il palazo. In una camera era depinto le vitorie e fati l'avea fato, e il baston auto quando fu fato capitanio di la Signoria nostra. Poi intrati in certe camere, forsi diexe una dentro l'altra, tutte benissimo in hordine, e tutte si andava per scale in buovolo una in su l'altra in zoso, e su tutte le porte a modo uno armaro che se sera, erano retrati li soi favoriti naturali e belissimi. E andamo in una loza che havea una veduta di uno zardino forte grando quanto se potea vardar e forte belissimo: poi visto uno loco con uno altar dove el signor dice le sue devotione. E andati poi a disnar benissimo pur a spese dil signor Marchese, con una belissima credenziera d'arzenti bellissimi e di gran valuta. Poi disnar si visitò nel domo el cardinal fradelo dil signor, et anche lì vedessemo un bello palazo e bele cose: saria longo a nararle. E li oratori andati a casa, parte de nui andassemo in castello da la Marchesana e lì vedessemo un belissimo palazo più de li altri e forte adorno e con bele damisele, e vetemo le armature dil signor, ch'è una bella cossa, et poi uno armaruol de zoje forte bellissime e di gran valuta; poi la grota dove li era una infinità di belle cose; poi andamo a veder la stala dove era belissimi cavali da forsi 150 cavali di pretio e più de altra tanti da mior marchato e più di 100 polieri; e poi si andò a cena benissimo preparato, e poi cena vene in uno camerino Marcheto e un altro con do laùti, che disse certe canzone che mai si sentì meglio. La matina poi si montò a cavalo e vene da 10 cortesani acompagnarne fino a uno castello si chiama Goito, belissimo, con più di 100 camere tutte fornite et con coltre di seda, et ogni camera havea uno leto et una cariola aparechiata, credendo si volesse alozar la note; ma li oratori non volseno perchè non erano securi, et venisemo a Montechiari, e lì disnasemo, che fo Domenega. Era tra li altri uno cortesano Alexio molto belissimo favorito del signor, e certi falconeri, quali andò per le campagne per far volar. Era l'altro favorito missier Alfonso tutti do zoveni e belissimi, e benissimo a cavallo, e ben vestiti, e niun pol più di questi do col signor Marchese, e comandano più ch' el Marchese, e li fe' gran careze invitandoli al ritornò lì, et cussì parlando borino uno cavriole, e li cani del dito mis- 156*
sier Alfonso l'amazò. E zonti al castello di Montechiari, ditto missier Alfonso e li altri tolseno licentia. E scrive, partiti che i fo da Goito, e zonti a Montechiari, a do hore di note zonse uno trombeta dil Marchese, el qual dise da parte del signor, che non havendo voluto alozar, che l'havea fato aparechiar da zena e mandata qui; la qual fo vedeli 3, pizoni para 100, fasani para 30, cavriuoli 12, caponi para 20, marzapani 20, torze 15 grande, torze 40, candele 100, vin, pan, confeti scatole 30 de quelle quadre. Li ambassadori disse non voleva acetar, che ha bastato a soa signoria averli fatto le spese in casa sua, ch'el ne vol far anche in casa nostra, et maxime di zere e con-

fetti, e che per niente non lo voleva acetar. Il trombeta, visto questo, lassò le some e dete di piedi al cavallo e andò via.

159[1] *Di Roma, vene letere di l'orator nostro, da Viterbo, di 6.* Come il Papa partiva a dì . . . . per Fiorenza e faria la volta di Siena.

A dì 11, Domenega. Si ave aviso, per uno messo venuto, come Mercurio Bua et li nostri haveano preso uno fratello dil castellan di Verona, qual è da Baviera, nominato . . . ch'era ussito di Verona e andava a la caza, *unde* per Colegio fo scrito subito in campo lo dovesseno far mandar di qua.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e terminato non far voxe da conto, perchè li do oratori francesi voleano venir a Consejo, e questo perchè non si oferissa danari. Et fo mandato alcuni cavalieri e dotori acompagnarli a Consejo, *videlicet* numero 10, zoè questi vestiti di scarlato: sier Zuan Badoer dotor et cavalier, sier Santo Moro dotor, sier Alvise Bon dotor, sier Andrea Mozenigo dotor, sier Lorenzo Venier dotor, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Domenego Capello fo al sal, sier Faustin Barbo, sier Francesco Foscari et sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo. Et cussì veneno essi oratori; li qual ha nome Francesco de Roche Chevart signor de Gandonier consier et zamberlan ordinario del Re, senescalcho de Tolosa, governador de la Rochella; l'altro, Piero de la Vernada consejer del Re, maistro de le requeste ordinario de la sua casa.

Et fo fato *solum* la prima voxe, e niuna oblation fu fata.

159* Et non steteno a mezo Consejo che si volseno partir, et con li zentilhomeni li acompagnorno, ussirono di Consejo.

Di campo, vene letere di campo, dil provedador Contarini, di 9. Come i lanzinech haveano auto li danari. *Item,* si mandi denari per dar a le zente nostre; et altre occorentie. Nulla da conto.

È da saper, in questi zorni il signor Renzo da Cere, da Rezo scrisse una letera in campo al signor Zuan Jacomo Triulzi, come si havia a combater Brexa etc., dicendo è servitor di questo Stado; et il signor Zuan Jacomo li rispose ringratiando, e che meglio li era esser stato con questa Signoria, perchè la fortuna li saria stà prospera.

Et dito signor Renzo mandò in questa terra domino Francesco da Fiano suo; el qual fo in Colegio con letere di credenza. Voria volentieri tornar; ma niun di Colegio el vuol sentir, sì per li mali soi portamenti ha fato a ruina di subditi, come per aversi partito in tanto bisogno e roto li capitoli de la ferma datoli etc. Si dice è acordato con fiorentini.

A dì 12. Vene in Colegio li do' oratori di Franza con una letera li scrive il gran Bastardo di Savoja è in campo soto Brexa, di 9. Come è disposto di far il tutto per ultimar la impresa etc. Il Principe ringratioe; *tamen* li lanzinech non farano nulla, non voleno andar contra l'Imperador, francesi hanno ben voler. Et ditti oratori, da poi disnar, ozi andono a veder l'Arsenal.

Vene l'orator di Ferara, *con letere di la sua Duchessa di 9, da Ferara.* Come ha aviso, il Roy à donato al magnifico Lorenzo presenti per valuta di ducati 4000, et il suo cavallo e sopravesta sopra il qual combatì con sguizari. *Item,* il dito Lorenzin à perso ducati 500 a la balla con il Roy e ducati 1500 a zuogar con altri signori francesi. *Item,* a Roma, Alexandro di Franza, zoè Spanochii, fo tesorier del ducha Valentin, era morto hessendo a taola bevendo.

Veneno oratori di Axola, quali sono ritornati soto la Signoria nostra. Ringratiano, Dio perchè dil marchese di Mantoa haveano grandissime angarie etc. Voriano confirmation di soi privilegi. Fo commessi a li Savii.

Di campo, di 9, di sera, fo letere. Come il gran Bastardo voleva pagar i lanzinech tutti, e sono contenti andar soto Brexa.

Di Alexandria, in questi zorni fo letere e di 16
sier Tomaxo Venier consolo, di 26 Lujo, e di altri mercadanti. Per le qual, vidi una avisava el Soldan havia preparà l'armada sua per India, *videlicet* galie 6 grosse, 8 bastarde, 6 sotil et 4 fuste, et che era nasudo tre difficultà tra schiavi e turcomani: la prima voleano una anaffa di ducati 50 per uno per semechia e ducati 50 per la mesà per uno, e che turcomani voleano *etiam* loro questo instesso; et par che rais Soliman capitaneo de l'armata era stà retenuto.

Item, eri fo *letere di 15 Septembrio, dil consolo di Damiata nostro.* Come la dita armada era partida; sopra la qual erano 900 mamaluchi suso et 400 turchi.

È da saper: in la terra è gran mormoration per questi oferiscono a Gran Consejo et hanno oferto e non dano danari, *unde* bisogna nel Consejo di X far varie provision contra di questi tali; et molti di quelli non è rimasti, non voleno dar li danari.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, e fu posto una parte: che sier Marin Trivixan qu. sier

(1) Tutte le carte da 157 a 158* sono bianche.

Marchiò, qual oferse per Udene ducati 2000, vol siali messo a conto ducati 1000 dete per venir in Pregadi e il resto vol dar in contadi. Et balotada, non fu presa; manchò *ut dicitur* do balote.

Fo mandato in campo ducati 7500 a una bota in gropi, et scrito in campo mandi scorta a tuorla.

Di campo, dil provedador zeneral, di 10. Come il gran Bastardo di Savoja feva pagar i lanzinech, e cussì come li pagava li deva sacramento volesseno andar a servir il Christianissimo re dove el vorà e contra *quoscumque*, e cussì juravano.

A dì 13, la matina. Vene letere di campo dil proveditor zeneral, de 11. *De occurrentis.* Nulla da conto.

Di 4 oratori nostri vanno al Cristianissimo re, da Melzo, mia 12 lontan di Milan, di 9 a hore una di note. Come di Bergamo erano venuti lì dove è gran carestia di viver, mia 12 di Milan. Hanno il Christianissimo re va a Milan a riceverli, ma aspetino do over tre zorni, et che anderano più in là mia 6 verso Milan per poter far la intrata aspetando ordine dal Re.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, date a Vegevene, a dì 9. Come il Re vol andar a Milan a ricever li oratori nostri, et che l'acordo tra sguizari e il Cristianissimo re è concluso a Genevre; sichè è fermo.

160* Fo ozi in Pregadi leto molte letere fino tardi, et poi fo posto per li Savii ai ordeni, le galie di Alexandria con li modi di l'altro incanto partino a dì . . . *ut in cantu.*

Fu posto una letera a li oratori nostri vano al Cristianissimo re. In caso Sua Majestà voy andare a Bologna e li volesse licentiar, che vedino di restar e andar con Soa Majestà *ut in litteris.* Et sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, messe a l'incontro indusiar, et parloe, *tamen* non li fo risposto. Andò le parte: quella dil Foscari . . . . e di altri Savii . . . Et questa fo presa.

Fu posto, per li Savii, che per relation di sier Zuan Antonio Dandolo, qual ha la cura di presoni si ha, sono n. 40 spagnoli in li Cabioni, *videlicet* 14 tra homeni d'arme et cavali lizieri, el resto fanti, quali zà mexi 14 sono in li Cabioni, la mazor parte infirmati etc., però sia preso: che a tre et quatro a la volta siano posti sopra cadaun navilio partirà per Puja over reame, et quelli mandati via per dito sier Zuan Antonio Dandolo come li parerà. Et fo leto tre deposition di Marco Symon cyroicho di la camera, di Agustin Brocarda dal Falcon et Hironimo da Brexa quali deponeno è amalati, et se stanno cussì morirano. Et dito sier Zuan Antonio Dandolo andò in renga, e parloe che questi voriano la morte, non hanno da viver nè da vestirsi etc. Andò le parte: 2 non sincere, 33 di no, 134 di sì, fo presa.

Fu posto, per li Savii, *per letere dil rezimento di Retimo, di 24 Marzo,* si ha inteso con alacre animo: Demetrio Mamona qu. Hemanuel, Zorzi Sofrano qu. Demetrio, Zorzi Mozenigo, quali citadini di Retimo, sponte donò a la Signoria ducati 500 per uno per armar quelle galie, *unde,* per recognition, li creono tutti tre cittadini et soi heriedi nobeli cretesi, *videlicet* possino partecipar in li oficii e beneficii de l'isola di Creta, sicome fanno li feudati di la cità di Retimo: però sia confirmà per questo Consejo e siano nobeli cretensi, quanto aspeta a la terra di Retimo. Una di non sincere, 81 di la parte, 85 di no, et non fu presa, et fo mal facto.

Fu posto, per li Savii, una parte di questo tenor: 161
mancando alcuni Savii sopra le reformation di le taxe, è conveniente elezerli aziò possino proseguir l'ofizio suo, e però l'anderà parte: che per scurtinio de questo Consejo, elezer se debano de li altri in locho de quelli che manchano, et possano esser electi *etiam* de quelli che fusseno stà de questo Consejo, nel qual possino venir non metando balota fin a san Michiel proximo. Et cussì *de cætero* si debba observar in li altri che mancherano. 32 di no, 125 di sì, et fo presa.

E nota: è parte mai più non messa di tal natura, che le parte vuoleno si elezi dil corpo di Pregadi e dil corpo di la terra, et questa vol che chi non è stati di questo Consejo non possano esser electi. Se io era in Pregadi, l'haria contradita, et saria stà persa.

A dì 14, la matina. In Colegio fo fato cavalier unò domino Forte, fo fiol del qu. Zuan Forte condutier nostro, el qual era col signor capitanio zeneral defonto, et vene zoso con trumbe etc.

In questa matina, li Consieri andono a incantar le galie di Alexandria, justa la parte, et a quelli instessi patroni che le tolseno fo delivrate per quello le haveano, *videlicet* sier Zuan Antonio Contarini qu. sier Alvise per L. . . . . sier Vicenzo Magno qu. sier Piero per L. . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro da Viterbo, di 10. Come il Papa sarà in Fiorenza per il zorno di santo Andrea, certo; e altre particularità *ut in litteris;* il sumario dirò di soto.

Di veronese, se intese come Julio Manfron e alcuni altri erano stà presi da Marco Antonio Colona, e altri, zercha 4000 ussidi di Verona tra Villafranca e

Valezo, però che, inteso in campo dite zente di Verona doveano ussir, mandono Zuan Paulo Manfron, el fiol e alcuni altri homeni d'arme, et sier Alvixe Bembo proveditor di stratioti, domino Mercurio Bua e altri cavali lizieri sul veronese per far divertir queste zente, qual si diceva venivano a la volta di visentina; sichè mo li nostri hanno auto danno et vergogna.

161* *A dì 15.* Vene in Colegio Pandolfo Cinami et Sebastian da Pozo merchadanti luchesi, stanno in questa terra, con letere di soi signori da Lucha, quali sono recomandati a la Signoria nostra, et si ricomandano perchè in questi tratamenti dil Re col Papa, non voriano facesseno pensier sopra il fato loro etc. Il Principe li usò bone parole, dicendo non si dubitasseno etc., et si scriveria a li nostri oratori vanno al Re, li desseno ogni favor.

Questa matina, in Colegio, li Cai di X steteno assà in materia di questi hanno promesso li danari, et sono renitenti.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir sier Alvixe Malipiero e sier Alvixe Gradenigo proveditor sora le fabriche de Rialto, con il piovan et procuratori di San Zuanne de Rialto, zercha i confini per l'incendio. E li aldìteno, et fo adatà etc.

Di campo, dil provedador zeneral Contarini, di 13, hore 19, gionse lettere a hore do di note. Come ha scrito a dì 12; ma non si ha hauto. *Item*, che a dì 11 ussì di Verona 4000 persone contra il Manfron a Valezo. Fono a le man con loro, restò preso Julio Manfron e alcuni altri homeni d'arme, non si sa il numero ancora. Zuan Paulo Manfron si salvò a Goito. Zorzi Busichio si portò benissimo, et con la lanza butò da cavalo 3 homeni d'arme, et per do volte Marco Antonio Colona fu fato preson da nostri cavali lizieri, ma poi si salvò etc.

Di sier Alvise Bembo proveditor di stratioti, di 13, da Monzaban. Scrive copioso, la copia di la letera sarà notada qui soto.

Da Torzelo, fo letere. Come sier Zuan Barbarigo podestà avisa esser zonti do oratori di Polana ivi venuti da Trevixo, vien per barcha, et questa note dormirano lì. Vieneno a la Signoria nostra: *unde*, essendo stà notà molti zentilhomeni ad mandarli contra, fo ordinato doman vadino; alozerano a San Bortolomio al Lion Bianco.

Di Verona, vidi letere in missier Lunardo Grasso. Come sono andati oratori a l'Imperator di quelli cittadini, e voleva far uno studio ivi. *Item*, a Trento e di lì via si fa adunazion di zente, et le zente ussiteno fuora per venir in visentina et Montagnana, inteso le zente nostre erano a Villafrancha, si voltono a loro etc. *ut in litteris.*

Sumario et copia di una letera di sier Alvise Bembo proveditor di stratioti, scrita a la Signoria nostra in Montezamban, a dì 13 Novembrio 1515, hore 2. 162

Serenissime Princeps, etc.

Hebbi per una spia, ch'el campo doveva ussir di Verona. Lo fezi intender al signor Zuan Paulo Manfron, et per più intesa in persona andai a Villafrancha, dove intesi esser la verità che ditto campo dovea ussir, et ussì a hore 5 di note, e feci in quella hora intender al conte Mercurio, el quale era alozato a la Costoza, mia 8 in 9 lontan di Verona, e in persona andò a trovar il signor Zuan Paulo a Valezo e fezili intender el tutto. Stà matina a bona hora io me ritrovai in campagna et per andar a la volta di Verona. Mi fu comandato per il signor Zuan Paulo Manfron, per so trombeta, dovesse far alto a presso lo alozamento suo, e cussì fezi, ma non restai de mandar la mia scoperta. Poco inanzi la scoperta viti l'antiguarda et i nimici, e fezeme intender, me spinzi inanzi con quelli pochi stratioti che dano ubidientia subito. Visto el campo, mandai a dir al signor Manfron che se retirasse, e fezi intender a la sua compagnia che montasse a cavalo; li quali erano tutti disordenati et parte reposava, e fezemo testa in campagna e combatessemo con loro uno gran pezo in furia. Di la gente d'arme e di li fanti ne calcava a le spalle, che ne fo forza retrarse fino a li borgi di Valezo. Vero è che se havesse voluto butarme a la campagna, me saria tornato meglio a mi; ma per non lassar la gente d'arme in preda, li quali non erano ancor montati a cavalo, non lo vulsi far, et fezi con grandissimo pericolo de perderme. Le zente d'arme che erano montate a cavalo, vene a la volta nostra per salvarse, che eramo suso una testa de strada, et nui stratioti per fiancho; sichè li nimici spontò, et ne cazò in el borgeto de Valezo, et forza ne fu passar el ponte mescolati con li inimici; et dete ancora in le altre gente d'arme che veniva, e misele in disordine; sichè mai si potè far bona testa. Sono stati presi alcuni homeni d'arme del 162
signor Zuan Paulo, e suo fiolo signor Julio è restato preson. De li stratioti, uno solamente è restato presone, et io tre volte fui presone, una me recuperò domino Georgio Busichio; le altre duo el bon cavalo mi portoe fuora. El signor Marco Antonio Co-

lona due fiate fu preso et sempre recuperato da li soi; domino Georgio Busichio de mano sua à preso 3 homeni d'arme, et ha fato quello che pol far uno paro suo; la persona de missier Zuan Batista da Fano se ha portà bene, et *similiter* el signor Paulo da Santo Anzolo e 'l contin da Martinengo con alquanti homeni d'arme. Non voglio dir altro. Vostra Celsitudine saperà, se quella me intende. El signor Zuan Paulo se ne andò a Goito: in questa sera tardi è tornato a Valezo. Staremo in li nostri alozamenti fino che altro ne sia comandato. Ho avisato el tutto in campo al clarissimo proveditor generale. El se trova qui con mi missier Hironimo Cavechia, el quale se recomanda assà a Vostra Signoria, et mi ricomando umilmente.

Date in Montezamban, a dì 13 Novembrio 1515, hore do di note.

163 *A dì 16, la matina.* Fo gran pioza. *Fo lettere di campo, di 14:* come per i nimici è stà intercepte nostre letere andavano, in le qual è quelle che sier Bortolamio Contarini, vien di Crema, resti in campo per qualche zorno, sichè el vien via. Avisa il gran Bastardo si parte con la sua compagnia et li lanzinech, chiamato dal Cristianissimo re, et vi va *etiam* missier Thodaro Triulzi; et resta ben a l' impresa missier Zuan Jacomo Triulzi, et che voleno piantar le artelarie, ma li tempi è tanto cativi e continue pioze, *(che)* non possono far nulla. *Item*, si mandi danari.

Da Cologna, di Jacomo di Nodari proveditor, di 15, hore 20, una letera di questo tenor. Hozi, in questa hora 20, tornà una spia di Verona. Dice ussirno Domenega di note 6000 persone, pochi cavalli e molti fanti, verso Valezo, inteso che alcune munition andava in campo, di le qual dete notitia al proveditor in campo. Il nontio fu preso, et do noncii e altri cavalari è stà presi. E stati a le man con nostri a la volta di Valezo, è stà vulnerati, il capitanio Zucharo in la faza, uno nevodo dil conte di Cariati nominato il Baron, uno nevodo dil signor Marco Antonio Colona e uno altro, il nome di cui non sa, quasi tutti in la gola et in la faza, con molti altri soldati malmenati. Ha veduto condur in Verona Julio Manfron preson di Marco Antonio Colona, con zercha 14 homeni d'arme, e persuadendosi le munition non fusse passate, tajò il ponte a Valezo, e havia fato comandamento a tutti li burchii siano preparati a ogni requisition loro. *Item*, che li dimandò si era biave a Lignago e a Peschiera, et li rispose dita spia ben; sichè fono satisfati.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii daspersi, et il Principe con la Signoria et altri officii deputati si reduseno a provar uno zentilhomo cretese nominato sier . . . . . . Manolesso, che fo di sier . . . . . . et fo provado.

Di campo, vene, a hore do di note, letere dil proveditor Contarini zeneral, vechie, di 12. Quelle si credeva fusseno stà intercepte. La conclusion xe, che i lanzinech non voleno andar soto Bressa. Missier Zuan Jacomo ha scrito al Re li lievi; e altre particularità.

Di missier Zuan Jacomo fo letere; vol far etc., si mandi danari.

Di 4 oratori nostri vanno al Christianissimo re, da Melzo, di 12. Come il Re a dì 10 intrò in Milano, et a dì 11 vene lì a Melzo l'orator Pasqualigo, et con essi oratori parloe et stete la note con loro, la matina ritornò a Milan.

Et in questo zorno 12, vene sier Marco Dandolo, 163*
l'altro orator, a disnar con loro. Scriveno varii coloquii fati. Il Re manda 3500 guasconi, over lanzinech di la banda negra, in locho di quelli ch'è soto Brexa, che nulla voleno far. *Item*, mandano una *letera di l'orator Pasqualigo, di 12.* Il Cristianissimo re li vol far grande honor a la loro intrata. Vi manda 6 personaggi, 4 di qual è dil sangue regio, contra; e il Re ha visto il suo alozamento. *Item*, scrive l'acordo di sguizari è concluso.

Di sier Piero Pasqualigo orator et dil Dandolo fo letere, date a Milan. Zercha l'acordo con sguizari, è concluso certissimo. Et nota: li pati sono che il Re li lassa Belinzona, et sguizari lassano tutto il resto hanno dil stado di Milan, et haveano, al Cristianissimo re, *videlicet* Lugan et . . . . . . *Item*, hanno paxe fata in perpetuo contra *quoscumque* con il Christianissimo re, et la Signoria è nominata. *Item*, il Re li dà scudi . . . milia in anni . . . . *videlicet* a l'anno . . . milia, et *de præsenti* li dà scudi . . . milia. Lo qual acordo è stà fato in Genevra mediante el ducha di Savoja, et il Re è ubligato, facendo impresa, tuorne un certo numero di essi sguizari pagandoli al solito loro stipendio; et loro li prometeno ogni suo ajuto a mantenirlo nel stado di Milan, e a l' incontro il Cristianissimo re li promete certe zente d'arme, achadendoli, contra chi li volesse nuoser, come in li capitoli apar.

A dì 17. La matina. Tutta piovete la note, e la matina, reduto Colegio, nulla fo di novo.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, et vene:

Di campo, di 15. Come il Bastardo di Savoja era partido et veniva quelli 3000 guasconi et altri

lanzinech che il Re manda. *Etiam* li lanzinech erano in campo, è levati per ritornar a Milan. Vano a Crema, poi Bergamo. Missier Zuam Jacomo il dì drio vol piantar l'artelarie e far facende. *Item*, inteso cheno li lanzinech che veniva altra zente, mandono a dir a missier Zuane Jacomo voleano far contra Brexa, e missier Zuane Jacomo li disse, che, poi ch'el Re voleva levarli, andasseno.

Vene li oratori dil Re in Colegio, e portò *letere di 11 dil Re*, qual li avisava di l'apuntamento fato con sguizari, et dovessenо comunicharlo con la Signoria, il Principe ringratioe etc. È da saper: questi do oratori non hanno facende da far per il Re; stanno *pro forma*. *Etiam*, il Re scrive vol ricever honoratamente li nostri 4 oratori, e si oferisse per la Signoria come sua bona amiga. Fo mandato in campo ducati 1500 in questa sera, et poi 1000.

Gionseno ozi li do oratori polani. Li andono contra alcuni zenthilomeni, et meseno ordene di venir da matina a l'audientia.

164 *Letere scripte per uno degno zentilomo venetiano a Milan ad alcuni soi parenti zentilomeni a Venecia, date a Milan adì 13 Novembrio 1515.*

Le ultime mie a vostre magnificencie furono di 8 da Vigievane. Da poi non vi ho scripto, perchè a 9 veni qui; che el Re cristianissimo fece la volta de Pavia per causa le aque. A dì 10 andai anche a visitar li clarissimi oratori, et steti *cum* sue magnificentie tuto quel zorno. A' 11 tornai qui, et tutto heri fui occupato a far ordinar l'incontro a sue magnificencie et anche li soi allozamenti. Hogi mo' sue magnificencie sono intrate in questa terra, con tanta honorificentia, che mazor la non potria esser stata. L'ordine fu, che andati li clarissimi nostri oratori missier Marco Dandolo et missier Piero Pasqualigo doctori et cavalieri a levar di casa de suo ordine monsignor de Vandome, dove si fece la massa de l'incontro, sua signoria illustrissima, insieme con essi oratori et *cum* la compagnia che intenderete, a 22 hore cavalcò incontro fin a la fin di la terra, dove ritrovono qui gionte le magnificencie sue, a le quale fino a Melz questa matina per tempo erano stà mandati 4 zentilhomeni milanesi ben accompagnati, a levarle et condurle, fin dove le ritrovaseno.

Quelli che furono ordinati per el Cristianissimo re che veneno incontra, fu monsignor de Vandomo del sangue regal, terzo alla corona de Franza, nè ha alcun de chi lo precede. El conte di San Paulo fratello secondo genito del ditto monsignor Loijs, monsignor de Vandomo barba de li prefati, zoè fratello de suo padre, e 'l secondo genito del illustrissimo signor duca di Lorena, tutti 4 principi de gran reputation de la Franzia: cosa non mai più fatta verso alcuni ambassadori, nè di Papa nè di altri. Poi questi, fono mandati li doi capitanei de la guarda dil Cristianissimo re de' zentilhomeni, *cum* 200 zentilhomeni de casa di esso Cristianissimo re, li primi de Franza, tutti vestiti di varie sede su bei corsieri. Vene poi, ma non mandati dal Re, lo illustrissimo signor Federico primogenito dil signor marchese de Mantoa, el signor Zuan da Mantoa, el signor Federico da Bozolo, monsignor d'Aste *cum* tutta la casa Triultia, et infiniti mercadanti et nobeli, che venero, chi per uno rispeto chi per uno altro.

Hor zonti che furno li 4 principi abrazono ad uno ad uno li 4 ambassadori *cum* la bareta in mano, senza usar altra parola nè latina nè vulgar, perchè non se accostumano; poi se comenzono aviar. Prima li cariazi ad uno ad uno, coperti di bella coperta rosa stratagliata al numero de mulli 60. Da poi li piffari nostri dil Serenissimo Principe, ma non sonando. Da poi li maistri di stalla *cum* li soi famegli. Da poi li famegli di tutti li zentilhomeni venuti con li clarissimi oratori, da poi li capellanei et secretari. Da poi li 4 scalchi, et driedo loro el scalco ch'è sopra tutti, vestiti de seda *cum* catena d'oro. Poi tutti li zentilhomeni nostri honestamente vestiti et ben a cavallo. Poi seguiva il clarissimo Grimani *cum* una vesta de veludo violeto a manege strete et bereta de veludo negra in tajer. A ladi de sua magnificentia, era monsignor de Vandomo con un sajo di veludo cremesin tutto rachamado a cordoni de san Francesco d'oro. Driedo el clarissimo Grimani, venia il clarissimo Trivisan con una vesta d'oro a manege strette, senza bareta de veludo ma de lana a modo nostro, et ai ladi il conte di San Polo con uno sajon de veludo negro. Poi il clarissimo Corner con una vesta d'oro a manega streta con cadena, ma non de molta valuta, capello de seda cremesin in testa ala francese, et ai ladi monsignor de Vandomo con una vesta francese de damaschin negro da martori. Poi il clarissimo Gritti *cum* una vesta curta di veludo negro centa, *cum* bavaro de veludo a la francese, sopra un bel caval barbero, capello 164'
in testa di seda negro; a lai il fradel del duca di Lorena con sajon de restagno d'arzento e d'oro suso. Et questi 4 oratori haveano de molti staffieri, ciascun vestito de seta alla livrea del suo patron. Poi se-

guiva li clarissimi oratori esistenti apresso il Cristianissimo re: missier Marco Dandolo con una vesta curta de damaschin negro alla francese, bareta de lana alla francese in testa, et ai ladi monsignor de San Valier capitaneo de 100 zentilhomeni della casa del Re. Poi el clarissimo missier Piero Pasqualigo *cum* una vesta longa de veludo negro a l'ungarescha *cum* bavaro, *cum* centura de tessù d'oro, poi uno sajo de damaschin negro a fioroni fornito davanti de molti botoni d'oro massizo, bareta de lana alla gala francese in capo, in mezo dil signor Federico fiol dil marchese di Mantoa che havea un sajo de soprarizo d'oro et sopra una vesta francese de damaschin limoncin, et de monsignor d'Aste che fo orator a Venetia. Driedo poi tutti li zentilhomeni predicti de casa del Cristianissimo re e infiniti altri. Et fono menati essi nostri oratori per tutta la terra *cum* questo ordene, piene le strade et fenestre per tuto de zente, che fono acompagnati fino allo alozamento deputato ad essi clarissimi oratori, ch'è il monisterio de le Gratie. Et là, li 4 principi tolseno licentia et se andorono *cum* li altri. Nè fin quest'hora prima di nocte è fato altro, salvo che il Gran scudier e molti altri signori sono stati a visitation de la magnificentie soe et *præsertim* del clarissimo Gritti, che è stà veduto da tutti indifferente *cum* tanto piacer et aplauso che non vi lo potria dir. La vechieza *cum* la prosperità dil clarissimo Grimani, e stà guardata et admirata da tutti. Onde, concludendovi, ogniun dice che mai fu veduto in alcun loco dil mondo la più honorata legation, nè el più honorato incontro: erano ad ogni modo a questo cavalli 2 milia.

Siamo ai 14, et in questo zorno, benchè fusse gran pioza, li 4 principi de heri, cussì alle 20 hore, veneno a levar di casa li clarissimi ambasatori, *cum* li quali acompagnati li primi do oratori, andono a la corte per l'audientia publica, acompagnati tutti questi secondo l'ordine di heri. El clarissimo Grimani haveva un manto de damaschin cremisin sopra una vesta de veludo violeto con manege strette, *cum* la sua bareta in tajer de veludo negro. El clarissimo Trivisan havea un manto di restagno d'oro fodrà armelini, sopra una vesta d'oro veludada a manege strete. El clarissimo Corner, un manto di restagno d'oro sopra una simil vesta d'oro veludado a manege strete et cadena suso. El clarissimo Gritti el più fantastico manto del mondo, de veludo violeto alto et basso *cum* lavoro de l'instesso veludo, atorno el colar aperto da tutte le do bande, et davanti fino in terra longo fin sul collo del pe', fodrà de raso cremesin, sopra una vesta curta de raso violeto *cum* bareta a la francese de veludo negro. El clarissimo Dandolo, una vesta de veludo negro a manege ducal de martori. El clarissimo Pasqualigo, un manto de damaschin cremesin, sopravesta de restagno d'oro a manege strete de martori con el bereton consueto. Li zentilhomeni tutti avanti vestiti de varie sede *cum* belle fodre alla francese, ma su bellissimi cavalli turchi benissimo guarniti. Smontati nui, li alibar- 165
dieri del Cristianissimo re, al numero de 200, *cum* li sui peti d'argento et alabarda in mano, fezeno do alle, et bisognò passar per mezo de loro, *cum* tanto concorso de zente, che beato chi non fo schizado over smaculado.

La Majestà Cristianissima era in una salla, al capo de essa, sopra un tribunal alto tre scalini, soto una umbrella d'oro, sentato in catedra regal *cum* cusini de veluto violeto pur a fiordilisi soto i piedi, *cum* un sajon d'oro soprarizo d'oro, et di sopra una vesta francese de tessuto d'oro *cum* bavaro fodrà de bellissimi zebelini. A una de le bande, sopra una bancha erano sentati monsignor di Lanson, ch'è Dolfin, el gran contestabele, ch'è il ducha de Barbon, el ducha de Lorena, monsignor de Vandomo, el conte de San Polo suo fratello, Loys monsignor de Vandomo suo barba, et ultimo de tutti el magnifico Lorenzino. Da l'altra banda, sopra un'altra banca, erano li prelati, zoè il cardinal San Severino, monsignor Tricarico orator dil Papa, el magnifico gran cancellier vestito de una superbissima vesta d'oro soprarizo, et poi el vescovo di Costanza, el vescovo d'Aste, et 4 altri vescovi francesi, tutti in rocheto. Alle do teste de ste due banche, era do portieri dil Cristianissimo re che pareno dò ziganti, con uno sceptro regal in mano. Drieto la carega dil Cristianissimo re, da una banda era in pe' monsignor de Lutrech et monsignor el Gran maistro. Da l'altra banda, el duca de Ferara et el signor Federico de Mantoa fiol dil marchese. Poi drieto a questi molti altri signori erano de menor qualità.

Hor come il Christianissimo re vete li clarissimi oratori, se levò in piedi *cum* la bareta in mano, et vene incontra fin zoso de tutti li scalini dil tribunal, et non si volse lassar basar la mano da alcuno, ma abrazò tutti gratamente; sopra tutti el suo Griti, et ritornò a la sua cariega. Fo messo a essi clarissimi oratori una bancha per mezo la Majestà Sua, a capo de le do banche de sopraditti zoso dil tribunal, et presentato le letere credential, el clarissimo Trivisan, stando in piedi, fece la oration sua latina, longa meza hora, ne la qual fe' laude de la Maiestà Sua, narò tutto el successo particularmente

dal dessender da' monti fin a questa hora, et del tutto se congratulò, facendo in fine la oblation general, et *cum* tanta elegantia et degna latinità che tutti stupiva, *cum* bellissima prudentia, *cum* grandissima dignità de l'Illustrissimo Stato Veneto. *Qua oratione finita*, el magnifico Gran cancelliere, pur in piedi, li respose in latino ringratiando la Illustrissima Signoria, et laudando molto la persona de li clarissimi oratori, quali disse parerli 4 re. Et finito, il Cristianissimo re smontò dal tribunal una altra volta et parlò molto domesticamente *cum* li ditti clarissimi oratori, offerendoli la audition secreta sempre che li piacesse; la qual fu ordinata per . . . . Poi tolta licentia, nel partir de essi clarissimi oratori, la Maiestà Sua rechiese da tochar la man a tutti li zentilhomeni, et cussì stando *cum* la barcta in mano, Sua Majestà sempre tochò la man ad uno, et monsignor d'Aste li diceva chi erano; et cussì *cum* la stessa pompa ritornorono essi clarissimi oratori al suo deputato alozamento.

166[1] *Copia di letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario con li oratori veneti a Milan al Cristianissimo re, date in Milan, a dì 14 Novembrio 1515, drizate a suo fratello.*

Heri intrassemo qui in Milano molto honoratamente. Ne vene ad incontrar quasi fino a Melz dui zentilhomeni milanesi, missier Antonio da la Croze e missier Agustin da Terzago, per condurne al loco dove doveano venir ad incontrarne alcuni personazi del sangue del Re, come seguì, et poco da poi vene monsignor d'Aste con molti Triulzi. Gionti a San Dionise apresso Milan, ne venero ad incontrar monsignor di Vandomo, conte di San Polo suo fratello, et uno suo barba del sangue regio, un fratello dil ducha di Lorena, con zentilhomeni 200 de la caxa dil Re con li dui sui capi, i qual tutti ne acompagnono fino qui in Santa Maria di le Gratie. Li nostri zentilhomeni andono avanti a duo a duo assà ben vestiti. Domino Sebastian Contarini haveva una zoja a la bareta che val ducati 1500. Domino Zuan Contarini una altra zoja. Domino Piero Trivixan, fo de missier Polo, haveva una bella cadena d'oro, e ben vestiti con saglioni de veluto. Avanti la famiglia di ambasatori et avanti de tutti, 50 mulli tutti coperti; sichè è stata una bella intrata. El tempo ne servite pur; ma sempre ne menazava de piover. Ozi che dovemo andar a l'audientia e molto meglio in ordine, el tempo è dato tutto a l'aqua. Ne sono con nui de bellissimi cavalli, con adornamenti molto honorevoli, *videlicet* domino Andrea Diedo fo de missier Antonio, domino Francesco Zen di missier Piero, el magnifico missier Andrea Griti, un cavalo che cavalchava domino Andrea Caodivacha molto bello e in hordine, e lui *etiam* cavalchava un bel cavalo; el magnifico missier Antonio Grimani vestito con una vesta di veluto violeto fodrà di lovi e manega stretta sopra una mula, con monsignor di Vandomo, nè fece mai altro che rider, tutta volta con dignità et gravità. Da poi, missier Domenego Trivixan e missier Zorzi Corner vestiti d'oro di restagno a manege strette a un modo, ma missier Zorzi haveva una cadena d'oro, e missier Andrea Griti vestito di veludo negro, *videlicet* uno robone che li stava molto ben in dosso. Ha una gratissima presenza, che acharezava tutti con 166*
tanta bona gratia et gravità che non se poria dir. Vene *etiam* ad incontrarne el fiol dil signor marchese di Mantoa ben acompagnato; el qual è uno bel zovene gratioso.

Letera dil dito, data a dì 14 sopradito in Milano, drizata ut supra.

Ozi, questi signori hanno auto audientia publica da la Majestà Christianissima. Li venero a levar di caxa quelli instessi che furono heri ad incontrarli, *videlicet* monsignor di Vandomo, suo fratello, suo barba, el fratello del duca de Lorena, el gran siniscalcho de Normandia et monsignor de San Valier, che sono dui capi di 200 zentilhomeni de la guarda del Re. Questi nostri zentilhomeni andorono avanti a duo a duo benissimo in ponto. Domino Sebastian Contarini con una vesta di veluto cremesin a manege aperte, fodrà de zebellini con pendenti etc., et un colar; domino Piero Trivixan con una grosa cadena d'oro al colo, e tutti li altri ben in hordine. Li quatro oratori, primo domino Antonio Grimani con un manto de damaschin cremexin et una vesta sotto de veludo paonazo; da poi lui domino Domenico Trivixan e domino Zorzi Corner con dui manti d' oro et veste d'oro soto; domino Andrea Griti con una vesta aperta da tutti do i lati, larga, con uno bavaro tondo di veludo paonazo alto e basso, fodrà di raxo cremexin, et una vesta sotto a manege strete de raso paonazo, tutti con belle berete di veludo negro. Ritrovasemo il Re in una sala grande, su uno tribunal come il nostro di l'audientia, coperto di veludo paonazo con fior de lise, et Sua Majestà sentada a mezo sola sopra una cariega, sotto una umbrella, vestita

(1) La carta 165* è bianca.

di uno robon de brochato d' oro bianco fodrà de zebelini, con uno sagio de rechamo d'oro, con calze bianche et scarpe de veludo bianco, con vanti in mano et anelli che pareva fuor de i vanti che erano taiadi, con una bareta de pano negro come questa che porto de una foza, et una figura d'oro over medaglia al ladi destro. Come introrono li ambassatori, se levò in piedi, et da poi li feze sentar per mezo Sua Majestà lontani 10 over 12 braza, sopra una banca che continuava. Atorno il tribunal, apresso Sua Majestà, a man drita stavano in piedi sul tribunal monsi-
167 gnor de Lutrech, monsignor de Boysi et il Gran maistro, ch'è bellissimo homo, et monsignor de la Palissa; a *sinistris*, stavano in piedi apresso il Re, el ducha di Ferara con una bareta rosa in capo, il marchese di Saluzo et il fiol dil marchese di Mantoa. Sopra la banca sopradita, zoso del tribunal, da la man destra sentava monsignor de Lanson, che suciede in la corona, *immediate* monsignor de Barbon, il fratel dil duca di Lorena et monsignor di Vandomo, il conte di San Polo, el magnifico Lorenzin di Medici; a man sinistra el cardinal di San Severino, l'orator dil Papa e il Canzelier grande con una veste de soprarizo fiorentino la più bella habbi mai visto, e da poi lui monsignor di Aste, Triulzi, et altri vescovi et protonotarii. El magnifico domino Domenico Trivixan fece l'oration latina, che durò per meza hora, et in vero fo acomodatissima, benissimo pronunciata, facile, elegante et con grande expression de parole, la quale fo udita atentamente et per el Re e per tutti. Et li ha risposto per il ditto Gran canzelier con forma acomodata et affectionatissima, et in principio se excusò, che avendo li astanti sentito una lyra et suave armonia, li offendese con la sua raucha fistula. Hozi sono stati a visitar questi magnifici oratori Prèjam capitano da mar et molti signori, et domino Antonio Grimani ha comemorà tutte le cosse passate quando l'era capitaneo general, che *etiam* se atrovava ditto Prèjam, con tanto cuor, che li par esser zovene de 25 anni. Non posso scriver tanto de la bona ciera fanno tutti questi francesi a missier Andrea Gritti che non sii più, et ozi a l'intrar a l'audientia, era tanta furia di zente, et sier Marco Dandolo non poteva tanto defenderse da la gran pressa, che lui era più travagliato, e tutti dicevano: « Ecco missier Andrea; che cosa mirabile è missier Andrea; è homo compito, e non è al mondo homo che sapia meglio acharezar
167* che lui e con parole e con li gesti, e in ogni sua cosa è signoril, è gratissimo, ha gran gratia » etc.

Lista dil modo dil sentar a l'audientia.

In piè a man sinistra:

La Majestà dil Re.
Monsignor de Lotrech.
Monsignor el Gran mètre.
El duca di Ferara.
El marchese di Saluzo.
El fiol dil marchese di Mantoa.

Sentà a man sinistra:

Monsignor de Lanzon.
Monsignor de Barbon gran contestabile.
Monsignor de Vandomes.
El fratel del duca di Lorena.
El conte de San Polo.
El magnifico Lorenzin de Medici, et altri baroni.

Sentà a man sinistra:

El reverendissimo cardinal San Severino.
L'orator dil Papa episcopo di Tricarico.
El Gran canzelier.
L'arzivescovo di Tolosa, et altri episcopi.

Sopra alcune banche pur a man sinistra:

El zeneral de Normandia.
Rubertet.
Prèjam, capitanio da mar.
Et altri signori baroni et capitanii.

Et per mezo la maestà dil Re, erano sentadi li 6 oratori nostri.

Domino Antonio Grimani procurator.
Domino Domenico Trivixan cavalier, procurator.
Domino Zorzi Corner cavalier, procurator.
Domino Andrea Griti procurator.
Domino Marco Dandolo dotor et cavalier.
Domino Piero Pasqualigo dotor et cavalier.
Et tutti poi li zentilhomeni nostri da driedo in piedi.

Questi quatro dil sangue regio veneno contra li oratori in la intrata.

Monsignor di Vandomes.
Monsignor di San Polo suo fratello.

Monsignor de . . . . barba de Vandomes.
Monsignor el fratel del duca di Lorena.

Item.

El gran siniscalcho di Normandia.
Monsignor di San Valier.

168 *Sumario di una letera di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, data in Milan a dì 14 Novembrio 1515, drizata a suo fratello.*

Eri, fo marti, da poi fatto colatione a Melzo, se aviasemo verso Milan, et zercha mia 10 da Milan, venero do' zentilhomeni milanesi mandati da la Majestà dil Re a incontrarci, che fu missier Antonio di la Croxe e missier Agustin Terzago, et poi mia do' lontano da Milan, vene monsignor episcopo di Aste, fo orator a Venecia, con tutti sui fratelli et tutti di la caxa di Triulzi, che furon molti. Et poi a l' ospedal di Lazareto, ch' è fora de li borgi di Milano, vene 4 signori dil sangue regal, li qual fono questi : monsignor de Vandomo, ch'è il terzo in ordine a la corona, et si acompagnò con il clarissimo domino Antonio Grimani procurator; drieto a lui vene il fradelo di esso Vandomo, ch' è conte di San Polo, et si acompagnò con domino Domenico Trivixano cavalier, procurator; drieto lui vene il fratello dil padre di esso Vandomo, et si acompagnò con il clarissimo domino Zorzi Corner cavalier, procurator ; drieto lui vene el fradello del duca de Lorena, et si acompagnò con il clarissimo Andrea Griti. Vene poi il fiol dil marchese di Mantoa, qual si acompagnò con domino Marco Dandolo dotor et cavalier, orator vechio, et poi li dui capi di la guarda di zentilhomeni dil Re, ch' è monsignor di San Valier e l' altro non so il nome, con tutti li zentilhomeni. Non dico come erano in hordine; tutti erano vestiti d' oro et di seda; e cussì ne acompagnò in Milano fino a caxa, alozati in uno monistero di frati di . . . La Majestà dil Re ne mandò 6 stagnate de arzento piene di vino di tre sorte ; *videlicet* do di quelle stagnate per sorte, e il suo foriero che portò, disse ch' el Re haveva ordinato che ogni pasto ne fusse portato cussì et simel vino. Nui tutti zentilhomeni venissemo in Milano a do a do avanti li oratori in ordine per etade, perchè si eramo da drieto, si saria stà mal tratadi, et sariane stà ruinati li drapi de seda et d'oro che havevamo, e quasi tutti eramo in sagion, ornati *ut supra*, et si non eramo avanti, per la gran frotta de cavalli, non eramo cognossuti alcun de nui; sichè fu cossa benissimo ordinata. Ozi a dì 14 son stati diversi signori a visitazion di clarissimi oratori, tra li altri il zeneral di Normandia, ch' è de li primi siano, de quelli dil sangue in fora, che sia apresso il Re. *Etiam* li è stato un monsignor si chiama Préjam, pur de li primi e ferier e porta la croxe biancha in peto. È homo di grandissima condictione e gran valente homo, cussì in mar come in terra, et si trovò ne l'armata francese al tempo de la guerra dil Turcho capitaneo de li primi. Ozi veramente, da poi disnar, piovendo, tutti si habiamo messo in hordine de sagii et de veste di meglio che havevamo ; et io havea el sagion de veludo paonazo e la vesta de damasco fodrà de martori; et il clarissimo Grimani haveva in dosso una 168*
vesta de veludo violeto di soto, et di sopra un manto de damaschin cremesino; el clarissimo Trevixan et il clarissimo Corner erano vestiti de veste e manti de restagno d'oro; il clarissimo Griti aveva de sotto una veste di raxo paonazo, fodrà de dossi, e de sopra un manto de veludo violeto alto e basso, fodrà de raxo cremesin averto da tutte le bande in fino in terra, con uno bavero pur di veludo fodrà di raxo *ut supra*, che pareva molto bon. E cussì a l'ordine di eri, acompagnati da li signori di eri, li qual ne vene a levar di lo alozamento, siamo andati a la audientia da la Majestà dil Re, in uno palazo, in Brueto de una madona . . . . . Et gionti ne la sala dove era Sua Majestà sentata sopra uno locho che si andava suso per tre scalini, et lì era una sedia coperta de veludo violeto fato de recamo a fior de lise d'oro, e di sopra la testa una ombrela pur di veludo paonazo, ricamato a fior di lise d'oro, et la sala tuta ornata de razi finissimi. Sua Majestà haveva in dosso uno sagion di veluto cremexin tutto recamato d'oro, tal che si vedeva pochissimo del cremexino, et di sopra uno robon de lama d' oro : credo che l' ordimento era di seda biancha, perchè el bianchizava. Et zonti li clarissimi oratori in la sala e pocho di largo di Sua Majestà, el levò in piedi et vene zoso de li scalini a incontrar sue magnificencie, dove carissimamente abbrazati, li fece molta festa, et *maxime* al clarissimo Griti, e poi tornò a seder. Dove da una banda li era sentati tutti li signori dil sangue, zoè a man dextra per ordine come succiedono a la corona, et da l'altra parte, arente Sua Majestà, in piedi era il marchexe di Ferara e il fiol dil marchexe di Mantoa; et poi sentati da la banda sinistra, prima era il cardinal di San Severino, e poi li altri duchi e signori et capitanei sono in corte di Sua Majestà. Li nostri clarissimi oratori sentorno per mezo di Sua Majestà suso una bancha zoxo pocho de li scalini, et nui tuti

drieto de sue magnificencie in piedi. Et stati così un pocho, si levorono in piedi tuti quattro, da poi fatto lezer la lettera di credenza, et Sua Majestà li fece seder, et il clarissimo Trivixan comenzò una oratione tanto degnissima, per ditto de ogniuno, quanto mai sia stà fata, commemorando, tra le altre cosse, tutto quello è seguido da poi Sua Majestà è stà coronato Re in fino a questo zorno presente, arecordando a Sua Majestà tutte le degne imprese sono stà fatte per francesi contra infedeli, invidando Soa Majestà a simel impresa. Et compita la oratione, Sua Majestà chiamò a sè il suo Gran secretario over canzelier, qual era vestito di una vesta d'oro a manege dogaline, e li disse molte parole, et lui tornò al suo locho et co-
169 menzò *ex tempore* a responder a la oration, assumendo tutto per capita, ma brieve, et disse molto bene. E compita dita risposta, li oratori si levò per tuor combiato; *etiam* la Regia Majestà si levò et vene zoso de li scalini, et *iterum* abrazò sue magnificencie, e disseno alcune parole insieme. Et volendo li oratori tuor combiato, Sua Majestà li voleva accompagnar fino a la porta, ma sue magnificencie non volseno, e fato gran forzo per Sua Majestà di acompagnarli, e visto che non voleano per niente, *iterum* li abrazò, et tolse combiato da loro: i qual richiesero per doman l'audientia secreta, et venero per venir via, et fossemo tutti nui zentilhomeni rechiamati in drieto, che eramo zà a mezo la sala, a basar la man a Sua Majestà, il qual ne voleva veder. Et così per ordine, ad uno ad uno, andassemo a basar la mano a Sua Majestà, et posti in ordinanza, avanti sempre li clarissimi oratori, venissemo a montar a cavalo ch'el pioveva, et acompagnati da quelli signori, venissemo per la piaza dil Castello et per il Barcho a caxa, ch'è nel monisterio di le Gratie. La nostra intrata di eri in Milan fu per la porta di . . . et havemo molto ben bagnato li nostri drapi et infangati; pacientia! i sono fati per questo. È venuto nova dil nostro campo da Brexa al Re, che quelli di Brexa erano ussiti fuora, et che per francesi sono stà rebatuti e morti più de 200. Qui in Milano si fa gran feste et campanò per lo acordo fato con sguizari.

Data in Milano, a dì 14 Novembrio 1515, hore 2 di note.

Sumario di una altra letera dil dito, data a dì 15.

Ozi sono stati a la audientia secreta, et intendo da li clarissimi oratori che la Majestà dil Re li ha fato grandissime et largissime proferte, et che Sua Majestà vol far per noi quello che li saperemo rechieder. E dicono non devano fede a le letere dil Dandolo e Pasqualigo, quando scriveano sì amplamente a Venecia dil cuor che ha Sua Majestà verso de noi; ma che adesso vedeno molto più: tal che i sono restati più che satisfatissimi. Io andai in camera de Sua Majestà poco avanti che li clarissimi oratori venisseno fora, quando i chiamorno che fusse portato dentro li falconi numero . . che si dona a Sua Majestà, et entrai mi solo con loro, e sentii in ultima che parlavano da una parte di la camera, dir queste parole dal Re: « Io voglio far diece anni la guerra per vui » e l'ha promesso subito mandar in campo domino Pietro Navaro con altre zente etc.

Date a dì 15 in lo alozamento dil clarissimo Dandolo.

Sumario di letere di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, date in Milan a dì 15 Novembrio 1515, drizate a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. 170[1]

Eri andasemo ad una cena di missier Barnabo Visconti fradelo che fo del qu. signor Sagramoro, qual dete al Gran mètre, a monsignor de la Peliza et al Gran scudier el signor Galeazo di San Severino, la qual cena fo de varie et infinite bandisone e ornata, oltra quelli tre signori, di forsi 15 done assae brute e tanto sbeletate che l'una e l'altra si assimigliavano. Da poi cena, el vene forsi 10 maschere, tra le qual era el Roy, e tutte queste maschere erano de una grandeza; questo perchè el Roy, che supera la comuna statura de l'omo, havea secho compagni che erano di quella medema persona, per non esser cussì facilmente conossuto. Io fui el principal invidato a dita cena dal signor Otto Visconte fratello di missier Barnabò, e perchè eramo venetiani, fossemo ben visti et ben tratati. El gran capitaneo de la guarda del Roy, che a longe seguitava el suo Re con zercha 30 lanzinech; sempre ne facea far largo; el qual però volea conosser tutte le maschare che a la festa venivano, e questo per rispetto del Roy, qual è bello e gracioso e sta sempre su piaceri, sichè venendo a Venecia farà etc. nè qui atende ad altro. Ozi li ambasadori sono ritornati soli con il Roy; tutti li altri soi baroni andorno da parte; et eri sera li clarissimi oratori, al Grimani, che primo volea parlar, li fo leto la

(1) La carta 169* è bianca.

comissione più volte. Et cussì ozi parloe al Re: qual rispose che l'era per far quanto si volea. Replicò il Trivisan quello medesimo che havea deto il Grimani, ma con altra forma et in brevità; poi il Cornaro parloe, e tutto fo dito zercha a la impresa di Brexa. Il Griti parlò più largamente. Non *solum* disse zercha Brexa, ma *etiam* zerca a particularità di Sua Majestà, che si volesse conosser e guardar in chi Sua Majestà se fidasse, tochando che se la sua persona non sarà presente a la impresa di Brexa, non si farà niente. La conclusion fu, ch'el Roy dia mandar doman da li oratori el Gran mètre e monsignor Bonivet e certi altri sui di più intrinsechi, li quali dieno meter ordine quanto se die far zercha questa expeditione, con tanta amorevolezza dil Roy e tanta gratia verso noi, quanto si potea desiderar, in tanto, che spero si meterà tal ordene che sarà bono per el Stato nostro. Li forno presentati poi li falconi, a li quali lui fece gran festa et li acetò con gran piacer. Questi francesi sono molto ben in ordene: *tamen* non si vede cossa degna
170* da scriver. Questo veder, è come veder una festa con tanti per banda atorno il Re, zoè il signor. Di qui si stenta aver biava per i cavalli, e si stenta aver uno servizio: questa sera va a cena dal Dandolo etc.

Data a dì 15 in Milano.

Sumario di una altra letera dil soprascrito, data in Milan a dì 14 Novembrio, drizata al prefato sier Marco Contarini.

Ozi si ha hauto l'audientia, e ha voluto tuti li zentilhomeni li basi la mano, e cussì tutti ha fato. Sua Majestà era vestita con uno sajon curto de damasco cremesin, et il busto d'esso d'oro rizo stravisà con li brazali, simelmente uno cordon nero al collo, una bareta a la zenoese con una medaja d'oro, una sopra vesta a la francese d'oro, la vesta fodrà de quelli zibelini che altra tanti non sono nel mondo. A hore ... andamo a caxa dil signor Otto Visconte, dove el Roy die banchetar questa sera con certa quantità di belle done. Il clarissimo Trivixan ozi fe' l'oration molto laudata; el Gran canzeliere dil Roi rispose quasi a 4 parte di la oration. Per altra volta dirò più copioso.

Letera di sier Piero Soranzo qu. sier Zuane, data in Milan a dì 15 dito, drizata al sopra nominato sier Marco Contarini.

Marti fussimo zonti qui de Milano benissimo in ordene con pioza, non curando di veste; el zorno sequente tutavia piovendo a sechi roversi, e tutti aveva el . . . . . schavezo, e non curando di pioza, dove tuta la strada dil Re era piena de arzieri, zanetonieri et labardieri infina la sala dil Re, tuti zentilhomeni benissimo vestiti, potea esser 500 homeni, e intrasemo in la sala. Il Re belissimo con uno sajon rizo e sopra rizo d'oro tutto tagliato, e di soto lama d'oro e di sora una vesta di velo d'oro, una bareta di pano nero a la zenoese con una medaja d'oro e uno paro de calze bianche; dove li ambasadori presentate le letere, el Trivixan fe' la oratione per summa excelentia et bona gratia; et poi tolto licentia per partirse, il Re ne fece chiamar in driedo dicendo voler che nui li tochassemo la mano, e cussì tutti li andassemo a tochar la mano, e lui sempre con la bareta in mano, e mi li volsi, ancor lui non volesse, basarli lo piede, e lui disse: « o che umanità de zentilhomo! » La sera, missier Zaneto fo invidà a una festa belissima dal signor Otto Visconte, dove vi era assae belle done. Eramo missier Piero Trivixan di la Grimana, Piero vostro fratello, missier Zuan Corner e mi. Il Re vi era in maschera et ballò assae.

A dì 18, Domenega. Veneno in Colegio li do 171
oratori dil re di Polana, uno episcopo e uno altro, con bella compagnia, zercha persone numero . . . non perhò ben vestiti, et acompagnati con alcuni dotori, *videlicet* sier Santo Moro, sier Andrea Mozenigo, sier Alvise Bon, sier Marco Antonio Venier dotori, sier Cristofal da Canal è ai X Savj, sier Zusto Guoro è sora la Sanità, sier Pandolfo Morexini è ai X Savj et sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea camerlengo di comun. Et presentato la letera di credenza molto savia e ben ditata dil Re, non *solum* di credenza ma si contien altro, la copia di la qual scriverò qui avanti. Poi il vescovo disse alcune parole latine; *demum*, mandati chi non era di Colegio fuora, parloe in substantia ch'el suo Re . . .

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fo publicà tuti pagi per Sabado quelli dieno danar per l' impreste- 171*
do, altramente el primo Gran Consejo sequente non sarano lassati provar etc. Et fo trovà in questo Consejo ducati 3000, et fo fato eletion di podestà a Padoa e tolti do che volea prestar: *tamen* un vardò l'altro e niun andò a oferir. *Tamen,* sier Almorò Donado cao di X portò adosso ducati 2000 vol darli e altro ancora, e *tamen* non fu tolto, et molti el toleva.

Questi oferseno ozi a Gran Consejo.

Sier Nicolò Salamon di sier Michiel . . ducati 500
Sier Zuan Alvise Soranzo, qu. sier Benedeto . . . . » 200
Sier Andrea Trivixan, qu. sier Polo, oltra 100 prestò . . . . » 900
Sier Hironimo Malipiero, qu. sier Perazo . . . . » 600
Sier Vicenzo Tiepolo di sier Hironimo, so padre oferse . . . . » 500
Sier Priamo Malipiero de sier Dionise . » 300

Eleto Podestà a Padoa.

Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . 278.1294
Sier Piero Badoer è dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor 226.1262
Sier Lorenzo Capello, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 360.1166
Sier Vicenzo Orio, fo avogador di comun, qu. sier Piero 281.1246

Podestà a Vicenza.

Sier Faustin Barbo è di Pregadi, qu. sier Marco 378.1135
Sier Domenego Griti, fo a la camera de imprestedi, qu. sier Francesco. 408.1148
Sier Domenego Bon, fo sopra la sanità, qu. sier Otavian 322.1230
† Sier Nicolò Salamon, fo provedador di comun, di sier Michiel 853. 701

Uno oficial di Cataver.

Sier Domenego da Molin, fo castelan a Napoli di Romania, qu. sier Antonio 423.1007
† Sier Zuan Alvise Soranzo, fo XL zivil, qu. sier Beneto 948. 501
Sier Vetor Dolfin, fo sopra gastaldo, qu. sier Nicolò 566. 889
Sier Alvixe Trivixan, el zudexe di petizion, di sier Domenego el cavalier procurator 551. 960

Uno oficial a le Raxon vechie.

Sier Vetor di Garzoni *el grando*, qu. sier Vicenzo 481.992
Sier Domenego Trivixan, fo auditor vechio, qu. sier Zacaria 576.908
† Sier Andrea Trivixan, qu. sier Polo da San Benedeto 1037.443
Sier Francesco Michiel *el grando*, qu. sier Biaxio 475.981

Un Camerlengo di Comun.

† Sier Hironimo Malipiero, qu. sier Perazo 911. 549
Sier Marin Bembo è di Pregadi, qu. sier Hironimo 400.1063
Sier Vicenzo Tiepolo, fo sora comito, di 172
sier Hironimo consier 836. 629
Sier Zuan Francesco Badoer, fo catacer, qu. sier Ruberto 456. 996

Un Provedador a la Justizia nuova.

Sier Bernardo Balbi, fo XL zivil, qu. sier Benedeto 606.891
† Sier Priamo Malipiero, fo Cao de XL, di sier Dionisio 1082.426
Sier Stefano Viaro, fo Cao di XL, qu. sier Zuane 504.997
Sier Jacomo Zen, qu. sier Alvise, qu. sier Marin 520.961

Non meto le altre voxe non dete danari, et capitano di le saline di Cypri, niun passò.

Di campo fo letere, ozi, di 16. Come dil tutto li lanzinech erano levati, et de lì è tante pioze che non pono piantar l'artelarie e tante aque. Non si resta di far provision, et missier Zuan Jacomo promete di dar Brexa *omnino*.

È da saper: l'altro eri achadete, uno Pasqual de Franceschi zojelier, feva facende in ruga, falite, con aver tolto colari e zoje di diversi soi compari zentilhomeni e amici, ai qual zà do anni pagava il fitto. *Tamen* li impegnoe a Anselmo hebreo; lui andò in santa Maria di Grazia. Suo fradelo Andrea è secretario di l'orator Zorzi, è in corte.

A dì 19. La matina, *more solito* fo pioza, che par li cieli ne siano contra; tanta pioza vien adesso che nostri è in campo a Brexa, pacientia!

Vene l'orator di Ferara in Colegio, e monstrò letere di la Duchessa, li scrive l'acordo dl sguizari fato col Cristianissimo re. *Item*, il Papa si lieva di Viterbo, vien a Siena et poi a Fiorenza.

Veneno li do oratori di Franza, per i qual fo mandato, alozano in caxa *olim* dil marchese di Ferara, et li fo dito dil venir di questi do oratori dil re di Polana, et quello hanno esposto, et come havemo scrito a li nostri oratori apresso il Cristianissimo re il tutto, et la copia di la letera scrita per il prefato re di Polana.

Vene domino Pietro Pagnan protonotario al presente, *olim* scrivan a la camera di Brexa e stato a Ferara etc., et dete do scriture, una zercha l'intrade di Brexa e dil contà, l'altra un suo aricordo dil loco si bateria la terra etc., pregando la Signoria li fosse salvà il suo loco. Fo tolte queste scriture et mandate la copia in campo per instrution sua.

È da saper: per Colegio, fo fato letere a sier Stefano Michiel, era castelan in Ruigo, torni a la sua castelanaria, et ad altri; sichè per 4 Consieri vien posti li retori in li lochi si reaquista, ch'è contra le leze, e si fusse Avogador, non soportaria.

172* Da poi disnar, fo Pregadi, et vene le infrascripte letere:

Di campo, dil provedador Contarini, di 18. Di consulti fati, et vedendo missier Zuan Jacomo, il tempo cativo, si voleva levar de dove era e con le zente d'arme venir alozar a Valezo over Peschiera e de li via, e lassar le fantarie atorno Brexa; ma il provedador Contarini disconsejò; sichè contento restar etc.

Di oratori nostri al Cristianissimo, di 13. Di l'intrar in Milan, e il modo, e l'audientia auta a dì 14, et poi a dì 15 la secreta, sicome per sumario, di queste letere, sarano qui avanti, il tutto si potrà veder.

Fu posto, per li Savj, una letera in campo al provedador zeneral Contarini, laudando di esser restati sotto Brexa, et stagino fermi, et se li manda danari, munitione e polvere etc.

Posto, per li Savj, dar di conduta al contin di Martinengo, cussi exortando il signor Zuan Jacomo Triulzi, di cavali 50 lizieri *ut in parte:* et fu presa.

Fo leto la letera dil re di Polana, et per il Principe fata la exposition al Consejo di quanto disseno in Colegio, et posto per li Savj la risposta da esserli fata, notata per Alberto Tealdini, *videlicet:* di la bona mente dil Stato nostro verso la Cesarea Majestà, nè mai avemo auto guera con quella; ma havendo le terre nostre, saremo obsequientissimi di Sua Majestà; con altre parole *ut in ea.* Sier Zuan Trivixan, sier Alvise di Prioli savj a terra ferma, vol *etiam* dirli che avemo l'exercito nostro con ajuto dil Cristianissimo re atorno Brexa, et di brieve Brexa et Verona speremo recuperar. Parlò primo su la rengeta sier Zuan Trivixan; li rispose sier Marco Minio savio a terra ferma. Poi sier Alvise di Prioli; li rispose sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo. Poi sier Zorzi Emo fo savio dil Consejo. E andò le parte; presa quella di Savj di largo. Et veneno zoso a hore tre di note, et terminato di mandar la copia di dita risposta, poi fata, a li oratori al Cristianissimo re, aziò comunichi il tutto con Sua Majestà, e comanda gran credenza, et preso donarli braza . . . damaschin nostro per una vesta, per uno. Non se li fa le spese, ma li vien fato qualche presente etc.

A dì 20. Tuta la note piovete, e la matina l'aqua è grandissima, pur veneno in Colegio li do oratori di Polana, ai qual li fo dato lezer per il Principe la risposta dil Senato. Li piacque et rimaseno satisfati; ma voleano la copia, e li fo dito non si usava dar copia, ma a caxa se li manderà a lezer quanto li piaceria. Et cussì tolseno licentia di ritornar Sabato in li soi paexi, nè vanno più a Roma.

Exemplum litterarum regis Poloniae ad Illustrissimum Principem nostrum Venetiarum. 173

Sigismundus Dei gratia Rex Poloniæ, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae Prussiaeque etc. Dominus et heres, Illustrissimo Principi Domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum, amico carissimo, salutem et felicitatem. Illustrissime princeps et domine amice carissime. Credimus Vestrae Illustrissimae Dominationi non esse incognitum quam gravi et perpetuo bello regna nostra, partim ab infidelibus, partim vero a potentissimo scismatico duce Moschorum premantur, in quo nullo unquam tempore vacatione ubi conceditur. Non ignari tamen (*sumus*) hujus comunis necessitatis et periculi toti reipublicae christianae ab hoc hoste imminentis, qui, parte pulcherrima Europæ in ditionem suam redacta, id semper noctu et die cogitat idque agit, ut se omnibus christianis principibus formidolosum praebeat, regna ipsorum ferro et igni vastanda, vel, ubi det facultas, eripienda et occupanda. Hanc autem audaciam eorumdem principum christianorum discordia affatim ei suppeditare videtur, qui, inter se privatis odiis laborantes, seviciam eum exercere in regna christiana conferere (*sic*) coguntur. Hac itaque vo-

luntate adducti vel pro virili nostra rem ipsam christianam undique afflictam et oppressam vivemus. Comunicabo imprimis cum serenissimo fratre nostro domino Hungariæ et Boheiniæ rege consilio. Huc nos pariter ad Sacram Imperialem Majestatem contulimus, ac de generali expeditione contra infideles comparanda cum Sua Majestate consultavimus, quam sine comuni omnium principum christianorum consilio et auxilio . . . . Dominum Mathiam episcopum Wladislaviensem et generosum Raphaelem Deleschno capitaneum Sclochoviensem secretarium nostrum, sincere nobis dilectos, pleno mandato suffultos, apud ipsam Imperialem Majestatem relinquimus, ut cum Illustrissima Dominatione Vestra
73* imprimis de concordia et amicitia reconcilianda inter ipsum Illustrissimumque Venetorum Dominium et eamdem Imperialem Celsitudinem ceterosque reges et principes christianos cum quibus dessidet, ac demum de illa comuni contra infideles expedictione agant et consultent. Quidquid igitur in his ipsis rebus idem Nostri oratores et consiliari Vestrae Illustrissimae Dominationi nostro nomine referent, rogamus dignetur verbis eorum, aeque ac nostris, fidem habere. Felixque et nihilominus multos annos vivat.

Datæ Viennæ quinta die Augusti, anno domini 1514, Regni nostri anno nono.

SIGISMUNDUS *Rex* m. p.

A tergo: *Illustrissimo Principi Domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum, amico carissimo.*

174 Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savj, et fo mandato per li do oratori francesi, ai qual fo leto la risposta fata *ut supra*, dicendo si manderà a Milan, da esser comunichata al Cristianissimo re, et li piaque. *Etiam* li fo leto la intrada di oratori nostri in Milan, molto honorata, e l'audientia auta, ringratiando la Cristianissima Majestà con molte parole dolce li usono il Principe nostro, di l'amor di questo Stado verso la Cristianissima Majestà dil Roy.

Et al tardi gionseno *letere di Milan di 6 oratori nostri, di 16*, et per letere particular, e li successi; però sarano qui avanti scrite.

Da Milan adunchа, di 16, hore 3 di note. Come ozi è stato da li oratori, per comandamento dil Re, cinque di principali di questa corte, *videlicet* monsignor el Gran Canzelier, qual preciede tutti li signori excepto quelli dil sangue, monsignor di Lutrech, monsignor di la Trimolia, monsignor de Boisit gran mètre, e monsignor di la Palisa, venuti a consultar di la guerra. Et hanno deliberato levar il Bastardo de Savoja con li lanzinech di campo soto Brexa, e zà scritoli in nome dil Re vengano via. Et in qoesta matina, domino Andrea Griti orator andò a l'alba con uno stafier solo dal signor Pietro Navaro a persuaderlo voy andar a la impresa de Brexa; qual à fato bon oficio, et subito volendo cussì il Re, anderà in campo a Brexa. Questi signori francesi cussì preciedeno come è scrito, ai qual, insieme col ducha di Barbon, li è commesso le cosse di la guera. *Item*, il Re, Luni o Marti dice partirsi de qui per andar verso Bologna, dove venir die il Pontefice. Questo è il sumario scrive sier Zuan Contarini, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator a suo fradelo. Scriveno li oratori doman visiterano monsignor di Lanson dolfin et cugnato dil Re, e il ducha di Barbon gran contestabele.

Di campo, dil provedador zeneral, di 18. Come il signor missier Zuan Jacomo, monsignor di Lavernia francese e lui provedador zeneral, quel zorno erano cavalchati atorno Brexa per esser fato un pocho di bon tempo, per veder dove dovevano piantar l'artelarie; et visto il tutto come il tempo si aquieti, le pianterano etc.

È da saper: se intese in questi zorni, la nave di sier Carlo Moro e fradeli, qu. sier Lunardo, di bote . . . veniva con formenti di Napoli di Romania, sopra la qual era sier Zuan Antonio Barbaro vien capitanio e provedador di Napoli, sier Filippo Calbo vien castelan dil Scojo de Napoli, et uno fiol di sier Piero Calbo nominato . . . di anni . . . a dì 3, sora Ragusi vechio, ne l'intrar in porto, propencho a tera si rupe, et li homeni volseno andar in terra si anegorono numero 35, et quelli restono in nave a la misericor- 174*
dia de Dio scapolono, che fono numero 10, tra li qual sier Zuan Antonio Barbaro e sier Filipo Calbo, e l'altro Calbo si anegò. Et quelli di Ragusi inteso questo, mandò zentilhomeni soi a costudir quello si pol recuperar etc. *Etiam* per la Signoria fo scrito a Ragusi in recomandation de diti Mori.

A dì 21. La matina *fo letere di campo di 19.* Come principiavano a piantar l'artellarie atorno a Brexa etc.

Di Milan, di 5 oratori nostri, di 27. Come il magnifico Lorenzo de Medici è partito per stafeta. Va dal Papa; dice dia tornar. Il magnifico Pietro Navaro, vien in campo nostro, e altre zente.

E per letere particular di Milan, di 17, hore 3 di note, vidi questa matina. Li oratori sono

stati a visitation di monsignor di Lansom et poi dil ducha di Barbon gran contestabele, ai quali presentono le letere di la Signoria di credenza. Da poi disnar, l'orator Griti andò solo dal Re, qual li fece gran ciera, e stete con lui apuzato a uno balcon quasi do hore. Sua Majestà à expedito Pietro Navaro con li guasconi et venturieri numero 8000; si dice sarano a l'impresa di Brexa. Et questo per letere duplichate di sier Domenico Contarini provedador
175 di 15 et 16 ozi drizate a li oratori et dil signor Zuan Jacomo, quelli scriveno non se fidar di lanzinech erano in campo, et solicita si mandi questi fazendo levar quelli è lì, che fanno pezo che meglio, e dubitano aver i nimici dentro in campo con loro. Et aponto una letera di queste zonse hessendo il Griti con il Re, qual la monstrò al ducha de Barbon, qual subito ordenò le letere che ditti lanzinech immediate si levasseno. Hora le fano levar, et Marti a dì 22 il conte Pietro Navaro si meterà in camino. Et li oratori scriveno a li Capi di X, di coloqui auti il Griti con il Cristianissimo re. *Item*, ozi il Griti donoe uno caval turco al dito conte Pietro Navaro, et uno bazil pieno di zucharo e alborelli di confetion; il qual presente domino Andrea Caodivacha senescalcho zeneral di oratori lo portoe, con ordene, portato, di partirsi subito. Scrive, poi semo qui, sempre à piovesto a sechi roversi, sichè li drapi la mazor parte sono vasti.

Fo leto una *letera di Padoa di Hironimo di Cavalli, qu. sier Corado, drezata a sier Francesco suo barba, di eri.* Come suo fradelo Francesco, che fu preso a Valezo, qual era locotenente di la compagnia dil Manfron, et il Cariati lo voleva far apichar, è stà liberato dal signor Marco Antonio Colona e cussì li altri presoni *ut in litteris*, la copia di la qual noterò qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di campo, fo letere dil provedador, di 20. De occurrentiis. Aspetano con desiderio il conte Pietro Navaro e le altre zente.

Di Milan, di oratori, di 18 et 19. De occurrentiis etc.

Et Io vidi la solita particular copiosa, di 19, hore do di note. Eri matina, a dì 18, fussemo a messa del Domo col Re, et fu bon tempo. Poi messa, venissemo fuora a montar a cavallo, et il Re si voltò a li oratori che non erano ancora montati, et volse aspetarli, ch'è cosa inusitata far a Sua Majestà, che come l' è montato a cavalo, non suol aspetar alcun. Et fo Sua Majestà acompagnata a caxa, et a la porta il Re s'è volto adricto a licentiar li oratori prediti 5, che fe' stupir tutti le gran dimonstration fa a questa imbassata nostra. Eri, da poi disnar, li oratori fono a visitation di monsignor di Vandomo, et poi il duca di Lorena, poi dal cardenal di San Severino, poi da lo episcopo di Tricharicho legato dil Papa, el qual, 175*
inteso la venuta di oratori a lui, vene contra fino a la porta di la via et li voleva meter di sopra; et l'orator Trivixan li fece le parole etc. Ozi non fa altro che piover. Et poi disnar, li 5 oratori et il Dandolo partite per Venetia, sono stati dal Re do hore in diversi coloqui. Il nostro alozamento è pocho largo dal Castello.

In questa matina, il gran scudier signor Galeazo di San Severino donò al Re 20 pezi di cavalli bellissimi e benissimo in ordene, di fornimenti schieti d'oro erano li più bruli. Il Re li volse veder corer et manizar, et vene qui a la piaza dil Castello, dove li feze condur da le so stalle, e ditto Gran scudier montò suso a uno a uno davanti a Sua Majestà, e fe' quello è possibele di far. Si atende a far partir il conte Pietro Navaro, qual dia partir come el sapi le fantarie deputate andar con lui, alozate al Monte de Brianza, sieno levate, et zà è stato mandato a levarle al dito Monte, ch'è al confin di Bergamo. In questo mezo, à fato li oratori scrivi in campo preparino cestoni e tutto, aziò, zonto el sia de lì, non perdi tempo, perchè vol ultimar la impresa.

In questo Consejo di X con la zonta, fu preso do parte zercha l'imprestedo *ut patet*, *videlicet* quelli hanno promesso pagi con pena, et siano publichadi nel Mazor Consejo a notitia di tutti.

Copia di una letera scrita per Hironimo di Cavalli, data in Padoa a dì 21 Novembrio 1515, drizata a sier Francesco di Cavalli suo barba in Venetia, leta in Pregadi. 176

Magnifice et generose domine, pater observantissime, gaudeamus omnes in Domino, diem festum celebrantes. In questa hora, il conte Alexandro di Rossi et Jacomo Dondani mi hanno dito che, venendo di campo, hanno dormito con Francesco nostro et bevuto et mangiato a Monzanban. Il qual lì ha dito, che, menato in Verona, essendo preson de li homeni d'arme dil signor Marco Antonio Colona, il conte di Chariati il mandò a dimandar a li homeni d'arme. Li risposeno non gel voleano dar, che era suo presone et homo da ben et valenthomo. Il conte li mandò una armata a torlo; il che presentendo, quelli homeni d'arme se armorono e messesi insieme et menaron con lui

Francesco, al qual prima havean fato optima et honorevole compagnia, dicendo: « Vegnì con nui e vederemo chi ve vorrà torre ». Gionti al conte, dissero meravegliarse di la dimanda sua, et che non cognoscean homo al mondo fosse bon a torli uno suo preson, et che non vi pensasse. *Unde* lui, pur instando de rehaverlo, lori dissero: « Ecco noi il facemo montar a cavallo, et el mandemo via con bona licentia », et così al dispetto dil conte han fato, *imo* li volea donar le arme et cavalli soi, et ogni cossa, fina li spironi. Francesco recusò ogni cosa, et li fece presente dil tutto; non volse portar cosa alcuna dil suo, fora un ronzin qual li remanderà subito giunto in campo. Li altri homeni d'arme nostri, presi simelmente, son stà licentiati con tutte le cose sue. Et domino Julio Manfron, Dio ne sia laudato, hanno dito de Francesco cose che apena son credibili, *imo* con Antonio di Scolari favorito dil signor Julio et locotenente suo, era preson de un todesco gran maistro, et lo ha licentiato *similiter* con tutte le sue cose. Me n'è aparso ralegrar con V. M. etc. benchè io, per reputation de le cose nostre, ho spazata la letera duchal al magnifico provedador. Avisateme quello ho a far; se ho a venir a dimandar compagnia per lui, overo ringratiar quei signori, perchè io non intendo el stia più col Manfron. Vostra Magnificentia governarà el tutto, et me ne darà aviso. Idio laudato. Per altre mie intenderete più oltra. Francesco non è ferito e mancho stracho.

77[1] *A dì 23.* La matina. Se intese eri nel Consejo di X con la zonta, fo tolto in Pregadi sier Marco Antonio Foscarini di sier Andrea con ducati 300, qual presta a la Signoria per anni do, con questo che passati, possi scontar in angarie soe e de altri, e volendo restar in Pregadi, lassando li danari, possi restar et habbi il titolo di Pregadi come li altri.

Fu *etiam* preso una parte, che non si possi più butar di le tessere in Gran Consejo nì fuora per aver alcun rezimento, oficio, over Consejo di chi dia vegnir a oferir, *sub pœna ut in parte.*

Di Roma, fo letere di l'orator nostro da Cortona, di 18. Dil partir dil Papa a dì... da Viterbo con... cardenali, et li oratori è a la corte. Et non va a Siena ma di longo in Fiorenza, dove vol far la intrata il zorno di santo Andrea, poi verà a Bologna.

Di Bergamo, di sier Vetor Michiel capitaneo e provedador, si ave di .. Come in bergamascha, in la Vale di san Martin, Antonio da Trento dotor vicentino era stà fato preson da alcuni homeni di quella valle e datoli di taia ducati... el qual era vestito da frate e voleva andar da' sguizari. I quali veneno ai Cai di X per aver la taja, e li Cai li scrisse al dito retor mandasse a veder di averlo; et cussì l'ebbe e lo condusseno a...

È da saper: in letere di Milan di oratori, di eri, si ave il Cristianissimo re è contento dar il possesso del vescoado di Cremona a domino Hironimo Trivisan abate di Borgognoni, come vol la raxon.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et *fo leto letere de Ingaltera di sier Andrea Badoer e sier Sebastian Zustinian cavalieri, di 27 Octubrio:* di coloqui col Re, qual à fato varar una sua galeaza, e fato pranso sopra a essi do oratori nostri et altri signori et oratori. Non vi veneno li oratori di Franza nè quel di Spagna; la qual galeaza è bellissima e molto grande. *Item,* vol far guera a Scozia contra quel ducha de Albania si porta mal contra sua sorela, qual è zonta da Sua Majestà. *Item,* il Re à inteso dil venir in Italia e di l'aquisto di Milan dil re di Franza, et rota di sguizari etc.

Di campo, di 21, hore 5. Come quel zorno li 177*
nostri, piantato le artelarie, haveano principiato a bombardar a la terra; nostri da la banda di Monbello e francesi da San Zuane: pur hanno manchamento di polvere e se ne mandi subito.

Fu posto, per li Savj, havendo richiesto monsignor di Boisì gran maistro a li oratori nostri che la Signoria sii contenta darli la possession soto Asola chiamata... qual era dil conte di Pitiano, e dal Re Lodovico li fo data, che dita possession li sia concessa *ut in parte.* Et li Savj erano de varie opinione dil modo, et fo gran disputation. Parloe dil Colegio sier Alvise da Molin, sier Francesco Foscari el cavalier savj dil Consejo, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, sier Alvise Mozenigo el cavalier Cao di X, sier Zorzi Emo, sier Francesco Bolani l'avogador do volte, sier Alvise Gradenigo fo Cao di X, sier Antonio da Canal fo a le Cazude et sier Nicolò di Prioli qu. sier Mafio, è provedador sora i daci, fo provedador ad Axola, qual dete information al Consejo, quello era dita possession comprada per il conte di Pitiano con una caxa in Axola bellissima, e si traria ducati 800 d'intrada, si chiamano l'arca di Noe. Hor fo messo più parte e balotà più volte; *tandem* di largo fu presa di concederla: e fo comandà di questo grandissima credenza. *Tamen* si tuol dal povero conte, il fiol dil qual è pocho è morto per questo stado contra sguizari; poi sì

(1) La carta 176* è bianca.

degno e fidel capitaneo, come fu il conte di Pitiano etc.

Et veneno zoso Pregadi a hore 5 di note.

A dì 24. La matina fo in Colegio li do oratori di Franza, et li fo dito la deliberation di eri fata, per la richiesta feno, che semo ben contenti dar a monsignor Gran maistro etc. la possession di Axola. Et ringrationo, la Signoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fu posto la grazia per sier Justo Guoro, qual oferse ducati 1000 per provedador al Zante, et poi rebalotado, fo tolto ducati 500 da sier Polo Valaresso, che prima non havia oferto nulla, et è stà acetati contra raxon. Et lui sier Justo perse quel rezimento utele, per il che fu posto sia asolto di dar li diti ducati 1000; et non fu presa.

Di Ruigo, di sier Donà da Leze podestà et capitaneo, di 23. Come, a dì 21 et 22, sentì trar artellarie a la volta di Brexa in gran numero, poi a dì 23 non si sentino più; non sa la causa etc.

Tamen, de campo non vene ozi, aviso alcuno.

178 *A dì 25, Domenega.* La matina, fino stete Colegio suso, non fo alcuna letera di conto, che tutti si meravejava non vi fusse letere di campo et desideravano molto di averle.

Et a nona vene *letere de Milan, di 5 oratori nostri, de 22.* Come il conte Pietro Navaro partiva quel zorno, et zà parte di so fanti erano aviati verso Brexa. *Item*, dil zonzer lì il Bastardo di Savoja stato a la impresa predita di Brexa, et li lanzinech *etiam* erano partiti tuti di soto Brexa. *Item*, il Re dice partiria fin 3 zorni per Pavia.

Et vidi *di Milan, di 20, hore do di note.* In questa matina è stà bon tempo. Il Re è stato a messa in questa chiesa di santa Maria di le Gratie dove semo alozati, et udito messa, li oratori montono a cavalo e andò con Sua Majestà a la piaza del Castello, dove erano 4 corsieri belli et benissimo in hordene, li qual el signor Federico fiol dil marchexe di Mantoa ch'è qui, donava a Sua Majestà, et li fu fato la monstra de diti corsieri. Poi li oratori acompagnono Sua Majestà a caxa, et poi disnar non partino di caxa. Et io son stato a veder il Castello, et il trar fe' Pietro Navaro di le artelarie, non li fe' un danno al mondo. Il signor Theodoro Triulzi venuto di campo, è stato a visitar li oratori et parlato insieme.

Et di 21, hore do di note. Questa matina, l'orator Griti andò a visitar il conte Piero Navaro, e poi disnar, solo con dito magnifico Piero, andò a parlar al Re. El qual si parte da matina per campo nostro. Li altri oratori è stati a visitation dil gran Bastardo di Savoja tornato di campo, ozi da poi disnar; et perchè il Re ha invidato li oratori doman a disnar con Sua Majestà, nui quasi tutti andamo a disnar col fiol dil marchese di Mantoa.

Et di 22, hore 6 di note. El disnar dovea far ozi il Cristianissimo re a li oratori nostri, è stà rimesso a Domenega, e vol far bellissima festa. E questi altri zentilhomeni zoveni ozi è stati a disnar col fiol dil Marchese predito, hanno auto bellissimo pasto. Li oratori non è ussiti ozi di caxa. Domino Marco Dandolo orator, diman si parte per Venetia. Il conte Piero Navaro, questa matina per campo. Ozi, qui a Milan si ha sentito molto bombardar; si tien sia stà piantate le artelarie soto Brexa. Ozi l'orator Pasqualigo, venuto da li oratori, li ha dito come monsignor il gran mètre, ch'è di Boisì li à dito esser letere dil magnifico Lorenzino di Medici, scrive il Papa dovea intrar in Fiorenza a dì 24, e star lì 6 zorni, poi venir a Bologna, et per questo il Cristianissimo re, Marti a dì 27, partiria de qui per Piasenza, dove dimorerà do o tre zorni per intender quello farà il Papa, e subito inteso il zonzer dil Papa a Bologna, si avierà a quella volta. *Unde etiam* noi seguiremo Sua Majestà una 178*
zornada da drio per cason di alozamenti. Al qual Gran Maistro, il Re li dona tutta la intrada di Geradada.

Di campo, dil provedador zeneral Contarini, fo letere di 22. Come eri e ozi bombardavano la terra, et il recever di danari e altre occorentie.

Et per una letera particular vidi, data in campo soto Brexa, a di 22, dil vice colateral, qual scrive cussì. Vi significo la note passata aversi piantato le nostre artellarie atorno Brexa, et de quelle de francesi heri fu fata una bataria che io la vidi. Questa altra note sono stà piantade el resto di le artellarie francese, che sono tutte tre le nostre e le francese pezi 42, tra le qual sono canoni 22 che sono venuti da Crema, Cremona, et Bergamo, computà le francese. Questa matina, nel far dil zorno, fu preso una spia di spagnoli, che dice eri esser morti più de 250 persone de dentro di la terra. E questo puol esser, perchè sono piantate le artellarie in 4 lochi, zoè canoni 7 sono ad tuor le difese ad una porta verso Santa Eufemia, e altri pezi ne sono verso el castelo, le qual sono apresso le mure per spazio di un trazer de mani; 8 ne sono a San Fioran ch'è sul monte, le qual fano pezo che il resto perchè non pono star su li bastioni che subito sono amazati; de le altre,

6 ne sono a San Fiorano, 4 apresso San Fioran, zoè di sotto di la chiesa a mezo el monte. Dove heri andai per veder far la bataria, et essendo io lì, me fu morto uno apresso a due passa da un canon che vene dal canton de Monbello, ch'è un forte loco. Tuto hozi mai è cessato de tirar, et li nostri hanno butato una porta per terra et parte del muro, et tutta hora trazono. Questa sera si aspetta il signor Piero Navaro con 5000 guasconi, el qual ha dito voler far una mina per ruinar el castello. El signor Malatesta Bajon, da' guasconi fu ferito, in una man, ma non di pericolo.

179 Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto per sier Vicenzo Bembo, sier Sebastian Trivixan, sier Nicolò Marzelo cai de XL, una parte presa in Quarantia criminal: che le diferentie di stabeli e confini, da esser dedute al Consejo de XL, siano nel numero di le cause privilegiade, aziò habino presta expedition, sicome rezercha la justitia etc. Ave 47 non sincere, 157 de no, 773 de si: fo presa.

Et fo trovati ozi ducati 6200 ad imprestedo da questi:

Questi imprestono ozi a Gran Consejo.

	ducati
Sier Almorò Donado Cao dil Consejo de X, qual à prestado et dato fin quì ducati 5500, hora impresta ducati	3000
et portò subito *de præsenti* ducati 2000, et 1000 li darà subito. Et cussì come per avante donò ducati 250 per far fanti, cussì de questi dona ducati 250 per far fanti, *iterum*. Rimanendo podestà a Padoa, dona tutto il salario, vol servir di bando et è contento si faza del Consejo de X subito in loco suo, *licet* possi star fino l'andasse al rezimento; el qual sier Almorò era in cao di sala vestio di scarlato e saludava tutti.	
Sier Marco Vendramin, oltra danni de incendi auti al presente, impresta e vol darli immediate	1000
Sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, era in eletion, vene fuora, à fato molte bone operation in questa gnera, et ultimate prestò ducati 1000, e non rimaso, hora mò impresta	500
Sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero, oltra ducati 600 prestadi et zà pagadi, hora impresta	1000
et rimanendo capitaneo a Vicenza, vol servir da bando.	
Sier Marco Vendramin, mandò sier Nicolò so' fradelo a dir a la Signoria *etiam*, remanendo suo fradelo capitaneo a Vicenza, è contento et vol *etiam* lui servir di bando.	
Sier Piero Bernardo tornò a dir vol *etiam* lui remanendo servir de bando, et azonze a l'imprestedo	100
Sier Luca da ca' da Pexaro qu. sier Alvise, oferse prestar	200
Sier Hironimo Bembo qu. sier Biaxio, sier Vicenzo suo fradello cao de XL vene a dar, *licet* habi perso l'intrada di Montagnana,	200
Sier Luca da cha' da Pexaro ritornò azonzer.	100
Sier Vicenzo Bembo ritornò azonzer per nome dil fratello	100

Electo Podestà a Padoa.

† Sier Almorò Donado Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	1249.	276
Sier Sebastian Moro qu. sier Damian, fo podestà e capitaneo a Treviso	483.	1143
Sier Lorenzo Capelo, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel. . . .	589.	915
Sier Lorenzo Capelo, dopio		

Capitanio a Vicenza. 179

Sier Piero Bernardo è di Pregadi, qu. sier Hironimo	355.	1231
Sier Francesco Mozenigo è di Pregadi, qu. sier Piero	793.	786
† Sier Marco Vendramin è di Pregadi, qu. sier Polo, qu. Serenissimo .	1071.	470
Sier Francesco Mozenigo, dopio		

Provedador a la Justitia nuova.

Sier Hironimo Zorzi, fo XL zivil, qu. sier Francesco	497.	873
Sier Luca da cha' da Pexaro, fo auditor vechio, qu. sier Alvise . .	713.	663
Sier Hironimo Contarini, fo cao di XL, qu. sier Piero	612.	764
† Sier Hironimo Bembo, fo consolo di merchadanti, qu. sier Biaxio . .	888.	486

Le altre voxe non meto, che non deno danari.

In questo Consejo fu publichà, per Zuan Baptista de Adriani secretario, una parte presa nel Consejo

di X con la zonta a dì 22 de l'instante, che *de cœtero*, non si possi butar di le tessere di chi dia prestar danari a la Signoria nostra in Gran Consejo e fuora, soto pena di ducati 500 et privato di l' oficio o rezimento o Consejo dove fusse rimaso, e il scontro entri in loco suo, e chi acuserà habi etc. Et quello tal hora butado, o tali, siano bandizà per anni 5 di oficj et beneficj e rezimenti di la Signoria nostra, *ut in parte*.

È da saper: era venuta una corutella, che li electi tra loro in scurtinio butavano le tessere di chi dia andar a oferir, e cussì chi tochava andava et quello remaneva senza concorentia.

Fo chiamà solo, de' molti resta a portar denari de lo imprestedo, sier Domenego Calbo, et admonito per il Principe, porti li danari.

Di campo, vene ozi letere di 13. Come haveano levà il trar, e la causa è non hanno molta polvere e zà hanno tolto le defese et potriano darli bataja. Aspetano il magnifico Piero Navaro, e li fanti 8000 si dice manda il Cristianissimo re a la impresa. *Item*, polvere si mandi; et atendeno a far certe cave etc.

180 A dì 26. La matina fo *letere di Vicenza di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitaneo, sier Jacomo Manolesso provedador, di eri.* Come hanno di Verona, esser ussidi 1000 fanti, vanno a la volta di Trento, et questo per non aver danari.

In questa matina, fo publicà in Rialto e San Marco una parte presa a di 24 di questo nel Consejo di X, con la zonta, certo ordene di fontegeri di San Marco e di Rialto dagino le piezarìe loro etc. *Item*, quelli sono debitori a diverse persone, quali hanno expectative, volendo pagar il suo debito, possino intrar e loro si privi: una parte longa.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto molte letere. Do di missier Zuan Jacomo Triulzi. Per una ringratia la Signoria di la conduta data al contin di Martinengo a sua requisitione; la qual è stà ben facto. Per l'altra, aricorda si atendi a mantegnir Lignago, ch'è loco di passo e d'importantia, et si meti dentro artellarie etc. Nota: è provedador a Lignago sier Andrea Dandolo qu. sier Polo.

Di campo, vene letere di 24, dil provedador zeneral Contarini. Come non trazeveno più se non per reputazion, e le difese tolte e atendevano a far le cave, et hanno visto che quelli di la terra portavano robe in castello, ch'è signal si voleno far forti in castelo, et non potrano defender la terra etc.

Di Milano, di oratori, di 23. Come il Re ha auto grandissimo piacer di aver inteso da li oratori prediti, la deliberation nostra che tutti 5 vadino con Sua Majesta a Bologna, dicendo: « Sareti testimoni quello farò per vui col Papa », e altri coloqui, ch' el non mancherà a far tutto, et che monsignor di Vandomo, ch'è il terzo dil sangue regio, con suo fradelo conte di San Polo, voleno partirsi et venir a Venecia, per veder questa terra, poi anderano dal Re a Bologna: però è da farli grandissimo honor. E altre particularità. Il ducha di Ferara et el fiol dil marchese di Mantoa è ancora lì etc.

Et io vidi *da Milan, di 23, hore 2 di note.* Come in questa matina sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator vechio stato al Cristianissimo, era partido di lì per venir a ripatriar, et poi disnar li oratori è stati tutti 5 dal Re, e li monstrò letere aute da la Signoria, poi rasonono forte de diverse cose. E il Re disse, che fo aldito da molti, non solamente questo, ma il mio reame e 'l duchato de Milan oferisco a la Illustrissima Signoria e a le magnificentie vostre. E parlò longamente de imprese contra Turchi, e parlò tanto animosamente et con tanta eficatia, che per judicio de ognuno, Soa Majestà faria volentiera tal impresa. E nel tuor combiato, li oratori, tolseno licentia di andar a veder il Castello e la rocheta Soa Majestà disse molto volentieri, et ne mandò a monstrar tutto, e la rocheta dove era 180*
le artelarie et munition l' à menato di Franza. Et il Griti e Pasqualigo andono a visitar il gran Bastardo di Savoja, qual li fece grandissima ciera. Marti o Mercore, che sarà, a dì 28, si partiremo de qua per Bologna. Il Re partirà, va a Lodi, Piasenza, Parma, Rezo, Modena et Bologna. Domenega farà il pranso a li oratori. Et monsignor di Vandomo vol venir a veder Venecia.

Fu posto, per sier Marco da Molin el consier, una parte di questo tenor. Fu deliberato per questo Consejo, a dì 13 dil mese de Octubrio preterito, che podesseno esser electi Savj sopra le reformation di le tanxe *etiam* de quelli che fusseno stà de questo Consejo. La qual provision fu fata a bon fine, *tamen*, come manifestamente se vede, la viena cieder a dano et jactura de molti altri zentilhomeni nostri, quali, per non haver titolo di Pregadi, ancor che siano integri et de optima condition, non possono esser electi. Et però, aziò non sia facta injuria ad alcun, l'anderà parte che: non obstante la deliberation predicta, possino esser electi sopra dicta reformatione, sì quelli che hanno titolo di Pregadi come cadauno altro zentilhomo nostro, aziò far si possi tanto più fondata deliberatione. In *reliquis autem* siano servade tutte le parte in sopradicta materia disponente. 79 di no, 119 de si et fo presa.

Fu posto, per li Savj, excepto sier Cristofal Moro savio dil Consejo et sier Bartolomio da Mosto savio a terra ferma, di far uno altro provedador zeneral in campo, con ducati 120 al mese con pena, qual possi esser electo di ogni locho e oficio, et debbi partir subitamente, et questo aziò sier Domenego Contarini, provedador solo, qual non pol suplir a le fatiche, habbi uno compagno etc. Sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma, messe indusiar: andò le parte senza altra disputation: 73 di Savj, 115 di no, et fu preso di no.

Fu posto, per li Savj, excepto questi do sopra diti, elezer do provedadori et executori in campo con ducati 70 al mese per uno per spese, meni cavali 8. Sier Cristofal Moro et sier Bartolamio da Mosto meseno con ducati 50 et meni cavali 6. Andò le parte: 48 non sincere, 73 dil Moro e Mosto et 75 di Savj. Non fo preso alcuna cossa, et volendo *iterum* balotar, fu d'acordo terminà indusiar.

181 Fu fato eletion di do exatori a l'oficio de le Cazude, in luogo di sier Lorenzo Pixani et sier Hironimo Bragadin ch'è intradi dil Consejo di Quaranta civil. Et rimaseno sier Stefano Contarini, per esser in summa povertà et è compagno di calza dil Doxe, et sier Lorenzo Minio, el XL zivil, qu. sier Almorò. I quali tutti introno il zorno sequente.

Electi do exatori a le Cazude.

Sier Alvixe Barbaro, fo a la Taola di l'intrada, qu. sier Beneto 40.153
Sier Zuan Sagredo qu. sier Alvise, qu. sier Piero 61.130
Sier Piero Calbo, fo sopra gastaldo, qu. sier Zacaria 78.114
Sier Bernardo Pixani, fo XL zivil, qu. sier Francesco *dal Banco* . . . 92. 99
Sier Piero Querini qu. sier Antonio . . 77.117
Sier Francesco Manolesso *el grando*, qu. sier Marco 63.133
† Sier Lorenzo Minio, fo proveditor a Gradisca, qu. sier Almorò 153. 40
Sier Daniel Loredan qu. sier Matio, fo camerlengo a Zara 56.138
Sier Alvixe Bragadin, fo exator a le Cazude, qu. sier Andrea 83.108
Sier Donado Tiepolo, fo sopra gastaldo, qu. sier Matio 92.103
Sier Nicolò Contarini, fo a le raxon nuove, qu. sier Moisè 72.125
Sier Alvixe Soranzo ch'è exator ai governadori, qu. sier Remigi . . . 67.117
Sier Ferigo Fero, fo consolo di marchanti, qu. sier Francesco . . . 39.155
Sier Francesco Lombardo, fo al Formento, qu. sier Piero 59.136
† Sier Stefano Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Davit 140. 48
Sier Piero Alvise di Prioli, fo a la Camera d'imprestidi, qu. sier Jacomo. 67.128
Sier Vicenzo Venier, fo XL, fo al conflito di Bergamo, qu. sier Francesco 47.138
Sier Stefano Viaro, fo cao di XL, qu. sier Zuane 69.126
Sier Bortolo da Canal, l'avochato grando, qu. sier Marin 53.141
Sier Vincivera Querini, el XL criminal, qu. sier Pelegrin 116. 75
Sier Bortolomio Morexini, fo a la doana di mar, qu. sier Andrea 54.127
Sier Piero Bembo, fo al Formento a Rialto, qu. sier Zuane 76.114

A dì 27. La matina non fo alcuna letera, nì nulla 181 *
di novo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii, aspetando letere di campo, et la Signoria dete audientia et li Savii daspersi consultono.

Di campo, a hore una di note, vene letere dil proveditor zeneral Contarini, di 25. Come non bombardavano più perchè non achadeva, ma fevano una cava per andar di soto le fosse a le mure; al qual effecto atendevano. *Etiam* hanno i nimici par ne fazino una altra, a l'incontro di questa cava. Pur vedeano portar di la roba in castello; et per uno venuto di la terra in campo, dicono patir grandemente di carnazi, et haveano manzà quelli fanti uno aseno et gate; pan haveano in abondantia, *etiam* vino, et sono da 2500 fanti in tutto pagati. *Item*, scrive el proveditor, come il conte Pietro Navaro era zonto mia 7 lontan dil campo a Travagliato, e havia mandato a dir a missier Zuan Jacomo non veniva di longo aspetando zonzesseno li soi fanti, vien da numero 6000. Al qual li havia risposto non indusiasse, ma venisse avanti, perchè in questo mezo veniseno li fanti, consulteriano quello si havesse a far per darli la bataglia.

È da saper: li è stà mandata polvere di qui in campo per la via di Po.

Fo mandato a Udine a sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria, per pagar quelle zente sono lì, ducati 1000.

A dì 28. Reduto il Colegio et inteso che monsignor di Vandomo vien qui, fo consultato di honorarlo, et darli il bucintoro, et ordinato a li patroni di l'arsenal lo conzino, et a le Raxon vechie preparino la caxa del marchese *olim* di Ferara. Et li oratori sono alozati lì, di Franza, fono levati et mandati in cale di le Rasse dove alozava lo episcopo di Aste, aciò si possi conzar la dita casa con tapezarie etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et steteno fino hore 3 e meza di note in materia di Stado, nè fu posto parte particular alcuna. Si tien habino qualche materia a le man di Brexa, overo di altrove etc. Ben feno li Cai di X per Dezembrio: sier Alvise Mozenigo el cavalier, stato un'altra volta, sier Piero Badoer et sier Almorò Pixani *dal Bancho*, nuovi nè più stati.

Di campo, vene letere dil provedador, di 26. Dil zonzer lì il conte Piero Navaro, et hessendoli andato contra missier Zuan Jacomo e lui proveditor con altri dil campo. Et zonto, volse dar una volta
182 atorno la terra per veder ben il tutto cussì a cavallo, et venendoli driedo li soi cariazi, mulli n. 15, quelli di Brexa ussiteno fuora, et li tolseno et li menono in la terra, et per quanto dicono è stà di danno per valuta di ducati . . . milia, *imo* vene uno archobuso trato di la terra, che poco mancò non zonzesse il signor missier Zuan Jacomo e lui proveditor zeneral. *Item*, come, per manchamento di polvere per meter in la cava, e per l'artiliarie hanno mandato a Cremona, et per letere dil Re per averne, qual il Christianissimo re à dato una patente li dagi quelli richiede, *etiam* hanno scritto a Milan; et altre occurentie.

A dì 29. La matina in Colegio, fo certa diferentia: che sier Sebastian Querini savio ai ordeni, che rimase podestà a Citadella et refudoe, e volendosi far in locho suo, li parenti di uno sier Bernardin Cocho, è lì vice podestà in locho dil fratello ch' è prexon a Verona, andono a la Signoria, e non fu fato. Hora mo' dito sier Sebastian otene letere di la Signoria di poter andar al prefato rezimento; e a l'incontro vene in Colegio per dolersi ditti parenti, et tra loro si acordono; sichè cussì va le cosse. Ancora, a Cologna, vice provedador uno sier . . . . Moro qu. sier Faustin, havia otenuto letera di esservi fino vedi chi sarà electo podestà, perchè sier Lorenzo Minio che andava proveditor è rimasto mo' a le Cazude; ma pur per Colegio, li Cai di XL che volevano andar loro, intrigono, *ita* che niuno fo mandato.

Di campo, dil provedador zeneral, di 27. Come il conte Pietro Navaro ha visto la chava si fa, e tutto, e lauda summamente; ma vol strinzersi più sotto la terra, et promete dar la terra. Et par, missier Zuan Jacomo Triulzi li mandasse a donar ducati 200 et lui non li volse, et *etiam* il proveditor Contarini li mandò ducati 300 et non li volse; et altre particularità, *ut in litteris.* Scriveno *etiam*, li nostri, da Lazise, capo uno Sebastian Da . . . con alcuni fanti erano andati per quelli monti dil veronese fino a la Corvara, ch'è uno castello vicino a la Chiusa, et erano da 5 fanti dentro, et lo combateteno, et presa, ne amazono 3 di loro, et teneno dito castello per la Signoria nostra, e vi messe custodia.

Da Milan, di 5 oratori nostri, di 25 et 26. 182*
Prima, dil pranso auto da la Cristianissima Majestà, e chi vi fu, a dì 25, havendo prima nel Domo fato cavalier sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian venuto con loro oratori. Et poi disnato, fono a parlar al Re per comunicharli quanto haveano auto per letere di qui zercha la proposta di oratori di Polana, e l'altra dil Re, con altre parole usate per Sua Majestà *ut in litteris.* Qual disse: « Anderemo a Bologna, et conzeremo le cosse ». *Item*, Soa Majestà havia auto letere di Arezo, di 21, di monsignor di Bover orator suo al Papa, li scrive il Papa vol far quello vol Sua Majestà et vien a Fiorenza, poi verà a Bologna per abocharsi insieme. *Item*, quel monsignor di Vandomo e il fratello che disse voler venir in questa terra, à ditto a li oratori che, partendosi il Re sì presto per esser a Bologna, che non li par venir adesso a Venecia. Non potria veder a suo modo la terra, et vol venir zonto el sia col Re a Bologna. Et par il Papa voy esser a dì 15 dil futuro a Bologna, e il Re intrarà a dì 23 ditto.

Et io vidi *da Milan, particular, di 25, hore 28.* Come, in quella matina, Domenega, li 5 oratori erano andati col Christianissimo re a messa nel Domo, dove fu fato per Sua Majestà chavalier sier Sebastian Contarini, e il Re fece venir lì al Domo tutti li signori e li araldi vestiti; cossa che non si suol far sempre. Et il gran contestabele duca di Barbon cavò la spata regal fuora di la vazina, e la dete in man al Re, et dito sier Sebastian, inzenochiato davanti, il Re li disse: « Te vui far cavalier? » rispose: « Sire sì », e li dete Sua Majestà di la spata suso le spale, dicendo: « *Esto miles*, » poi si avioe verso caxa. *Etiam* dito sier Sebastian cavalier andò con li oratori a disnar da Sua Majestà, nì altri vi fue di zentilhomeni; et compito ritornorono a casa. Esso orator et lui ozi è stato a uno bancheto con alcuni di quelli zentilhomeni a caxa dil conte Alexandro Triulzi nepote di missier Zuan Jacomo, dove fu fato una festa, visto bellissimo aparato, molte foze di done e vestimenti

e foze nove, e de balli, e una che balla per excelentia, dove stete fin hore 2 di note. Poi andono da madama Gratiosa de Carpi, dove si va quasi ogni sera; la qual canta, e non è bruta, e canta sul . . . . moteti etc., jocha benissimo a scachi et ha gran piacer di zuogar, e guadagna a tutti, et è vera cortesana. È da saper, fato il Contarini cavalier, li fo tolto il cavallo, et voleano la vesta, qual era di veludo cremesin, justa il consueto di quelli dil Re, et patuì darli la valuta in contadi.

183 *Copia di una letera dil signor Mercurio Bua, scrita a la Signoria nostra, data a Bidisoli a dì 24 Novembrio 1515, ricevuta a dì 27 ditto.*

Serenissime Princeps et Domine excelentissime, Domine colendissime.

A ben che mi renda certissimo che fino questa hora la Sublimità Vostra sia stà molto ben avisata per lo illustrissimo signor Juan Jacomo et clarissimo signor proveditor general, el successo seguìto l'altro zorno a Valezo, pur questo non ho voluto restar da far la presente a la Sublimità Vostra, et nararli *cum* summa verità el come è seguito, perchè ho inteso che missier Zuan Paulo Manfron ha scripto a Vostra Sublimità a suo modo, per coprir l'eror suo.

Principe serenissimo, per lo illustrissimo signor Juan Jacomo et clarissimo signor proveditor general, fu ordinato el dito missier Zuan Paulo e altri capi de gente d'arme, et io con la compagnia mia, dovessemo andar a Valezo, et intendendo che li inimici andasino a la volta di Vicentia, passar de là de l'Adese a soccorer dicta città. Parte insieme se ne venissemo a la volta di Valezo, dove el parse al ditto missier Zuan Paulo passar el Menzo con la compagnia sua e quela del fiol, et alozar in la villa de Valezo, lassando el resto de le gente d'arme de là de dicta fiumara luntan da lui 5 miglia; qual alozamento non mi piaque per non esser facto col dover, perchè alozar in quel locho senza qualche poco numero di fanti non era ben facto; ma lui se volse gubernar da sua testa, come sempre ha facto. Io me ne andai a la campagna, verso la porta di Verona, et su dicta faction stesemo do giorni sempre scaramuzando con qualche cavalo et fanti veniva fora. *Interim* fui avisato par una experta spia, che fo el Luni verso la sera, che certamente li inimici erano preparati in ordine con artelaria, per venir la note, 5 hore avanti jorno fora a la volta nostra. *Immediate* avisai missier Joan Paulo el tutto, et *similiter* li aricordai ch'el saria bona cossa a far ch'el presente passasseno de qua da l'aqua el magnifico missier Alvise Bembo con li cavali lizieri, acciò che, accadendoli, se ne potesseno prevaler. Lui me rispose per una sua, aver auto el medemo aviso che veramente erano preparati per venir quella note fora a la volta nostra, et che faria secondo lo aricordo mio; de la qual cossa non fu facto niente, perchè li scrissi ch'el dovesse far passar dicti cavali la nocte et non passorno *solum* la matina. Essendo stato tutto quel zorno a cavallo, verso la sera me ne vini a Suma Campagna luntan da Valezo 5 miglia per rinfrescarmi; ma lassai bona et experta guardia a la porta di la terra. Cinque hore avanti jorno, fui avisato da la dicta mia guardia *qualiter* li inimici erano ussiti et andavano a la volta de Peschiera. *Etiam* alhora io avisai Joan Paolo che andavo a la volta de li inimici, dove che a l'alba del jorno me scontrai con dicti inimici a Castelnovo luntan da Peschiera tre miglia, et lì scaramuzai con el primo bataglion suo. Essi erano in tre bataglie, do fanti et dui squadroni de cavalli; dove che lassorno la via de Peschiera et preseno el camino de Valezo. Ancora avisai missier Joan Paulo, per dui homeni da bene de li mei, como haveva trovato li inimici a Castelnovo, et che lì hanno preso la via di Valezo, et che veneno a quella volta scaramuzando con mi, et che lui provedesse secondo el parer suo. Pensi mo' vostra Illustrissima Signoria che negligentia fu questa, che sapendo che li inimici erano lontani de lì 4 miglia, et venivano a la volta in ordinanza, et maxime fantarie con artegiarie che viene pian pian, *etiam* perchè li cavalli non poteva spartirse da l'ordinanza de le fantarie che sempre le rebutavano, se lui con li homeni d'arme soi haveva spacio 183*
de tempo de potersi meter ad ordine, et proveder al bisogno suo secondo li pareva! Io pur venendo con li inimici scharamuzando, et essendo zonto a Valezo, intrai in una bataglia de fantarie e cavalli dove furno rebatuti morti alcuni fanti de loro, et presi certi cavalli, de li nostri morti dui homeni da ben, feriti assai, de schioppo ferito *similiter* el mio, et morti 7 altri. Le gente nostre, vedendo mi a le mani, et messiati con loro, senz'altro abandonorno il ponte fuggendo tutti soto sopra de là de l'aqua; le altre gente d'arme che venivano al socorso loro, vedendoli a fugir, ancor epsi se messeno in fuga. Alcuni stratioti et corvati del magnifico missier Alvise Bembo, et *similiter* uno capo nominato Pietro Frassina, quali erano lì al borgo, desmontorno miseramente lassando li soi cavali, et a

piedi a ragata passavano, talmente che ogniuno fuziva. Vedendo tal disordine, mi fu forza abandonar la impresa del combaterli al passo, et venir a passar a sguazo lì propinquo; et passato con el stendardo e le compagnia mia unita et serata, vini verso il signor Marco Antonio Colona qual ancora lui era passato drieto li nostri, dove fui a le man, et rebutandolo al ponte, salvai et recuperai la gente nostra: che tenga per certo la Sublimità Vostra, s'el non fusse stato el passar mio, come è manifesto ad ogni uno, la più parte de le gente nostre sariano perse. El ditto signor Marco Antonio, vedendo nui a le spalle et esser rebatuto, passò et rupe el ponte, et fece quel che li nostri doveano far. Principe Serenissimo, el caso passò precise a questo modo, et Vostra Sublimità non troverà mai con verità sii altrimenti; et se alcuno per coprir il manchamento suo volesse dir altramente, son per defender l'honor mio, non qui ma ancora fina in Tartaria. A Vostra Sublimità *humiliter* me ricomando.

Data Bidisolles, die 24 Novembris 1515.

Servitor
MERCURIUS BUA.

184 *Summario di letere di Milan, di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, data a dì 25 Novembrio 1515, drizate a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.*

Hozi sono stati li clarissimi oratori a disnar con la Majestà dil Re. Li quali, intrati in caxa dove Soa Majestà aloza, intrati in una camera a pe' pian, zoè terena, da poi stati tutti 4 in una anticamera, tornorono, dove in mezo questa terena era parechià una tavola largissima, et sedeano el Gran canzelier in testa, el magnifico Grimani da una banda, il Trivisano da l'altra, apreso lui monsignor da la Tramoja, poi il Griti, poi monsignor de la Peliza et domino Sebastiano Contarini ozi in chiesia dil Domo per man dil Re creato cavalier, et apresso il Grimani. Da l'altra banda sedea il Cornaro, apresso lui monsignor Gran maistro, poi l'orator Pasqualigo, et poi Rubertet. In tavola erano tre tazoni, tanto dorati che parcano d'oro ma erano d'arzento, dentro era biscotelli sotilissimi; erano tavajoli con pan tutto scorzado; erano 3 man a doi per filza de pan de semolei tagliato in fete grosse in mezo la tavola, de le qual tutti ne tolea una d'esse per tagliar la carne in loco di taglieri; con li biscotelli era uno vino excellentissimo bianco con zucharo et muschio mescolato. In prima fu posto in tavola uno pastello di carnaza, et li piati erano a un trato con il pastelo certo capon, uno sapor beretin, et certe salzize pur tajate, et ogni cosa da per sè, in tanto che erano 4 piati. Levata questa imbandison, messero poi uno piato de verze, uno piato de manzo uno de vitello, uno de castrato; poi un'altra man de rosto con sapor verde, in piati: era il rosto pavone, fasani, pernice, et altre delicate bestie, quale tordi etc. Venero poi do man de torte, tute a un trato, con uno certo sapor bianco et codognato in pastelo, castagne, formajo, tutto insieme con le torte et li sapori et il pastelo, senza dar però aqua da poi pasto. Da poi disnar, tutti questi signori andono di sopra dove ch'el Re solo in una sua camera havea disnato, che a li oratori dete la compagnia de li sopra nominati signori. Et qui parlono forsi una hora con Sua Majestà, soli, in grandissima streteza et con gran domestichezza. El Re poi si partì, e disse: « Voglio andar a la festa » dove anche io da poi scrita questa letera, anderò, che ha uno bancheto in caxa dil conte Alexandro Triulzio, dove Sua Majestà sarà regalmente, et lì sarà le più belle done di la terra, e si farà bella festa, e il Re ballerà. Alcuno di nostri zentilhomeni è stati a veder questo convito perchè non forono invidati; io avi mezo di veder disnar diti oratori. Questa matina, essendo la Majestà dil Re in chiesia dil Domo, dopo aldite le sue due messe che si dice ad uno trato, zoè una picola et l'altra in canto, el Re fece chiamar domino Sebastian Contarini, el qual vene, et inginocchiato, il Re li dete tre bote d'un stocho d'oro su la spalla stancha, et disse: « *Esto miles,* » et non fo altro, et fo invidato a disnar con li oratori.

Et per una altra letera aperta, scrive. Come, 184*
poi il disnar, li oratori andono a parlar al Re in camera, e li disseno quello la Signoria li scrisse de li oratori poloni venuti, et come il Re di romani si lamentava forte di Soa Majestà, menazandolo etc. *Unde* el Re rispose ridando. Da poi che li fo dito la Signoria non li havia ancora risposto, Soa Majestà disse: « Andaremo a Bologna e lì se adaterà le cosse. » et pur ridendo, disse: « Non vi curate; lasate il cargo a me de le cose vostre, che le porto in capo; de Brexa et Verona, non vi curate che l'è impresa mia »; et Soa Majestà sa ben, quando non avessemo queste do terre, non potria tenir el duchato di Milan. E li oratori scrisse questo a la Signoria; sichè certo haveremo Verona. E li oratori li dimandono quello che l'havea di le cosse. Sua Majestà disse che l'havia che el Papa voleva far quanto che lui el voleva; e Sua Majestà disse ch'el si aricorderia di chi li havia fato

bene; con molte altre parole. Et vene letere di soto Brexa, nostri haveano ruinà un canton di le mure, e tuta la rocha longa fino tutta la porta, e la note i doveano tuorli la fossa. Ozi matina, in chiesia dil Domo fo aparechiato uno banco adornato di panno di seda per li nostri oratori, et il cardinal San Severino et il Tricharico legato dil Papa chiamò quello che aparechiava dicto bancho, et li disse: «Perchè aparechii?» et lui rispose: « Per li oratori veneti » al che ditto cardinal disse: « Come diavolo, per io che son cardinal et per questo ch'è legato dil Papa non è aparechiato, et per questi oratori venitiani sì? » A che rispose quel foriero dil Re: « Monsignor el Re non mi ha parlato de voi, ma ben de loro, però lo obedisco. » *Item,* noi anderemo certo col Re a Bologna, et si partiremo Sabato a dì primo a la più longa.

El cor tuo.

Sumario di un'altra letera di sier Pier Soranzo qu. sier Zuane, da Milan, di 25, al dito sier Marco Contarini.

L'altro zorno, a dì 22, andasemo otto di noi a disnar dal fiol dil marchese di Mantoa, dove avesemo bonissima ciera et uno bonissimo pasto. Era pre' Stefano che fece cose meravegliose, et do puti che saltorono et atizorno benissimo, et feze asa' belle cose. Da poi andasemo in uno suo zardino, dove li soi zogarono a le braze et saltorono benissimo; et poi lui montò su do corsieri e fece quello è possibile di far. Il Christianissimo re ne fa tanto honor e tanto è nostro, quanto si saperia dimandar, e li oratori non hano briga si non avrir la bocha, che sono serviti.

185 *Compagnia di le lanze venute in Italia per la impresa.*

° Monsignor de Lanson		lanze	100	arzieri	100
Monsignor di Barbon		»	100	»	200
° Monsignor di Vandome	fradeli	»	50	»	100
° Monsignor de San Polo	fradeli	»	50	»	100
Monsignor de Lutrech	fradeli	»	100	»	200
Monsignor de Lescho	fradeli	»	50	»	100
° Monsignor de Lorena	fradeli	»	100	»	200
° Monsignor de Guisa	fradeli	»	50	»	100
Lo Ducha di Savoja		lanze	100	arzieri	200
Lo Bastardo de Savoja		»	50	»	100
° Monsignor de Longavilla		»	100	»	200
° Monsignor di la Trimolia		»	100	»	200
Ducha de Gelder		»	100	»	200
Monsignor de la Palissa	fradeli	»	100	»	200
Monsignor de Vandines	fradeli	»	50	»	100
° Monsignor lo Gran maestro	fradeli	»	100	»	200
° Monsignor de Bonivet	fradeli	»	50	»	100
Lo signor Ruberto della Marchia		»	100	»	200
Lo baron de Bernia		»	100	»	200
Monsignor de Begnin		»	100	»	200
Signor Alvise d'Ars		»	100	»	200
Lo conte de la Gracula		»	100	»	200
Missier Marcho de Prie		»	50	»	100
Monsignor de Satiglion		»	50	»	100
Monsignor de Floragnes		»	50	»	100
° Monsignor de Mezieres		»	50	»	100
Monsignor de Santo Andrea		»	50	»	100
° Monsignor de Duraz		»	50	»	100
Monsignor de Guisa, fiol dil marascalcho d'Igrie		»	50	»	100
Monsignor de Tornon		»	50	»	100
Monsignor de Boneval		»	50	»	100
Monsignor l'Armiraglio		»	50	»	100
Lo signor Juan Jacopo Triulzio		»	100	»	200
Lo Gran scudier		»	100	»	200
Lo signor Teodoro Triulzio		»	50	»	100
Lo conte de Gambara		»	50	»	100
Summa in tutto		»	2650	»	5300

Compagnie fate novamente per il Re in Italia. 185*

Lo governador de Genoa	lanze	100	arzieri	200
Lo marchese de Monferà	»	80	»	160
Lo signor Barnabò Visconte	»	50	»	100
Lo conte Joan Francesco Torello	»	50	»	100
Lo signor Joanne de Mantua	»	50	»	100
Lo marchese de Saluzo	»	50	»	100
Monsignor de Cande	»	50	»	100
Summa in tutto	»	430	»	860

185* *Compagnie de zentilhomeni et arzieri venuti* ut supra *in Italia.*

° Lo Gran senescalco de Normandia	zentilhomeni	100
° Monsignor de San Valier . .	»	80
° Lo baron de la Rocha Sonanna .	pensionarii	100
° Monsignor de Longavilla . .	»	100

De la guarda del Re.

° Monsignor de Begnin	arzieri	200
° Monsignor de la Crorsor . . .	»	100
° Missier Gabriel de la Chiatra . .	»	100
° Monsignor de Montrul	»	50
° Monsignor de Mongiron. . . .	balestrieri	400

Compagnie rimaste in Franza.

Monsignor de Rovar . .	lanze	100	arzieri	200
Senescalco de Carcassole .	»	100	»	200
Missier Gratian de Gie . .	»	50	»	100
Monsignor de Pienes . .	»	100	»	200
Governador de Orliens. .	»	50	»	100
Monsignor de Buse . . .	»	50	»	100
Monsignor de Candala . .	»	100	»	200
Senescalco de Armignago .	»	25	»	50
Summa in tutto	»	575	»	1150

186 Nota le compagnie segnate ° davanti sono ritornate in Franza.

1515, a dì 7 Novembrio, a hore una. Zonse a Bergamo el magnifico provedador missier Vetor Michiel, nè potè tuor quella sera la consignation del rezimento, perchè li clarissimi oratori al Cristianissimo re, a quell' hora instessa, introrno per un'altra porta, contra la speranza de expectatione d'ognuno, perochè haveano destinato andar a Crema; ma per il fiume Serio cresciuto, non haveano potuto andar.

A dì 8. La matina l'acompagnò li ditti clarissimi oratori un pezzo fuora de la terra, et poi tornò a tuor la consignation del rezimento; la qual li fu data dal magnifico missier Zorzi Valaresso, che era in Bergamo vice provedador, posto per li clarissimi provedadori de campo.

Dopo disnar, fu nel Consejo de li XII deputadi, sopra molte cosse, ma *precipue* sul trovar danari da pagar le guardie che stavano a pie' del monte a la Capella.

El Consejo de diti XII fu fatto da tutta la università novamente, dopo usciti fuora spagnoli; a la qual eletion non *solum* concorseno li LXXII, come si soleva già far, ma li artefici anchora, non che li novi et mediocri citadini a contrada per contrada, et per la illustrissima Signoria, furono confirmati *donec* fusse deliberato altro per lei; et erano sei de li privilegiati per la leze del 38 et sei de li novi non inclusi nel privilegio. Ne la Capella era castellano uno spagnol cavaliere da Rodi, richo, et havea seco un suo fradelo et cercha 40 fanti spagnoli, et per quel si presumeva, vituaria per mesi tre, artelarie pezi cinque tra sacri et falconeti, et poi alquanti schiopeti et archibusi, et nel giorno intrò il provedador et li oratori, trasseno molti colpi, ma senza lesione quasi della terra.

Il provedador adunque, habuto il consejo da alcuni inzegneri, deliberò di far ogni provision de haverla, et prima li parse de tratar per forza; ma per bataglia di mano era difficilissima impresa per il sito, nè vi era soldati. Deliberò adunque per vie di cave, ne le qual non si poteva lavorar, se non si bateva le difese, da le qual quelli de dentro feriva- 186*
no li guastadori. Et vedendo la via di la cava li rimediavano, per il che scrisse a Crema in campo e alla Illustrissima Signoria, che li fusseno mandati almen do pezzi de artelarie. In questo mezo, aziò non intrasse nè aviso nè vituaria in la Capella, recuperati alcuni danari de la comunità, pagò 40 fanti, li qual continuamente steteno a quella guardia.

A dì 10. Volendo intravenir in li beni de li Secchi, Soardi et Maldura rebelli, come li era stato imposto per la Signoria Illustrissima, trovò che molti si havea fatto patroni d'essi, et non si vedeva conto alcuno; per il che deliberò de mandar il colateral de Bergamo a le possession de diti a scuoder quel si poteva et meter in Camera. Questi Soardi et Michiel Maldura haveano fatto quelle male operatione contra San Marco, et contra li cittadini de quella terra marcheschi, et erano stati autori et conseglieri di spagnoli; haveano dato taglie a tutti quelli citadini, sì grandi, come mediocri, in modo che haveano impoverito quella terra: per le qual operation si haveano contratto tanto odio, che se, consii de li lor mali, non si havesseno abstatati, senza dubio, venuta la terra sotto San Marco, sariano stati tagliati a pezi. Et publicamente, gli ofesi dicevano che se tornavano tolti a gratia da la Signoria, come essi predicavano sperar, senza rispeto alcuno li tagieriano a pezi.

A dì 12. Vedendo non poter haver artelarie nè

da Crema, ove non n' erano, nè da campo, ove se desiderava de le altre nonchè dar de quelle haveano, deliberò tentar con patti et acordi di haver la Capela, et mandò missier Scipione terzo suo judice de maleficio a parlar al castelano, persuadendoli el se rendesse per molte raxon, che hora lasso star: el qual disse fra do zorni risponderia.

A dì 15. Vedendo il castellano non li risponde, mandò *iterum* il judice et suo fiol Alvise in la Capella, otenuto prima il salvo conduto. I qual per molte rason li aricordaveno non aspetasse la recuperation di Brexa, qual saria di brevi, perchè allora non haveria conditione nè patto alcuno a suo modo; aricordandoli *etiam* che quella impresa era stà data
187 al Cagnolin, el qual non li haveria una remissione al mondo, et saria molto caldo a tal impresa, per aver quel terren promessoli dalla Signoria; con molte altre raxon. A le qual tutte el rispose voler esser con li sui fanti et poi daria risposta et de là due zorni. Disse voler scriver a Brexa a quel governador, et mandar un suo con la letera aperta; de che non fu contentato, perochè non si volse risolvere qual el faria dopo habuta la risposta da Brexa. Et visto il provedador custui non piegarsi per parole, nè promesse, li strense le guardie quanto el potè.

A dì 16. Mandò in campo ducati 1000 scortati per Nicolin da Dressano, mandato a questo effetto dal magnifico provedador.

A dì ditto. Zonse a Bergamo, a hore circha 19, el gran Bastardo di Savoja, insieme con missier Todaro Triulzi con cavalli 150. El magnifico provedador li mandò incontro suo fiol Alvise et altre brigate, nè se li potè cussì presto dar alozamento per esser venuto a l'improviso; de che el se sdegnò molto. Pur a la fin si aquietò et fu invitato dal provedador, et apresentato da la Comunità de molte confetion, salvadegume et vini; et se partì la matina sequente assai contento, et dito tornava a Milan, revocato dal Re da la impresa de Brexa.

In questi zorni fu preso missier Antonio da Trento, dotor vicentino et nobele. Custui, dopo levatosi l'Imperator da l'impresa di Padoa, lo seguì et si affermò in Verona, et continuamente à fatto pessime operatione contra vicentini. *Tandem,* andando à sguizari, capitò in bergamascha in la valle de San Martin, et ivi discoperto, fu fato presone da quelli villani de la valle. Esso vedendosi in male man, et dubitando de non venir in pegior, si tolse la taglia, ben 3000 ducati, per avidità di la qual summa li villani non lo apresentorono come doveano al rezimento, ma lo tenero ben 15 zorni continuamente marturizandolo per cavar la taglia, tanto che, venuta questa cosa a le orecchie de li signori capi del Consejo de X, scrisseno al provedador de Bergamo, vedesse di meterli le man adosso. Esso subito mandò il suo judice di maleficio et il suo contestabele Zuan Tagliapietra a tal effetto in la valle. Li villani accorzendosi, il strabalzorno in un altro loco; de che essi 187 *
acortisi, tanto seppeno far con menaze et con promesse, che *tandem,* dopo cerchati molti lochi ne li qual l'era stà trabalzato, il preseno, et alora li vilani, vedendosi scoperti, mostrarono uno scrito de sua man, per il qual se havea tolto la sopra ditta taglia, et la dimandavano. Il judice et contestabele il conduseno a Bergamo, et de lì per ordene de li signori capi a Crema.

A dì 22. El magnifico provedador ebbe letere da la Illustrissima Signoria, che ge imponevano il dovesse dimandar imprestedo a quella Comunità, et contado, ducati 12000 da esser scontadi ne li dazi. In execution di le qual letere, havendo richiesto dito imprestedo, et a li citadini et a li capi de li Comuni, hebbe piutosto bona risposta che altramente. Niente di meno trovò poi molte difficultà a scuoder il denaro. Le precipue erano, che quella terra era impoverita per le taglie imposte per spagnoli et per le ruberie de li soldati del signor Renzo, et il territorio, maxime il piano, era molto agravato da angarie de guastadori, et altre spese, oltra che li guasconi et lanzinech, che erano alozati per quel paese, andando et ritornando da Brexa, l'haveano ruinato.

Facevan *etiam* difficultà le discordie tra li citadini non assetate da la Signoria, per non esser fornita de la impresa de Brexa. Oltra de questo, l'imprestedo de ducati 5000, fatto sotto il magnifico Bortolamio da Mosto, con la condiction sopradita et non scontato ancora, tardava il presente.

Non restò, nondimeno, il provedador, con quella destrezza maggior ch'el seppe, recuperar quelli denari el potè, et cussì andava scodendo.

A dì 28. Zonze el magnifico missier Zorzi Valaresso a Bergamo, et veniva da Crema, et intrò camerlengo infin veniva il camerlengo ordinario eletto per Consejo grande in execution di le lettere di la Illustrissima Signoria novamente scritte al provedador di Bergamo, non ostante che a ditto provedador fusse comesso altramente, zoè che non lassasse far l'uficio dil camerlengo ad alcun avanti la venuta de l'ordinario, ma che lui el fesse, per sparagnar il denar publico.

A dì 30. Quelli di la Capella, tolta la occasion che molti de la guardia erano andati a messa, usci-

rono fuora et assaltarono li alozamenti di le guardie
188 e li brusorono in parte, et li haveriano brusati tutti, se non fusseno soprazonti et li havesseno fatto retirarsi dentro; per il che il provedador cassò quel contestabele, et redopiò et mutò la guardia.

A dì primo Decembrio. Perochè il magnifico provedador di campo si lamentava non esserli stati mandati guastadori da Bergamo a sufficientia, volendo dar la battaglia, deliberò mandar Alvise suo fiol in campo et con guastadori 300 et altretanti marangoni fatti ne la città. Et questo perchè l'havea mandati per li zorni passati più di 1000 guastadori fatti nel contado; ma zonti in campo, o subito se partivano per esser in effecto maltrattadi da soldati, over erano licentiati da li maistri de campo che tochavano danari da lor. Per il che, aziò che la vergogna et poltroneria d'altrui non li portasse desonor, mandò il fiol aziò instado prestantemente vedesse ben come andavano li fatti cerca tal guastadori; a cui *etiam* diede a portar ducati 1200. Et il giorno driedo ne mandò altri 1000, de li qual 400 erano scossi de li dazi et il resto de conto de l' imprestedo, et do zorni da poi, quelli di Lovere portorono per comission sua in campo ducati 2000 a conto del ditto imprestedo; sichè fin a 5 di Decembrio, furono portati in campo in tutto da Bergamo et bergamascha, per dazi ducati 5600 et imprestedo ducati 1600.

191[1] Da poi disnar, fo Consejo de X, et steteno fin 4 hore di note et scrisseno a Milan et in campo, et mandato a donar al conte Piero Navaro ducati 2000 in contadi, con dirli altre parole: non semo per manchar verso la magnificentia sua.

Et gionse una altra man di letere di campo dil provedador zeneral, de 27, hore 3 di note. Come il conte Piero li piace tutto, e fa continuar la cava, e dice teniva che Brexa fusse di altra forteza, et vol far certe cosse e promete dar la terra, a la qual si darà la bataglia etc.

A dì 30. La matina. Fo santo Andrea. Veneno li do oratori di Franza in Colegio per saper di novo, ai qual fo ditto quello si havea. Stanno mo' a chà Dandolo in cale di le Rasse; et vedendo non venir monsignor de Vandomo, fo ordinato non conzar la caxa, et levar man di conzar a l'arsenal il bucintoro.

Et in questa matina, li Cai de X steteno longamente in Colegio. Si tien habino certa praticha, intervenendo Brexa; *videlicet,* è dentro li Gambareschi rebelli, et dariano la terra se credeseno esser securi et goder il suo per esser stati rebeli.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, *ad consulendum.*

Di campo, vene tardi dil provedador zeneral, di 28. Come, havendo nostri aterato le fosse etc. do fanti montono su le mure dove haveano ruinato, et cridando: *Franza, Franza, Marco, Marco,* veteno quelli dentro tutti a le ordinanze sue, e dubitando di qualche schiopo, tornono zoso.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor orator nostro, fo letere di 25 et 27 Octubrio, da Buda. Prima, come la regina Barbara, sorela del vaivoda transilvano et moglie dil re di Polana, era morta a dì... Octubrio a... *Item,* non esser seguìto l'acordo tra moschoviti et poloni; et che li oratori doveano venir a la Signoria nostra non è stà expediti, nì più si parla di mandarli. Et quelli oratori polani venuti, erano a l'Imperator, et come havia comunichà la vitoria dil Cristianissimo re et quelli signori, ma prima il cardinal Strigoniense, havia auta etc. *Item,* scrive di nove dil Turcho, cosse vechie; e del Sophì, con exercito era venuto su quei di Allidulli a recuperar il stado contra il Turco. *Item,* il Turcho aver fato tajar la testa a quel bassà etc.

In questo zorno, zonse qui, venuto da Padoa, 191*
sier Bortolamio Contarini stato capitaneo e provedador a Crema mesi 34. Verà Domenega in Colegio et intrarà consier, che il loco suo è riservato.

Dil mexe di Dexembrio 1515. 192

A dì primo. Introno Cai de XL a la bancha: sier Andrea Balbi qu. sier Stai, sier Fantin Memo qu. sier Lodovico, sier Francesco da Molin qu. sier Marco. Et Cai dil Consejo di X: sier Alvise Mozenigo el cavalier, sier Piero Badoer et sier Almorò Pisani, questi do novi.

Vene sier Hironimo Barbarigo camerlengo di Comun, et refudò l'oficio, pol refudar senza pena, che eri compite la parte del servir *gratis,* et non è ancora renovada. Et cussì sier Hironimo Malipiero qu. sier Perazo introe in locho suo et a la cassa, *unde* sier Zacaria Dolfin, suo suocero, disse non è rasonevole sia più cassier, hessendo il zenero Camerlengo di comun, et sia fato in locho suo. Et poi sier Lucha Trun, venuto in Colegio, disse che anche lui

(1) Le pagine da 188* fino alla 191 sono bianche.

era cazado per sier Vicenzo Trun camerlengo di comun, et fo deliberato ozi in Pregadi far do cassieri in suo locho.

Da poi disnar adunchа fo Pregadi, et lecto molte letere, tra le altre, di campo, una letera che manda il Cristianissimo re al signor Zuan Jacomo Triulzi, qual li ricomanda la impresa di Brexa e Verona come la fusse sua, et ch'el conte Piero Navaro sia capitano di tutta la soa fantaria, al qual fazi darli ubedientia; con altre parole; la copia di la qual sarà qui avanti. Et missier Zuan Jacomo li à risposto dicendo è per far ogni cossa, et ricomanda suo fiol a Sua Majestà, con altre parole.

Di campo, fo letere di 29, hore 7 di note. Par scrivesse el provedador a hore 16, ma non si ha aute ancora. Scrive, come i nimici vanno drio fazando la cava a l'incontro di la nostra, e con fassine e tavole di sopra etc. Et che, per uno venuto fuora di Brexa, si ha da le nostre artellarie esser stà roti do canoni e do sacri in la terra, et morto uno Hanibal Da la Lana, citadin brexan, gran rebelle. *Item*, quelli di la terra, con uno archobuso hanno morto une Hironimo di Tuschi di Asola, qual era valentissimo, atendeva a far la cava contra Brexa etc.; sichè per questo la sua morte ha fato danno assae. *Item,* scrive hanno mandato per tutte le valle per guastadori et homeni con scale etc., per volerli dar la bataglia; et li fanti dil Navaro non è ancora tutti zonti, ma ne vien per via di bergamascha bon numero, sicome scrive sier Vetor Michiel capitaneo e provedador di Bergamo. *Item,* come erano ussiti di Verona bon numero di zente ; si dice 6000 fanti, 100 homeni d'arme et 200 cavali lezieri. Vanno a la volta de Peschiera over gardesana, per il che hanno mandato più fanti in Peschiera, et zente d'arme, con
92* Zuan Paulo Manfron, con ordene le tengi a Louà. Et Julio Manfron, qual è in campo zonto, fo fato preson, il signor Zuan Jacomo li disse alcune parole, dovesse star a la sua custodia a Valezo etc.

Item, altre particularità *ut in litteris*, reportandosi a quanto à scrito la matina.

Fu posto, per li Savi, atento Malatesta Bajon compie la sua conduta, ch'el sia rifermado ancora per un altro anno, con li modi et capitoli l'è al presente; et fu preso.

Fu posto, per li diti, che al conte Alexandro Donado di sier Piero zentilhomo nostro, qual in questa guera, a Crema e altrove si ha portato benissimo, et ha cavali lizieri 80, sia cressuto fin numero 100 et ducati 30 al mese; avia ducati 20 per la sua persona. Ave 29 de no, 131 de si.

Fu posto, per li Savj, havendo richiesto il magnifico conte Pietro Navaro al provedador zeneral in campo, sia relasà uno preson è in li Cabioni, spagnol, nominato Roderigo Alons, qual era homo d'arme et è stato con lui in galia, a soa compiacentia sia lassato: et fu preso.

Fu posto, per li ditti, a compiacentia dil Serenissimo re di Hongaria, qual à richiesto a l'orator nostro, sia lassato di diti Cabioni uno altro preson, nominato Zorzi Votich boemo: et fu preso.

Fu posto, per li Savi tutti, che vertendosi diferentia per la isola de Zia tra sier Zuan et sier Alexandro Premarin con Polo fo fiol di Francesco: ch'el sia electo per Colegio tre zentilhomeni nostri, quali aldino ditte differentie, et possino andar a le do Quarantie et a li Cai di XL, et presceidenti ad ogni loro requisition siano ubligati darli il Consejo, *ut in parte.* Fu presa: ave 5 de no, 158 de si.

Fu posto, per li Consieri, certa taja, atento sia stà tajà con uno manerin una gomena, over fusta, in la caxa di l'arsenal, che fo prestà a la nave Bernarda *videlicet* L.... chi acuserà *ut in parte:* e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, far do cassieri per uno anno, in locho di sier Zacaria Dolfin, qual, per esser intrato sier Hironimo Malipiero camerlengo di Comun, non li par honesto esercitar l'oficio; et cussì sier Luca Trun, qual si caza con sier Vicenzo Trun *etiam* camerlengo di Comun; et siano electi con pena etc. 43 di no, 124 de sì, fo presa.

Fu posto, per li Savi, che a li stipendiati di Padoa li sia deputata a pagar quella Camera, e sia commesso ai rectori et camerlengi, non possino far partida, nì pagar alcun, se prima non havrà pagato li soprascriti stipendiati, e dando la paga, fazino la monstra; e cussì si observi a Treviso e Vicenza, exceptuando però i danari dil dazio di la imbotadura: ave 136, 5 de no.

Scurtinio di do Cassieri di Colegio, con pena, juxta la parte presa. 193

† Sier Zacharia Gabriel, fo consier, qu. sier Jacomo	124. 35
† Sier Andrea Magno, fo governador di l'intrade, qu. sier Stefano	92. 63
Sier Nicolò Bernardo, fo consier, qu. sier Piero	71. 80
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo	48.111
Sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo	57.100

Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 49.104
Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo 82. 78
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procudador 62. 95
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator 60. 95
Sier Zorzi Pixani dotor, el cavalier, fo consier, qu. sier Zuane . . . 35.122
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane el cavalier . . . 31.129
Sier Alvise Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo 66. 93
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . 58.102
Non. Sier Batista Morexini, fo podestà a Padoa, qu. sier Carlo } per esser Consieri
Non. Sier Bernardo Barbarigo, fo consier, qu. Serenissimo }
Non. Sier Zuan Arseni Foscarini, fo Avogador, qu. sier Bortolamio, non è in Pregadi . . . .
Non. Sier Bortolamio da Mosto, savio a terra ferma, qu. sier Jacomo, per esser di Colegio . . . .

Fu posto certa parte a do corieri, quali fono retenuti portando letere.

Fu posto, per li Savi, questa parte. È molto conveniente ch'el Colegio nostro, qual ha el carico de governar et regolar le cose del stato nostro, intenda de zorno in zorno quanti danari se scuodono a l'offizio di nostri Camerlengi di Comun, per poter meglio regolar tutto quello che occorre. L'anderà parte che, per autorità de questo Consejo, sia statuido ch'el Camerlengo nostro di Comun che di tempo serà a la cassa, sia obligato, sotto debito de sagramento et pena di ducati 200, di qual sia notado per debitor sopra i libri che se tieneno avanti la Signoria nostra, portar ogni matina in Colegio al Serenissimo Principe una poliza de tutti li danari scossi el zorno precedente, sì per conto de imprestedo, come de officj particular, et distintamente; la qual si debba lezer in pieno Colegio, aziò inteso el tutto, se possi con fondamento deliberar quello che serà ad mazor benefizio del stato nostro. La qual poliza sia poi data al secretario deputato al loco de le balotazion pecuniarie che se fano in esso Colegio; qual debba servarla, aziò sempre che serà il bisogno, se possi veder el danaro scosso. Ave 32 de no, 131 de sì, e fo presa.

A dì do Domenega. Da matina, vene in Colegio 193*
sier Bortolamio Contarini, vien capitaneo e provedador di Crema, con una vesta di veludo cremesin et con molti parenti, et referì come era stato mesi 34 in Crema in grandissimi fastidi e travagli in guera, charestia et peste, di la qual peste Dio l'à ajutato perchè tuta Crema era amorbata, et non havìa camera nel suo palazo che non fusse non amorbata ma piena de infermi di morbo; pur Idio il preservò. Di la guera, stato il campo duchesco atorno etc., et havia auto ducati 58 milia a parte a parte in prestedo de lì, e tutti resi; poi ave ducati 10500 da sier Bortolomio da Mosto hessendo provedador a Bergamo; à trovà lire 53 mila de pizoli di salviconduti, condanason e altro, tutto venuto in la Signoria nostra. Ha mantenuto Crema al dispeto de i nimici, ch'è sta la conservation di le cosse de qui, perchè si quella non era, el signor Prospero Colona con quella zente veniva con spagnoli et haveria fato gran danno. Cremaschi è fidelissimi, e laudò alcuni etc. Disse dil signor Renzo, e quando el si partì le parole li usoe, che non dovesse levarsi. Pur volse andar, dicendo si partiva per il signor Bortolamio, et altre parole. Et poi disse era stato in campo, et voleva referir alcune cosse secrete con li Cai de X. Et mandati tutti fuora referite quello volse dil campo. E compito, il Principe il laudoe summamente, et meritò di esser laudato; si à portà per excelentia in Crema. Et zurò la consejaria de Veniexia dil sestier di Canarejo, qual li era stà riservata, et starà ozi uno anno, perchè mancha 4 mesi a compir l'ordinario.

Di oratori, di Milan, fo letere, di 27. Di uno pranso fato, essi oratori a li 4 signori disnono con loro da la Majestà dil Re, et alcuni altri signori francesi che li serviteno. *Item*, l'andata dil Re a Bologna si va prolongando; e altre particularità, sicome più difuso scriverò di soto.

Di campo, fo letere di 29, hore 16, che manchavano, dil provedador Contarini. Avisa di quelle occurentie.

Di sier Marco Dandolo dotor et cavalier 194
orator, si ave di Mantoa. Dil suo zonzer lì, et sarà immediate per Po de qui.

Da Chioza. Se intese, Zuan Piero Stella secretario nostro era preson in Verona, esser zonto liberato di la preson per letere di la Cesarea Majestà, et questa sera sarà qui.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fo trovato

ducati 3600, sicome dirò qui di soto. Et molti non veneno, perchè fo dito li oratori di Franza voleno venir a Consejo, come con effecto mandono a dir, et poi si pentino. Et non si farà voxe da conto, pur fo fato.

Questi oferseno ozi danari a Gran Consejo.

Sier Marco Orio, oltra danni patiti in l'incendio di Rialto e stato 8 anni preson a Constantinopoli et aver pagà la taja ducati 5000 et 200 ancora per esser governador a Faenza stato preson dil Papa mexi 14, al presente oferse prestar . . . . ducati 2000
Sier Lunardo Contarini di sier Domenego . . . . » 200
Sier Bernardo Moro qu. sier Lunardo, oltra danni patidi in la nave patron sier Fantin Querini ducati 600, in la nave ultimamente naufragata sora Ragusi haver perso ducati 6000, et in questa Pasqualiga rota ducati 500, al presente oferisse prestar . » 1000
Sier Zuan Emo di sier Zorzi, fe' commemorar aver oferto prestar ducati 5010 di qual à zà pagati ducati 4750, come apar per la fede; è contento, rimanendo al sal, servir senza alcun salario . . . . . . » . . .
Sier Stefano Trivixan di sier Baldisera, oferse . . . . » 200
Sier Hironimo da Leze, qu. sier Francesco, oferse . . . . » 200

Summa ducati 3600

Electo ducha di Creta.

Sier Federico di Renier, l'avogador di comun, qu. sier Alvise . . . 422.1146
† Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 1175. 395
Sier Marco Orio, fo governador di l'intrade, dopio . . . .
Sier Andrea Magno, fo governador de l'intrade, qu. sier Stefano . . 760. 799

Podestà a Porto Gruer.

Sier Zuan Batista Badoer, fo a la Taola de l'incanti, di sier Barbaro 529. 857
Sier Carlo Bon, è ai Cinque di la paxe, qu. sier Domenego . . 463. 966
† Sier Lunardo Contarini, fo zudexe di Forestier, de sier Domenego . . 938. 487 194*
Sier Marchiò Nadal, fo avochato grando, qu. sier Nadal 563. 818

Uno provedador al Sal.

Sier Zuan Emo, è di Pregadi, di sier Zorzi qu. sier Zuan el cavalier '. 868. 626
† Sier Bernardo Moro, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 1014. 553
Sier Vetor Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Hironimo 455.1123

Uno dil Consejo di XL zivil.

Sier Renuzi Premarin, fo XL zivil, qu. sier Nicolò 573. 933
Sier Stefano Gixi, fo XL, qu. sier Marco 598. 896
† Sier Stefano Trivixan, qu. sier Baldisera 1045. 454
Sier Zuan Arimondo, fo Cinque di la paxe, qu. sier Zorzi 479.1024

Uno dil Consejo di XL criminal.

Sier Lorenzo Loredan, fo Cinque di la paxe, qu. sier Fantin. . . . 492.1007
Sier Zuan Bolani, fo conte a Puola, qu. sier Zuane 587.906
Sier Antonio di Garzoni, el Cinque di la paxe, di sier Hironimo qu. sier Marin procurator 695. 786
† Sier Hironimo da Leze, fo vice domino in Fontego di todeschi, qu. sier Francesco 1086. 416

Noto. In questa matina, se intese una nova cativa per il zonzer di sier Lunardo Marzelo di sier Lorenzo, era nobele di la nave di sier Zuan Alvise Pasqualigo e fratelli, qu. sier Cosma. La qual veniva di Soria, et essendo a ferro a Cao di pali propinquo a Durazo, era rota. Su la qual era 730 sachi di cenere, 400 sachi di goton e altre specie menude, pevere e garofoli et orzi di la Signoria, veniva di Cipro. La qual nave era di bote 900, con homeni . . . suso, ma mal in hordene di usti et gomene, e questa è stà la causa si à rota. Dà di danno a la terra

più di ducati 30 milia. Sichè, in pochi zorni, questa terra sul mar hanno auto gran danno. Prima di la nave di sier Francesco Foscari, che andava con botami e zerchi etc. de bote ... fu presa sora i derupi di marina dal corsaro Curtogli turcho, bandito di Costantinopoli, qual havea 11 fuste et 3 galeote, e questo fo a dì 20 Avosto. L'altra il maran di sier Francesco Malipiero, qu. sier Perazo, di botte ... el qual .... *Item*, il maran dil Donado. *Item*, la nave di Simon Fachinato veniva di Alexandria con specie e altro: sichè à fato gran danno. Poi la nave di Mori che sopra Ragusi vechio si rupe, per il che ozi sier Bernardo Moro, come ho scripto, è rimaso provedador al sal.

195 In questo zorno, da poi Consejo, et poi sul tardi, vene più letere di questo tenor, et li Savi erano suso et lecte etc.

Di Montagnana, di sier Zuan Francesco da Canal podestà, di hore 19. Come, per spie venute di Albarè, ha i nimici esser passati in quel locho, grossi da cavali 300 et fanti più di 3000. Vanno scorendo questi lochi di sopra; e de qui se ha sentito a la volta di Lignago molti colpi di artellarie picole. Lui provedador di lì fa le provision el puol; ha mandato verso Lignago e Cologna più spie, et scrive non è per partirsi di quel locho di Montagnana etc.

Dil ditto, di hore 22. Per altre spie venute di Cologna, ha i nimici esser passati di qui, zoè 300 cavalli et 3000 fanti: hanno licentià sachizar el paese per fino a Monzelese. Questi vanno a Lignago. Et di hore 24, avisa i nimici hanno dato la fuga a Farfarello et la compagnia sua, quali haveano i danari con loro. È scapolato insieme con li do burchii cargi de monitione, et fino a questa hora sono a la Badia tutti a salvamento. Il qual Farfarello butò i danari dentro de uno burchio, et ateseno con quella più dexterità fu possibile, tutta via scharamuzando, a tirarse in drieto, et lì sono a salvamento.

Dil ditto, di hore una di note. Come, in questa hora, per certissima spia, i nimici aver auto Lignago e la rocha a pati. I danari e li burchii sono scapoladi, e sono a la Badia, et se intende i nimici far grandissime villanie a tutto quel paese, et maxime a le done. Et di hore do di note, scrive domino Zuan Batista da Orti canzellier dil proveditor di Lignago, in questa hora arivato qui, si ha i nimici hanno preso la terra di Lignago, et il castello si tiene, e la mazor parte de i nimici sono venuti da la banda de qua di l'Adexe. Et per uno spagnol, si ha ditti inimici dover esser hore 3 avanti zorno qui a Mon-
195* tagnana; quali se vegnirano siano i ben venuti, perchè insieme con quelli citadini habiamo deliberato star saldi nè curarse di lor corarie, nè si manca in cosa alcuna. È homeni da fati in ordine tuti i citadini et di le ville più di 400 homeni qui, sichè non si resterà di mantenir il loco a honor di la Signoria nostra.

A dì 3. La matina *fo letere di corte, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 29, da Fiorenza.* Come lui era zonto lì. Il Pontifice era mia do lontano in uno palazo de fuora di la terra, e il dì sequente faria l'intrata molto honorata, e in la terra si faria gran preparation. Sono con Soa Santità tutti li cardinali n. . . . da cinque in fuora ch'è rimasti, *videlicet* Soderino legato, Arborense, Vincula . . . . . *Item*, il cardinal Grimani *etiam* è zonto, e il cardinal Santa Maria *in Portico* zonse a dì 26. Starà in Fiorenza zorni do et poi partirà a la volta di Bologna per esser a parlamento con il Re. Scrive poi coloquii dil Papa, che vol far per la Signoria etc. *ut in litteris. Etiam* fo letere in li Cai di X.

Di campo, eri sera nì questa matina non fo letere. *Solum* eri fo ditto che spagnoli in Brexa haveano messo a sacho alcune case, et mandato a dir al signor missier Zuan Jacomo, volevano patizar di darli la terra. *Tamen*, perchè sperava di averla per forza, li haveano risposto non volerli far alcun acordo; ma questa fo zanza, et nulla era in Colegio.

Di Montagnana, di sier Zuan Francesco da Canal podestà, di primo, hore 13. Come, per exploratori venuti a hore 3 di note, ha i nimici ebero la rocha di Lignago; et che quel pocho che erano de lì da là da l'Adexe, passato è de qui, et *omnino* diceva di venir quella note verso Montagnana. Scrive: «Son per mantenirme infina che haverò mai fiato in corpo, *unde* se altro che coreria dicti inimici volesseno fare, son disposto meterme in la torre de Alban, locho assai munito et forte *dummodo* non vengi artellaria grossa». Nè li mancha da lato mai el strenuo domino Alvise Guioto, qual dimonstra la vera fede.

In le letere di corte, è il Papa ha concesso il perdon a San Zuane Polo per queste feste di Pasqua, senza voler lui alcun danar etc.

Comparseno in Colegio li frati di San Salvador, perchè si possi compir la chiesia che si fabbricha, e impetrono letere a l'orator in corte, otegni le station e perdon in dita chiesia dil Papa; e fo fata.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et 196
vene *di campo, dil proveditor zeneral Contarini, di 30.* Come nostri continuavano a far la cava, et trar a la terra, et cussì loro di la terra respondevano; et che haveano la note fato di gran fuogi sul

monte e sul castello, ch'è signal di socorso a Verona. Et il proveditor scrive aver inteso si volea farli uno compagno proveditor; la qual cossa desiderava, ma avanti el zonzi, spera la terra di Brexa sarà di la Signoria nostra. Scrive, li fanti dil conte Piero Navaro è lontan 8 mia, et che dito conte Piero voleva far certe mine in le mure e dar fuogo dentro, *ita* che sperava aver presto la terra. Scrive, missier Zuan Jacopo Triulzi serve con grandissima fede etc.

Et vidi letere particular di campo, di sier Polo Bragadin di sier Zuan Francesco, di 30. Come haveano deliberato di voler far mine al castello e farlo andar ne l'aira, e si judicha, quando quelli dil castello si vedino a far mine si renderiano, come fece il castello di Milan, che cussì fece, fatte le mine. Questo Piero Navaro è homo di gran inzegno in simel cosse, e forte apreziato dal Re; el qual zonse a dì 26. Dentro, li inimici si fortifichano e si difendono gajardamente. Sono 2000 fanti tra todeschi e spagnoli da fati. *Tamen* li nostri sono intradi ne le fosse, dove sono batude via le difese con vie coverte e hanno fato assai busi ne la muraja, perchè con le artellarie non se li faceva nulla, siben si trazeva ne la muraja, per rispeto de li repari ch'è de dentro arente la muraja e grandissimi; ma facendo li busi come li nostri hanno fatto a pe' de la muraja, li meterano di la polvere, et in tante bote, quelli ruinerano, e ruinati meterano sotto li vastadori e farano quelli tirar lo riparo a basso, il qual i lo spianerà, e secondo che i vederano quelli di dentro riparati, cussì i se governerano. Sia maledeto chi fo mai caxon si perdesse questa artelaria. Si non era quella, non saria seguìto questo, perchè i non ne haveva con che difendersi. Hora i ne fa gran guerra con quelle, e i se difende gajardamente, e tegno i vorano morir da valenti homeni, e tegno sarà tanta mortalità che sarà una compassion. Di quello seguirà aviserò. Domino Baldasar di Scipion stà malissimo di febre, per le fatiche ha auto in questo campo; è un gran valenthomo, et è pechado el se perda.

196* *Da Milan, di oratori, di 28 et 29.* Come il Re partiria certissimo Luni a dì . . . . per Piasenza, *tamen* non è risolto ancora di andar a Bologna; aspeta certa risposta etc. Resta a Milan el ducha di Barbon gran contestabile al governo et bona custodia: et par il Papa non voij star molti zorni a Bologna in coloquio col Re, 3 over 4, perchè vol tornar per le feste in Fiorenza, e il Re tornerà a Milan. *Item*, coloquii. Quelli di Brexa hano mandato a dir a monsignor di Clerus ch'è lì a Milan, che li vengi a parlar, *videlicet* li lanzinech ch'è dentro, e il Re subito ha mandato aziò vedi far render la terra. *Item*, altre particularità, e il Re voria la Signoria desse Citadela al gran scudier signor Galeazo di San Severino, fo fiol dil signor Ruberto, dicendo questo non fece mai alcun torto a la Signoria, nè li fo rebello.

Sumario e copia di do letere di sier Zuan Corner de sier Zorzi cavalier procurator, date a Milano, drizate a sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. 197

Letera data a dì 27 Novembrio 1515.

Eri sera il reverendissimo cardinal San Severino mi dete cena, qual veramente fu degna, e poi ragionato di varie cose con sua signoria, vene in la sua corte do charete di honoratissime et belle madone et signore. Et sua signoria banchetava, et per suo comandamento, ad una ad una tochai la mano, e poi sentò tutti, mi chiamò et commesse dovesse sedermi in mezo di una madona Margarita, fo moglie del signor Antonio Maria fratello dil prefato reverendissimo, et madona Gratiosa moglie del signor Lodovico da Carpi, et per spatio di tre ore non si fece altro sedendo, che ragionare insieme. Hebbi tanto favore, che mi aquistai tra done forsi 10 amici da conto a tavola, sempre servito, mo' da una, mo' da l'altra di le done, numero 8. Le pratiche de qui sono tanto piacevole, tanto domestiche, tanto schiete, che non si potria tanto dir. Hozi sono stati, al convito de li nostri clarissimi oratori, monsignor Gran canzelier, monsignor Gran maestro, monsignor di Lutrech, monsignor di la Peliza, monsignor Rubertet et il signor Theodoro Triulzi, a li quali è stà fatto uno solenissimo et opulentissimo convito, costò più di ducati 80. Steteno do hore a tavola; li quali tutti prese el syrupato. Andorno poi in una camera con li oratori. Quello che dissero, io non lo sò, perchè serorno l'uscio, e non lasciò che alcun v' intrasse; *unum est*, che li nostri oratori veneno poi fuora aliegri ridando. Qui è Agustin Coppo, ch'è bandito, ch'è tutto con il Re. Sta in camera con Soa Majestà, e dice mal di nostri. Il Christianissimo re ha perdonato a tutti i rebelli tornino nel stado suo, che li sarà reso il suo; il qual, missier Zuan Jacomo Triulzi ne ha auto parte, et soa signoria, di campo, ha scrito al Re di questo. Soa Majestà li ha risposo farà etc. Ma lui voria venir qui a Milan per aver favor mediante li oratori nostri. *Tamen* credo che le cosse si conzerano.

De qui ho contrato grande amicitia con uno gran signor francese fiol di monsignor di Duraz, pien fina

gli ochii de ducati, che giocha, e non sa quello si fazi. Voria uno astor over terzuol; sichè manda a Bologna, e non guardar a danari, se ben dovesse mandare in Schiavonia.

197* Agustin Copo, ch'è qui, l'è tutto il zorno in camera dil Re, e ozi el ge ha portato habiti da stravestirse, et lo ha vestito di sua mano; la qual cosa è tanto molesta a li oratori, che hanno scrito a la Signoria, cosa de grandissima importantia. Et da questo in fora, si trovano tanto satisfati dil Re, che non si potria dir di più. Di Brexa, le cose vanno pur cussì. El Re ha perdonato a tutti li soi rebelli, e bisogna el signor Zuan Jacomo li restituischa possession e castelli auti de questi; el qual ha mandato una letera e suplicha al Re, pregando Soa Majestà lo voglia levar di la impresa. Anderiamo mal a questi tempi, e toria il favor a le cose nostre; credo le cose se conzerano.

Lettera dil ditto, di 28 Novembrio.

Eri, da poi cena, andai da madama Malgarita di San Severino, fo moglie del signor Antonio Maria, dove ebbi grandissimo favor. Et ozi è andati li oratori a vesporo a San Francesco. Io andai a visitar madona Camilla Scharampo, la più nobel cortesana dil mondo. Li oratori nostri hanno concesso al Gran maistro una possession in brexana chiamata Cazabella, di ducati 800 d' intrada, era dil conte di Pitiano, e questo per far cosa a grata al Re. Dil signor Zuan Jacomo, li oratori, ozi stati al Re, hanno pregato Sua Majestà voglia far tante carezze al ditto signor Zuan Jacomo ch'el non si lievi di la impresa. Li ha risposo, che l'è per far tutto il ben del mondo, ma che non vol tuor il suo a nissuno. Intanto che si stà cussì; e il Re, non solamente dà le munition del castello di Cremona al nostro campo, ma, senza che li oratori li dimandasse, li ha oferto *etiam* dil castello di Milan; e cussì è stà dato ordine s'il bisognerà. Et quelli di Brexa hano mandato a recomandar monsignor il Bastardo di Cleus capitanio buon di guerra, che se lo mandi de lì, perchè quelli sono in Brexa vol acordarsi con lui di dar la terra, e li lanzinech, sono dentro di Brexa, l' hano principalmente dimandato. Et per questo, el dito Bastardo, de consentimento dil Re et dil signor Zuan Jacomo Triulzi e de li oratori, li anderà a parlar, perchè l'ha consejato lui far cussì, che non si pol errar, che la spesa è granda,
198 e non bisogna indusiar; ma bisogna danari per le zente sono dentro; sichè le cosse paserano bene.

Di Agustin Copo, ozi il Re ha promesso di mandarlo via, da poi che li habbi donato qualche ducato per suo ben servir. Et li oratori li ha fato paura, dicendo che l'è stà in Turchia, dove si adoperano tosegi, che non solamente per manzar, ma metandoli in la staffa nocено chi voleno, e lui Re è spauroso di ziò, et ha promesso de cazarlo via.

Serive, domino Pietro Pasqualigo orator residente apresso la Christianissima Majestà, dimanda a la Signoria accresimento di danari dovendo continuar star orator, per la gran carestia è in quella terra.

Di Montagnana, di hore 18, a dì 12. Come 199[1]
ha per spie: la rocha di Legnago si tien, et è i nimici alozati a Porto.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitanio. Di queste occorentie. De i nimici: anno auto Lignago e la rocha, fato preson sier Andrea Dandolo proveditor era in la rocha.

In questa sera, gionse Zuan Piero Stella secretario nostro, stato preson di todeschi mexi . . ultimate nel Castello vechio di Verona mexi . . . ., et l' Imperador l' ha lassato per sue lettere, dicendo l'era secretario, andoe a sguizari etc. Pur è convenuto pagar le spexe, ch'è ducati . . . et per non si sentir per li danni patiti, sta in caxa etc.

A dì 4. La matina veneno in Colegio li do oratori di Franza per saper di novo: nulla da conto.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, et sier Jacomo Manolesso proveditor. Zercha Lignago, come è perso. Pur la rocha si teniva; quelli di Cologna tutti fuzeno.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte letere.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, la gratia di sier Bernardo e sier Francesco Zane qu. Bernardo, suspender li soi debiti l'ha con la Signoria per do anni, e fu presa. La qual una altra volta li fu concessa.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier Zuan Alvise Pasqualigo qu. sier Cosma e fratello, qual ha patido danni la sua nave naufragada propinquo a Durazo. Novamente li sia suspeso li debiti soi con la Signoria per do anni. Presa: 8 di no, 167 di si.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti per do anni *ut supra* di sier Fantin Arimondo qu. sier Zorzi.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di Alvise Rabia citadin popular, l' ha con la Signoria per anni do *ut in parte.* Ave 11 di no, 168 di sì, e fu presa.

Fu posto, per li ditti tutti, suspender tutti li pa-

(1) La carta 198* è bianca.

gamenti a li Camerlenghi di Comun per tre mexi, excepto a quelli hanno prestato danari a la Signoria, e che presterano. 22 di no, 140 di si.

Fu posto, per li Savii, atento li 5 Proveditori sora la merchadantia habino compido, siano electi 5 Savii sopra la mercadantia, et essendo electi di quelli sono fuora di questo Consejo, possino venir fin San Michel, principii primo Zener, stagi fin San Michiel. I qual habino *etiam* cargo di reveder tutte le spese di salariati e altri de li oficii di questa cità, con autorità di venir a questo Consejo per rizerchar quelle spese e cassar *etiam* le persone li serano superflue. 18 di no, 152 di sì.

199* Fu posto, per li Savii, partendosi il Cristianissimo re di Milan per Bologna, è ben resti qualche nostro nontio a Milan apresso il ducha di Barbon e quelli altri signori resterano, per le cosse pono occorer de l' impresa di Brexa. Però resti a Milan Zuan Jacomo Caroldo, è con loro oratori secretario, fino il ritorno loro. Sier Alvise Pixani savio dil Consejo, et 4 Savii a terra ferma, *videlicet* excepto sier . . . . messeno che sier Piero Pasqualigo dotor, el cavalier, orator nostro resti lui. Andò le parte, et questa fu presa di tutto il Consejo.

Et volendosi publicar li electi Proveditori sora la mercadantia, che zà era tolto il scurtinio, fo aperto le porte a quelli non metevano ballota, et veneno zoso molti *etiam* che balotavano, *adeo* fo licentiato il Consejo a hore 2 di note.

In questa matina, fo cavato 29 nobeli solamente a Santa Barbara, che si solea cavar da 45 in suso. Tanti è venuti per danari a Gran Consejo! et a caso, do fradelli fono fioli di sier Antonio Boldù el cavalier, fono i primi cavati.

Hozi, sier Amorò Donado rimasto podestà a Padoa fece uno bellissimo pasto a caxa sua. Vi fu tutti i Consieri, Avogadori, e tutti dil Consejo di X, excepto sier Hironimo Contarini et altri patricii, per n. . . . . sichè il Doxe vene in Pregadi che non vi era alcun Consier, se non li Cai di XL, et è leze expressa non si pol pastizar, per esser rimasti soto gran pene.

In questo zorno, zonse sier Marco Dandolo dotor et cavalier, stato prima capitanio a Brexa dil 1508, e poi la rota dil campo stato preson in Franza per mexi 43, *demum,* fato l'acordo con re Luys, rimase orator di la Signoria nostra; sichè è stato absente di la patria mexi 75, et ha portato una optima ciera.

Gionse *etiam* Zuan Piero Stella, fo secretario nostro a' sguizari, poi preso a Como, et è stato preson di l' Imperator, e a la Mirandola et in Castello vechio di Verona mexi . . . . . Non è sano, ha mal a una gamba per li sinistri patidi; è stà lassato per letere di l' Imperador che à scrito al conte di Chariati lo lassi.

A dì 5. La matina, *fo letere di campo dil proveditor zeneral Contarini, di primo et due, qual vene zercha a nona.* Avisa, prima come erano zonti fanti di Piero Navaro numero 800. *Item,* si atendeva a le mine etc. *Item,* quel monsignor di Cleves venuto di Milan mandato per il Re, era intrato in la terra, et sperava si haria per acordo etc. *Item,* che Baldissera di Scipion, ductor nostro, homo molto valoroso, per le fatiche aute soto Brexa da febre era morto; ch'è sta gran danno. 200

Di Milan, di li oratori nostri, di primo. Di diversi coloquii col Re, qual parlava di far trieve col l'Imperador etc. *Item,* il Re partirà Luni per andar verso Bologna, e altre particularità; ma di parole, Sua Majestà ha monstrato et monstrase tanto nostro, quanto dir e immaginar si potesse.

Di Montagnana, di sier Zuan Francesco da Canal podestà, di eri, hore 18. Come i nimici ha auto Lignago, posto fanti 17 dentro, andavano danizando et pocho trovavano.

Et poi scrive, per via di Lendenara di sier Nicolò Trun podestà e di altrove: come i nimici haveano auto la rocha e preso sier Andrea Dandolo castelan in dita rocha e mandato a Verona prexon.

Etiam si ha aver preso uno zentilomo nostro da cha Dolfin nominato sier . . . Dolfin qu. sier Piero, qual à possession soto Lignago, era lì, et per salvarsi intrò in la rocha e l'hanno fato preson.

Vene in Colegio sier Marco Dandolo dotor e cavalier, ritornato orator dil Cristianissimo re. È stato preson in Franza; fu preso capitanio a Brexa dil 1509, sichè è stato absente mexi 75. Era vestito di veludo paonazo a manege dogal con optima ciera, acompagnato da' soi parenti, et referì alcune cosse con quelli di Colegio poi con li Cai di X, mandati li altri fuora, quanto li havia dito el signor Zuan Jacomo Triulzi et sier Domenego Contarini proveditor zeneral di campo, dove è stato. Et fo rimesso a riferir in Pregadi.

Veneno . . . oratori cremaschi venuti novamente, uno di qual nominato domino Andrea de Placentia dotor, fè una oration vulgar molto degna; dimandono alcune cosse etc. Fo rimessi ai Savii di Colegio, aldirli.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et trovono certi danari, et deteno la pallà dil Moranzan in locho di uno vechio è morto, per ducati 50 etc. 200*

Da Milan, vidi letere particular, di primo.

Come in quel zorno, poi disnar, li oratori andono da la Majestà dil Re. Eri matina di qui fo mandato in campo miera 40 di polvere di bombarde, e Zuan Batista da Vilmarchà da Crema per condurle, et sier Michiel Trivixan di sier Nicolò ha voluto *etiam* lui andar, dicendo soliciterà l'andata presto. *Item*, il Re ha donato a monsignor di la Paliza ducati 4000 d'intrada in alcune possession di Lecho. Scrive, Luni certo il Re si partirà con l'orator Griti e Pasqualigo a cavallo per Bologna; sarà a dì 3 per la via di Bologna. E li altri tre oratori anderano per aqua.

A dì 6. Fo San Nicolò. Iusta il solito, la Signoria con il Colegio veneno a messa in la capella di San Nicolò in palazo. Il Doxe non si fece portar, ma poi si redusse ben in Colegio con tutti, et fono sopra quelli zentilhomeni hanno promesso et non portano li danari. E mandato Lorenzo Quarto secretario a dirli, zercha 15, tra li qual sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo. El qual rispose havia alcuni debitori che lì è falidi, *unde* fo mandato per lui et admonito per il Principe porti li danari di quello el dia dar, justa la parte dil Consejo di X, *aliter* sarà la parte exequita.

Di campo, letere dil provedador Contarini, di 4, hore 16. Par, a dì 3, habi scrito, ma non si ha auto. Il conte Piero Navaro fa la sua mina, zà ne ha fate do, una francesi, l'altra li nostri. E questa è la terza e vanno in la terra a le mure: scrive la condition, di passa 40 per longeza etc. *Item*, zercha danari e danari, perchè quelli è a le fazion non voleno far facende si non sono pagati; e sopra questi danari scrivono longo. *Item*, Malatesta Bajon era stà ferito un pocho da le schaje trate di la terra, ma non haverà mal; à scorso gran pericolo. *Item*, li fanti del Navaro è zonti, pochi, da numero 600.

Noto: è in camin ducati 6000, che Farfarello, poi li scapolò di Lignago, li tolse, et fe' la volta di Mantoana.

Da Vicenza, fo letere et altri lochi. Come quelle zente ussiteno di Verona, erano ritornati in Verona, lassadi 17 fanti in la rocha di Lignago; et altre occorentie.

Noto. Si ave aviso certo, in Verona esser intrati 1000 todeschi venuti novamente; sichè prima erano 6000 fanti, hora sono 7000, et Marco Antonio Colona, con quelle zente dil Papa, ch'è lanze . . . et altri cavalli, zercha numero . . .

Oratione di domino Andrea de Placentia doctor orator di la Comunità di Crema, venuto a la Signoria insieme con altri . . . . oratori, recitata in Colegio al Serenissimo Principe a dì . . . Dezembrio 1515. 201

Son certo, Serenissimo Principe et Excelsa Signoria, che volendo io porre la lingua a quanto mi sento nel volonteroso pecto pullulare cercha la congratulatione di la tua tanto potente et a tutto il mondo grata et fructuosa vitoria, et di tuoi prosternati, exterìti et profugi inimici la sanguinosa debellatione; sì per l'altezza et gravità di la materia, sì per la commissione a me dalla fidelissima terra tua di Crema caldamente imposta, questo presente zorno non ne saria capaze; et mancho, con queste roze et inculte parole, poteria la tremebunda lingua mia al desiato et debito fine da niun canto azonzere. Per tanto, aziò che, credendo io in questa excelsa monarchia sopra le stelle extollere forsi scemassi sua gloria parlando, basterà, Principe felicissimo questo solamente cognoscere, el fedelissimo populo tuo de la presente et qualunque altra futura victoria et triumpho, che per mezo et dil consiglio et di la spada questo invictissimo stato ne reporti, non mancho e contento e sublevatione sentire, di quello in verità ne senta l'anima et il cuore dil tuo justissimo et sanctissimo Senato; et credo, anzi mi rendo certo, che questa candida, sincera et imaculata fede ne' lacerati pecti de tuoi tanto affectionati et poveri Cremaschi sola et immutabile al mondo si ritrovi; quali, non tanto per riportarne da tua magnanimitade la debita remuneratione, ma più presto per ritrovare l'ardentissima fede sua nel generoso cuore di tua Sublimità, hannomi più volte caldamente et stretamente imposto: che parte de la ruine, danni, stratii et vilipendi nostri a piedi di questo excelso trono volesse con dolorosa voce aprire. Ma perchè considero che le cose di questa rara sorte, sole al mondo miserande et triste, quale da l'uno a l'altro polo altamente rimbombano, non siano da le orechie di tua Sublimità lontane, per satisfatione solamente de la mia afflita et desolata patria, *cum* più brevità a me serà possibile, alquante cose scorerò, degne, credo veramente, di perpetua et eterna memoria.

Et invero, se io volessi exordire dal principio, commemorando come dal regio presidio, per la sviscerata fede habiamo verso tua Serenità, fussimo con gran furore da' nostre case scacciati; e da poi prendendo l'arme, exponendo le persone pro-

prie, non perdonando a le facultà, imponendo sopra esse publiche collecte de ducati 20 milia, ultra le spese fatte a li soldati, dito presidio a deditione astringessimo — de che altro forsi è poi tanto exaltato — saria non pocho longo il parlar mio. Non lasserò già di dire, che niuna causa alhora ne sforzava ad ciò, se non lo innato, sincero et fervente amore portiamo al tuo invictissimo stato. Manchavano forse li stimoli de' tuoi inimici prometenti infinite cose; manchavano li francesi, pentiti de sì subita et universale expulsione, che a ritornare ne pregavano? Certamente no; ma noi, costanti e fermi nel proponimento nostro, con speranza di riposarsi a quella felice umbra a la qual sessanta anni se erano li predecessori nostri con quiete et tranquillità riposati, fummo insino al fine perseveranti, ancora che le case nostre fusseno da li regi militi quasi in tuto
201 * depopulate de veste et argenti, tele et altri mobili, quali, per li capitoli concessi per la Sublimità tua al capitano Crivello, non si poteno astringere a la restitutione, che ne importa più di ducati 20 mila. Ma miseri noi, quanto ne ingannò la opinione! Represa la terra, li soldati novamente a la già acquistata victoria zonti, che erano fanti 2 mila et cavalli ottocento soli lì introrono, da' quali le facultà nostre avanzà agli inimici furno depredate, et alozando al loro modo per le case, se ne feceno fare le spese per spazio de mexi doi; che ne fu per il mancho spesa de ducati 24 mila; per il che comenzorno anzi li nostri mali e se adopiorno sempre: poi, per tre continui anni più che inimichevolmente tractandone il presidio de tua Serenità, nel qual el più erano, che cosa di homo? fuori che la figura et simiglianza haveano; nel resto crudelissime fiere. Et se li capi se fusseno contentati da soli exercitare la sua scelerità, libidine et avaritia, non di meno incredibile saria stato il danno nostro et inaudita la nostra patientia; ma tutti li altri, quantunque privati militi, in tal licentia et malvagità erano scorsi, che tutti rapivano, spogliavano, battevano, ferivano, occidevano li cittadini nostri et le nostre done sforzavano. Tutta la terra era in preda, continuamente el dì e la notte robandosi; le contrate continuamente risonavano de pianti de li oppressi. Talchè, non è chi sentendo li stratii nostri summamente non si maravigliasse; nè possendo io ogni cosa particularmente enarare, ma abraziando il tutto, nego essere casa e homo ne la terra nostra senza parte de injuria; nego alcuna generatione di scelerità essersi pretermissa. Talchè, men detestabile cosa saria stata prendendola li irati inimici per forza; che in vero mai fu la terra debellata et vincta, che tanto patisse. Da qui è causata la atrocissima pestilenza, che molto più ne agravò e attristò, che alcuna altra cosa; qual se ne ha portato ultra 2 mila anime, come apertamente si pol cognoscere, che cessati gli affanni, stenti et tribulatione, subito è cessata la peste, per il che quella magnifica comunità di ordinario spendeva ogni mese meglio di ducati trecento, ultra li infiniti lecti et altre spese fatte per particular persone. Da qui la perdita di tre raccolti, cosa inestimabile, che più ad altra guerra non fu, quantunque Crema tanto presidio non havesse, et da più copie de i nimici circondata fusse. Lasso quante contributione più non audite, che ascendono ad summa di ducati 50 milia; che Dio perdoni a chi contra il voler di tua Celsitudine, ne le ha sforzate di pagare. Tacio le ruine de templi et altri infiniti edifici fatti atorno Crema uno miglia, che valevano meglio de ducati 25 milia, ultra due grande ville, Offanengo et Umbriano, et molte altre case che sono per il teritorio brusate et prostrate da li inimici, che è uno danno inextimabile. Che dirò di la perdita di tanti bestiami, che *cum* ducati 50 milia non se remeteriano; et di tanti feni et paglie distribuiti a li soldati de valore di ducati 20 milia; et de le spese fatte intorno a Crema per fortificatione di epsa; et de molte altre grandissime spese ordinarie et extraordinarie per noi fatte, quale, aziò non venga in fastidio a tua Serenita, particularmente non exprimo; ma hanno li contadini nostri si 202
exausti, che el più de le loro possessione, per impotentia, hora inculte lassano. Et se 'l mi vien opposto che non se siano mai lamentati, rispondo de sì, et da la prefata tua Serenità riportate grandissime expeditione, quale ne sono state senza alcuno fructo: per il che habiamo più fiate dubitato havessi perso la solita potentia, a tutto l'universo nota et tremebunda. Nè però pensi tua Sublimità che li infiniti mali et strazi ne habino da la pristina fede fatti prevaricare: anzi semo sempre stati constanti et fermi, come ne pol render bon testimonio il magnifico et clarissimo missier Bortolamio Contarini qui presente, alhora di essa terra de mandato di tua Serenita provedadore et capitano, il qual sempre ne le belliche occurentie di Crema di uno cuore cesareo si è dimostrato, non curando la crudeltà di tanta peste et mancho il grandissimo furore et rabia de gli astanti inimici, et governando essa terra *cum* gravità et summa prudentia, non perdonando a fatiche per mantenirla a tua Sublimità, portando in compagnia de noi altri zentilhomeni la barella a la reparation fatta a li lochi manco forti di epsa terra. Et non è

pocho testimonio la incredibile quantità de denari per noi imprestati, che sono circa ducati 80 milia, oltre li ducati 1400 imprestati quando se recuperò Crema per dar al capitaneo Crivello, et le ordinanze de' fanti fatte de noi altri tuoi fidelissimi, con le sue bandere et capi, per exponersi ne li servitii di tua Sublimità; et apertamente si è dimostrato per molte altre digne operatione per essi fatte, specialmente a la rota del signor Silvio a Umbriano, a la qual gran quantità de esso fidelissimo populo se ritrovò, sperando che, fatta quella felice impresa, dovresti a la fine dil tutto restare vincitore, et li patiti danni compensarli.

Ma hora l'altissimo Dio ne ha contenti, concedendo sì felicissima et memoranda victoria a tua Serenità, a la quale ricoremo, adimandando il meritato et necessario fructo di nostra lunga servitù, constantia et fede, la refrigeratione de nostri tanti afanni et mali. Remunerando quella tua fidelissima terra, ultra che sarà cosa debita et memorabile anchora, li tuoi nemici prendendone esempio, potrano mutare animo, et li contadini nostri, possedendo il desiato bene, verso tua Sublimità in fede et amore ognora creseranno; nè mancho virtù è in conservare uno sviscerato servo, che molti reaquistarne. Et se tua Serenità considera di quanto peso et profito sia stato al tuo invictissimo stato l'havere Crema, invero non si pol negare quella esser stata la salute dil resto et exterminio de li inimici; non con intrata se ne habia auta, ma con la fede nostra, con la comodità et forteza dil luocho e con le altre sue qualità. *Unde*, siando possibele che simili opportunità ritornino (che Dio no 'l voglia), il saper tua Serenità ch'è quella terra sì ricca et potente per sostenire li affanni; che noi non per altro acumulamo denari che per exponerli ne le opportunità del tuo invictissimo stato, persuaderà forsi tua Sublimità, per quanto se possa . . . . . . et fare contenta quella tua fidelissima terra. Questo glorioso Senato, che ha con le arme et con la prudentia fatto resistentia, anzi domato et vincto tutto l'universo: non vinceralo hora con gratitudine, liberalità et grandeza la servitù, la fede
202* li affanni, li strazi, et li altri infiniti mali de quella tua povera et miseranda terra di Crema, orbata de' figli, desolata de' edifici, depopulata de albori, spogliata de mobili et depredata de armenti, per la grandissima peste et extrema carestia et fame ne la quale ogni sorte di victuaglie valse uno pretio incredibile, et per la guerra ostile et domestica; et in summa a tal extremità è riduta, che altro non gli è rimasto, salvo la immaculata fede et inviolabile affectione verso tua Sublimità, accompagnata di bona et verde speranza, che tua Serenità non debba tollerare, che li meriti suoi siano magiori di la gratitudine tua, qual sempre è stata invincibile; anzi che per tua solita clementia li debi li infrascripti capitoli concedere in perpetuo, a perpetua memoria de le operatione et fede di epso fidelissimo populo, il qual humilmente et reverentemente a la gratia di tua Serenità se ricomanda.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, et fo man- 203
dato in campo ducati 5000, et poi per corieri ducati 2000.

Di campo, vene le letere di 3, che manchava, zercha Zuan Paulo Manfron, era amalato in certo locho, et danari bisognava, fino stratioti non haveano voluto cavalcar per non aver danari; et altre occorentie.

A dì 7. Li do oratori francesi fono in Colegio, *de more.*

Di campo, di 4, hore 3. Come continuava il conte Piero a far le cave. Altri fanti non è zonti di soi, in tuto numero . . . Ha ricevuto la letera di darli ducati 2000. Non li à dati, per non averli; pur missier Zuan Jacomo li à oferto prestarli ducati 4000. *Item,* dimanda danari e danari.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada. Fo letere dil suo zonzer in Istria con do galie vien a disarmar, Zustiniana et Liona, et si mandi sovention; à con lui ducati 16 milia, *videlicet,* 10 milia di . . . et 6000 de . . . .

Di sier Zuan Contarini soracomito, date a . . Scrive zercha la nave Pasqualiga si rompè, la provision fa e altre particularità. Noto: *solum* 3 galie, lui sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, et uno altro.

Di Hongaria, fo letere di l'orator nostro Surian, di 19 Novembrio. De importantia, la più parte in zifra; e coloqui col cardinale Strigoniense, et voria li benefici la Signoria li promise. *Item,* zercha le trieve tratano col Turcho, si dieno includer la Signoria o no; con altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere; et questa matina fo *etiam* letere *di Milan di 5 oratori nostri, di 2 et 3:* come il Re partiva quella matina sequente per Parma.

Et per letere di 2, hore 3, particular, vidi queste parole. Questa matina si aviamo per Lodi con la Majestà dil Re, el qual non alozerà a Lodi, ma a Santo Anzolo ch'è distante di Lodi, e l'orator

Griti alozerà a Lodi. Poi l'altro zorno si anderà a Piasenza tutti li oratori insieme, i qual tre di loro, a dì 4, Marti, partiranno de qui per Pavia, dove monterano in uno burchio, per andar zò per Po a Bologna. Ozi li oratori con tutti nui zentilhomeni, habiamo disnato dal signor Theodoro Triulzi, el qual à fato un bellissimo pasto su quel andar li fe' li oratori nostri a loro signori francesi, et vi è stato *etiam* con nui il Gran canzelier.

203 * Fu posto, per li Savi tutti d'acordo, una letera a l'orator in Hongaria in risposta di sue, et se li manda la proposta et risposta fata a li oratori di Polana. *Item,* al reverendissimo cardinal Strigoniense, nui li desemo il patriarchà di Costantinopoli che a nostra compiacentia il cardinal Corner lassò, et non è achadesto poder dar qualche degna abatia; ma semo ben contenti, acadendo, scriver a Roma, il Papa ge la conferissa. *Item,* di le trieve da esser fate col Signor turcho, nui semo in bona paxe, nè ne achade far trieve dove non è guerra; però quando instassemo volerne nominar, semo contenti; ma per questo non se intendi siamo ubligati dar alcun danar a quella Majestà etc. Fu presa.

Fu posto, per li Savi: che li 4 oratori nostri anderano col Cristianissimo re a Bologna, et poi volendo Soa Majestà partirsi per ritornar a Milan, do di loro, qual sarà balotà per questo Consejo, vadi con Soa Majestà a Milan, li altri do toli licentia, e possi venir a repatriar, *ut in parte.* Sier Francesco Bolani, l'avogador, andò in renga e contradise, dicendo si faria vergogna al Re a non lo far reacompagnar a Milan, et poi darli licentia; li rispose sier Zuan Trivixan savio a terra ferma su la sua rengeta, dicendo tien se li farà cossa grata, resti do soli di quattro etc. Andò le parte, 82 di Savj, 93 di no et fo preso di no.

Fu posto, per tutti li Savi: che sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, chè in Istria, di quelli danari el si trova, possi tenir ducati 1400 per satisfar: prima ducati 800 la sua galia, a quelli oficiali e zurme, et il resto a la galia Liona e Zustinian vieneno a disarmar, *ut in parte;* et vengi di longo tutte tre a disarmar. 4 di no, 168 de si. E nota: el dito sier Vicenzo vene con la so' galia a hore 3 di note di longo; sichè la parte non haverà locho, ma li danari si disporà a loro a l'Armamento.

È da saper: adesso a l'Armamento si dà farine per sier Lucha Trun provedador executor, di quelle dil Polesene.

Nota. In la parte fu preso che di danari di Candia si toli li ducati 1300, e il pagador a l'Armamento vadi in Istria col scrivan e fante di la Camera solamente per mancho spexa, e dagi li 800 ducati a la galia del provedador, 350 a la Liona, et 250 a la Justiniana, per non esser state dite do galie fuora dil Golfo.

Et poi balotate queste parte, a hore una di note, 204
sier Marco Dandolo dotor et cavalier, ch'è di la zonta, venuto orator di Franza, andò in renga, et fe' la sua relatione, comenzando quando l'era capitano di Brexa, et fo roto il nostro campo. E come el se tirò in castello, et justifichò di danari benissimo, sichè lui non tochò alcuna cossa; et fe' lacrimar quasi tutti, dicendo che, per merito, li avogadori che erano alhora, veneno a caxa sua a zerchar. Soa mojer, era gravida, disperse e li fo trato la creatura con le tinaje, morta, dil corpo. Poi disse fu fato preson e menato in Franza, dove è stato mexi 43. E in questo mezo, venduto il suo stabele, era conditionato, e dil libero, tolto in tenuta per li Procuratori etc. Poi seguì l'acordo, la Signoria col Senato lo fe' suo orator con il qu. re Alvise morto, poi con questo è stato mexi 32, in tutto absente di la patria mesi 75. Poi disse di questo Re ch'è al presente, qual nascte dil 1494 a dì 9 Septembrio hore 16, sichè à anni 21, bellissimo, gajardo di statura, di grandeza come domino Andrea Griti, sapientissimo et praticho in cosse di stato, paciente ad aldir tutti, e risponde lui, e come l'è a consultar fa optimi consulti, poi ai soi piaceri si sta, nè si pensa di altro; la madre di anni 37, sapientissima più che dona sia in Franza, rimase vedoa di anni . . . . la qual fo . . . et questo fio nutrichato per lei e tenuto a dormir con sì fino si maridò la fia, chiamata madama . . . . moglie di monsignor di Lansom ch'è il Dolfin al presente; e soa madre è stà quella l'ha solicità a la impresa de Italia, et è molto amicha di la Signoria nostra. Era zonta a Lion con la Raina e la sorella dil Re. Disse il Re à optima voluntà verso il stado nostro, et che abiamo tutto il nostro stado perso s'il potrà.

Disse la condition di molti signori, e di Lansom, 204 *
e di Barbon e di Vandomo, ch'è li tre per ordine di sangue regio; et poi di altri gran maistri per numero . . . tutti degni et excelenti capitanei, ma il forzo zoveni. Disse di monsignor de Boisì gran maestro, qual pol ogni cossa col Re, è di anni . . *Item,* dil Gran canzelier et Rubertet, etc.

Laudò il suo stato secretario, ch'era Piero Cristofolo Lodovico Regini, qual atendeva a li auditori nuovi, et è restà a Breza; ma lo laudò *usque ad*

astra. Conclusione, fece una laudatissima relation da tutti, et il Principe la laudoe grandissimamente.

205 *A dì 8*. Fo la Conception di la Madona, et si varda per la terra da pochi anni in qua; et eri et ozi fo il perdon di colpa e di pena, auto da questo Papa a la chiesa di Servi.

Et reduto il Colegio, fu tolto il scurtinio di quelli tre sora la diferentia de l'isola di Zia di Premarini, e non fo balotado, perchè sopravene queste letere, non però da conto, *videlicet* de Cipri etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savi, e al tardi *dil campo, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 9*. Come li fanti del Navaro tutti non erano zonti, et per non esser danari, vede quelle cosse in confusione. Il conte Piero va drio la cava; sono zà a le mure. Aspetano li danari per dar fuogo a tutte 3 a una bota etc.

Di Cipro, come ho dito, *di sier Donà Marzelo luogotenente e Consieri, di 12 Septembrio*. Come li arcolti de lì mostrano mal; sichè non si haverà formenti, nè orzi molti, nè anche non sano come far per l'isola etc. La causa è processa per la . . . . . . che fa gran danni. *Item*, mandano certi avisi auti, quali è questi:

Da novo, nulla habiamo degno di relatione di le cose de Suffi con el Signor turcho. El Signor turcho, con tutto el suo campo potentissimo, vene per andar verso Arzingam, terra ne li confini tra Suffi e il Turcho, e per camin, hessendo asaltato a le coaze dil suo campo da uno signoroto nominato Aliduli e sui fioli, et il Turcho li prese tutte sue terre e castelli, che la sua terra principal è Zaneda, terra lontan di Aleppo, e ditto Aliduli se intende homo et sudito dil Soldam. *Tamen* el Soldam non ha fato movesta alcuna zercha tal cossa. el Signor turcho stete assae zorni senza moversi, e poi lassata la impresa del Sophì, è andà a la volta di Costantinopoli: se dice per averli roto guera l'ongaro. Del Sophì non se intende con verità altro; *solum* che era ancor lui potentissimo, et ch'el voleva venir per atrovarsi col Signor turcho, e che l'era per partirse de Tauris per venir a questa volta. *Tamen* non ense, nè in verità se pol judichar tal sua movesta.

205* *A dì 9, Domenega*. Vene sier Vicenzo Capello, venuto provedador di armata, vestito di veludo paonazo, con barba, et referì di le cosse di Levante: è stato provedador d'armata mexi . . . . Fo laudato *de more* dal Serenissimo.

Et sul tardi, vene letere *di sier Marin Zorzi dotor orator nostro, date a Bologna a dì 6*. Dil zonzer suo lì avanti il Papa; et come il Papa farà la sua intrata el dì sequente, et manda do cardinali contra il Re, *videlicet* Flisco et Medici; et altre particularità, *ut in litteris*.

Di Parma, di sier Andrea Griti procurator orator nostro, di 6. Dil zonzer lì con la Majestà Cristianissima, et Marti a dì 11 intrarà in Bologna, dove zà il Papa sarà intrato, et harà Soa Majestà con lui 100 homeni d'arme a la liziera e altri cavalli al numero di 2 milia sicome li ha dito il ducha di Barbon; e altri coloqui, intervenendo il Tricaricho. *Item*, il Re sarà a Bologna e farà la sua intrata Marti a dì 11 di questo; el Papa dia esser a dì 7.

Da poi disnar fu Gran Consejo, et vi fu el Principe, et fo trovato imprestedo ducati 2750, come qui soto.

Questi ozi oferseno danari a Gran Consejo.

	ducati
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, expose la sua facultà esser andà in ruina per esser stà mexi 43 in captività et 32 in legation, et li è stà venduto stabele conditionato per ducati 200 d'intrada, et il libero tolto la tenuta. Al presente impresta, oltra la chadena d'oro li donò il Cristianissimo re, et per il Senato donatali, vol darla a la Signoria e altratanti danari apresso; sichè sarà in tuto ad imprestedo	1000
oltra aver perso tutto il suo a la captura di Brexa.	
Sier Bortolamio Contarini el consier, expose aver patido in la facultà in questo longo rezimento di Crema che è stato, e al presente impresta	1000
Sier Alvise Barbaro, qu. sier Zacaria cavalier procurator, expose esser gravissimo di fameja e tenuissimo di facultà, e aver servido in tutte le fazion in questa guera, oltra ducati 250 prestò, *etiam* per far l'impossibile presta	250
Sier Jacomo Morexini di sier Vetor, oferse .	200
Sier Nicolò Contarini, qu. Zuan Michiel, mandò a oferir	200
Sier Jacomo Morexini *iterum* ternò a oferir	100 206
Sier Nadal Contarini di sier Domenego, comemorò suo padre prestò ducati 1000 per podestà a Chioza, sier Lunardo suo fradelo ducati 200 per Porto Gruer, e lui dà .	200

È da saper, che poi balotato capitanio di Candia, et sier Marco Dandolo, dotor et cavalier rimasto,

per non aver la furia di le congratulation, mandò a tuor licentia di esser aperto, et sier Francesco Bolani l'avogador, andato a la porta, non *solum* il predito sier Marco Dandolo e li soi parenti andono zoso, ma assae altri zentilhomeni contra li soi comandamenti, sicome *etiam* al dito fu fato una altra volta; per il che *iterum* con furia, balotandosi la vose dil Consejo di X, andò in renga, e compito di balotar, parloe e ben di la poca obedientia era venuta in li zoveni di questa terra et al magistrato suo etc. però, essendo seguìto questo disordine, faria meter una parte, la qual parte sarà notada qui avanti, leta in nome di tutti tre Avogadori, *videlicet* lui, sier Federigo di Renier e sier Francesco di chà da Pexaro. Et Io poco manchò non li contradicesse, perchè non potevano meter quella parte, condanar et proceder insieme, perchè vi è leze presa in Consejo di X di quelli anderano zoso, sichè non poteva alterar quella leze. Ma questo me intertene: prima non si diga Io voglio contradir al dito avogador Bolani, cussì come ho facto un' altra volta che li fece perder una sua parte di tuto el Consejo; secondo, perchè mi dispiace la desobedientia; terzo haria fato andar zoso il resto de le voxe, e li tolti mi sariano stà nemici mortali, et per l'ora tarda, come fu fato che tre voxe andono zoso. Hor la dita parte fu presa. Ave 14 non sincere, 525 di no, 899 de si. *Tamen* non sarà altro, niun si anderà a acusar.

Ancora, esso avogador Bolani e il Renier, suspeseno il publicar, rimaso sier Nicolò Contarini sopra scripto capitanio di le Saline di Cipri, perchè, poi balotà sier Jacopo Morexini che prima oferse, lui mandò dentro a oferir, che fu mal fato acetar la o-
206 ferta, et do Avogadori suspeseno, perchè sier Jacomo Morexini li disse era parte presa in Consejo di X, non si poteva acetar. *Tamen* non è vero vi sia parte, et ben fu parlato, intervenendo sier Justo Guoro e sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, che in questo caso fo nominato provedador al Zante, et per il torto fatoli non voleno pagar alcun denaro etc.

Ma li Avogadori non poteva suspender, e la Signoria doveva publicar rimaso; e li Avogadori poteva intrometer e non suspender; *tamen* si fa cussì contra la leze.

Eleto Capitaneo in Creta.

Sier Marco Antonio Loredan, fo dil Consejo di X, qu. sier Zorzi . .	214.1175
Sier Bortolamio Contarini el consier, qu. sier Polo	512. 892
† Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo ambasador in Franza . . .	1101. 302
Sier Sebastian Moro, fo podestà e capitaneo a Treviso, qu. sier Damian	428. 975

Uno dil Consejo di X.

† Sier Alvise Barbaro, fo provedador a le biave, qu. sier Zacharia el cavalier procurator	1010. 493
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . .	375.1183
Sier Alvise Zen, fo capitanio a Ravena, qu. sier Francesco	415.1040
Sier Alvise Barbaro dopio	

Capitaneo di le Saline di Cypri.

Sier Jacomo Morexini di sier Vetor da San Polo	628. 691
Sier Vicenzo Donado, fo conte a Liesna, qu. sier Zuane	548. 754
Sier Andrea Marzelo, fo 5 di la Paxe, qu. sier Fantin	451. 860
† Sier Nicolò Contarini, qu. sier Zuan Gabriel	787. 523

Uno zudexe di Forestier.

Sier Zuan Pixani di sier Vetor, qu. sier Marin.	384.1020
Sier Francesco Balbi di sier Alvise .	621. 728
† Sier Nadal Contarini di sier Domenego da Santo Apostolo . . .	914. 483
Sier Hironimo Emo, qu. sier Gabriel qu. sier Zuan el cavalier . . .	468. 936

Et do altre voxe non prestono, et tre andò zoso per l'ora tarda.

Exemplum litterarum comunitatis Ragusi. 207

Illustrissime Princeps et excellentissime Domine, post humillimam commendationem etc. Die tertia instantis, nocte, navis una Illustrissimi Ducalis Dominii, violentia maris et ventorum acta in scopulos apud Ragusam veterem, illico fracta et submersa est, et major pars in ea navigantium et in hiis, navis patronus Theodorinus de Corphù, aquis extinta est. Quod ut primum intelleximus miserabile nau-

fragium, nostros misimus homines opem alaturos miseris qui naufragio superessent in tanta necessitate laborantibus: quod eo libentius et promptis fecimus animis, quod submersam navem cognovimus Illustrissimi Dominii fuisse, et fecimus quidem enixe quod potuimus in huiusmodi casu miserando, ob reverentiam et honorem quem semper habuimus erga illud Excelentissimum Ducalem Dominium, dedimusque omnem operam et curam, ut de profundo pelagi tam mercimonia quam submersæ navis ornamenta per nostros homines magna ærumna extraherentur. Postremo, volentes omnium indemninati prospiciere, magnificum dominum Aloisium domini Andreæ Foscarinum nobilem venetum et duos cives nostros, extractarum rerum, et forte si quæ extrahentur fecimus conservatores; quorum cura fide omnia conservarentur. Et nobiles qui naufragio superfuere submersæ navis, una cum conservatoribus, præposuerunt scribanum suum et ad conservandum et extraendum. Propterea Celsitudinem Vestram vehementer oramus, nos velint facere suis litteris certiores, quibus dictas res emersas et si forte quæ emergentur, dicti conservatores debeant consignare, ne cuiquam sit de nobis posthac ullus
207* querellæ locus, cupientibus quemque de illis quid suum est habiturum.

Ragusi, die XXIII Novembris 1515.

Excellentissimæ Dominationis Vestræ
Rectores et Consilium Ragusi
ad multa parati.

A tergo: *Serenissimo Principi et Excellentissimo Domino Leonardo Lauredano, Dei gratia Duci Venetiarum, Domino potentissimo.*

Recaepta 8 Decembris.

208 *Die 9 decembrio 1515, in Majori Consilio.*

Sier *Franciscus Bolani*, sier *Federicus Renerio*, sier *Franciscus Pisaurus, advocati Comunis.*

Cum modo in exitu hujus Consilii V. N. sier Marci Dandulo doctoris et equitis electi et remansi capitanei Cretæ et quorumdam ejus attinentium, cum licentia tamen Illustrissimi Dominii, multi alii nobiles non affines neque attinentes præfati sier Marci Dandulo, temerarii et prosumptuosi, omni timore postposito ac reverentia optimarum legum et ordinum tam excelentissimi Consilii quam hujus Consilii, nec non in contemptum Advocatorum Comunis, tumultuose et impetuose egressi sint, cum malo et periculoso exemplo in futurum nullactenus pro dignitate hujus Consilii tollerando, cum in Republica potissimum sit habere obedientiam; propterea vadit pars: quod auctoritate hujus Consilii, omnes prædicti nobiles transgressores legum et ordinum ipsorum priventur et privati esse intelligantur de omnibus oficiis, beneficiis, regiminibus et consiliis hujus civitatis, tam intus quam extra, per annum unum proximum futurum: nec non teneantur et debeant dare hospitali seu xenodochio Pietatis ducatos 25 pro singulo eorum, sine aliqua contributione Advocatorum Comunis. Et si quæ esset in contrarium pars, suspendatur et suspensa sit pro hac vice tantum. Dumtaxat si quispiam dictorum trangressorum infra triduum venerit ad manifestandum se et aliquem alium ex sociis suis transgressoribus Advocatoribus ipsis Comunis, sic quod per ejus manifestationem veritas habeatur, sit liber et absolutus ab omni pœna, ut supra dictum est, et nihilominus transgressores ipsi accusati incursi sint ad suprascriptas pœnas, et teneatur secretus; et si quis alius qui non foret ex transgressoribus dictis accusaverit, ut supra, aliquem ex eis, sic quod per ejus accusam veritas habeatur ut supra, consequatur et habeat ipse accusator ducatos 25 de bonis accusati seu ab accusato. Aliter, si fuerit nobilis et accusatus fuerit scire et manifestare noluisse, incurrat ad suprascriptas pœnas privationis et solutionis ducatorum 25 hospitali prædicto; si vero fuerit popularis, stet per menses sex in carceribus clausus, et privatus sit omnibus officiis quæ haberet vel teneret quomodocumque 208*
in perpetuum.

Non sincere 17
De non . . . 525
† De parte . . 899

Die 16 Decembris.

Publicati fuerunt infrascripti quatuor nobiles incursi esse ad pœnas contentas in suprascripta parte, et licentiati e Majori Consilio per dominum Franciscum Bolani advocatum Comunis.

Sier Franciscus Valerio qu. sier Valerii.
Sier Franciscus Maripetro qu. sier Troili.
Sier Dominicus Georgio qu. sier Aloisii.
Sier Johannes Franciscus Bragadino sier Petri.

209 *A dì 10.* Fono in Colegio li oratori di Franza a bona hora, a li quali li fo mandato a dir quanto si havia di novo, et ringrationo la Signoria, et li fo lecte le letere.

Di campo, dil proveditor Contarini, da Santa Fumia, di 6, hore 6 di note. Come erano zonti fanti dil conte Piero Navaro, sichè in tutto, zonti sarano li 500 è in Bergamascha zonti e vieneno, sarano 3000; et che le nostre do cave è fate, manchava quella mina del conte Piero predito, et però havia voluto si soprastasse a dar focho a la bataglia fino la soa fusse compita, che saria immediate. *Item*, scrive zercha danari non è zonti, *solum* uno cavalaro con li ducati 1000. *Item*, missier Zuan Jacomo ha impegnà li soi argenti per servir la Signoria. *Item*, manda una letera auta da missier Hironimo di Cozai da . . . li avisa di sora Trento è adunati 2000 todeschi e altre zente, e sono per venir a Verona.

Di Ruigo, fo letere di sier Donado da Leze podestà e capitanio. Come li danari erano lì, et scrive su questo intervenendo Farfarello, e bisogna mandarli con ordine, pur li si manda; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le letere.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a li nostri oratori 4, et sier Marin Zorzi dotor, sarano a Bologna in questi tratamenti che ha a far il Papa con il re di Franza di lì, che si per caso fusse proposto far qualche apontamento con danari per aver Brexa e Verona, loro oratori li atendi per rimanir amico di l'Imperador etc. Et sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo, sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma non vol questi danari, *imo* pregi la Christianissima Majestà voy farne aver il nostro come la ne ha promesso. Parloe primo il Foscari predito; rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo, poi sier Bortolamio da Mosto predito. Andò le parte: 24 dil Foscari e Mosto e resto di Savii et fu presa, e fu comandà grandissima credenza di questo, perchè con effetto importa assai, e vene zoso Pregadi a hore do di note, nè altro fu fato.

Di . . . . vene le letere, di 5 che manchava di l'orator Griti è con la Christianissima Majestà. E dil partir di Milan, et li altri oratori vanno per Po. *Item*, sier Piero Pasqualigo dotor, cavalier, orator, restato a Milan indisposto; e altre particularità, sicome noterò di soto qui avanti qual cossa.

209* *Di la Chava, di 5, hore 23, vidi letere di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, qual è col Griti, andato per terra, date in dita abazia di monachi.* Scrive, come lui a dì 3 partisemo da Milan, et venuti prima a Marignan, in campagna si vete molti corpi di morti, et in li fossi dove fu la bataglia con sguizari. Poi zonti a Lodi mia 10 da Marignan, dove sono il forzo marcheschi, e l'orator fu ben visto et acharezato, et a dì 4 la matina partiti da Lodi per andar alozar a Piasenza, et zonzeno in dita terra una hora avanti il Re. Poi zonse Soa Majestà tardi. Quelli di la terra haveano coperto tutta la strata fina al Domo di panni bianchi, dove havia a passar Soa Majestà, credendo l'andasse al Domo, come è usanza, ma come Soa Majestà fu per mezo il suo alozamento, qual era subito a l'intrar di la tera, el lassò li preti e frati che erano aparati e con la umbrella andati contra, et intrò ne lo alozamento. Fo prima passato Po su un ponte fato sopra 77 burchii, ch'era bellissimo. In la caxa dove alozò lo re, era dil conte Paris Scoto fidelissimo di la Signoria nostra, et in quella terra era gran stretezza di stale, e fu forzo dil cavallo dil clarissimo orator et uno per uno di zentilhomeni, li altri andasse alozar fuora di la terra di là di Po a uno loco dil ditto conte Paris Scoto si chiama la Casina bianca. Et ozi matina il Re si partì da Piasenza; dal qual l'orator andoe, et inteso Soa Majesta anderia alozar a Borgo San Donin et partiria a hore 20, l'orator volse venir alozar a questa abazìa mia 10 da Piasenza, si chiama la Chava, e il Re è più avanti, che di Piasenza a Borgo San Donin è mia 20, e doman si anderà alozar a Parma, camin di miglia 15, e nui faremo una bona levata e anderemo mia 25 a Parma. Scrive, al partir di Milan domino Piero Pasqualigo orator era in ordine per montar a cavalo, et venuto da li oratori, et fato colation justa il solito, avanti montino a cavallo, et volendo montar, li vene una angosa, che se domino Sebastian cavalier nuovo non li era apresso e non lo teniva, et Andrea Rosso suo secretario, deva di la copa in terra. Fo uno accidente cativo, e comenzò a vomitar e andar di soto, e poi rinvenuto, li fu forzo restar a Milan per quel zorno, e stando meglio, se- 210
guiria il Re per terra come havia deliberato di far. Et eri sera a Piasenza si ave una letera dil suo secretario, che il mal molto li multiplichava, et ch'el non poteva venir. Scrive, il Papa dia intrar Venere a dì 7 in Bologna, e il Re a dì 10, il luni.

Et per altre letere, par, poi levato il Re da Milan a dì 3, andò alozar a Santo Anzolo, e non volse venir alozar in Lodi, o per dubito di peste, che pur lì era sospetto, altri dice vol dar una taja a dita terra. Li altri tre oratori andono per aqua e con burchii vanno di longo a Bologna per più comodità et hanno mandato li cavalli per terra. In Piasenza a dì 4 il

Re zonse a hore do di note, dove era preparato honorevolmente; poi a dì 5 per tempo Soa Majestà si levò, andò a disnar a Cortemazor, et la sera alozar a Borgo San Donin castelli di Palavesini. Soa Majestà usa grandissima diligentia in questo suo viazo per esser presto a Bologna.

Monsignor di Vandomo, che fo dito voleva venir a veder Veniexia, sicome domino Marco Dandolo disse, tien non venirà per la via di Bologna, e pur s'il vegnirà, vera incognito per non esser conosuto da altri che dal prefato Dandolo e suo fiol. Et suo fradello conte di San Polo *etiam* desidera veder Venetia; el qual è uno de li 6 che hanno a giostrar a Milan, et dice quelli harano a jostrar poi tornato il Re da Bologna non si potrà partir da Milan, et a questo effeto lui monsignor di San Polo è restato a Milan a meter ordine la zostra, e lo general di Normandia presidente a dita giostra, fa li ajutanti a li jostradori numero 6.

Di campo, di 7, gionseno letere al tardi, qual io vidi. Dize, li nostri hanno fato le mine a la porta di Torrelonga; non li mancha salvo dar el focho. Aspetasi ch'el conte Piero Navaro compia la sua al castello da la banda di la porta di le Pille, el qual va drio, e fornita, si darà fuogo a tutte do a una bota. *Item*, il governador di Brexa ha fato dimandar che Babon di Naldo capo di colonello vadi in la terra a disnar con lui e li farà salvo conduto, e li nostri li hanno mandato a risponder vengi lui fuora a disnar che *etiam* li farano un amplo salvo conduto.

210* *A dì 11.* La matina fo letere *di campo, di 7.* A l'usato aspetavano li danari; il conte Piero va drio la sua cava.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto *solum* queste letere.

Fu posto, per li Savii d'acordo, che li 4 oratori sono col Cristianissimo re et vanno a Bologna, siano balotati do di loro restino, li altri do vengino via, tolto licentia da la Majestà Cristianissima, et li do vadi con Soa Majestà a Milan con 20 cavali et 4 stafieri etc. El Consejo fe' uno pocho remor, non sentiva la parte. Andò in renga sier Piero Capello a justificar la parte; li rispose sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qual cargò li oratori poleno acompagnar il Re fino a Milan per honorarlo, et che saria indignità a remuoverli, e il Trivisan andò al Chajaro per vadagnar 6000 ducati, sichè pol aver questa fatica. Poi parlò e ben sier Francesco Foscari el cavalier, savio dil Consejo. Andò la parte: 73 di sì, 105 di no e fu preso di no.

Poi fu posto, per sier Alvise Pixani savio dil Consejo, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, messeno che sier Antonio Grimani procurator, per esser vechio, toy licentia a Bologna dil Re e vengi a repatriar e li altri tre vadino con il Re a Milan. Sier Andrea Balbi, el cao di XL, messe che ditti 4 oratori andaseno a Milan con cavali 20 per uno, et li 4 stafieri, et zonti 3 di loro, vengino via, resti ben sier Andrea Griti apresso la Cristianissima Majestà per orator nostro et il Pasqualigo. Sier Fantin Memo, sier Francesco da Molin, cai di XL, voleno che li diti oratori vadino a Milan, et zonti restino con 20 cavali per uno et 4 stafieri tutti 4 fino che per questo Consejo serà stabilito, et poi tutti 4 vengi via. Sier Justinian Moresini, sier Marco Minio, savii a terra ferma, voleno che li diti 4 oratori ritornino a Milan a compagnar il re con 20 cavali per uno et do stafieri, il resto di cavalli, hanno licentià etc. *ut in parte.* Questa l'andò; ma prima sier Alvise Pixani savio dil Consejo parlò per la sua opinion di dar licentia al Grimani ha anni ..., et non li fo risposto. 6 fo di no, dil Memo e dil Molin 14, dil Balbi 16, e 69 dil Pixani e Trivixan, 70 dil Morexini e Minio. *Iterum* le do parte balotade, 81 dil Pixani, 97 dil Morexini, et questa fu presa; sichè resterano tutti 4.

Et poi sier Bortolamio Contarini el consier andò 211
in renga e referì di le cose di Crema, dove è stato capitano e proveditor mexi . . . con guerra, fame e peste, comemorando quelle cosse vechie e di l'assedio auto e di la gran carestia, valeva la bota dil vin ducati 100, l'ojo . . . Poi disse dil morbo tutta Crema era amorbata, et poi disse dil signor Renzo e come el si partì e le parole li usoe non dovesse andar; *tamen* à picola vose et pocho fo aldito; et compìto, il Principe *de more* lo laudoe.

A dì 12. La matina vene *letere di 3 oratori nostri di 5, da Pavia.* Dil suo camino, e vanno per aqua a Bologna.

Di campo, dil proveditor zeneral Contarini, di 9. Di quelle ocorentie, et nostri hanno compìto le mine, e zà dariano la bataja e fuogi si non fusse il conte Piero Navaro vol compir la sua; pur faranno. *Item*, il conte Piero Navaro ha uno aviso di Mantoa de una favorita dil vicerè. Li scrive ha aviso dal vicerè, il re di Spagna è morto; *etiam* hanno per quelli di Brexa che in la terra si diceva.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et nulla fo dito di novo. *Vene letere di campo di 9, ore* . . . Come i nimici di Brexa erano venuti per la cava fata per nostri fuora con fuogi, e stati a le man con li nostri erano a la custodia con occisione di alcuni

ut in litteris; ma *ut dicitur,* veneno da zercha 30 fanti *solum;* sichè hanno grande animo. *Etiam* nostri li fono a l' incontro e ne amazono di loro. *Item,* è zonti ducati 2000 di missier Zuan Jacomo, e altre particularità, et sperano aver Brexa.

È da saper: li danari sono a Ruigo, ancora Farfarello non li basta l'animo a portarli di là di Po. I nimici tieneno Lignago con 60 fanti dentro. Sichè con dificultà si pol mandar danari, e con letere di cambio si stenta trovar a Milan per esser il danaro streto, e bisogna trovar al Re 160 milia ducati per dar a queste feste a sguizari, justa l'acordo fato; sichè milanesi convengono pagar il tajon abuto dal Re, qual è dì ducati . . . .

211* *Di campo, vidi letere particular, di 9.* Qual dice cussì. Questa matina l'è insito per la contramina che li inimici hano fato contra la nostra che fu fata a la porta de Torrelonga, e ditti inimici è venuti a l'incontro per una altra soa mina, e sbusata la nostra, è venuti fuora nel fosso di la terra per pocha custodia de li nostri, con li qual è stati a le man, dove n'è stà morti da 5 in 6 e feriti da le sue artellarie di inimici da forsi 30, e de li soi do over 3 morti. I nimici ussiteno con fochi artificiali, con li quali feno gran danno; che è gran vergogna che 10 afamadi siano boni meter in rota li nostri. Tien Brexa si darà a saco per quanto se dice, e si questo non si farà, Brexa mai si averà, salvo per questa via. Piero Navaro va drio la sua mina in compagnia con missier Nicolò da Dresano, il qual si ha fato un pocho di mal a uno ochio de una pietra che li dete ne l'ochio per una artellaria trata in el muro, spezò il muro e una di quelle piere li dete; ma non averà mal. Tutta la note el convien star sopra li vastadori a farli lavorar per suo honor, per esser stà posto sopra d'esse per il proveditor zeneral e il conte Piero Navaro; sichè atendeno a far quella mina.

A dì 13, fo Santa Lucia. La matina li oratori di Franza veneno in Colegio per cosse particular, et per uno orator di . . . . tornava da l' Imperador, fo preso da li nostri stratioti etc. *Item,* portono una letera dil Roy di questo Zugno passato in recomandation de . . . . .

Di campo, dil proveditor zeneral, da Santa Fumia apresso Brexa, di 10. Come il signor Zuan Jacomo e li nostri voleano dar fuogo etc. Et il conte Piero vol prima compir la sua mina. *Item,* i nimici ancora da 400 fanti ussiteno fuora per la mina fata, e nostri a l' incontro et amazono alcuni; si dize nostri aver morto uno da conto era in Brexa. *Item,* zercha li danari, hanno grande bisogno, hanno mandato scorta a l' incontro per averli, e li aspetano con grandissimo desiderio.

Da Milan, di sier Piero Pasqualigo orator nostro fo lettere, di 10. Come il pezorava e stava in leto con grandissimo mal, et non poteva scriver nulla di quelle occorentie. Et questo aviso si ave per letere di campo; sichè si dubita di lui.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, et a hore 22 zonseno *letere di Bologna di oratori nostri, di 8, 9, 10, 11,* e li Capi di X introno, e mandati tutti fuora; fono lecte, *videlicet:*

Summario di tre lettere di sier Zuan Contarini qu. sier Bertuzi procurator, è con li oratori nostri al Christianissimo re, scrive il suo viazo per terra con il Christianissimo re e sier Andrea Griti uno di oratori, di Milan fino a Bologna. 212

Letera di 6 Dezembrio, hore 3 di note, data in Parma. Como eri sera alozasemo a l'abazia de la Cava. In questa matina, fato il giorno, montasemo a cavalo e pasasemo per Fiorenzuola et Borgo San Donin, venisemo a Castel Gelfo dove el Re era a disnar, e ne fu dito ch'el montava a cavalo per venir di longo a Parma mia 7 di lì. Et il clarissimo Griti aspetò Sua Majestà a la porta, et come Sua Majestà el vete, subito se li fece incontra, et lasati tutti li signori da drieto, si messe in camino con esso Griti, et venuto infino a la porta di Parma rasonando. E gionto a la porta, esso clarissimo Griti intrò dentro con il ducha di Barbon e tutti li altri signori avanti Sua Majestà a do a do, et li a la porta erano quatro dotori di la terra, vestiti di seda, con una umbrela coperta di cremesino in tre tele, una di le qual era rosa, una biancha e l'altra zala. Et in la prima strata che intrasemo, era molto streta tal che non si potea andar salvo do cavali a la volta, sopra la qual strada era fato uno coperto in foza di una pergola, cosa molto bella da veder. Tutte le altre strate, che sono largissime erano coperte di panni bianchi et molti festoni con le arme dil Re. E così in ordinanza sempre essendo, Sua Majestà sotto la umbrella fu acompagnato al suo alozamento. La cità è tanto bella e il tutto in essa ben messo, tal che in questo nostro viazo non ho visto cità che mi piaza più di questa, nè tanto, e per ditto di molti, ho inteso esser de le belle terre de Italia. Alcuni dicono diman si resterà qui, altri dize che si partiremo.

Letera di 8, hore 2 di note, data in Rezo. Come eri, a dì 7, il Re restoe a Parma, et cussì il

clarissimo Griti, et lì zonse 4 oratori dil Pontefice mandati a incontrar Soa Majestà, zoè lo arziepiscopo di Napoli, el vescovo Colona, el vescovo Orsino et il prothonotario Gozadino governadòr di Rezo per la Chiesia, et zonse *etiam* il magnifico Lorenzino de'
212* Medici et con lui el signor Renzo di Zere. Questa matina, el clarissimo Griti andò a visitare il magnifico Lorenzino, e da sua signoria e dal signor Renzo fu molto acharezato. Da poi disnar, andasemo da la Majestà dil Re, el qual montava a cavallo, et esso Griti *etiam* cavalchoe con Soa Majestà fino uno mio largo di Rezo sempre rasonando insieme, dove trovorno do cardinali, Flisco et Medici, venuti contra Soa Majestà, li quali el mesero in mezo, et poi il prefato Griti si accompagnò con il ducha di Barbon gran contestabele, che era il primo avanti dil re. Et così feno la intrata in questa terra di Rezo, ch'è una bella cità, e fornita di bellissime done più che terra habi visto in questo viazo.

213 *Di Bologna, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 9.* Avisa, eri fo Sabato, la Beatitudine Pontificia fece la intrata in quella terra in pontificali. Si vestì a la Mason, et intrato in la terra, andò al palazio, dove era preparata la sua stantia. Non fu intrà tropo sumptuosa, nè con tropo cridar *Lion* nè *Palle.* Eri di note gionseno qui li oratori francesi monsignor di Lutrech et monsignor di la Trimoglia; et per esser l'ora tarda, mandò Andrea di Franceschi suo secretario a visitarli, et poi questa matina lui orator vi andoe. Non hanno voluto star in capella col Papa. Sono andati a expedir alozamenti, li quali si trovano con gran faticha e gran confusion. Questa matina è stato un poco di congregation di cardinali col Papa, zercha quello honor se dia far a la Cristianissima Majestà, *aut* precedi il reverendissimo San Zorzi capo dil colegio dei cardinali, *aut* farlo prender il primo locho, e non hanno terminato la cossa. È zonti qui do messi di tre clarissimi oratori nostri con 60 cavali, *videlicet* di quelli vengono per aqua, perchè il Griti è con la Majestà Cristianissima etc.

Dil dito, di 10. Come in questa matina, Luni, è stato Concistorio publico. Il Papa voleva il Cristianissimo intrasse doman et venisse a basar li piedi a Soa Santità, poi farli la intrata solene il dì sequente a dì 12. *Tamen* Soa Majestà vol intrar doman, e cussì intrarà. Et io ozi son andato fuori da Sua Majestà ch'è zonta mia ... di qui, et ho trovato il Griti, et in camino scontrai li reverendissimi cardinali San Severino et Cornelio, erano stati da Soa Majestà. Li tre oratori sono zonti ozi qui. Il Grimani alozato mia do lontano, a l'abazia dil reverendo domino Petro suo fiol. Scrive à inteso sguizari ancora non hanno ratificato lo acordo, et lì è zonto uno homo dil re de Ingaltera, qual vol pagar 10 milia sguizari etc.

Di sier Antonio Grimani e compagni oratori, procuratori, date in Bologna a dì 11, hore ... di note. Scriveno la intrata dil Cristianissimo re in Bologna, e il modo, come più particolarmente dirò di soto. Scriveno, *solum* erano li do cardinali con Sua Majestà che il Papa li mandoe, *videlicet* Sauli e Medici, et come loro tre e sier Marin Zorzi andono in questa matina per tempo da Soa Majestà per far insieme la entrata in la terra. Et che a la porta erano 213*
19 cardinali che aspetono Soa Majestà, qual zonta e riceputa, fu posto in mezo di do mazor cardinali diaconi San Severin et Ferara, et vene a lo alozamento suo, preparato soto habitatione dove aloza il Pontefice. Et fo a hore zercha 18, et poi andoe Soa Majestà a disnar con 4 cardinali, Medici, Sauli, Cibo et Bibiena. *Immediate*, da poi disnar essi oratori tornono da Soa Majestà, et insieme andono di sopra a l'audientia dil Pontefice, qual Soa Beatitudine era in sedia col pivial indosso e li reverendissimi cardinali sentati atorno. Et Soa Majestà li basò il piede e le mano, e il Pontifice lo abrazoe con segni di grande benivolentia. Et poi fata una oration per il Gran canzeliere, il Pontefice chiamò alcuni cardinali, e seratosi insieme col Christianissimo re un pocho, si levoe Sua Santità e col Re andoe in camera e alcuni cardinali per disparersi, et parlono un pocho insieme. Poi Soa Majestà ussite di camera, et lo acompagnassemo da basso, e tolessemo licentia da Soa Majestà. Et io Andrea solecitai Soa Majestà a mandar zente a la impresa di Brexa, e quella entrò in camara. Avisano, Sua Majestà aver optimo animo verso la Signoria nostra, sicome hozi cavalcando il reverendissimo Sauli a lui sier Andrea afirmoe. *Item*, scriveno, ozi è zonto qui uno nontio di la Cesarea Majestà, a che fine non lo sano, vederano di saperlo.

Et altre lètere fono in li Cai di X, che qui non le scrivo. Et dicti oratori scriveno, Zuoba il Pontefice in San Petronio dirà messa solenne, et Sabato a dì 15 la Christianissima Majestà vol partir per Milan, et poi il Marti a dì 18 il Pontefice partirà per Fiorenza. Per tanto desiderano saper quello essi oraoratori nostri habino a far etc.

214 *Sumario del viazo ha fato il Pontefice, poi il partir di Roma fino a l'intrar in Bologna.*

Letera data a Cortona, a dì 18 Novembrio 1515. Come a dì 11 a Viterbo, hessendo l'orator nostro alozato in certa casa, se impiò focho in una caxa lì vicino et bruxò la caxa. Et poi montato a cavallo, acompagnati da pioza, et con mala strada, passati per Monte Fiaschon, veneno ad alozar a Bolsena, 15 miglia distante da Viterbo, bel loco per esser sopra il lago molto grande et bello, ha due insule in mezo e molti castelli intorno, chiamato il lago di Bolsena. Poi montati a cavallo, veneno ad alozar la sera ad Aquapendente. Et l'altra sera alozò in Paglia, loco di passo, dove è *solum* hostarie; poi a Pienza castello dil signor Enea de Picolhomini di Siena, il qual signor fe' gran chareze a sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, et li vene contra per 8 miglia con cazadori e cani, et fo pigliato lepori, et intrato in la cità, li fu fato grande honor, a dì 14, et steteno in Pienza fino a dì 16. A mezo dì partino, et alozono la sera, mia 5, in uno castello de' senesi. Papa Pio secondo senese fè ditta Pienza cità, qual è illustrata de tre belli palazi e de una bella chiesia, con canonici, dove è lo episcopato. Il castello di senese dove alozono, si chiama Turrita. Et partiti da Turrita, a dì 17 zonseno in Cortona, locho di fiorentini. Doman anderano ad Arezo, mia 15 lontano. Di lì il Pontefice parte doman, va a Castion Aretino mia 5 di Cortona. Et sempre scrive hanno trovato mala strada, perchè non è stà dì che non habbi piovuto.

Letere di 28, in Fiorenza. A dì 18, poi fato colatione e tolto combiato dal signor Enea, qual tornò a Pienza, partiteno da Cortona, e passati a canto Montechio, Vispone, e l'altro Castion Aretino dove alozò il Pontefice, il primo castello è lontano da Cortona mia tre l'altro mia cinque, la sera arivono a Arezo, e trovono 15 mia de assà mala strada.

A dì 20 zonse il Papa, e prima se vestì in pontificali in una chiesia propinqua de fora di la terra. Di qui molti de li primi vanno con li capuzi in testa; pareno mascare. Sono assà belle donne e piacevole, e vanno ben in ordine.

A dì 21, poi disnar, il Papa andò in rocha, et vide far la monstra a le ordinanze in bataglione; ma fo
214* cossa goffa. Per tutte le terre dove il Papa è andato, ha fato far la monstra a queste sue ordinanze.

A 22 partiteno di Arezo, et fato 10 mia, veneno ad alozar a una villa dita Masena appresso Bibiena do miglia, et feno questa strada, perchè fo deliberà andar a la Verna et Maldole.

A dì 23 partì de Masena, mia 5 de lì per mala strada per monti. Andono la sera alozar a la Verna in el monasterio di San Francesco dove el stava, et con molte devotione, et a piedi più di uno miglio di ascesa andono per veder il tutto. El monte è altissimo e si vede molto da lontano; à dentro molti boschi, bella cosa a veder; chiamase *Mons Alvernus.*

A dì 24, poi messa, montono a cavalo; pasato alcuni fiumi a guazo, arivono la sera a l'abatia di Camaldole, mia 9 distante da la Verna. La badia, è a pe' dil monte dove ha l'heremo. Et l' orator predito mandò a chiamar don Paulo Zustinian, et stete quella sera a rasonar insieme.

A dì 25 la matina, andono a veder il ditto heremo, cosa molto devota, e intrò in cella el prior, l' orator e il secretario Andrea di Franceschi e dicto don Paulo, di uno homo frate de zercha anni 60. E stati un pezo lì, ussirono; el qual li donò corone di *pater nostri* di abeto, cosa devota; el qual padre ge ne dete a l'orator una corona da donar al Papa. Poi, a ore 21 montono a cavalo, per salita e discesa di monti, veneno ad alozar ad uno castello ditto Prato vechio, mia cinque lontano da Camaldole; et a dì 26, guazato il fiume Arno, mia 15, la sera alozono a uno castello dito Ponte Sieve; a dì 27, mia 10, introno in Fiorenza a hore 21 alozati in caxa di domino Lodovico Moreli in un bel palazo sopra una gran piaza, apresso dove è alozato il reverendissimo cardinal Grimani.

Letera di 30 Novembrio, in Fiorenza. Ozi, da poi disnar, introe il Pontefice in questa terra, acompagnato da forsi 70 zentilhomeni di la terra, vestiti il forzo di veludo, tutti a cavallo. Sequiva poi molti cittadini et de la plebe, vestiti con le sue veste consuete et con li capuzi in testa, tutti a do a do; et la guardia di la cità, che son alabardieri, andavano da le bande. Veniva poi molti zentilhomeni romani, et drieto tutta la corte dil Papa, et poi li ambasadori tutti, excepto quello di Spagna. Sequiva poi il *Corpus Domini* sopra la chinea, secondo il solito, avanti 215
del qual andavano a piedi da 60 zoveni di la terra, con bastoni dorati in mano, vestiti tutti lo zupon de raso cremesino et lo saglion de raso paonazo. Erano driedo 18 cardinali; veniva poi il Papa, avanti del qual era il magnifico Lorenzo sopra un bel cavallo, et faceva molte bravarie con esso, avea indosso il zupon et il sajon di restagno d'arzento. Da poi Sua Santità, erano una infinità de vescovi et prelati; in ultimo era la guardia de li balestrieri, et li sguizari era da li lati del Papa, secondo el solito.

Andò Sua Santità in chiesia di Santa Maria del Fiore, ch'è la più bella chiesia de la cità, et lì se despogiò de vestimente papal, et per il medesimo ordine, excepti li cardinali che andorno driedo a la Santità Sua, la qual faceva butar danari, andò ad alozar in el monasterio de Santa Maria Novella. Per la via intrati, furno fati 10 archi triumphali vistosi molto, perchè sono facti di tela dipinta, et erano in più strade dove pur passò Sua Santità, era una guchia come quella de Roma, una gran colona, era *etiam* un cavallo et un gigante fato di mestura, tutte le altre cose erano de tela sopra teleri, dove vi era assaissime, ma niuna compitamente bella.

A dì primo Dezembrio, che fu Sabato. Da poi disnar, Sua Beatitudine andò a la Nontiata, et de lì a casa del magnifico Juliano suo fratello a visitarlo et stete la note. La matina, che fu a dì do del mese, Sua Santità andò a messa in San Lorenzo, ch'è de la caxa de' Medici, et fu fata per il magnifico Lorenzo morto. È preparato tutto per venir a Bologna.

Letera di 7 Dezembrio, da Bologna. Come, a dì do, la matina, l'orator nostro partì da Fiorenza, et vene ad alozar a Scarparia, ch' è mia 15 luntano, parte di la sua fameglia, et lui con il secretario e il forzo di la fameglia andò a San Pietro de Luco, perchè esso orator desiderava parlar a quella sua parente Ticpola che fo signora di Pexaro, che sta lì in uno monasterio; et l'altra parte, la matina, levati da
215* Scarparia, veneno ad alozar a Fiorenzuola, dove l'orator e li altri soi gionseno anche loro, perchè cussì era l' hordine, et feno 10 miglia, et con freddo che traze per quelli monti, veneno ad alozar in una villa ditta Lugian.

A dì 5, partiti, feno 10 miglia e introno in Bologna, alozati in caxa di domino Zuan Antonio Saracini, et scrive stano bene.

216 *Sumario di letera di Bologna di sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, di 11 Dezembrio 1515, scrita a sier Francesco suo fratello.*

L'ultima mia fo di Rezo, e lì stesemo la note. E il giorno drieto venissemo a Modena, dove si ave letere di la Signoria, di 3. Et eri la Majestà dil Re vene alozar miglia do di qui, si chiama el ponte dil Reno, dove *etiam* alozò l'orator Griti, et per la streteza si haveva di alozamenti, venissemo nui zentilhomeni alozar qui in la terra, e in questa matina a bona ora lo andassemo a incontrar. Et di tutti li zentilhomeni venuti de qui, questi soli fono a tempo: sier Trajan Bolani, sier Mafio Lion, sier Agustin da Pexaro, sier Hironimo di Prioli fo dal *Banco*, el Marsilio et el Merchadelli. Li altri sono zonti la sera e da poi pasto, nè hanno visto l' intrata nè l'audientia publica, che è stata subito da poi disnar. L'ordine di la intrata fu: in prima 200 balestrieri di la guardia dil Papa, tutti vestiti a la sua livrea, con le sue trombe squarzade inanzi; sequivano poi li 200 zentilhomeni di la guarda dil Re, tutti vestiti de sagioni d'oro e di seda et pochi vestiti di pano; seguivano poi 21 zoveni de cardinali con le bolze de scarlato rechamade con le arme a l'usanza loro messe a traverso il colo dil cavallo; drieto li qual seguivano li zentilhomeni e signori mandati dal Pontefice contra la Majestà Christianissima; poi venero li nostri oratori in compagnia di alcuni capitanei francesi; poi 19 cardinali, drieto li qual era la Majestà dil re in mezo di do altri cardinali, *videlicet* San Severino e Ferara. Drieto Sua Majestà seguivano poi 4 al paro, che era el ducha di Barbon gran contestabele, monsignor de Vandomo, el ducha de Lorena et monsignor de Longavilla, drieto a li qual erano li altri signori dil sangue, et poi il marchese de Saluzo, el signor Fedrico fiol dil marchese de Mantoa, monsignor de Lutrech, monsignor de la Tremoglia, el magnifico Lorenzino; drieto seguivano li altri signori francesi, e poi tutti li arzieri e balestrieri di la guarda dil Re, che erano a la summa de 600, tutti vestiti a la sua livrea. Et gionti al palazo dil Papa, di soto è alozata Sua Majestà, li oratori e nui venisemo a disnar. E subito havessemo disnato, li oratori con tutti nui andassemo da Sua Majestà, e stati che fussimo un pezo lì, venero zoso li cardinali San Severino e quel di Ferara, e disseno ch'el Pontefice era in ordine si Sua Majestà voleva andar a l'audientia; el quale subito levoe et andoe di sopra. Nui erano davanti, et intrassemo dentro. L' hordine fu questo, che trovassemo lo posto avanti intrasemo in la sala guardata da guarda dil Papa, e 216*
in la sala era Sua Santità sopra una sedia suso uno pulpito di 4 scalini, et intorno sedevano tutti li cardinali; perhò, zoxo dil pulpito; Sua Majestà entrò dentro, e come el fu zercha 10 passa largo dal Pontefice, el si cavò la bareta, et andò suso el pulpito et se ingenochiò et basò il piede et poi la mano a Sua Santità. Et levatosi el Pontefice, lo abrazò et basò, e disero alcune parole che non se intesero, e tutti quelli signori francesi andorno a basar il piede a Sua Santità. Et da poi questo, Sua Santità si levò in piedi e tolse il Re a la sinistra et andorno soli in camera, dove steteno molto pocho. Et ussito il Re, tutti li cardinali lo acompagnorno zoso a la sua stantia. El Pontefice era aparato con uno pivial

d'oro, e in capo una mitria da vescovo con molte zoje. Questa matina li oratori hanno ricevuto di 4 etc. Mi ho dimentichâ di scriver, driedo la guarda dil Papa, era tutta la guarda di sguizari di esso Pontefice, potevano esser a la summa di 200, tutti vestiti a la sua livrea.

Sumario di letere dil dito, date a dì 12, hore 3 di note

Questa matina si ave letere di 5, poi di 9 et 10 di Venetia. Li clarissimi oratori fono a acompagnar la Majestà dil Re a messa in Domo, e tornati a casa, subito disnorno e tornorono subito da Sua Majestà e steteno con quella a parlar piu di una ora. E stando in questo parlamento, vene voce ch'el Papa veniva zoso a visitar Sua Majestà, e il Re, inteso, subito vene e corse fuora di la camera ad incontrar Soa Santità, e lo incontrò quasi arente la sua camera, dove introrno, et de quella in una altra, et steteno più di una grossa hora serati. Et li oratori nostri, che erano in l'anticamera, se ne venero ad aspetar che Sua Santità venisse suso per basarli il piede e visitar quella; el qual venuto, li oratori se inginochiorno davanti, et li basorno el piede, e poi per il clarissimo Trivixan, così inginochiati, fu un pezo parlato, e per cadauno de li altri. Et poi levati, tutti nui andasemo a basarli il piede e tuor la beneditione, e venissemo a casa. Doman Sua Santità canta messa in San Petronio, e la Majestà dil Re li darà l'aqua a le mano, e vederassi cerimonie. Del successo aviserò, credo si partiremo col Re di qui Sabado.

217 *Sumario di più letere di Bologna, di 11 Dezembrio 1515. Narra la intrata di la Cristianissima Majestà in quella città in ditto zorno, con grandissimo triumpho.*

Prima, la Santità dil Pontefice havia zà fato la intrata in dita terra el zorno de 8 Dezembrio con li reverendissimi cardinali e la corte, et eri mandoe contra Sua Majestà, ad incontrarlo, il magnifico Lorenzino suo nepote, con la magnifica moglie dil magnifico Juliano, qual Juliano è restato a Fiorenza non ben sano; et andorno con parecchi cavalli di done tutte vestite a la francese, d'oro e di veludo, sopra cavalli liardi forniti d'oro, con coperte d'oro et stafieri vestidi di seda, et poi altri cavalli in compagnia dil magnifico Lorenzino benissimo in ordene; e driedo veniva la leticha coperta di pano d'oro, portata da do bellissimi corsieri liardi, sopra li qual erano de regazi vestiti di veludo cremexin stricado d'oro con le barete in mano, e la Magnifica era tuta vestita d'oro. Et scontrato Soa Majestà, lo acompagnorono in uno palazo vicino a Bologna mia do, in uno loco chiamato . . . dove Soa Majestà con li soi alozano quella note, con la qual sempre è stato il clarissimo orator Griti; et poi essa Magnifica con dita compagnia ritornò in Bologna la sera a lume de torza. Et prima andono contra Sua Majestà do reverendissimi cardinali, mandati per il Pontefice, Flisco et Medici. La matina poi, Marti a dì 11, essendo zà arrivati in Bologna li clarissimi altri oratori nostri Grimani, Trivixan e Cornaro, quali veneno per aqua, montati a cavallo con domino Marin Zorzi dotor orator residente a presso il Pontefice, andono per tempo a trovar la Cristianissima Majestà al sopradito alozamento. Quali, come si apresentono a Soa Majestà, e fatoli reverentia, quella con la bareta in mano li rispose gratamente, nè si volse meterla in testa fino essi oratori non facesse segno *etiam* loro di metersi la bareta in testa. Et cussì tutavia venivano persone contra Sua Majestà. Et aviato quella a la terra, la intrata fo a questo modo, a hore zerca 18. Prima le zente inutile et li cariazi, et poi la guarda dil Papa, si da pe' come da cavallo, benissimo in ordene, con molti signori et homeni a canto, la qual, con il magnifico Lorenzino, *etiam* la matina era ussito per honorar la Cristianissima Majestà. Poi i pensionari dil Re, poi i suoi zentilhomeni, poi li nostri cinque oratori. Et a la porta di la terra, erano 19 cardinali quali aspetavano Soa Majestà, et quella recevuta, et con li do erano con il Re sono numero 21, et aviati in la terra con questo ordene. Prima li reverendissimi cardenali a hordene, et poi Sua Majestà in mezo de do cardinali primi diaconi, *videlicet* San Severin et Ferara, *demum* quelli dil sangue regio, et ancora drieto altri zentilhomeni et gran maestri dil Re, poi tutti li arzieri et balestrieri, poi i zanetari, che era bellissimo veder. La Cristianissi- 217*
ma Majestà era vestita di uno sajo d'oro sopra rizo, con uno certo gonelin senza manige a la francese. In capo havea uno capeleto a la francese, e sopra uno cavalo bajo fornito tutto d'oro fino le stafe d'oro e ogni altra cossa, senza coperta niuna.

Et ne l'intrar di la terra, fo discrato assae artellarie et sonate campane assai, *ita* che era grandissimo rumore; poi fati alcuni cari triumphali et altre belle cosse per la terra etc. Et acompagnato da tuti li cardenali e altri Soa Majestà a lo alozamento, ch'è di sotto il palazo dove è alozato il Pontefice, et su-

bito Sua Majestà andò a disnar, et tutti andono per le sue caxe. Li oratori nostri è alozati in varie caxe, tre in tre caxe vicine, et il clarissimo Grimani a la abazia di suo fiol. Et poi disnar, essi oratori nostri, montati a cavallo, veneno da Soa Majestà, qual era a tavola con 4 cardenali, *videlicet* Bibiena, Sauli, Medici et Cibo, et avea disnato. Era il loco assai picolo et gran caldo, *licet* non lasavano intrar persone. E poi rasonato un gran pezo, vene uno a parlar in rechia a Soa Majestà, dicendo l' hora era tarda e il Pontefice aparato lo aspetava. *Unde* Sua Majestà si levò, e con quelli cardinali et oratori nostri, andoe di sopra in l' altro solaro dove aloza il Pontefice, qual era in una sala molto bella e ben adornata, vestita Soa Beatitudine in sedia con el pivial d'oro et la mitria in testa, e la coda fu portata per monsignor di Boisì gran mètre. Et intrato il Re in dita sala et propinquato al tribunal, le feze tre reverentie, poi apropinquato, li basò el piede el zenochio e la spala, con parole di far l'ufizio di l'ubedientia a Soa Santità, et che l' era prompto a far come havea fato li soi antecessori Cristianissimi re di Franza verso la sacra Chiesia. Et erano li cardenali concistorialmente atorno il Papa. E stando Sua Majestà pur in piedi lì davanti, il Gran canzelier feze una oratione; la qual finita, il Papa abrazò il Re e sempre li tene la sua man in mano. Et per un'altra letera, vidi il Re li basò il piede e le mani, et poi il Papa lo fece levar suso e parlò un pezo insieme, tutavia in piedi, nè se intese quello dicesseno, parlavano pian. Et in questo fe' dir la sopradita oratione, che pochissimi la inteseno tanto era la calcha di le persone, benchè con gran fatica si lassasse intrar per le scragie che erano, et li custodi ad quelle, che non lassavano intrar se non li oratori. Pur alcuni zentilhomeni nostri vi introe. Et compita l'oratione, il Papa si levò di sedia, e col Re, con le man in mano, introno in una camera dove Soa Santità fo spojata dil pivial d' oro et cavatoli la mitria, et loro do soli parlono insieme per do . . . . Erano anche altri cardinali in dita camera andati acompagnar Sua Santità. E cussì stato un pocho, il Re vene fuora di la camera et vene zoso
218 al suo alozamento, et li nostri 4 oratori lo acompagnoe fino a la camera, e tolse licentia da quella et tutti andono ai loro alozamenti.

Zuoba, a dì 13, Santa Lucia, il Pontefice canterà una messa in San Petronio in pontifichal, et il Venere si starà pur in Bologna. Il Sabato, a dì 15, Sua Beatitudine partirà per Fiorenza, et il Cristianissimo re per tornar a Milano.

Sumario di letere di sier Piero Soranzo qu. 219[1]
sier Zuane, date a Bologna a dì 12 Dezembrio.

Eri, zercha hore 16, la Majestà Cristianissima fece la intrata, dove li oratori con noi li andasemo incontra zercha uno mio et mezo, et lì aspetasemo, et li femo reverentia, et Soa Majestà con la bareta in mano si tene et ne fece una grata ciera, et se li fezemo inanzi. L'intrata fu questa. Prima alcuni balestrieri dil Nostro Signor con belli sagi, tutti a una livrea su beli cavali, e il capo con uno sajo tutto di soprarizo d'oro, tagliato tutto; poi certi sguizari in ordinanza, forte ben in ordene, la qual è la vardia dil Papa, e il capo vestito d'oro; da poi intrò li cariazi dil Re; poi tutti li soi arzieri in ordenanza; poi più di 200 zentilhomeni a piedi, con certi mantelli, et il Re in mezo con tutti li soi baroni vestiti d'oro, e poi con assai cavali. Se dice che l'è intrato con più di 2 mila cavali. Et a la porta era tutti li cardinali che haveano fato la strada mezi di qua e mezi di là, et do di loro tolseno il Re in mezo, e li altri andorono inanzi et lo acompagnò al palazo dil Papa da basso, e nui con li oratori venissemo a disnar. E subito disnato, li ambasadori tornò in camera del Re, e nui li acompagnasemo, et io li lassai. Ebbi tanto modo, ch' io andai in camera del Papa e lì trovai el nostro cardenal Corner, e intrai con lui in Concistorio, e sentai davanti li soi piedi, perchè lì era tanti francesi che nissun non podea intrar. Et il Papa intrò in sedia con li cardenali in uno seragio, mezi di qua e mezi di là su do banche, e li vescovi sedea su li scalini dil tribunal, e li camerieri in terra di quello serajo. Da poi, tutti li cardinali andò a la ubedientia, zoè a inzinochiarse davanti li piedi dil Papa, facendo certe cerimonie, e poi al tornar, far da capo essi cardinali a uno a uno; da po li avochati feceno due oratione: si chiama avochati che aricorda cose in beneficio di la Chiesia.

Da poi, vene il Re e fece tre reverentie fino in terra, e poi se inchinò e li basò el piede, e il Papa l'abrazò. El Re era con li stivali in piedi come el smontò da cavalo. Et poi il Re si partì e andò in la sua camera da basso, e si serò con li nostri oratori.

Ozi il Papa vene zoso, perch'el sta de suso, per andar a la camera del Re, dove el Re era serato con li nostri oratori, e subito come el Re sepe, se li fe' incontro, et li nostri oratori andorono aspetar il Pa-

(1) La carta 218* è bianca.

pa ne la sua camera. E il Papa stete più di do hore serato con il Re. Da poi li ambasadori li basò il piede, e ne fece chiamar tutti noi e li basassemo li piedi.

Diman il Papa canta messa, e si farà belle zerimonie. Eri sera cenai con monsignor nostro reverendissimo.

220[1] *A dì 14.* La matina, vene in Colegio l'orator di Ferara, con letere dil Ducha suo signor, qual è ritornato a Ferara, come ho scrito, zonto zà a dì . . . et si partì da Milan di hordene e di voler dil Re. Scrive, è contento dar transito di biave e altre monition per Po, vadi in campo; ma li burchi dil sal, il Papa non vol li lassi passar. Ha scrito a Sua Beatitudine, e aspeta risposta; poi disse cosse particular.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo, di 24 Novembrio. Scrisse, per le altre, la venuta dil vicerè a Napoli, et à fato convocar li baroni dil regno per la ordinatione per far parlamento. Stanno de lì suspesi, dubitando il re di Franza, expedito l' impresa di Lombardia, non toli l'impresa di quel regno. Eri fo dito Verona è stà presa per le zente di Franza, e fati preson il conte di Chariati e il signor Marco Antonio Colona. *Item,* le nove galee sono ritornate lì a Napoli; le qual da Gaeta veneno con il vicerè, et insieme vene l'ambasador di Spagna, che era a Milan; el qual per mar in Spagna se ritorna. *Item,* Cartoldo, corsaro turco, con tre galee et 10 fuste si trova in Sardegna; l'altro, Barbarossa a Bugia. Scrive lì a Napoli si parla di nova liga che si manegia.

Di Cologna, di Jacomo di Nodari provedador, fo letere di 11. Come ha aviso è stà mandato di Verona in el castello di Brexa letere, si tien portate in uno candeloto, et che li verà soccorso. Et si ha, a Rovere, Trento et Castelcorno erano zente preparate, et zà 5 bandiere di fanti eri si drizono a dita volta di Brexa etc.

Di Milan, gionse letere di Andrea di Franceschi, di 11. Come il suo orator domino Petro Pasqualigo dotor et cavalier era pezorato et in *extremis,* sichè li medici concludeno è in man de Dio. Et per Colegio fo ordinato che, intervenendo il caso di la morte, esso segretario rimani lì fino il zonzer di oratori, e fatoli letere di credenza a monsignor di Lanson dolfin di Franza, qual è restato al governo di Milan; sichè cussì va la felicità del mondo.

Di campo, fo letere, di 11. Dil provedador Contarini, *de occurentiis,* in le publice al solito. Et aspetano con desiderio grandissimo li danari di qual ne hanno gran bisogno; ha inviato la scorta per mandarli a tuor etc.

Tamen, per letere drizate a li Cai di X, par sia- 220*
no in certa pratica con quelli di la terra, di haver Brexa, con darli danari, et cussì si tien l'averano.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et steteno fino hore 3 e mezza in materia di le letere venute di Bologna. *Tamen,* non expediteno letere a li diti oratori. *Unum est* che in questi coloqui dil Papa et re di Franza, *agitur de summa rerum. Quid erit scribam.*

Et la sera fo mandato a Ruigo, per mandar in campo ducati 3000, et sier Zacharia Gabriel che solo vene zoso dil Consejo di X per farli mandar. El colega sier Andrea Magno, per esser indisposto, par non sia ancora intrato.

Di Ruigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano, di 13, hore 21. Come, in questa note pasata, Lucha Boicho capitaneo dil Consejo di X ha cargato in do barche per l'Abadia li danari, et zonto domino Baldassar Signorelli e Farfarello con li cavali lizieri, li consignò li ducati 11 milia, i qual col nome di Dio è aviati a la volta dil campo. E scrito a Zuan di Naldo, è a Lendenara, si metti a camin con li 200 cavali l'ha, per più sicurtà di quelli, *videlicet* a Figaruol, la Massa et Hostia. Le rote è calate, si potrà passar. *Item,* dicto Baldissera Signorelli, disse non vol ditti danari per consignati; più presto vol la Signoria li dagi licentia etc.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, e sier Jacomo Manolesso provedador, di 13 hore 5. Come ozi, da tre exploratori soi partino eri di Verona do et uno questa matina, hanno in conformità, che Luni, a dì 10 di note, ussite di Verona per la porta che va verso Roverè, bandiere 12 di fanti tutti todeschi. Sono più di la mità di quelli erano in la terra, nè si sa per dove fusseno per andar. Devano voce di ritornar a caxa; chi di andar a sachizar in Gardezana; altri socorer Brexa per la via de li monti. *Item,* mandano alcuni avisi auti, che *etiam* in le parte di sopra è adunation di zente per socorer Brexa. *Item,* scriveno, la compagnia dil conte Alexandro Donado alozata a Schio, *unde* alcuni di quelli di Schio è venuti a dirli li fanno danni, e voleno donar ducati 300 si lievino, aricordano saria bon tuorli e far fanti di quelli etc.

Et lo aviso l' hano per una letera li scrive Zuan 221
Antonio Zen capitaneo dil devedo, date in Arsiè,

1) La carta 219* è bianca.

qual uno pre' Zuan li scrive che di sopra si fa gran provision di soldati, et quelli erano al Borgo, forsi 150, et tolto homeni di ville, zoè dil Borgo 40, di Livello 40, di Piziu 200, e voleno andar in socorso di Brexa. Et in Brexa vi è gran penuria di carne e legne da brusar, e voleno andar per certo monte per condur boi dentro Brexa. El campo di Verona dia ussir, e andrà verso Brexa.

Di Vicenza, dil signor Troilo Pignatello, è a quel governo con li cavali lizieri, di 13, fo letere. Come atende a fortifichar Vicenza, e à fato ruinar tutti li ponti per camino. *Item*, voria di 300 ducati da quelli di Schio far fanti etc.

Di Bologna, di oratori nostri, ozi a hore 21, zonseno letere essendo Consejo di X suso, date a dì 12 hore 2 di note. Le qual fo molto secretissime, et lecte nel dito Consejo con grandissima credenza. *ita* che la matina di quelle non fo dito nulla. *Solum* li padri non steteno molto di bona voglia, perchè le cosse non vanno a nostro modo, et questo perchè il re di Franza si strenzeva molto con il Papa, nè comunichava con loro alcuna cossa tratasse.

Et io vidi una particular di sier Zuan Contarini qu. sier Bertuzi procurator, a suo fratello, hore 3 di note. Questa matina si ave letere di 5, poi di 9 et 10 di la Signoria. Ozi li oratori fono acompagnar la Cristianissima Majestà a messa in Domo, e tornati a caxa, subito disnono et tornorono dal Re, e steteno con Sua Majestà a parlar più di una hora. Et stando in questi parlari, vene voce ch'el Papa veniva zoso a visitar Sua Majestà. E il Re, inteso, subito si levò e corse fora di la camera a incontrar Sua Santità, e lo incontrò quasi arente la sua camera, dove Sua Santità e il Re introrono, e li altri, e poi di quella in una altra camera, e steteno più di una grossa hora serati. Et li oratori nostri, che erano in l'anticamera, se ne venero ad aspetar che Sua Santità venisse suso per basarli il piede e visitar quella. Et cussì Sua Beatitudine venuta, essi oratori se ingenochiorono davanti et li basorono el piede, e poi per il claris-
221* simo domino Domenico Trivixan orator, cusì inginochiati, fu un gran pezo parlato con Sua Santità, et per cadaono di altri oratori. Et poi tutti nui zentilhomeni andasemo a basar il piede e tuor la beneditione, et altri di nostri, e tolto licentia da Sua Santità, venissemo a caxa. Doman quella dia cantar una messa solenne in San Petronio, et la Majestà dil Re li darà l'aqua a le mano, e vederasse belle cerimonie. Credo si partiremo de qui Sabato a dì 15 col Re per Milan.

Et per altre letere, pur di 12, ho visto come li nostri oratori erano stati ozi dal Re et dimandatoli dil parlamento hauto con il Papa, Sua Majestà disse ch'el ge havea parlato di la impresa dil Turcho, e che lui disse: « Domine, questo non se può fare se Venetiani non ci ajuta, e bisogna che prima habino il suo ». Il Papa solicitò il Re che dovesse stringer la cossa di Brexa, perchè l'inverno soprazonto fa gran danno, e fin che li tempi sono boni, non si perda tempo, aziò poi le cose di Verona habiano bon fine; che non fazendosi la prima, manco se faria la seconda. Il Re disse che l' impresa era sua, et ch'el tenisse per certo, se fina hora la non era resa, non passeria troppo, si Sua Majestà dovesse andar lì in persona, la si harìa. E il Papa dimandò che pati era tra la Signoria nostra e Sua Majestà. Li rispose che lui era tenuto a defenderla excepto contra la Chiesia; il che al Papa piacque molto. E il Re disse, cussì voglio far per ogni modo. Da poi, li nostri oratori sono stati dal Papa a basarli i piedi; e da po' le parole li fo fate per essi oratori, il Papa disse che l'amava molto la Signoria e ch'el farà conoscerlo, exortandoli a la impresa contra il Turcho. Al che li fo risposto, bisognava prima che la pace fosse tra cristiani e che la Signoria recuperasse il suo. Il Papa confortò si solicitasse di aver Brexa, aziò se tolesse le forze a Verona, ne la qual è pocha zente. E li oratori impetrono ajuto per nome di la Signoria. El Papa monstrò di esser molto intento contra el Turcho, e replichò molte volte, dicendo: « E quando non se rihavesse tutto el vostro stato, non se doveria adunque far questa impresa? » sopra le qual parole li oratori hano fato gran comenti. Dimane diano andar dal Re a dimandarli dil coloquio di ozi. El Papa disse la Signoria l'ha in contumatia, e quello l'à fato è sta pur per bon rispeto e per il mejo; con altre parole, *ut in litteris.*

A dì 15. La matina non fo nulla di novo. Vene 221 bis
uno per nome dil vescovo di Vicenza, il cardinal di Voltera episcopo di Tioli e rimasto Legato a Roma, con uno breve dil Papa di 9 Novembrio in Viterbo in sua recomandatione scrito a la Signoria, qual fo lecto. El Principe, a ch'il portò, disse si faria ogni cossa, et dimandò quel suo nontio alcune cosse.

Fo aldito per la Signoria, in contraditorio, sier Jacomo Morexini de sier Vetor, con sier Nicolò Contarini qu. sier Zuan Gabriel rimase capitanio di le Saline di Cipro, e visto non era leze contra, terminono publichar rimaso sier Nicolò Contarini predito; et cussì contentò li Avogadori che suspese.

Et la Signoria si levò per tempo suso, et li Savi restono a consultar di scriver ozi per il Consejo di X a li oratori a Bologna, et fo comandà per la Signoria Consejo di X senza saputa di Cai.

Da poi disnar aduncha fo Consejo di X con la zonta, et fo scrito a li diti oratori, et stete Consejo di X fin hore 4 e mezza.

Fu posto e preso una parte, poi varie disputatione, zercha quelli hanno oferto prestar danari, di qual restano a pagar per ducati 23 milia; la qual doman a Gran Consejo sarà pubblicata, e scriverò la continentia.

Di campo, vene letere tardi, date soto Brexa, a dì 12, hore 6 di note. Come il conte Piero continuava la mina sua; la qual compita, dice farà bon effecto, et si potrà dar la bataja a la terra. Aspetano li danari con gran desiderio; hanno inteso per più vie che di sopra si fa adunation di zente alemane per venir a dar socorso a Brexa, e 'l signor Zuan Jacomo à fato provision, e fa star il campo con gran guardie etc.

Et io vidi *una particular di sier Polo Bragadin di sier Zuan Francesco, pur di 12.* Avisa, missier Nicolin da Dresano non scrive perchè l'è da l'altra banda di la terra con Pietro Navaro in sua compagnia; convien vigilar tutta la notte per solicitar li vastadori, e con gran pericolo, vi sta posto dal provedador. Si sta aspetar el dito Piero compia la sua mina, e fornita, subito si li darà la bataglia; e tutto il campo è desideroso di darla, et spera sarà di brieve. El signor Zuan Paulo Manfron, quale è amalato a..... sta malissimo e si dice el zavariava. Eri fo mandato el Cagnol, con alquanti fanti, a Peschiera.

21* bis *A dì 16.* Domenega. Vene in Colegio sier Zuan Paolo Gradenigo venuto luogotenente di Cipri, vestito di paonazo per la morte di una sua sorela, et è venuto con ... et con molti parenti acompagnato. Poi lecto le letere, referì zercha quelle cosse di Cipri, e di danari l'à mandato de qui et formenti e orzi, che à dà grandissimo ajuto a la Signoria nostra; poi disse che sier Zuan Nadal Salomon e sier Marco Antonio Calbo, sinici, stati lì, gran mal di loro, e hanno tolto danari di la Signoria contra il dover, e à le partide tutte etc. Il Principe *de more* lo laudoe.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di 13. Come aspetavano li denari con desiderio, e il compir di la mina dil Navaro; et inteso le zente ingrosarsi, e quelli di Lodron far zente, et esser partido fanti . . . di Verona per venir per li monti a dar socorso a Brexa. Fanno tutte le provision contra, e mandato per homeni marcheschi di le valle etc. Et missier Zuan Jacomo Triulzi ha ordinato li francesi stagino riguardosi etc., et per l'autorità li à dà il Re, scrito a Milan per la liga, over banda negra, qual è amica di todeschi; e altre particularità sopra questa materia. *Etiam* fono letere in li Cai, zercha la pratica hanno in la terra etc.

M. D. XV die 15 Decembris in Consilio X 222
cum *addictione.*

L'anderà parte: che stante la deliberation de 3 de questo preterito, qual, per ogni rispecto et causa che *quovis modo* possi esser allegata, merita indubitata executione, sia preso: che tutti quelli hanno prestado fino al presente zorno per virtù de essa parte, et *cum* integrità hanno exborsado el denaro, haver debino tute le prerogative et conditione in quella contenute, come è ben conveniente et justo, attento maxime che dicta parte non fa alcuna exceptione da i primi a i ultimi; et el simele servar se debi verso tutti quelli che prometerano, et *cum* effeto exborserano el danaro integro, avanti el primo del mexe de Zener proximo, come è conveniente.

Verum, quanto appartien a quelli che fin hora hanno promesso et non hanno exborsado el denaro in tuto, over in parte, *ex nunc* sia statuido: che i siano tenuti et obligati fra termine di zorni 8 proximi ad haver pagado tutto quello dieno dar per tal conto, et non lo exborsando, siano et se intendino esser caduti da ogni beneficio che *quovis modo* potesseno haver per virtù de la parte predicta; *hoc sit declaratum*, che i dicti debitori non possino scontar i prefati sui debiti in robe o mercantie condute sì in nome suo come che altri, fino a dì ultimo del presente; ma ben possino et habino libertà de far dei sconti in nome proprio et alieno in tutte robe et mercantie che serano condute dal dicto zorno in là, sì come dispone la parte presa nel prefato Consejo sotto di 4 de Avosto preterito, de la qual è facta *superius* mentione.

De cœtero: per dar norma et regola, et aziò cadauno sapi come governarsi, *ex nunc* sia preso: che questi presterano dal primo de Zener in là, habino termine de mexi 3, principiando dal zorno che *cum* integrità i haverano exbursado el denaro promesso, ad haver tutti i benefici contenuti ne la parte predicta de 3 de Avosto, et come è stà reservado ne l'imprestedo precedente; et cussì servar se debi de tempo in tempo, aziò tutto procedi *cum* una regula et instessa mensura; *hoc est reservato*

che quando quelli hanno promesso non exburserano el denaro nel termine limitado, si possino, non obstante le cose promesse et le altre pene sopra ciò statuite, far *eum* questa, contra i trangressori et inobedienti, tute quelle altre provisione serano indicade expediente.

223[1] Da poi disnar fo Gran Consejo. Et prima fo lecto per Zuan Baptista di Adriani secretario, una parte presa eri nel Consejo di X con la zonta, che tutti quelli hanno prestato danari a la Signoria per la parte di 3 Avosto, possino comenzar a scontar in li daci di primo Zener in là per loro e per altri, et altri debiti, e non quelli fati per avanti. *Item*, che quelli *de cætero* presterano, non possi aver beneficio di scontar se non 3 mexi da poi harano exborsato ditto imprestedo. *Item*, tutti quelli che hanno promesso di prestar, debano damò a 8 zorni haver con integrità satisfato il tutto, altramente, pasati, se intendi esser caduti di ogni beneficio che *quovis modo* potesseno aver per virtù de la parte predita di 3 Avosto.

Et poi andò in renga sier Francesco Bolani l'avogador, et disse, che in executione di la parte presa Domenega contra quelli erano andati zoso, 4 ne haveano trovati, i qual li publichava, cazuti a la leze, privà uno anno di Consejo oficio e rezimento e pagar ducati 25 a la Pietà:

Sier Francesco Valier, qu. sier Valerio.
Sier Zuan Francesco Malipiero, qu. sier Troilo.
Sier Domenego Zorzi, qu. sier Alvise, qu. sier Polo.
Sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero.

Et fono chiamati et mandati zoso di Consejo, et il Malipiero e Zorzi andono a la Signoria dicendo volevano justificar le sue raxon; pur fono licentiati.

Fo poi, per Gasparo di la Vedoa vice canzelier grando, publicà, rimaso capitaneo di le saline di Cipri sier Nicolò Contarini.

Et in questo Consejo fu trovati ducati 5600, da questi:

Questi prestono ozi a Gran Consejo, zoè oferseno prestar.

Sier Vicenzo Capello, qu. sier Nicolò, andò a oferir prestar . . . . . ducati 2000
di li qual dona ducati 500, et dil resto non vol alcun don.

Sier Sebastian Moro, qu. sier Damian, oltra che l'è stà in assedi et operatosi etc. impresta . . . . . . ducati 2000
Sier Bertuzi Contarini di sier Domenego, oltra danari prestati per il padre e do fradeli, mò prestà. . . » 400
Sier Hironimo Badoer di sier Anzolo, suo padre andoe e fe' dir, oltra incendi, brusà a la villa etc. . . . » 200
Sier Lorenzo Loredan qu. sier Nicolò, oltra taxe pagade tutte, e danni ha auto per li incendi e da i nimici, che al presente presta senza alcun don . . . . » 700 223*
Sier Jacomo Zen qu. sier Alvise, oltra aver perso le so intrade de Este, esser stà con 10 homeni a Padova, presta . . . . » 300

ducati 5600

Electo capitanio a Famagosta.

Sier Nicolò Corner, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio 483.1021
Sier Sebastian Moro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Damian 575. 636
Sier Michiel Navajer, fo consier, qu. sier Lucha 496.1018
† Sier Vicenzo Capello, fo proveditor in armada, qu. sier Nicolò 927. 586

Provedador a la Justitia nuova.

Sier Francesco Bolani, fo a la marcha di l'arzento, qu. sier Francesco . 445. 998
† Sier Bertuzi Contarini, fo patron a l'armamento, di sier Domenego . . 1054. 395
Sier Lorenzo Gixi, fo cataver, qu. sier Marco 705. 743
Sier Zuan Falier, fo cao di XL, qu. sier Bortolomio 489. 946

Oficial a la Taola de l'insida.

Sier Jacomo Miani, fo a la Taola de l'intrada, di sier Polo Antonio. . . 680.846
† Sier Hironimo Badoer di sier Anzolo, qu. sier Renier 1098.420

(1) La carta 222* è bianca.

Uno di la Zonta.

Sier Hironimo Barbarigo, fo di Pregadi, qu. sier Benedetto 410.1045
Sier Batista Valier, fo di la zonta, qu. sier Hironimo 603. 883
† Sier Lorenzo Loredan, qu. sier Nicolò, qu. sier Lorenzo. 1129. 356
Sier Hironimo di Renier, fo proveda-dor al sal, qu. sier Costantin . . 734. 743

Uno dil Consejo di XL zivil.

Sier Ferigo Marzelo, qu. sier Piero, qu. sier Antonio 384.1092
Sier Alvise da Mosto, fo cao di XL, di sier Francesco 474.1002
† Sier Jacomo Zen, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Alexandro 1141. 347
Sier Anzolo Nadal, fo 5 di la Paxe, qu. sier Bernardo 555. 909

Et le altre voxe che non prestono, non meto.

224 *Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di 13. De occurrentiis*, et di provision hanno fato per oviar il socorso si dice venir di Brexa; et come li fanti 4000 ussite di Verona per quello effecto et a Lodron fevano la massa di fanti, *unde* missier Zuan Jacomo havea fato provision mandar zente a li passi etc. *Item*, scriveno di danari, etc.

Et per *letere particular di sier Polo Bragadin di sier Zuan Francesco, date in campo a dì 13:* come quel zorno era ussito di Brexa el fradelo del governador spagnol ch'e in la terra. È venuto a disnar con alcuni capitani francesi; sichè si spera di bene, e tien tosto si sarà in Brexa, per quanto in quella hora ha potuto intender dal provedador; et spera scriver più particolarmente in Brexa.

Di Milan fo etiam *letere di Andrea Rosso, secretario nostro di l'orator Pasqualigo, di 13.* Avisa, come tra le 5 et 6 hore di note il suo patron sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier orator nostro era manchato di questa vita, per la egritudine gravissima causata da humori venenosi generali *intrinsicus* per li sinistri portati in questa legatione, et lo lauda assai. Noto, havia anni... Et havia deliberato meterlo in uno deposito in la chiesia di San Francesco di frati Conventuali assae honoratamente, fino havesse altro ordine da soi fradeli. *Unde* li fo fato saper per domino Vismala sescalcho et maestro di le cerimonie di qui, qual vene a dolersi molto da parte di lo illustrissimo monsignor di Lanson, monsignor di la Palissa et dil zeneral di Normandia, et che volevano farli honoratissime exequie come s' el fusse parente di la Majestà Cristianissima. Et cussì hozi, a hore 22, si sono reduti qui a lo alozamento il prefato monsignor di la Palissa, el cavalier Triulzi, domi- 224*
no Bernabò Visconte, quelli dil Consejo secreto, li thesaurari di questo stato, et podestà, vicari et judici soi, li collegi, et juristi et medici, le arte de la lana et seda et altre assai, che erano de le persone 200. Et poi dicto l'oficio de morti sopra el corpo vestito onoratissimamente, el fu portato ne la chiesa prefata di San Francesco, e posto in deposito, acompagnato da 14 diverse religion di frati Mendicanti, che erano più di 250, et 24 parochie de preti, sichè in tutto erano più di 600 torze. Et certo de molti li è afirmato esser state honoratissime exequie, nè costerano meno de 200 scudi. È stà *etiam* pronuntiata, presenti li prefati signori, una oratione latina molto elegante in laude del prefato qu. magnifico orator, per uno domino Armonio stato *alias* suo discipulo, per quanto lui dice. Scrive, di le sue robe manderà per Po zoso et la fameglia e muli. Aspeterà ordini da la Signoria e soi fradeli.

Noto. Sier Marco Barbo qu. sier Marco, suo nepote, qual feva li fati soi de qui, et ha uno unico suo fiol in caxa, se partì de qui a dì 12 per Milan; sichè non è stato a hora.

Ancora, el dito orator (secretario) *scrive per letere pur di 13.* Come quelli signori li hanno dato aviso che sguizari, in la dieta hanno facta a ... dove erano andati oratori di l'Imperador, dil Catholico re et dil re de Ingaltera, *tamen* sono stà contenti di lo acordo fato con la Cristianissima Majestà, et è zà nuove, cantoni hanno sotoscripto a li capitoli; do veramente cantoni . . . .

Di Peschiera, di sier Marco Contarini pro- 225
vedador di la rocha di Anfo, fo letere. Avisa come era partito di Verona 14 bandiere di todeschi a dì 12 dil presente, et passato la Chiusa, e sono stesi da la Chiusa fino Avi, et el castelan di Castel Corno ha fato zercha 4000 dil paese sul territorio per la Val de Lujer, et el capitanio de Semech ha fato zerca altra tanti in la Val del Sol, Val de Non, Val de Rindena, Val de Bon, e tutta la Zudegaria. El capitanio de Castel Corno era andato in Brentonego e mostrava voler andar in la Val de Caurin per la gardesana, *tamen* non sono andati, e dicono, e questo si

tien certo, di voler soccorer Brexa e passar per un locho dito More el teritorio deriva in la Val de Bon, e de li a Chastor, et de lì si dize sono tre vie, una per la via che va verso la riviera di Salò, l'altra verso la rocha de Anfo, e l'altra sopra el monte de la rocha de Anfo per andar a Bardolin. Et à inteso però *pro nunc* tutte dite vie è stà fornite di zente, e non si crede mai passerano, et ha comandà tutta la Val de Lagri che stia a l'ordine. E par i dicano voler piar uno di questi tre partidi e andar a socorer Brexa per la via sopradita; altri dize per la guarda di Riva; altri vegnir a sachizar la gardexana, ma pur si judica voler soccorer Brexa; altri dicono voler vegnir a la impresa di questo locho di Peschiera mal fornito di fanti e vituarie. El contestabele di la rocha domino Zuan da Riete, è andato a Salò, con licentia dil provedador zeneral, per sentirse mal, per medicarsi, che li duol assai, per esser uno valentissimo homo et per non haver altro contestabele in dita rocha; la sua compagnia è ben lì et per quelli sono homeni da bene. In la terra se ritrova da 500 fanti, e 'l luogotenente di domino Benedetto Crivello, el qual Crivello è qui a Venetia. Vi è *etiam* el luogotenente di Babon di Naldo, el Cagnol da Martinengo; ma nessuno voleno intrar in la ro-
225* cha. Al governo di questa impresa, si ritrova *etiam* domino Zuan Batista de Fan, con la sua compagnia.

Noto. È in la terra provedador sier Jacomo Vituri di sier Alvise, qual è posto per il provedador zeneral, zovene di anni 20.

226 *Amice honorande.*

Per dar notitia di le cosse de qui a vostra magnificentia, et per mantener lo antiquo instituto nostro, quantunque per absentia mia da Roma sia stato alquanto interotto, vi narerò brevemente li sucessi del camino di la Corte. El zorno di santo Andrea, la santità del Papa intrò in Firenze con tanto honore et tante acclamatione et accoglientie dil populo, che fu cosa mirabilissima. Fecero in vari lochi de la cità, con ingegnose opere di legname, lo obelisco di Roma, lo amphiteatro, archi triumphali et statue equestre, e più comparse a lochi convenienti. Tuta la nobilitate, sì homeni come femine ornatissime. *Deinde* a dui zorni partisse el Papa, et a li 7 di Decembrio intrò in Bologna, con freddo apparato et pochissime aclamatione. La Domenega, la Majesta dil re Cristianissimo, appressandosi, mandò al Papa per ambasadori monsignor di la Trimoglia e monsignor di Lutrech gran marescalco, e Martedì a li 11 entrò el Re. Tutti li cardinali ghe andorno incontra fino a la porta, con tutta la lor fameglia, e così comincìò a intrar gran furia de gente. *Tandem*, vene l'ordene: Prima la guarda del Papa a cavallo e li svizeri a pede con trombe et tamburi; da poi seguitavano li araldi dil Re con le trombe, vestiti a gigli d'oro in campo azuro; poi seguitava monsignor lo gran Seneschalco de Normandia e monsignor de San Valier, con li sui ducento zentilhomeni del Re, li quali bene vestiti, senza arme, sopra curtaldi e verghe in mano, introno a quatro a quatro; da poi seguitorno per ordine tutti li cardinali, e la Majestà dil Re era in mezo de li dui ultimi, cioè San Severino e Ferrara. Havea indosso una zimarra de arzento e seda, e una bereta di veludo negro con uno penachieto negro, una verga in mano, e soto havea uno cavalo bajo scuro, fornito di veludo negro e fiochi de oro: la cera è belissima, lo naso lungheto, la bocha parla e ride, le mane non stano forte; in summa *est facies digna imperio*, è grande più de la comune statura, è tuto pieno di forza e vigoria. Precedevano pocho avante li pagi di casa, e li servidori de taola e camera con lo grande scudiero missier Galeazo Sanseverino con sfogiati ornamenti. Immediate a la persona dil Re, seguitavano in una fila, lo Gran Contestabele, cioè il duca di Borbone, lo duca di Loreno, lo duca di Vandomo. Poi lo Gran canzelier, monsignor de la Tremoglia, Lutrech et forse trenta gran capitani. Da poi questi, bravissimamente ornati, seguitavano in una fila tre capitani di la guarda dil Re con li soi quatrocento arcieri, cioè monsignor de Crisol, monsignor Gabriel scozese, et monsignor d'Obignì con le sopraveste ricamate a oro, con la salamandra in foco per l'impresa, e così tutti li soi arcieri. Da poi questi, seguitavano monsignor de Mongiron e monsignor de Cosin con ducento balestrieri a cavalo armati, le sopraveste gialle e rosse e negre, l'altri rosse, negre e bianche; e poi questi infinita turba.

El Re smontò in palazo, ove il Papa glie havea 226* facto apparare quattro stanze, l'una de raso cremesin con fiamme d'oro, l'altra veludo cremesin con perfili d'oro, l'altra de raso turchino, e l'altra di brocato d'oro. Da poi andò dal Papa, acompagnato da quatro cardinali, quali haveano disnato seco: cioè monsignor de Sauli, Santi Quatro, Cibo e Santa Maria in Portico; ingenogiossi, basò lo piede et poi fu subito levato dal Papa e basò la faza. Disse in substantia, in breve parole: come lui havea desiderato de esser bon figliol de la Sede Apostolica e santa madre Giesia, et che adesso oferiva tuta sua posenza, dedicava la corona e da-

ria humile obedienza. Da poi, el Gran canzelier fece una docta e brieve oratione.

El zorno di Santa Lucia, el Re servite a la messa, la qual cantò el Papa in Santo Petronio. Eri poi fu creato cardinal, ad instantia dil Re, lo episcopo di Constantia fratelo di monsignor lo gran maestro monsignor de Boisì e de monsignor de Bonivet, qual *alias* fu preso con el marchese de Mantoa.

Hozi, da poi disnar, se partite acompagnato da tutti li cardinali. Quando è stato a la porta, à dato la bareta e li guanti e la verga a tenire a uno pagio, et à abrazato e basato tutti li cardinali.

Quanto a le cose di pace o guerra si habino tractato, publicamente non se sa, perchè è stato molto secreto colloquio. Pur li effetti lo dimonstraranno.

Fra le altre cose, è parso bello spectaculo, fra li altri ambasadori di tanti re e principi, li vostri quattro, li qual per ciera et reputatione sono le più belle due coppie di ambasadori che mai uscisseno, nè usciranno di Venetia; gran consolatione a dui di loro, vedere li figlioli incapelati. Io voleva far reverentia a missier Andrea Griti; ma non è stato possibele per tanti travaglie e furie di gente.

El Papa partesi da quivi Lunedì per Firenze; et ivi farà le feste; e di poi dice di voler andar a Pisa, e poi a Roma al più tardo a le Palme.

Quanto ad me attiene, sono sanissimo; seguito el mio reverendissimo, dal quale sono acharezato; lavoro l'Istoria, nè altro penso che finirla et publicarla. El Papa ne ha lecto un quinterno, et molto ce ha commentato, quantunque immeritatamente. Ho auto la lectura in . . . ., et ho lassato uno substituto. Dil resto sono a li piaceri vostri. Vi mando una bizara medaglia d'arzento da pochi intesa. Se accaderà altro, avisarovi. È stampato de novo la *Annotatione gramaticale* del cardinal Adriano; quando sarò a Roma ve la manderò.

227 Saluterete per mia parte li figli de missier Hironimo, a li quali sono schiavissimo per le lor bone letere et virtute; a li qual voglio in breve mandare lo incendio di Venetia scripto in corpo di la Historia, aziò gustino un poco del stile mio.

El presente latore è monsignor lo protonotario di Leze, homo literato e discretissimo cortesano.

Valeat magnificentia tua.

Datæ Bononiæ die 15 Decembris 1515.

Vester Paulus Jovius.

A tergo: *Magnifico domino Marino Sanuto domini Leonardi, suo plurimum honorando.* 227*

Venetiis.

A dì 17. La matina. Veneno in Colegio li do oratori di Franza, et monstrono *etiam* loro letere di Milan di l'acordo fato con sguizari, zoè sigilation di 10 cantoni, manchavano do soli, *videlicet* . . . *Item*, parlono di le cosse di Brexa, per letere aute da missier Zuan Jacomo Triulzi, et di l'acordo si tratta *ut in litteris.* 228

Da Vicenza fo letere. Al solito, si sente pur adunation di zente di sopra, sicome hanno scrito, per andar a socorer Brexa, et altre occorentie. In Verona resta pochi fanti.

Et levato la Signoria, vene letere di campo dil provedador zeneral, drizate a li Cai di X in materia di lo acordo si trata francesi con quelli è dentro, di dar la terra.

Da poi disnar fo Pregadi, et prima si reduse Consejo de X in Colegio da basso con la zonta, et steteno un pezo. In questo mezo, fo lecto le letere in Pregadi per li Cai de XL a la bancha in loco di la Signoria, et fo deliberato in Consejo de X aprir la materia di tratamenti di Brexa, et lezer quanto in questi zorni per il Consejo di X è stà risposto in campo et a missier Zuan Jacomo Triulzi.

Aduncha, la praticha di Brexa è a questo modo: che a dì . . . vene fuora di Brexa uno . . . a parlar a monsignor . . . capitanio di francesi, et comenzozono a tratar capitoli di voler acordo, et quelli spagnoli è dentro dimandano 8 capitoli, a li qual per missier Zuan Jacomo, con il consulto dil provedador zeneral nostro Contarini, li fo risposto sicome noterò in sumario qui soto.

Prima, è contenti dar la terra al Cristianissimo Re; ma voleno mexi tre di tempo a rendersi; et poi traterano dil castello.

Secundo, voleno tutte le artelarie e monitione sono lì in la terra e castello, *etiam* quelle erano prima di la Signoria.

Tertio, sia pagato tutte le zente stipendiate è in Brexa di tutto il suo servito, *etiam* de li tre mesi etc.

Quarto, poter, poi li tre mesi, insir in ordinanza a bandiera spiegata, e andar dove vorano salvi.

Quinto, che l'exercito li è atorno si lievi mia 10 lontano.

Sexto, che sia relaxato tutti li presoni sì spagnoli come todeschi e altri, ch'è in man di la Signoria nostra.

Septimo, che sia perdonato a tutti li rebelli di la Signoria.

Octavo, si voleno render a la Cristianissima Majestà e non ad altri; e intrado dentro, non sia sachizata nè fato danno a la terra.

228* A le qual proposte, li fo fato risposta per el signor Zuan Jacomo Triulzi: al primo, non voleno darli se non 20 zorni di tempo, e in questo mezo, venendo socorso mazor de l'exercito che li è atorno e fusse socorsa, non se intendi l'acordo, et voleno 4 obstasi, et in questo mezo non debino fortificar dentro, et voleno mandar do in la terra a guardia.

Al secondo, non vol darli alcuna artelaria nè monition, ma ben un beverazo a l'incontro.

Al terzo, vol dar *solum* do page a le zente stipendiate.

Al quarto, che non vol escano in ordinanza, ma li spagnoli vadino a la volta di reame e todeschi ritornino in Alemagna, senza acostarsi ponto a Verona.

Al quinto, non si vol mover il campo dove l'è, etc.

Al sexto, è contenti relassar, excepto 6 principali *ut patet*.

Al septimo, si remeteno a la Cristianissima Majestà a perdonar a rebelli.

A l'octavo, è contento acetarli per nome dil Cristianissimo, et non sachizar la terra, nì far altro danno quando intrerano.

Et con queste risposte, quello che trata l'acordo in la terra ritornoe, et poi ussite con do capitoli. Il primo, voleno 30 milia ducati over l'artelarie etc. al che il signor Zuan Jacomo mandoe a dirli non ne voleano far nulla; e cussì tornò in la terra. Et preparando missier Zuan Jacomo et conte Piero Navaro per compir la mina e darli la bataja, quelli dentro mandò a chiamar il francese venisse in la terra che li volea parlar, e missier Zuan Jacomo li ordinò dicesse non havea nessun hordene; sichè è andato e non era tornato fuora.

229 *Di Bologna, vene letere, andando Pregadi suso, di oratori nostri, do man, di 14 et 15.* In una, scriveno come a dì 13, il dì di Santa Lucia in S. Petronio el Pontefice disse messa in pontifichal con gran cerimonie, la qual duroe di terza fino hore . . . El Re dete l'aqua a le man al Pontefice. *Item*, scriveno coloquii abuti col Christianissimo Re, et come sono stati il Papa e il Re insieme un'altra volta a dì . . . e il Papa ha donato al Re una croxeta d'oro con zoje, in la qual è dil legno di la Croze, per valuta di ducati 10 miglia. *Item*, ha fato cardinal il fradello dil gran maestro monsignor di Boisi e di monsignor di Bonivet oratori dil Re a Soa Santità; il qual e vescovo di . . . *Item*, il Papa ha confirmà al Re la pramaticha di Franza, ch'el Re dagi li benefici e il Papa però li confermi per aver l'annata. E cussì la Christianissima Majestà, Sabato a dì 15 a hore 20, da poi tolto licentia da la Beatitudine Pontificia, era montata a cavallo, et ritorna a Milan, con il qual va l'orator dil Senato. Che *etiam* loro tre altri debano tornar a Milan per terra, *licet* a la età maxime di lui sier Antonio Grimani sia greve, pur ubedirano e partirano a dì 17, Luni. Scriveno il bon voler dil Re a la impresa di Brexa, *ut in litteris*. Et inteso vien socorso a Brexa, ha scrito a missier Zuan Jacomo Soa Majestà et a Milan mandi la banda negra e altre d'arme, zoè fazi cavalchar secondo il bisogno.

Scriveno poi, come monsignor di Vandomo con alcuni altri zentilhomeni francesi hanno terminato di vegnir a veder Veniexia, et cussì è partiti per Ferara; al qual conforta si fazi honor, et andar contra con li piati, et si mandi patricii di età contra per honorarli. Desiderano veder feste di done et pescar.

Il Pontefice partiva il Luni a dì 17, over il Marti *etiam* lui per Fiorenza; con il qual lui sier Marin Zorzi dotor, orator anderà a fornir la sua legatione. Et essi oratori nostri *etiam* li tre, torano licentia da Soa Santità. *Item*, scriveno il Re voleva il Papa facesse *etiam* cardinal uno fratello di questo monsignor di Vandomo, che è dil sangue dil Re; non l'à voluto far. *Item*, quel noncio dil Re di romani venuto, par sia per . . . .

Et per letere particular di Bologna, di 14, 229* vidi questi avisi, li quali ho voluto notarli per esser di momento. Come aveno li oratori letere di Brexa, di 12, hore 7, dil provedador zeneral nostro: come quelli di la terra haveano mandato per monsignor di Villabona e con lui volevano capitular, e voleno, tra li altri, che li sia restituido tutti li presoni che hanno venitiani, e hanno dimandato uno comesso dil Re al quale voleno consignarli la terra, e altri capitoli. *Item*, di le cosse dil Papa, non si vede altro che parole; e il Re oferse a li nostri oratori, s'il bisognava 50 milia ducati, che l'era pronto o con pegni o senza, e altre parole, dicendo ch'el non era immemore, di beneficii ricevuti. *Tamen*, tra il Papa e il Re, non è intervenuto scritura alcuna. Ozi è stati li cardinali in concistorio, e a instanzia dil Re hanno fato uno cardinal el Papa, ch'è il fradello di monsignor gran maistro, et doveano *etiam* far uno fradello de monsignor di Vandomo, e non l'hano fato, e ancora ch'el Re habi voluto più presto questo ch'è stà fato, pur li par molto di novo ch'el non habi voluto

far per li soi propinqui e dil sangue, e rinegano Dio. Il Papa li ha fato uno breve di farlo col tempo. *Item*, li sguizari sono acordati con il Re, et se li dà ducati 90 milia di contadi. Manchava doi cantoni acordarsi. Il Re si parte doman a hore 16, e si dice il Papa a dì 17, ch' è Luni.

Et inteso questa venuta di monsignor di Vandomo per la Signoria, hessendo Consejo di X, reduto, chiamono li oficiali a le Raxon vechie, sier Jacomo Bragadin, sier Michiel Trivixan, sier Piero Boldù, et ordinono far conzar la caxa fo dil marchese di Ferara, e farli grandissimo honor.

Fu posto, per quelli di Colegio, atento el vegni in questa cità monsignor di Vandomo con altri zentilhomeni francesi, che la Signoria li vadi contra con li piati; et che li sia fato le spese, domente starà in questa terra.

Ancora fu presa una parte posta per . . . . , che tutti quelli zentilhomeni sarano chiamati di andarli contra, non andando, siano privi per uno anno di Pregadi, *ut in parte*.

Et fo mandato a Chioza, et scrito al podestà a farli preparar per il viver e honorarlo, zonto el sarà lì, a spexe di la Signoria nostra.

Fono chiamati da zercha 30 zentilhomeni, tra li qual 8 cavalieri, el resto vechii di primi di la terra, et commesso stiano preparati, li voleno mandar a Malamocho incontra questi francesi.

230 *Questi zentilhomeni fono nominati per mandarli a Malamocho.*

Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuane.
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor.
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo ambassador in Franza, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Renier.
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator.
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Marco Zorzi, fo savio dil Consejo, qu. sier Bertuzi.
Sier Stefano Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Bernardo.
Sier Batista Morexini, fo podestà a Padoa, qu. sier Carlo.
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator.
Sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio.
Sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado.
Sier Zulian Gradenigo, è dil Consejo di X, qu. sier Polo.
Sier Nicolò Corner, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Marco.
Sier Zuan Marzelo, fo provedador al sal, qu. sier Andrea.
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier.
Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo luogotenente in Cypri, qu. sier Justo.
Sier Daniel di Renier, fo avogador, qu. sier Costantin.
Sier Almorò Donado, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero.
Sier Piero Lando, el governador di l' intrada, qu. sier Zuane.
Sier Vicenzo Capello, fo provedador in armada, qu. sier Nicolò.
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo.
Sier Marco Orio, fo governador di l'intrade, qu. sier Piero.
Sier Andrea Foscarini, fo al luogo di procuratori, qu. sier Bernardo.
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero.
Non. Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise: è fuora.
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator.
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, Cao dil Consejo di X, qu. sier Thomà.
Non. Sier Francesco Donado el cavalier, fu avogador di Comun: è fuora.

Et compito di chiamar questi zentilomeni, fo lecto una letera scrita in campo a questi zorni per il Consejo di X con la zonta al provedador zeneral et a missier Zuan Jacomo Triulzi; come ne piace la praticha, e Dio voglia habbi bon exito; con altre parole, che vedino o per amor over per forza di aver la terra, e di quello farano semo contenti. 230*

Fu posto poi in conformità una letera al prove-

dador in campo, in consonantia, d'acordo tutti i Savii, e ave tutto il Consejo.

Tuta quella note fo ateso a conzar la caxa dil Marchexe per la venuta di diti francesi, et mandato dir al Patriarcha dagi il suo piato, aziò siano quatro, computà li tre di la Signoria.

Di campo, vidi do letere particular di sier Polo Bragadin de sier Zuan Francesco. La prima, di 15, scrive a sier Zacaria Trivixan qu. sier Benedeto cavalier suo cugnado: come l'indusiar a dar la bataja a la terra è stà per aspetar che Piero Navara fenissa la sua mina, la qual sarà di brieve finita, e poi li darano la bataja, se in questo mezo i non farano qualche acordo; ma si judicha tutte siano baje e finzion, che quelli fanno *solum* per indusiar et aspetar li vengi qualche socorso, et zà è venuto avisi che calano assà todeschi, zoè cernide di la Piera, di Agresta e quelli lochi, *unde* subito è stà mandato zente a li passi, e si quelli vorano far i suoi debiti, i non i lasserano passar per esser fortissimi passi; sichè l'indusia di Brexa non pol esser tropo longa.

Dil dito, di 16. Di qui si è su zanze di parlamenti con quelli di la terra, di acordo, *tamen* non si resta che Piero Navaro va sequitando la impresa soa e di brieve sarà compita, et l'indusia è stà per la gran carestia di vastadori li quali fuzeno di laorar, per esserne stà morti assai da le artillarie dei inimici. Et perchè quelli dentro ne mena a la longa di acordo, el signor Jo. Jacopo Triulzi è stà forte incagnato, e ozi à dito per niente non vol più si parli con quelli dentro di acordo. Da la banda di Riva, par volesse calar alcune bandiere di cernide todesche; ma come quelli di la riviera di Salò lo intese,
231 subito i se messe in ordine con quelli so navilii dil lago armadi, che sono in quella riviera, e se andorono verso Riva; ma vedando, quel governador di Riva, questo fece ritornar dite zente in drieto. Poi si ha dito qui in campo ch'el cala todeschi, *unde* il provedador zeneral à spazà subito do contestabeli con fanti a li passi dove i poleno passar, e quando ben i pasasseno i stariano male, perchè le valade li tajeria a pezi, et *maxime* quelli di Valtrompia; sichè el spera fra pochi zorni esser in Brexa al despeto de de chi non voria.

Noto. È provedador in Ampho sier Orsato di Prioli qu. sier Marin, et a Breno di Valchamonicha sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, i qual tutti do è posti per li do provedadori zeneral, *videlicet* sier Zorzi Emo e sier Domenego Contarini, et a custodia del passo di Ampho è stà mandà dite zente.

A dì 10. La matina, li do oratori franzesi veneno in Colegio, a i qual fo comunichato le letere di Bologna, et fo parlato di la venuta di monsignor di Vandomo, et che la Signoria lo vederà volentiera e lo honorarà assai.

Di Chioza, di sier Pangrati Zustinian podestà. Come havia auto letere di Ferara di sier Piero Trivixan di sier Domenego cavalier, procurator orator al re di Franza, qual vien con dito monsignor di Vandomo, et sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. Avisa esser con lui il fratello dil ducha di Lorena e altri signori francesi e zentilhomeni da numero zercha 50, et vien con zercha 250 persone, però se li prepari lì in Chioza; et è la letera di 17.

Da Bologna, di tre oratori Grimani, Trivixan et Corner procuratori e sier Marin Zorzi dotor, di 16. Scriveno coloquii col Papa, et tolto licentia da Soa Santità, et la matina partiriano per andar per terra a Milan. Si hanno lezeriti di molti zentilhomeni haveano con loro, *ita* che anderano con 20 cavali et 4 stafieri, et partirano il dì sequente. Il Papa *etiam* partirà per Fiorenza. Scrivono, dito monsignor di Vandomo è partido per veder Venecia, et volendo il Re il Papa fazi uno suo fradelo cardinal, il Papa non ha voluto ma promesso farlo poi; per il che quelli signori hano auto a mal; e altre particularità scriveno *ut in litteris.*

Et fo parlato in Colegio di honorarlo assai e darli 231*
il Bucintoro et farli una festa, la qual fo data a la compagnia di . . . ., perchè sier Hironimo Contarini qu. sier Tadio compagno era savio ai ordeni, e darli ducati 250. *Item*, far 5 palaschermi, mandar zentilhomeni a Chioza contra di 30 et più anni; sichè tuto il Colegio erano su far queste provision.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascrite letere poche.

Fu posto, per li Savii tutti, andar contra dito monsignor di Vandomo, che è il terzo dil sangue regio di Franza, et altri signori, con il Buzintoro la Signoria, et farli li palischermi cinque, et farli le spese per il tempo starà qui, come fu preso. Ave 21 di no.

Fo letere di Constantinopoli, dil Baylo, di 9 Novembrio. Il sumario dirò poi, perchè ozi non fu lecte. *Solum* se intese de un gran fuogo stato in Bursa, qual à brusà la terra, come dirò poi.

Fo posto, per sier Marco da Molin, sier Hieronimo Tiepolo, sier Bortolomio Contarini, sier Francesco Bragadin consieri, cai di XL, sier Andrea Balbi, sier Fantin Memo, sier Francesco da Molin e sier Thomà Mozenigo procurator, sier Cristoforo Moro, sier Alvise da Molin et sier Francesco Foscari el ca-

valier, sier Alvixe Pixani savii dil Consejo, sier Zuan Trivixan, sier Alvise di Prioli, sier Bartolamio da Mosto savii a terra ferma, una parte di questo tenor: Questo tempo superior sono stà facte per questo Consejo diverse deliberation in la materia di le tanxe, le qual, cussì come per il tempo passato sono stà de gran sublevamento a le cosse nostre, cussì hora sono stà reducte in sì minima quantità di danari, come è notissimo, che la Signoria nostra de quello non se po servir; et però, dovendose meritamente far conveniente provision, l'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, le tanxe siano del tutto anulate et extincte, sichè da quelle più non se habia ad parlar, atento *præcipue* che, come è predito, la Signoria nostra non sia per consequir da quelle alcun sufragio, ma sia deliberà di trovar il danaro per altro modo et forma come intenderà questo Consejo.

Et a l' incontro, sier Piero Capello savio dil Consejo e sier Marco Minio savio di terra ferma messeno di indusiar, *ut in parte.*

232 Et parlò primo sier Piero Capello, dicendo non è tempo di far questo, non essendo presa prima altra provision. Li rispose sier Alvise da Molin; poi parlò sier Marco Minio; li rispose sier Alvise di Prioli. Andò le parte: 62 di l' indusia, 100 di Consieri e Savii. E cussì fu preso de anular le taxe. 2 di no, una non sincera.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, era *etiam* sier Andrea Loredan, qual, poi fo electo è stà amalato, ora varito è intrato, fusse preso di disarmar le galie candiote, et per relation di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, ne restano ancora che non vanno: però sia preso che tutte galie candiote vadino a disarmar, e sia scrito al Zante quel provedidor li fazi comandamento vadino etc. *ut in parte.* Ave 128, di sì, 8 di no.

Atento che alcuni zoveni Compagni, *videlicet* sier Zuan Francesco Mozenigo qu. sier Lunardo di sier Thomà procurator e altri veneno a la scala di Pregadi a dir voleno honorar doman questo signor che vien, e preparano uno burchio coperto con tapezarie, e sopra di quelo voleno done e li anderano contra col Bucintoro balando, però richieseno il Principe e la Signoria volesse far dir a li maridi e padri di di alcune belle done zovene, è in Pregadi, dovesseno mandar le donne per honorar la terra, et il burchio sarà a caxa di sier Otavian Bon di sier Alvise a San Barnaba sul Canal grando. E cussì fo chiamati alcuni da la Signoria, e ditoli mandi le so done. Chi dise di sì, chi recusò. Sier Zuan Emo di sier Zorzi, portava coroto et mantello per la madre di sua madre, moglie fo di sier Antonio Loredan el cavalier procurator, ch'è zorni 15 è morta, disse esser contento e la manderia.

A dì 19, Mercore. La matina, *fo letere di Chioza, dil podestà, di hore 8.* Come havia mandato contra fino a le Bebe, et non veniva algun; ma ben li soi forieri è zonti a prepararli: *unde* fo mandato a dir per Colegio a li zentilhomeni non vadi nì a Chioza nì a Malamocho. *Etiam* era grandissima pioza. Et poi terza di poco, vene letere di Chioza, di hore 14, dil zonzer li diti francesi in gran numero, et fato colatione et disnato, subito monterano in barca per venir a Venecia.

Per il che, tutto il Colegio era in fuga, et si convene mandar a reiterar l'hordine, et prima li trenta vechii deputadi ordinarli vadino a Malamocho; e cussì molti andono. Mandato secretarii a caxa di do- 232*
ne a farli comandamento, da parte di Cai di X, andaseno. Molte recusono per esser pioza et soto sopra; pur ne andono da zercha 30 nel ditto burchio dove erano li Compagni chiamati. . . . .

Fu posto in hordine 5 paliscermi, non però ben perchè era pioza, caligo e cativo tempo; et cussì ozi vegnirà.

Un poco da poi nona, partì il Bucintoro con la Signoria, vice doxe sier Marco da Molin el consier vestito di veludo cremesin, con l'orator di Franza et di Ferara, et altri patricii, bona parte di seda; ma li cavalieri, non erano vestiti d'oro, alcuno *solum* il becho d'oro. Et cussì col Bucintoro si andò a Santo Antonio in chiesia, et venuto dito monsignor di Vandomo vestito d'oro a la francese, lo acetono con altri signori francesi, et lo conduseno con il Bucintoro fino a la caxa dil Marchese. Et venendo per Canal grando a la porta, scontrono il burchio con le done suso sentade che li veniva contro, qual acostatosi al Bucintoro, le done e Compagni smontono in Bucintoro, e tutte tochorono la man al signor e quelli altri primi, et poi tornorono nel burchio. Et volendo veder danzar, *iterum* fono fate venir nel Bucintoro; ma per il gran numero di le persone francese e altri, non fu locho, e tornono nel burchio e lì danzono, e cussì veneno danzando zò per Canal, *ita* che era ore 24 e più quando zonse a la caxa dil Marchexe. Li fo mandato 40 torzi contra, che fu bel veder, et acompagnato fino in camera da la Signoria, ivi restoe. La caxa era conzata con razi, ma davanti, in la sala, a li balconi, arme dil Re e di Vandomo, e se li fa le spexe, et fono a la prima tavola 30. È da saper, fu tolto a fitto altre caxe per alozarli.

In questo zorno, introe Avogador di comun sier

Alvise Bon el doctor, in locho di sier Ferigo di Renier che ha compido.

233 Molti nostri zentilhomeni stati a Bologna tornorono, et li trombeti dil Doxe, quali andorono con li oratori a Milan.

È da saper, in la caxa fo di sier Andrea Loredan, per mezo quella dil Marchese, dove habita la moglie et sier Piero Badoer cao di X suo fradello, fu posto luminarie assai di ferali di carta per le fanestre, che fu bel veder.

In questa matina, a meza terza, *vene letere di campo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 17, hore 6 di note.* Come, col nome di Spirito Santo, era concluso li capitoli con quelli capitanei è in Brexa, qual è contenti dar la terra al re di Franza termine zorni 20 computà quel zorno, et aver le do page etc. Et missier Zuan Jacopo ha sottoscrito, et il zorno sequente doveano mandarli 4 obstagi. Et altri capitoli, come di soto scriverò, sichè tutta la terra fo piena, Brexa si havia auto. *Tamen,* il Colegio non li piacea questo tempo, perchè potrà venir soccorso; pur è facto, bisogna acquiescere.

Et intesi, brexani darà ducati 15 milia loro per le do page.

233* A dì 20. La matina fo pioza menuda. Et preparato il Colegio di suso, il Principe vestito di restagno d'oro col manto bianco e d'oro sopra, e il bavaro di armelini, e la bareta biancha d'oro in testa, molto ben in hordine che era una magnificentia a veder, et il Colegio la più parte vestito di seda e il resto di scarlato. Et mandato li piati con quelli patrici tutti di età e gravità, excepto sier Zorzi Emo, et zonto a San Marco, smontato ..... Era dito monsignor di Vandomo, che è zovene di anni ..... vestito di restagno d'oro, uno sagio longo a la francese, et apresso il fradello dil ducha di Lorena monsignor di la Gixa, zovene di anni ... et bello e grande, vestito a la francese di damasco d'oro e biancho listado, ch'era bel abito, bareta di scarlato in testa; poi erano li altri, et *etiam* il fradello dil ditto monsignor di Vandomo, che il Re volea fusse cardinale, qual è *in sacris*, et altri n. 6 da conto; il resto pur zentilhomeni francesi vestiti di seda etc. Et avanti il dito Vandomo va 8 soi servitori over pagi, con lanze in man et pecti rechamati d'arzento. Et intrato in Palazo, li Savii grandi e di terra ferma li andono contra al fin di la scala dove è la porta dil Principe, et lo acetono. Sier Thomà Mocenigo procurator fe' le parole, et cussì lo tolse di sopra e veneno suso uno signor francese e uno savio, poi li zentilhomeni cavalieri e altri. E intrato nel Colegio, il Principe si fe' levar suso, e al pe' di scalini li vene contra tochando la man a lui et a quelli altri francesi, con grandi accoglientie, et andono a sentar, et Gasparo di la Vedoa secretario fo interprete. Il Principe li fe' dir lo vedeva volentieri con tutti quelli signori et zentilhomeni etc.

Di Cologna, fo letere di Jacomo di Nodari proveditor, di 18, hore 19. Come ha certo aviso, eri hore 17 ussite di Verona da persone 6000 con artelarie, et andate a la volta de Peschiera per expugnar quella forteza. 234

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, et sier Jacomo Manolesso proveditor di visentina. Zercha queste zente ussite di Verona: chi dize 6000, chi 7000, et toleno la volta di Peschiera.

Fo parlato in Colegio di far uno provedador in veronese di autorità, e scriver in Franza, zoè a li oratori nostri è apresso il Re, voy mandar 400 lanze et 2000 fanti soi in veronese. Et fo opinion di sier Zuan Trivixan savio a terra ferma.

Da poi disnar adunchа fo Pregadi, et lecto le letere di campo, zercha la conclusion di l'acordo fato con quelli di la terra, di 17, hore 6. *Tamen,* ozi non fo letere di campo.

Di Montagnana, di sier Zuan Francesco da Canal proveditor, di eri. Di questo ussir di le zente di Verona con artellarie. Non si sa dove voglino andar, dubita non vengino lì etc.

Fu posto, per li Savii, scriver una letera a li 4 oratori a presso il Christianissimo Re. Ringratiar la Majestà Christianissima de le oferte fatone, e adesso è il tempo, per queste zente usite di Verona e quelle di sopra alemane per dar socorso a Brexa; et perhò Soa Majestà voy far etc. Sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, vol si digi mandi 400 lanze et 2000 fanti. *Item,* si fazi uno provedador zeneral in veronese per scrutinio con pena, con ducati ... al mexe. *Tamen* poi si tolse zoso di questo proveditor, et primo lui andò in la sua rengeta, et parlò. Li rispose sier Justinian Morexini savio a terra ferma, et fo la seconda volta habbi parlato in Pregadi. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo. Li rispose sier Alvise Pixani savio del Consejo; poi sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, qual intrò in la opinion dil Trivisan. Et poi il Principe parloe facendo la comunichation al Consejo, dicendo quello avia dito questa matina in Colegio monsignor di Vandomo di la bona mente di questo Re verso questo Stado, et che il re Loys morto fo messo nel dominio di 234* Milan con ajuto di la Signoria, et usò ingratitudine,

cussì questo Re che (*ha*) hauto vitoria, et ha la experientia davanti, sarà sempre amico nostro, et che lui e la caxa di Vandomo sempre è stà amica di questo Stado, offerendosi di far sempre bon oficio col Re. Et il Principe li disse ch'el ringratiava, e che cussì come il Re morto fo messo in Stado di Milan per nui, et per la ingratitudine, che Dio non pol patir, fo *etiam* con le forze nostre cazado de Italia, e cussì Dio non volse si vedesse questo contento di ritornar in dito duchato, che morite, et è successo questo anzolo di Dio, ch'è la Majestà dil Re, e a exempio di le cosse celeste, che la Nostra Dona, sapendo Cristo era venuto in terra per redimer la humana generation et so padre patì la passion li fo data, cussì la excelentissima et santissima Maestà di la madre dil Re è stata contenta che cussì zovene el vengi in Italia, et postosi a tanti pericoli, che Dio l'ha prosperà et li ha donà vitoria contra sguizari, aziò el sia unito con questo Stado et ne fazi reaver il nostro Stado etc. Con altre parole. Poi parlò sier Francesco Bolani l'avogador, zercha queste zente ussite di Verona, che si doveria il campo tutto darli adosso, e quelle rotte, si averà Brexa e Verona. Hor andò le parte: 120 dil Trivixan, 52 di Savii, et fo comandà grandissima credenza, et ultimo che parlasse fo sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, laudò la parte, fu presa.

Fo scrito per Colegio a Roma con sumarii di nove.

Fo scritto a missier Zuan Jacomo Triulzi in campo, laudandolo e ringratiandolo di l'opera fa per aver Brexa.

Noto. In le letere di campo, par sia zonti li ducati 10 milia a Lonà; sichè li hano e comenzano a dar danari a le zente.

Fo leto in questo Pregadi le *letere di Costantinopoli di 9 Novembrio*, il sumario di le qual è questo qui avanti.

Fu posto, per li Savi, atento sii per partirsi monsignor di San Daniel, ch'è il più vecchio orator dil Cristianissimo Re, et anderà dal Re con monsignor di Vandomo, che aziò el vadi ben edifichato, li sia donà ducati 250 et al suo secretario braza 24 di veludo negro per una vesta. Restarà qui monsignor di la Verna l'altro orator. Et fu presa.

235 In questo zorno, monsignor di Vandomo, con li altri signori francesi, andono con barche picole a Muran a veder far veri da Anzoleto Barovier, et visto le botege, li fo dito tolesse quello el volesse. Et cussì tolse alcuni veri, zoè vasi belissimi, poti etc. per zercha ducati .... in tutto, et la Signoria li pagerà. Et li fo preparato una colation a la francese. Era *solum* zoveni con lui, e nel tornar, trovò una fisolera et volse montar dentro, et tolse l'archo di balote e andò trazando a li soi francesi con gran piaser. Quel altro monsignor di la Gisa, fradelo dil ducha di Lorena, che è bello e zovene, desidera aver done etc.

A dì 11. Venere. Fo San Thomado, piovete. Monsignor di Vandomo predito vene a veder le zoie di San Marco; ma prima a messa in chiesia, dove fu cantata una solenne messa, aperta la palla, et con tutti li musichi e per raxon di canto, e preparatoli la umbrella a l'altar dove el se habi a inzenochiar come si fa a Re; sichè fo honorato grandemente. Poi andò a veder le arme del Consejo di X.

Di Bologna, fo letere di sier Marin Zorzi dotor orator nostro, di 17, 18. Coloqui col Papa, qual desidera la Signoria habbi Brexa: sarà tanto più facile Verona. *Item*, essa Santità a dì 19 partiva per Fiorenza, e lui orator il dì sequente; et come 4 cardinali è partiti per andar a Milan, *videlicet* San Severino, Ferara, Corner e Cibo, quali sarano a la zostra si farà, che sarà bellissima.

Di sier Andrea Griti procurator orator, di Parma, 18. Come il Re sarà Sabado a dì 22 a Milan, et fato carlevar, vol andar a Lion da la Raina e la madre che è lì, et non vol portarsi molto lontano. La madre li à mandà ducati 100 milia di Franza, et milanesi li hanno dà fin qui ducati 100 milia. Si atende a scuoder it resto di la taja posta a milanesi. *Item*, havendo li nostri di campo scrito voriano 500 guastadori di Cremona per Brexa, subito il Re ordinò le letere fosseno mandati; sichè à optimo voler quanto dir si possi.

Et non fo letere di sier Antonio Grimani, sier Domenego Trivixan e sier Zorzi Corner procurator, oratori; ma se sape come erano mia 30 lontani dil Re et lo seguitavano etc.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 28. 235*
Come ha auto letere di campo dil provedador; *etiam* el signor missier Zuan Jacomo à scrito a monsignor di Lanson e quelli altri dil governo, che per queste zente voleno venir a socorer Brexa, li mandi 400 lanze et 2000 fanti lanzinech di la banda negra. Et cussì è stà contentissimo di mandarli, et manda monsignor de ..... et ordinato le zente cavalchino subito; e altre particularità.

Di campo, vene al tardi letere di 18, hore 4. Come i nimici erano atorno Anfo; *tamen* li fo mandà 2000 fanti, et quelli di le valade etc. Et come, aspetando quelli di Brexa volesseno mandar li obstasi fuora, juxta li capitoli, par che li haveano alteradi et

voleano do altri *ut in litteris, videlicet* de rebelli presoni etc. ch'è signal cativo. Di che, el signor Zuan Jacomo sdegnato, consultato col conte Piero Navaro e altri dil campo, hanno terminà di levar le artelarie e mandarle a Gedi per più segurtà, excepto quelle dil campo, e star unito con le zente più el pol, et zonte quelle zente à mandato a tuor di Milan, veder di far qualche ponta contra dite zente. *Tamen*, il levarsi di Brexa è mal, perchè tutte le mine fate saranno rote per quelli dentro, e altre particularità. Et come era zonto ducati 2000 di Milan, di quelli di missier Zuan Jacomo presta a la Signoria, però che di Milan non si pol aver danari per esser streti, convenendo trovar ducati 200 milia per sguizari a queste feste.

Da Vicenza fo letere. Come i nimici haveano auto Valezo, fato preson quel sier Zacaria Gixi era castelan lì, fa el mestier dil soldo; el qual è fuzito di man loro e scampato di là dil Menzo. Et come dite zente tornoe a Verona.

Di Peschiera, vidi letere di sier Jacomo Vituri provedador di la terra, di 17, drizate a suo padre. Come hanno, i nimici è ussiti di Verona e sono a Valezo mia ... lontano de lì, et sono da numero 6000, hanno 200 homeni d'arme con loro, et 250 cavali lizieri, et 4 colubrine, 4 sacri, et 8 falconeti, et li aspetano. *Tamen* fano quelle provision poleno. Scrive in Valezo era stà contestabele uno chiamato Hironimo di la Lama.

È in Peschiera Zuan Batista da Fan con 40 homeni d'arme alozati lì intorno, et da fanti . . . come ho scripto di sopra.

236 *Di campo, per letere particular di sier Polo Bragadin di sier Zuan Francesco, di 15, vidi:* Come i nimici erano passati a Bagolin, e questo per aversi resi quelli da Bagolin, ch'è uno passo fortissimo, et quelli non hanno voluto acetar li nostri fanti. *Tamen* non si fa stima alcuna li in campo. Si dice sono 2500 fanti. Et anche quelli di Verona è ussiti fuora e venuti a Valezo, e lo hanno preso. Quelli erano in Valezo sono passati di qua da l'aqua al Menzo e tajato il ponte; de qui in campo si fa le debite provision.

Dil dito, di 18, hore 3 di note. Eri Brexa capitulò sicome scrissi. Quelli di la terra hanno mandato il fradelo dil governador e altri capitani dal signor Zuan Jacomo. È contenti dar che obstasi soa signoria vol, et che obstasi che lui vol dar in la terra. Credo dimane quelli serano mandati. Li nimici passono per averli dato il passo. Quelli di Bagolin non volseno acetar li nostri fanti li fo mandati. Sono i nimici da 2500 in 3000. In questa hora, è venuto una spia, la qual ha dito li nimici sono calati in quella valle, et che non sono se non 1500. Dove subito il provedador spazò da zerca 2000 fanti, li quali se partirà questa note, over domattina a bona hora, e li soi contestabeli sono Babon de Naldo e Antonio da Castello et il signor Zuan Corado Orsini, tutti tre sono capi di colonnelli. Di le zente ussite di Verona, sono a Valezo, non si sa ancora se le voleno passar Menzo o si o no. Questa note se vederà quello i farano; se judica le tornerano in driedo. Le zente francese cavalchano a quella volta. *Tamen*, quelle erano in fuga, non so la causa, dubito non ne assassini, questo, perchè ozi quelle erano deliberate de voler passar Ojo, digando che i non voleano combater. *Tamen* li fo dito come le nostre zente andavano a quelle bande, dove quelli, vedendo cussì, contentò de andar anche elle a quelle bande, e sono passadi. Scrive, prego Idio ne aiuti perchè semo assassinadi da questi ladri. Le artelarie sono state mandate a Crema con tutte le monition, excepto alcuni sacri con le soe monition, ch'è stà tenute per il bisogno dil campo. Da tanto trazer, le artelarie hanno fato il buso che se li cazeria uno pugno in dito buso dove se li dà il fuogo; *tamen* quelle serano conzate a Crema, e però li sono stà mandate.

Da Costantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo, di 4 Novembrio et 9. Le letere lete l'ultimo Pregadi, fo: come il Signor di Andernopoli, aspetava uno orator di Sophì qual era zà passato da Costantinopoli con 50 cavali et altri cavali li veniva drio, e ha assà presenti, et si tien sarano d'acordo. *Etiam* aspetava uno orator dil Soldan, che par vegni molto ardito; sichè el Signor sarà in ordine. Ha *solum* 10 galie a Costantinopoli in ordene, et 6 a Galipoli. Pur si lavora le altre. Si dice vol andar a castigar Syo perchè dà receto a corsari. *Item*, zerca l'ongaro, si trata trieve; et altre particularità. Et in la letera di 4, scrive in questa forma, in zifra. È venuto nova de Bursa, esser intrato focho et aver brusato tutta quella in tanto, che altro non se dice esser restà salvo 4 charavazari che per tutto erano di piera e in volto e coperti di piombo e però sono scapolati. È brusato el Bestem. Si è brusato *etiam* il serajo del Signor, cosa quasi impossibele el processo à fato. Si fa judicio ch'el danno è stà mazor assae e senza comparation di quello fece il focho qui in Costantinopoli. Si rasona essersi brusato da caxe 20 milia, con la total ruina di chi stava dentro.

237 *Copia di letere di domino Mercurio Bua scrite al signor Zuan Jacomo Triulzi, date a Castelaro, a dì 18 Dezembrio hore una di note.*

Illustrissimo et Excelentissimo Signor mio, et magnifico signor provedador. Intendendo eri sera, ad hore zerca 22, che li inimici venivano a la volta nostra, immediate me ne andai a la volta di Valezo, et trovai li fanti nostri per la strada che haveano abandonato el passo, che ancor non lì era zonto li nimici. Io steti al locho de Valezo fina una hora de note, poi lassai bona guardia lì e me ne vini a Monzanban, dove trovai li magnifici provedadori de' stratioti et Joan Batista da Fano. Consultasemo insieme. La opinion loro era de fornir la rocha di Peschiera, et retirarse con tutto el forzo verso Desanzan. Signor mio, la intention mia, et al contrasto de tutti hola optenuta, era di fornir la terra et rocha di Peschiera de fantarie, et le zente d'arme starsene a Rivoltella unite, et nui con li cavali lizieri a la frontiera de li nimici, et governarsi secondo li andamenti loro. Ozi, essendo a la frontiera, et stato tutta quella notte, sguazai el fiume. Li inimici se ritiravano a la volta di Verona. Li seguitai fino al Dossobon, sempre con epsi scharamuzando; ma per andarsene uniti, serati et streti, et homo niuno moversi da la ordenanza, non se poteva tropo danificarli; pur habiamo preso di loro 4 fanti, quali referisse che non erano più di fanti 4000, cavalli da zerca 800 et 11 pezi de artelaria, *videlicet* cinque canoni, el resto sacri. La intention sua, per quello dicono era di venir a la impresa di Peschiera, et secondo el voto suo fermarse lì fin tanto intendesseno di le cosse di sopra. La causa non sono venuti a dicta impresa, è stato per il tempo et per i fochi di alegreza hanno visto judicando Brexa esser presa; *etiam* le guardie sue tenivano da la banda de là verso Peschiera, sentivano li nostri cavalli al dito locho di Peschiera, et li arcieri vicini. Dubitavano che non andassemo con le zente d'arme, cavali lezieri et tutto el forzo a la volta di Verona e tolerli el camino e per tal causa sono stati tuta quella note in arme e con grandissi-
37* ma paura. Hanno brusato el castel de Valezo, la rocheta et il borgo de qua. Ho lassato 100 cavali electi li quali li seguirano fino a l'intrar suo, abenchè avanti il partir mio la antiguarda intrava dentro la terra, et cussi de man in man seguitava una volta tutta era passata Dassobon. Altro per ora non ho di dinotar a la signoria vostra, a la qual *humiliter* mi ricomando.

Date in Castelario, 18 Dezembrio 1511, ora prima noctis.

Servitor Mercurius Bua.

A tergo: *Illustrissimo et Excellentissimo domino Ioanni Iacobo Triultio locum tenenti generali et clarissimo domino Dominico Contareno provisori generali dignissimo in castris.*

Copia di una altra letera dil dicto.

Illustrissimo et Excelentissimo Signor, et magnifico signor provedador.

In questa hora è ritornato il mio nepote con li 100 cavali lassai dietro li nimici, secondo ho scripto per una altra mia a la S. V. Hanno preso dentro l'ordinanza sua 4 homeni d'arme, zoè tre butati da cavalo et uno presone, quale è uno de li primi del maestro de stala de l'Imperador. Hanno menato li cavali, quali sono boni et belli. Altro non dice da novo, *solum* che tutto questo sforzo de cavali et pedoni et cerne hanno facto, sono quanto poleno far. Altro socorso non expectano. Uno de li infrascripti cavali, sono proprio di la persona del duca di Baviera, et homo era su è stà amazato, et per quanto se dize, era parente suo. Altro non se referisse per dinotar a la S. V., a la qual humilmente me ricomando.

Ex Castellario, die 18 Decembrio 1515, ora 4 noctis.

In una poliza:

Illustrissimo Signor mio, per esser note, non se ha potuto ben veder li cavali di che qualità sono; ma per quello dice li presoni, quello di la persona dil duca di Baviera è bello e bon. Se 'l sarà cussì, lo oferisco a V. S. per la persona sua.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, daspersi, 238
per dar audientia per le feste, e cussì li Savi a loro posta.

Di campo vene letere dil provedador zeneral, di 19. Come, quelle zente andono ad Anpho, sentendo li nostri fanti venivano, par se siano retrati; et cussì quelli di Peschiera, et brusono il borgo e castello di Valezo e tornorono a Verona. Et par, Mer-

curio Bua, con li stratioti, habi preso alcuni, et uno di Baviera *ut in litteris* etc., et che i nimici, sentendo campane in Brexa, dubitando non esser resa, e dite campane fusse per letitia, se erano retrati etc. *Item,* che quelli di Brexa erano ussiti fuora, et voleno firmar li capitoli et dar obstasi etc.

Et per letere particular di 19, di sier Polo Bragadin, di ditto campo, vidi: Come in quella note, a hore do di note, Mercurio Bua, qual era verso Valezo, assallì con li stratioti l'havea quelle zente ussite di Verona et le rompete e fugate fino a Verona, et preso alcuni et altri morti; ma ben i nimici hanno brusato Valezo: Queste altre zente se dice tornano in driedo, e si tien non potrano tornar, perchè li tre capi di colonnelli li andò contra, si spera i sarano taiati a pezi. Di Brexa li obstasi ancora non è venuti fuora; se dice dimane quelli vegnirano etc.

In questo zorno, *licet* fusse cativo tempo, pioza e caligo, fu fato una regata in Canal grando, posto tre palii per la Signoria di ducati 30, *videlicet*.... fano barche.... da regata, fata a requisition di monsignor di Vandomo e li altri francesi. El qual ozi andò a veder la caxa fo di sier Andrea Loredan, poi a chà di sier Zorzi Corner procurator, dove stete a veder passar, et era conzata la caxa, et sier Jacomo Corner di sier Zorzi fece far una festizuola, *videlicet* invitoe donne di le più belle di la terra, e parente soe, le qual vene sfozade con vesture d'oro e di seda, zoje assai et ben in ordene, et ave licentia di non soto zazer a parte per ozi. E tra le altre, la mojer di sier Filippo Capello de sier Polo el cavalier, avia una coladena d'oro fata a cape con l'insegna di san Michiel, che sono *solum* 8, la qual fo di monsignor di la Palissa, presa in li so cariazi, e dito sier Polo Capello, era provedador in campo, la comproe da chi
238* la prese, et subito li francesi la cognoseteno. Hor era assà persone in sala, e passata la regata, fo ballato, et quelli francesi balloe, e monsignor di Vandomo il ballo dil capello; qual tolse la mojer di sier Piero da Pexaro da Londra suso, li parse la più bella, *licet* molte belle ne erano. El fradelo dil ducha di Lorena monsignor di la Gixa *etiam* ballò. Poi stato un pocho, fo fato una colation che molti la portava, *videlicet* storti, confeti, pignocae, calisoni et pan di mejo, di zucharo, con vini assai. Erano assae presenti, et si stete fin meza hora di note, et poi si partino per veder certi falconi li vol donar la Signoria.

A dì 22. La matina, dito monsignor, senza altra compagnia di patrici *solum* alcuni zoveni che li agrada, fu a veder la Marzaria, ma prima a messa a santa Barbara, over ai Crosechieri, et volse veder dito corpo, e li frati preparono ben, poi a la Madona di Miracoli, poi a San Zane Polo; *tamen* non fè molto conto. Vete *etiam* a Rialto il Fontego di todeschi. e da poi disnar andoe a balotar verso San Servolo, *et accidit* che una fisolera ne la qual era sier Andrea da Molin qu. sier Marin, et monsignor ... francese dentro, si roversò e si bagnano sajoni di veludo etc.

In questa matina fo *letere di campo dil provedador zeneral di 19, hore 5 di note.* Come era tornato di Brexa monsignor di Bona Valle, et riformati li do capitoli in la forma *ut in litteris*; ch'è, zercha venendo socorso, over acordandosi l'Imperador con il Cristianissimo re, li capitoli siano nulli et che possi levarsi col campo li nostri e tornar etc., et passadi li 20 zorni, che sarà a dì 6 di Zener, el dì di la Pifania, darano la tera a chi vorà il Re, per una letera di sua mano etc., e dieno mandar li obstagi fuora. Et missier Zuan Jacomo à contentà a diti capitoli. Pur, domente si pagava, el pagador sier Thomà Michiel era nel monistero di San Salvador, saltono fuora di Brexa 150 fanti, et nostri a l'incontro di loro ne amazono tre, pur loro amazono uno banderaro di Cola Moro contestabele spagnol da ... et hanno brusà li alozamenti dove stavano li brisigeli. Scrive 239
esser zonti li ducati 10 mila mandati da Bergamo da sier Vetor Michiel, et il signor Zuan Jacomo ha auto aviso che le 400 lanze francese et li 3000 lanzinech erano zonti a Cassan per venir in campo, et li scrisse di soprastar et non vengi avanti fino non si habi mazor bisogno.

Fo scrito, per Colegio, a Padoa a li Rectori, preparino la cena per la vigilia di Nadal a monsignor di Vandomo, vol venir con li altri signori a veder quella terra, e sarà poi a Chioza, e li fazino honor grandissimo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Fo preso la gratia di sier Jacomo Zen qu. sier Alvise rimaso XL zivil e oferse ducati 300 e non ha la età di anni 30: ch'el sii aprovado, atento l'imprestedo.

Fu preso, che tutti quelli hanno oferto prestar in Gran Consejo, sì rimasti come cazudi, debano con effecto haver satisfato quanto hanno promesso in contadi, a questo modo: la mità da mò zorni 8, e l'altra mità passadi li altri 8 zorni; il qual termene passado, sia astreti a pagar, e fata la execution per li Avogadori di comun sopra tutti beni mobili, stabeli, cavedali, Monte vechio, Monte nuo-

vo e Monte novissimo e altri crediti havesseno con la Signoria nostra, et siano publicadi in Gran Consejo, *præterea* siano privi di andar a capello *ut in parte.*

A dì 23. Domenega. La matina, reduto Colegio vene *letere di campo di sier Domenico Contarini provedador zeneral, date apresso Brexa a dì 21, hore . .* Come il locho di Anpho si à reso ai nimici avanti li diti fosseno venuti lì, dove era sier Orsato di Prioli qu. sier Marin, qual feva l'exercitio di le arme con il signor Renzo. Et scrive che li 2000 fanti mandono per custodia di quel locho e dil passo, par non andasseno avanti per esser in discordia tra loro tre contestabeli, et che uno francese si tolse cargo di andar in persona per suo capo, et par missier Zuan Jacomo digi vol andar al cao di la valle, et à scrito a li francesi vengino avanti etc.

Fo di questo Anpho molto mormorato per la terra, considerando la qualità di sier Orsato di Prioli provedador posto per sier Zorzi Emo e sier Domenego Contarini provedadori zenerali; et se ne parlò assai, si doveva meter altra custodia o altro provedador in quel locho.

Et sier Zacaria Contarini, è provedador a Salò, si porta ben et fa ogni provisione per custodia di quella riviera di Salò.

239* Et perchè in le letere di campo pareva non vi fusse governo, benchè missier Zuañ Jacomo Triulzi locotenente dil Cristianissimo re vi sia, *tamen* è vechio di anni .... poi non ha quella ubedientia haveria uno nostro capitanio, de che il campo nostro era in confusion, et parlato di tuor missier Jannes di Campo Fregoso, fo *alias* condutier nostro e governava la compagnia del conte di Pitiano, fo in l'asedio di Padoa, è stato doxe di Zenoa, hora si sta a Garda in veronese a le sue possessione, et missier Zuan Jacomo Triulzi lauda tuorlo et darli il governo di le fantarie; et però fo ordinato far ozi, poi Consejo, Pregadi, per far questo effecto di condurlo.

Et fo molto parlato et continue per tutti in diferentia di la morte dil signor Bortolomio di Liviano, qual era il primo molto a nostro proposito, et hora haveressimo bisogno de lui.

In questa matina, monsignor di Vandomo andò a messa ai Frari menori e a San Rocho a veder il corpo; *etiam* fo a San Stefano a veder quella chiesia.

Da poi disnar fo Gran Consejo per la venuta di dito monsignor di Vandomo e li altri, et non fu fato voxe da conto, aziò non veda l'oferir di danari. Fo fato la prima voxe rector a Tine, Micone etc. Era il Principe vestito di veludo cremesin con manto di veludo cremesin, fodrà di varo di sopra. Et prima venisse il signor, fo publicà per Zuan Baptista di Adriani, secretario dil Consejo di X, la parte presa eri in dito Consejo con la zonta, et admoniti tutti andar a satisfar, perchè Domenega proxima algun non sarà provado, che non arà pagà la prima rata.

Et poi vene dito monsignor acompagnato da sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sier Antonio Condolmer stati tutti do oratori in Franza, sier Polo Nani, sier Piero Trivixan qu. sier Domenego procurator, et sier Zuan Emo de sier Zorzi vestiti de scarlato. Et zonto, il Principe si fe' aiutar, vene al fin dil tribunal contra, et poi messo a sentar apresso la cariega ducal, era posto raso cremesin, et da la banda di sora era dito Carlo di Barbon monsignor di Vandomo, poi suo fradelo episcopo, che sarà il primo cardenal, poi . . . Da l'altra banda monsignor di San Daniel orator di Franza, qual si parte, el fradelo dil ducha di Lorena et monsignor di la Invernada altro orator di Franza; sichè erano 6 sul tribunal, et li altri sentadi apreso de 240
li Avogadori, con quelli zentilhomeni li acompagnono. Vene *etiam* a Consejo l'orator di Ferara domino Bernardin di Prosperi, sentò sul tribunal *etiam* lui, et veteno il modo di far le eletione e dar li ofici.

Et poi andate le eletion dentro, quel fradelo dil ducha di Lorena dimandò una gratia: che fusse relassà de li Cabioni uno preson . . . qual dice è stà servitor di suo padre, et il fratello di Vandomo ajutò pur lui insieme con sier Marco Dandolo qual fo interprete. Il Principe li disse bisogna far col Consejo di X con la zonta, et si stesse a la Signoria sarìa compiaciuto. Hor steteno a balotar di tre voxe e poi partino.

Da poi Consejo, fo ore 24, restò Pregadi, et leto le letere, fu posto per i Savi, excepto sier Cristofal Moro savio dil Consejo et sier Zacaria Trivixan savio a terra ferma, tuor a' stipendi nostri con ducati 1000 a l'anno di provision, per capitano di le fantarie el signor Ianus di Campo Fregoso. Parlò prima sier Cristofal Moro, qual non sente farlo capitanio di fantarie, ma tuorlo per condutier. Li rispose sier Justinian Morexini savio a terra ferma. Poi parlò sier Zuan Trivixan. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, qual aricordò tuorlo per condutier. Et cussì

fo conzà la parte, *videlicet* di tuorlo con ducati 1000 a l'anno per la sua persona, e vegni in campo, et 100 homeni d'arme, quando li porà far. E in quella opinion intrò li Savi do, e fu posta per tutti excepto sier Alvise Pixani savio dil Consejo e sier Marco Minio savio a terra ferma; et ave tuto el Consejo.

Fu posto, per li Savii, una letera in campo, *ut in ea*. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a li oratori nostri a Milan molto gajarda, persuadi il Re a voler far gajardamente, aziò si habbi Brexa; è vergogna di Soa Majestà; e altre parole ben ditade etc.

Vene prima *letere di campo dil provedador zeneral, da Castegnedolo, ch'è mia ... da Brexa, de 21, hore 19.* Come erano levati di la impresa, cussì volendo missier Zuan Jacomo, perchè stando lì non erano securi da li nimici che vien verso Brexa e quelli sono in la terra, et haver mandato le artelarie nostre a la volta di Crema.
240ᵗ *Item*, i nimici pono intrar mò in Brexa al suo piacer; et altre particularità *ut in litteris.*

Et licentiato Pregadi a hore 5 di note, restò Consejo di X con la zonta, per lezer una letera, et steteno pocho.

A dì 24. Prima la matina, 4 hore avanti zorno, se partì monsignor di Vandomo per Padoa con il altri soi; ma restò qui so fradelo lo episcopo, et il fradelo dil ducha di Lorena. Hor dito monsignor di Vandomo, nel partir suo, *accidit* se impiò fuogo in alcune travi dove si cusinava, et sier Michiel Trivixan a le Raxon vechie era venuto lì, *unde* fo stuato, et fo grandissimo pericolo di bruxar la caxa dil Marchese e le altre apresso; nel numero *è la mia.*

Da Lodi, di sier Andrea Griti orator, di 21. Come era lì zonto con la Cristianissima Majestà, e inteso il brusar di Valezo per i nimici ussiti da Verona etc., il Re si à molto sdegnato, dicendo voler andar in persona; ma il gran contestabele ducha di Barbon, disse voleva andar lui et far etc.

Si ave aviso, la galia di pelegrini, patron sier Marco Antonio Dandolo, esser zonta in Istria.

Sier Francesco Corner di sier Zorzi procurator andò con dita galia, restò in Cipro, et fo a Baruto, et vien con le galie di Baruto.

In questo zorno, la Signoria fo in chiesa a messa con il fradelo dil ducha di Lorena restato qui, et l'orator di Franza vechio e l'orator di Ferara et quel di Lorena e cussì ozi dito orator di Franza. Parteno poi doman tutti per Chioza.

Ozi comenzono il Perdon in 4 luoghi in questa terra, di colpa e di pena. Prima a San Zane Polo, e dura queste tre feste e tutti li danari resta a la fabricha di la chiesa, e dura per uno anno in feste etc. *Item*, a San Zuan Lateran, ch'è lì vicino, e dura per tutto doman. *Item*, a li Carmeni et in la chiesa di San Moisè per tutto doman.

A dì 25. Marti. È il zorno di Nadal. Il Principe 241
non vene in chiesa, ma ben la Signoria, vice doxe sier Marco da Molin el consier, et eravi il fradelo del ducha di Lorena e l'orator francese, et l'orator di Ferara, poi li patrici invidati al pranso. Non vi fu el Zudexe di proprio, perchè non vi va il Doxe; nè si porta spada, *solum* li 8 stendardi et le trombe et li scudieri dil Doxe. Et fu con la Signoria uno cavalier novo, sier Sebastian Contarini qu. sier Sebastian, fato per il re di Franza, con vesta a manege averte di zebelini di veludo cremesin.

Da poi disnar, predichò a San Marco maestro .. da Muja di l'ordene di Frati menori, fradelo dil ministro. Vi fu la Signoria con li sopraditi, e poi con li piati andoe a vesporo a San Zorzi, juxta il consueto antiquo. Era vestito il fradelo del ducha di Lorena d'oro e d'arzento, et cussì tolse licentia di partirsi da matina per Chioza con l'orator di Franza monsignor di ... al qual fo dato li ducati 250 di presenti, et si partì. Et l'altro orator monsignor di la Invernada è indisposto.

Di Padoa, fo letere di sier Piero Querini podestà e sier Hironimo da chà da Pexaro capitanio. Dil zonzer lì monsignor di Vandomo, a hore una di note. Lo hanno honorado assai; smontò in Porzia. Lui capitano li vene contra con molti cavalli a Strà, et li mandono assae torzi contra, facendo luminarie per tutte le caxe; el qual poi volse andar in chiesa al Domo, et stete a la messa fin hore 9 di note; poi si comunicoe, *demum* andono a zena. *Etiam* in questa matina è stato in chiesa a udir le tre messe, et poi disnar vol cavalchar a veder la terra, et partirà el dì sequente per Chioza. Noto: andò con lui sier Polo Nani qu. sier Zorzi et Zuan Batista Ramusio secretario interprete.

Di campo, fo letere di Gedi, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 23, hore 6 di note. Dil levarsi di Castagnedolo e zonzer lì con il signor Zuan Jacomo, et è li francesi altrove alozati, *ita* che sono mia 10 lontano da Brexa. Et esser intrati in Brexa 500 boemi, et francesi hanno mandato le artelarie a Cremona e nostri a Crema; sichè sono levati di la impresa; e altre particularità.

Di sier Antonio Grimani, sier Domenego 241ᵗ
Trivixan el cavalier, sier Zorzi Corner el ca-

valier procurator, de Parma, di 19. Dil suo zonzer lì, et vano a la volta di Milan.

Et da poi tornati di San Zorzi, Colegio di la Signoria e Savj si reduseno *ad consulendum*, et zà li Savj erano restati in consulto, e terminono far doman Pregadi.

A dì 26. Fo San Stefano. La Signoria andò, juxta il solito, con li invidadi a messa a San Zorzi mazor. Era lo episcopo Lexoniense francese di sora, et poi l'orator di Ferara, *demum* il locotenente di monsignor di.... francese. Et poi tutti andono a disnar col Principe, et il Principe fo ben a tavola al pranso.

Fo trato il palio a Lio juxta il consueto. Vadagnoe il scarlato sier Francesco Contarini qu. sier Alvixe, qu. sier Bertuzi procurator.

Di Fiorenza, fo letere di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 23. Dil zonzer dil Papa lì ferialmente con 10 cavali. *Item,* havia dà licentia a tutta la corte andasse a Roma, da li... in fuora, et li reverendissimi cardinali restati lì numero 16. Et fato le cenere, vol Soa Santità andar a Roma. Scrive coloqui dil Papa con l'orator nostro: come ha mandato frate Egidio di l'ordene de San Stefano al re di Romani a persuaderlo a l'acordo con Venitiani etc., dicendoli il Papa, il re di Franza e la Signoria hano fato liga insieme; con altre parole. *Item,* il Papa usa verso la Signoria nostra le mior parole dil mondo, et desidera ogni ben.

Gionse in questa matina do zentilhomeni stati con la galia di pelegrini in Hierusalem, sier Zuan Antonio Venier et sier Zacaria Morexini qu. sier Marin, venuti di Histria.

Di campo nulla fu, che si meraveglono assai.

Da poi disnar fo Colegio di Savj, et non fo alcuna letera.

242 *Di Fiorenza vidi letere di sier Mafio Lion zenero di sier Marin Zorzi dotor, orator, di 23, particular.* Scrive, heri il Papa intrò in Fiorenza, privatamente, non perhò che non vi concorresse tutta Fiorenza contra. Il signor Alberto da Carpi non è venuto. L'orator ispano è rimasto a Bologna amalato e il Carpi ito a casa sua. Questa matina è stata capella in San Lorenzo, chiesa de' Medici vicina al suo palazo. Per la pioza, l'orator nostro fu solo in capella; si aprosimò al Papa, dicendoli haverli parso mille anni questi dì, non aver veduto Soa Santità. In risposta, li disse: «Verete adunque a disnar con noi et ragionaremo.» Disnando (*erano*) ad una mensa. Il cardinal santa Croxe, il cardinal Bibiena e l'orator nostro e in capo il Papa, dove io vi steti fino a mezo il pranso. Da poi ragionorno longamente, e si à veduto, se ragione c'è al mondo, grande serenità. Di fatti, zoè a le cosse nostre, monstroli una letera dil Re a San Anzolo, di la ponta che nostri han fatto contra quelli di Verona; la quale non vedo l'hora di averla per letere di Venecia, e il Papa dice voler al tuto operar che habiamo presto Verona, con dir a l'Imperador ch'el vede le cose cristiane in male asseto se non ce la rende, et manda maestro Egidio heremitano con commissione, che canta a l'Imperador, la qual sarà in le publice, e si ha slargato de dire che si vole restringere etc. Se queste nostre cosse brexane anderano bene, tutto il resto spero s'indrizarà a bon camino. Lo ambasador francese monsignor di Solier è per partirsi; verà in loco suo il signor Antonio Maria Palavicino. Il forier apena ha commissione; pur ha pratichado questa matina col Papa il levar dil vescoado di Verzelli da presso sguizari, et il Papa ge l'ha promesso. Con il Cristianissimo Re, il Papa se tiene andarà ad uno volere, per essere rimasto satisfatissimo di Sua Majestà di l'animo et dil bon volto, ancora che altra execution non sia fatta. La canzelaria è stata licentiata questa matina per Roma et che ci resti il piombo solamente. Farà qui il Papa il carneval, e dopo le cenere andarà a Roma: questo fin qui è il suo pensiero.

El vescovo di Turino, che fu già castelano di 242*
Castel santo Anzolo, nepote di Julio, è morto, e il Papa à dato il vescoado al cardinal Cibo suo nepote e una abatia di ducati 1000 d'intrada al cardinal Bibiena.

A dì 27. Fo san Zuane. Vene in Colegio monsignor di la Invernada orator di Franza, con una letera di credenza a la Signoria di monsignor di Vandomo, da Chioza, di eri sera, e disse come ringratia la Signoria de li honori fatoli, e zonto al Re, riferiria quanto è stà honorato; e come eri sera, zonto lì, si partite con suo fradelo et altri per le poste, per andar a Milan per dui effetti: lo primo per esser a le jostre, par al primo zener il Re vogli far, l'altra per aver auto una posta con letere di 22, par a Milan alcuni zentilhomeni voleano amazar il Re, e scoperto la cossa è stà fato tajar la testa a uno etc. *Item,* manda uno memorial in francese di le cosse el rechiede a la Signoria, et si ricomanda molto, e a Milan farà bon oficio col Re.

È da saper: sier Polo Nani qu. sier Zorzi vene con lui di Padoa a Chioza; dove vene a Chioza certo savogin, qual li disse a Verona aver inteso che si diceva il Roi tradiva la Signoria et è il cam-

po levà di Brexa etc. per il che ditto monsignor di Vandomo fu in colera, dicendo a esso Nani il Re non rompe fede et non si dia aver questa dubitanza, *imo* ch'el mandava so fradelo conte di San Polo a l'impresa di Brexa, *etiam* lui voleva andar per andarvi il campo. E il Nani scusando la Signoria, era voce di piaza, pregando volesse dargelo dito savogin, qual lo meneria a Venecia e faria dir da chi la intese; e fu contento, et lo menoe a li Cai di X; ma poi fo lassato andar per ch'el disse averlo inteso in piaza da alcuni dil populo.

Di campo non fo alcuna letera questa matina, che il Colegio si meravegliava molto.

243 Da poi disnar fo Pregadi, e a nona vene letere:

Di campo, dil provedador zeneral, da Gedi, do man di letere: la prima di hore 20, la seconda di hore 4 di note. Scrive, come il signor Zuan Jacomo li par non si possi far altro per quelli do mesi, ma star a le stanzie fin tempo novo, ma far li cavali lizieri vadino fazendo danni. Et à scrito al Re mandi danari per pagar le so' zente, e aricorda la Signoria empi le compagnie e tegni boni homeni e ben pagati. *Item*, che Malatesta Bajon voleva licentia di venir a la Signoria. *Item*, intrà socorso in Brexa; et altre particularità.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator orator, di 22. Dil zonzer eri con il Re lì, alozato dove stava sier Marco Dandolo; et come il Re li ha dito la cossa di sguizari esser in acordo, excepto uno canton che . . . e li à mandà li danari. *Item*, vol far 6000 sguizari e darli soldo. *Item*, à mandà a rechiamar li lanzinech, havia dà licentia che tornassero di là da' monti, che ritornino; e vol redursi su certo numero di zente. E par Soa Maestà vol poi andar in Franza per esser a Lion con la Raina e con la madre che lo aspetta; e altre particularità. E lui sier Andrea Griti suplica, andando in Franza, sia provisto di chi vadi con Soa Maestà.

Et vidi una particular di sier Piero Contarini di sier Zacaria el cavalier, è a Milan col prefato Griti. Come el Re, zonto a Piasenza, fo apresentà da quella comunità di formazi, spelta, cere, buoi, vedeli et uno bazil et ramin di valuta di ducati 500 d'arzento, lo qual presente tutto poleano valer da ducati 2000. Et dì sequente alozoe a Lodi, et eri in Milan. Qui a Milan si prepara belle giostre, e si dice le se farano queste feste, e compìte, potria esser el Re andasse a trovar la Rezina a Lion; la qual lo aspetta.

Fo, poi lete le letere, fato tre Savi dil Consejo ordinari. Tolti numero . . . rimaseno: 167 sier Antonio Grimani procurator, 165 sier Domenego Trivixan el cavalier procurator e sier Lunardo Mozenigo, soto 103 sier Zacharia Dolfin, poi 101 sier Antonio Trun procurator . . . sier Anzolo Trivixan . . . sier Lucha Trun, et 72 sier Zorzi Emo et . . . di no 39 sier Francesco Foscari; tutti questi hanno titolo.

Fu posto, per li Savi, a l'orator nostro in corte, 243*
in risposta di soe, ringratiando la Beatitudine Pontificia del bon oficio la fa.

Et nota: fo leto uno breve dil Papa molto longo a la Signoria, dato a Fiorenza, dil bon voler suo a quietar con l'Imperador.

Fu posto, per li diti, a li 4 oratori a Milan, parli al Re zercha questo levar dil campo, et vogli Soa Maestà far provision, lassar zente nel campo, et altre particularità. Parlò sier Zorzi Emo, qual voleva fusse comemorà il seguìto e dimandar l'opinion dil Re etc.; ma prima sier Alvise di Prioli savio a terra ferma, messe indusiar. E parlò sier Alvise da Molin; li rispose il Prioli, poi l'Emo: una di no, 69 de l'indusia, el resto di altri.

Fu posto, per li diti, a sier Domenego Contarini provedador in campo, zercha il levarsi dil campo et . . . .

A dì 28. Fo li Innocenti. La matina vene queste letere. *Di campo, dil provedador zeneral, da Gedi di 25.* Come è zonto uno francese mandato per il Re, chiamato monsignor de Satiglion. Stato in consulto, et terminato di andar a li alozamenti per adesso tra il brexan et veronese, sì li nostri come li francesi, et con li cavali lizieri non lassar intrar vituarie in Brexa, et tratar di tuor altra impresa; che sarà più facile etc. *Item*, manda una deposition di uno insìdo di Brexa, come è intrà fanti 7000, *videlicet* 2000 usadi, 5000 comandadi, con bovi 200 da far carne et altri animali et cavali 20 di polvere cargi; et che di loro 3000 dieno partir, ma dubitano de li nostri. *Item*, che spagnoli li hanno visti mal volentieri, perchè credevano li portasse danari, et non li ha portati, *unde* hanno ritenuti do capi di esse zente. *Item*, che spagnoli veriano nel nostro campo, si la Signoria li volesse tuor et pagarli.

Da Milan, di oratori, di 24. Dil zonzer suo, 244
di tre, lì; et come il Re ha mandato monsignor di Satiglion in campo a consultar di la impresa, et ha inteso il levarsi dil campo di Brexa, et esser intrà socorso, *unde* si ha dolesto assai. E scriveno coloqui di Soa Maestà con sier Andrea Griti orator, e come vol far ogni cossa; et altre particularità, *ut in litteris.*

Vene in Colegio sier Zuan Antonio Barbaro, ve-

nuto capitanio et proveditor di Napoli di Romania, vestito di paonazo, qual si ha roto con la nave a Ragusi vechio, sicome ho scripto di sopra, et referì etc.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et poi leto le letere, fo tolto il scurtinio di tre Savii di terra ferma ordinarii. Tolti numero 23, et rimaseno: 113 sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, 84 di no; 106 sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, 87 di no; 103 sier Ferigo di Renier, fo avogador, e sier Nicolò Dolfin, fo avogador, quali rebalotadi, 108 il Dolfin, 96 il Renier, e il Dolfin rimase; soto sier Marin Sanudo fo di la zonta, qu. sier Francesco, tolto con titolo, sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo, 86 sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro, in materia dil campo nostro.

Fu posto, per li Savii, una letera a li oratori a Milan, con mandarli quanto ne è scrito di corte, di l'orator nostro, il Papa vol far etc. Sier Zuan Trivixan, savio a terra ferma, vol mandarli dite copie con la instrution data a frate Egidio, va a l'Imperador, et dirli non saper quanto è da fidarse dil Papa, e tutto volemo comunichar con Soa Maestà etc., con altre parole *ut patet*. Parlò primo sier Zuan Trivixan; li rispose sier Alvise Pixani savio dil Consejo; poi sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa. Andò la letera. 60 di Savii, il resto dil Trivixan et questa fu presa.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di 26. Come manda la poliza di alozamenti dove è deputà le zente a star, sì francese come le nostre, e le nostre starano a Lonado; et cussì va lì con il signor Zuan Jacomo, et spiera Brexa prenderà partido. *Item*, scrive zercha domino Janus di Campo Fre-
244* goso, come ha ricevuto l'hordine etc.

Da Milan, di li oratori, di 25. Come erano stati con la Cristianissima Maestà, e parlato di questo levar dil campo di Brexa, persuadendo Soa Maestà a far valide provision. Disse non si dubitasse, et che l'avia mandato monsignor di la Trimoglia a Como per veder redur *etiam* grisoni nel suo acordo; qual lo laseria in Italia, e monsignor di Boisì gran maestro, et monsignor di Vandomo, a i qual tre, partendosi per Franza, cometeria dovesseno non mancar aziò habiamo il nostro, sicome Soa Maestà à promesso; con altre ample parole. *Item*, che aspetava il ritorno di monsignor di Satiglion di campo, che man-
245 doe, dal qual se intenderà l'opinion de' capitanei.

A dì 29 Dezembrio. La matina, nula fo da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et steteno fin hore 4 di note; et vene *letere di campo di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, da Lonà, di 27*, dil venir lì, et missier Zuan Jacomo Triulzi. Il resto di le zente, sì francese come nostri, andati a li alozamenti; et altre cosse, *ut in litteris.*

Fo expedito, per il Consejo di X, letere a Milan e in campo secrete. *Item*, feno li Cai di X sier Zulian Gradenigo et sier Alvise Barbaro nuovi et sier Piero da Pexaro stato una altra volta.

È da saper: in questo tempo, vedendo il nostro campo non haver governo per non esser nì capitanio zeneral nì governador, et mancho capitanio di fantarie, li Savii più volte consultono di tuor governador, perchè questi andava atorno: primo il signor Frachasso di San Severino, qual è col Papa, e di primi de Italia, ma a questo è contrario ch'è parte oposita di Triulzi, poi è tutto dil Papa. Il secondo è Zuan Paulo Bajon, qual fu nostro governador, *etiam* è col Papa, et è valente homo, ma le sue zente fe' grandissimi danni in trivixana, poi, di la rota di visentina arìa potuto far ben assai si l'havesse voluto, *demum* el signor Malatesta Bajon suo fiol, è contrario dil padre, qual è nostro condutier di . . . cavali, e in queste fazion si ha portà benissimo. Il terzo è il signor Renzo da Zere, fo *etiam* electo governador nostro, stete in asedio di Treviso, et in Crema si portò ben, ma questa partita lo danna assai, *licet* lui è partito per il signor Bortolamio che lo voleva apichar etc., poi molti non vuol *etiam* lui, è dil Papa et è a soldo di fiorentini. Il quarto è il ducha di Ferara, e questo è meglio di tutti, benchè non si voria mai aver capitanio nì governador che havesse Stado. Il quinto è il ducha di Urbin, qual è di la faction di Franza, et inimico dil Papa. Il sexto è Fabricio Colona, ch'è in Verona; sichè questi è tutti quelli è in Italia. Ne è uno altro fidelissimo, ma un poco smacato, ch'è il conte Bernardin Forte Brazo *alias* vice governador zeneral in questa guera, et havia cavalli 1000, fo fiol dil conte Carlo, ma à provisione e stasi
a . . . . poi è impotente. Ne e *etiam* il signor Thodaro 245*
Triulzi per governador general, qual si tien sarà a proposito. E cussì li Savii stanno a consultar; ma ancora non sono venuti al Pregadi, et hanno tempo 3 mexi di questo, perchè le zente sono a le stanzie, et nulla si fa per adesso.

A dì 30, Domenega. La matina non fo letere da conto; fo dato assa' audientia et expedito molte cose.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et vidi il cavalier nuovo sier Sebastian Contarini qu. sier Seba-

stian, fato per il Cristianissimo re a Milan, vestito di scarlato, al loco di cavalieri.

Et fu trovato a imprestedo ducati 3600, come qui soto; et al luogo di Procuratori fo nominato Zuan Paulo Gradenigo venuto luogotenente di Cypri. Et stridato con li altri nominati, sier Zuan Nadal Salamon, fo synicho in Cypro, andò a la Signoria dicendo dito sier Zuan Paulo non poteva esser provado per averlo intromesso; et a l' incontro li soi parenti dil Gradenigo venero, dicendo è cosa injusta esser bolato cussì, e lui diceva aver la leze, et io Marin Sanudo *ex consientiæ motu*, et per l'amititia ho col dito Zuan Paulo, andai a la Signoria in suo favor et vista la leze nel capitolar di Avogadori, qual non era a proposito, et io parlai per il Gradenigo, alegando *alias* sier Alvise Foscarini qu. sier Bernardo, fo prima a Montagnana intromesso per sier Marin Bon è lì sinico di terra ferma e compagni, electo capitanio e proveditor a Lignago, et volendo il dito sier Marin ch'el non si provasse atento l'era intromesso, la Signoria terminò ch'el si potesse provar. *Unde* il Principe, con la Signoria, subito terminò si provase e rimase.

Questi oferseno ozi a Gran Conseio.

Sier Zuan Emo di sier Zorzi, oltra i danni patidi et angarie pagade, et ducati 5000 et 100, hora dà et impresta . . . . ducati 900
in tutto ha imprestado ducati 6000; el qual è cazudo a Treviso, a Udene, a Ruigo, do volte proveditor al sal, et ozi rimase governador di l'intrade.

Sier Nicolò Malipiero qu. sier Antonio, oltra aver prestado per avanti ducati 600, hora, e dona il don, dà . » 200

Sier Cristofal da Canal qu. sier Zuane, oltra i danni grandissimi patite per la guerra di Scutari, et esser stato a la custodia di Padoa, mò imprestà e dona il don . . . . . . » 800

246 Sier Sebastian Badoer qu. sier Jacomo, oltra aver servito a Treviso con homeni 20, ne la spesa di qual fo ducati 310, hora impresta e dona il don . . . . » 1000

Sier Sebastian Malipiero qu. sier Andrea . . . . » 300

Sier Andrea Balbi, el cao di XL, qu. sier Stai *da la Pietà*, *de præsenti* so nievo sier Piero Polani presta ducati 200

Sier Sebastian Malipiero *iterum* azonze » 200

Sier Jacomo Bragadin qu. sier Daniel, oferse per sier Hironimo so fradello, qual promesse prestar ducati » . . . .
et ha pagato fin qui ducati 720 di qual dona il don.

Summa ducati 3600

Electo Governador di l' intrade.

† Sier Zuan Emo, è di Pregadi, qu. sier Zorzi qu. sier Zuan el cavalier . 1074. 573
Sier Zuan Emo dopio.
Sier Alvise Zen, fo capitanio a Ravena, qu. sier Francesco 646. 981
Sier Zuan Emo triplo.

Uno Consier in Cypro.

Sier Cristofal da Canal, fo di la zonta, qu. sier Zuane 630. 886
Sier Zorzi Lion, fo di Pregadi, qu. sier Zuane 563. 940
† Sier Sebastian Badoer, fo proveditor a le biave, qu. sier Jacomo . . 983. 515
Sier Nicolò Malipiero, fo consolo a Damasco, qu. sier Antonio . . . 684. 812

Uno Zudexe di petizion.

Sier Bernardo Balbi, fo cao di XL, qu. sier Benedeto 591. 935
Sier Sebastian Malipiero, fo consier a Corfù, qu. sier Andrea. . . . 918. 598
Sier Zuan Antonio Memo, fo zudexe di forestier, qu. sier Andrea . . 483.1000
† Sier Andrea Balbi, fo sopra gastaldo, qu. sier Stai 985. 537

Uno di la Zonta.

† Sier Hironimo Grimani, fo di Pregadi, di sier Antonio procurator . 797. 615
Sier Antonio Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 677. 738
Sier Hironimo Bragadin, el governador, qu. sier Daniel. 725. 695
Sier Lunardo Michiel, fo di la zonta, qu. sier Mafio 602. 796

E le altre 5 voxe non meto, perchè niun oferse danari.

246* Da poi Gran Consejo, fo ordinato Pregadi, e vene *letere di campo da Lonà di sier Domenico Contarini proveditor zeneral*, de occurrentiis. Nulla di novo.

Da Milan, di oratori, di 25, hore 4 di note. Come la Cristianissima Maestà, inteso il retrarsi di l'exercito di l'impresa di Brexa, ha auto dispiacer. Dice voler andar solo in Franza, e lassa a Milan il ducha di Barbon gran contestabele, e quelli capitani di guerra francesi. *Item,* aspetava tornasse dil campo nostro monsignor . . . ., che Soa Maestà mandò, il qual saria zonto il dì sequente. *Item,* essi oratori solicita la licentia loro, la qual ancora non è zonta.

Et per letere particular di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier, procurator, orator, da Milan, vidi di 25. Come la Maestà dil Re dice, cussì come francesi, per suo erore, è stà socorso Brexa, cussì atenderano a proveder a l'impresa. El Re se partirà ogni modo presto, et dice lassarà bon ordine a le cosse nostre. El Re, da poi questo levar di la impresa di nostri di Brexa, parlò a l'orator Griti di trieva lassando Verona per adesso a l'Imperador, et havendo Brexa, e di questo fo scrito a la Signoria, la qual monstra per sue letere gran dolor di questo, e li oratori scriveno che di questo non è stà più parlato ne se li parlerà. Se li scrive *etiam* di la gran dimonstration fa il Cristianissimo Re verso di oratori e di la Signoria nostra, e dice voler andar solo per le poste in Franza, e lassar li sui capitani di guera qui a Milan per rispeto di la Signoria. Questi oratori credeno a le parole. dil Re, e vedeno li effecti contrarii. Li cardinali sono qui, e havendoli invidadi il Re con tanta instantia, si crede ogni modo li darà qualche spasso. *Item,* desidera la licentia di oratori di repatriar, et che li par mille anni un'hora. Orsato di Prioli, era proveditor in Ampho, è venuto qui a Milan assà in ordine, con darsi varie laude, vestito di honorevol veste; qual si ha reso in tre parole per paura di non perder la vita.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi locotenente regio, fo leto letere, date in . . . . Qual si scusa di esser ritrato di la impresa di Brexa per più securtà di l'exercito nostro, et sia posto in loco securo.

247 Fu posto, per li Savii, far per scurtinio il primo Pregadi uno orator al Christianissimo Re con ducati 120 al mexe, e parti termine 8 zorni con pena *ut in parte.* Ave 15 di no, e fu presa.

Fu posto, per i Savii, una parte di questo tenor. Si spende in pitori a la sala dil Gran Consejo, et fo comesso a sier Francesco Valier proveditor al sal vedesse, e ha trovato, tra li altri, do quadri, quali non è principiati a disegnar e costano da ducati 700, et li faria sopra di sè con ducati 250. Però sia preso che diti depentori siano levati, et si fazi eletion di megliori sopra di lor e pratichi, et in Colegio a bosoli e balote siano aprovati, et sia comesso la revision di tal conti a li tre Savii sopra il regno di Cypro: 6 di no, 150 di sì. Et nota: fo una parte non vera, perchè li pitori chiariteno il tutto a la Signoria, et fo per deliberation dil Colegio aprovà, e fato con quel medemo pitor chiamato Tiziano uno novo merchato.

Fu posto, per li Savii, certa parte di Cypro di provisionati sono a Famagosta, *videlicet* li contestabeli, che li sia date le page 10 a l'uno, 5 in contadi e 5 in formenti, vini et orzi, e si mandi di qui uno maestro di archibusi e di schiopeto acciò insegni trar a quelli fanti, et il capitanio di Famagosta al compir suo fazi una monstra zeneral di dite fantarie. 20 di no, 149 di sì, et fu presa.

Fu posto, per li diti, alcuni capitoli richiesti per domino Francesco Bon orator di Creta. Risposto *ut in eis.* Et a uno tra li altri, fu preso che le apelation di . . . . . cussì come l'andava a li Auditori nuovi, *de cætero* vadino a li Avogadori. Una di non sincere, 38 di no, 105 de sì. Et a dì 30 Zener in Gran Consejo posta, 14 di non sincere, 80 di no, 366 di sì, perchè la non fu intesa. *Iterum* balotata, 51 di no, 833 di sì, e fu presa.

Fu posto risponder a certi capitoli di li oratori dil Zante, et sier Luca Trun andò in renga per contradirli, et fo rimesso a balotarli.

A dì ultimo Dezembrio. La matina fo *letere di campo di el signor Zuan Jacomo Triulzi.* Come 248[1]
si vol partir e andar a Milan. Aricorda alcune cosse dil modo di tenir lo esercito.

Et di sier Domenego Contarini proveditor zeneral. Come le zente nostre è alozate, e francesi dove sono alozati fanno danni grandissimi a li citadini. *Item,* manda alcune letere intercepte per nostri scritte per todeschi sono in Brexa: come tra loro è in combustion, et esser stà dato di danari fo portato ducati do per uno, e voleano spagnoli molto più perchè sono assà creditori; sichè non pono star cussì. *Item,* scrive esso proveditor nostro, il conte Piero Navaro è partido di campo, è andato a Milan a trovar il Cristianissimo re, e altre particularità. Sichè il nostro campo è in gran confusion, et di questo fo comandà gran credenza in Colegio e dato sacramento a tutti.

(1) La carta 247* è bianca.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fu posto per li Savii dar di più a l'orator sarà electo a Milan ducati 10 al mexe, sichè habbi ducati 130 per spexe atento la gran charestia è a Milan. E fo presa, et fato scurtinio, rimase sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, et aceptò et partirà *immediate*.

Fu posto, per li Consieri e Savii, elezer do Savii di zonta al Colegio per tutto Marzo, atento è rimasti Savii ordinarii sier Antonio Grimani e sier Domenego Trivixan el cavalier, procuratori, sono oratori al Cristianissimo re di Franza. 24 di no, 163 di si, e fu presa. E tolto il scurtinio, tolti n. 9, rimase sier Zacaria Dolfin fo savio dil Consejo 122, di no 63; et sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo, 99, di no 91; sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, 86, 104 di no; sier Nicolò Bernardo, fo consier, 86, 104 di no: sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 82, 111 di no.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, suspender li debiti di sier Benedeto e Lauro Foscarini qu. sier Francesco hanno con la Signoria nostra, per anni do. Ave 4 di no, 106 di si, fo presa.

Fu posto, per li Consieri e Savii dil Consejo e terra ferma, una parte di questo tenor. Le occurentie presente sono di sorte, che rizercano siano facte provisione di bona summa de danari per ogni mezo. Et per tanto l'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, sia posto la mità dil neto per mexi 6 con tutti li modi et condition che la fo posta ultimamente, et non se intendi la presente parte de alcun valor se la non serà prima posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Et habbi ad principiar questa parte per il primo di Zener proximo venturo etc. 113.

248* Et poi a Gran Consejo, a dì . . Zener, ave 417 di no, 964 de si, et fu presa, et pocho mancò lo non la contradicesse, perchè è contrario aver danari di imprestedo servendo di bando.

Fu posto, per li Savii, atento li danni patidi quelli di Monzelese in questa guera, siano exempti real et personal per anni cinque, exceptuando però le fabbriche di Padoa. 18 di no, 156 di sì.

Fu posto, per li Savii, una parte, che Zuanne e Marco Dolfin qu. sier Domenego, hessendo il qu. dito sier Domenego caratador dil dazio di la spina, conductor Nicolò Cortese de l'anno 1509 et 1510 *(debitori)* di ducati 300, possino pagar dito debito di quella sorte di danari ha pagà el dito Nicolò Cortese, *videlicet* prò e cavedal dil Monte vechio, con il don instesso etc. *ut in gratie*. 22 di no, 154 di si. E nota: non si potea meter, è contra la leze.

Fu posto alcuni capitoli di oratori dil Zante, per i Savii, et volendo contradir sier Bernardo Barbarigo, fo consier, fo rimessi *pro nunc*.

Fu posto, per li Savii, una letera al signor Zuan Jacomo Triulzi locho tenente regio in campo, exortandolo a voler restar e non si partir, perchè partendosi, sarìa la ruina di la impresa. Ave nulla non sincere, nulla di no, tute di la parte.

Fu posto, per li Savii, una letera a li oratori nostri a Milan, exorti la Christianissima Majestà a far restar il signor Zuan Jacomo in campo. Presa.

Fu posto, per li Savii, una letera in campo al proveditor zeneral in conformità, e vedi di non abandonar la impresa etc.

Fu posto, per li Savii: che li 4 oratori nostri andono a Milan, tre di loro vengino via tolto licentia da la Christianissima Maestà, et uno di loro, qual sarà electo per questo Consejo, debbi restar a Milan fin li sarà dato licentia per questo Consejo. Fu presa, et balotati tutti 4, rimase sier Andrea Griti procurator.

Balotati li 4 oratori sono a Milan, qual dia restar lì orator nostro.

Sier Antonio Grimani procurator	11
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator	17
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator . .	31
† Sier Antonio Griti procurator	160

Da Milan, fo letere di oratori, di 28, e vidi una particular. Continente come il Re ha usato gran parole con essi oratori, dolendosi del disordine sequito. *Item*, par sia uno messo de l'Imperador a presso la madre dil Re; sichè, per quel si vede, el Re desidera la Signoria habbi il suo Stado. Et scrive, qui è Orsato di Prioli, qual è gravemente acusato aver dato quella forteza di Anfo, et ha di molti ducati, et io li ho veduti et ha fato grandissime spese; e come si ha, li soldati erano in Anfo non si voleano render. Ozi è stato consiglio in la camera dil Re, et è stà concluso, zercha a le cosse di Brexa, el Re ne vol dar altri 6000 fanti, et si manda in campo monsignor di Lutrech et domino Andrea Griti, et con lui partirano Domenica per consultar e prender il mior partito, et esser con quelli capitanii sono in campo. *Item*, si ha aviso, che li villani sguizari hanno morti alcuni zentilhomeni di loro sguizari, perchè hanno fato apontamento con il Christianissimo. Il Re si dia partir poi la Epiphania per Franza certissimo. 249

Et nota: dita letera vene la note, sichè non fo leta in Pregadi.

Fo leto in Pregadi una letera a la Signoria, per l'orator di Franza existente in questa terra. Come à aviso di Ferara, qual ha da soi, che monsignor di la Trimolia, era orator dil Christianissimo Re apresso sguizari, era morto; et che il Re dà a monsignor di Vandomo suo cuxin, qual fu qui, 800 lanze, et lo manda in campo nostro; et altre particularità, *ut in litteris.*

Et Pregadi vene zoso a hore 3 di note.

Scurtinio di orator al Cristianissimo re di Franza, con pena, con ducati 130 al mexe.

Sier Gabriel Moro el cavalier, fo ambasator a Napoli, qu. sier Antonio . 49.145
Sier Cristofal Capello, è di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier. . . . 11.174
Sier Hironimo Zustignan, fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio . . . 94. 96
Sier Sebastian Contarini el cavalier, qu. sier Sebastian 36.151
Sier Domenego Venier, è di Pregadi, qu. sier Andrea el procurator . . 58.129
† Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, fo savio a terra ferma 130. 62
Sier Marco Minio, savio a terra ferma, qu. sier Bortolomio 114. 77
Sier Antonio Condolmer, fo a le raxon vechie, qu. sier Bernardo . . . 31.164
Sier Andrea Foscolo, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo 78.114
Sier Francesco Bolani, l'avogador di comun, qu. sier Candian. 24.169
49* Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, fo cao del Consejo di X 88. 98
Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier . 65.121
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio del Consejo, qu. sier Vetor . . . 100. 87
Sier Lorenzo Bragadin, fo proveditor di comun, di sier Francesco 60.125
Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin . . . 74.106
Sier Francesco Foscari el cavalier savio dil Consejo, qu. sier Alvise . . . 54.126
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo cao del Consejo di X, qu. sier Nicolò . . 82.104
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator 71.105
Sier Piero Contarini, fo avogador di comun, qu. sier Zuan Ruzier . . . 47.139

Fu posto, per sier Lunardo Zantani savio ai ordeni, che la galia Petratina sia cambiata con la galia candiota, fo dil proveditor Contarini, atento è mal conditionata. 5 di no, 106 di sì.

Noto. Li capitoli, dil Zante, alcuni fo balotati a uno, e presi in volte 5; qual non noterò qui il sumario di essi.

Copia dil privilegio dil Cristianissimo re Francesco di Franza, di la provision data a la mojer fo dil signor Bortolomio d'Alviano capitanio zeneral nostro, defonto. 250

Francesco, per la gratia de Dio re de Franza, duca di Milano, signor de Genoa, a tutti quelli che le presente letere vederano, salute etc. Facemo asaper, come nui, desiderando recognoscere verso la nostra cara et amata cusina Pauthasilea Bagiona vedova del qu. nostro caro et amato cuxino il signor Bortolamio da Alviano, li boni, grandi, virtuosi servicii et degni di commendatione del nostro sopra ditto cusino, ne ha per avanti fatto in più fiate e maniere et maximamente in questa nostra presente con questa et redutione a nostra obedientia del nostro stato et ducea de Milano, a lei per queste presente cause, et per altre bone consideration che ad questo ne moveno, habiamo donato et concesso, donamo et concedemo, per queste presente, la summa di libre 1200 tornese, zioè 1200 franchi, de haver et prender ogni anno, per maniera de pensione, sul valor de le nostre finanze ordinarie over extraordinarie nella nostra ducea de Milano, cominzando a dì primo di Zenaro proximo venturo. Et così damo *in mandatis*, per queste medesime presenti, al nostro amato e fidel consiglier Sebastiano Ferrer cavalier che ha el carico et administration generale de tutte le nostre finanze, cosi ordinarie come extraordinarie, in la nostra sopradita ducea de Milan, ch' el fazi pagar et apuntar la nostra dita cusina de la prefata suma di L. 1200 a l'anno, sul valor de le nostre supra scripte finanze, cominzando *ut supra*. Et per il riportar di le dite presenti signate de nostra mano, o per la copia de quelle fatte sotto el sigillo real o ducal per una fiata, et per la quietanza della nostra sopra dita cusina, solamente, nui volemo che la ditta summa de L. 1200 sia alocata nelli conti, e rebatuta della receputa de quello o de quelli che la pagarà o pagarano per li nostri amati et fideli rasonati de li nostri conti, a li quali comandamo così fazino senza difficultà, perchè quello è il nostro piacer, non obstante alcuna ordinatione restrecta, comandamento o de-

fensione a questo contrarii. Et in testimonio de questo, havemo fato meter el nostro sigillo a queste patente.

Dato a Milan, a dì 29 de Dezembrio del 1515, et ne l'anno primo del nostro regno.

François.

A tergo: Per el Re e duca de Milano.

Robertet.

251 *Alogiamenti de la gente d'arme francese nel territorio bressano.*

Pompiano *cum* la Quadra, *videlicet:* Sabionara Farfengo Corzan Monzamban Grola Codalunga Villachiara Villagana Quadra dei Orzinovi, *videlicet:* Ofanengo Rossa Coniol Pridian Terrenade Gubiano	Monsignor duca de Geler lanze 80 locotenente mons. Taligni
Quinzano *cum* Quadra: Verola vegia Camizano Trignan Scarpizol Fanirzan Sarzarol Pedirgnaga Cadignan Oriano Mairano et Quadra, *videlicet:* Brandito Ognado Bargnano Frontignan Longena	Monsignor Batardo lanze 100 locotenente suo lo baron De Momorel
Villa de Bonfadi Pundior Osnado Castelnovo Barbariga Gambara	Monsignor Batardo lanze 100 locotenente suo lo baron De Momorel
Pratho Alboino Verola Algise Panon Milzan Breda	Monsignor de Bonavalle lanze 50 251*
Gottolengo Cornian Manerbi Cignan Offlaga Porzan Cigole	Monsignor de Candel lanze 50

Asula et Quadra de Asula, videlicet *la terra contribuisse et non alogia.*

Castelnovo Casalolto Casalpoi Casalmazor Mariana Ibarchi La cha' da Lora La cha' de Marco Dalot	Monsignor de Bondormj lanze 80
Lonado Bidizolo Calcinado Montechiaro	Signor Camillo filio di lo illustrissimo Zuan Jacomo Triulzo, lanze 100

Item, l' artelaria in Lonado.
Item, fanti 300.
Item, li archibusieri.

Martinengo, *cum* ville dodese de bergamasca che non sono sotto a Martinengo	Monsignor Baron de Iberna, lanze 100 252
Romano, *cum* il resto di le terre del piano de bergamasca	Monsignor de Ganis lanze 100, Ruberto de la Marchia dito Gran diavolo.

Fantarie Francesi.

Li lanzinechi alogiano a Bagnol e la Quadra contribuisse.

Li guasconi, cioè co. Piero Navaro, alogiano *videlicet:*

Calmisano Visano Isorella Ronadel di sotto Ronadello di sopra Acqua freda Flesso	guasconi et venturieri

Alogiamenti de la gente d'arme de la illustrissima Signoria di Venetia.

Antiguardo.

Padenge	Signor Zuan Paulo Manfron, lanze 110
Rivoltella	Signor Julio Manfron, lanze 50
Desenzano	Magnifico contino di Martinengo, lanze 50
Carpenedolo	Magnifico Antonio di Martinengo, lanze 50
Garman Tuschulan Maderno *cum* le sue ville	El signor Malatesta, *item* li soi cavali lizieri, lanze 80

252* *Batalia.*

Moniga Polponaze Manerba S. Felice Raffa	La compagnia del qu. illustrissimo signor Bortolamio d'Alviano, lanze 272

Retroguardo.

Comun de Ulzano Virle Ronzano Buzonga Portese Sojano Piugnago Moscholini Burago Calnacise Bonarno	lanze 230

Alogiamenti de le fantarie de la Illustrissima Signoria.

Iseo	Signor Zuan Corado *cum* lo suo colonello; missier Guagni Pincon *cum* suo colonello; Bortolamio Vitale *cum* la sua compagnia
Gedi et Leno	Missier Antonio de Castello *cum* lo suo colonello.
Perdura	El Cagnol et Gabriel de Manago. 253
Salò	Missier Babon *cum* la sua compagnia.
Fra de Pania in la rocha	De la Noza *cum* compagnia.
Gavardo	Missier Colamer *cum* la sua compagnia, et missier Carlo Corso.

Cavalli lizieri.

Rovato	Signor Marran, conte Francesco Rangon.
Al ponte del Gatello	Signor Baldissera Signorelli.
Travajado	Cavalero Caltas capo de stradiotti 80, che non sono *cum* nissun.
Pozolengo Castellar	Lo illustrissimo signor Mercurio.
Ponte Monzamban Peschiera	Lo magnifico proveditor di stradiotti e missier Jacomo de Vigonardo.

Dil mese di Zener 1515 (1516). 254[1]

A dì 1. Introno in Colegio sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, sier Nicolò Dolfin et sier Gasparo Malipiero savi a terra ferma. Cai dil Consejo di X: sier Zuan Gradenigo et sier Alvise Barbaro, nuovi, et sier Piero da chà da Pexaro, stato *alias.*

Di campo, di sier Domenico Contarini proveditor zeneral da . . . di 29. Come hanno di Milan, che monsignor di Lutrech e domino Andrea

1) La carta 253* è bianca.

Griti procurator, di ordine dil Cristianissimo re, di Milan vieneno in campo; e altre particularità di quelle occurentie, e dil signor Zuan Jacomo Triulzi.

Da Milan, di oratori, di 28. Dil zonzer lì di monsignor di Satiglion a dì 27, stato in campo nostro, et dia referir al Re quello l'à visto. E il Re, fata la Epifania, si partirà per Franza, etc.

Et per letere particular vidi di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator, uno de li oratori a Milan, di 29. Come domino Andrea Griti era per partir per campo. Et il Re scrive in bona forma a missier Zuan Jacomo Triulzi, resti a la impresa. *Item*, grisoni par calino a la volta di Valtelina, et già ne sono zonti 700, et se ne aspeta fina a la summa de 5000. Si replicha di la bona voluntà dil Cristianissimo re verso la Signoria nostra, etc.

Noto. In letere di campo, è uno aviso, che quelli spagnoli sono in Brexa hanno fato intender nostri, che non li essendo mandà danari, darano la terra, avendo quello i dieno aver dil suo stipendio. Et questo fo scrito a li Cai di X.

Da poi disnar. Fo Colegio di Savi *ad consulendum.*

Di campo, fo letere di 30. Di quelle occurentie, *ut in litteris.*

Di Milan, di oratori, di 29, ore 2 di note. Come erano stati dal Re, e coloqui auti. E vol far 6000 lanzinechi et mandarli in campo oltra quelli è; et aver Brexa e Verona; con altre parole. Et come monsignor di Lutrech e lui sier Andrea Griti partivano per campo, per esser col signor Zuan Jacomo.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi locotenente regio, fo letere, e dil provedador nostro Contarini. Come era quietado, et resterà ancora in campo. Et trata certa pratica con quelli sono in Brexa.

A dì do. Vene in Colegio uno nontio dil signor Zuan Jacomo Triulzi, nominato Pietro da Parma, per li danari prestò a la Signoria; et *etiam* come si vol partir, et è bon servitor di questo Stado. Al qual fu fato gran careze, et provistoli de i danari dia aver, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fu preso parte, zercha i danari di quelli imprestono, il modo si dia observar di esser pagati. La copia di la qual scriverò qui soto.

254* Ancora fu preso: che alcun rector e provedador nostro *de cætero* non possi meter, in li lochi si acquisterà, alcun zentilhomo nostro per governo, ma *solum* contestabeli. E questo fu fato per cason di sier Orsato di Prioli, che ha dato via la forteza di Anfo, e come se intese da Milan, il Re disse, se non fusse zentilhomo, li faria tajar la testa. *Unde*, fo scrito a Milan fusse retenuto, et cussi fo fato, come dirò di sotto.

Item, fu assolto uno Jovio da Dressano vicentino, absente, incolpado di rebelion, e questo a requisition dil Pontefice.

In questo zorno, fu fato una cena di Compagni, et festa di una compagnia nova levata di zoveni di anni 20, numero . . . in casa di sier Antonio Mocenigo di sier Alvise el cavalier. Li nomi di qual compagni è questi, chiamati Triumphanti, et è levata questo anno.

Sier Hironimo Bernardo di sier Nicolò.
Sier Zuan Barbo di sier Benedeto.
Sier Lorenzo Bembo qu. sier Hironimo.
Sier Nicolò Arimondo di sier Piero.
Sier Hironimo Grimani di sier Marin.
Sier Tomà Malipiero di sier Hironimo.
Sier Andrea Marzelo di sier Bernardo.
Sier Antonio Mocenigo di sier Alvise cavalier.
Sier Nicolò Morosini di sier Zacaria.
Sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise.
Sier Ferigo Valaresso di sier Polo.
Sier Fantin Zorzi di sier Nicolò.
Sier Andrea di Renier qu. sier Jacomo.
Sier Almorò Morosini qu. sier Antonio.
Sier Zuan Francesco Salamon di sier Zuan Nadal.
Sier Albertin Badoer di sier Piero.

A dì 3. La matina. Fo un poco di neve. Et nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savi, per consultar in materia di danari. E tuta via nevegò tutto ozi.

Et nota. Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo di zonta introe, et sier Antonio Trun procurator non, et sier Piero Trun savio a terra ferma è a Padova.

Item, se intese, sora porto, venendo a disarmar, la galia soracomito sier Polo Zustignan ave fortuna, et convene libar quello era sora coverta a danno di galioti; *tamen* non avè alcun mal, et poi introe, et fu salva.

255 *Exemplum*

M. D. XV. die II Januarii, in Consilio X, cum addictione.

È conveniente et justo, che, in execution de le leze nostre et promesse facte per questo Consejo sotto di do de Avosto *proxime* preterito, i creditori de la Signoria nostra per conto de l'imprestedo siano satisfati, et possino, a conto di lor crediti, tuor debitori, et servirsi, secundo la forma de le deliberation antedite; et però:

L'anderà parte: che per autorità de questo Consejo, a tutti i signori che manizano el denaro publico, et a li scrivani et ministri sui, sì presenti come futuri, che facta alcuna assignatione per virtù de le leze predite ai creditori de l'imprestedo soprascripti, i debino subito et *immediate* notar le partide nei libri ordinari, et non in vachette per alcun modo; in forma tale, che diti creditori sapino la Signoria nostra non aver più a fare *cum* loro per essi conti. *Quo facto*, non si possi più ritractar partida alcuna nè dar altri debitori, over far altra innovatione de alcuna sorte, sotto qualunque forma, color o inzegno che dir o imaginar se possi, salvo in caso ch'el fusse cognosciudo judiciariamente, che alcuno de essi debitori assignadi *re vera* non dovesse dar o tutto o parte de quel debito; nel qual caso *solum* se fazi la assignatione de altri per tanta summa quanta fusse stà liquidado quel tal non esser debitore; sichè dicti creditori vengino ad aver el suo, come è onesto. Et sia mandada la copia di la parte a tuti i ofici antedicti.

256[1] A dì 4. La matina. Intrò in Colegio sier Piero Trun savio a terra ferma, venuto da Padoa. Et fo le infrascripte letere.

Di campo, di Lonà, di ultimo. Nulla da conto. *De occurrentiis.*

Di Peschiera, vidi letere di sier Marco Contarini provedador in castello. Come ha aviso, il conte Paris di Lodron con 5000 persone esser adunato di sora di Salò. *Item*, frate Egidio zeneral di Eremitani, con 4 frati in compagnia, era zonto in Verona; el qual va a nome del Papa a l'Imperador.

Di Cattaro, di sier Piero Zen retor e provedador. Fo leto alcune letere, con una di Montenegro.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi. Et vene letere di *campo, dil provedador zeneral Contarini, di primo, ore 7.* Dil zonzer lì di monsignor di Lutrech e domino Andrea Griti procurator, et doman sarano insieme a consultar *de agendis. Item*, di Brexa, poi il socorso dato, era ussito il conte di Lodron con zente, et va verso Anfo per ruinar quella forteza, e cussì Breno in Valchamonicha. *Item*, il signor Zuan Jacomo vol mandar domino Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia di homeni d'arme in visentina; el qual vol danari, però si proveda a mandarli. Qual missier Zuan Jacomo, voria tuor l'impresa di Lignago etc.

Etiam fo letere in li Cai di X, zercha certa pratica banno in Brexa. E tutto ozi steteno li Cai di X in Colegio.

Da Milan, di oratori nostri Grimani, Trivixan e Corner, fo letere, di ultimo. In risposta di nostre che li fo scrito parlasse al Cristianissimo re zerca tuor l' impresa di Verona; et loro oratori non li hanno voluto dir nulla fino domino Andrea Griti non torni di campo, perchè il Re li risponderia: « aspetiamo il Griti e monsignor di Lutrech, e vederemo la deliberation hanno facta. » Et Soa Majestà farà restar il signor Zuan Jacomo, el qual a dì 11 del futuro mese *omnino* volea partir di campo. *Item*, scrisseno a li Cai di X zerca Orsato di Prioli, contra dil qual il Re mostra aver mal animo, dicendo è stà causa del mal successo di le cosse di Brexa, et è stà retenuto in Castello.

Di campo, vidi letere di sier Polo Bragadin di sier Zuan Francesco, particular, di primo, ore una. Dil zonzer ozi domino Andrea Griti et monsignor di Lutrech con el conte Piero Navaro, qual l'hanno scontrato in camino che tornava a Miton e l' hanno fato ritornar. Li andò contra el signor Zuan Jacomo e il provedador zeneral Contarini, con assà zente dil campo, forsi 3 in 4 mia fuori di Lonà; et il Griti starà 3 zorni soli, poi tornerà a Milan. *Item*, è venuto fuora di Brexa uno homo da conto a parlar a questi. Et in Brexa è gran carestia, perchè 256 non li pol intrar in la terra vituarie di sorte alcuna, per esser alozate tutte le nostre zente in sul brexan, atorno la terra non molto distante. Conclude, quelli di dentro ne mena a spasso con pratiche.

A dì 5. La matina nulla fu da conto. Fu aldito li oratori di Monfalcon, e fato comandamento a sier Lunardo Bolani, electo podestà di Monfalcon per Gran Consejo, vadi via immediate.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia di la pratica di aver Brexa, et spazono in campo e a Milan.

(1) La carta 255* e bianca.

Di campo, da Lonà, fo letere di sier Andrea Griti procurator, orator, e di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di Lonà, di 2. Di coloqui auti nel consulto, et deliberation fate tra quelli capitanei etc.

Di Milan, di tre oratori nostri, di ultimo, ut in litteris.

A dì 6. Fo il zorno di la Epifania. La Signoria fo in chiesia di San Marco justa il consueto, vicedose sier Marco da Molin el consier. Eravi l'orator di Ferara solo. Poi messa si redusse il Colegio.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, e sier Jacomo Manolesso provedador, di eri. Come hanno, quelli di Lodron con zente è andati a far danni. Si dice vanno in la riviera di Salò; e altre particularità.

Da poi disnar fo Colegio di Savi. Et intrò la galia soracomito sier Polo Zustignan, vien a disarmar; e pochi dì da po', *etiam* gionse sier Piero Lion qual andò in locho di suo fradelo che morite soracomito; *etiam* lui venuto a disarmar.

A dì 7. Fo gran pioza, et vene in Colegio sier Zuan Minoto, venuto conte di Zara, et referi, laudato dal Principe juxta il solito.

Vene in Colegio l'orator di Franza.

Di campo, fo letere dil Contarini et Griti, di 3 et 4, da Lonà. Prima, come domino Andrea Griti predito era a dì 4 partito per Milan con monsignor di Lutrech, et hanno concluso nel Consejo fato tenir assediata Brexa non vi entri vituarie, et si converà render. *Item*, come nostri, andati verso i monti, zoè domino Antonio da Martinengo e li cavali lizieri e Jacomin di Valtrompia con alcuni fanti pagati e homeni di la Valle, sono andati e preso il passo dito di la Noce, qual fu abandonato da i nimici, et hanno trovato il castello di Anfo esser stà brusà e ruinà per li inimici, zoè per quelli di Lodron. *Item*, scrive dil zonzer di domino Janus di Campo Fregoso in campo nostro, et el signor Zuan Jacomo *omnino* si vol partir; sichè si fazi provision di governo a l'esercito etc.

257 *Et di campo, vidi letere di Lonà di 3, hore 23, di sier Polo Bragadin di sier Zuan Francesco.* Come, el dì seguente, dovea partir de lì domino Andrea Griti et monsignor di Lutrech, et sono stati in gran secreti col provedador Contarini et il signor Zuan Jacomo. Et i nimici, poi meseno il soccorso in Brexa, hanno sachizato tuta Valtrompia e Val di Sabia e a pocho a pocho se ne vanno disfantando; e in Brexa è carestia grande di ogni cossa.

Dil dito, di 4, hore 16. Come era stà deliberato che domino Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia venisse in visentina, e la compagnia di cavali lizieri di Marco da Zara; e cussì vanno.

Di domino Janes di Campo Fregoso fo letere a la Signoria nostra, da Lonà. Dil suo zonzer lì. Non à zente, è bon servitor, vol mandar sua moglie e li figlioli ad habitar a Padoa, e li sia dato la so' caxa.

Di Milano, di tre oratori, di 2. Come il Re partiva da Milan Luni a dì . . . overo il dì sequente. Vol andar in Franxa solo, lassà tutti; va *solum* monsignor di Boisy gran maestro di Franza con lui. Dice lassa 2000 lanze et 10 milia fanti, et à scrito *iterum* al signor Zuan Jacomo resti *omnino* a l'impresa di Brexa.

Etiam *fo letere di primo,* dil zonzer lì di monsignor di Vandomo cusin dil Cristianissimo re, fo in questa terra con li altri, et si lauda assai de li honori fatoli. *Item*, scriveno di falconi ricevuti e fato li presenti a la Maestà dil Re e quelli altri signori, juxta le letere nostre. *Item*, letere dil Papa al Re. Par sii con nui. *Item*, di sguizari, 8 cantoni è acordati con il Re. Si dice si haverà do altri e il resto il Re non li stima. *Item*, si ha di campo di Brexa, quelli spagnoli voleno star a l'acordo primo se non haverano in termine di zorni 15 tre page promesseli per l'Imperador, et vol dar la terra. *Item*, li oratori solecitano la licentia etc.

Noto. È certe letere di campo: par spagnoli siano contenti dar Brexa havendo tre page da la Signoria, e fo scrito li acetasse. *Tamen* non fo vero, et devano baje et parole. Et nota, brexani devano a la Signoria per questo bona summa di danari.

È da saper: si arma in questi zorni a l'Armamento do barche longe per mandarle verso il golfo di Trieste, per caxon di quelli di Maran che pur vanno facendo danni.

A dì 8. La matina fo gran pioza. Vene sier Pan- 257*
grati Zustinian venuto podestà di Chioza, et fè la sua relatione, laudato *de more.*

Veneno li oratori di Vicenza, *videlicet* domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier, domino Simon da Porto, domino Lunardo da Porto e altri, per caxon di certi ofici. Par quelli citadini è a Vicenza, voleno far li soi oficj e vicharadi, et di qui sono molti citadini che stanno fermi, i qual voriano esser a farli. Fo scrito per Colegio, indusiaseno.

Noto. Fo grandissimi romori per li ofici di Rialto, per far sconti di quelli hanno prestado, *maxime* al dazio dil vin.

Di Montagnana, di sier Zuan Francesco da

Canal, di 5, vidi letere. Come in Lignago erano *solum* 30 fanti inimici, e in Verona 180 homeni d'arme et 20 balestrieri, et par habino preso da 50 cavali nostri, *ut patet,* quali alozavano verso Peschiera.

Di Peschiera, di sier Marco Contarini castelan, di 2, vidi letere. Come ha aviso, a Anfo si fa una massa di 2000 todeschi, capitanio el signor Zuan Rampino. A Bolzan è zonti 400 cavali todeschi. Il conte Antonio di Lodron, con altri capi, con zercha 3000, par voglino venir su la riviera dil lago de Idri, et Valtrompia e Valchamonicha è stà per loro spojata e fatoli gran danni. Eri, dito conte Antonio alozò a Gandino di Valtrompia, et ozi l'aspetano a Savale in Val di Sabia; sichè tenendo quelli do passi di Valtrompia e di Val Sabia saria mal assai.

De Ingaltera, di sier Sebastian Zustinian el cavalier orator nostro, di 14 Novembrio. Dil partir di domino Andrea Badoer el cavalier suo colega, per venir a repatriar. *Item,* de lì si fa consulti per le cose di Scozia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Fiorenza, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 2. Come il Papa à dà licentia a li burchi dil sal, sono a ...., vadino di longo, e di questo manda uno brieve del Papa.

Noto. Il Papa, queste feste di Nadal à fato molti doni a' fiorentini, *videlicet* concessoli bolar in piombo, donatoli la spada e il capelo.

Item, il magnifico Iuliano ha auto dal Cristianissimo re il ducato de .... in Franza, qual li darà de intrada a l'anno ducati ... *Item,* bone parole dil Papa. Vol esser col re di Franza et nui.

Fu posto una parte in materia de l'imprestedo, qual è questa: ave 30 de si, nulla di no.

259 *Exemplum.*

1515, die 8 Januarii, in Consilio Decem cum additione.

L'anderà parte, et per autorità de questo Consejo sia commesso a tutti i signori oficiali, camerlengi, scrivani et altri ministri publici, sì nobeli come de cadauna altra sorte, de tutti quelli ofici ai qual è commessa la restitution de l'imprestedo fatto in execution de la parte del tre del mese de Avosto proximo preterito, et de le altre parte subsequente, tanto in contadi quanto in assignar debitori et sconti de dazi et altre sorte graveze o angarie, che non debino, per alcun modo che dir o imaginar se possi, comprar nè far comprar alcuna quantità de diti danari, o grande, o picola, *nec* et far alcun sconto, o alcuna altra contatione tacita over oculta nei ofici sui, che possi *quovis modo* ceder a beneficio loro; et *demum* non possi partecipar in essi danari sotto alcun pretesto, soto pena a cadaun contrafacente de immediata privatione, essendo zentilhomo, de l'oficio, et tutti li altri ofici, benefici, rezimenti et consegli per anni 10 proximi; se veramente el sia citadin o popular, incorri per el simile ad immediata privatione de l'ofitio, et de tutti altri ofizi et benefizi in vita sua. Et aziò habino timorosa causa de astenirse, da mò sia preso, che se quelli che averano venduto o fatta conventione, de che sorte se sia, *cum* alcuno di sopra diti, venirano a denuntiar a li capi del Consejo nostro di X, et posto loro fra termene de zorni otto proximi da poi facta la convention, habino per tal sua obedientia et benefitio infrascrito, che immediate tutte le partide, o translation, *quovis modo* fatte, siano retractade, et retornado el credito integro ad essi denuntianti, qual sia suo libero, et *insuper* tutti li denari che i havesseno habuti per tal conti, siano sui, senza alcuna exceptione. Se veramente non venirano fra ditto termene a denuntiar ai Capi predicti, *ex nunc* siano privi di tutto el credito suo, qual integro resti in la Signoria nostra. E se per caso essi creditori non denuntierano, fra termene de ditti zorni otto immediate sequenti da poi la convention fata *ut supra,* sia statuito et *firmiter* deliberà, che cadaun altro ch'è saperà che tal pacto, sia tenuto *omnino* denunciarlo ai Capi prediti, et non lo facendo, incorino in pena de ducati 200 per uno, qual siano liberi de l'accusador, da esser tenuto secreto. Et quello che, essendo partecipe, venirà a manifestarsi nel termene sopradito, sia libero de ogni pena ne la qual potesse incorrere per virtù de la presente parte, et habi el cavedal traslantado, qual sii suo libero. Et de ditta deliberation sia dà notitia a tutti i ofici prediti, et publicata nel nostro Major Consejo.

Di campo, da Lonà, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 5. Zercha quelle occorentie, e si provedi di governo al campo, e danari sopratutto; et cussì per ogni letera replicha questo. A dì 11 si partirà. 259[1]

Et di sier Polo Bragadin vidi letere, di 5, hore 2, da i Orzi. Come eri sera zonse a Gedi con monsignor di Lutrech et domino Andrea Griti, qua-

(1) La carta 258* è bianca.

li vanno a Milan. Scrive i nimici, poi brusato Anfo e fato gran danni e butini in quelle bande, sono andati via. Qui a Baganer aloza 4000 lanzinech di la banda negra, et questa matina sono levati e andati a la volta di Brexa. Vol ussir fuora per far le spianade, et li voriano trovar fuora.

Da Milan, di 3 oratori nostri fo letere di 4, et io ne vidi una di sier Zuan Corner di sier Zorzì il eavalier prourator, pur di 4. Come era letere dil signor Zuan Jacomo al Re, vol partirsi, e il Re li scrive ch'el non si parti. Francesi non cessano dar fama che sono acordati con sguizari, *tamen* forniscono Lucarno et Lugan ch'è doi castelli a quelli; che non è bon segno. Il Papa scrisse uno brieve a grisoni in favor dil Roi, et non ha operato niente. El magnifico Lorenzino, che dovea andar in Franza con il Re e havea speso molti miara di ducati in vestirse, par non vadi. El cardenal de Cibo ha messo uno suo fradelo di anni 16 con mezo dil Magnifico con il Re a suo stipendio, e li dà lanze . . . et franchi 3000 di pensione a l'anno. *Etiam* ha dà a la moglie fo del signor Bortolamio d' Alviano, qual è venuta qui dal Re, franchi 1200 di provisione etc. El clarissimo Griti si aspeta dimani o l'altro etc.

A dì 9. Li Cai di X steteno quasi tutta questa matina in Colegio, mandati li altri fuora; et eri preseno certa parte in Consejo di X con la zonta in materia di questi à prestado. Et perchè erano gran confusione per li ofici zercha questi sconti, fo mandato per sier Francesco Bolani avogador e sier Piero da chà da Pexaro cao di X per li ofici a far comandamento non si fazi alcun sconto che per loro propri, e questo perchè voleno le ubligation fate a sier Alvise Pisani *dal Baneho* e altri, che sono anterior a questo imprestedo, siano observate; et sopra questo feno una parte molto longa.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo leto *etiam* queste altre letere:

De Ingaltera, di sier Sebastian Zustinian el cavalier, orator nostro, da Londra, di 10 di Dezembrio. Nulla da conto; non si parla di movesta contra Franza.

259* Fo leto per Alberto Tealdini la parte eri presa in Consejo di X con la zonta, zercha l'imprestedo e le ubligation prima fate sopra li daci a sier Alvise Pixani *dal Baneho*, qual resta aver ducati 43 milia in zercha, *videlicet* 12 mila questo anno et 15 milia in 17 milia dil 1516 et 14 milia dil 1517.

Fu posto, per li Savi d'acordo, armar galie 25, l'anno futuro, et far nel Mazor Consejo provedador di l'armada *ut in parte.* Sier Fantin Memo, el Cao di XL, vol la parte leta, con questo si armi *etiam* il barzoto è in l'Arsenal di bote 350 con homeni 100, qual sia armato per tutto Marzo. E dito sier Fantin Memo parlò; li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma. Andò le parte: 65 di Savi, 82 dil Cao di XL, et questa fu presa.

Fu posto, per li Savi, certa parte, che li Provedadori a le biave toleno soldo uno dil ster, qual meteno in loro uso contra le leze, perchè debano restituir *sub pœna, ut in parte.* Parlò sier Francesco Bolani l'avogador di comun, dicendo è suo oficio a castigarli, per esser stà per la Signoria comessoli questa cossa nel Consejo di X. Poi parlò sier Hironimo da Molin qu. sier Antonio, uno di provedadori a le biave, volendo scusarsi, et cargò il Colegio alquanto. Et il Principe, con gran calore, parlò cargandolo molto, alegando missier Tomà Mozenigo doxe, e li Avogadori fazi il suo oficio etc. et senza mandar altra parte. Li altri compagni a le biave è sier Lunardo Venier qu. sier Bernardo, et sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò *dal naso.*

Fu tolto il scurtinio di 5 Provedadori sora la merchadantia; tolti assae, non fo balotadi per l'ora tarda.

È da saper: fo scoperto certa cossa de Gran Consejo, intervenendo il romagnir di sier Zuan Emo governador, che uno Hironimo Quarto balotin havia assae balote in uno bosolo de si. Hor, per deliberation di la Signoria, li Cai di X introno, et il Colegio deputado ordinario mandono per Marco . . . . che atende a Consejo, fo fiol di Andrea comandador, qual era in chà di Prioli a San Severo, e lo esaminono et steteno fino hore 5 suso, *videlicet*: sier Francesco Bragadin el consier, sier Alvise Barbaro cao di X, sier Piero Badoer inquisitor, sier Francesco da Pexaro avogador, et mandono a retenir dito Hironimo Quarto balotin.

Noto. In la parte presa di armar galie, fo in questa terra computà le tre è fuora in l'isola di Candia, le altre in Corfù, Dalmatia e dove parerà al Colegio.

A dì 10. Vene in Colegio sier Zuan Badoer do- 260
tor et cavalier, va orator in Franza, e tolse licentia. Partirà poi doman per la via di Ferara.

Et li Cai di X fono con la Signoria, mandati li Savi fuora, in materia di quello hanno a le man zercha balotini etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Poi licentiata, restò fin hore 5 di note il Consejo di X simplice, sopra i balotini.

Di Montagnana, di sier Francesco da Ca-

nal podestà, di eri, hore 20. Come havia, che 200 lanze nostre e fanti haveano auto Lignago. *Tamen* non fu vero, et per letere sue revochò la nova.

Di campo, da Lonà, fo letere dil signor Zuan Jacomo Triulzi. Con uno longo discorso di quanto si ha a far per la impresa.

Di sier Domenico Contarini proveditor zeneral. Di occorentie di campo.

Di sier Andrea Griti procurator, da Gedi, di 5. Come va a Milan con monsignor di Lutrech e Piero Navaro etc.

Fo scrito per il Consejo di X con la zonta a dito sier Andrea Griti, debbi tornar immediate in campo e aspetar nostro ordine.

Fo mandato a far comandamento a sier Zuan Badoer, va orator in Franza, *omnino* si parti da matina aziò sii presto a Milan; e cussì parti.

Fo scrito per il Consejo di X a Fiorenza a l'orator nostro è col Papa.

In questo zorno, a San Zuan Grisostomo, domino Paladio Sorano comenzò a lezer alcune letion in humanità, publice etc.

A dì 11. Li Cai di X steteno tuta questa matina in Colegio per cosse publice con li Savii a consultar.

Et poi intrò in camera dil tormento il Colegio deputado, et examinono Hironimo Quarto balotin, et li dè uno scasso et una chavaleta e non confessò; et examinato Zacharia di Morsi, qual vete le balote nel bosolo di si. È retenuto adumcha dito Hironimo Quarto et Marco . . . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta fino hore 23, poi restò simplice in materia di questi balotini retenuti. Et li Savii si reduseno in Colegio a consultar fin hore 2 di note. Et ozi il Colegio sopradito fo in camera dil tormento, *etiam* examinono Hironimo Quarto. Stè pocho e andò nel Consejo di X.

60* *A dì 12 Zener.* Eri sera fo *letere di campo, di 9.* Nulla da conto; *solum* letere di Malatesta Bajon condutier nostro, qual è in campo, et volea venir a la Signoria nostra, et li fo scrito non venisse, e cussì contentò di non venir et resterà.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, da Buda, fo letere di 15. Il sumario di le qual scriverò di soto.

Di Milan, di oratori nostri, fo letere di 7, hore 4 di note. Come il ducha di Barbon li hanno dito averà 12 milia fanti. Et il zeneral di Normandia li scrive da Zenevre, dil canton di Berna, qual ha mandato a chiamar li 7 cantoni per far la contribution di danari. È contenti jurar la pace ultra la vita dil Re per anni 10, overo per uno anno come vol il Re, et Soa Maestà li ha scritto fazi come li par, et ha mandato li danari, ch'è ducati 210 milia, *videlicet* 140 milia per loro e 60 milia per Lucarno e Lugan, i quali lochi è tenuti per i tre cantoni che non hano retifichato lo acordo ancora, et li altri 10 milia sono per dar pension a particulari capitanii sguizari e altri. *Item,* ha letere di Lecho per so' homo: che grisoni erano adunati in Valtolina al numero di 5000 et tumultuarie erano disciolti, et tien li cinque cantoni di sguizari, che mancha esser col Re, si reduranno. *Item,* monsignor di Seravale andò eri in campo dal signor missier Zuan Jacomo, et io Andrea Griti lo scontrai a Cassano, a persuaderlo da parte del Re resti; el qual al tutto desidera partire. Noto: il Griti era zonto a Milan per queste letere e Lutrech.

Et per una altra letera, di 7, da Milan, vidi questo aviso di sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. Come ozi era zonto lì a Milan con il clarissimo Griti. Non scrive la conclusion fata in campo dil prender i passi et mandar li lanzinech a la impresa di Pontevico e li guasconi per la Capella di Bergamo. E poi zonti a Milan, li oratori andono dal Roy, quale era in la sala di Corte vechia sopra uno tribunal con li sui baroni atorno, come fu a la prima audientia data a li oratori nostri, et ha dato el giuramento di fedeltà a tuta questa cità, et domino Ambrosio di Fiorenza dotor eloquente fece una oratione vulgar laudando esso Re. Da poi fu chiamati a venir davanti Soa Maestà tutti li feudatarii dil duchato, et li deputati di le 9 porte quali ripresentano tutto il populo, li collegi de li doctori e tutti li magistrati, a li quali fu dato uno juramento sopra uno messal. Stato Soa Maestà per uno pezo, se levò per andar a stravestirse per andar a certo bancheto, et il gran contestabile ducha di Barbon si pose a seder 261
ne la medesima sedia che era il Re, et continuò il juramento. Scrive, si dize a Milan di la vergogna dil nostro campo levato insieme con li francesi di la impresa di Brexa per la venuta di 6000 fanti conduti per il conte Antonio da Lodron, conte Girardo di Arco, el capitaneo di Sernen et il proveditor di Castel Corno, quali habiando fato dui presoni, li deteno intender a nostri inimici erano 12 milia, per il che, quelli governano, inteso questo, subito si levorono. Sono restati in Brexa da 800 fanti di questi, el resto tuti repartiti ma sachizato le vallade et ruinado morto quel paese. Scrive, il Cristianissimo re à donato a tutti 4 ambasatori una copa d'oro per uno molto richa et bella di valuta di ducati 500 l'una. A li tre secretarii, *videlicet* Zuan Jacomo Caroldo, Daniel de'

Lodovicii, *etiam* Andrea Rosso, fo di l'orator Pasqualigo che morì, scudi cento per uno. Si partirà marti a dì . . . di qui per Franza. *Etiam* li oratori nostri partirano, *videlicet* li tre, per ritornar a ripatriar per la via di Po.

Di sier Zuan Corner, da Milan, vidi letere di 7. Come el Gran maistro e il Gran canzelier disse a li oratori, che la Maestà dil Re ge havea imposto che i dovesseno scriver e persuader la Signoria che in qualche modo, over con danari, che *etiam* Soa Maestà voleva ajutar, over con far trieve, si vardasse di componersi con l' Imperador, monstrando che questo li bisognava s' el voleva far la impresa dil Turco, a la qual ha grande inclination; sichè potria esser questo Re tratasse con l' Imperador qualche intelligentia, ancora che lo acordo di sguizarì non sia certo; et questo è secretissimo. El Re ozi ha fato jurar fideltà a questa comunità di Milano, e li à donato ducati 6000 a l'anno d' intrada, et ha perdonato a tutti, excepto a li condenati. Orsato di Prioli ge sarà tajà la testa, per quanto si vede, over apichato.

Di Hongaria, in le letere notate di sopra di l' orator nostro, di 18 Dezembrio, è questo aviso: El signor Vaivoda transilvano, con certo numero di zente sue in Sibinico, cità molto notabile in Transilvania, essendo alcuni di soi servitori venuto a rissa con alcuni di la terra, par che la cossa
261* sia talmente andata avanti, che *demum* il populo si habbi sublevato, et preso le arme et tajato a pezi la compagnia del prefato Vaivoda, e se non che con l'ajuto dil judice di la terra esso Vaivoda era fuzito, ancora la persona sua serìa stata molto mal tractata.

In questa matina, il Colegio deputato fo in camera dil tormento, e deno corda a Hieronimo Quarto ballotin.

Da poi disnar, fo Consejo dei X con la zonta. E il Colegio predito in questo mezo fo a la corda al predito Hironimo Quarto, e fo dito averli dà 17 scossi in tutto. Non confessò alcuna cossa, et lo spazono di Colegio.

Et venuta zoso la zonta, restò Consejo di X simplice, di hore do fino le 5 di note. Et prima asolveno quel Marco atende a Consejo e lo cavono di preson, admonendolo a non venir più a Consejo, et condanono quel Hironimo Quarto, fradelo di Lorenzo è a la Canzelaria, qual portava li bossoli a Gran Consejo, e la sua condation sarà publicà in Gran Consejo.

In questa sera, a hore do di note, se empiò il fuogo a San Cassan drio la chiesia in le caxe di fioli di sier Piero Michiel di San Polo, per caxon di un stampador venuto, et fo gran danno, brusò alcune caxe.

Copia di una letera di quatro oratori nostri al Christianissimo re di Franza, data a Milan, a dì 7 Zener, hore 4 di note, et ricevuta a dì 12 Zener 1515 (1516). 262

Serenissimo Principe etc.

Ritornato ozi io Andrea Griti di campo, monsignor di Lutrech fo da la Maestà dil Re a farli reverentia, et poi pranzo andono per esser con Soa Maestà, la qual ritrovasemo in Corte vechia, dove andò questa matina et ha disnato, occupato in diverse audientie et expedition di le facende ocoreno. Et secondo l'hordine, era reduto in una sala aparata, et era in sedia in habito ducal, et i signori reverendissimi cardinali, zoè San Severin . . . . . . da la sinistra et altri episcopi et prelati, da l'altra banda i signori dil sangue et altri signori sui. Come ne vide apresentati in sala, ne fece chiamar, et sedesemo driedo i reverendissimi cardinali. Venero gran numero di questi citadini, et per missier Ambrosio, fiol che fu di domino Zuan Agnolo da Fiorenza, forono dite alcune parole ben composte in materna lingua, confessando i beneficii receputi da la Maestà Sua, che era venuta in persona a redimerli, non guardando a spesa nè a fation alcuna, et che però el Signor Dio li havea dato vitoria de li sui inimici gloriosa, qual pregavano che fusse retributor di quel che non potevano far loro. Laudando la clementia, come virtù che sopra le altre risplende in uno principe, prometendo fidelità, obedientia et reverentia, qual si possa desiderar da optimi subditi. Et fece 4 petizione: la prima, che a la Maestà Sua piacesse far abolizion de le injurie che li paresse aver riceputo et concieder che tutti potessero ritornar a la patria et goder el suo, che questo cederia in grande utilità de Sua Maestà che la cità fusse unita e non disgiunta; la seconda, che li concedesse che potesseno elezer il vicario general de le provision, che è magistrato che ha cura di regular la cità e di dar ogni bon ordine; la terza, che essendo la terra di Milan, et la prima di Lombardia et una de le prime de Italia, per la acerbità de tempi depauperata et exausta, et che del publico et in comuni non hanno redito alcuno, piacesse a Sua Maestà darle qualche ragione nel reddito; che la bona memoria del re Lodovico precessor suo li diede ducati 15 milia et a Brexa 20 milia, et che non si limitavano in alcuna quantità, ma si remetevano in tutto a la bontà et clementia di Sua Maestà; la quarta fu de l'alogiar de i soldati per il territorio, che si provedesse che 262*
fussero contenti di quello è statuito per li ordeni et

non depredasseno et ruinasseno i poveri contadini. Fata un poco di consultatione *de more* per Sua Maestà con li sui, monsignor el Canzelier, in nome di Sua Maestà, rispose che la Maestà dil Re havea udito volentiera et con piacer quanto l'havea exposto di volerli esser boni subditi, fideli et obedienti; che potevano esser certi che la Maestà Sua li saria bon Re et bon Duca et fariali sentir al continuo la benignità et clementia sua; che a le petition dimandavano, ancor che l'havesse receputo notabile injurie, et che li erori sui fusseno stà de ogni animadversione, pur, per demostrarli lo amor ch'el porta a la cità, l'era contento di remeter et perdonar a tutti quelli che ancor non fusseno stà condanati, et che potesseno ritornar a casa et goder il suo. Del Vicario di le provision, rispose che l'era stà fato etion di uno zentilhomo francese, *tamen* ch'el se vederia s'el si potea trovar modo di gratificarli. Di darli qualche rendede, ancor che l'havesse havuto grandissime spexe, pur era contento di darli rendita di ducati 6000 a l'anno. De l'alozar de i soldati, che si provederia oportunamente, sichè non ne saria causa di querelle. *Demum*, disse che, volendo andar in Franza, el lasseria qui locotenente suo monsignor di Barbon contestabele, che li era conzonto di sangue et predito di ogni virtù, che li ministreria justitia et ogni bon tratamento, sichè haveriano causa di restar ben contenti; confortandoli et comandandoli che li dovesseno esserli ubidienti, et far quel che si conveniva a fidelissimi suditi. Rispose *iterate* il sopradito da Fiorenza, et *cum* parole sumisse et reverente, in nome de la cità, ringratiò la Maestà Sua de la singular humanità et clementia che la demostrava haver verso di loro, et *præcipue* di haver constituito in loco suo monsignor di Barbon, le excelentissime condition dil qual li erano notissime, che ci forzeriano di mostrar summa gratitudine verso la Maestà Sua. Finite queste parole, monsignor el Canzelier lexè una formula di juramento, et chiamò tuti
263 quelli che erano deputati a tanti per porta, secondo il costume loro, quali tutti zurorono ne le parole notate. Expedito tal atto, Sua Maestà andò in camera, volea andar a suo piaceri, e levata Sua Maestà di sede, lo illustrissimo Gran contestabele duca di Barbon sedete in quella, per tuor la possession dil locotenente.

64[1] *A dì 13, Domenega.* Fo *letere di campo dil proveditor zeneral Contarini, di 10, a li Cai di X,* in materia di certa praticha si ha in Brexa di aver la terra non havendo danari.

(1) La carta 263* è bianca.

Di Milan, di 4 oratori, di 9. Come Marti, a dì 8, la Cristianissima Maestà partì per andar in Franza, va alozar a Abiagrasso. El qual, quando essi oratori tolseno licentia, usò optime parole di l'amor suo a la Signoria, e ditto al ducha di Barbon, qual resta al governo di Milan, non lassi manchar alcuna cossa che la Signoria habi Brexa e Verona, nè si scusasse non haver mandato perchè li dava sopra questo ogni amplo mandato. *Item,* il Gran maistro monsignor di Bonivet va con Sua Maestà, et monsignor di Vandomo, fo in questa terra, e alcuni altri. *Item,* essi oratori, tre, partiriano a dì 9 per Pavia per venir per Po in questa terra, et lui sier Andrea Griti justa i mandati del Senato resterà.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; non fu portato il Principe per farsi scurtinio, perchè convien esser portà con la chariega.

Fo leto la condanason fata eri ne l'excellentissimo Consejo di X, per sier Zuan Batista di Andriani secretario, contra Hironimo Quarto, retenuto per suspension et examinato, e non confesso: ch'el sia bandizà in perpetuo da Venexia e del destreto, con taja di lire . . . . . di so' beni s' il ne sarà, si non di quelli di la Signoria nostra, e preso el sia, stii do anni in la preson, forte e torni al bando.

Item, fo publichà la parte presa nel dito Consejo di X con la zonta zercha quelli comprarà danari d'imprestedo che sono in li officii, si scuode di dacii o signori o altri di ditto oficio, sotto gravissime pene, *ut in parte.*

Fu posto poi, per Vetor Biancho nodaro excelentissimo a la Canzelaria, leta la parte del servir di la mità dil neto, et messe per li Consieri, ave . . . .

Fu fato do Consieri di Venexia: di Castello sier Zacaria Gabriel fo consier, da sier Anzolo Trivixan fo capitaneo a Padoa. In scurtinio 128, et il Trivixan 110; in Gran Consejo 1178.424, et il Trivixan 861.722. Di San Marco, sier Andrea Magno, fo governador di l'Intrade, qu. sier Stefano: in scurtinio, 112.66, e sier Luca Trun fo consier, 107.70, il qual Trun non fo tolto a Gran Consejo.

Fu fato proveditor di l'armada sier Sebastian Moro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Damian; et consier in Cypro sier Alvise Corner, fo ai X Savii, qu. sier Donado, e solo do oferse, come dirò.

Questi oferseno ozi a Gran Consejo. 264*

Sier Alvise Corner qu. sier Donado, promesse ducati 500.

Sier Alvise da Canal qu. sier Jacomo, oltra ducati 600 zà dati, sier Jacomo so fiol promesse ducati 200 e il don.

Sier Alvise Corner ritornò a prometer ducati 300 e il don.

Electo provedador in armada in scurtinio.

Sier Alvise Pizamano, fo capitanio in Barbaria, qu. sier Francesco . .	35. 146
Sier Lorenzo Loredan, fo capitanio in Alexandria, qu. sier Piero . .	15. 157
Sier Moixè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moixè	37. 136
Sier Michiel Morexini, è di Pregadi, qu. sier Piero	76. 97
Sier Domenego Capello, fo provedador al sal, qu. sier Carlo . . .	95. 80
† Sier Sebastian Moro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Damian	105. 72
Sier Hironimo Querini, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	39. 140
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Piero	39. 146
Sier Alvise Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Antonio el cavalier. . . .	41. 139
Sier Alvise d'Armer, è baylo e capitanio a Corfù, qu. sier Simon .	86. 92
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi .	76. 103
Sier Andrea di Prioli, fo capitanio in Alexandria, qu. sier Alvise . .	65. 111
Sier Polo Valaresso, fo di la zonta, *el grando*, qu. sier Gabriel . . .	60. 120
Sier Anzolo Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Tomaxo.	65. 105
Sier Polo Nani, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	42. 136
Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio .	54. 123
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	20. 157
Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo	23. 145
Sier Zacharia Loredan, è podestà e capitanio a Crema, qu. sier Luca.	69. 119

In Gran Consejo.

† Sier Sebastian Moro, fo podestà e capitanio a Treviso, triplo . . .	1129. 423
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi .	525.1030
Sier Domenego Capello, fo provedador al sal, qu. sier Carlo . . .	790. 864

Questo Sebastian Moro prestò, quando fu tolto capitanio a Famagosta, ducati 2000. *

Consier in Cypro.

Sier Alvise da Canal, fo provedador sora i officii, qu. sier Jacomo . .	550.1007
† Sier Alvise Corner, è ai X Savii, qu. sier Donado	1197. 375
Sier Alvise da Canal dopio.	
Sier Domenego da Mosto, fo podestà e capitanio, a Cividal di Bellun, qu. sier Nicolò	440.1121

A dì 14. Vene il Patriarca in Colegio, et fè una 265
predica al Principe di li vicii di questa terra, *maxime* di monache. *Item*, di una confession di carneval, stampada, che è cossa in disprecio di la fede; con altre parole etc. exortando a proveder, altramente Idio sarà corozato contra de nui.

È da saper: eri sera gionse sier Antonio Grimani procurator, uno di oratori stati al Cristianissimo Re, et li altri do ozi sarano qui.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator, orator nostro, di 11. Di coloquii auti con il Gran contestabele zerca le cosse di Brexa.

Di campo, da Lonà, dil provedador zeneral Contarini, di 12. In materia di quello achade per il campo, et si mandi danari. *Etiam* fo letere ai Cai di X, zercha il partir dil signor Zuan Jacomo *omnino* presto; e altre particularità di acordi con Brexa.

Dil Cristianissimo re, fo leto una letera data a Milan, a dì 7. Come el si parte per Franza et à lassato optimo ordine. *Item*, una *dil ducha di Barbon a la Signoria, di 10, da Milan*, qual si oferisse far ogni cossa: ha auto cussì ordine dal Roy.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le sopra dite letere.

Fu posto, per li Savii, la commission di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, va orator al Christianissimo re, *pro forma*, stagi apresso Soa Maestà. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, che tutti di Colegio che pol meter parte vengi al Pregadi con le sue opinion termine 8 dì, sotto debito di sagramento et pena ducati 500 in materia pecuniaria. Ave 11 di no, et 143 di sì. Fo presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti di sier Piero Contarini qu. sier Zuane per do anni, l'ha con la Signoria nostra, atento è creditor di la Signoria. 32 di no, 121 di si, fo presa.

Fu posto, per li diti, suspender *etiam* li debiti di sier Donado Tiepolo qu. sier Matio per do anni. 14 di no, 136 di si. Fo presa.

Fu posto, per li Savii a terra ferma: ch'el Colegio possi expedir a bosoli e balote, e dar ristoro a quelli di la gastaldia di Cividal e Carnia, eriedi qu. Paulo de Valentinis *ut in parte*, debitori di l'anno 1504. *Item*, il dazier di Montagnana che vol ristoro. 14 di no, 94 di si. Fo presa.

Fu fato scurtinio di 5 Provedadori sopra la merchadantia, justa la parte presa, et quelli fono tolti sarano notadi qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti con la Signoria di sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo.

265* *Scurtinio di 5 provedadori sopra la merchadantia.*

† Sier Bernardo Donado, fo di Pregadi, qu. sier Piero 85. 62
Sier Nicolò Malipiero, fo consolo a Damasco, qu. sier Antonio 56. 85
Sier Agustin Venier, fo di Pregadi, qu. sier Marco 81. 57
Sier Antonio Venier, fo a la Camera de imprestidi, qu. sier Marin procurator 44. 93
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, qu. sier Antonio 53. 92
Sier Francesco Pasqualigo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo 62. 84
Sier Zuan da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 42.103
Sier Zuan da Canal *el grando*, qu. sier Nicolò dotor 45.101
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'arsenal, qu. sier Piero 51. 94
† Sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator 114. 25
Sier Silvestro Morexini, fu podestà e capitanio a Feltre, qu. sier Andrea . 27.114
Sier Bernardo Soranzo, fo di la zonta, qu. sier Marco 42.105
Sier Marin da Molin, fo consolo in Alessandria, qu. sier Jacomo 56. 89
Sier Piero Contarini di Londra, qu. sier Agustin 38.105
† Sier Marin Corner, fo provedador al sal, qu. sier Polo 93. 55
Sier Alvise Contarini, fo consier, qu. sier Andrea 70. 72
Sier Polo di Prioli, fo provedador sora il cotimo di Damasco, qu. sier Domenego 70. 73
Sier Alvise Bernardo, fo di la zonta, qu. sier Piero 71. 73
Sier Marco Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Piero 57. 91
Sier Daniel Dandolo, fo patron a l'arsenal, qu. sier Andrea 41.103
Sier Federigo da Molin, fo a le Rason nove, qu. sier Marco 50. 94
Sier Francesco Gradenigo, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Polo 38.101
Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, qu. sier Andrea 35.114
Sier Tomà Mozenigo, fo provedador sopra le camere, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 69. 67
Sier Antonio Gradenigo, fo provedador sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Bortolomio 50. 92
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . . 46.103
† Sier Andrea Foscarini, fo al luogo di procurator, qu. sier Bernardo . . 106. 42
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Filipo 78. 69
Sier Marin Morexini, fo avogador, qu. sier Polo 36.106
Sier Zuan Alvise Duodo, fo di Pregadi, qu. sier Piero 59. 80
Sier Antonio Bon, fo podestà a Chioza, qu. sier Nicolò 52. 90
Sier Piero Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Zuane 38. 86
Sier Alvise Malipiero, fo proveditor sopra le camere, qu. sier Perazo . . 52. 88
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consiglio di X, qu. sier Zorzi . . 69. 80
Sier Bortolamio da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo . . 81. 65
Sier Alvise Zen, fo capitanio a Ravena, 266
qu. sier Francesco 40.105
Sier Benedetto Valier, fo a le Raxon nove, qu. sier Antonio 66. 92
Sier Tomà Contarini, fo di la zonta, qu. sier Michiel 65. 79

Sier Gabriel Moro el cavalier, fo di Pregadi, qu. sier Antonio 54. 89
Sier Nicolò Zorzi, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Bernardo . 56. 92
Sier Andrea di Prioli, fo patron a l'arsenal, qu. sier Marco 77. 69
Sier Antonio Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo. 80. 65

Rebalotadi.

Sier Agustin Venier, fo di Pregadi, qu. sier Marco 82. 61
† Sier Bortolamio da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo . . 92. 58

Et vene zoso Pregadi a hore una di note, e restò Consejo di X con la zonta fin hore 3 di note.

Et vene nova come li nostri, capo sier Nicolò Vendramin da Latisana, erano intrati in Maran, et quello ha auto, con intelligentia dentro. *Tamen* non fu vero; ben fu che havia praticha e di ordine dil Consejo di X tentò di averlo, et non seguite; e per questa nova la matina sequente tutta la terra fo piena esser stà preso Maran, e a questo effecto fo armà le do barche longe, come ho scrito.

A dì 15. Veneno in Colegio li tre oratori stati a Milan, sier Antonio Grimani, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Zorzi Corner el cavalier, tutti tre procuratori, vestiti di veludo cremixin, con assà patricii che li acompagnono, et sier Zorzi Corner referite e fo longo e difuso assai; poi intrò li Cai di X.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator, orator, di 11. Di coloquii col Gran contestabile ducha di Borbon, zercha le cosse di Brexa, e come li à dimandà si era vero quello ha inteso che il Papa habbi domandà al Re la liberation dil signor Prospero Colona, qual li ha promesso darlo, pagando la taja ducati 35 milia. Rispose il Papa l'ha ben domandà; ma il Re non g'el darà.

Di campo, di Lonà, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 12. Come al tutto el signor Zuan Jacomo si vol partir, et è contento star per tutto questo mexe de lì. *Item*, altre ocorentie.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascritte letere.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Zustinian baylo nostro, di 18 et 22 Novembrio, date in Andernopoli, dove è la persona dil Signor turco. Come era zonto de lì uno orator dil signor Sophì, el qual, volendo andar a l'audientia dal Signor, li portò a presentar una centura d'oro con zoje e uno 266*
libro con li Evanzelii soi di la fede, con la coperta di zoje, si stima valuta ducati 100 milia. El Signor volse li bassà li desse audientia prima. El qual andato a la loro presentia, li dimandò la restitution di le so' terre li tolse l'anno passà il Signor turcho, e li mercadanti menò via di Tauris. E li bassà, andati dal Signor, li rispose no, ch'el Signor non *solum* non voleva restituir le terre, ma vol la cità di Tauris, e di hordine di esso Signor lo feno retenir e meter in Castel di mar Mazor. *Item*, è venuto lì uno ambasador dil signor Soldan, qual *etiam* ha auto audientia da li bassà, e il Signor turcho non vol far alcun accordo con lui Soldan, *imo* à fato star esso ambassador con custodia. *Item*, ditto Signor preparava exercito contra il Soldan, e vol sia in hordine per tutto Fevrer proximo; fa far assà artelarie picole da campo. *Item*, il bilarbei di la Natolia ha scrito ch'el Sophì è molto potente di exercito e prepara per venirli contra. Scrive esso baylo, di armata maritima per questo anno non è da dubitar. *Item*, si concluderà le trieve con il re di Hongaria; li oratori per questo sono *hinc inde* andati et venuti. Et altre occorentie scrive.

Poi compito di lezer le letere, sier Antonio Grimani procurator, uno di oratori stati al Cristianissimo re, vestito di veludo paonazo, andò in renga e fe' la sua relatione. Li do collega erano vestiti di scharlato. Referì di la bona mente dil Re verso questo Stado, e di le parole che lui orator ha ditto, Soa Maestà si vardi da desordini, per esser zovene e fa ogni strachcza. *Item*, come a Bologna, al Papa lui orator parlò apertamente dovesse levar le zente soe di Verona, e non desse ajuto e lassasse far la guera a nui con l'Imperador, perchè è stà causa di la morte di 20 milia sguizari ch'è pur cristiani, saria meglio fosseno morti contra infideli in ajuto di la fede di Cristo, e se queste zente fosseno unite, il Turcho saria cazado da Constantinopoli; e ch'el Papa, quando el disse tal parole, si messe l'ochial a l'ochio per veder qual era quello che li parlava cussì altamente. Disse dil partir dil Re per Franza a dì 8 di questo, e le parole usate, come scrisseno.

Fu posto, per li Savii, atento ch'el Christianissi- 267
mo re habi donato una taza d'oro per uno a questi oratori stati a Soa Maestà, di valuta di zercha ducati 400, le qual è stà presentade a la Signoria nostra, e poste in Procuratia; che atento le spexe et fatiche loro, per auctorità di questo Consejo siano a essi oratori date in dono da la Signoria nostra; le qual taze fo portà in Pregadi e viste da tutti. Hanno pe' e coverto,

di marche . . . . l'una. Ave 42 di no, 121 di si; *iterum* balotata, pezorò 62 di no, 111 di si. Fo preso.

Fu posto, per li Consieri: sier Zuan Badoer dotor et cavalier, andato orator in Franza al Christianissimo re, possi portar arzenti con lui stimadi per le Raxon nuove per ducati 400. Ave nulla non sincere, 3 di no, 173 di si.

Copia di una letera data in Londra a dì 20 Dezembrio 1515, scrita per uno Nicolò è con l'orator nostro Badoer a sier Francesco Gradenigo qu. sier Nicolò, ricevuta in questo mexe di Zener.

Come sier Andrea Badoer el cavalier, orator nostro, era zà partito di lì per venir a repatriar, e a dì 2 Dezembrio ricevete letere di la Signoria con le letere di cambio di ducati 600, le qual le mandò drio a esso orator in Fiandra. Da novo, di qui si dice questo instade il Re farà un gran campo contra Scozia, per causa di quel ducha di Albania pur scozese, ma foraussito dil paese zà assà tempo, e adesso voria tornar in Scozia con favori l' ha et farsi Re. E quella Raina, dubitando di questo, qual è sorella di questo Re, è partida di Scozia, è venuta qui con el marido da questo serenissimo Re, qual l'ha aceptada. Et di qui si ha ditto de li ambasadori di la Signoria andati al re di Franza con tanta pompa, et esser stà ben visti, e se ne parla di questo molto di qui fra mercadanti di ogni nation; ogniun dice la soa. Qui si atrova uno ambasador dil Christianissimo re; si dice esser homo sapientissimo; uno altro dil re di Spagna frate di l'hordine di Santo Agustin. La Rezina è graveda ; *etiam* la Rezina fo di Franza sorela dil Re maridà nel ducha di Sofolc, è graveda.

267* *A dì 16, la matina.* Vene in Colegio l' orator di Franza.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria. Di quelle occorentie de lì, et si mandi danari per pagar le zente, e come la cossa di Maran non ave effecto perchè le barche di Grado non vene a tempo, sicome scrive *etiam* a la Signoria nostra sier Nicolò Vendramin da Latisana.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, fino hore 23 e mezo, poi restò simplice per far certi ordeni zercha al Gran Consejo di quelli vanno in election, toleno le balote di Consieri, et atendeno a li cappelli.

Di Milan, di sier Andrea Griti procurator, orator, di 12. . . . .

Di campo, da Lonà, dil proveditor zeneral Contarini, di 13. Qual manda alcune letere intercepte di uno todesco è in Brexa. Scrive se li mandi danari, *aliter* si darano a la Signoria, perchè quelli spagnoli e altre zente non voleno più indusiar.

Di Vicenza di sier Nicolò Pasqualigo, podestà e capitano, sier Jacomo Manolesso provedador, di eri. Come hanno di Verona, Sabado, fo a dì 12, fu sachizata la piaza per li fanti, quali volendo danari et non essendoli dati, feno quello, e le porte de li palazi fono serate, dove era il conte di Chariati e il signor Marco Antonio Colona, pur trovorono certi danari da quelli citadini e pagono li fanti. *Item*, questi voleno 400 panni alti per dar a le zente predite, et in Verona è zonto 300 altri fanti, sichè sono li homeni pagati numero 7000. La biava val marcheti 50 il staro veronese a la mesura vesentina; il vino è in gran precio. *Item,* li soldati è lì dentro, sono inclinati a venir a nostri stipendi parte di loro; et, per do ragazi dil conte di Chariati fuziti, si ha ditto conte si dovea partirsi di Verona e andar a trovar l'Imperador.

Dil signor Troylo Pignatello, di visentina, fo letere. Come quelli de Verona se ingrosavano e dieno *omnino* venir fuora.

Di Napoli di Romania, di sier Nicolò Lippomano castelan e provedador, sier Bernardo Navajero capitanio e provedador. Fo letere di quelle occorentie.

Fo scrito in questa sera a Fiorenza a l'orator nostro è col Papa, et in campo, justa il solito, che ogni sera si spaza.

Ozi, in Consejo di X, fono con la zonta sopra l'imprestedo, et fo parlato assai; *tamen* niente concluso.

In questo zorno, in chiesa di San Zane Polo, fo tenuto le conclusion publice stampade per sier Domenego Loredan di sier Marco: arguite, tra li altri, domino Cristoforo Marzelo arziepiscopo di Corphù.

A dì 17. Fo Santo Antonio; e fo un grandissi- 268
mo vento, et li Capi di X steteno longamente in Colegio zercha danari.

Di campo, da Lonà, letere di 14, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Zercha gran confusion è in campo, e si fa gran danni, e si provedi di danari, perchè *aliter* quelle nostre zente si partirano.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator orator, di 13. Di coloqui col ducha di Barbon zercha le cosse di Brexa et di sguizari.

Noto. In le letere dil provedador zeneral è, come

inteso le zente di Verona doveano ussir, ha deliberato col signor Zuan Jacomo far provedador a Peschiera, et volcano mandar lì Babon di Naldo con 300 fanti.

Se intese, per i nimici di Verona è stà preso 6 cavali di quelli di la compagnia di sier Antonio Grimani procurator, stato orator a Milan, venivano in qua, e questo sul mantoan. *Unde* per Colegio fo scrito al marchese di Mantoa di questo, dolendosi di tal cossa.

È da saper: nostri tratano condur il signor Thodaro Triulzi per governador zeneral nostro, e fo scrito di questo al signor Zuan Jacomo, qual laudò summamente a tuorlo.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi per far il predito effecto.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo, date in Andernopoli, a dì 9 Decembrio. Come quelle zente mandò il Signor turcho contra il Sophì con il bilarbei di la Natolia, essendo lontan di Tauris zornate . . . par da quelle zente dil Sophì siano stà fugate etc. *adeo* che il bilarbei è ritrato. Per il che il Signor manda lì 3000 . . . . . . e fa provision a invalidir le forze, e di questo danno ha auto gran dolor. Dice voler andar in persona, ma non si vol partir ancora di qui fino non sia concluso o paxe o trieva con il re di Hongaria; la qual si tien seguirà le trieve.

Replica, quel orator dil Sophì fo qui, portò presenti al Signor per ducati 100 milia.

Di Vicenza, dil podestà e provedador fo letere. Come quelli è in Verona se ingrossano di zente, e al tutto voleno ussir; et si ha il marchese di Brandiburg è zonto a Verona; e altre particularità *ut in litteris.*

Fu posto, per li Savi, elezer *de præsenti* uno orator a Milan a lo illustrissimo ducha di Barbon gran contestabile, fino el starà de lì, con pena, con ducati 120 al mese: et fu presa.

E tolto il scurtinio, rimase sier Andrea Trivisan el cavalier, el qual subito acetò, partirà fin 10 zorni. Il scurtinio sarà qui avanti.

268* Fo leto alcune letere, con gran credenza, drizate al Consejo di X et scrite in risposta per dito Consejo di X con la zonta, in materia di far governador zeneral, e l'opinion del signor Zuan Jacomo Triulzi, e altre letere di sier Marin Zorzi dotor, orator in corte, zercha il signor Frachasso, qual veria a servir la Signoria nostra come si volesse. Era a Bologna col Papa, et ha provision da Sua Santità.

Fu posto, per li Savi d'acordo, far governador zeneral nostro lo illustrissimo signor Theodoro Triulzi, con homeni d'arme 200 in biancho e cavali lizieri 50, con ducati 25 milia e 500 a l'anno, per anni do di fermo et uno di rispeto in libertà di la Signoria. Et sier Lucha Zen procurator di anni 86 contradise e parlò longamente, dicendo è bon indusiar. Poi parlò sier Francesco Bolani l'avogador di comun, qual laudò tuor il signor Gasparo di San Severin ditto Frachasso; ma è in contrario, San Severini è nimici di Triulzi, poi Frachasso è tutto dil Papa. Hor andò la parte et fu presa, ave . . .

Scurtinio di orator a Milan all'illustrissimo monsignor di Barbon, con pena.

Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	88.101
Sier Sebastian Contarini el cavalier, qu. sier Sebastian	39.144
Sier Andrea Foscolo, fo di Pregadi, qu. sier Marco	73.112
Sier Piero da chà da Pexaro, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . .	87.100
Sier Domenego Venier, è di Pregadi, qu. sier Andrea el procurator	57.132
Sier Marco Gradenigo el dotor, è di Pregadi, qu. sier Bortolo	48.156
Sier Andrea Mozenigo el dotor, è ai X ofici, di sier Lunardo qu. Serenissimo .	56.131
Sier Zuan Corner, l'auditor vechio, qu. sier Francesco	23.162
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo	50.139
Sier Anzolo Gabriel, fo auditor novo, qu. sier Silvestro	38.149
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo	78.106
Sier Hironimo Zustinian, fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio	90. 94
Sier Andrea Trivisan el dotor, fo capitanio a Padoa, qu. sier Tomà procurator .	120. 65
Sier Santo Moro el dotor, è di Pregadi, qu. sier Marin	41.141
Sier Marco Minio, fo savio di terra ferma, di sier Bortolomio	97. 93
Sier Lorenzo Orio el dotor, fo Sinico da terra ferma	34.155
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor	93. 92
Sier Marco Antonio Venier el dotor e provedador di comun, qu. sier Cristofolo	68.114

269 *A dì 18 la matina.* È da saper l' ultimo Consejo di X, Zuan Piero Stella, secretario nostro, stato preson a Verona, come ho scrito, e tornato de qui, fo retolto in Pregadi e Colegio dove era prima.

Di Vicenza, dil podestà e provedador Manolesso, fo letere di eri. Come, a dì 16, i nimici ussiteno di Verona, da persone 10 milia in tutto con boche 7 di artelaria, e si dice vanno a campo a Peschiera: et cussì da li rectori di Padoa si ave questo instesso di l'ussir di le dite zente di Verona.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia di quelli hanno prestado, et preseno una parte molto longa, la copia qui avanti.

A dì 19. Vene in Colegio l'orator dil ducha di Ferara, in materia di burchi di sali, si pagi il dazio etc., però ch'el à uno lì in Ferara, posto per domino Jacomo Salviati suo cugnato, qual à il governo e dazio di sali in Zervia.

Di campo, da Lonà, dil provedador zeneral Contarini, di 17. Come ha mandato uno contestabile con fanti 400 in Peschiera chiamato . . . *Item*, il signor Zuan Jacomo Triulzi lauda tuor il signor Todaro so cuxin per governador, summamente. *Item*, si mandi danari per pagar le zente etc.

Di Bergamo, di sier Vetor Michiel capitanio e provedador, di 17. Dil zonzer lì di monsignor Odet de Caucens capitaneo di guasconi, destinato a la impresa di la Capella dal signor Zuan Jacomo Triulzi; el qual altre volte è stato in dita Capella a nome di la Cristianissima Maestà ben anni 4 per capitanio. Et cussì prepareranno tutte le cosse ordinarie per aver dita forteza; et a dì 14 zonse le munition li mandate per il podestà di Crema.

Di Salò, di sier Zacaria Contarini provedador, di 13. Come eri di note, lui provedador mandò Babon di Naldo in Val de Vestia, con certe guide e alcuni fanti con lui, et à sachizato tutta la Valle. Li vene contra da todeschi 200, quali ha tagliato a pezi, e scorseno poi fino soto Lodron; sichè tutto il paese di nimici messe in fuga, sachizando per tutto. E passati a Ider per mezo Anfo a salvamento, sono tornati con assà butini fati per tutti quelli lochi dil contà di Lodron. Spera di brieve ruinar il loco di Lodron, per il pessimo animo hanno quelli conti contra la Signoria nostra, e questo sarà fra otto dì. E questa note ha aviso, per quelli di la montagna, come a Lavino, eri a hore 22, el conte Paris di Lodron fo lì e rechiese preparaseno pan e vino, perchè l'Imperador mandava una paga
269* a quelli è dentro Brexa, con scorta di 5 over di 6 bandiere di fanti. E tornando in driedo, dito conte Paris scontrosse in certi fanti, li quali li dete la fuga fino al lago de Ider, e fuzito in una barcheta, li fo tolto il cavalo e lui scampò di ponto. *Etiam* di questi danari dia esser portati in Brexa ha auto aviso, per via di Bagolino, lui provedador far il tutto non passinò; ma venendo grossi, non potrà resister. Ha *solum* 800 fanti, et questi hanno fato la fazion soprascrita, sono *solum* 500 fanti.

Di Vicenza, dil podestà e provedador, di eri. Come hanno, quelle zente ussiteno di Verona per andar a Peschiera, sono ritornate in la terra, visto per nostri dil campo esser stà ben provvisto a dito locho.

Di Fiorenza, di sier Marin Zorzi dotor orator nostro è col Papa, di 16. Di coloqui auti col Papa et che il re de Ingaltera à rimesso a Costanza ducati 100 milia, per darli a sguizari in aiuto di l'Imperador. *Tamen*, ancora non è stà esborsati. *Item*, l' Imperador à rimesso raines 200 milia a' sguizari, aziò non si acordino con Franza et lo servi, dicendo il Papa vol esser con il Cristianissimo re. *Item*, à mandato a dir al dito Re, saria bon far una trieva con l'Imperador, e in questo mezo si trateria qualche paxe, et à mandato a dimandar a l'Imperador si la vol far. El qual, per quanto ha, tenta a tempo novo venir con zente in Italia; e altri coloqui *ut in litteris*, e col cardinal Bibiena. *Item*, scrive, fiorentini è mal contenti dil governo di Medici, perchè il Magnifico fa molte cose che non piaciono a essi fiorentini.

Da poi disnar fo Colegio con la Signoria e Savi, con li provedadori dil sal, in materia si burchi dia pagar dazio a Ferara over non. E nota: fo mandato Hironimo Dedo secretario per questo a Ferara.

Di campo, vidi letere di 17, particular. Come è stato preso certe spie, che andavano e venivano de Alemagna, per nostri, et per quelle si ha inteso il modo hanno di haver danari quelli sono in Brexa, et che quelli sono tenuti in parole. *Item*, quelli di Verona, eri di note ussite di Verona e sono stati a una villa mia 10 di Verona, ne la qual alozava Iacomo de Vicovaro allievo dil qu. signor Bortolamio, qual era capo di 60 cavali lizieri, el qual è stà preso in letto con tutta la sua compagnia, e subito quelli ritornorono in driedo in Verona con la preda e questi, e quelli sono favoriti al tempo presente. *Item*, in questa hora quarta di note, si à inteso esser aviso di Brexa, che la note avanti la vezilia di santo 270
Antonio, fo messo in castello di Brexa da 100 zentilhomeni brexani, fra li quali sono li infrascripti, et questi sono li più grossi; et è stati messi in castello,

perchè i vol danari da pagar li soldati. Et scrive molti se agurano la morte, e quasi tutti quelli sono in Brexa sono in li ultimi afanni, questi sono:

Domino Agustin Capriolo cavalier.
Domino Simon da Ronaro.
Domino Piero di Salli } fradelli
Domino Fantin di Salli }
Domino Batista da Pontoglio.
Domino Raphael Cavallo.

A dì 20. Domenega. La matina non fo nulla da conto.

Da Fiorenza, di l'orator nostro, di 16. Coloqui auti col Papa, qual li ha ditto: «Il re d'Ingaltera, vol far contra il Re di Franza, à mandà certo li 100 milia ducati a Costanza, per letere di cambio. Vol l'Imperador vegni in Italia, et l'Imperador vegnirà. Il re di Franza à mandà 200 milia ducati a sguizari, ma ancora non è stà dati, et 20 milia a li pensionari, et li villani sguizari non vol siano tolti; sichè rompendo il re di Franza guera di sopra, le soe zente converà levarsi dil vostro campo, io sarò con le mie zente contra spagnoli di reame; bisognerà la Signoria sia contra l'Imperador. So aveti pochi danari per averne speso assae, et io ne ho assae mancho, pur vojo esser con vui» con altre parole *ut in litteris.* Le qual letere zonseno avanti nona, et fo lete con li Consieri in camera dil Doxe.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo prima leto la parte presa nel Consejo di X con la zonta, a dì 18, molto longa e assae parole in lo esordio, in laude di sier Alvise Pixani *dal Bancho,* qual à servito la Signoria di ducati 44 milia, *videlicet* hanno prestado, habino a raxon di 10 per 100 in do mesi etc. La copia di la dita parte è notada da qui.

Fu leto la deliberation fata nel Consejo di X a dì 16 zercha li nodari vanno in eletion, et quali toleno le balote, et atendino ai cappelli, sichè fu fato uno optimo ordene, et niun altro stagi sul tribunal, et muda quali erano prima a questo exercitio. Et *etiam* fo ordinato per li Cai di X, justa la parte vechia, non si dagi più balote di Consej.

270* Ancora fo admoniti tutti quelli restano a dar de l'imprestedo, che pagino, *aliter* Domenega proxima si farà in loro locho, essendo rimasti, et si manderà le leze ad execution.

Fu fato Avogador di Comun sier Lazaro Mozenigo, el qual solo oferse prestar ducati 1000, nè altri danari fo trovadi a questo Consejo. Fu fato castelan a Peschiera sier Orsato Zustignan, fo XL zivil, qu. sier Francesco, qual refudoe.

Electo Avogador di Comun.

Sier Carlo Contarini di sier Panfilo.
† Sier Lazaro Mozenigo, fo di la zonta, qu. sier Zuane.
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise.
Sier Michiel Trivixan, fo a le Raxon vechie, qu. sier Andrea 514.

Di campo, fo letere, venuti da Consejo, dil provedador zeneral Contarini, da Lonà di . . . Come è amalato di dolor di stomacho; voria licentia; è gran confusion in campo; el signor Zuan Iacomo vede li disordeni grandi; à scrito a Milan al ducha di Barbon. *Item,* hanno aviso, in Brexa è sussità spagnoli contra quello governador per caxon di aver danari, et è stà trovà pur alcuni danari, e datoli uno raines per uno. *Item,* 500 todeschi, è in la terra, veriano al nostro soldo, volendo la Signoria tuorli. *Item,* à inteso, le zente ussite di Verona è ritornate, et quel Colla Moro contestabele, qual con li 300 fanti dovea andar in Peschiera, non andò perchè volea danari, et lui non havea di darli.

Di Salò, di sier Zacaria Contarini provedador. È altri avisi, si ave certo esser zonti a Trento 30 milia raines, i qual l'Imperador vol mandarli in Brexa per pagar le zente.

In questo zorno, sul campo di San Stefano, fu fato una festa di caze et altre cosse, con soleri atorno, e fu assae zente.

Exemplum 271

1515, die 18 Januarii, in Consilio X cum additione.

Aziò ai creditori per conto de l'imprestedo sia fatta egual et limitada satisfation, et niuno habi causa de rechiamarsi, *ex nunc,* sia preso: ch'el sia commesso a Zuan Trivixan scrivan de l'ofitio dei Camerlengi de Comun, che, immediate da poi presa la presente deliberation, el debi far boletini de tutti i creditori, che per virtù de la parte de 3 de Avosto preterito hanno promesso et *cum* integrità exbursando el denaro per tutto el mese de Decembrio proximo passado; qual boletini debi far a raxon de 10 per 100 de tuto el credito de cadauno dei prenominadi, secondo se contien ne l'alphabeto presentado ai capi de questo Consejo; qual credito è di ducati . . . et vegneria a tochare fra tutti ducati...

Fatti veramente che l'haverà diti bolletini, sia tenuto immediate portarli ai Capi de questo Consejo da esser per essi revisti *cum* ogni diligentia, et sotoscritti per do de loro; da poi siano dadi per Zuane predito a tutti i creditori, qual possino scontar essi crediti dechiariti nei bolletini *ut supra* in tutti i datii obbligadi a l'imprestedo anteditto, excepta la Ternaria per el datio del vin per l'intrada et de insida, qual è obligada al nobel homo sier Alvise Pisani. Et essi bolletini habino a servir per questo mese di Zener. Et per i mesi de Fevrer et Marzo proximo futuri et successivo anno, debbi esso Zuane Trivixan, el primo del mese di April, levar per el simele bolletini de tutti i creditori a raxon de 10 per cento per do mesi, et sia tenuto portarli ai Capi prenominadi da esser revisti et scontradi *cum* l'alphabeto, et sottoscritti per do de essi Capi. Da poi ditto Zuane li distribuisca tra i creditori, qual possino scontarli come li piacerà in tutti essi Ofici. Et cussì, ogni do mesi ordinatamente, debi Zuane predito levar, portar et distribuir i diti boletini; et essi creditori habino aviso de far i sui sconti ad suo *beneplacitum*, *cum* tutti i modi *superius* contenuti. Nè possino *de cætero* i cassieri de tutti li oficj, ai qual speta tal distribution et sconto, acceptar boletin di tal crediti, s'el non serà sottoscritto per li do Capi prediti, sotto pena a Zuan Trivixan, che desse fuora boletini non sotoscritti, de immediata privation, et i Consieri che acceptasseno et pagasseno essi boletini, incorrino a la pena di furanti, et de esser privi immediate de i ofici soi; et a questa instessa pena sottostasano i scrivani de cadaun de i oficj prediti che assentisseno et non desseno immediata notitia ai Capi di questo Consejo de tal contrafaltione. Et *insuper*, non possino essi cassieri far mazor sconto de quello se contegnirà nei bolletini da esser fatti *ut supra*, sotto le pene sopradite: *hoc tamen declarato* che se per caso essi creditori non havesseno scontato, over hauto in contadi de rata in rata, secondo la forma dei bolletini harano levadi, el prefato Zuane soprasiedi in far altri bolletini, fino che cadauno haverà havuto la sua integra satisfatione.

Et perchè el potrà esser che ne fusseno de quelli che non volesseno far sconto, o non havesseno il modo, essendo conveniente che habino el suo et non siano a deterior condition de i altri, *ex nunc* sia preso, che sicome i oficiali de la messetaria et de la grassa non pono, nè dieno lassar far sconto alcuno, cussì i siano tenuti et obligati sotto pena dei furanti portar de mese in mese al Camerlengo
de questo Consejo tutti i danari haverano scosso, 271*
excepti i salari dei loro ofici, qual Camerlengo abia a distribuirli fra tutti quelli tal creditori che porterano i sui bolletini de do in do mesi, a rason de 10 per 100 *ut supra*, et non havesseno havuto modo, over voluto far sconti, o havesseno stentadi parte de quelli; e cussì continuar se debi de tempo in tempo, fino che diti creditori haverano conseguido il suo integramente.

Iterum, perchè mo sono molti dei prefati creditori che hanno havuto modo de tuor bolletini dai Camerlengi de comun, et hanno scontado, o vano in *dies* scontando in diversi ofiti, essendo ben conveniente che tutti sieno trattadi ad uno modo, *ex nunc*, sia statuido et preso: che salva et reservada la termenation sopradita, tutti li creditori per dito conto, i quali hanno avuto bolletini al prefato ofitio di Camerlengi et hanno scontado o non, siano tenuti et debano portar immediate ad esso oficio di Camerlengi tutti i bolletini avuti insieme *cum* il conto de tutto quello averano scontado per i ofici, et subito Zuan Trivisan prefato debi a l'incontro de credito farli debitori de esso conto; et non possi far a tutti i prefati creditori che hanno stentado *ut supra* boletino alcun de sconto, se prima non serano conzade le scriture, et che l'abino diffalcado esso sconto a rason de 10 per 100 come *superius* è dechiarido; sichè i vengino ad esser uguali et a una instessa condition *cum* tutti li altri creditori. Et per el simele, debino i cassieri de i offici portar immediate el conto particular a l'oficio di Camerlengi de comun, de tutti quelli hanno scontado et avuto i denari in pecunia numerata fin questo zorno; et non lo facendo subito, incorino la pena da immediata privation, et da esser publichadi per furanti nel Mazor Consejo.

Preterea, aziò tutto procedi *cum* la debita mesura; et essi creditori siano certi de la intention et firmo voler de questo Consejo, qual è che *omnino* i rehabino el suo secondo la promission fatali, *cum* i modi et forma *superius* dechiaridi, non possino esser decepti, sotto alcun pretesto, over i denari a tal effecto deputadi siano distribuidi in altri, o fatta alcuna cosa diversa del debito et conveniente a danno et interesse de tutti loro in universali, sia statuido et deliberà: che tutti diti crediti, reduti insieme debino da tre solicitadori, qual habino autorità de andar per tutti li ofici a solicitar la exatione, far far i conti secondo la forma dei bolletini, obviar che non si commettino fraude a danno,

et maleficio de alcuno, far saldare le tanse, et procurar che i danari de la Messetaria et grassa, siano portadi de mese in mese al Cassier de questo Consejo. Sia *insuper* dechiarido et preso che: quando el prefato cassier haverà a distribuir i denari de diti do ofici, *ad minus* do de essi solicitadori debino esser presenti a la prefata dispensatione, et occorendo alcuna cossa contraria a la deliberation sopraditta, i solicitadori prenominadi vengino a denuntiarla a i Capi de questo Consejo, aziò se possi far contra i delinquenti la opportuna provisione.

Et perchè potriano occorrere *in dies* molte altre materie, che havesseno bisogno de provision immediata; sia preso che la execution de la presente parte sia commessa a i capi de questo Consejo che *pro tempora* serano, quali che debano proveder *cum* el
272 Consejo, sicome serà judicato esser el bisogno, aziò tutti restino ben contenti et satisfati, *hoc declarato*, che de i danari de i datii che *quovis modo* perveniranno in la Signoria nostra, siano dadi ducati 1500 al mese ai ofici di Governadori de la intrada e de la Camera de imprestedi fra i creditori de le tanse et decime, secondo la disposition de le leze sopra ziò disponente; i qual denari, da esser dadi *ut supra*, siano anteposti a tutti li altri senza alcuna exceptione.

273[1] *A dì 24. La matina.* Leto le letere di campo di eri sera, *etiam* zonte questa matina, in materia si mandi danari.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator orator nostro, di 17. Di coloqui dil ducha di Barbon zercha queste turbolentie de Ingaltera, e lui arà 1700 homeni d'arme, cavali lizieri 1500, et fanti 12 milia, e voria saper quello potrà far la Signoria nostra e lo exercito vol aver. Et bisogneria che la Signoria avesse fanti 8000 almeno e darli paga di do mexi; e vol andar in persona in campo a ultimar la impresa di Brexa e di Verona avanti tempo nuovo. *Etiam* sono letere drizate a li Cai di X dil dito orator Griti.

Fo scritto per Colegio a Fiorenza a l'orator nostro, ringratiando il Pontefice di coloqui auti, et avemo 1000 homeni d'arme . . . cavali lizieri et 7000 fanti al presente.

Da poi disnar, fo Colegio di Savi e di Cai di X, e consultano in materia pecuniaria.

Fu fato la comedia dil Menechin *(Menecmi)* a San Cassan in chà Corner, dove stava la raina di Cipri, per alcuni zoveni populari. Fu fato bel aparato, era assae zente, recitono do atti, ma non poteno seguir a compirla.

Di Vicenza, dil podestà e provedador, di 19 hore 5. Come hanno che in Verona si preparava burchiele, ponti et scale, et se divulgava erano *iterum* per ussir e venir verso Vicenza. Scriveno li è *solum* 200 fanti a custodia; è bon proveder di altri et de bombardieri. *Item*, ozi di Verona è ussito bandiere tre di fanti spagnoli per la porta va verso Trento; danno voce andar a unirse con altre zente, per andar a Brexa. *Item*, Farfarello con alcuni nostri cavalli lizieri ozi è cavalchato per far qualche bon effecto.

De li diti, di 20. Dil zonzer di domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro con la fameja soa. Ha lassato la compagnia ne la riviera di Barbaran; alozerà ne li borgi di la terra, zoè in quel di san Piero. *Item*, di Verona hanno, esser cargato cassoni di pan su cari; sichè sono per ussir, et eri volseno ussir, ma soprastono; verano certo, perhò dubitano di Vicenza; fanno ogni provisione necessaria in far venir dil contà dentro etc.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator orator nostro, di 18, gionse letere in questa sera, levati i Savi. Come il ducha di Barbon li ha dito 273* aver letere il Roi, di 18 Dezembrio, de Ingaltera dil Re, che li scrive aver inteso il suo partir da Milan per tornar in Franza, e li piace, e zonto el sia, li manderà do oratori solenni, alegrarsi di la vitoria, qual sarano el cardinal Eboracense et il duca di Sofolch so cugnato; e che la Raina è graveda, qual facendo uno fio, vol il Re sia suo compare, et una fia, la Raina sua comare, e vol esser bon amico di Soa Majestà. *Item*, li disse che otto cantoni di sguizari hanno acontentà a lo apontamento fato, et sperava quelli soi agenti redur li altri cantoni, numero quattro. *Item*, serive esso orator Griti come venirà in campo, justa la deliberation facta.

Di campo, da Lonà, di sier Domenego Contarini provedador, di 19. Di disordini dil campo, per non esser danari, et quelle zente ruinano il brexan, et dito provedador refuda et prega sia mandato uno altro provedador in locho suo; è stato assai.

Di Bergamo, di sier Vetor Michiel capitano et provedador, di 17. Come in quel zorno era zonto lì la compagnia di monsignor di Caucens, ch'era fanti 400 guasconi, e le artelarie pezi 7, zoè canoni tre, colubrine do et meze colubrine do, mandate da Crema, tre di le qual furono piantate sopra uno colle che signorizza la Capella, e il quarto alquanto più

(1) La carta 272* è bianca.

basso che bateva per fiancho. Li tre canoni furono tirati per una strada fata a questo effecto a man con gran fatiche, et piantati una balestrada lontani di la Capella. Quelli di dentro, perchè luceva la luna, tiraroho molti colpi de archibusi, et guastorono alcuni guastadori et il capitano di le artelarie, non perhò di botta di molto momento. E dito monsignor capitano, avanti piantasse le artelarie, mandò a dimandar a quel castelano spagnol è dentro, da parte sua e de lui capitaneo e provedador di Bergamo, quel el deliberava de far, perchè, piantade le artelarie, el non haveria poi partido che li piacesse; el qual disse che l'havea quella forteza per consignata da la Maestà Cesarea, et che piuttosto el voleva morir che venir a mancho de la sua fede.

274 *A dì 22.* A bona hora, li Cai di X fono in Colegio, et non vene letere, *solum* lecte queste venute eri sera.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene *letere de Vicenza, di eri sera.* Come i nimici erano ussidi di Verona et tenivano la volta di San Martin verso Vicenza.

Fu posto, per li Savi, elezer *de præsenti* uno provedador di stratioti et cavali lizieri, con ducati 80 al mese per spese, con cavali 6, computà el suo, et 6 famegi, con pena di ducati 500 *ut in parte*, 8 di no, 161 de si. Et fato il scurtinio, rimase sier Zuan Vituri, el qual acetò la matina sequente, perchè non è in Pregadi questo anno. Il scurtinio sarà posto qui avanti.

Fu posto, per li diti, le decime numero 97, 98 poste a dì do Zugno, si schodi senza don e pena per tutto 8 Fevrer, et quelli pagerano in contadi habino il don, poi sia tirà le marelle per li cassieri e mandate a le cantinelle a li Governadori medemi, e li exatori scuodi con le pene: 23 di no, 149 de si.

Fu posto, per li diti, che li consieri di oficj, portino, principiando questo Zener, li danari di la mità dil neto, di mese in mese a li Governadori, di la limitatione a loro facta, come fa l'ofizio di le Raxon nuove, ch'è li danari di 8 oficj, soto pena *ut in parte;* che dia esser fra tutti lire . . . . al mese, *ut in ea:* ave 10 di no, 160 de si.

Et li oficj sono: Arsenal, Caneva, Biave, Formento, San Marco, Doana de mar, le tre Procuratie, Provedadori di comun, Fontego di todeschi, Sal, Diexe oficj, Formento in Rialto, Raxon vechie, Raxon nuove, Provedadori sopra la camera d'imprestedi, Camera d'imprestedi, Provedadori sopra le legne.

Fu posto, per li Savj. Combatendo nel Marostegan, Hanibal di Lenzo di Bologna capo di cavali lizieri nostro fu fato preson da i nimici, qual su la fede è stà lassato venir, et dimanda per contracambio, ch'è stato preson mesi 18, tre presoni è in li Cabioni, *videlicet* Guielmo Rchter balestrier, Gualtier Apasberger balestrier, et Zorzi Sauber fante da curaza, che sono persone tenue in recomandazion; dil qual scrive el signor Zuan Jacomo e il provedador zeneral Contarini. Perhò li sia concesso tal presoni per riscatarsi: 30 di no, 134 de sì.

Fu posto, per li Consieri e Savi, la expedition di oratori di Crema, quali dimandano exention di la masena in perpetuo, atento li danni patidi, et però li sia concesso per anni 10, per adesso. Sier Zuan Trivisan, savio a terra ferma, messe farli exenti in per- 274*
petuo, et sier Vetor Foscarini consier intrò con lui, et sier Fantin Memo et sier Francesco da Molin cai di XL, et sier Andrea Balbi cao di XL, messe per anni 20. Parloe sier Zuane Trivisan predito, comemorando li meriti di cremaschi; li rispose sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, et balotato le tre opinion, fu preso per anni 10, et fo balotà tre volte et comandà credenza.

Scurtinio di provedadori di stratioti et cavali lizieri, con pena, a ducati 80 al mese.

Sier Bortolamio da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo . .	67. 79
Sier Piero Loredan, fo cao di XL, qu. sier Alvise, fo a la custodia di Padoa .	20.124
Sier Antonio Gradenigo di sier Zuan Paulo	19.120
Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo	25.119
Sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio . . .	48. 93
Sier Lodovico Querini, fo provedador ai Urzi nuovi, qu. sier Jacomin . .	35.111
Sier Lunardo Zustinian, fo soracomito, qu. sier Unfredo	44. 99
Sier Alvise di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Francesco da San Tomà . .	16.124
Sier Jacomo Manolesso, è provedador in Vicenza, qu. sier Orsato . . .	50. 97
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador di stratioti in Istria, qu. sier Vetor	57. 89
Sier Alvise Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Antonio el cavalier	54. 93

† Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel	118. 26
Sier Andrea Surian, fo provedador di stratioti, qu. sier Piero	43.103
Sier Zorzi Valaresso, fo provedador a Bergamo, qu. sier Marco. . . .	36.108
Sier Zuan Foscarini, fo provedador in Cadore, qu. sier Nicolò	44. 99
Sier Andrea Contarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Marco. . . .	34.106
Sier Marco Antonio Erizo, fo provedador in Cadore, qu. sier Antonio . . .	32.112
Sier Andrea Griti qu. sier Francesco, fo provedador a Monfalcon	37.109
Sier Andrea Contarini, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Pandolfo .	39.104
Sier Nadal Marzelo, fo soracomito, qu. sier Nicolò	36.108
Sier Polo Bragadin qu. sier Zuan Alvise *el grando*	32.120
Sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo	58. 95

In questo zorno zonse in questa terra, venuto per Po, con 5 schiopetieri in compagnia, sier Orsato di Prioli qu. sier Marin, fo castelan in Anfo, qual vien da Milan, et fu posto in l'Orba. Et butato il Colegio, la matina sequente fo colegiato. Tochò sier Marco da Molin el consier, sier Piero da chà da Pexaro cao di X, sier Alvise Pasqualigo inquisitor, avogador sier Francesco Bolani.

275 In questa sera, ai Servi, in chà Donado, per alcuni Compagni chiamati . . . fo fato una cena e festa con done invidate, e non volseno fusse i loro mariti, e le porte serade. Et volendo intrar molti zoveni, li rupeno li veri de le fenestre con sassi; sichè fu gran rumori. Capo di questa festa, fu sier Nicolò Donado di sier Andrea.

A dì 23. La matina fo sbarà il Palazo, e il Colegio deputado andò in camera dil Tormento et examinò sier Orsato di Prioli fo castelan in Anfo, qual di plano, senza corda, confessò il modo à dato la forteza a' todeschi, sicome *etiam* è una sua letera a la Signoria. Fo per pusilanimità: era in dita forteza fanti pagati numero . . . . sotto do contestabeli, *videlicet* . . . .

Di campo fo letere di . . . . da Lonà. Zercha danari, et quelle cosse è in gran confusion si non si provede.

Di Vicenza, dil podestà e provedador Manolesso, di eri. Come i nimici molto grossi, erano ussiti di Verona e venuti verso San Bonifazio; loro fanno ogni provision per conservation dil visentin.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta per un pocho, la qual a hore 24 vene zoso, et restò il Consejo simplice.

Et il Colegio deputato, ozi tornò in camera a resaminar sier Orsato di Prioli, et poi andono suso nel Consejo di X, et cussì lo expediteno. A hore 23 fo trato di camera per il capitanio di ditto Consejo e mandato da basso, et vene zoso il Consejo di X a hore 3 di note, et sier Piero da chà da Pesaro cao di X e sier Francesco Bolani l'avogador, iuxta il consueto, andono a la preson a dirli la determination di l'Excelentissimo Consejo di X, che Sabado, a dì... li sia tajà la testa in mezo le do Colone di San Marco; sichè l'ordina li fatti soi di l'anima e il corpo. El qual sier Piero si conturbò molto a dirli tal sententia, e dito sier Orsato rimase molto di mala voja, che non credeva morir, atento tanti altri ha dato via forteze in questa guerra e non è stà morti, pur la parte vi è, et mai la note dormite; fo mandato frati e altri per redurlo al ben.

Da Vicenza, di ozi. Come i nimici, ussiteno da Verona, erano ritornati in la terra, nè venivano più di longo.

È da saper: in questi giorni, per li Cai di X, fo scrito a Padoa, tutti li padoani si apresentavano e sono tornati, fusseno fati venir zoso sotto grandissime pene etc.

A dì 24. In Colegio fono li avogadori di Co- 275*
mun sier Francesco Bolani et sier Francesco da chà da Pexaro in contradditorio con sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo sindici di Levante; li quali Avogadori voleano diti sindici metesseno li processi fatti contra sier Zuan Paulo Gradenigo, fo luogotenente in Cipro per loro intromesso ne l'oficio, aziò lo potesseno veder, e li sindici nol vol; e parlato *hinc inde*, fo rimesso a veder le leze che parla in tal cossa.

Di Vicenza, di eri. Con avisi, le artelarie erano sopra li cari et monition in Verona, esser stà discargate.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fu preso la gratia di sier Francesco Contarini qu. sier Alvise, qual oferse prestar ducati . . . . . quando fu tolto proveditor al Zante, è contento darli e vol una partida in banco termine 18 mexi. Et fu presa, con questo li dagi in termine di 15 zorni.

Fu posto certa gratia di sier Justo Guoro, qual *etiam* lui oferse ducati 1000 quando fo tolto provedador al Zante, e vol dar certi panni con una partida

di bancho. Fo balotada do volte, et non fu presa; sichè non pagerà nulla; meglio era prenderla.

Item, vendèno alcuni offici e trovono zercha ducati 1500.

A dì 25. Fo San Polo, piovete tutto el dì, sichè per li versi „*si nix vel pluvia, designat tempora*„ etc. e cussì sarà.

Di Bergamo, di sier Vetor Michiel capitanio e proveditor, di 18. Le artelarie, poste a la Capella per averla, come ho scrito di sopra.

Vene in Colegio domino Nicolò di Pii, fo dil magnifico domino Antonio condutier nostro morto nel conflito di vesentina insieme con Costanzo suo fiol, et ultimate soto Peschiera morto Vetor suo fradelo, qual havia la conduta etc., e richiese aver la conduta restata, atento li meriti etc. Fo rimesso a li Savii a consultar et expedirlo.

In questi zorni, sier Antonio Condulmer, qual è in differentia per caxon di noze di uno suo fiastro sier . . . . Zustignan qu. sier Nicolò el cavalier, qual promesse una fia di sier Francesco Barbaro qu. sier Antonio, et lui non vol la toja, et vene in Colegio dolendosi di certo insulto fatoli, e disse la *olim* justitia di questa terra, quasi *dicat* al presente non si fa justitia, *unde* per il Principe fo rebufato et mandato via, e tutta la terra fo piena di tal parole dite non da savio, come era reputato.

275 *bis* Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savii, et alditeno alcuni danizati, forestieri, per soracomiti nostri.

Di Padoa, di sier Piero Querini et sier Hironimo da Pexaro rectori, di 24. Come il conte Cesare di Rossi li hanno monstrato una letera di 23, data in Verona. Come ivi era 400 cavali todeschi et homini d'arme 60 italiani, et cavali lizieri 300, fanti todeschi 3000, spagnoli 600, et se li dava do page a ditte zente, *videlicet* una in danari, l'altra in pani, per esser zonti a Trento ducati 6000. Et che Achiles Boromeo era andato a Trento a levar li diti danari et condurli in Verona. Et aspetavano 300 cavalli oltra questi vi sono, e certo numero di fanti, e si feva conzar burchiele e preparar sachi 3000 con fama di voler andar fuora, e menazano molto Peschiera. E chi li scrive, dize in parabola si fazi subito provisione. Loro retori hanno voluto aver la letera, non ge l'ha voluto lassar.

Ozi li Savii steteno daspersi, di la Signoria, a consultar e in questo la Signoria dè audientia, fino hore tre di note.

Da Milan, vidi letere di 19, di sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier. E tra le altre cosse, è ch'el re d'Ingaltera scrisse al re di Franza, in la letera li mandò, che li facea intender come sua moglie era gravida, et che anche Soa Maestà si sforzasse a far il simile. *Item*, è stà dito 8 cantoni di sguizari haveano ratifichato lo apontamento facto; *tamen* non è zerto. Domino Zorzi Soprasaxo, uno di capitanei svizeri, quale era retenuto per il Papa, è zonto qui a Milano, et partito questa matina per andar nel suo paese con danari auti, e con animo di far gran cose, e ha auto a dir che per avanti descazò uno episcopo per far episcopo quello che è al presente de Syon, ch'è il cardinal de svizeri, e cussì adesso vol ad ogni modo descazar esso cardinal, prometendo che presto farà intender qualche bona nova.

In questo zorno, reduti in Gran Consejo con li Cai di X, li creditori di l'imprestedo elexeno tre capi: sier Piero da Pexaro qu. sier Nicolò, sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo, e sier Polo di Prioli qu. sier Domenego.

A dì 26. Fo aldito *iterum* li Avogadori e Synici, 275* *bis*
e terminà per la Signoria e Cai di XL in favor di Synici, e li Avogadori ave do balote; che fo denigration dil dito oficio.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator, orator nostro, di 22. Prima, zercha il signor Thodaro Triulzi di esser governador non vol; ma voria esser capitano zeneral. E scrive coloquii auti *hinc inde;* a la fin concluso, volendo la Signoria sii governador, vol aver quelle zente e danari ave il signor Bortolamio quando fu fato governador. *Item*, ditto sier Andrea scrive molto lungamente zercha il suo andar in campo; si scusa, nè vol per modo alcuno andarvi, *ut in litteris.*

Di campo, dil provedador zeneral Contarini, da Lonà, di 23, hore 6. Come eri, a dì 22, hore 8, scrisse, le qual non è zonte, di la victoria à auta el conte Mercurio Bua contra quelli sono in Brexa, e aver preso il fradello dil governador è in Brexa e uno capitanio di fantarie etc. *Item*, provisto per il signor Zuan Jacomo, che li danari dia esser portati in Brexa et è zonti a Anfo, non siano lasati intrar, e posto zente e custodia a li passi. *Item*, scrive di certo numero di francesi mandati verso Peschiera, a l'incontro di le zente di Verona dovea venir de lì.

Da Vicenza, dil podestà e proveditor, di eri. Certi avisi auti, come l'Imperator si aprossimava in Italia con zente, e verìa.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et poi nona, fo exequito la sententia di lo Excelentissimo Consejo di X, *videlicet* tajar la testa in mezo le do Colone a sier Or-

sato di Prioli sopra nominato: era la piaza piena di zente. Era vestito con uno sajo di pano negro da soldato et una scufia d'oro in testa; vene ben disposto con frati di San Zane Polo atorno, et par muori ben disposto. Usò poche parole sul soler, et tagliatoli la testa, subito fo tolto il corpo e la testa da alcuni zoveni mandati per sier Andrea da Molin qu. sier Marin suo Compagno, e posto in una cassa con li Jesuati fo portato in dita jesia di Jesuati a sepelir dove è li soi. Questo era di anni . . . . . homo dato sempre a piaceri e bon Compagno; have moglie la fia di sier Andrea Arimondo qu. sier Simon, era monaca a le Verzene, morite et non ave fioli; ha uno fradelo sier Marco, el qual è al presente camerlengo a Vizenza: e li soi parenti non levono coroto per aver fata questa morte.

276 Fu posto per li Savii, una letera a sier Andrea Griti procurator, in risposta di sue, zercha il concluder con il signor Thodaro Triulzi. In conclusion, vedi far come fu preso, *aliter* fazi come il pol, et li fo mandato il sinichà a far questo. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, far un provedador zeneral in campo in luogo di sier Domenego Contarini con ducati 200 al mexe, per mexi 4, con pena; e zonto el sii in campo, dito sier Domenego possi venir a repatriar, *ut in parte*. Fu presa di tutto il Consejo, et tolti *solum* tre, come sarà notado qui soto.

Fu posto, per li diti: atento sier Zacaria Gabriel e sier Andrea Magno cassieri, intrati Consieri di zonta non poleno più exercitar l'oficio di Cassier, sia electi do cassieri in suo locho, possino esser tolti di ogni loco e oficio, *etiam* siano provedadori a la recuperation dil danaro, e possano meter parte come li altri Savii in questa materia, non possino refudar in pena ducati 500 d'oro. Ave 12 di no, et 143 di sì, et fono electi, come qui avanti.

Fu posto, per li diti, elezer do Provedadori sora l'arsenal, possino esser tolti di ogni locho e oficio, con pena ducati 500, excepto quelli di Colegio, possino venir in Colegio, e meter parte zercha l'arsenal. Ave 12 di no. 140 di si. Et fu posta per i Consieri, sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, et li Savii da terra ferma.

Fu posto, per i Savii dil Consejo, sier Zuan Trivixan, sier Nicolò Dolfin savii a terra ferma: atento sier Lunardo Emo luogotenente in la Patria di Friul sia amalato, e il suo cambio sier Jacomo Corner non poter expedirsi cusì presto, ch'el sia electo per scurtinio in questo Consejo uno provedador a Udene et vice-luogotenente con ducati 60 al mexe neti, et si pagi lì; non possi refudar in pena ducati 200, et parti fra termine di 8 zorni, e zonto lì, dito sier Lunardo Emo vengi a repatriar: 40 di si, 124 di no, e fo presa di no.

Fu preso, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la gratia de sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo, suspender li debiti con la Signoria per do anni. Ave 24 di no, 158 di si; fo presa.

Fu posto, per li Savii, una parte zercha la exation dil danaro di la mità dil neto et quarto, da esser portà a li Governadori in contadi, e non acepti alcun sconto per dita raxon et di ofici di questa terra, e di rectori e oficiali, soto pena a li Governadori di pa- 276*
gar dil suo, et siano tenuti ogni mexe portar in Colegio al Serenissimo uno conto di quello harà scosso di dita raxon, et non obedissa alcun mandato li fosse fato per il Colegio. 12 di no, 147 di si, e fo presa.

Scurtinio di Provedador zeneral in campo, con ducati 200 al mexe, et presa.

† Sier Andrea Griti procurator, fo provedador zeneral in campo	144. 8
Sier Zustignan Morosini, fo provedador in campo	42.110
Sier Cristofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo .	50.102

Do Cassieri e provedadori sora i danari.

Sier Stefano Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Bernardo. . . .	50.103
Sier Alvise da Molin, fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò	72. 82
† Sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo	81. 77
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator .	69. 86
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	79. 76
Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio dil Consejo	67. 92
† Sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise . .	88. 61
Sier Batista Morosini, fo podestà a Padoa, qu. sier Carlo	68. 88
Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo.	67. 92
Sier Alvise Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo	64. 98
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator	61. 97
Sier Bartolomio da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo . .	53.104

Di Cologna, di Jacomo di Nodari provedador, di eri. Come le zente ussite di Verona per anvar a Peschiera, et aviate, inteseno le zente francese venivano contra di loro, *unde* terminono ritornar in la terra, et haveano discargato li cari, et si diceva fin 15 zorni aspetavano l'Imperador venisse con assà todeschi a la volta de Italia.

Fo leto do opinion di trovar danari senza dirlo. Li Savii ne proponevano una, di tansar tutti; l'altra di sier Alvise di Prioli savio di terra ferma, solo pagar 10 per mier quelli non paga dexime, *ut in ea.* Et fo dito tutti si pensaseno, perchè il primo Pregadi si trateria questa materia.

277 *A dì 27 Zener, Domenega.* Fo *letere di campo da Lonà, di sier Domenico Contarini provedador zeneral, di 24.* Avisa, quelli di Verona erano tornati in drio, visto francesi andavano contra di loro. El signor Zuan Jacomo è contento restar per tutto il mexe in campo e poi si vol partir, e in tanto bisogno vol servir la Signoria, dicendo s' il fusse a Milan vegniria in campo. *Etiam* dito signor Zuan Jacomo scrisse in consonantia a la Signoria.

In questa matina, ussita fuori di la chiesia di Santa Maria di Miracoli una bellissima maridata nominata Samaritana Zon moglie di Zuan Francesco Benedeto popular, et hessendo su la riva per montar in barcha e andar a caxa, era una maschera sentata sopra la riva, la qual vista, li dete di uno fuseto e li tajò el viso da l'ocio fin a la bocha; sichè dita dona sarà guasta. Di questo gran mormoration in la terra, *adeo,* inteso il Principe e la Signoria, terminono dar taja nel Consejo di X.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fu posta, per sier Andrea Balbi, sier Fantin Memo, sier Francesco da Molin, una parte longa zercha regulation dil Colegio solenne over di le biave, *videlicet* si siegui l'hordine di le Quarantie come si fazi pender, si vadi drio, e quelli deputati non si parti; et altri optimi ordeni la copia di la qual sarà scripta qui avanti: et fu presa. Ave 917 — 70 — 0.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento l'incendio di San Cassan di le caxe fo di sier Piero Michiel da San Polo, et soi fioli hanno perso ducati ... di intrada di dite caxe, però sia ajutato e habi cinque balestrarie sopra le galie di viazi, una a l'anno, hessendo ubligadi uno di loro andar in persona. Et balotata do volte, non fu presa perchè la vol i cinque sesti.

Fu posto, per li Consieri, licentia a sier Sebastian Pixani podestà di Dignan poter venir in questa terra per zorni 15, lassando un zentilhomo nostro in suo loco, con la condition di la parte dil salario; et fu presa.

Fo publicà ozi per il Canzellier grando, non ha hauto *solum* lui una canzelaria, perchè si trata hora di un canzelier.

Fo fato podestà e capitano in Caodistria sier Sebastian Contarini el cavalier qu. sier Sebastian; et quello fo oferto ozi scriverò.

Questi ozi oferseno prestar danari. 277*

Sier Francesco Contarini el cavalier, à pagà ducati 8000 in questa guera, perso l'intrade dil veronese e il suo Montenuovo ducati 600 d'intrada, e l'incendio di Rialto perso ducati 4000. Hora oferisse prestar ducati 1500, et dona il don di diti ducati 1500.

Electo podestà e capitanio in Caodistria.

Sier Francesco Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Simon Capello, è a la Camera de imprestidi, di sier Domenego.
Sier Francesco di Prioli, fo capitanio a Zara, qu. sier Marco.
† Sier Sebastian Contarini el cavalier, qu. sier Sebastian.
Et niun altro a questo Consegio prestono.

In questo zorno fo *etiam* fato la festa sul campo di San Stefano con castelli etc., e durò *etiam* di note.

Fo mandato in campo ducati 5000.

A dì 28 la matina. Nulla fo da conto, nì alcuna letera.

Da poi disnar Consejo di X con la zonta. Et prima, nel Consejo di X *simpliee* fu preso dar taja a chi acuserà chi è stato quello à tajato el viso a quella dona eri a la Madona di Miracoli, habi L. . . . . . et possi cavar uno di bando di Venexia e tere e lochi di la Signoria nostra; con altre clausole de chi judicherà dita maschara *ut in parte,* la qual la matina sequente fo publicata in Rialto a noticia di tutti.

Di campo, da Lonà, di sier Domenego Contarini provedidor zeneral, do man di letere, di 25, hore 19, et hore 9 di note. Zercha la vitoria auta per le nostre zente contra i nimici verso Anfo, venivano per meter danari in Brexa, sicome scriverò qui soto la copia di le letere.

Tamen li scapoloe per il lago de Idre.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator orator nostro, di 24. Come monsignor di Lutrech vien in campo di Brexa con 3000 lanzinech et 400 lanze per ultimar questa impresa.

Di Bergamo, di sier Vetor Michiel capitanio e provedador, fo letere di 21 et 22. Dil modo si ha auto la Capella a pati, et manda la copia de li capitoli, e tutto distinto sarà notado qui avanti.

Fu posto una parte zercha l' imprestedo, la copia sarà qui avanti.

278 *Exemplum.*

Capi de Quaranta.

Sier Andrea Balbi.
Sier Fantin Memo.
Sier Francesco da Molin.

Hor continuamente invigila la Signoria nostra di regular li Consigli, Colegi et Officj de questa nostra cità, et *maxime* ne la administration de la justitia, dove si trata de le facultà di litiganti, ponendo ogni cura et studio de trovar modo et forma de ultimar le lite et obviar a tutti li impedimenti et cause che potesseno preterir in longo la expedition de quelle, aziò che i soi citadini et forestieri non consumasseno et el tempo et le substantie sue per manchamento de expediction, *cum* gravissima jactura de le sue facultà. I qual ordeni et constitutione, nel placitar le cause de li Consegli nostri di Quaranta, sono optimamente et senza una minima alteratione et strepito de judicio *ad plenum servati* et exequiti, come a tutti è notissimo.

Ma le cause che sono dechiarite al Colegio de le Biave patiscono tanti disordini et enorme lesione per la poca cura hanno quelli che sono obligati de redursi nel ditto Colegio a judichar quelle, che in vero non puol esser senza grave offensione de la Majestà Divina, et cosa *prorsus* aliena da la intention di la Signoria nostra. La qual sempre ha abuto a core la justicia sopra tutte le cose del mondo.

Et perchè, più volte, *cum* diversi modi et ordini circa el dicto Colegio è stà provisto, et pocho over nullo fructo fin hora si vede de le parte che circa ziò disponeno, et questo perchè non sono exequide, però, hessendo cosa pia et de summa necessità proveder a tanto desordene, che è causa de grandissimo detrimento sì a li cittadini nostri come a li forestieri:

L'anderà parte: che salve et reservate tute le leze et ordeni circa a ziò in avanti prese, che *de cætero* li presidenti del Colegio de le Biave non possino far pender alcuna causa si immediate non prosequirano a la expedition de quella, continuando el secondo et el terzo conseglio, secondo l' hordine de la terra, servando in *omnibus* quel modo et ordine del placitar di le cause, et nel dar di consigli, che si observa ne le Quarantie nostre zivil. E non possino, per alcun modo, alterar el dito ordine, soto pena a li presidenti, che de tempo in tempo se atroverano nel dito Collegio, di ducati duxento d'oro, *quotiescumque* contrafarano al predicto ordine, da esserli tolti per cadaun Avogador di comun senza altro Conseglio. Et adziò che quelli che sono obligati venire ad judicar le cause nel dicto Colegio de le Biave siano constrecti di non manchar del debito suo, il che cadaun de loro el dovria far *sponte* per propria sua obligation et satisfaction de la consientia sua, da mo' sia preso: che oltra le altre pene statuite per parte prese per avanti in questa materia, che zeschaduno de quelli che sarano obligati ad judicare le cause nel dicto Colegio, siano tenuti redursi a terza, et el nodaro el qual atende al dito Colegio, sia obligato notar li dicti deputati avanti l' introdur de la causa, immediate da poi terza presentar quelli scripti sopra uno libretto a li presidenti, et far tirar la marella et sotoscriver la poliza; et quelli che non serano in dita poliza, siano per il dicto nodaro appontadi, et *similiter* queli che fosseno scripti et che non se atrovas- 278*
seno a la balotatione siano appontadi; et circa questo per el dicto nodaro debi servar quelli modi et ordeni che se observano per il nodaro de la Quarantia civil zircha l'appontar di Quarantia, sia obligato il tenir dito nodaro destinto et particolar conto de li dicti ponti. Et in capo dil mese, far notar quelli a l'oficio nostro de Governadori de l'intrade nel libro de le 30 et 40 per 100, per mano de li scrivani che tengono quelli conti de le 30 et 40 per 100.

Et el dito debito de li ponti prediti, sia a quella condictione, et sotozaxa a quella instessa exortatione che sono li danari del 30 et 40 per 100, intendando che per cadaun ponto li deputadi al dito Colegio siano facti debitori de una tansa di ducati *videlicet* ducati 8 in oro.

Sia *preterea* el sopradito nodaro obligato a portar li dicti ponti in capo del mexe a Zuan de Nido; farli notar nel libro di debitori di le 30 et 40 per cento. Et se dicto nodaro non exequirà quanto di sopra se contien, sia immediate privo de la nodaria et ogni officio et beneficio de la Signoria nostra. Et soto questa instessa pena, se intende esser incorso el scrivan di Governadori s' el farà el bolletin a pa-

lazo in conto de li dicti ponti, non essendo in contadi facta la satisfatione del dicto debito; et simile in dite pene se intenda esser incorso Zuan de Nido et quel ch'el sarà in suo luogo, s'el depenerà alcun de i diti debitori de ponti senza el bolletin di Governadòri.

Et se el nodaro predito et scrivani sarano acusati aver preterito li dicti ordeni, lo acusador sia tenuto di credenza, et se per la sua accusa se averà la verità, haver debi di beni del contrafacente immediate ducati cento; la qual accusa se habia a far a li syndici di San Marco, i quali à ad judicar sopra questo et far meter la sopradita pena di ducati cento, reservata *tantum* l'autorità di Avogadori de comun.

Et perchè per avanti molte cause sono stà fate pender nel dito Colegio de le Biave et non hano habuto expeditione, da mo' sia *etiam* statuito et preso: che li presidenti del ditto Collegio debino far expedir quelle che sarano in ordine, *citatis citandis*. E ogni volta che ne sarano di dicte cause, essendo citate le parte et i ordeni, non possino dar i consegli ad altre nuove cause, se prima quelle non serano expedicte. Et questo siano tenuti di observare, soto le sopradite pene de ducati 200.

Dechiarando, che le cause che *de cætero* serano expedìte contra el presente ordine et parte, se intendano esser processe *cum* disordine, et per *consequenter* de niun valor.

La qual parte non se intenda esser presa, se non la serà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

Lecta in Colegio, die 26 Januari 1515 (1516). In Consilio de XL criminai.

†	De parte . .	37
	De non . . .	0
	Non sincere	1

1515 (1516) die 27 Januarii, in Consilio.

†	117
	70
	0

0[1] *Sumario dil modo si ha auto la Capella di Bergamo.*

A dì 21 Zener. Da matina, havendo le artellarie fatto non pocha operatione et ruinata et sbusata dita rocha, rasonevolmente li spagnoli erano dentro tolseno via la bandiera bianca di bataglia, che era sopra la torre di mezo, et il capitanio francese monsignor de Odicens si acorse che quelli volevano esser a parlamento, et ordinò non fusse tratto più. Et vene fuora di la Capella uno spagnol, e disse voler patizar; ma prima voler mandar uno messo a Brexa. Il capitanio li disse: « Se vi voleti render a mia descrition, rendetevi che io vi farò bona compagnia; se non, io farò tutto quel io potrò per havervi ». Per il che tornò esso spagnol dentro, e poi vene fuora il fratello dil castelano, el qual pur diceva di voler mandar uno messo a Brexa, e il capitanio li disse: « Tornate dentro, et se volete cossa alcuna, meteti in scriptura et se mi parerà cossa honesta sottoscriverò; se no, vi havereti a difender ». Da mo', li messi et ambassate andorono su et zoso molte volte, *tandem* el dito fratello dil castelan vene fuora con molti capitoli. Il capitano francese li tolse, e vene in Bergamo a trovar sier Vetor Michiel capitanio et proveditor, e consultato sopra ditti capitoli, molti di qual non furono admessi, *tandem* se restrenzeno in li 9 capitoli posti qui avanti, et il fratello dil castelan predicto restò in palazo per obstazo per fino el dì sequente, et uno parente dil capitanio francese intrò in la Capella. E cusì fo confirmato lo acordo, e il giorno sequente li spagnoli ussirano fuora, et li nostri intrarano in la Capella.

Capitoli fati eri dil mexe di Zener del 1515 (1516) per me comendador.

Canzian Tamarit, che sono posto, per mandato de lo illustrissimo signor signor domino Raymondo de Cardona vicerè di Napoli e capitaneo general di la Cesarea Maestà di lo Imperador et locotenente dil sublime et alto principe mio signor el re di Spagna, et messo per nome del mio signor governador de Brexa in questa Capella di Bergamo, la qual rendo al signor capitanio Causens, capitan che è del sublime e alto principe el re di Franza, agente per nome de la Illustrissima Signoria de Venecia, con questi capitoli seguitano:

Primo: che li rendo questa dita Capella, sopra sua fede che me mantenerà tutto quello che con meco qui mi serà fato et composto et de sua man sigilato.

Secundo: che mia vita et de tutti li mei compagni se sarà guardati come la sua propria. 280*

Tertio: che possa ussir io con tutta la mia compagnia in ordinanza, con tutte le nostre arme e robe salve et libere, con due cavalcadure che io ho.

(1) Le carte 279 e 279* sono bianche.

Quarto: che me tenga me et tutta mia gente 3 dì con sue note, et più tanto quanto starà a venir il salvoconduto del capitano zeneral del re di Franza et de la Signoria di Venecia, alogiati in bona stanzia, dandone tutto lo necessario di vituaria a sue spese dentro de Bergamo.

Quinto: che compidi li tre zorni, me dia gente che mi accompagni me e tutti li mei compagni, tal che possiamo andar ben seguri senza esserne fato dispiacer algun, finchè siamo dentro in Mantoa, dandone li chariazi ne serano bisogno et alogiamenti et vituarie ad suo spexe, dandone miglia 15 per zornada.

Sexto: Che un prete ch'è qui con altri zerti taglìani et done, che possano portar via tutta la sua roba, la qual io dirò sopra la mia fe' che è sua; e che non li sia fato algun dispiazer, nè dimandato cosa alguna per il presente, nè per altro tempo nesuno, et che sian fati securi de vostra signoria, come per fin adesso sono stati per mi.

Septimo: che nanti che io esca de qui con mia gente, sia per vostra signoria mandato far uno bando a voce da trombeta publicando in la piaza de Bergamo, che me, nè nissun compagno mio, nè qualunque altra persona che de questa dita Capella el sia con meco non li sia fato dispiacer, nè dimandado cosa alguna debitoria per nissun conteraneo de questa terra.

281 *A dì 29 Zener*. Gionseno le letere di campo di 22, che manchava, con l'aviso di la vitoria auta per domino Mercurio Bua, e letere *etiam* dil dito domino Mercurio: la copia sarà qui avanti posta.

Di Salò, di sier Zaccaria Contarini provedador, più letere. Di successi di queste cosse di Anfo, di 25 et 26, *ut in litteris.*

Et fo leto una relatione di domino Janus di Campo Fregoso, qual è stato a questa impresa di Anfo, molto particular e copiosa. La copia è qui avanti: vene eri.

Di Vicenza, dil podestà et provedador Manolesso. Di l'ussir de i nimici di Verona, *iterum* è iti verso Peschiera.

In questa matina, in Rialto, fo publichà la taja data a la maschara dil caso seguito a la Madona di Miracoli, et hessendo indiciato uno Cardin Caodivacha padoano, nepote di domino Antonio, quello in questa matina vene a presentarsi, et dito domino Antonio disse a li Cai di X, si l'era stà lui, voleva donar tutta la sua facultà a la Signoria. Et fu posto in camera et poi examinato.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le soprascripte letere.

Di Milan, di sier Andrea Griti procurator, orator, di 27. Come monsignor di Lutrech partiva per campo, et lui insieme.

Et leto le letere, sier Francesco Foscari el cavalier, eleto cassier con sier Anzolo Trivixan, andò in renga e si scusò non sa tenir conto nè mai tene di la sua facultà, poi è impotente e mal sano, e pregò il Consejo acettasse la sua scusa e dil colega, dicendo *etiam* lui non teniva conto di sua facultà, sichè la Signoria saria mal servita etc. *Unde*, per li Consieri e Cai di XL fo messo di acetar la scusa di tutti do; et cazadi li soi parenti, fo 44 di no, 125 di sì, et fo preso di acetar ditta refudason.

Poi fo intrato in la parte di danari. Una messe sier Cristofal Moro, sier Piero Capello, sier Lunardo Mozenigo, sier Zacharia Dolfin savj dil Consejo, sier Alvise di Prioli, sier Gasparo Malipiero, sier Piero Trun savj a terra ferma, far certa decima nuova, *videlicet* tansar 10 mier a quelli non paga dexime e altri oltra le dexime, *ut in parte.*

Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et sier Alvise Pixani savj dil Consejo, voleno sia tansà tutta la terra da ducati 5 fin 200. Et sier Andrea Balbi cao di XL vol la parte predita, con questo sia tansati tutti da ducati 5 fin 100 persi.

Et lete dite tre opinion, sier Antonio Grimani procurator, savio del Consejo, contradise a tutte, dicendo non è il bisogno nostro, ma si atendi a vender dil publicho, far civanze, far pagar li debitori 281 che pol pagar, e non queste tanse che vol tempo. Li rispose sier Piero Capello. Poi parlò sier Domenego Trivixan procurator per la sua opinion; li rispose sier Zacaria Dolfin. Poi parlò sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, e aricordò ritornar le tanxe prime che fo scancelate, e chi vol doler si doja; li rispose sier Lunardo Mozenigo. Et volendo parlar sier Lorenzo di Prioli, l'hora era tarda et d'acordo terminono de indusiar, et vene zoso Pregadi a hore una di note.

E in questa sera fo spazà letere a Fiorenza con sumarii di campo.

A dì 30. La matina, fo *letere di campo da Lonà, di sier Domenego Contarini, di 27.* Zercha danari et altre occorentie, non da conto.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et prima nel Consejo di X simplice fu messo una parte molto longa, et con gran exordio notada per il Canzelier grando: che sier Andrea Navajer di sier Bernardo, doto in greco e latin, sia conduto, qual vol

partirsi di qui, et debbi aver il carico de la Libreria del cardinal Niceno, e debi scriver in historia da Marco Antonio Sabellico in qua. *Item,* niun possi stampar in humanità si lui non li vede e corcze prima; et habi a l'anno ducati 200, zoè li Capi che saranno debbi proveder dil locho dove si habi a trar diti ducati 200, et questo fino habbi benefici per ducati 600, come fu preso in Pregadi: ave 4 di no et 12 de sì, et fu posta per li Cai di X sier Zulian Gradenigo, sier Alvise Barbaro et sier Piero da chà da Pexaro, et fo autor et protector di questo sier Alvise Mozenigo el cavalier, ch'è dil Consejo di X. Però non pono dar danari senza la Zonta; *etiam* fo fato torto a sier Andrea Mozenigo el dotor, di sier Lunardo, qual scrive *latine* la Historia di la lega di Cambrai in qua et è quasi finita. A Mi nulla fece, perchè le mie sono in lengua materna, et sarano più accepte a tutti a lezer che alcuna altra, perchè ho scripto copioso et con ogni verità dal venir di Carlo re di Franza in Italia fin questo zorno, et zuro a Dio, chi mi desse ducati 500 a l'anno di provision, non potria patir la faticha. *Tamen,* l'ho fato et fazolo per mio piacer, pregando Iddio possi compir che rehabiamo il nostro stato, et far poi fine, che oramai li anni mi vien adosso numero 50, che son apresso, e non posso più portar la faticha.

In questo Consejo di X, *etiam* simplice, fo tolto in Pregadi Zuan Baptista Ramusio; et perchè bisognava scontro, fo balotà Nicolò Cavaza.

282 *Copia di una letera di sier Jacomo Manolesso provedador in visentina, scrita a la Signoria nostra.*

Serenissime Princeps et Domine Domine mi excellentissime.

Io credo ch'el magnifico podestà habbi significato a la Sublimità Vostra, io, con questi strenui et valorosi capi de cavali lizieri, con cavali zerca 450, me partiti di qui eri che fu Domenega, et andai a la volta de Verona per causa di divertir li inimici, li quali, me era stato confirmato per uno mio explorator mandato a Verona, che erano ussiti a la volta de Peschiera, con cari cargi di barche per ponti et scale. Et questa matina, gionti in lo levar de l'alba, andete domino Joane de Naldo con li cavali coridori fino a le porte, et intese, quelle zente che ussite di Verona, quelle ritornorono dentro; il che mi fece intender, imperò che con il resto de li cavali io era a San Martino, stando a l'erta per operar quanto cerchava la occasione che ne fusse prestata. Et fato giorno de due hore, dito missier Zuane me fece intender *iterum* che in Verona si sentiva tamburi et trombe; la qual cosa era che se preparavano per ussir come feccro. Se retirasemo in uno loco che se dimanda San Jacomo del Gagia, dove fessemo una imboscata, fin tanto ch'el ditto domino Joane veniva scaramuzando fino a la volta nostra. Et tirati fuora, per esser grossi in numero li fanti 5000 et cavali 1000, li quali portavano un fante in gropa per cavalo e con artelaria, in modo che, vedendone nui non bastanti de ofenderli, se andasemo retirando continuamente scaramuzando; la qual scaramuza durò 7 miglia, che fu da San Jacomo fino a Villanova, dove fu fato alto et talmente scharamuzato, che li havemo fato cognoscer che non solamente siamo boni per difender Vicenza, ma per andarli a trovar fino a Verona. Questa scharamuza, Serenissimo Principe, per la sorte, dirò, così è stà tale, che credo in questa guerra non ne sia stà facto un'altra, et riverentemente ricomando al favor di Vostra Excelentia questi strenui capi, *videlicet* domino Troilo Pignatello, domino Joane de Naldo, domino Farfarello, domino Michiel Ralli, domino Marco da Zara, do- 282*
mino Julio Scipion, che animosamente hanno dimostrato le sue laudabel virtute et ingegno et candida fede che meritamente meritano la gratia de la Serenità Vostra. E *præsertim* dicto domino Julio Scipione, che proprio da Scipione Africano se ha diportato, et veramente non denigra il bon nome e fama del suo qu. progenitore. Significandoli, *etiam* che domino Julio Manfron ancora lui con bon ordene non ha voluto mancare del suo sito, e venuto fuora con li homeni d'arme per presidio fino a la Torrè de lo Confine, et ha dimostrato la sua intiera fede. Reverentemente, mi ha parso darne notitia a la Sublimità Vostra, ben dinotandoli che questa reussita è con gran honor de la Celsitudine Vostra; ma *pro nunc* stemo su questo honor per non meter tanta carne al fuogo, perchè, *de facili*, hessendo tanto numero di fanti, poderessemo perder lo aquistato. Non di meno non resterò, *in dies*, tener sempre cavalli a quella volta per tenirli solicitati, et non mancar del debito, in utile et honor di la Celsitudine Vostra, *cuius gratiæ humiliter me commendo.*

Vincentiæ, die 28 Jannuarii 1515 (1516).

JACOBUS MANOLESUS
Vicentiæ provisor.

283 *In letere dil Provedador zeneral, date in campo a dì 22 Zener 1515 (1516) hore 8.*

Illustrissimo et Excelentissimo Signor, et clarissimo signor Provedador.

Questa matina, due hore avanti giorno, arivai dui miglia apresso di Brexa, et mi imboscai in alcune case che sono fra la via di Castenedolo et Bagnolo, dove steti fina due hore di giorno. Le vedete nostre discoperse 3 homeni, veniva da la terra. Li mandai a prender. Venuti ad me, diceno *qualiter* certo questa matina a bon matino era ussito per la porta di le Pile fanti et cavalli, quali andavano a San Zilio, et per quella volta asacomanono subito. Me levai de lì, et me ne andai a far la volta longa drieto la terra; ma per haver slongata la via per non esser scoperto dal castelo, arrivai uno poco tardato; pur soprazonse la dita scorta che ritornava apresso la terra. Fussemo a le man, talmente che le fantarie forno rote et rebatuti fino a la fossa di la terra; li cavali simelmente, presi alquanti de loro, fatoli lassar tutto el saccomano haveano facto, de vino, carne et altre victuarie. Stando a le man *cum* loro, ussite per l'altra porta in soccorso suo el fradelo dil governador, qual V. S. sa molto ben l'homo che è, con cavalli e fanti, et vene a la volta nostra. Fussemo insieme, et veramente sapia V. S. che fessemo una sì bella scaramuza, come mai altra volta sia stà facta a questi zorni, talmente che honoratamente havemo havuto vitoria, preso et ferito el dito fratello del governatore con zercha 12 homeni d'arme; morti dui capi di fanterie et *similiter* morti assai fanti et rebatuti fino dentro di la terra. Mi ritrovo aver presi cavali, tra boni et da sacomano, da zercha 35. Son venuto in questa ora ad alozar qui; dimane sarò da V. S. at a bocha più ampliamente suplirò. A la S. V. *umiliter* me ricomando.

Ex Calcinato, die 22 Januari 1515 (1516) hora 4 noctis.

Post scripta: Per satisfation di quelli si hanno portato bene in questa impresa, come dirò dimane a bocha a V. S., quello ha preso el fradelo del governador, è stato el nipote mio con sue proprie mani.

Servitor MERCURIUS BUA.

Relatione del signor Janus de Campo Fregoso, fata in campo, in letere dil provedador zeneral, 26 Zener, hore 7, 1515 (1516). 283*

Intendando, per una letera me mandò lo illustrissimo signor Joan Jacomo et el magnifico provedador, intercepta, che scriveva el conte Girardo d'Archo al gubernator di Brexa, che in substantia era lui che veniria con li danari a la Logia, et che loro dovesseno venir con bona scorta da Bressa a ricever dicti danari, et quando agnosi, intesi la gente todescha calar a la Logia, subito mandassemo molte spie verso Brexa et in Navi; el simele feci verso Lodron, et se movesemo andar a la volta di la Logia per scontrarse con li todeschi. Zonti a la Logia, trovai esser stà preso 3 cavali di soi, da li quali havi diligente informatione di le zente che erano, et quello volevano fare. Pensai poterli far vergogna. Divulgai a la zente nostra questi essere *solum* da 300 in 400 fanti che portavano questi danari, et che io haveva mezo, con persone, che me li dariano la note in le mano. Solicitai la venuta di missier Babon, el quale giunse a hore 24. Solicitai *etiam* che venisse certi cavali di missier Piero da Lungena, li quali mi promiseno venire e non veneno. Solicitai la compagnia di Bortolamio Vidali, la quale non vene a tempo, perchè subito levata la luna se aviasemo a la volta de Anpho, dove havea, per spia, li nimici erano alozati. Feci reveder che zente eramo; trovai non passavano mille fanti, li quali con bono animo, desiderosi de la preda, caminorono animosamente con grande ordene et silentio. Trovasemo le guardie loro molto ben poste et gajarde. Volseno combater con li nostri, et per esser pochi, perseno, per modo che, fugendo una parte, li nostri seguitavali, zonzessemo presto, per modo che non podeteno fare le loro ordinanze, et disordinati al scuro veneno a combater, dove forno rebatuti, et de novo se refeceno al ponte, dove s' è dicto esser morto el capitano de Stenech. Rebatuti che forno dil ponte, non feceno più testa; fuziteno su el monte et da noi non furno seguitati, per non sapere el paese. Et li fanti nostri atendevano ad robare et a cerchar li danari, per modo che i ebbeno tempo fino al zorno a montar el monte. Vedendo li nostri la major parte impazati de le robe prese et strachi per le zornate fate, et a examinar certi presoni me disseno quelli di Brexa doveano venir verso la Logia, et vedendo quella zente, zoè li nimici che erano sopra li monti erano 284
assai, deliberassemo de retirarse, et se scontramo

quelli di Brexa combatere con loro, sperando che con la vitoria et el favore del paese haverne honor. Se ebbe grandissima cura di intender dove erano li danari. Da molti presoni, intendessemo la sera esser stati messi in su la barcha de li signori di Lodron, ch' è numero 16 barili. Li morti forno circha 800 in più lochi, et per la relation di presoni, passavano 2000 persone. Tra li qual, era doe bandiere di lanzinech. Li homeni de capo, el primo missier Zorzi Litestaner, el capitano de Stenech, quelli do capitani de lanzinechi, el conte Girardo d'Archo, tutti quelli signori da Lodron, excepto el conte Antonio e certi zentilhomeni da Trento, che havea mandati el vescovo con el conte de Stenech. Havessemo per nova, che le zente erano ussite di Brexa haveno nova di noi, et introno dentro con gran spavento, dubitando non li fosse tagliata la via, che in vero saria stata periculosa. De li presoni, non c' è altri, excepto un zentilhomo di Trento parente de quelli di Lodron; li altri sono tutti fanti et zente vile. Se sono guadagnati parecchi boni cavali de questi zentilhomeni, et in vero el signor Zuan era lì, è venuto con bonissimo animo, et molti di soi se sono deportati bene, tra li altri Salvastro fu messo capo di l'avanguardia. Missier Jacomin de Valtrompia lì è venuto con bonissimo animo et fede, et el simile missier Lorenzo Cozali da Salò, et sono persone che operano con amor et fede.

Exemplum litterarum domini Lodovici de Cozalis doctoris de Salodio. Directa alli clarissimo domino Provisori generali.

Magnifico et clarissimo patron mio.

De la impresa di Anpho, non voglio dir altro di quello è successo, perchè mi riservo a bocha parlare a V. M. con verità; et so che saperà che io ho fato il debito mio, et quanto sia la fede mia verso la Illustrissima Signoria nostra, dimostrato in questa et in mille altre occorentie. Ma ben dirò a la S. V. per satisfatione di la verità, che il signor Janus et signor Joan Corado uniti insieme da uno grando amore, se hanno portato con tal prudentia et virtù, che meritano gran premio et laude apresso a la Illustrissima
284* Signoria, in questa impresa che è stata la ruina de li nimici nostri, perchè 22 de quelli signoroti et de todeschi sono stà morti, et alcuni loro presi, 700 et più morti, et smariti tutti quelli homeni de le val trentine, come io ho veduto *oculata fide*, et che sopra sono venuti do messi, dove referiscono che da Trento in zoso non si sente se non gemiti et pianti. Mi riservo a la venuta mia referir a la S. V. ogni successo; che se non fusse per expedir un'altra bona opera, domane saria venuto a far il debito mio. La M. V. si degnerà recomandarmi a quello illustrissimo signor Joan Jacomo, e quando opportune scriverà a la prefata Serenissima Signoria, perchè ormai se cognosce et sempre s' è cognosuto le opere mie proficue, et universal fede. Me ricomando a la M. V.

Ex Salò, 26 Januarii 1515 (1516).

Letera di sier Zacaria Contarini provedador di Salò, data a Salò a dì 25 Zener. Riecvuta il 29.

Serenissimo Principe etc.

Atrovandomi verso la rocha di Anfo, et siando aviato, le nostre fantarie alozate a uno loco nominato Lavino, mi avisai mi dovesse spenzer inanti con qualche homo d'arme a la liziera, et così fezi. Li fanti se levorno 5 hore inanti zorno et andono verso Anfo, prese 3 man di sentinelle, et li assaltorno ne li alozamenti di Anfo, et il primo colonnello era il signor Janes et il signor Zuan Corado, et bravamente forno a le man, sichè li nimici li rupe et sono stà presi et tagliati a pezi da 1500 fanti, et preso circha 50 homeni d'arme borgognoni et molti cariazi et vitualia, che se hanno fato uno bravo botino. Et io tuta via spenzendo le zente d'arme inanti, mi vene uno messo: come li nimici erano ussiti fora di Brexa, et erano venuti lontano da la rocha di Anfo circa 15 milia. Subito fezi intender al signor Janus, signor Zuan Corado et a domino Babon di Naldo dovesse star advertidi et pronti al tuto. Poi mi vene uno altro messo da Salò, fazendomi saper come li nimici erano calati per la Val de Vestin et brusavano Gargnano; de che a stafeta veni a Salò, et trovai esser stà certi todeschi, i quali erano venuti per divertir la impresa. Li nostri hanno preso do conti di questi ca- 285
stelli, el nome suo a la Serenità Vostra per altre mie li farò noto. Li nostri veneno a salvamento per lo adviso mio li ho dato et menano tutti li botini. Non altro. A la Sublimità Vostra etc.

Letera dil dito, di 26, ricevuta il 29.

Serenissime Princeps, Excellentissime Domine Domine colendissime.

Eri, per una altra mia, scrissi a la Sublimità Vostra, come el signor Janus, el signor Zuan Corado e domino Babon di Naldo s'erano aviati con

zercha 2000 fanti verso la rocha di Anpho, dove li nimici avevano fato la massa et erano reduti al dito locho di Anfo con zercha 1200 fanti, con li 30 mila raines erano a Trento, et a dì 24 a hore 10 di note mi spazono uno messo, dovessi cavalchar con 100 homeni d'arme a la liziera, et le zente del paese, perchè *omnino* volevano far fato d'arme. Et così di note me aviai a la sua volta con più zente potei adunar, et avanti mandai domino Lodovico di Cozali, et li mandai a dar nota come io veniva per darli socorso. Tochò l'antiguarda al signor Zuan Corado, cazandoli in ante Bagnacavalo con zercha 20 schiopetieri, et assaltorno le prime sentinelle et tajoli a pezi, sichè arivorno ad Anfo et lì a la terra forno a le man, a talchè introno dentro et hanno tagliato a pezi da 500 e più, presi molti che non se sa el numero, tra li altri do conti, uno di loro si sono fuzito per aver le strate in praticha, *tamen* per quello si ha, si dice uno di lor esser morto. El conte Antonio non ze era, et a quello se dize, se trovava a Trento. Li danari era in una barca sul lago; sentendo el rumor, li condusse a Lodron. Io andai, et passata meza strata, seppi la nova, et caminando, me zonse uno messo, veniva da Salò, fazandomi saper come per la Val de Vestin li nimici erano calati su quello di Gargnan et brusavano le ville, et uno altro messo mi zonse et me dize come li spagnoli erano ussiti fora di Brexa. Subito spazai do stafieri verso Anfo a li capi fazendoli a saper tal cosa, et fizi far alto lì a le zente d'arme, et subito a stafeta veni a Salò. Trovai che quelli de la Val de Vestin erano corsi su quello de Gargnan e a li confini gaveano brusato certe case, et poi se ritornono in drieto. Le nostre fantarie con
285* el botino se reduseno a Boarno. Domino Babon vene a Salò con le sue compagnie. Si ha poi habuto, come li nimici, habuta la nova dil romper di quelle zente, sono ritirati in Brexa. Dil tuto ho dato aviso a lo illustrissimo signor Joan Jacomo et al clarissimo Provedador, aziò meteno qualche bon ordene che questi danari non passano; i qual danari saria causa di dar persa la impresa di Brexa, se li andasseno a salvamento. Aviso la S. V. missier Lodovico di Cozali è stato guida et causa de menarli a far tal operatione; sichè merita gran laude. Altro non mi acade.

286 *Siegue letera di missier Janus de Campo Fregoso.*

Desiderando la nostra Illustrissima Signoria strenzer Bressa, non è loco più abile quanto a far lo alozamento de Navi, et lì bisogneria 3000 fanti almancho. Non volendo et potendolo far, saria di parere de tenerse in la Logia bene fornita, et far reparar el passo in su l'aqua, che se farà con pocha fatica, et sempre le zente che fusseno alozate in Riviera li potrano in 3 hore dare socorso abenchè venissero li nimici senza artelaria et fortissimi, e sarà causa mantener quella Val di Sabia in timor e obedientia. Saria de parere se mandasse uno capo de discretion con 200 fanti in Val Trompia; li quali, insieme con li homeni de la Valle, qual la più parte sono svisceratí marcheschi, manteniriano quella Valle che non anderia de lì nessun socorso dentro da Brexa. E sopratutto, che quelli fanti siano pagati aziò non si habino a far inimici li populi. *Etiam* tenere 300 cavali lizieri a Roato e a Travaglià, et che quelli fanti che alozano a Gavardo et a Gedi, andasseno ogni note qualche parte di loro a la strada perfino a le mure di Brexa, aziò che quelli villani, per guadagnar li portano qualche rinfrescamento, sianò presi, et che atorno Brexa 6 o 8 mia sia fato sgumbrare tutta la sorte de vituarie et bestiami se li trovano. Et facendo così, credo che fra pocho de quelli sono in Brexa muterano proposito. Ma sopra tutto me piaceria quello alozamento de Navi, pagando li fanti che atendesseno a servire et non robare li subditi, come fano al presente, che invero a questo modo è impossibile aver onore de simele zente, e Dio perdoni a chi n'è stato la causa.

A dì 25 Zener 1515 (1516), in sala di Gran Consejo.

Tre capi di creditori di l'imprestedo, balotadi per quelli prestono. 287(1)

† Sier Piero da chà da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	47.21
Sier Zacaria Morexini qu. sier Nicolò	6.61
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor	21.46
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi	15.52
Sier Zuan da chà da Pexaro qu. sier Lunardo	24.43
Sier Alvise da Canal qu. sier Jacomo	5.63
Sier Andrea Zustignan qu. sier Unfrè	21.45
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaso	24.38
Sier Pietro Bernardo qu. sier Hironimo	10.58
Sier Fantin Michiel qu. sier Hironimo	33.34
† Sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo	49.18

(1) La carta 286* è bianca.

Sier Nicolò Malipiero qu. sier Antonio	22.41
Sier Michiel Morexini qu. sier Piero	16.50
† Sier Polo di Prioli qu. sier Domenego, fo sora il cotimo	44.24
Sier Jacomo Corner de sier Zorzi el cavalier procurator	8.59
Sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò	23.44
Sier Batista Erizo qu. sier Stefano, fo Cao di X	33.34
Sier Piero Corner qu. sier Marco	11.56
Sier Alvise Bon qu. sier Otavian	21.47
Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo	11.56
Sier Vetor Valaresso qu. sier Hironimo	38.29
Sier Matio di Prioli qu. sier Francesco qu. sier Zuan procurator	22.45
Sier Lorenzo Falier qu. sier Thomado	10.57
Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco	19.49
Sier Alvise Pisani, fo Cao di X, qu. sier Zuane *dal Banco*	24.41
Sier Vicenzo Capello qu. sier Nicolò, fo provedador in armada	13.53
Sier Marin Trivisan qu. sier Marchiò	11.57
Sier Francesco Zane qu. sier Bernardo	24.43

287* *1515 (1516) a dì 28 Zener in Conseio di X con la zonta.*

Se die' dar core et animo a tutti quelli zentilhomeni che sarano electi nei rezimenti, officj et consegli nostri, che fazino prontamente le sue oblatione con certezza di riportarne di quelle honor e utile, et però l'anderà parte: che per autorità de questo Consejo, tutti quelli che *de cœtero* sarano electi nel nostro Mazor Consejo, et farano oblation, non siano astretti ad exbursar il danaro, salvo se non sarano romaxi nei officj, consegli et rezimenti predicti. Li altri veramente che cazerano, non siano obligati ad alcuna exborsatione di quanto i havesseno promesso per la causa antiditta. *In reliquis autem* siano servate le leze et ordini sopra la materia de l'imprestedo disponenti; et sia *insuper* preso che, *de cœtero*, per el nostro Canzelier o vice gerente, non si possi dir altro a Mazor Consejo salvo *simpliciter* quello li è ditto averà oferto et exborsato per conto de l'imprestedo, et venirà a l'hora ad oferir al Serenissimo Principe et alla Signoria nostra. Ave 15 de si, 11 di no.

Erano Cai di X che la messe sier Zuan Gradenigo, sier Alvise Barbaro et sier Piero da chà da Pexaro qu. sier Nicolò.

A dì 30. In questo zorno, sul Campo di santa 288
Maria Formosa fo fato una caza et festa con soleri. Fo assae zente, et compita di note, et con fochi et rochete di certo Vaso.

A dì ultimo Zener. Fo el zorno de san Marco et Zuoba di la caza. Venc in Colegio l'orator di Franza per cose private.

Di Fiorenza, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 17 fin 26. Di coloqui auti col Papa e cardinali, maxime con Santa Maria in Portico, *videlicet* Bibiena. Et come il re d'Ingaltera à scrito una letera al Papa: li piace Soa Santità sia stà a parlamento con il re di Franza, ma si duol che dito Re vol aver con lui tutti i sguizari, et lui *etiam* voria averne la sua parte per ogni cosa potesse occorrer.

Da poi disnar, fu fato la caza in Piaza *de more*, el fo la Signoria con li oratori Franza et Ferara, non fu il Principe, fu assa' zente et molte mascare ben vestite et assa' cavalli, e tra le altre cose vidi una careta con mascare suso, tirata da cavali per Piaza. Et compito, la Signoria si reduse in sala di Signori di note a trar li brazolari in ne li castelli.

È da saper: in questo anno il Principe non mandò oxele per non poterne aver, e chi voleva li danari, li andava a tuor pizoli 31 per uno, e altri dava oxelle. *Etiam* non mandò il zozollo, perchè tal regalia par non si manda più, ch'è mal facto.

In questo zorno, il Colegio deputato ordinario dil mexe, *videlicet* sier Marco da Molin consier, sier Piero da Pesaro cao di X, sier Alvise Pasqualigo inquisitor, e sier Francesco Bolani avogador, se reduseno in camera dil Tormento a esaminar quel Cardin Cao di Vacha padoano, si apresentò. E nota: in locho dil Pexaro fu cazado per l'amicitia l'ha con domino Antonio Cao di Vacha, introe sier Alvise Barbaro cao dil Consejo di X.

Dil mese di Fevrer 1515 (1516). 289(1)

A dì 1. Introno Cai di XL: sier Lorenzo Gixi qu. sier Marco, sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco e sier Lorenzo Vituri qu. sier Daniel.

Cai dil Consejo di X: sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa qu. sier Bertuzi procurator, sier Alvise Mozenigo el cavalier fo cao di X, et sier Nicolò Bernardo fo consier qu. sier Piero, stati altre fiate.

(1) La carta 288* è bianca.

Di campo, da Lonà, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 28. Come, di la barufa con i nimici, si trova presoni da conto solo el fiol dil conte Paris da Lodron, nominato Lodovico, qual è preson di Zuan Corado Orsini, et è stà conduto lì a Lonà etc. Et esaminato, dice portavano 30 mila raines in Brexa, che erano monede quasi tutte, et che *omnino* voleno meter diti danari in Brexa; et altre particularità.

Scrive esso provedador, aspeta il signor Zuan Jacomo Triulzi il zonzer dil signor Teodoro Triulzi eleto governador nostro, et domino Andrea Griti, et quel monsignor di Lutrech con li 3000 lanzinech et le 300 lanze, et scrive l'opinion sua, no steseno di là di Ojo le lanze etc. *Tamen* il Colegio è di altra opinion, et voleno le passi sul veronese, et cussì li fo replicato le letere, fazino *omnino* venir avanti. Scrive poi zercha danari si mandi etc.

Di Milan, di sier Andrea Griti procurator orator nostro, di 26. Come haveano inteso la vitoria di nostri ad Anfo; di che è soprastati il partir, volendo il signor Zuan Jacomo habi l' honor di aver Brexa, et aspeta il signor Theodoro la risposta di la Signoria nostra zercha governador, qual ancora non era zonta; e altre particularità. *Item*, coloqui con il duca di Barbon gran contestabile, et le cose di sguizari è conze con li 8 cantoni.

Da poi disnar, la Signoria andò *de more* a vesporo a Santa Maria Formosa con li stendardi *solum*, nè fu portado spada per non vi andar il Doxe. Fo vice doxe sier Marco da Molin el consier, et era solo l'orator di Ferara, perchè quel di Franza si resentiva.

Et tornati, la Signoria e Savi si reduseno in Colegio con il Principe, et steteno fin hore do di note et vene:

Di Milan, di sier Andrea Griti procurator orator, di 28. Come ancora non erano mossi, aspetando le nostre letere, aziò il signor Thodaro Triul-
289* zi governador possi venir contento. *Item*, hanno aviso di Spagna de . . . come era morto il magnifico domino Consalvo Fernandes gran capitano, homo di gran fama et inimico di quel re di Spagna, qual molto si dubitava di lui.

A dì 2. Fo la Madona. La Signoria fo in chiesia *de more* con li oratori di Franza e Ferara, et po si reduse il Colegio, et fo leto una relation di uno Zuane . . . vien di sguizari, qual referisse quelle cosse esser pur in qualche garbujo et non ben d'acordo con il re di Franza. *Tamen* non se li dà fede, è vechio, si ha da Milan il contrario.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum*.

A dì 3, Domenega di carlevar. La matina fo molte letere.

Di Fiorenza, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 27. Come il Papa feva gran processi contra il ducha di Urbin per tuorli il stado, e li imputavano do cosse: l'una che havia morto uno cardinal, che fo Pavia, a Ravena, et l'altra havia tocà danari di la Chiesia e non cavalchato. *Item*, coloqui col Papa e col cardinal Bibiena, et è letere dil maestro Egidio dil zonzer sua a la Maestà Cesarea in Augusta, dove fu una dieta, et coloquii con l'Imperator, qual par sii quasi contento di far trieve; et sopra questo scrive *ut in litteris*.

Di Milan, di sier Andrea Griti procurator, orator nostro, di .. Come partiva col signor monsignor di Lutrech e il signor Thodaro Triulzi per campo etc., e Andrea Rosso restava secretario a Milan.

Et poi el dito scrive di . . . . . del suo zonzer a Crema poi ricevuto la letere dil Senato, et è venuto sì in pressa, che la sua chinea li è morta da stracho. Et vien di longo, et li do signori verano per altra via. *Etiam* il fradello di monsignor di Vandomo conte di San Polo vien per un'altra via, et sarano a Lonà subito. *Item*, ha ricevuto le nostre letere col Senato zercha il signor Thodaro; non li à parso dir altro fino non siano zonti a Lonà.

In litteris Dominici Contareni provisoris generalis, ex Lonato, die ultima Januarii 1515 (1516). 290

Li capi et capitani et homeni da conto se trovorono in lo fato de arme de Ampho.

Missier Zuan Baynecher capitanio de Stenech.
Il fradello dil vescovo di Trento.
Uno fiolo di missier Paulo Tabarello citadino di Trento, con alcuni citadini.
Il conte di Terlago.
Missier Baptista Galasso.
Missier Jorio da Bisse conte.
Il capitanio de la Preda.
Missier Jorio Lichtestaner, che havea li danari.
Il conte Pariseto
Il conte Batista
Il conte Lodovico
Il conte Nicolò
} Da Lodron

Il conte Girardo } de Archo
Il conte Vinciguera }

Capitano di lanzinech et todeschi.

Il capitanio Montefatio.
Il capitanio Jorio de Lutrech *cum* doi altri capitanei.
Missier Gasparo Cunich.
Il capitanio Gallo.

Li morti.

Il capitanio di Stenech.
Il capitanio Gallo, non se trova.
Il capitanio Montefatio.
290* Il capitanio Giorgio di Lustich.

Presi che non si trova.

Il conte Girardo de Archo.
Il conte Lodovico da Lodrono preso in mane dil signor Zuan Corado *(Orsini).*

Questi capitanei aspetavano altra gente.

291 *Da Milan, da sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di* . . . . Fo letere dil suo zonzer lì, et honorato dal Gran contestabele e altri signori, *ut in litteris;* et come staria zorni . . . lì, poi partiria per Lion a trovar la Christianissima Maestà.

Di campo, da Lonà, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, de primo, hore . . . Come era stà per nostri presi do ussiti di Brexa con lettere portavano a Verona, le qual manda; et uno il signor Thodaro e lui l'ha fato apichar a uno alboro, l'altro, era garzon, l'ha fato frustar. Et il sumario de dite letere è: come non pono durar più in Brexa se non li vien il socorso di vituarie e danari, e non venendo torano partido; sicchè presto presto siano soccorsi. *Item,* manda relatione, come in Bressa pativano assai de vituarie e tuto era sotosopra; tolevano danari a li citadini è dentro senza alcun ordine; era *etiam* grandissima discordia tra loro et grande confusione.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian el dotor, orator nostro, di 10 Zener le ultime . . . .

Da poi disnar, li Savj si reduseno *ad consulendum.*

Di campo, a nona vene letere, di primo, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral. Come, quelle zente francese ebeno la Capela di Bergamo, voltatose veneno a Pontevicho, et per relatione di uno, l'hano auta per forza, et tajati tutti li fanti erano dentro a pezi. *Item,* scrive, quel zorno aspetavano de lì a Lonà el signor Theodoro, monsignor de Lutrech e domino Andrea Griti, et zonti, subito missier Zuan Jacomo si partirà per Milan.

Da poi disnar, fo fato *etiam* una altra festa sul campo de San Stefano, di caze etc. Gran concorso de zente et maschare assai et a cavallo, et ben in hordine, sichè è solacevol carlevar, fo corso l'anello, et durò fin hore una. 291*

A dì 4, la matina. Fo *letere di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, et sier Jacopo Manolesso proveditor, di eri.* Con avisi auti di Verona, che erano partide 5 bandiere et 5 altre partiva di fanti per non esser pagate, et 60 homeni d'arme, e pativano molto de strame. *Item,* come esso provedador vol far una cavalcata verso Verona; e altri avisi.

Di Lonà, di sier Andrea Griti procurator, proveditor zeneral, di primo, hore 4 di note. Dil zonzer lì quel zorno con monsignor di Lutrech e il signor Teodoro Triulzi, il conte di San Polo etc. Et coloquj auti col signor Zuan Jacomo. Et come voleno il dì sequente cavalchar a li passi di Salò e Anfo con questi signori per sopraveder, et voleno assediar Brexa etc. Poi scrive zercha danari, si mandi danari e danari perchè si possi redur el campo, perchè francesi non vol vergogna; et fa una letera di questo molto longa. Nota: è con lui Zuan Jacomo Caroldo, era con li oratori a Milan.

Et il provedador Contarini scrive, come il signor Zuan Jacomo partiria per Milan a dì . . . et lui a dì 4, ch'è ozi, per ripatriar, et zercha danari per le zente etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, in materia di danari per mandar in campo. Et prima, ozi in Colegio terminono cavar tre di quelli restano a dar danari di l'imprestedo, e far in suo locho. Et mandato per sier Sebastian Badoer, rimase consier in Cypro, qual promesse ducati 1000, et per il Principe li fu fato gran rebufo perchè l'usò alcune parole, dicendo: « Che crudeltà è questa di farli tanta pressa ». Si dice, resta di l'imprestedo di ducati 180 milia *solum* ducati 13 milia, ch'è una miseria. Hor in dito Consejo di X trovono ducati 15 milia, *videlicet* ducati 10 milia impresta sier Alvise Pixani *dal Banco,* al qual è stà ubligà certo trato di sali, Padoa, Vicenza e Udene. *Item,* fato una gratia a pi-

stori che se li lieva il dazio, et a forneri che non pagino dexima e siano absolti, et loro danno ducati 2000. *Item,* Anselmo *dal Bancho* hebreo, per liberation di do so fradelli, uno per zuogo bandito in Quarantia, l'altro per aversi impazà con una cristiana, et è asolti, dona ducati 1000, et impresta ducati 2000 per do anni, e poi scontarsi in le sue tanse, *ut in parte.*

292 Et licentiato dil Consejo di X la zonta, restono simplice sopra il caso di la dona ferita da la mascara a dì 27 dil passato, et quel . . . Caodivacha si presentò per questo inditiado et à auto più Colegi; par non sia in dolo. Et fu preso una altra parte, che tutti quelli ha visto una maschara quella matina, qual, poi ave ferita la dona andò in certe calle di San Canzian etc. e intrò, *ut in parte*: chi l'ha vista, vengi a denontiar dove la intrò, soto pena *ut in parte.* Et cussì la matina fo publicada.

A dì 5, Marti de carlevar. Fo *letere di Vicenza* zercha avisi di Verona quelle zente minazano voler ussir etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savj, et fo *letere di Lonà, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di 2.* Dil partir quel zorno missier Thodaro Triulzi e monsignor di Lutrech e il conte di San Polo con sier Andrea Griti, per veder li passi. *Item,* missier Zuan Jacomo partì.

Di sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, qual è con sier Andrea Griti, vidi *letere date Lonà, a dì primo, drizate a so' fradelli.* Avisa, Mercore a dì 30 da matina partì il Griti da Milan e lui per venir in campo, e alozono la sera a Crema, eri poi a Montechiari, et questa matina qui a Lonà, et questa sera *etiam* zonse monsignor di Lutrech, el signor Theodoro Triulzi e molti altri capitanei francesi. Dimane si comenzia a esser insieme e proveder a ogni cossa che farà di bisogno. Scrive il modo si ha auto Pontevico, qual è stà questa note. Quelli spagnoli che erano dentro, mostravano voler tenirsi, et non voler composition alcuna, sperando con questo reussir, et questa note, roto uno canton di una torre verso el ponte, se messeno a ussir per volersi levar secretamente e fuzer; dove che, scoperti da le scolte nostre, fono lassati ussir tutti et poi li asaltono e fono parte tagliati a pezi parte presi, et lo resto anegati in Ojo; tra li quali il castellano. Li lanzinech che erano a quella impresa, sono intrati dentro per il medemo locho che quelli ussino, et si hanno messo a sachizar la terra, et fato un gran butino sì di bestiame come
292* di altro. *Item,* si ha per diverse vie, come todeschi fanno per voler meter il danaro in Brexa; et aziò non entrino, si è per far ogni debita provisione, e di sorte che si spera con lo ajuto di Dio il tutto succederà bene.

A dì 6, fo il primo dì de quaresema. Fo dito esser aviso da Ragusi, il Turcho feva grande armada et hoste per terra per andar contra il Sophì, e contra il Soldan.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto molte letere.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Zustinian baylo, date in Andernopoli, a dì 17 Dezembrio. Come, per olachi venuti, par il Sophì era rimasto di acordo con quel di la bareta verde, per il che il bilarbey di la Natolia havia scrito al Signor li mandasse zente; *unde* li mandava 3000 schiopetieri et feva zente per questo effecto; e altre particularità.

Fu posto, per li Savii, una parte di questo tenor: L'è conveniente, occorendo exponer per conservation dil stato nostro gran summa di danari, trovar quelli *etiam* per altra via che per angarie, come altre volte è stato fato. Però l'anderà parte, che *de præsenti*, per scurtinio de questo Consejo, elezer se debano dui primarj zentilhomeni nostri, quali possino esser electi di ogni loco et oficio, exceptuando quelli dil Colegio nostro per non impedir le cose di la terra, et quelli havesseno oficio continuo non siano obligati andar ai oficj, come suoleno andar li cassieri di Colegio, ma solamente habino il caricô de trovar danari per altri mezi che per angarie, posino venir in Colegio con le soe opinion et meter parte in questo Consejo, e siano anteposti a tutti li altri ne le sue proposition et parte pecuniarie quando le vorano proponer, et habbi a durar l'ofizio suo per mexi 6 proximi, et possino esser refati, non possino refudar soto pena di ducati 500 per cadauno, et tutte altre pene contenute ne le leze nostre contra li refudanti. Et sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma vol la parte lecta con questa conditione: che *etiam* possano esser tolti quelli di Colegio nostro, et quelli havesseno oficio continuo. Andò le parte: 2 di no dil Malipiero 77, di Savii 97 e questa fu presa.

Fo leto la parte meteva il Colegio dar le taze a li oratori venuti di Franza per ducati 400 l'una etc.; ma non fo mandata, et diceva, atento non haveano auto li ducati 100 per uno, per esser stà oratori a testa incoronà.

Fu posto, per li Consieri, la confirmation di uno ofizio a Zorzi Schiavo in Candia soprastante di pesadori di farine. 94 — 12 — 4.

Et licentià Pregadi a hore 24, restò Consejo di X 293
simplice, per il caso seguite a dì 27 dil pasato, Do-

menega matina, di la maschara tajò il viso a la dona etc. Et fo cavato di preson Cardin Caodivacha retenuto, per non esser in dolo, et par habino indicj per certa acusa fata di chi è stato quello. Et cazadi tre dil Consejo di X: sier Hironimo Tiepolo consier, sier Hironimo Contarini cao di X, e sier Piero da Pexaro, fu preso di chiamar sier Andrea Tiepolo, fo podestà a Montagnana qu. sier Polo, è indiciado etc., che in termine di zorni 8 si vengi a presentar a li Cai dil Consejo di X, *aliter* si procederà contra de lui, la soa absentia non obstante. *Item*, fo preso di chiamar sier Anzolo Querini qu. sier Andrea, incolpado aver biastemado per caxon di certe maschare questi zorni contra li oficiali, che in termine di giorni 8 *ut supra* si apresenti, *aliter* etc.

È da saper: sier Andrea Tiepolo questa sera fo in Piaza; ma la note il capitanio del Consejo di X andò a caxa sua a zercharlo e non lo trovò, perchè l'era altrove ascoso.

Di campo, vene letere di 3, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, da Lonà. Come in quel zorno missier Zuan Jacomo era partito per Milan, et il dì sequente esso sier Domenego partiria per repatriar, però che sier Andrea Griti sarà ritornato.

A dì 7. La matina in Rialto fo proclamà li do sopranominati sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo e sier Anzolo Querini qu. sier Andrea si vengi a presentar, come eri fu preso nel Consejo di X, sicome ho scripto di sopra.

Da poi disnar fo Pregadi, e non fo leto alcuna letera.

Fu prima fato do scurtinj con boletini, justa le parte prese, li qual sarano notati qui soto.

Scurtinio di do provedadori sora la recuperation di danari, con pena.

† Sier Alvise da Molin, fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò 130. 38
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . 65.110
Sier Batista Morexini, fo podestà a Padoa, qu. sier Carlo 80. 90
Sier Alvixe Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo. 58.118
Sier Zuan Venier, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 69.100
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . . 79. 91
Sier Bernardo Barbarigo, fo Consier, qu. Serenissimo 64.111
† Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 97. 76
Sier Alvise Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator 62.117

Fu posto, per li Savj, confirmar sier Marco Contarini, è al presente castelan in la rocha di Peschiera, per uno rezimento con ducati 25 al mese, *ut in parte*, qual si habi a meter in Gran Consejo. Ave 128 di sì, 43 di no.

Scurtinio di do provedadori sora l'Arsenal, con pene. 293*

† Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo 132. 87
Sier Marco Antonio Loredan, fo Cao del Consejo di X, qu. sier Zorzi . . . 63.109
Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo 95. 74
Sier Hironimo da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo 61.111
† Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo 147. 25

Noto: a dì 6, fu posto per li Savii, excepto sier Zacharia Dolfin, e absente sier Piero Trun savio a terra ferma: come è gran disordeni nell'ufizio di Camerlengi di comun, e da mexi 12 in qua non è stà messe partide in Colegio, *adeo* non si pol veder le raxon di la Signoria; però sia preso, da primo Marzo 1516 in là, si tegni al dito oficio uno libro ordinario novo con uno zornal, sopra il qual zornal per il Camerlengo sarà a la cassa si scriva le partide e più non si tegni mensuali, et Zuan di Camerlengi tegni uno bon scrivan, qual tegni il libro come lui tien, el qual senti et sii presente al Camerlengo, et ogni dì meti le partide in libro dil zornal trate, et apontar le partide, e do dì da poi il mese, soto pena di ducati 20 per volta e in capo di tre volte sia casso. *Item*, debino saldar i libri al tempo, e sia commessa la execution a li Avogadori e cadaun dil Colegio e Cassieri et Camerlengi, e la pena sia di chi exequirà la parte. Sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, vol si observi come fa il Camerlengo dil Consejo di X, ma si tegni uno mensual, e in fine dil mexe meter le partide in zornal, come fa il Camerlengo dil Consejo di X. Parlò dito sier Zacaria Dolfin; li rispose sier Piero Capello savio dil Consejo. Andò le

parte : 5 non sincere, 4 di no, 26 dil Dolfin, 152 di Savj, e fu presa.

Fu posto, per li Savj ai ordeni sier Marco Barbarigo, sier Hironimo Contarini, sier Andrea Loredan: che tutti quelli pretendeno porzer alcun partido circha lo armar di le galie, debano dar li partidi in nota a la Canzelaria nostra, fra termine di zorni 8, i quali intesi et considerati, si debano proponer a questo Consejo, per el qual se possi aceptar quelli che parerà esser utcli et più al proposito di la Signoria nostra. 150 di sì, 17 di no, nulla non sincere.

Fu posto, per li Savii, manchando danari di sacheti si manda in campo e la Signoria vien aver danno, sia revisto per li Proveditori sora i officj dove è il manchamento, e proveda etc. *Item, de cœtero* li Camerlengi non possi recever monede se non è reviste per Bernardo Pizamano et Domenego di Tomasi e Baptista Olivier e il missier di l'oficio, è in loco di Baptista qual atende al cassier dil Consejo di X, metti Felice so fiol : 33 di no, 132 di sì.

Fu posto, per tutto il Colegio, scriver a l'orator in corte per . . . . . . da Leze prothonotario, in soa recomandatione di aver beneficii. Fo presa.

294 Et licentiato Pregadi a hore 24, restò Consejo di X con la zonta per expedir la parte di Anselmo hebreo, dà li ducati 3000, volse certa dechiaration etc. Et cussì fo fato, portò li danari il dì sequente. Et poi licentiata la zonta, restò il Consejo di X simplice.

Noto. In questa matina, sier Andrea Trivixan el cavalier, va orator a Milan, questa matina tolse licentia, et poi partiria a dì 9, et va per la via di Chioza, poi a Ferara.

A dì 8. La matina fo *letere di Udene di sier Lunardo Emo, luogotenente,* di la confusion di quelle zente per non esser pagate. Et fo terminato mandarli danari, et cussì questa sera li fo mandato ducati 1300. Non è cassieri al presente, ma sier Alvixe Pixani *dal Bancho* savio dil Consejo, fa l'ofizio di cassier per li danari el presta.

Di campo, fo letere di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 4, da Lonà. Dil suo ritorno, et quello ha deliberato il signor Teodoro et quelli signori di far per assediar Brexa; et altre particularità, *ut in litteris. Etiam* fo letere in li Cai di X.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 4, in zifra. Coloquj col ducha di Barbon etc., et dil partir di sier Zuan Badoer orator nostro per andar a trovar la Christianissima Majestà.

Da poi disnar fo Consejo di X simplice, per spazar presonieri, e tra li altri uno di nation da Napoli, monetario, era in la compagnia dil Crivello. Absente, bandito di terre e luogi con taja, et havendolo sia brusato etc. *Item,* do preti mandati di campo, fo remessi al Patriarcha a expedir.

Di Lonà, vidi letere di sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, di 4. Come, a dì do, el provedador Griti cavalchoe verso li passi et montagne per saper poi deliberar e far le provisione, e cussì poi disnar se partì da Lonà insieme col signor Theodoro Triulzi e monsignor di Lutrech, suo fratello e il conte di San Polo e molti di questi capitanei francesi. *Etiam* lui sier Piero andoe, et in quella sera alozono a Salò. A dì 3 la matina cavalchono revisitando quelli passi de la Loza, e disnato a Lavinon veneno ad Anfo, qual per todeschi è stà molto rovinato, et è necessarissimo tenirlo e farli molte reparation, chi vol tenir quel passo. Veteno *etiam* Lodrone, qual è locho di molta importantia a loro, e s'il parerà a questi signori di far la impresa, la si expedirà presto et con honor per esser il locho no- 294*
stro molto forte. Eri sera alozono a Sabia, et questa matina a dì 4 disnono a Gavarno, e la sera veneno a Lonà, et si fa quelle provision sono al bisogno et maxime in el redur insieme et alozar queste zente con mancho danno de li teritorj che sia possibele, tenendo Brexa più streta si potrà. Hozi, domino Zuan de Tricho, havendo hauto per spia de l'ussir di Bernardin Calderaro de Verona per andar a Mantoa, et imboscato, lo ha asaltato et roto; qual era con 50 cavalli, de li quali ne ha preso 25, et dui muli dil conte di Chariati. Lo resto fo incontrà da li cavali di domino Mercurio, quali ne preseno anche loro da 12, et il Calderaro con lo resto, per saper ben li traversi ha scapolato, però con gran fatìcha. Sono stà examinati di quelli presoni, quali dicono in Verona esser da 6 in 7 milia fanti con assai bon numero di cavali; di vituarie ne hanno assà rasonevolmente per loro, ma per li cavali non ne hanno cosa alcuna, tal che non pono durarli. Dimane il provedador Griti cavalcherà verso Peschiera a sopraveder quel loco.

A dì 9. La matina in Colegio con li Cai di X fo- 295
no zercha li debitori de l'imprestedo, che sono da ducati 11 milia in zercha, di 180 milia, che da 3 Avosto in qua ha oferto prestar per conto di aver oficj in Gran Consejo. Et fono, justa la parte, imbosolati quelli hanno oficio et è rimasti e non ha pagato: sono numero 10, e fo cavà tre :

Sier Cristofal da Canal, è ai X Savj, qu. sier Zuane.
Sier Nicolò Bragadin, è ai X Savj, qu. sier Marco.

Sier Hironimo di Prioli, restà provedador sora le camere, qu. sier Lorenzo.

Et fo mandati farli a saper pagaseno, *aliter* doman si faria in loco suo.

Et fo terminato di acetar la oblation di sier Sebastian Badoer rimasto consier in Cypro, oferisse, di ducati 1000 oferse prestar, donar ducati 400 liberi; e cussì si meterà la parte nel Consejo di X con la zonta.

È da saper: sono questi debitori di qual si pol sperar non aver nulla.

Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, ducati 1000.
Sier Zuan Maria Malipiero di sier Piero, ducati 500.
Sier Piero da Leze qu. sier Francesco, ducati . . . .
Sier Hironimo Morexini di sier Vetor, ducati . . . .

Da campo, vene letere di 6, hore 7, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral. date a Lonà. Come il conte Piero Navaro andava alozar a Rezà, mia do vicino a Brexa, con 5000 fanti, et che voleno strenzer più Brexa. Aràno in tutto fanti 13 milia tra francesi e nostri, però che li nostri sono da 6000 in tutto; et è stà posto a li passi bona custodia che niun vi entri in Brexa. *Item*, hanno auto li ducati 5000 fo mandati, et li 4000 da Milan et li 4000 da Bergamo. Aspetano li altri per far paga integra. È da saper: la paga tutta monta da ducati 35 milia in zercha.

Fo fato ozi uno per di noze: sier Polo Dolfin qu. sier Hironimo, in la fia di sier Nicolò di Prioli qu. sier Zuanne; ch'è molti zorni non è stà fato noze, *imo* questo carlevar quasi niuno.

295* *A dì 10, Domenega.* La matina fo *letere di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo nostro, di 8 Zener le ultime.* Avisa: prima, come non è seguito acordo con el Sophì, et el Signor fa preparar armada, dicono gran numero, ma la verità, averà 40 galie et . . fuste, et con dite galie vol andar contra il Soldan in Soria, et manda uno suo a la Signoria a certifichar non dubiti di questa armada, qual è solo contra il Soldan etc. Scrive poi di certa cosa acadutoli, che dovendo aver in soa spicialità da uno hebreo ducati . . et abuto la sententia in suo favor, quello si apellò ad alcuni altri, i qual tajò la sententia, dicendo esso baylo havia produto testimoni falsi. Et volendo lui dolerse a li bassà e fato una querella, li bassà lo confortò la monstrasse al Signor; qual era che diti judici erano subornati da l'hebreo. E cussì andati dal Signor, questi tal judici a l'incontro monstrono certa soa leze che chi si doleva di quello fevano meritavano la morte per esser cossa di fede, et quel Signor, se non lassava far tal justicia, so fioli non poteva rignar poi lui. Sichè il Signor, per non incorrer in questa opposition disse fusse adimpita la leze ch'era di tajarli la testa. A questo li bassà se li opose dicendo non si doveva far etc., *tamen* fu forzo lassar fusse batuto; et cussì li fo dato 10 bationture. Scrive altre particularità *ut in litteris*, et come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et prima fo leto, per Zuan Batista di Andriani secretario dil Consejo di X, la parte presa a dì 28 dil passato nel Consejo di X con la zonta, che *de cætero*, da quelli rimagnerano ne li oficj, rezimenti e consiglj nel nostro Mazor Consejo, si debbi aver li danari, et da li altri oferirano et non romagnirano, non siano ubligati dar alcuna cossa. *Item*, che *de cætero*, per il Canzelier overo vice gerente, non si dica altro che il tal oferisse tanto a l'imprestedo, comemorando *solum* quello avesse prestado et non altro, etc.

Item, fo leto una parte presa 1502 a dì ... Lujo zercha contrabandi di sali, con molti capitoli *ut in ea*, et admoniti contra li trasgressori, si manderà la leze ad execution.

Fu poi stridato i ladri per sier Francesco Bolani l'avogador, alegando molte autorità. Sono in tutto numero 7, tra li qual 3 zentilhomeni: sier Bertuzi da Canal, fo al Fontego de todeschi, qu. sier Antonio, sier Piero da Canal, fo camerlengo a Vicenza, qu. sier Luca, sier Francesco Barbo qu. sier Stai, fo a la Justicia nuova. Alegò molte autorità, fo pocho aldito et con vose bassa.

Questi oferseno ozi danari prestar, et quelli harano le † darano, li altri non. 296

Sier Zacaria Morexini qu. sier Nicolò	ducati	400
† Sier Marco Antonio da Canal qu. sier Francesco	»	700
Sier Antonio Lion qu. sier Piero	»	1000
Sier Marco Antonio da Canal, azonze	»	300
† Sier Justo Contarini qu. sier Lorenzo	»	300
Sier Jacomo Arimondo qu. sier Andrea	»	200
Sier Carlo Capelo qu. sier Francesco el cavalier	»	400

† Sier Alvise Benedeto di sier Domenego . . . . ducati 400
Sier Carlo Capello, azonze . . » 200
Sier Jacomo Arimondo, azonze . » 200
† Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise, qu. sier Dolfin . . . . . » 150
† Sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò . . . . » 200
Sier Francesco Zen di sier Alvise » 100

Electo provedador a Vegia.

† Sier Marco Antonio da Canal, fo capitanio a Baruto, qu. sier Francesco.
Sier Zacaria Morexini qu. sier Nicolò da San Zuane novo.
Sier Antonio Lion, fo di Pregadi, qu. sier Piero
non Sier Filipo Morexini, fo patron in Fiandra, qu. sier Andrea.

Capitanio a Baffo.

non Sier Lucha da cha da Pexaro, fo auditor vechio, qu. sier Bortolamio.
† Sier Zusto Contarini, fo Cao di XL, qu. sier Lorenzo dopio.
Sier Sebastian Trivisan, fo Cao di XL, qu. sier Baldisera.
Sier Zusto Contarini, dopio.

Camerlengo in Cipri.

Sier Francesco Querini qu. sier Hironimo, fo podestà a Malamocho.
Sier Carlo Capello, fo savio ai ordeni, qu. sier Francesco el cavalier.
Sier Jacomo Arimondo, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, de sier Andrea.
† Sier Alvise Benedeto, fo Cao di XL, di sier Domenego.

Due Cinque di la Paxe.

Sier Salamon Valier qu. sier Maximo.
Sier Polo Zorzi di sier Fantin da San Salvador.
Sier Julio Donado, fo a l'Insida, di sier Tomà.
† Sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise, qu. sier Dolfin.
Sier Francesco Navajer, executor, di sier Michiel.
Sier Marco Gixi, fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Marco.

† Sier Nadal Venier, fo camerlengo a Treviso, de sier Pelegrin.
Sier Piero Cocho di sier Zuan Alvise, qu. sier Marin.

Uno dil Consejo di XL criminal.

Sier Nicolò Bolani *el grando*, di sier Zuanne.
† Sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò, qu. Serenissimo.
Sier Francesco Zen, fo savio ai ordeni, di sier Alvise.
Sier Jacomo Simitecolo qu. sier Alexandro.

Fu posto, per li Consieri, una parte presa in Pregadi a dì 7, *videlicet*: se atrova castelan nel loco de Peschiera, mandato per la Signoria nostra, el nobel homo Marco Contarini qu. sier Tadio qu. sier Andrea el procurator, qual zà mexi tre serve con grande fede et cura la Signoria nostra per conservare quel importantissimo loco, non perdonando ad alguna vigilia nè faticha, non obstante che de ducati 45 al mexe che ha li castelani ordinari, lui habia *solum* ducati 25 al mese, come hora l'ha per spese. *Unde*, non se trovando in queste adverse occorentie alcuno che volentieri vadi in quel locho, è ben conveniente a l'justo instituto di la Republica nostra, servendo esso zentilhomo in questi sinistri et pericolosi tempi, proveder ch'el possi partecipar *etiam* de li tempi quieti e tranquilli, come se die sperar ne la Divina Clementia che presto habia ad esser, et però l'anderà parte: che per auctorità de questo Consejo, sia concesso al soprascrito sier Marco Contarini poter continuar in la dita castelanaria de Peschiera per uno rezimento, principiando el tempo e il zorno del suo intrar in quel rezimento per nome de la Signoria nostra, con la provision di ducati 25 al mexe che l'ha de presente solamente per spese; et non se intendi la presente parte presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave in Pregadi, 128 de si, 43 di no, et ozi in Gran Consejo 17 non sincere, 354 di no, 837 di sì, et fo presa. Et fo pessima e dolorosa stampa non solita a farsi in questa republica. 296*

Et confesso, io Marin Sanudo vulsi contradirla et saria stà preso, ma non vulsi per certo mio rispeto, et *satis*.

A dì 11. La matina, sier Francesco Falier, eleto provedador a trovar danari, eri introe; ma il colega sier Alvise da Molin è sferdito et non vien fuora di casa. 297

Di Lonà, di sier Andrea Griti procurator provedador, fo letere di 8. Zercha danari et occorentie dil campo; nulla da conto. Et come si atendono alozar le zente, strenzando Brexa più che si pol, et hano deliberato reparar la rocha di Anpho con ogni presteza, per esser passo de importantia. Et si ha, per alcune spie, come sono venuti per mezo Lodron alcuni todeschi, et se intende ne dieno zonzer fino al numero di 2000. Si tien siano venuti, dubitando li nostri non vadino a tuor Lodron.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario nostro, di 7. Coloqui col duca di Barbon gran contestabele, et sguizari fanno diete etc.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et preseno lassar di li Cabioni uno Anibal dal Ten todesco, ch'è preson, qual dona a la Signoria ducati 1000, et dà segurtà di ducati 2000 non si partir di questa terra.

Fu preso, che sier Jacomo Dolfin qu. sier Alvise, sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò, uno rimaso cinque di la paxe et uno XL criminal, possino intrar *licet* non habino la età, atento hanno oferto imprestar. E questo si osserva *de cætero* a quelli oferirano et non harano la età, che per questo provar si possino.

Fo acetà la oblation di sier Sebastian Badoer rimaso Provedador a le biave di ducati 1000 oferse, dona ducati 400 liberi, *videlicet* ducati 200 al presente et ducati 200 poi.

Da Fiorenza, fo letere di sier Marin Zorzi dotor orator nostro, di 8 et 9. Come il zorno primo di quarexema, a dì 6, il Papa fe' dir messa al cardinal Aginense, e volse dar la cenere di sua man, e stete assai, perchè tutta Fiorenza volse andar a tuorla da Soa Beatitudine. Si partirà per Roma a dì 15. Havia dato licentia a li reverendissimi cardinali che, fata la prima Domenica, tutti si potesseno partir per Roma. Era andato al Pozo a piazer etc.

Item, scrive di una liga publichata a Napoli in Spagna e in Alemagna di l'Imperador, re di Spagna, re d'Ingaltera e archiducha di Borgogna, resalvando la lianza con il Cristianissimo re; et il Papa dize voler esser con il Cristianissimo re e la Signoria nostra e non se voler partir, e desidera se habbi Brexa, e poi lieverà le so zente di Verona; et altre particula-
297* rità. *Item,* scrive come a dì 2, il zorno de Santa Maria ceriola, il Papa fo in chiesa in . . . dove fo dito una solene messa per il cardinal Santi Quattro, et portò li cerei l'orator di Franza e l'orator ispano, e la umbrella dil Papa l' orator d'Ingaltera, l'orator nostro e il magnifico Lorenzino. Scrive, il Papa *omnino* ha terminato tuor l'impresa contra il duca di Urbin, persuaso dal magnifico Lorenzin, *licet* il magnifico Juliano non voria per alcun modo, dicendo, quando i fono scaziati, da dito Ducha fo acetati et fatoli le spese. El qual Juliano, questi zorni de carlevar è stà malissimo; pur intrato in quaresema, sta meglio, e il Papa si doleva assai. *Item,* scrive aver impetrato dal Papa il perdon di . . .

Et poi per letere di 9. Scrive aver mandato il suo secretario dal reverendissimo Santa Maria in Portico a saper di novo. Li disse aver di Spagna, da lo episcopo Butigario suo orator, di 23 Zener, come il re di Spagna era morto. Et a dì 17 si maloe, a dì 20 a Guadalù li soprazonze fluxo di sangue, et a dì 22 venendo 23, la note, morite. La qual nova era venuta a Fiorenza in zorni . . . ch'è nova di grandissima importantia. *Item,* scrive come il signor Renzo andava a la impresa dil duca di Urbin, *licet* sia a le stanzie, et si farà zonto sia il Papa a Roma. Ha expedito uno contestabile nominato . . . a Bibiena a far fanti etc.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario nostro, fo letere di 8. Come il Gran contestabile li havia mostrà letera dil Re, di 5, date . . Lo avisava la morte dil re di Spagna a Guadalu li 22, ore 2 di note.

Di campo, di Zuan Jacomo Caroldo secretario dil Griti, di 9, rimase a Lonà. Come il signor Zuan Jacomo havia fato far una crida che chi uscirà di Brexa, o intrarà, portando letere o alcuna cossa, sia impicato per la gola. *Item,* che niun, sì dil campo nostro come di altri, non si aproximi a Brexa a mia 3, soto pena di esser fato presoni. E in questa crida è stà *etiam* monsignor di Lutrech, ch' è per nome di la Cristianissima Majestà. Pietro Navaro con il lanzinech è alozato a Rezà. Il provedador Griti era andato a Salò a pagar quelle fantarie e proveder a quelle cosse.

Et si ave aviso, per via di Milan, come li 8 can- 298
toni di sguizari haviano auto li danari dal Cristianissimo re, et fato 8 oratori a Soa Maestà, et li 4 che mancava a la dieta doveano far a Zurich, et lì dovea intervenir l'Imperador in persona, par non sia andato, ma solo il Curzense, et risciolta senza far nulla; *imo* di quelli che erano contrari a Franza, par siino più sdegnati con l'Imperador; sichè le cosse di sguizari procedono bene.

Di Ferara, di Hironimo Dedo secretario fo letere. Qual fu mandato per Colegio in materia di lassar passar i burchi dil sal nostri vanno in Lombardia, et non pagar si non il solito al Duca. Et scris-

se sopra questa materia, per la qual andò una altra volta.

Questa morte del re Ferando di Ragona fo divulgata per la terra a hore una di note. Questo Re naque dil 1448 a di ... sichè havia anni ... Non ha fioli, sarà garbujo nel regno maxime di Ragona, dove è l' infante Fortunà ch'è zerman dil Re predito, qual è ben voluto. Di quel di Castiglia, ch'era di la moglie e heriedi, l'archiduca Carlo di Borgogna, ch'è in Borgogna; ma in Spagna in la corte dil Re si trova il secondogenito don Ferando, qual è ben voluto da li primi di Castiglia. *De facili* si potrà far Re etc. In reame de Napoli è il vicerè don Ugo di Cardona, ch'è bastardo di dito Re, et *de facili* si vorà far lui re di Napoli; sichè sarà gran novità. Qual sarà, piacendo a Dio si vederà più avanti. *Unum est*, questa nova è molto a proposito a le cosse nostre, e farà forsi mutar pensier di le cosse di qui a l'Imperador per voler andar ajutar soi nepoti di Borgogna, et il conte di Chariati, ch' è in Verona, farà novi pensieri.

Fo dito, dito conte di Chariati, questo carlevar domandò a li citadini li soi arzenti, dicendo voler far festa in palazo, e abuti, finse esserli venuto letere di l'Imperador, per il che bisognava trovar danari per mandar a Brexa, però li era necessario tenir parte di arzenti e meterli in zecha e far danari; per la qual cossa li citadini restono malcontenti etc. *tamen* non è letere di questo a la Signoria, *solum* di la carestia dil vin, val in Verona ducati 12 la
298* bota. Et hanno pochissimo strame; et ch'el signor Marco Antonio Colona si doveva levar e non star più lì; et che quelle zente, è in Verona, doveano ussir etc.

Fo mandato in campo questa sera ducati 4000.

A dì 12. La matina, l'orator di Ferara fo in Colegio in materia di burchi di sali, e fo letere di Ferara di Hironimo Dedo etc.

Vene *etiam* el conte Otto Visconte, fo fradelo del signor Sagramoso, qual havea questo Otto 100 homeni d'arme con il signor Bortolamio da Alviano.

Fo cavato, con li Cai X, tre di quelli restano a dar de l'imprestedo: sier Nicolò Vendramin electo podestà et capitano a Treviso, qu. sier Polo, sier Andrea Trivisan eleto a le Raxon vechie qu. sier Polo e sier Bertuzi Contarini eleto podestà a Porto Gruer di sier Domenego, et mandato amonirli vadino a pagar, *aliter* si farà in loco suo.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto *le letere vene di campo da Lonà, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 10, hore ... di note.* Del suo ritorno lì da Salò dove à pagato li brisigelli, et à ruinato l'ordene fe' il signor Bortolamio di manipoli etc. *Item*, trova molti capi e fanti reduti a provisione, che saria bon conzar etc. *Item*, ha ricevuto li ducati 5000 mandati di qui, et li 4000 da Milan et 3000 di Bergamo. *Item*, vole se li manda di altri, perchè il signor Thodaro e quelli capitanei dize vol aver honor etc., et si tirerano più soto Brexa. *Item*, scrive di la nova di la morte del re di Spagna auta per l'orator dil Re, data a dì 5 a Terascon in Provenza verso Lion, drizata a monsignor di Lutrech etc.

Fo leto ancora una altra *letera dil Re di 2, drizata al dito sier Andrea Griti*, li dà titolo procurator provedador et cavalier. Risponde è contento soprastar tre mesi, poi la suspension fece a quanto à richiesto, aziò si atendi a ultimar l' impresa di Brexa e di Verona *ut in litteris;* qual stima sua propria.

Fo leto le letere di Costantinopoli, et tra li altri avisi notadi di sopra, è come era venuto dal Signor, in Andernopoli, uno nontio di l'Imperador a dissuader il Signor non voji dar ajuto a la Signoria, e il Signor l'ha fato meter in preson etc. *Item*, come ancora il Signor non ha terminato qual homo vol mandar a la Signoria; ma ben ha inteso voleno mandar uno homo a certificar l'armada fanno non è per mal contra la Signoria nostra.

In le letere di campo, è uno aviso: è contento 299
monsignor di Lutrech e quelli regi la Signoria tegni solo fanti 6000 et darano fama di 8000, et loro hanno 10 milia et 800 lanze. *Item*, nostri fanno fortifichar Anpho e la rocha, e metendovi dentro fanti 300, lo voleno tenir contra cadauno.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, suspender li debiti di sier Jacomo Contarini qu. sier Baptista per do anni. Fo presa, *videlicet* quelli l'à con la Signoria; il qual per debito stà in casa. 160 di sì, 29 di no.

Fu fato la commission di sier Andrea Trivisan el cavalier, mandato ambasador a Milan per forma, et preso possi portar arzenti a risego di la Signoria nostra per ducati 400.

Posto *etiam*, per li Consieri: sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, possi tenir arzenti per ducati 400, a risego *ut supra*. Ave 127 di sì.

Fu posto, per il Serenissimo, sier Marco da Molin, sier Hironimo Tiepolo, sier Bortolamio Contarini cassieri, sier Lorenzo Gixi, sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Vituri cai di XL, sier Antonio

Grimani procurator, sier Zacaria Dolfin savi dil Consejo, sier Zuan Trivixan savio a terra ferma, una parte di poter scontar quelli hanno prestato con debitori, et queli che presterano, *videlicet* a li Governadori per le dexime perse, e ogni altro debitor dil dito oficio, excepto le 30 et 40 per cento et la mità dil neto, Raxon nove, X Officj, Cazude, Sopra le camere, tre Savi sopra la revision di conti et sopra il regno di Cipro, Provedadori sopra la camera d'imprestedi, con certe clausole *ut in ea*, et per tanto quanto diti debitori torano a conto dil suo credito, per tanto entri la Signoria in suo loco etc. A l'incontro, sier Cristofal Moro, sier Domenego Trivisan el cavalier procurator, sier Piero Capelo, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvise Pisani savi dil Consejo, sier Alvise di Prioli, sier Nicolò Dolfin, sier Gasparo Malipiero, sier Piero Trun savi da terra ferma, messeno, atento la importantia di la materia, indusiar. Et primo parlò il Serenissimo Principe; li rispose sier Domenego Trivisan procurator. Poi sier Antonio Grimani procurator; li rispose sier Gasparo Malipiero. Andò le do opinion, 3 non sincere, nulla di no, 91 dil Serenissimo, e altri 106 di l'indusia et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, dar libertà *(di)* dar taia e bandizar alcuni di la terra e luogi che amazò Zuan Batista da Campo citadin di Ruigo in caxa sua propria, a sier Donado da Leze podestà et capitano di Ruigo. Et fo assassinamento grandissimo, *ut in parte:* 2 non sincere, 2 di no, 105 de si.

299* *Eleto uno pagador in campo per eletion, in luogo di sier Thomà Michiel*

Sier Andrea Grioni, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Marco	64.126
Sier Piero da Canal, qu. sier Alvise da Santa Marina	55.132
Sier Andrea Loredan, savio ai ordeni, qu. sier Bernardin	86.101
Sier Alvise Michiel fo a la doana di mar, di sier Vetor	62.122
Sier Piero Loredan, fo Cao di XL, qu. sier Alvise	54.133
Sier Gabriel Benedeto di sier Domenego	119. 64
Sier Alexandro Contarini, fo a la Becaria, qu. sier Imperial	54.131
Sier Zorzi Valaresso, fo provedador a Bergamo, qu. sier Marco	77.108
Sier Zuan Dolfin, fo provedador a Feltre, qu. sier Hironimo	53.130
Sier Alvise Basadona, qu. sier Alvise	83.102
† Sier Benedeto Marin el XL criminal, qu. sier Marco	122. 69
Sier Zuan Contarini, fo in l'assedio di Padoa, qu. sier Alexandro, qu. sier Bertuzi procurator	109. 77
Sier Zuan Loredan qu. sier Tomaso	68.119

In questa matina, in Rialto, fo proclamà, per deliberation fata eri nel Consejo di X: che sier Marco Michiel qu. sier Alvise qu. sier Mafio, per certi atti sodomici etc. si vengi a presentar termine zorni 8 a li Cai del Consejo di X, *aliter* si proveder̀à, la sua absentia non obstante. Questo fu fato intervenendo sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, dito Fixolo, al qual, è pochi zorni, sul campo di Santa Maria Formosa li tajò la vesta, e questo per certo amor e zelozia di sier Domenego da Molin di sier Alvise per il qual dito sier Marco Michiel, è morto; e fece ditto atto.

A dì 13. La matina vene in Colegio l'orator di Franza, et portò una *letera dil Re data a Terascon in Provenza.* Avisa l'acordo di 8 cantoni di sguizari esser firmato etc. *ut in ea.* Poi fe' introdur dentro uno Thodero Spandolin, vestito di veludo nero, qual è cugnado di sier Michiel Trivisan, *alias* stava in questa terra et portava manege a comedo, hor, poi la liga de Cambrai, per esser amico di Lascharl orator dil re di Franza fo mandato via di qui, al presente ha portato letere dil re di Franza e madama Anna mojer dil marchese di Monferà, qual è sorela di monsignor di Lanson a chi aspeta il regno di Franza, e de altri a la Signoria in soa recomandation. Vol il castello di Belgrado in Friul; dice aspetarli a lui.

Da Fiorenza, di l'orator nostro, di 10. In confirmation di la morte dil Re di Spagna, sicome scrisse, e coloqui auti col Pontefice che li disse esser morto un Re. 300

Da poi disnar, fo Colegio di Savi *ad consulendum.*

Di campo, da Lonà, di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, di 11, hore . . Come quel zorno era ussiti di Brexa da 500 fanti nimici con assa' schiopeti, et venuti a trovar li lanzinech dil conte Piero Navaro alozati a Rezà, et fone a le man, morti di una parte et l'altra, a la fin quelli inimici fono rebatuti in la terra, et si non erano li schiopeti haveano, sariano stà malmenati, et si ne fusse stato li cavali lizieri et tutta la compagnia in ordene di dito conte Piero, sariano intrati con i nimici in Brexa. *Item*, scrive zercha danari; et si

mandi Daniel di Lodovici, fo suo secretario con li oratori a Milan, perchè Zuan Jacomo Caroldo non pol suplir. *Item*, Zuan Fineto, per esser bon rasonato.

In questo zorno zonse sier Domenego Contarini venuto provedador zeneral di campo, dove è stato in tutto, computà capitaneo a Padoa, mesi . . . et è venuto per via di Mantoa e de lì per Po, e stato zorni tre a Chioza, per tempi contrari non ha potuto venir avanti, et ozi è zonto.

A dì 14. Vene in Colegio il prefato sier Domenego Contarini vestito di scarlato, con sier Nicolò Michiel procurator suo cugnado, et con altri parenti. Udì messa in camera dil Principe, et reduto il Colegio, referì poco, perchè fo rimesso a referir il primo Consejo di Pregadi.

Et non fo letere da conto: et sier Francesco Falier, provedador a trovar danari, fe' notar alcune parte zercha Cipro le qual darà danari et si dia meter ozi in Consejo di X, et sier Alvise da Molin suo colega non è ussito di casa.

300* Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta. Et in questo Consejo di X con la zonta, fo tratato alcune parte proposte per sier Francesco Falier provedador a trovar danari, intervenendo le cosse di Cipro: et disputato, niente fo preso.

Di la Badia, fo letere di sier Vetor Duodo podestà. Di certo rumor seguito in la terra, intervenendo il fradelo natural di l'abate da cha' Bernardo, ch'è lì a la Badia, *adeo* la terra se sublevò etc., e fo morto alcuni, e 'l podestà convene venir zoso, che era amalato; sichè questo caso de importantia fu tolto nel Consejo di X, et terminato mandar uno avogador suso. Et cussì fo sier Alvise Bon el dotor avogador, el qual partì a dì 16 da matina, e andò a la Badia a far il processo.

In questa matina partì sier Zuan Vituri va provedador di cavali lizieri, et zonto in campo el sia, sier Alvise Bembo non farà più l'ofizio.

A dì 5. La matina non fo nulla da conto. Fono cavati tre de li imbosoladi, di questi oferseno prestar che mancha dar alcuni danari, sier Lazaro Mozenigo rimasto avogador, sier Alvise Corner rimase consier in Cipro, et sier Zuan Emo rimase Governador di l'intrade; i qual però tutti pagerano.

Di campo, da Lonà, di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, da Lonà di 12. Zercha provision ha fato ad Anfo et altrove, non entri in Brexa vituaria alcuna; et altre occorentie.

Di sier Andrea Trivisan el cavalier, va orator a Milan, da Ferara, di 12. Dil zonzer lì honorato dal Duca, et anderà al suo camino. *Item*, il Ducha più duro cha mai vol si pagi per li burchi dil sal. *Etiam* fo letere di Hironimo Dedo secretario nostro di Ferara sopra questa materia.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere di campo etc. Poi fo leto una *letera di oratori do di Polonia*, sono in questa terra, quali hanno mandato il suo Secretario qui, over deposition, *videlicet* quelli oratori aver riferito a la Cesarea Maestà la risposta li fo fata dal Senato dil bon voler di la Signoria verso la Cesarea Maestà, et non voler altro che il suo stato; de che volendo li reali di Hongaria e Polana esser mediatori a la pace et *etiam* l'Imperador esser contento, tutavia deviandose dal re di Franza, qual non se incura di altro che de far il fato suo e quello di altri soi colegadi, protrae in longo. Però, si la Signoria vol, esso Imperador è contento far questi pacti *videlicet*: Verona, Brexa e Bergamo sia di Soa Majestà, e a l'incontro darà a la Signoria Cremona, Crema e Lodi, e farà ch'el Papa darà Ravena, Modena e Rezo, e darà al Papa Parma, Piazenza, Tortona e Alexandria di la Paja et Zenoa.

Unde fu posto, per li Savi, che per il Serenissi- 301
mo Principe li sia fato da matina in Colegio risposta. In conclusion, che non semo desiderosi de Stado de altri, *solum* aver il nostro, et semo streti in liga et confederation con la Cristianissima Maestà, da la qual mai semo per partirsi, secondo il nostro istituto etc. Ave 10 di no, fo presa.

Et fo dito mandar la copia di la proposta e risposta a sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator al Cristianissimo re, che la comunichi col Re; a sier Andrea Trivisan el cavalier va orator a Milan la comunichi col Gran contestabile ducha di Barbon; a sier Andrea Griti procurator provedador zeneral in campo che comunichi con monsignor di Lutrech, e il signor Teodoro Triulzi, governador zeneral nostro in dito campo, e comandà credanza.

Noto. In questo tempo, poi ch'el re di Franza ha auto il stado de Milan, l'Imperador per più vie ha fato intender a la Signoria faria acordo con essa tutavia lassando Franza, sì per via dil signor Alberto da Carpi suo orator a Roma, come per altre vie; la qual materia è stà tratà nel Consejo di X con la zonta, e a tutti è stà risposto semo per perseverar in l'alianza con Franza, secondo il nostro istituto, et si Soa Maestà vol lassar le nostre terre ch'el tien e conzarla con danari, semo contentissimi di farlo etc.

Da Milan, fo leto letere di Andrea Rosso secretario nostro, di 8. Dil partir dil zeneral di Normandia per Franza, e coloqui auti zercha la morte dil re di Spagna; e altre particularità.

Fu posto, per li Savi, atento sia stà conduto il corpo in questa terra da Milan di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, morite orator nostro, per domino Hironimo Vismala siniscalcho dil Re, che li sia donato ducati 100 in don per la spesa dil condur, sicome fu fato a tempo fo conduto sier Antonio Vituri el cavalier e sier Benedeto Trivisan moriteno oratori nostri a Milan, et ducati 40 a li frati l'hanno acompagnato, et quelli altri *ut in parte*. Et balotà do volte, fu presa: ave prima 121, 46, poi 138 di sì 35 di no et fu presa.

Poi, sier Domenego Contarini venuto provedador zeneral di campo, fe' la sua relatione; stete zercha hore . . . in renga, come in mexi 28 havia auto ducati . . . di quali disse la dispensation avia fato.

302[1] Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Cristofal Moro savi dil Consejo, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma: atento le fedel operation del qu. magnifico domino Antonio di Pii *olim* condutier nostro, qual, poi aver servido assa' la Signoria nostra in diverse expedition, ultimate a la rota di visentina fu da i nimici morto insieme con domino Costanzo suo fiol *etiam* lui condutier nostro; poi, per questo Consejo, fu dato a suo fiol Vetor 50 homeni d'arme di conduta, el qual *viriliter* a l'aquisto di Peschiera da un archobuso fo morto; et la compagnia restando senza capo, sia data a domino Nicolò di Pii fiol dil qu. prefato domino Antonio *ut in parte*, el qual è qui, e insta la Signoria nostra. A l'incontro, sier Nicolò Dolfin, sier Piero Trun savi a terra ferma, voleno che diti 50 homeni d'arme siano dati al magnifico domino Janus di Campo Fregoso per parte di la sua conduta, et il Colegio vengi questa altra setimana con le sue opinion, per impir la so conduta, e proveder al dito domino Nicolò di Pii justa li meriti paterni, *ut in parte*. Parlò prima sier Nicolò Dolfin che poi, è in Colegio, più non ha parlato; li rispose sier Cristofal Moro, poi sier Piero Trun, e andò le parte. 4 di no, 76 dil Grimani, e altri 96 dil Dolfin e Trun, e questa fu presa.

A dì 16. Vene in Colegio l'orator di Franza, al qual fo comunichato la risposta fata al nontio di oratori di Polana.

Vene dito nontio, et mandati li altri fuora, li fo fata la risposta dil Senato *oretenus* per il Principe, che dovesse andar a dir a li oratori e a la Cesarea Maestà; et fo balotato di donarli certi danari aziò resti contento.

(1) La carta 301 * è bianca.

Di campo, da Lonà, fo letere di sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, di 13. Nulla da conto, zercha occorentie dil campo. *Etiam* fo letere a li Cai di X: tengo, qualche pratica in Brexa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, zercha certe parte et opinion di trovar danari per via di Cipro proposte per sier Francesco Falier provedador sora i danari, e niuna fo presa. Et poi restò il Consejo di X simplice, et expediteno sier Anzolo Querini qu. sier Andrea absente, per crudelissime e nephandissime biasteme dite per lui: ch'el sia bandiza per anni 10 di Venezia e dil destreto, e ch' el rompendo, sia conduto in mezo le do Colone, dove li sia tajà la lengua sichè più parlar non possi, e stagi uno anno in la preson Forte, e torni al bando con taja di L. 500 ch'il prendesse, di so beni, si non di quelli di la Signoria nostra, debi pagar L. 400, 302 *
justa la forma di la leze, nè mai comenzi il tempo fin non haverà pagato, e sia publicà nel Mazor Consejo et su le scale di Rialto.

In questo zorno comenzò il perdon di colpa e di pena ne la Scuola di San Zuanne Evangelista. Comenzò ozi a vesporo, e dura tutto doman fino al calar dil sol. Et di dito perdon trovono ducati . . .

A dì 17 Domenega. In Colegio nulla fo di conto. Fo leto certo aviso che Maximilian havia fato una dieta in Augusta, dove erano stà il forzo di principi di la Germania et lui in persona, et concluso ajutar el re di Portogallo.

Da Corfù, di sier Alvise d'Armer bailo, fo letere di 13 Fevrer. Come era stà visto 5 legni in mar, et havia inteso Carazoli corsaro turco, qual fin hora è stato in le aque di Barbaria, era quello. Et dubitando di le galie di Baruto che dia venir in qua, di 6 galie ivi a Corfù nostre che erano ne havia armate 5, et capitano sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, ch'è soracomito, con ordine andasse verso Cao Malio, sì per trovar dito corsaro come per asegurar le galie et altri navili. Et fo optima deliberation.

Da poi disnar fo Gran Consejo; non fo il Principe. Fo fato tre consieri, et quelli ussiteno per scurtinio tutti tre cazeteno, et fo publicato che cadaun in Colegio potesseno oferir, ch'è cossa nova, nè più in scurtinio è stà oferto.

Fo publicà, per Gasparo Dalla Vedoa secretario dil Consejo di X, la condanason fata eri nel Consejo di X contra sier Anzolo Querini per biasteme.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, una parte che li oficiali a la Messetaria e li Consoli di merchadanti, durante la parte di la mità dil neto, possino

esser tolti *ut in parte:* 4 non sincere, 457 di no, 516 di sì, et fo presa.

303 *Scurtinio di Consier di Santa Croze.*

Sier Bernardo Donado, fo di la zonta, qu. sier Piero.
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Filippo, oferse ducati 1400.
Sier Francesco Grimani, qu. sier Piero di San Cassan, fe' oferir ducati 2000.
Sier Zuan Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Zuan Miani, fo provedador a le biave, qu. sier Jacomo.
† Sier Nicolò Trivisan, fo provedador a le biave, qu. sier Gabriel, fe' oferir ducati 1000.
Non Sier Michiel Salamon fo al luogo di procuratori, qu. sier Nicolò, non stà nel sestier.
Non Sier Marin Sanudo fo di la zonta, qu. sier Francesco.

Consier di Osso duro.

Sier Fantin Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, fe' oferir ducati 2000.
† Sier Nicolò Venier, fo governador de l'intrade, qu. sier Hironimo qu. sier Benedeto procurator.
Sier Francesco Barbarigo, fo provedador al sal, qu. sier Zuane qu. sier Francesco procurator.
Non Sier Marin Trivisan, è di Pregadi, qu. sier Marchiò.

Consier di San Polo.

Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo.
Siar Marco Minio, fo savio a terra ferma, qu. sier Bortolomio.
† Sier Domenego Capelo, fo provedador al sal, qu. sier Carlo, oferse ducati 1000.
Sier Antonio Morexini, fo bailo a Corfù, qu. sier Antonio.
Sier Piero Trun, savio a terra ferma, qu. sier Alvise.
Non Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuanne.
Non Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator.

In Gran Consejo.

Consier dil Sestier di Santa Croze.

Sier Nicolò Trivisan, fo provedador a le biave, qu. sier Cabriel, ducati 1000.
† Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, qu. sier Filippo, ducati 2000.
Sier Zuan Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Francesco Grimani qu. sier Piero da San Cassan, ducati 2000.
Sier Francesco Grimani, dopio.

Consier di Osso duro.

Sier Nicolò Venier, fo governador di l'intrade, qu. sier Hironimo.
Sier Nicolò Venier, dopio.
† Sier Fantin Michiel, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, contò ducati 2000 e oferse ducati 500.
Sier Marin Trivisan, è di Pregadi, qu. sier Marco, ducati 2000.
Sier Marin Trivisan, dopio.

Consier di San Polo.

Sier Domenego Capello, fo provedador al sal, qu. sier Carlo, ducati 1000.
† Sier Nicolò Trivisan, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator, ducati 1000.
Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo, 1000.
Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise. 303*
Sier Alvise Pasqualigo, dopio.

Oficial di note a San Polo.

Sier Lodovico Contarini, fo consolo di mercadanti, qu. sier Imperial, 200.
Sier Sebastian Dolfin, fo signor di note, qu. sier Donado, ducati 200.
Sier Vicenzo Morexini qu. sier Zuane da San Polo.
† Sier Daniel Barbaro, fo XL zivil, qu. sier Zacaria, ducati 100.

Zudexe di mobele.

Sier Sebastian Bolani, fo cao di sestier, di sier Zuan Francesco.

† Sier Antonio Manolesso qu. sier Andrea, ducati 100.
Sier Hironimo Sanudo qu. sier Antonio qu. sier Lunardo.
Sier Baldisera da Canal di sier Cristofololo qu. sier Luca, ducati 100.

Et le altre voxe non prestono.

Di Hongaria, fo letere di l'orator nostro Surian, date a Buda a dì 30 Zenèr le ultime. Dil partir di l'orator dil Turco, et par la trieva sia conclusa con nomination dil Papa, Imperador, re di Polana et la Signoria nostra. *Item,* solicita il suo venir, et sia mandato il successor suo; e altre particularità *ut in litteris.*

Di Franza, fo letere dil Re, in questa matina, drizate al suo ambasador qui, date in Avignon a dì 8. Come l' ha deliberato recuperar il regno di Navara che possedeva il re di Spagna morto, et ha 3000 sguizari, et però voria *etiam* da mar aver armata; per tanto voria la Signoria nostra lo servisse di 12 galie per il dito effetto *ut in litteris.*

Et cussì, in questa matina dil re di Franza predito fo leto la letera in Colegio, portata per l'orator suo monsignor di la Inchiesta, et dito si consulteria etc. juxta il costume nostro.

Etiam se intese: come si ave, *per letere di Andrea Rosso secretario a Milan,* dil partir di l'orator nuovo vien a star qui, di Milan a dì 8, e fa la volta di Ferara, e verà per via di Chioza.

304 *A dì 12 Fevrer 1515.* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tre Savi di Colegio, una parte di questo tenor: Se die' proveder con ogni mezo, che li creditori di lo imprestedo possino prevalerse dil credito suo, e quanto più presto si possi, habino la sua satisfazion, aziò le intrade nostre tanto più presto siano liberate, et cadaun con tanto major prontitudine offerisca in l'advenir. Et però l'anderà parte: che tutti quelli che hanno prestado *et in dies* presterano, havendo pagato integro quanto hanno promesso et prometerano a la zornata, possino per autorità di questo Consejo, per tutto il presente mese tuor a conto de li lor crediti, tanti de li debitori che sono fin al presente zorno ne li ofici *inferius* annotati, quanti suplirano al suo credito *videlicet,* Governadori di l'intrade per le decime perse, et ogni altro debitor di dito oficio, excepto le 30 o 40 per 100, e la mità dil neto, Rason nuove, X Ofici, di le Cazude, Sopra le camere, tre Savi sopra la revision di conti, et sopra il regno di Cipri, Provedadori sopra la camera d'imprestedi. Con condition *tamen* di la parte presa cerca la translation di debitori da nome a nome, i qual da poi conze le partide, siano per conto di essi creditori, e non se possano più retratar le partide; nel qual termine, li debitori che sarano tolti non sotozasino a pena alcuna. Possano *insuper* essi creditori che hanno et haverano integre pagado le lor promission, comprar con dito credito case et possession de li debitori di la Signoria nostra a qualunque oficio, e per tanto quanto diti debitori torano a conto dil suo credito, per tanto entri la Signoria nostra in suo locho. come è honesto, dechiarando che le scripture siano conzade di tempo in tempo a l'oficio di Camerlengi, aziò tutto proceda ordinatamente. Intendendo però, che per li ofici deputadi non si resti atender a la exation de li debitori et vendition di sui beni, come fin hora hanno fato, e siano obligati li Signori con li exatori mandar ogni zorno sopra l'incanto ad vender, et non andando li Signori, andar debano li executori soli, de li qual sia tutta la utilità. Ave 91, 0, 2.

A l'incontro, il resto di Savi messeno, atento la importantia de la materia, de indusiar. Ave 106, e questa fu presa.

Exemplo di le letere date in Avignon a dì 5 Febraio 1515 (1516) 304*

Signor.

Io credo che V. S. prima che habi auto questa mia, haverà inteso la morte dil re de Aragon; la qual nova vene de un zorno e mezo avanti di me. Tuttavolta non starò per fatica ch'io non l'avisa, et per dirli el vero, questo adviso non mi fornisse quasi da creder, perchè sono tre zorni che questo corero è venuto, e poi non è comparso alcun. Pure, lui porta letere del nuntio dil Papa, qual è in Spagna. Questi, subito hauta la nova, hanno spazato uno corero al principe di Spagna et uno altro al Papa a portarli la nova de la morte dil re di Spagna, et zà se mormora de fare l'impresa del reame de Napoli, dico de presente. Facendose questa impresa, el Re à promesso fantaria al signor Federico da Bozolo, et se dice 60 lanze al figliol del marchese de Mantua, la mità francese. Se dice ch' el re di Spagna, avanti morisse, haveva promesso al Re anglese di darli el reame di Navara se voleva romper guera a Franza, per assicurarlo ben ch'el li credesse. Vero è ben ch' el Re anglese haveva mandato 120 milia ducati in le man de li ambasadori che erano apresso al re di Romani, per dare se bisognava a sguizari, et se tiene che li danari che mandava l' Imperador fusse-

no di questi; ma li mercadanti, che lo sanno, dicono che non sono pagati, nè si pagerano; quali mercadanti loro li haverano a pagare.

Letera di 6 Febraro, di Avignone.

Questa note, l'è venuta la ratificatione de la morte dil re de Aragona, el qual morse a li 25 dil passato in Madugale villa forsi di trenta case in Castiglia, et ha fatto testamento. Dicono che lassa gubernador di la Castiglia el cardinal de Toleto, et de Aragon lo archiepiscopo de Saragoxa suo fiol bastardo, del reame de Napoli el vicerè che gli è hora, finchè sia venuto in Spagna el Principe; ch'el lassa a la moglie da 50 in 100 mila fiorini a l'anno, et una quantità de danari contati, et una terra nel
305 reame de Aragona ove possa star a suo piacer, qual è Saragosa; che l'ha lassato 100 mila ducati a la figliola di la Rezina zovene per maritar, et che a la venuta del Principe, sia relaxato el duca de Calabria figliolo fo dil re Federico, et che li sia dato la provision gli era data da prima, et ch'el lo racomanda al Principe. E così ha finito sui zorni.

Questi dissegnano mirabelmente, come si pol apertamente veder, al regno di Napoli, et credo, anzi tengo certo, che disegnano servirse a questa impresa dil signor Prospero, et per segno hanno mandato lo episcopo Colunna, qual era qui questa matina, credo, per saper la intentione del signor Prospero. Et il Re heri li mandò Santa Mena, qual è de li zentilhomeni de la camera, per saper la intentione sua, et da poi la morte del re di Spagna, el Re gli ha mandato a donare una mula.

Signor. Da uno a chi si pol creder et prestar fede et che lo pol sapere, me è ditto ch'el Re vol mandar de presente 25 galie nel reame per veder se gli pol metter terrore.

306[1] *A dì 18.* È da saper, in questa note, zercha a meza note, fo un pocho di teramoto in questa terra; ma non da conto.

Vene l'orator di Ferara, et monstrò alcuni avisi dil Ducha zercha le cosse di Spagna, et di quello ha ordinato il Re morto di la raina Isabella, fo moglie dil re Federico di Napoli, la qual fo fiola dil . . . .

Di Ferara, dove l'abita, fo letere drizate a la Signoria nostra. Come, havendo piacesto a Dio chiamar a sì la Catolica altezza, qual, ben che li sia stà adverso, pur pregerà Dio per lui, et havendo per il suo testamento pregato il principe Archiduca a chi li vien il regno di Castiglia, che il duca di Calabria, suo fiol, ch'è lì in Spagna, sia liberato, per il che lo ricomanda a la Signoria nostra, et ha mandato uno homo al Cristianissimo re a ricomandarlo; nè ha voluto mandar homo in questa terra per non dar suspeto, et si ricomanda.

Di Udene, dil cavalier di la Volpe governador di cavali lizieri, fo letere. Come, havendo inteso il partir di sier Zuan Vituri provedador di stratioti e di cavali lizieri, li hà parso molto stranio, atento lui è fato governador di cavali ditti, nè se li pol revocar quella autorità datoli; di che desidera venir a li piedi di la Signoria nostra per questo; et altre particularità.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, e sier Jacomo Manolesso provedador. Di quelle occorentie, et in Verona era zonto certo sal bianco di Alemagna, e dato una quantità per uno, con promission dar immediate danari a quelli fanti che ivi se ritrova.

Di campo, da Lonà, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 15. Come, Jacomin da Val Trompia e quelli altri fanti nostri, con homeni di le valade marcheschi, sono in Anfo, è corsi verso Lodron e brusato tutte le caxe dal castello in fuora; sichè fino a Trento poleno andar corendo, che non hanno alcun obstacolo.

Di sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, da Lonà, vidi letere di 15 a'soi fradelli. Come, alcune fantarie andate a la montagna per assecurar che se possi atender a la fortification di Anfo, dove si lavora con gran diligentia, et sono andate per quelle valade de sopra Lodron, et à posto quelle valle in gran fuga, et sono per scorrer fino a Trento. Domino Mercurio Bua si à incontrato, zoè li soi cavalli, in alcuni todeschi et altri venivano da Mantoa per Verona; hanno preso 8 cavali, lo resto per esser di note si ha salvato.

Et il signor Thodaro Triulzi governador zeneral 306*
scrisse *etiam* lui a la Signoria, et mandò uno aviso auto da Avignon zercha le cosse di Spagna, la copia di la qual sarà qui soto posta.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savi et altri deputati, zerca le cosse di la becharia, per far alcune provision.

A dì 19. La matina fo *letere di Milan dil secretario nostro Andrea Rosso, di 14,* con copie di letere dil Re scrite al ducha di Barbon ch'è lì a Milan, in materia voria 12 galie da la Signoria nostra per l'impresa vol far dil regno di Navara etc.

(1) La carta 305* è bianca.

Item, scrive è venuto la risposta di sguizari colegadi al Cristianissimo re, a li qual il Gran contestabile havia mandato a dimandar 7000 per l' impresa di Brexa e di Verona. Li hanno risposto non poter venir contra l'Imperador per letere el tien; ma ben, volendo esso Imperador mover guera a qualche altra terra di la Signoria o dil Cristianissimo re, vegniriano ajutarli etc. *Item*, scrive è stà retenuto lì a Milan domino Ippolito da Gambara, fo fiol dil signor Zuan Francesco, ha per moglie una Palavicina. Et score pericolo di esser brusato da questi francesi che il stado di Milan governano.

In questa matina, *per letere di Chioza*, eri, avendo inteso il zonzer lì di l'orator novo di Franza, monsignor di . . . vien a star qui e monsignor di la Inchiesta ch'è qui partirà per non li comportar l'ajere, fo mandato alcuni zentilhomeni contra a San Spirito, et condurlo a la caxa di l'abitation dil primo in calle di le Rasse a chà Dandolo, e preparatoli il disnar per l'ofizio di le Raxon vechie; et cussì vene avanti nona.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo leto *le letere di Corfù, di 13, di Hongaria, di campo, di Vicenza, di Udene, e di sier Andrea Trivixan el cavalier, va orator a Milan, di 14, da la Cha' di Copi, 20 mia apresso Modena.* Come va al suo camino etc. *Item*, di Ferara, la raina di Isabella di Napoli etc.

Fu posto, per li Savj, donar a monsignor di la Inchiesta orator dil Christianissimo re, qual torna et va dal Re, tre veste di seda braza 26 l'una, *videlicet* veludo lionato, damaschin cremisì et veludo negro, *ut in parte*, et fu presa; poi azonto una altra per Colegio.

Fu posto di far li Savj di ordini, quali compieno per tutto Marzo, sichè antizipano il tempo, perchè alcuni zoveni procura et vorano provar la età con danari, però si fa cussì presto. Et preso la parte sopra vene letere di campo et di Milan et di Vicenza, et fo rimesso a farli uno altro Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savj, scriver a Roma a l'orator in recomandazion dil reverendo domino Lorenzo da Leze prothonotario. Fo presa: 158 di si, 34 di no.

307 Fo leto le letere del Christianissimo re zercha le 12 galie el vol, et posto per li Savj d'acordo, che per il Serenissimo Principe nostro sia risposto al suo orator semo contenti di dargele, ancora siamo su grandissima spesa, per voler essere a una fortuna; et damo' sia preso, Domenega proxima sier Sebastian Moro electo provedador di l' armada debbi meter bancho. *Etiam* meseno una letera a sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro apresso il Christianissimo re zercha queste galie, semo contenti servir Soa Maestà et voy inquerir per qual impresa le vol etc.

Et sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, fo il primo andò in renga, et aricordò in la letera si scrive in campo si dechiarissa et exorti il Christianissimo re a tuor l' impresa dil regno di Napoli, oferendoli le nostre forze etc. Rispose sier Cristofal Moro savio dil Consejo, che sempre si pol far questo etc. Poi parlò sier Francesco Bolani l'avogador di comun. Et venuto zoso, sier Lucha Trun, fu savio dil Consejo, andò in renga, et laudò l'opinion dil Foscari, di scriver et exortar l' impresa dil reame. Rispose sier Alvise di Prioli savio a terra ferma. Andò la risposta a la letera: una di non sincere, di no 91, di Savj 99, e fo presa di do balote, e fo comandà credenza e sacramentà il Consejo.

Di campo, da Lonà, vene letere di sier Andrea Griti procurator, provedidor zeneral, di 16 et 17. Di consulti fati in campo, *videlicet*: primo parlò Piero Navaro, poi monsignor di Talagnì, poi il signor Theodoro governador nostro, poi monsignor di Lutrech, et che haveano infine concluso strenzer Brexa da 4 bande, et non star più su pratiche di acordo, con 12 pezi di artellaria grossa, *videlicet* canoni e colubrine et . . . . . di minute, *videlicet* per per ogni grosso meterne numero . . . . : et però si mandi polvere etc.

Di sier Piero Contarini di sier Zacaria el cavalier, di 17, vidi letere. Come, li nostri sono a la montagna, hanno brusato tutte quelle valade de Stor e tutto Lodron, talmente che non hanno lassato pur una casa, e fortifichato sia Anfo, sono per ruinar dil tutto la forteza di Lodron. Et quelli dil contestabele Toxo da Bagnacavalo sono corsi sopra Lodron, et hano preso alcuni bestiami et sachizato quanto hanno potuto, *ita* che tutto el paese fino a Trento de i nimici è in gran paura. De qui in campo si atende a pagar et redrizar quelle compagnie di fanti et homeni d'arme, aziò che habino causa de far el suo dover. Et ha dito monsignor di Lutrech e il conte Piero Navara che, andando soto Brexa, la voleno dar sopra la sua testa in 15 giorni. Et scrive in zifra, che 307*
l'altro zorno ch'el signor Piero Navara scharamuzando con quelli di Brexa, come per letere di 12 scrisse, fo a parlamento con i soi capi, quali disseno che quando, oltra le page capitulate, tutti li soldati sono dentro fusseno aceptati soldati de altri, dariano Brexa, zoè data conduta ai capi, *unde* fo scrito a la Signoria e si aspeta risposta, sì de Venecia come da

Milan. Et questi signori hanno consultà che questi tratati sono più presto inganni che altro, sichè hano deliberato, con lizentia dil Re e di la Signoria, subito subito andar soto Brexa da 4 baude. *Item*, si ha da Milan, che cinque cantoni de sguizari fanno provision di vituarie, per il che monsignor di Barbon ha fato a Milan consulto, e ha deliberà mandar via alcuni zentilhomeni. E dicono haver lì a Milan in danari 160 milia scudi, et farano facilmente, oltra li altri, fanti 6000.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 16. Come quelli cantoni grisoni si meteno in ordine per far movesta etc.

Da Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitaneo e sier Jacomo Manolesso provedador, di ozi, hore 17. Come hanno, i nimici erano ussiti di Verona et venivano a la volta di Vicenza, et zà erano zonti a San Martin; per il che loro fevano ogni provision in la terra facendo intrar homeni dil contà e altre provision e lì aspeterano. *Tamen* la terra è mal in ordine etc.

Noto. Eri fo mandato in campo ducati 5000.

A dì 20. La matina fo pioza, et hessendo chiamati molti zentilhomeni andar a levar l'orator di Franza nuovo, monsignor di Pin, e condurlo in Colegio, non veneno zercha 6 in tutto, tra i qual 4 vestiti di scarlato e do in negro, e fono si tardi ch'el prefato orator insieme con l'orator vechio monsignor di la Inverna veneno in chiesia di San Marco, et ivi quelli pochi patrici erano se li presentono e lo acompagnono a la presentia di la Signoria in Colegio. Qual, presentato do letere di credenza, una dil Re data a San Maximo a dì 20 Zener, l'altra dil gran contestabele ducha Carlo di Barbon, di 2 Fevrer, da Milan, poi fe' una oration brieve: come il Re l' havia mandato per star apresso questo Dominio in locho di monsignor di la Inverna sopranominato, qual si partiria; et poi il Principe li usoe grate parole, et tolse licentia.

Et nota. Fo poi gran rumor in Colegio. Prima non li andò contra quando el vene, di 24 zentilhomeni chiamati *solum* 10 over 12, poi di questi di ozi, quelli pochi. Et fo ordinato mandar li notadi et non venuti, debitori a palazo di ducati uno per la disobedientia.

308 *Da Vicenza, di sier Piero Pasqualigo podestà et capitanio, et sier Jacomo Manolesso proveditor, di eri, hore 22.* Come, per uno Domenego .... qual è solito sempre portar la verità, si ha Mercurio Bua aver passato l'Adexe, et trovato i nimici et quelli roti et presi, et con la preda veniva a Vicenza.

Et fo leto una *letera particular di sier Jacomo Manolesso* predito, scrita a Zuan Batista di Vielmi secretario. Di questa vitoria, et par siano stà roti e morti n. 800. Di questa nova la terra fo piena; pur non si credeva, et poi a nona vene *letere di Vicenza, di hore 24, dil predito podestà e provedador, et una di domino Mercurio Bua da Vicenza,* qual nara il modo et desidera venir in questa terra con la preda; la copia di la qual sarà scripta di soto.

Vene prima ozi in Colegio sier Antonio Foscarini, venuto podestà et capitanio di Feltre, e referì di quelle cosse, justa il solito laudato dal Principe.

Copia di la letera di domino Mercurio Bua scrita a la Signoria nostra, di la vitoria auta.

Serenissime Princeps et Domine excellentissime, Domine clarissime.

Hessendo desideroso far servitio con qualche cosa bona in benefizio di Vostra Sublimità, heri sera, da zercha 24 hore, me son partito con la compagnia mia dal Castellaro lozamento mio, et son venuto a sguazar l'Adexe a presso Verona 4 miglia, et per esser grosso habiamo nudato più di la mità, con intention di venir a far una imboscata per farli una trapola a le bande de qua; e questo perchè ussino fora più volentiera de qua che de là. Una hora avanti jorno compì de sguazar, et venendo verso San Martin 15 cavalli de li mei, mandava avanti per discoprir, trovorno le fantarie spagnole era, li quali sono venuti in discordia con li todeschi, et questo perchè hanno hauto do raynes, et ad epsi non volea dar *solum* uno. Heri sera per forza sono ussiti di le porte, et venuti a dito loco de San Martino. A hore 6 di note, vene fora di Verona don Alonso spagnolo ad trovarli, et li promisse la sua fede tornasino, che li faria darli dui raynes; et cussì si contentono. Essendo venuto l'alba del jorno, se cominzono meter a l'ordenanza; io in quel instante arivai lì, et perchè erano fra le case in loco streto et forte, et con loro più de 80 boni schiopetieri, dimorai tanto che andorno al largo. Principe serenissimo al mezo de la campagna di Verona lì zonsi et fusemo a le mano. Non dirò però sia stata una scaramuza, ma ben uno fato d'arme, e per 308*
mia fede, una si honorevol impresa, che sono assai jorni non è stata una simil. Sapia Vostra Sublimità, che de 600 fanti boni et electi tutti spagnoli, non è campato homo de loro; 300 taglià a pezi et 300 presoni conduti qui a Vicenza. Li capetanii soi non sono presoni, perchè non erano con epsi; ma ben è presi

li locotenenti et capi di squadra, tre tamburini, et uno pifaro. De questi era capo el Basco da Cugna et Maldonato. De la compagnia mia è morti 4 boni cavali et 12 feriti; de li homeni sono feriti 9, tra li qual 3 è in pericolo di morte. Piacendo a Vostra Sublimità, venirò per tre jorni al conspeto de quella per conferir le cose mie, et essendo in piacer de la Serenità Vostra, meneria li presoni con mi, perchè sia certa Vostra Serenità non sono homeni de lassar cussì andar, perchè, come si vede, per 600 spagnoli è in Brexa, si mantiene fina questa hora. A la gratia di Vostra Sublimità *humiliter* mi ricomando.

Ex Vicentia, die 19 Febrarij 1516, hore 24.

Servitor Mercurius Bua.

309 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et expediteno do rebelli, uno Antonio . . . . da Bassan, qual è assà mexi è in preson per mali portamenti verso il Stado, confinato a morir in la preson Forte; et uno . . . . da Udene confinato a morir *ut supra.*

Fo scrito a Roma con la nova di la vitoria di Mercurio Bua, et in Ingaltera, con mandar la copia di la letera sopradita.

Noto. In questi zorni è stà preso uno sier Hironimo Dolfin qu. sier Mafio, qual era bandito per morte di homo, et fo tenuto in casa di una meretrice, da oficiali; sichè sarà mandato a la leze. *Etiam*, per i signori di note fo fato prender per ladro uno sier Bertuzi da Canal, qual vien publicado per furante ogni anno perchè el robò hessendo visdomino in Fontego de todeschi; el qual robava formenti di certi magazeni con sachi, *ut* in processo, per viver, per esser poverissimo; et li signori di note hanno terminato stagi in preson tanto fin pagi il formento ha robato a li mercadanti di li magazeni a la Zuecha.

È da saper: Domenega di note, seguite un caso, che apresso Santo Job è una chiesiula con uno hospedal da cha' Contarini, et era uno campaniel; et perchè feva nocumento a li frati, parse al guardian di farlo ruinar armata mano, et cussì la note andati più di 20 frati, lo ruinono fino su le fondamenta. Et inteso questo la Signoria, a dì 19, il Principe fato venir dito guardian e frati in Colegio, li fece grandissimo rebufo, et ordinò lo dovesseno refar come l'era prima a tutte loro spese, et poi agitaseno quello volesseno, perchè niun in questa terra se dia far razon loro medemi. Quello seguirà ne farò nota.

Vene *etiam* in questi zorni in questa terra il zeneral di Frati menori, nominato maestro Bernardin da Chieri piemontese, homo molto degno e doto, di età di anni . . . et è tre anni è zeneral, e questa pasqua di Mazo si farà capitoli a Chieri dove l'è, et sarà confirmato. Questo fo in Colegio, acompagnato con alcuni frati primarii di Frati menori; sentò a presso il Principe, et fo molto honorato. Starà qui fin Pasqua.

A dì 21. La matina fo *letere di campo da Lonà, dil provedador zeneral Griti, de 18.* Come l'andava in quella matina a Peschiera a sopraveder et far provision e pagar quelle zente. *Item*, avia scrito al Cristianissimo re, et manda la letera, persuadendolo a voler comandar a li soi capitani e far il tutto si habi Brexa etc. *Item*, come domino Mercurio Bua li ha mandato una letera li scrive sier Zuan Vituri provedıtor di stratioti e cavali lizieri che vadi a lui; el qual per niun modo non vol star soto provedador alcuno se non provedador zeneral, o capitanio, o governador zeneral etc. 309*

Di sier Zuan Vituri, di 19, da Peschiera. Dil zonzer lì con 20 cavali; passò l'Adexe di sora Lignago.

Vene li oratori di Franza, et il vechio monsignor di la Invernada tolse licentia, et si partirà a dì . . . . per ritornar dal Christianissimo re, et fa volta di Chioza e Ferara.

Da poi disnar fo Pregadi, e comandà prima Consejo di X con la zonta, per tuor licentia di lezer al Pregadi una letera di l'orator in corte, di 11, da Fiorenza, zercha questa morte dil re di Spagna, e coloquii auti col Papa, qual saria contento, il Papa, ch'el re di Franza avesse il reame di Napoli avanti che chi sarà re di Spagna, per le raxon in dite letere alegade etc.

Et fo posto, per li Savj, una letera a l'orator nostro sier Zuan Badoer dotor et cavalier in Franza, qual comunichi al Christianissimo re questa materia, *ut in litteris*, ben notata et a proposito. Et sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, vol si mandi la copia di la letera da lezer al Re. Et parlò primo sier Domenego Trivixan cavalier, procurator savio dil Consejo, et ben li rispose sier Antonio Grimani predito. 5 di no, 66 dil Grimani, 129 di Savj, et fo comandà gran credenza.

Fu posto, per li Savj, atento li optimi portamenti del magnifico conte et cavalier domino Mercurio Bua duce nostro benemerito, li sia cresuto per la sua persona ducati 200 di più a l'anno, sichè habi ducati 1000, et li sia mandato una vesta di panno d'oro fodrada di raso etc. *ut in parte.* Et fu presa: 181 di sì, 7 di no, *videlicet* una letera al provedador zeneral.

El qual vol 50 homeni d'arme et 100 cavali li-

zieri et ducati 1200 di provision a l'anno per la sua persona, et non esser soto posto ad altri che al capitanio zeneral et proveditor zeneral, et vol venir in questa terra, perchè niun modo vol star soto il Vituri provedador electo.

310 Fu posto, per li Consieri e Savj, suspender i debiti di sier Zuan Foscarini l'ha con la Signoria nostra, per anni do. Fu presa. 168 di si, 24 di no.

Fu posto, per li diti, suspender i debiti di sier Piero Trivisan qu. sier Andrea *da la dreza,* et non fu presa.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al podestà e capitanio di Mestre, poter bandizar di terre e luogi di la Signoria Alvise dito Zancho Schajante da Chiarignago, con taja L. 500. De si 97, 4 di no.

Et fo tolto il scurtinio di do cassieri in luogo di sier Anzolo Trivixan e sier Francesco Foscari el cavalier, fo acetato la sò scusa. Il scurtinio sarà qui soto. E tutti do introno la matina.

Scurtinio di do Provedadori sora i danari, con pena.

† Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 105. 43
Sier Bernardo Barbarigo, fo consier, qu. Serenissimo. 47.111
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator 77. 78
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator 67. 91
— Sier Andrea Foscarini, fo al luogo di procuratori, qu. sier Bernardo . 95. 66
Sier Bortolo da Mosto, fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo . . 71. 93
Sier Hironimo Zustignan, fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio. . 78. 81
Sier Batista Morexini, fo podestà a Padoa, qu. sier Carlo 67. 90
— Sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, qu. sier Bortolamio . . 95. 63
Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo . . . 51.109
Non Sier Nicolò Venier, fo governador di l'intrade, qu. sier Hironimo procurator, per esser al luogo di procuratori.

Rebalotadi.

† Sier Andrea Foscarini, fo al luogo di procuratori, qu. sier Bernardo . 103. 60
Sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, di sier Bortolamio . . . 97. 66

Di Peschiera, vidi letere di sier Marco Contarini castelan di Peschiera, di 18. Ringratia di la confirmation sua in castelano. Avisa, eri lo illustrissimo signor Theodoro Triulzi e monsignor di San Polo cuxin dil Christianissimo re, furono in castello con zercha 30 zentilhomeni francesi, quali, poi che hebeno zugato a trar il pal di fero, a trar a una pietra, a adoperar un lanzon, veneno in zima le mure e comenzono tutti gridar: « *Marco, Marco!* ». E li disse che la Maestà Christianissima, si la dovesse ben spender la corona, voleva dar presto expedition a la impresa di Brexa e di Verona; le qual imprese expedite, la Christianissima Maestà insieme con la Signoria nostra volevano tuor nuova impresa. E nel suo partir, monsignor di San Polo volse li trovasse una barcha per andar dove erano li sui cavali, et cussì andò. Avisa, come il socorso de li inimici, quali con danari tentano intrar in Brexa, si vano prosimando 310*
alla rocha di Anfo dove li nostri li sono a l'impeto, et spera per le bone provision fate non passerano. Et ha aviso per più vie certe, che i nimici dieno ussir di Verona questa note e vegnir a la impresa di quel loco di Peschiera, per far che di sopra le forze nostre se retirino, aziò ch'el socorso sopradito con li danari et vituarie possino intrar in Brexa. Concluse, se i nimici tenterano aver quella forteza di Peschiera, farano il suo pegio e laserano la vita, et non è per manchar in cosa alcuna per mantenir la dita forteza a devution di la Signoria nostra.

Da Milan, in letere di Andrea Rosso secretario. Come, per li movimenti fano sguizari di sopra, *videlicet* li 5 cantoni di la liga Grisa, hano mandato monsignor di la Paliza et monsignor di Vaudines fradeli a Como, con le loro compagnie, perchè par pur habino essi sguizari corso e fato danni. *Item,* il Gran contestabele à mandato fuora di Milan a la volta di Franza 50 citadini, et ne voleno mandar altra tanti per più segurtà di Milan.

A dì 12. Veneno in Colegio sier Hironimo Ba- 311
xadona, sier Alvise Zustinian, sier Jacomo Moro oficiali a le Cazude, dolendosi che Marco Antonio di Ruzier, qual atende al libro di debitori dil Monte novo et Novissimo, havia di uno libro di debitori

strazà una carta su la qual era debitor sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor *dal banco* di L. 500, et fatolo creditor di L. 25 di grossi. Per il che il Principe con la Signoria, di questa cossa parendoli molto mal fata, chiamato li Avogadori di comun in Colegio e Consieri, preseno di retenirlo e proclamarlo. El qual Marco Antonio era in palazo pregando li signori non lo ruinaseno, et inteso esser stà preso di retenirlo, si absentò in chiesia di Servi over nel monisterio, et in questa matina fo proclamado si debbi apresentar termine 8 dì; et poi disnar in Quarantia criminal, fo preso *juridice* di retenirlo, colegiarlo.

Di Asola, di sier Zuan Contarini provedador, di 19. Come l'ha auto aviso, ch'el marchese di Mantoa era morto, qual era col mal franzoso. *Tamen* non fu vero: e di questa nova tutta la terra fo piena.

Di campo, di Lonà, di sier Andrea Griti provedador zeneral, di 19. Come è stato a Peschiera a pagar quelli fanti; visto il locho, et come hanno consultato con quelli signori e governador nostro di strenzer Brexa.

Di Sibinico, di sier Francesco da cha' Tajapiera conte et capitanio. Fo leto una letera di certe incursion fate per turchi, e come quel bassà adimostra dolersi è fato justicia di alcuni, *ut in ea.*

In questa matina, il zeneral di Frati menori fo a veder le zoje di San Marco; el qual partì poi a dì ....

Zonse in questa terra questa matina domino Mercurio Bua, qual à voluto venir, *licet* li fosse scrito non venisse etc. Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum.*

A dì 23. Di campo, dil provedador Griti, fo lettere, di 20. Come il signor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro era andato a Milan, et questo per mandar alcuni zentilhomeni milanesi via per quelle motion di sguizari, *etiam* persuader francesi non movino le so' zente di Brexa, e tornerà poi in campo. *Item,* avisi di grisoni e todeschi fanno adunanza et voleno far etc. Fanno la massa a Trento per divertir le cosse di Brexa, acciò nostri si levi di l'impresa, che la voleno strenzer. *Item,* di la morte fo dito dil marchese di Mantoa, non c'è altro.

Da Milan, di Andrea Rosso secretario, di 19. Zercha sguizari et preparamenti fanno, e come il Gran contestabele vol venir a Cremona, e lì far la massa etc.

311* Vene in Colegio domino Mercurio Bua, acompagnato con sier Domenego Contarini fo provedador in campo, et assà stratrioti venuti in Colegio, et sentato apresso il Principe, dal qual fo molto acharezato, narò la cossa di la vitoria auta. Poi intrò nel fato suo dimandando molte cosse, *videlicet* 1200 ducati di provision a l'anno, 100 homeni d'arme over 300 cavalli lizieri, cresser provision ad alcuni soi stratioti, et far 6 cavalieri et altre cosse. Fo commesso ai Savj aldirlo. *Tamen,* se intese, in la barufa di la campagna di Verona con li fanti spagnoli ne fo morti *solum* 17, e fo dito 300.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et expediteno sier Marco Antonio Michiel e sier Piero Tiepolo, absenti, la condanason di quali noterò di soto, publicata in gran Consejo.

Et li Savj si reduseno *ad consulendum* et aldir dicto domino Mercurio Bua e le proposition poste per lui.

Ozi tornò sier Alvise Bon l'avogador stato a la Badia a far processo, mandato per il Consejo di X.

A dì 24, Domenega. Da matina, sier Sebastian Moro provedador di l'armada messe bancho, sola galia ma contra altra di soracomito. Era ben acompagnato di molti zentilhomeni, e lui vestito di veludo alto basso dete una volta per piaza etc.

Vene in Colegio l'orator di Franza novo et vechio, et il vechio monsignor di la Invernada disse partiria fin 4 zorni, e li fo mandato il presente di le veste, come ho scrito di sopra.

Gionseno li presoni fanti, tra spagnoli e altre nation mandati qui da Vicenza numero 180, et fono consignati a sier Zuan Antonio Dandolo, ha la cura di questi presoni, et è posti in Cabioni con li altri, sichè stano stretissimi etc.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et leto per Gasparo de la Vedoa secretario dil Consejo di X la condanason fata eri nel Consejo di X contra sier Marco Antonio Michiel qu. sier Alvise qu. sier Mafio, absente, per le cosse *ut in proclama.* Bandizà di Venezia e dil destreto per anni 15, e s' il rompa il confin, stagi uno anno in la preson Forte, et sia mandà al bando, et perda la portion sua di la castelanaria di Mestre li fu concessa etc.

Item, contra sier Piero Tiepolo qu. sier Polo, absente, per le cosse dil caso seguito di la dona a dì 27 dil passato a Santa Maria di Miracoli: ch'el dito sia bandito di Venexia e di tutte terre di la Signoria nostra e da mar dal Quarner in qua, et rompando il confin e preso sarà, stii uno anno in la preson Forte 312
e sia rimandato al bando con taja L. 1000 ch'il prenderà di soi danari, s' il ne harà, si non di quelli di la Signoria nostra, e sia publicà nel Mazor Consejo e su le scale di Rialto.

Fu posto, per li Consieri, che li Zudex\ di Piove-

gi possino esser electi durante la parte di la mità dil neto, e cussì *etiam* li Zudexi di Forestier. 5 non sincere, 272 di no, 491 di si.

Fu posto, per li diti, una parte: che cussì come in la Quarantia zivil si cava in locho di cazadi li XL criminal, cussì in li casi di la criminal si cavi de li zivil *ut in parte*. Fu presa.

Fu publichà: che tutti quelli fono comandati e non non andono contra l'orator novo di Franza, et fo posti debitori a palazo di ducati uno, vadino a pagar, *aliter* non sarano lassati provar ad alcuna cossa. E fu ben facto perchè molti non andò.

Vene a Consejo il nontio dil signor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, nominato domino Pompeo da Castion, e fo posto a sentar sul banco di sora, apresso dov'è sentà li Cai di X e Avogadori.

Fu fato Governador de l'intrade e principià a far li XL zivil; li qual però non intra se non al primo di Mazo, et quelli oferseno sarà notado qui soto, *videlicet:* governador, sier Lucha Vendramin, oltra ducati 700 prestò oferisse ducati 2000, li quali li portò in do sacheti tutti in oro; sier Matio di Prioli, oltra ducati 500, promesse prestar ducati 2000; sier Nicolò Trivixan, era in letion, li tochò la voxe, vene a oferir ducati 1000, el qual è vechio di età di anni 60, et questi non arivano ad anni . . . Poi sier Luca Vendramin mandò azonzer ducati 500, et sier Matio di Prioli mandò azonzer altri ducati 500, e il scrutinio è qui soto.

Electo Governador di l' Intrade.

Sier Lucha Vendramin *dal Bancho*, è di Pregadi, qu. Serenissimo . . . . ducati 2500
Sier Luca Vendramin dopio.
† Sier Matio di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator . . . . » 2500
Sier Nicolò Trivixan, fo provedador a le biave, qu. sier Gabriel.

Oficial a le Cazude.

Sier Polo Contarini, fo provedador sora i oficii, qu. sier Bortolo.
† Sier Bernardin da cha' Tajapiera, è di la zonta, qu. sier Nicolò . . . ducati 400
Sier Alexandro Pixani, fo provedador di comun, qu. sier Marin . » 500
Sier Jacomo Pizamano, è ai X Savj, qu. sier Fantin.

Avochato per i Oficii di Rialto.

† Sier Francesco Corner, fo XL zivil, qu. sier Zorzi.
Sier Andrea Falier, fo provedador a Lendenara, di sier Bernardin . ducati 200 312*
Sier Alvise Da Ponte, l'avochato grando, di sier Antonio.
Sier Zuan Barozi, l'avochato grando, di sier Francesco.

Cinque dil Consejo di XL zivil.

† Sier Alvixe Baxadona, fo signor di note, qu. sier Alvise . . . . ducati 200
Sier Jacomo Dolfin, el cinque di la paxe, qu. sier Alvise, oltra 150. » 150
Sier Urban Bolani, fo XL zivil, qu. sier Alexandro . . . . . . » 100
Sier Lorenzo Bondimier, el cinque di la paxe, di sier Nicolò, oltra 150 . . . . » 150
Sier Jacomo Simitecolo qu. sier Alexandro . . . . » 200
Sier Vetor Bragadin, fo castelan a Vicenza, qu. sier Pelegrin . . » 100
Sier Alvise Salamon, fo signor di note, qu. sier Vido.
Sier Hironimo Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan el cavalier, in do volte . . . . » 300
Sier Andrea Minio, fo Cao di XL, di sier Lorenzo.
Sier Hironimo Zigogna, fo governador executor, di sier Francesco » 150
† Sier Alvise Calbo, fo al dazio dil vin, qu. sier Hironimo . . . . . » 200
† Sier Francesco Lion, fo signor di note, qu. sier Piero . . . . . » 150
† Sier Alvise Grimani qu. sier Nicolò, signor di note . . . . . . » 200
Sier Salamon Valier, qu. sier Maximo » 200
Sier Marco Zen, fo consolo di merchanti, qu. sier Francesco.
Sier Benedeto Contarini, fo signor di note, qu. sier Ambruoso . . . » 200
Sier Francesco Griti di sier Homobon, qu. sier Batista . . . . » 300
† Sier Hironimo Barbaro, fo camerlengo in Candia, che mandò ho-

meni 16 a la custodia di Padoa,
qu. sier Bernardo, oltra 250, . ducati 150
Sier Lorenzo Zantani, fo podestà a
Parenzo, qu. sier Antonio . . » 150
Sier Zuan Loredan, fo podestà a Porto
Bufolè, qu. sier Tomaso . . . » 200

In questo Colegio, il primo di XL andò a oferir fo sier Benedeto Contarini, ducati 200, tolto XL. *Tamen* non rimase, fo soto.

Et volendosi aprir la porta per andar zoso, sier Marco da Molin el consier non si sentiva, et sier Marco di Prioli, electo governador, con tre soi parenti molti zoveni volse andar zoso, non stimando conti li fece far sier Francesco Bolani l'avogador di comun; el qual, domente si balotava, andò in renga con colera, et disse non era più ubedientia, narando che alcuni zoveni havea voluto andar zoso per forza, *spretis mandatis* officii sui, però meteria parte contra di loro. Et cussì messe una parte, la copia di la qual sarà posta qui soto, et li compagni Avogadori introno in opinion, e fu presa.

313 *Die 24 Februarii 1515 (1516).*

Sier *Franciscus Bolani*, sier *Franciscus da cha' da Pexaro*, sier *Alovisius Bono doctor*, *advocatores comunis.*

Sempre li nostri sancti progenitori hanno con ogni studio insudà et invigilà che la obedientia habi regnado in questa ben instituta Republicha, et maxime al magistrato de li Avogadori de comun, et però l'è da proveder, che, conzosia ch'el siano stadi alcuni desubedienti, temerarii et prosuntuosi zentilhomeni nostri, li quali, postposta ogni reverentia del magistrato de li Avogadori de comun, et, *quod pejus est*, non si hano *etiam* curado de obedir a le pene a loro imposte per li Avogadori de comun, siano stadi de tanta temerità et prosunzion, che domente el nobel homo sier Marco da Molin el consier e sier Matio di Prioli, qual è hora rimasto governador de l'intrade, et tre sui nevodi andaseno zoso de questo Major Consejo con licentia, siano andati *etiam* loro zoso de questo Consejo, con grave ignominia dil magistrato nostro. Et però l'anderà parte: che tutti quelli che sono andadi zoso de questo Consejo, exceptuando li predicti nobel homeni sier Marco da Molin el consier e sier Matio di Prioli et tre soi nevodi, se intendano esser cazudi a pena de pagar ducati 25 per chadauno, *et ulterius* privi per un anno di officio, benefizio et de questo Mazor Consejo. La qual pena pecuniaria sia atribuita a l'hospedal nostro de la Pietà. Et se in termene de zorni tre i se venirano a dar in nota a l'Avogaria de comun, siano solamente obligadi de pagar ducati 10 per cadauno da esser attribuidi *ut supra, hoc expresse declarato*, che se quelli venirano a dar in nota non manifesterano almen uno di quelli sarano andadi zoso, non habiano el beneficio de pagar i diti ducati 10, ma siano tenuti in *omnibus* a la parte sopradita.

De parte . . . 952
De non 350
Non sincere . 22

Di campo, fo letere da Lonà, di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, di 21. Come eri monsignor di Lutrech li fece intender che li era venuto un zentilhomo da Milan per nome dil ducha di Barbon, qual era francese, a dirli che certo lo Imperador dovea calar con zente assai, e volea el mandasse el conte Piero Navaro a far l'adunanza a Crema per fortifichar quella terra, per poter far testa a li inimici lì. Et lui provedador lo disuase, dicendo era meglio a Pontevigo e lì redurse in caso questi sguizari si calasseno. Et zercha questo, feno molti discorsi; *tamen* l'ha dito l'è per far quando l'haverà da Milan la verità. E per li avisi si ha, todeschi e sguizari sono per esser presto in campagna per socorer Brexa. 314(1)

A dì 25 luni. Fo fato, di hordine dil Patriarcha nostro, la festa di Santo Mathia apostolo che fo eri, e si vardò per la terra. Et giouseno alcuni altri presoni feriti e mal conditionati, zercha 30. Fo ordinato mandarli a' hospedali fino i varisseno.

Da poi disnar fo Pregadi, et vene queste letere, qual fu lecte :

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, da Lion, di 12. Dil zonzer lì, et la Maestà regia si aspetava, et fevano preparamenti per honorarlo e si conzava strade, et saria fin tre zorni. *Item*, ha inteso esser avisi di Spagna freschi, quelle cosse esser in moto, e li grandi di Castiglia voleno per Re il signor don Ferando secondo genito di Borgogna, ch'è lì in Franza, più presto che l'arziducha Carlo che è in Borgogna; e altre particularità.

Da Milan, di sier Andrea Trivixan el cavalier, orator nostro, di 21. Dil suo zonzer lì con pioza. Non li vene contra niun, perchè non li fece

(1) La carta 313* è bianca.

a saper, et poi a l'habitation vene a visitarlo, per nome di lo illustrissimo ducha di Barbon, molti signori et milanesi etc. *Item*, poi andò a l'audientia. *Item*, motion di sguizari; da 5 in 6000 calerano *omnino* di quelli di la liga Grisa, et l'Imperador, par non vegni in persona, arà 2000 lanzinech e altri comandati; e altre particularità. Et lì a Milan fano provision di fantarie e altro et mandano zentilhomeni milanesi in Franza. *Item*, coloqui col ducha di Barbon, qual vol venir a Cremona con le zente soe, et unite con le nostre far testa contra sguizari. *Item*, dil zonzer lì a Milan el signor Theodoro Triulzi etc.

Di campo, da Lonà, dil provedador Griti, di 22. Come eri, hessendo andato el signor Marian et signor Baldisera Signorelli a una imboscata soto Brexa con le sue compagnie, se li ritrovò *etiam* el
314* Contin da Martinengo fiol dil conte Vetor zentilhomo nostro e il signor Malatesta Bajon tutti doi con zercha homeni d'arme 20, e fono a le man con i nimici ussiti di Brexa. Dove che, alargato le compagnie sopraditte de cavalli lizieri, restono li homeni d'arme pur sempre combatendo valentemente; ma non posendo resister, dito Contin fo preso con doi homeni d'arme, et tre ne fo amazati, et fo per li inimici diti tre presoni conduti in Brexa. Scrive el provedador solicitando le tre cosse richieste per quelli capitani e il signor governador nostro, *videlicet*, volendo andar soto la terra *polvere, vituarie et pagar le zente;* sichè se li mandi danari etc. Et zà è stà provisto di danari per letere di cambio a Milan, et mandato polvere suso.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi console, di 9. Come era zonta lì una caravela di Spagna in 9 zorni, et il messo portò le letere al Vicerè fo tenuto secreto. Non si sa qual riporta etc.

Fo leto le *letere di Hongaria.* Nulla da conto. Et quella di Sibinico, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Fu posto, per li Savi d'acordo, dar a domino Mercurio Bua di conduta cavali 300 lizieri, ne ha 200 al presente, 100 di più, et lui sia governador di la sua compagnia, et li ducati 1000 di provision come fu preso, et certa provision di più ad alcuni stratioti nominati in la parte et fati cavalieri, *ut in parte.*

Fu posto, per li Savi tutti, dar licentia a sier Lunardo Zustinian bailo a Costantinopoli vengi a repatriar, atento saria con poca reputation, poi è stà batuto, restar lì; et de li marchadanti si trova, il primo Pregadi sia balotado uno di loro per vice bailo con ducati 60 al mese, fino vadi sier Lunardo Bembo electo per Gran Consejo, con questo prometi ducati 1000.

Fu morto ozi a hora di vesporo uno zentilhomo nostro, sier Andrea Corner qu. sier Nicolò, fo retor a Schiatiscopuli, volendo meter di mezo alcuni fevano custion e dimandandoli le arme, et fo amazato.

In questo zorno, vidi a San Marco sopra una co- 315
lona sotto il Relogio, una scritura con uno homo apichado depento da traditor, qual dice cussì: Questo è Cristoforo Fatboltesten capitano de Maran, per esser mancador a Iacometo de Pinadel de fede.

A dì 25. La matina, vene in Colegio domino Mercurio Bua, et li fo dito per il Principe la sua expeditione et fato 6 di soi stratioti cavalieri, et donatoli le insegne di San Marco, et ordinandoli si partisse il dì sequente per campo. E cussì si partì.

Vene uno fiol natural dil re di Polana, el qual era venuto qui, alozato a San Bortolamio a l'ostaria di Todeschi, et fo mandato li Savi ai ordeni a levarlo e condurlo in Colegio; el qual è con do persone solo.

Di campo, fo letere da Lonà, dil provedador Griti, di 23. Nulla da conto. Manda la lista di le fantarie sono in campo per li pagamenti fati, la copia di la qual sarà scripta qui di soto.

Di Cologna, di Jacomo di Nodari provedador. Di certi avisi di Verona, et par, quelle zente è lì dieno ussir, et il conte di Chariati si dovea partir et andar in reame.

Da Milan, di l'orator nostro, di 22. De occurrentiis.

A dì 27. La matina, fo *letere di 24 da Lonà, dil provedador Griti.* Come si aspetava il signor Theodoro governador zeneral ritornasse da Milan; et che monsignor di la Palisa era ritornato da Como e zonto a Milan, qual aferma sguizari a quella banda non far alcuna preparation; et altre particularità. E come hanno consultato a Milan quello hanno a far in caso todeschi e sguizari fusseno grossi in campagna, et il Gran contestabile ha deliberato soldar 8000 sguizari a nome del Cristianissimo re et di la Signoria, e la spesa si fazi per mitade. Et a Trento si ha farse gran preparation di alozamenti, e si tien certo che lo Imperador habbi a far uno forzo. Et di Verona si ha quelle zente è per ussir presto in campagna, e altri avisi.

Et per letere di sier Piero Contarini, vidi questo aviso:

Da Milan, di sier Andrea Trivixan el ca- 315*
valier orator nostro, di . . . Coloqui, con il ducha di Barbon gran contestabele, zercha far lì 8000 sguizari per mità, e altre particularità. Et nota: il provedador Griti par habbi scrito a Milan, saria di opinion farne *solum* 2000 per nostro conto.

316 *Copia dil privilegio fato a la mojer e fioli del qu. signor Bortolamio da Liviano, di la provision datoli.*

Leonardus Lauredanus, Dei gratia Dux Venetiarum, etc.

Adeo dignæ fuere virtutes, adeo magna fuit artis et disciplinæ militaris præstantia illustris qu. domini Bartholomei Liviani capitanei nostri generalis; adeo illius in rebus nostris indefessa et laboriosa diligentia, ac demum adeo singulares ejus erga nos fides, amor, charitas, et amplitudinis status nostri ardens desiderium, ut quæ, morte invidente qua alienissimo tempore nobis ereptus est, vivo bene merita prœmia persolvere non potuimus, mortuo saltem, pro vetusto et in gratissimi Reipublicæ nostræ erga de se meritos animi more et instituto, quæ potuimus reddere voluerimus, universi nostri Senatus assensu. Præterea et publici funeris et monumenti et alia hujusmodi quæ esse solent extrinseca gratitudinis signa, præter æternum quodam (quod longe majus est monumenti) illius desiderium animis nostris infixum perpetuamque reconditam memoriam, a carne et sanguine ejus superstites quibus potuimus beneficiis prosecuti sumus. Præclarissimæ enim uxori Brunoque filiolo, quoad vivant, ducatos 60 aureos quolibet mense e publico constituimus, domum quoque publicam, quæ in Judaica est quam inhabitent, assignavimus; filias autem adolescentulas tres, ne ullum a nobis pietatis officium prætermissum esse videatur, cum nubiles erunt, in matrimonium locari, ducatis tribus millibus quamlibet e publico dotari decrevimus. Ad hoc, 30 plaustrorum vini, ducentorum frumenti stariorum, carnem autem quantum 15 ducatos aureos dacii nomine deberet, nullum ab illis datium exigi jussimus. Quæ ut serventur, vectigalium gubernatoribus, et annonæ præfectis eorumque scribis demandavimus, ut, cum vectigalia locabuntur, hæc in capitulis expresse excipiantur.
316* Quod si scribæ neglexerint, officio priventur. Volumus igitur hoc nostrum memoriæ monumentum, hocque Venetæ Reipublicæ gratitudinis et munificentiæ erga benemeritos exemplari documentum, per omnes ad quos spectare possit inviolabiliter observari. In quorum omnium robur, fidem et testimonium, has patentes privilegii litteras fieri jussimus, nostroque pendente sigillo muniri.

Datæ in Nostro Ducali Palatio, die 25 Februari 1515 (1516), indictione . . . . . .

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitano, e sier Iacomo Manolesso provedador. Zercha questi preparamenti si fanno a Trento, e dieno venir sguizari e todeschi, come in le relation apar. *Item,* le zente di Verona dieno ussir fuora e venir in visentina. 317

In questa matina fo terminato, a bosoli e balote, lassar li fanti spagnoli presi ultimamente *videlicet* mandar parte su marani e altri navili a la volta de Puja, e parte resti per securtà.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Fo terminato e scrito a Padoa per il Consejo di X stretissime; che tutti li padoani si apresentavano a la bolla, et erano ritornati, *statim* dovesseno venir in questa terra, sotto gran pene. *Item,* scrito a Vicenza mandino tutti formenti e altre vituarie a Padoa e li vini *ut in præcepto*, aziô calando sguizari e todeschi, non trovaseno vino nì vituarie.

In questi zorni, Hironimo Dedo secretario nostro, stato a Ferara senza aver fato operation alcuna dil pagar dil dazio dil sal inconsueto, *imo* si à convenuto pagar, e li burchi dil sal andono suso.

A dì 28. La matina non fo letere, e li Savi si reduseno di suso a consultar insieme, zerca risponder a Milan di 4000 sguizari.

Di Vicenza, fo letere di preparamenti todeschi e altre occorentie.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo leto *le letere di 24 da sera, da Lonà, dil provedador zeneral.* Come il signor Theodoro Triulzi governador nostro non era zonto in campo, ma ben partido di Milan per venir in campo, e monsignor di Lutrech, che dovea partir, non partirà etc.

Fo scrito, per li Savi d'acordo, a l'orator di Milan, semo contenti, *licet* siamo su grandissime spese, di pagar 2000 sguizari.

Fu posto, per sier Francesco Falier e sier Alvise da Molin provedadori a trovar danari, che atento non si pol venir su provision alcuna di trovar danari per dubito di tanse, però sia preso che non si parli di tanse etc. *ut in parte*, la copia sarà qui soto. Et li Savi di Colegio non sentino questa opinion. Parlò prima sier Domenego Trivisan el cavalier savio dil Consejo; li rispose sier Alvise da Molin, poi sier Alvise Pixani savio dil Consejo. E andò la parte: una non sincere, 92 di no, 97 de si et fo presa, e dito questa altra setimana, *videlicet* luni, diti provedadori vengano al Consejo con le sue opinion.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et mandono a chiamar sier Marco Michiel e

sier Antonio Trun procuratori, non erano in Pregadi, et steteno fino hore do di note.

Di campo, vene letere da Lonà, di 25. Con avisi *ut supra* di sguizari et altre occorentie e provision fano; *tamen* non si movono.

317* *A dì 29.* In Colegio, l' orator di Franza vechio tolse licentia e partì per ritornar da la Cristianissima Maestà. Ha auto li soi presenti.

Di campo, fo letere da Lonà di 26. De occurrentiis, ut supra et dil zonzer dil signor Todaro Triulzi governador lì in campo.

Da poi disnar fo Consejo di X simpliee, et feno Cai di X, per Marzo 1516, sier Alvise Pasqualigo, sier Alvise Barbaro et sier Piero Badoer.

Item, balotono 8 secretari a la Canzelaria estraordinari, et tolti numero . . . ne rimaseno 8 fermi et uno di rispeto, *videlicet:*

Alvise Trivixan di Pasqual.
Marco Antonio Zon qu. Gabriel.
Inzegner de Agustini.
Vicenzo Rizo.
Andrea Azalin.
Marco Antonio Longin di Francesco.
Zuaune Negro di Antonio.
Pompeo Bocho.
Francesco Masser, de rispeto.

Di campo, di sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, vidi letere da Lonà, di 26. Come eri questi signori feceno Consejo di quello si ha a far, intervenendo *etiam* monsignor di la Cleta, qual è venuto da Milan. Et il provedador nostro Griti si dolse molto di la conclusion fata a Milan, che calando todeschi el campo se retirasse, perchè, per quanto ben questo ne fusse, questo poteria esser causa de farli venir a posta fata, sapendo questa deliberation. Et fo concluso non si mova, e scriver al Gran contestabile, perchè non è pericolo a quella banda, ma el volesse dar subito fama che lui medemo in persona volea venir con la so zente verso Cremona et queste bande; qual è stata bona deliberation.

Di Corphù, fo letere di sier Alvise d'Armer bailo et capitanio, di . . . Con aviso di cosse turchesche, qual fa armata etc. *Item,* una deposition de uno stato in le terre dil Signor turco, e ha visto le galie tutte el feva et quello potrà aver etc. *Item,* nove di Alexandria. El consolo nostro era ritornato dal Cairo, et par il Soldan, zoè la sua armata, habi preso quattro charavele di portogalesi in quelli mari de India; e altre particularità *ut in litteris.*

Da Costantinopoli etiam fo letere di sier Nicolo Zustinian bailo, di 30 Zener. Le ultime date in Andernopoli, il sumario di le qual scriverò poi.

Copia di letere di Guadalupe, de 27 de Zenaro 1516. 319

Lo re don Ferando de Aragona è trapassato, de uno preflusso de sangue, ad uno loco nominato Madril apresso Nostra Dona de Guadalupe ad 8 lege. Lo qual Re era in camino per andare in Siviglia. Morì a li 22 de Zener, essendo stato amalato 8 dì. Fece testamento *ut infra.*

Primo, mandò levar suo corpo alla capella sua et de la regina Elisabeth in Granata, et lì sepultarsi; et li lassò tutto il suo altare de arzento, che val circa ducati 20 mila.

Segondo: che se venda tutta sua retrocamera, et che se pagheno li soi creditori, et parte si distribuisca a li soi creati, et lo resto *ad pias causas.*

Jure legati, lassa a la Regina sua consorte fiorini 30 mila de Aragona, che son el supra dote, et altri 6 mila ducati, che tutti se li pagheno singulo anno, vivendo *caste et vidualiter.*

Lassa a la regina di Napoli sua sorella lo stato tene in quel regno, e più ducati cento milia quando la regina Joanna se mariterà.

Lassa al *super* infante don Herrando lo principato di Taranto, Gallipoli et certe altre terre nel regno di Napoli, et 50 milia ducati *omne* anno, che se li pagheno sopra la dogana de le pecore; et questo sia ad beneplacito del principe in intasearli.

Dicono essere una clausola nel testamento, che remiteva li magistrati *(gran maestrati)* al Principe per facultà de le bulle li concesse la Santità di Nostro Signor, le qual mai li veneno da Roma; et per quanto potea Sua Maestà, mandò a li comendatori che non elegessero altro che lo Principe per maestro; che così era bene steseno in la corona regal.

Instituit universalem hæredem suum il prefato principe don Carlo.

Dicono, essere *etiam* una narratione nel testamento, de la causa perchè il fece il matrimonio *cum* questa Regina sua consorte; et che fo per la pace de la Cristianità che se compose tra lo re Cristianissimo et *ipso* sopra il regno di Napoli; et che la prefata Regina sempre ha operato bene per la pa-

(1) La carta 318 è bianca.

ce fra il Cristianissimo et se; et che a questa corona è tanto additamento il prefato regno de Napoli.

Lassa, ch'el ducha de Calabria sia menato al principe don Carlo quando venirà in Castiglia, et benchè *ipso* Ducha, come ha confessato per bocha sua propria, tentasse contra Sua Maestà, che pur li vol perdonare et amarlo come prima lo amava cordialmente; et roga il Principe ch'el tenga in quel amore et tractamento che *ipso* faceva, come sobrino et figliolo, et che li doni la provisione che *ipso* li donava di ducati 12 mila al anno, et che si scriva al Principe subito, se li piace, ch'el Duca sia liberato subito.

Nomina per governadori de li regni di Castiglia il reverendissimo cardinal Tholetano, una col Consejo regal, et che tucta la justicia de li regni non si mutasse, et questo governo duri *donec Princeps venerit aut aliter providerit.*

Nomina il reverendissimo Cæsaraugustensis per governador de li regni di Aragona, Valentia etc. *donec Princeps venerit ut aliter providerit.*

Nomina poi esecutori testamentari, el reverendissimo Cæsaraugustensis, duca de Alva, duchessa de Cardona, et don Raimondo suo vicerè in Napoli, et lo confessore et el protonotario de Valentia, che è rogato del testamento; et lo testamento era già fato in sanità, pur in morte *fuerunt multa addita.* Et questa è stata tenuta dispositione *(degna)* de quella tanta sapientia che era la vita sua.

FINE DEL TOMO VIGESIMOPRIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

D

E

F

G

H

I

L

N

O

P

Q

R

T

U

V

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

G

H

I

J

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

X

Z

FINE DEL VOLUME VIGESIMOPRIMO.



